



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

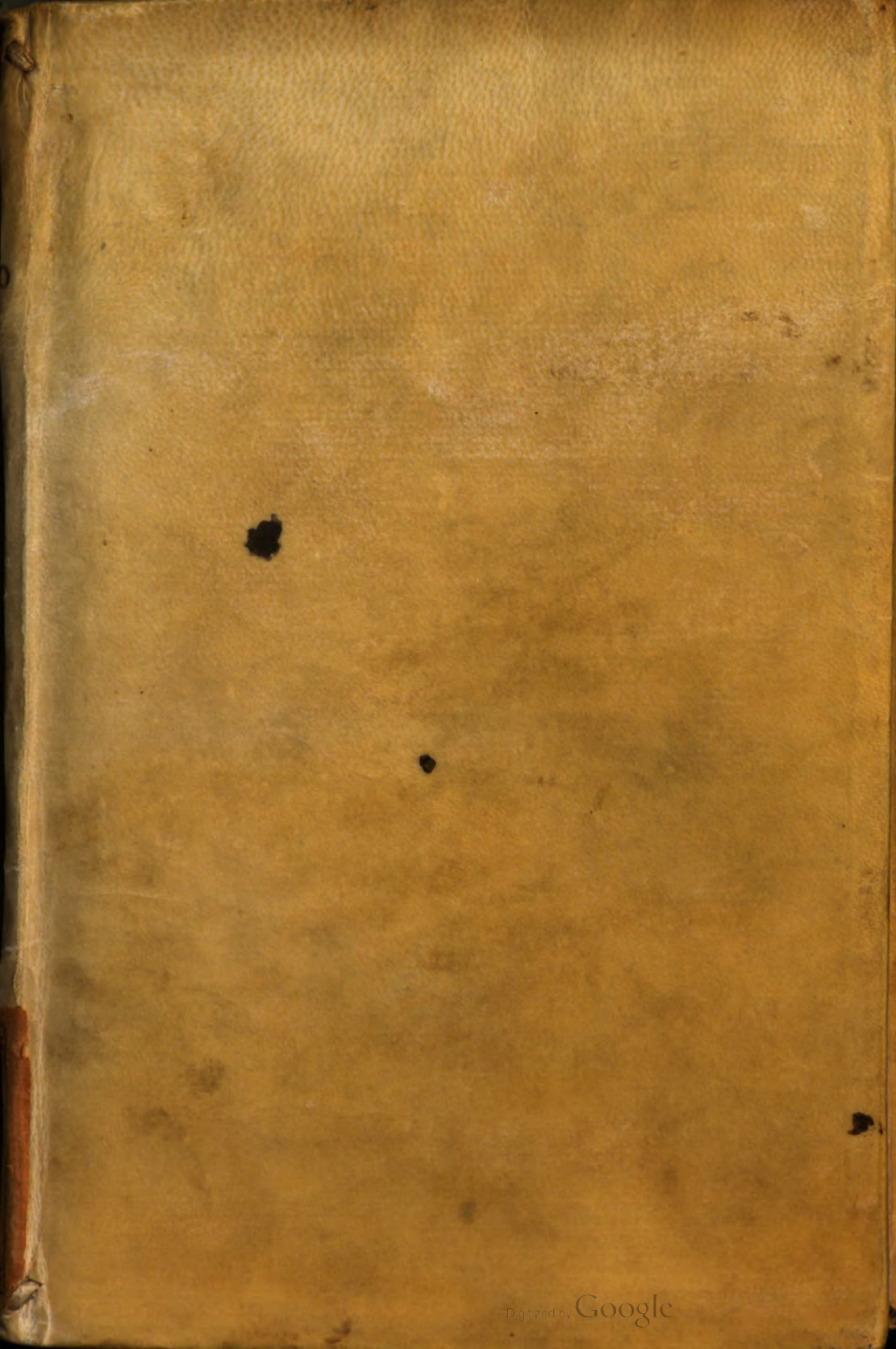
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

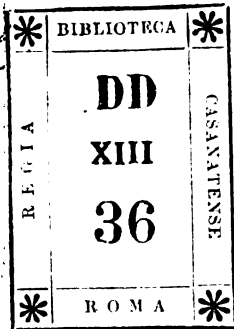
- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

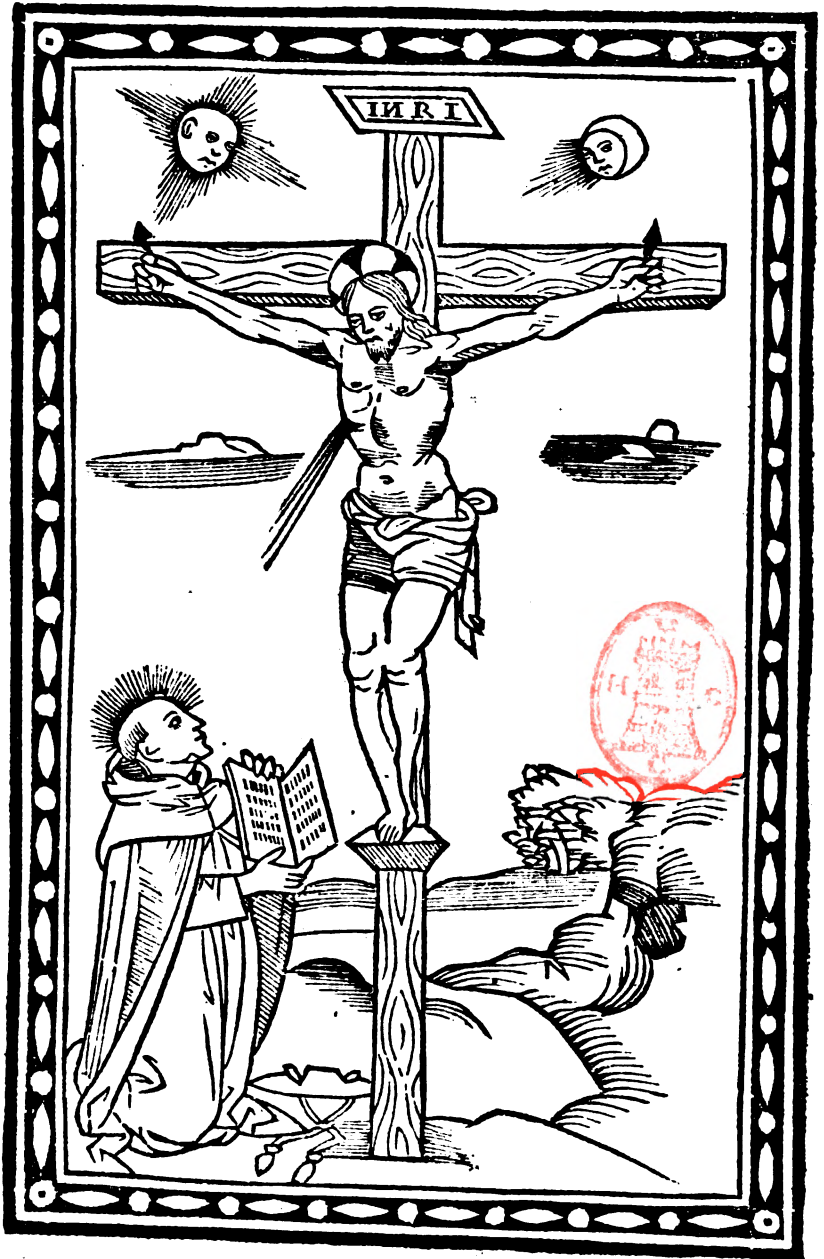


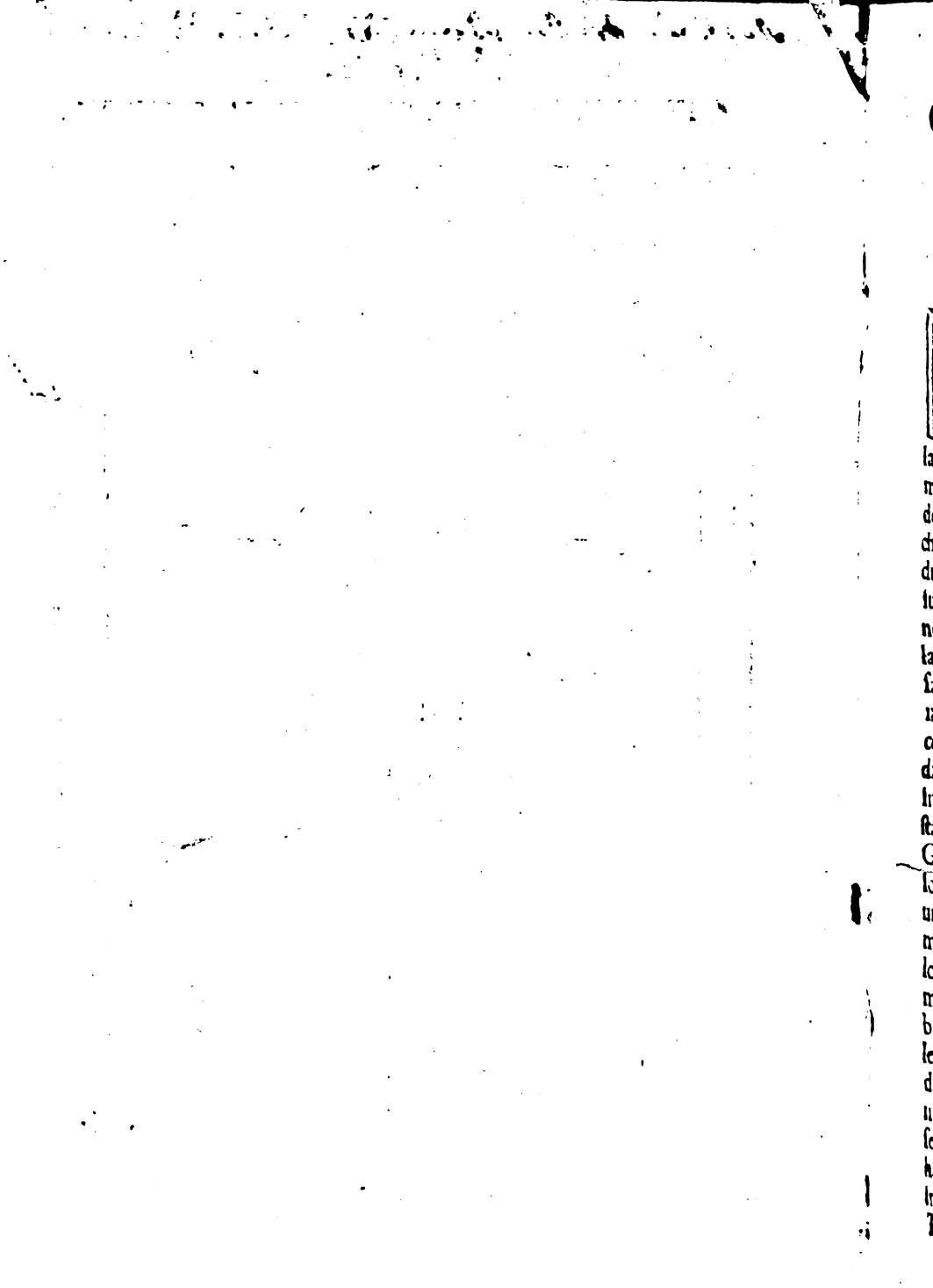
H. XIII. 36.



Authore Fr. Jo: Dominici S.R.E. Card.
Ord. Predicator.

TRATTATO DELLA SANCTISSIMA CHARITA.





la
n
d
ch
ch
tu
n
la
f
n
o
d
h
R
C
K
u
n
le
n
b
le
d
n
f
h
t
Z

**Epistola del Reuerendo Padre Frate. N. del ordine sacro
de Predicatori alle Venerāde Madre & Sorelle decte
le Mantellare di. S. Catherina de Senis del Pa
radiso del tertio ordine di. S. Dñico nella
indita Citta di Siena sopra dellibro
intitulato Amor di charita.**



Enche molti sia uo li adiutorii Venerāde ma
dre & dilecte in xpo Sorelle che ha dato lom
nipotente Dio alli huomini mediāte e quali
e possino uirtuosamente operare & cō inuen
tamente cōdurri ad uita eterna secondo il par
lar del Ps. Ibunt de uirtute in uirtute &c. dua nō dimanco
molti efficaci adiutorii sono / cioe / la doctrina & li exēpli
delli huomini sancti & iusti. E quali dua adiutorii aduēga
che ciascuno p se sia di grā uirtu & efficacissimo ad intro
durre le uirtu & extirpare euitii / nētedimanco insieme cō
iuncti fanno lhuō non solamēte in q̄sta uita / ma etiam dō
nel regno de cieli magno & excelso secōdo el parlare del
la somma uerita. Colui che operera bene & insegnera bñ
sara chiamato grande nel regno de cieli. Fra li altri huomi
ni adūq̄ che sono stati nella chiesa di Dio p cultivare q̄lla
cōe giardino del signore & extirpare dalli huomini (me
diantē e loro exēpli & doctrina) le cattue herbe de uiti &
Inserire & piantare le odorifere herbe delle s. uirtu / uno ne
stato molto eccellente / cioe / el Reuerē. Cardinale Beato
Gouanni Dñici Fiorentino. La uita & exēpli del quale se
lo uolesti descriuere / bisognarebbe / nō una breue ep̄la / ma
un longissimo tractato cōporre. Il che nel tempo ne laltre
molte circūstantie il richieghono / ne la mia poca faculta
lo patisce. Et p tanto q̄to alla uita & li exēpli dela sua exi
mia uirtu / breuemēte e da sapere / che essendo q̄sto uenera
bil Padre nella Citta di Fierēze / cōstituto nela lubrica ado
lescentia circa anni xviij. piglio cō maximo feruore & dei
derio lhabito dela Religioe del sacro ordine de Predicatori
nel quale perseuero con grande austerita & zelo della ob
seruancia della .S. religione etiam dō nelle cose minime
hauendo maxime in horrore la otiosa & il torpore. Onde
In brieue tempo / dandosi alle sante uirtuosi / morali come
Theologicie diuēne consumatissimo nella uita & exercitio

Ps. 84

Mat. 4 c.

v. min

8 11



spirituale : el quale nõ solamente haueua desiderio di fructificare in se: ma etiam diõ era anxiato duno acceso. & excessiuo. desiderio (in q̃sto imitando il suo Patriarcha San Domenico) di far fructo uniuersalmente a tutti e proximi sua. Onde questo uenerando padre fu nel tempo suo / quel primo suscitatore & riformatore della obseruantia regolare: la quale nella Italia era gia sta per terra nel ordine di san Domenico. Siche nel processo di tempo (cominciando nel Conuento di san Domenico nella Dyocesi Fesulana / el quale lui da fundamenti edifico) furono multiplicati e Conuenti reformati nella puincia Romana & in Lombardia superiore & inferiore & etiam in Sicilia; nelle quali fece fructo assai. Vno de quali singulare nõ e per nessun modo da occultare / cioe che q̃sto uenerabil padre nel prefato Couento da se fõdato riceue allhabito della sua. S. religione el uenerado p̃fe b̃to Antonio Fiorẽtino Arcuescouo dela p̃fata Citta di Firenze lue certo singulare nela eta sua egregio exemplo alla religione & gẽma splendida etiã de sommi sacerdoti: el quale scripse cioche la scriptura santa & e sacri Canonũ contenghono / come manifestano e sua multipli libri. Fu adunq̃ questo singulare seruo di Dio: beato Gouan Dominici un rigido / ma honesto obiurgatore de uiti: Deuoto & feruente ogni giorno celebraua la messa: Humile & obiecto nellhabito: Nelle sua opere graue: inuerso tutti era benigno: pudicissimo & circũspecto: Et che piu tardo: pieno fu & adornato dogni uirtu / exemplo / norma / & regola uiua a tutta la religion Xp̃iana. Dopo adunq̃ molte fatiche della uita spirituale cõ molto fructo dellanime / la diuina prouidentia dispõse (accioche le sua uirtu piu apparissino) di sublimarlo a piu alto grado Onde nel anno .1406. essendo morto Papa Innocentio. 7 la Signoria di Firẽze mando q̃sto uenerabil padre compatriota suo alla corte Romana / accioche al futuro Pontefice persuadessi la unione della Chiesa: la quale in quel tempo era diuisa. Creato che fu adũq̃ il nuouo Pontefice & Gregorio duodecimo nominato / fece questo Padre un luculento sermone in Consistorio confortando & persuadendo la unione & per parte della cõmunta di Firenze offerendo le Citta & Castella & luoghi & ogni adiutorio a q̃sto effecto Onde Gregorio Papa: el quale gia a Vinetia ha ueua cono

finto la prudentia & la sanctita della vita sua come ange-
 lo da Dio a se mandato cō molta benignita lo riceuette/ &
 constringelo che acceprassi Larchinescouado di Raugia: &
 poi (aduenga che facesti resistentia) lo assumpse alla deg-
 nita del Cardinalato: el quale con la sua prudentia & uir-
 tu sostento & resse la Corte di Greg. Papa. Facto poi el cō-
 ellio a Constantia & secuta la unione della chiesa/ fu man-
 dato Legato in Hungaria ad extirpare & spegnere la here-
 sia de Boemi: el qual uedendo che quella gente era obdura
 in quella heresia/ & che per parole nō si poteuano conuer-
 tire/ consigliando allo Impatore che era di bisogno che usa-
 ssi el coltello/ partisi & ando in una Citra dungaria chia-
 mata Buda: doue infirmato grauamente/ tandem rende
 lo spirito suo al signore in pace: & fu sepolto con conue-
 niente honore nel Monasterio de Frati di .S. Paulo primo
 heremita: doue si dice corruscare dimiracoli. Questo adūq
 seruo di Dio adesso si truoua in paradiso a fruire qllo im-
 menso amore & charita/ della quale in q̄sta uita si excellēte
 mēte scripse: così come ancora dellaltre uirtu.

¶ Secōdariamente q̄to alla doctrina di q̄sto seruo di Dio:
 la quale (cōe e decto) e remedio potissimo a incitare li
 homini al bē uiuere nō e necessario che io mi extēdamol-
 to/ cōciosia cosa che e libri da se cōposti siano di tale pfon-
 da alteza & altra pfondita/ che p se medesimi rēdono testi-
 monianza della lūa sublime sciētia. Onde (cōe di sopra ha-
 biamo decto) uenēdo nella sua adoleiscētia apigliar lhabi-
 to della religione era delle lse ignaro: ma duna egregia &
 optima dispositione dello ingegno. Onde in breue tēpo fe-
 ce singular pfecto nella sciētia: impoche diuēne eccellente
 in logica/ in phiā & theologia & nō in experto nelle ragiōi
 Canon. & nella Mathematica. Et cōe lui (di se medesimo
 parlando in ql suo libretto che si domāda Lucula noctis)
 dice/ nessun maestro hebbe mai in alcuna sciētia. Ma (cōe
 un nouello Agostino) p se stesso intese cioche lui lessē. Ilcā
 e mirabile. Nō facilmēte nelle sua predicatione allegana e
 poeti: aduengha che nō ne fussi ignorante. Predico molte
 quadregesime a Vinetia/ a Firenza/ & nellaltre Citta con
 maxinia gratia & cōcorso di popolo. Preterea dopo le sua
 molte occupatione cōpose assai operette con gran diligen-
 tia & non con manco fructo di se & delli altri. Fra e quali

(Caduengha che tutti siano eccellenti) n'ète di tanto mo-
 ne habbiamo preso nella scientia singulare; ma molto più
 nella utilità eccellēte. Et q̄sto e un tractato che parla della
 .S. char. Il ch' e molto al pposito nostro & a noi si cōtēne.
 Impoche lo stato del religioso e di tendere & caminare ala
 pfectione la qual consiste (come dicono e sacri Theologi)
 nella perfectā charita. Porremo adūq̄ p questo libretto ue-
 dere come e facta la nostra pfectione alla quale caminia-
 mo. Sara anchora al proposito uostro. le quale siate reli-
 giose & peculiarmēte nominate spose di xp̄o : le quale de-
 bono semp' esser coniuēte mediantela charita collo sposo
 suo ypo Iesū. Potrete adūq̄ in q̄sto uedere qual sono quel-
 le cote che offendono / e / che sono in piacere alli ochi san-
 ctissimi dello sposo uostro. Nō sarà etiam dīo questo libro
 manco a proposito dellaltre persone uniuersalmente. Im-
 peroche e uenuto quel tempo & que mali giorni / ne quali
 disse il saluatore che superabonderebbe la iniquità & raffe-
 derebbe la charita di molti. Onde potranō e lectori di q̄sto
 ignito libro uenirsi a riscaldare (chi haueffi freddo) & ri-
 accendere (se in alcuno fussi spenta) la char. & quella che
 arde / cōseruarla & augmentarla di bene in meglio. Non
 mi par molto necessario (anzi e / superfluo) a cōmendare
 & magnificare el presente tractato : impoche il nome suo
 dimonstra la sua excellentia / il quale e la charita che e / t̄to
 degna / tanto nobile & tanto excellēte uirtu / che e sacri theo-
 logi la dimandono / madre / radice & fondamneto dogni al-
 tra uirtu. ¶ Resta adūq̄ uenerande madre / che uoi ui
 sforziate d'esser perfectē in q̄sta charita : al calore della qua-
 le chi persevera / non sente mai freddo di temptatione alcu-
 na / ma sempre prompto & agile stando / cōtinuamente ca-
 mina di bene in meglio mediante q̄sta gratuita sanctissi-
 ma charita : la qual poi finalmente (diuētando gratia cō-
 sumata & lume di perfectā gloria) lo fa grande infra ma-
 ximi in paradiso : & habile a uedere & fruire' lo immenso
 & eterno Dio : el quale e / tutta la nostra merce. Cui honor
 & gloria ab omni creatura per infinita secula. Amen.

Mar. 24. b.

¶ Data in Stena nel Conuento nostro di Sancto
 Spirito dellordine de Predicatori. Ad. 17.

del Mese di Octobre. 1613.

Incomincia elperutilissimo

Tractato intitulato Amor di Charita : Composto
dal Reueren. In Xpo Padre & D.D. Beatiff.

Gouanni Dominici Fiorentino Cardi

nale dignissimo dela. S. Ro. chie

sa del sacro ordine de Pre

dicatori. Ad iustitia

duna deuota

donna.



LEPISTOLA.



A tua Charita/ dilectissima In Xpo Iesu/ mi
stringe & sforza/ & parmi che ep̄sa hora mal
el meriti/ che io piu sordo nō sia alla tua con
tinuata & perseverante domanda: cioe/ che
qualche cosa io ti debba scriuere/ che perfecta
mente ti dirizi in Dio/ dolce & suauē sposo dell'anima tua
Ma tal cosa nō parisce ne permette la mia troppo ignoran
tia & picola faculta/ maximamente dello exercitio & uita
spirituale: la quale con lingua /o/ per scripto da molti e/
laudata/ cōmendata/ & diffusamente declarata: aduengha
che da pochi sia con opere dimostrata. Dequali/ mi pen
so/ che uolesti intendere il nostro saluatore xpo Iesu nel sa
cro euangelio/ qñ disse. Molti mi diranno In quel giorno
Signore/ signore nō habbiamo noi nel tuo nome prophē
tato: & nel nome tuo discacciato molti demoni/ & facto Mat. 7. c.
molti miracoli nel nome tuo? Et allora io cōfessero a quel
li che mai io nō uisio conosciuto. Partiteui da me tutti e
quali operate la iniquita. Nō ciascuno che mi dice signor/
signore/ entrerra nel regno de celi: ma si ben quello/ che
fara la uolonta del padre mio. Il che e/ dire la terza uolta/
signore/ cioe/ operare uirtuosamente. Assai duncq̄ temo ch̄
non tochi a me 'parte di questa sententia: Et ancora non
vorrei che a te/ tocchandone qualche parte/ facessi 'paura'.
Imperoche per questo dir duo uolte solamente /Domine/

son facti molti ypocriti / depidi / dati nelle man del demonio implicati in molti pcti mortali . So ben che ti pare che predicando / con la lingua io sappi ben dir Domine credo etiam dio che per alcuno exemplo / che di me hai / tu ti pensi che io bene sappi dire Domine scriuendo : & per tanto spesso mi ridomandi / che pur io ti scriua . Ma io non

1. Cor. 13. a

Tre lingue
hauere il
buon pdi-
catore & do-
ctore.

S. Agost. 1.
q. 1 c. inter
rogo uos.

sentendo in me il tertio Dominello loperare / posso dire di hauer duo lingue / & mancarmi la tertia . Delle quali dice laplo Paulo a Corinthi . Se io parlero cō la uoce della lingua angelica : pdicando / & dellhumana scriuendo / & nō haro la char. / operando / a me nō gloua niēte . Così dico anchor di te o / anima di Dio languente . Se io ti scriuo / & dio mi ispiri a dire il uero & come a te fa di bisogno & tu nō lo faccia ; sarai molto piu reprehensibile / pche ti mancherà quel tertio dir / Signore / il quale fa il tutto che e / dello operare . Onde sancto Agostino scripse nō esser minor peccato & negligentia udire il uerbo di Dio / & (nō ne pigliando il debito & possibil fructo) lasciarlo cadere in terra / che si sia del sacerdote / il quale permette & lascia cadere delle particule del sancto sacramento del corpo del signore . La ragione e / perche qui e / el uerbo eterno sotto la scriptura o / sotto la uoce : & nel sacramēto e / ql medesimo coperto col colore & altri accidenti . Considera adunq o / anima di Dio deuota doue mi trouo . Se io ti rispondo / temo in me la tertia lingua (che lo nō ho) del perfecto operare : & temo anchora che tu nō ci uengha a operare con tutto il tuo affecto & desiderio . Se io non ti rispondo / son certo che mi manca la seconda lingua della sanctissima char . Et così se per mia negligentia altri a Dio nō uiene / come la sua dolcissima bōta uorrebbe / & tu grandemente desideri / a me sarebbe impunito & a peccato scripto . ¶ Fra q̄ste due anxie & angustie mura trouandomi che sospinghono alla char . nō so che mi fare / se nō ricorrere alla pientissima char . Nella qual stādo ogni perfectione che nella uita presente trouar si possā di lei scriuendo / formeremo q̄sta presente lingua della pena . Tu mi dimandi adunq cō la prima lingua : Ecco ch'io ti rispondo : & questa e / la seconda . Adesso ci resta che nol ci sforciamo di bene operare : & q̄sta sara la tertia lingua la qual contiene in te lo acto perfecto degno : mediante la diuina gratia dello eterno premio .

¶ Proemio .



Nnauzi a ogni cosa / sia premessa la sanctissi-
ma char. cō ciascuā cosa / sia mescolata larden-
te char sopra ogni cosa / noti la expeditissima
ma char. doppo a ogni cosa / persevera inmor-
tal char di uiente sia cura se nō dela pretiosis-
sima char. Per darsi ogni cosa. per trouare & conseruare la di-
tissima char. Imperoche questa (secondo che dice lo amato
& creatore & fonte essential della dolciissima char.) e fine
della legge: dalla qual dependono & son riducti tutti e pre-
cepti & consigli & parlari della legge & de propheti. Et qua-
lunche pensiero / parola o / acto / che con la char. non e lega-
to : e uano / inutile & forse tristo / torto & nō diricto / da se
scanciando il suo auctore / della char. tutto spogliato. Que-
sto uolse inferire lo ignito p̄dicatore della char. qñ scripse
a Colossensi / dicendo. Sopra tutto habbiate la char. che e
uinculo della p̄fectione. Della qualechi non e uestito e
scacciato dal giocondo & eternal conuito: & messo nelle do-
lente tenebre infernale: secondo la parabola del primario
spolo della sanctissima char. messer Iesu. ¶ Volēdo noi
adunq̄ cercar per trouarla / & trouata tenerla / & mediante
la sua tenuta / possedere la diuina gloria dellardentissima
char. piglieremo per nostro stabile fondamēto / el focoso
predicatore di ep̄sa char. el quale scriuēdo a Corinthi / nu-
mera delle sue innumerabil perfectione nō poche / dicēdo.
¶ Si linguis hominū loquar & angelor̄ / charitatē aut nō
habeam factus sum uelut es sonans aut cymbalū tinnies.
Et si habuero prophetiā / & nouerim mysteria oīa & omnē
scientiā Et si habuero oēm fidem ita ut montes transferā /
charitatem aut non habuero nihil sum. Et si distribuero in
alios pauperū oēs facultates meas. Et si tradidero corpus
meū ita ut ardeam / charitatem aut nō habuero nihil mihi
prodest. Caritas patiens est / benigna est / caritas nō emu-
latur / non agit / perperam / non inflatur / nō est ambitiosa
non querit quē sua sunt / non irritatur / non cogitat malū /
non gaudet super iniquitatem / congaudet autem ueritati /
omnia suffert / omnia credit / omnia sperat / omnia sustinet
Charitas nunq̄ exidit / siue prophetiē euacuabuntur / siue
linguē cessabunt / siue scientia destruetur. Ex parte enim co-
gnoscimus / & ex parte prophetamus. Cum autem uenerit

Coloss. 3. 14.

Math. 23. 12.

Cor. 13.

A 1

¶ perfecti eff/ euacuat q̄ ex parte est. Cū effem paruulus loquebar ut paruulus/ sapiebam ut paruulus / cogitabā ut paruulus. Quando aut factus sum uir euacuaui quē erant paruuli. Videmus nunc per speculū in enigmate tunc autē facie ad faciem. Nunc cognosco ex parte/ tunc autē cognoscam sicut & cognitus sum. Nunc aut manent Fides/ Spes & Charitas : mala aūthorum est charitas . Sectamini charitatem emulamini spiritualia .

¶ In tale abyffo senza fondo sono Intrato / non per uenire al fine; el quale nella presente uita non si puo truouares ma per dimorare alq̄to in ciascuna de sua piu chiari & nominati porti : lassando assai di quelli / che hanno lo entrare stretto & il didrento spartioso / fructuoso / & bello. Et forse che senza mia guida tu ui interrai. Al manco li serbere mo a contemplare in paradiso. Per quaranta duo pause / o / riposare andremo : cosi come la infinita charita Saluator nro. 42. gloriā iterpose dalla sua per noi aspra passiōe infino al salite & sedere in celo dello eterno riposo; & quasi colli hebrei (e quali per spatio di anni quaranta entrarono nella terra di promissione tanto desiderata) per quaranta dua mansioni ascese dal tenebroso Egipto di questo misero mondo / allo eterno suo Padre.

Act. 1. a.

Num. 19.

¶ La diuision dellibro .

PRima adunq̄ tracteremo come si parla senza la charita: doue exporremo il primo passo : Si linguis hominum loquar & angelor: & sara el primo cap. a car. 3. El secondo cap. dichiarera (pur sopra quel medesimo testo) quel che dice la' Charita. a car. 4. El .3. cap. dira del fructo di tal parlare: perche dice. Factus sum uelut es sonans aut cymbalum tinniens. a car. 2. El .4. Quelche uale la pphetia senza la char. a car. 11. El .4. Quel che sia le Theologia senza la char. a car. 13. El .6. Che scientia sia senza la char. a car. 14. El .7. Che uaglia la Fede senza la char. a car. 17. Lo .8. Cōe si fanno e miracoli da chi nō ha la cha. a car. 19. El .9. Quanto uagliano queste cinq̄ cose decte di sopra / accompagnate con la char. a car. 21. El .10. Che elemosina si puo fare senza la char. a car. 24. Lo .11. qual martyrio e senza la char. acar. 24.

El .13. Che uagliano la elemosina & il martyrio facto con la char .	a car. 22.
El .13. Sara della patientissima char .	a car. 30.
El .14. Della benignita figliuola della char .	a car. 34.
El .14. Cõe la char. e inimicissima alla inuidia .	a car. 38.
El .16. Come la char. puoca altri all'inuidia .	a car. 41.
El .17. Della humilita della char .	a car. 43.
El .18. Se e desiderii della char. si possono attri- buire ad honore o stato .	a car. 47.
El .19. Quali sono & doue & quanti e thesori della charita .	a car. 61.
El .20. Come la char. nõ si lascia infuriare	a car. 64.
El .21. De iuditi della charita .	a car. 69.
El .22. Della cõpassione inuerso il proximo & dellodio inuerso il male .	a car. 83.
El .23. Quanto la iustitia & laltre uirtu plac- no alla charita .	a car. 87.
El .24. Quanto peso porti la char .	a car. 91.
El .24. Quanto extende la sua fede .	a car. 94.
El .26. Della speranza della char .	a car. 100.
El .27. quanto aspecta la uolonta di Dio .	a car. 108.
El .28. Quanto e durabile la char .	a car. 112.
El .29. Cherimane delle prophetic in questo mondo riceute .	
El .30. Quel che resta ne predicatori del suo predicare .	a car. 120.
El .31. Quel che resta dellimparare che noi fa- ciamo in questo mondo .	a car. 122.
El .32. Quanto si conosce senza la char .	a car. 124.
El .33. Quanto si puo pphetare senza la char .	a car. 128.
El .34. Quello che e perfecto & imperfecto dalla charita .	a car. 132.
El .34. Loperere humane si misurano nella char .	a car. 134.
El .36. Come si diuenta huõ mediante la char .	a car. 143.
El .37. qto ueda litellecto nfo delle cose supiore .	a car. 143.
El .38. Quel che sia la uisione de beati	a car. 146.
El .39. Della grandezza della char .	a car 161.
El .40. Della essentia della char .	a car. 164.
El .41. Quel che si de fare p hauer la char .	a car. 169.
El .42. Quel che saquista / aquistado la char .	a car. 173.

Ps. 121.

¶ Così adunq si passa il pauroso deserto delle temptatiōe adrieto si lascia il fiume Gordanò del mondo ingānatore : mandasi p terra la confusibil citta di Hierico della rebellan tecarne: & finalmēte si peruiene ali delitiosi porti di quella pacatissima Hyerusalem : quę edificatur ut ciuitas : culus participatio eius in idipsuū. È fini delle quale son pace: & della grassenza dello eterno grano (nominato ama Dio) son pascluti/satiati/& pfectamēte ripleni tutti sol citadini

Prou. 10. c.

¶ Di parlar breue sopra actascuno de predeci .42. Cap. mi e quasi forza per la mia pouerta di ingegno : la quale non riceue da Dio abundantia di lume per la ingrattitudi/ ne & in dispositione/che in me si troua. Di usar breuita di co che e ancor necessario per le molte occupatione: ale quale mi truouo obligato. Sara etiādio utile p nō generare fastidio a lectori. Forse nō manco sara honoreuole/ impoche q̄to māco parlero/tāto meno apparira il mio difecto/dico do Salomone. Nel molto parlare nō mancherà il peccato.

¶ Come si parla senza la char. Cap. 1.



I questo tractato o/uer libro nominato amor della charita il primo cap. e dichiarare cōe si puo parlare senza la char. Della qual cosa e sanctissimi Euangelisti uolsono dare manifesta doctrina/doue del saluator nfo xp̄o Iesu parlādo/dicuaano. Insegnando p̄dicaua come q̄llo ch̄ ha ueua potesta: cioe/ nirtu & efficatia nel p̄suadere le cose che lui insegnaua/ & nō come li scribi & pharisei : quasi che li euangelisti uolessin dire. El saluator nostro xp̄o Iesu haue ua dentro la char. dalla qual fonte uscuaano e fiumi largi/ simi/ promessi alla sitibunda Samaritana della uerace do/ctrina: la qual cessar mai nō puo: come disse il medesimo Saluatore. Il celo & la terra passeranno: ma le parole mie nō mancheranno in eterno. Così q̄n sancta Lucia fanciulla di .xiiii. anni (che di poco tēpo era alla fede cōuertita) disputaua col tyranno Pascasio/ lui li disse. Q̄ n̄ noi uerre/ mo a tormenti cesseranno le parole tua o/ loquace : al q̄le rispose. S. Lucia. Le parole di Dio non posson mancare. & così una fanciulletta superaua nel parlare ogni crudel tyrāno/ o/ altro doctore & saulo/ del mondo. Come etiādio

Mat. 7. d.

Mar. 1. c.

Luc. 4. c.

Ioan. 4. b.

Mar. 13. d.

apparisce di .s. Agnesa / Catherina / Margarita / Christina /
 Iustina / Reparata / Orsola con infinito numero. Ma p il cō
 trario li scribi & pharisei (nō hauendo in se la fonte) par
 lauano troncamente & mozo: & qñ mancaua q̄llo che ha
 ueuauo lecto nella lettera di Moysē (Come dice santo Hie
 ronymo) nō sapeuano piu che si dire / o / etaceuano / o / tor
 nauano alla spada del demonio / negando la uerita: o uero
 ricorreuano alle ingiurie cō facti o cō parole: come spesso
 nel sacro euangelio e / manifesto. E una grandissima disse
 rentia da un che parla con la charita: & da un che parla
 senza la charita: Come ancora e / differentia da un huo
 mo docto & da uno ignorantē: o / da una buona lingua / il
 bera & expedita / a una mutola o / balburiēte: quale etiam
 dio e / dall'huomo al papagallo. Se quello che l'huomo dice
 non lo pronuntia con affecto / parche nente dica. Et q̄llo
 il quale parla con tutto il suo cuore / uince nel profertire lo
 eloquente Tullio. Onde uoglio che tu sappia in questo lo
 co / o / anima a Dio chara / come l'huomo parla all' spiriti /
 alli orecchi / & tertio alli ochi exteriori. il primo parlare e /
 con la mente: & la sua lingua e / el desiderio: come dimo
 stra il nostro saluator xpo Iesu / nella parabola di q̄l richo:
 el quale essendo nell'inferno / pregaua il padre Abraam ch
 mandassi Lazaro con una minima gocciola daqua / a refri
 gerare la lingua sua / che nellardente fiamma era cruciata.
 Il secondo parlare o / uer la secōda lingua e / questa nostra
 materiale & carnale: il suon della quale uiene alli orecchi:
 & piu nō puo / se l'angelo nō porta il uerbo di quella tal uo
 ce / insino alla mente interiore / quella riscalda / dando con la
 fiamma della focosa charita / all'amor diuino: La quale an
 gelica lingua / alcuna uolta in tal modo e / coniuēta alla
 lingua del predicatore / che par che ogni uoce trapassi el co
 re: & diuida l'anima dal corpo. Tal lingua fu & e / presta
 to a molti falsi dicitori (lassando pero da parte stare Or
 phico / Demostene / & simili altri / che non sono della nostra
 fede christiana) e / quali si aiutano con la memoria & arte
 di rectorita. Tali si posson dire lingue angeliche delle quali
 lo apostolo Paulo (scriuendo a Romani) e / certo che nō
 lo potranno diuidere dalla char. di xpo. Il tertio parlare
 o / uer la tertia lingua e / con facti / con operationi / o / uero
 exempli: cōe diceua el nro saluatore. Opera quę ego facio

S. Hieron.

Ioan. 2.

Tre lingue
La prima

Luc 16. f.

La. 2.

Rom. 8. g.
La 3.

A III

Ioan. 10. e. In nomine patris mei: illa testimoniū perhibēt de me. **Co**
 si dice lapſo Paulo di molti huomini tristi / e quali dicano
Titū. 1. d. cō la lingua che conoscono Dio : & con facti il negano . Il
S. Ambr. simile tracta S. Ambrosio In un sermone. A questo modo
S. Hilario. etiam dno expone sancto Hylario quel testo disopra allega
 to : cioe / Xpo parlaua cō la lingua & cō la uirtu / & li scribi
 & pharisei solamente cō la lingua. ¶ Di questi tre parlari
 il primo (cioe parlare alli spiriti col desiderio) ha due lin
 gue luna e / humana / altra angelica. Lu humana e / deside
 rare : langelica e / il desiderato / orando / adimandare. Il se
 condo parlare (cioe / alli orecchi) ha la lingua humana: ch
 e / il proferire / & ha la angelica la quale e / col proferire & an
 cora fructificare . Il tertio parlare colli exmpli similmen
 te ha dua lingue : cioe / humana & angelica . La humana
 e / dare di se buono exemplo : langelica e / non fare il con
 trario in occulto che si faccia in palese : accioche (se nessun
 pur uedessi & nō sapessi la intentione) ne possa interamē
 te pigliare buono exemplo : & glorificare il padre e terno /
 che sta ne cieli. Se a ciascuna adunq' di queste duplicate lin
 gue non si accōpagnia o / conlunge la uera charita / quel ta
 le che cosi parla e / come un baccino che suona / el quale de /
 sta & chiama altri & se nō muta : o / uero come un cēbalo
 dolcemente sonante che in uita altri a ballare & saltare : &
 epſo nō sa ballare o / saltare. Onde ciascuna tale operatiōe
 si perde & e / inutile : imperochē e / facta senza la utilissima
 char. Voglio ancora q̄sto piu dichiarare / accioch la tua mē
 te nō resti dubbia : & che tu conosca che a te e / necessario
 innanzi a ogni cosa uestirti drento & di fuori della orna
 tissima char. la q̄le e / diuisa insegna & uexillo solo di xpo
 Iesu & de sequaci sua : come lui ben disse . In q̄sto tutti co
 nosceranno uoi esser mia discepoli se uoi harete cha. Insie
 me. Porto adunq' alcuno particolare exemplo. Tu o / alcūa
 altra donna bene ordinata desidero di hauer figliuoli. **Que**
sta nō e / mala ma buona intētiōe. Onde per q̄sto e / ordi
 nato il .s. matrimonio. Di q̄sto adūq' tuo buon desiderio
 tu ne preghi & fane p̄ghare Dio : & nō hai pero altro fine
 se nō per nō essere sola / nō essere sterile / nō esser dispregia
 ta : ma essere piu amata : & che non manchi la casa tua : &
 habi ancora a chi tu possi lassare le tua richeze. Questo tal
 desiderio tu hai inuauo & tal priego e / senza fructo : & nel

Ioan. 13.

conspetto di Dio nõ auanzi niente: ma perdi l'opera tua:
Imperoche nõ ci e q̃lla cha. diuina: la quale Dio uuole che si
mandi innanzi a tutti e desiderii delle cose spirituale & an
cor delle corporali. Preterea dico maggior cosa. L'anima de
sidera esser dal corpo sciolta & cõ xpo essere stretta / di q̃sto
priegha & fa fare di molte oratione / nõ hauendo altro ri
spetto che alla salute propria. Dico che nõ guadagna i tal
desiderio ne in tale oratione. Imperoche nõ ui e il condi
mento della ordinata char. diuina: senza la quale / ogni no
stra utuanda spirituale e / insipida & sciocha. Onde la sap
entissima char. e / un sale spirituale / senza el quale lo oipotẽ
te Dio nol uolse da Moyse sacrificio alcuno. Se adũq̃ q̃ sal
manca / nõ ci resta piu cõ che in salare: come disse il salua
tore a descepoli sua. Fate dhauere in uoi del sale. Senza du
bio alcuno ben desiderata .s. Pietro, qñ insul monte della
transfiguratione / domadua al saluatore se li fuffi in pia
ceredi nõ si partire da tanto gioconda uisione: q̃sto deside
raua & di cio preghaua. Ma pche nõ ui era la sapida char.
il suo priegho e / dispregiato. Onde sottogiuge lo euangeli
sta. Domandua & nõ sapeua q̃l che si diceua. Et etiãdio il
suo parlare da .s. Agost. e / ripso. Il simile possiamo dire de
la sollicita Martha: cioe / ch adimada cosa bona / ma nõ bñ
impoch. nõ risguardua salamẽte al diuino amore. Questa
adũq̃ e / q̃lla regula ch dette el nro saluatore a tutto il mon
do dicẽdo. Cercate la prima cosa el regno di Dio & la iusti
tia sua. La iustitia sua e / darci uita eterna cõ la gloria di se
medesimo: altrimẽti nõ la dobbiamo uolere. Impoche altri
mẽti nõ si puo hauere. ¶ Similmẽte dico dellaltre dupli
cate lingue del .2. parlare. Sara uno che pdichera & fara frn
cto grãde. Se tal pdicare fa p hauer fama o / altra utilita tẽ
porale e / ypocrito / pche come dice santo Thomaso / se q̃sto
nõ fa p uanità del mōdo / ne p amor de Dio: ma pdica p
nõ star otioso / o / per nõ dimenticar larte o / p hauer di che
uiuere & la sua intentione nõ ua piu innanzi / dico che q̃si
si perde e passi / se nõ tãto q̃to p q̃sta buona / opa morale o /
ple orationi che farãno facteda e sua cõuertiti / il benigno
Dio li in spirera la buona & optima intentione: la quale e /
pdicare solamente a laude & gloria del magno Dio & a sa
lute del pximo. Nõ mi estendero piu nelli exẽpli humani.
Di tutto questo adũq̃ che di sopra e / dicto ne cauerã una

4.

Leuit. 2.

Mar. 9. g.
Mat. 17. 2.

Mar 9. a.
Lu. 9. d.]

Luc. 10. f.

Mat. 6. d.

S. Tho. 1.

A lili

conclusionē d'ioe che tu la quale desiderī la gloria di Dio
 & la tua salute fa che non pensi / nō desideri / no preghi /
 non uogli / non parli / & non faci alcuna cosa ; la qual nō
 sia per amore del clemētissimo dio ; & tutto in lui referisca
 Et qñ tal condimento nō hauesſi per infalare le tua opera
 tione / pregha lamore eterno che tel conceda ; & lui lo fara
 uolentieri ; & tu allhora nō rifiutare il fuoco / che lui uene
 a mettere in terra ; & altro nō uole se nō che grande men
 te arda . Questa char . adunq̄ sia tua compagna quando
 uai alla chiesā & qñ torni a casa . Questa char . ti accenda il
 core / muoua la lingua / lieui le manī / incurri & inchini le
 ginochia / qñ tu di il tuo officio / o / qñ ori . Questa char . ti
 pongha a mensa / teo stia alle uināde & cōduca tutto il tuo
 cibo . Questa char . misuri e tua digiuni / discipline & altre
 penitentie . Tal char . ti pongha a dormire sia tuo riposo &
 mai da te nō si paria . Questa char . ti uestā & spogli & per
 seueri in tutti e tua sentimenti & acti ; & così non farai cō
 bacino sonante o / cembalo tremolante ; ma harai impar
 to a obseruare il maximo cōmandamento ; che ti cōman
 da x̄po Iesu . Diliges dñm deū tuū ex toto corde tuo / & ex
 tota aia tua / & ex o. bus uiribus tuis / & ex omni mēte tua .

¶ Come parla la char . Cap. 2.



Auendo noi inteso cōe iurilmēte & senza fru
 cto si parla senza el sale della cha . adesso resta
 di uedere & adimandare quel che parla la cha
 rita . A questo risponde il saluatore x̄po Iesu
 Ex abundantia cordis os loquitur . Il core fa p
 lar la lingua secondo quella abundantia che si truoua in se
 Onde essendo il core pieno di terra / cose di terra porge ala
 lingua ; come disse el saluatore . Chi e di terra ; di terra
 parli . Così se il core e pieno di amore ; tutto parla d'amo
 re . Et in altro loco pure a questo proposito e scripto . L'hu
 mo del theſoro del ſuo cuore proferisce & manda fuori q̄
 che uole ; Imperoche la lingua e uero nuntio & imbaſcia
 dere del nostro core . Di tutto q̄sto la experiētia ne e / ma
 ſtra & tu che ſei nella famiglia ne puoi eſſer docta / ſentēdo
 clascun parlar di guerre / o / di ſtati / o / guadagni tēporali ſe
 condo che arēto ue l'appetito pieno . ¶ Io mi exiſtimo
 che lap̄ſo Paulo uoleſſi ¶ qñ ſcriue a Corinthi hauer deſide
 rio di dire cinq̄ parole alla chieſa ſecondo il ſuo ſentiment

Luc. 12. f.

Luc. 10. c.

Si linguis
 hoim . &c

Mat. 12.

Ioan. 3.

1. Cor. 14.

to) principalmēte directing sublimo & deuote parole d'io
 amore. Già haueua cominciato in q̄lla ep̄la a uersare & m̄
 dar fuora della abundantia della ignita char. Già nō pote
 ua più ritenere che nō reuelassi la lteza & la sublimita de la
 sua uisione (cioe/ q̄n fu rapto al tertio celo) piu di. 14. an
 ni per forza tenuta celata. Hormai si speza uono e cerchi ō
 la trabochante botte del suauo uino dello amore: & uorreb
 be dar bere di cinq̄ ragioni di potentissimo uino secondo
 el sentimento che ha riceuuto dal re dello amore ne cellie
 ri della charita: & nō troua chi habbia forte stomaco a ri
 ceuere si alto & degno uino. Trouasi adunq̄ maglor pe
 na che traboccare & non poter uersare: & sempre in se cō
 uenite scoppiare! ¶ Diciamo adunq̄. La prima parola
 si e/ dimonstrare quanto e/ pazo chi uon ama Dio. La .2. Ciq̄ parole
 q̄to e/ pazo chi ama altro che Dio. La .3. q̄to e/ pazo chi
 dio amando/ raffrena la pazia. La .4. q̄to e/ pazo chi chia
 ma pazo/ chi ama dio. L'ultima q̄to e/ grande la anxietà ch̄
 fa impazare chi ama Dio. ¶ De dicci o/ ap̄lo Paulo (ma
 tēpera il tuo parlare accioche ti possiamo intendere) q̄to La prima
 e/ stolto chi nō ama dio. Volete uoi uedere q̄to e/ fuora ō
 sentimento? Attendete adunq̄. Lo amore ō genera & e/
 causato o/ da cosa utile (come li quari amoro e denari) Lo amore
 o/ da cosa delecteuole (come li incontinenti amano e sua
 piaceri) o/ da cosa honesta: come il uirtuoso e amato da
 cla seuno che lo reputa uirtuoso. Ascoltate adunq̄ o/ pazzi
 senza intellecto che non amate/ dati alle uostre utilita. Di
 temi. Chi e/ piu utile che Dio? Questo e/ la uita/ luce/ ri
 poso & pace. Questo e/ cibo/ uestimento/ refugio & casa.
 Questo uil aditura/ difende/ & corona. q̄sto e/ sanita & ogni
 medicina. Questo uil da l'anima/ il corpo & leffere. Questo
 dona il sapere & ogni uirtu intellectuale/ da il uolere & il
 ricordate. Questo da alli occhi il uedere/ alli orecchi ludire
 & a ciascun senso el pprio sentire. Questo uil e/ padre/ ma
 dre/ sposo/ sposa/ figliuolo/ fratello/ suora/ & eternale ami
 co. Questo da oro/ pietre p̄tose/ argento & ogni metallo:
 & finalmēte tutto q̄ che si puo desiderare: & ne altri ue lo
 puo dare se nō solamēte il magno Dio: el qual a sua ama
 tori da la corona della gloria & uita eterna. O/ insensati
 adū p̄ amatori della utilita/ in che modo/ amando cercate
 altro che Dio: senza il quale non e/ utilita? O uoi ancora

altri amatori. Se el dilecto ad amare us in ultra / ecco il dilecto
 forana dogni dilecto . Ecco la prima uerita / dilecto & in
 telecto / sommo amor della uolonta: riposo: uera bonta
 quiete della menta / gaudio sempiterno & letitia de beati.
 Ecco la gioconda luce delli occhi / suaua canto dello audito
 & melodia / odor fragate che rende uita a morti / soltal dol
 ceza al gusto saporita / & morbidezza al tacto & pura deli
 careza. Questo e alla lingua uerbo suaua: riso sancto alle la
 bra suono piu che dorgano o altro strumeto. Ecco il giubi
 lo delli angeli: gaudio de ppheti: riso de patriarchi: canto
 delli apli: tripudio de martyri: corona de confessori: delitie
 delle uergine & solazo de iusti. Ogni dilecto e fondato in
 Dio: no e dilecto quel che da Dio no procede . Quanto
 adunq e disentato chi altro dilecto cerca fuor che Dio.
 Quelli altri che amono tirati dala uirtu o dallo honesto: se
 no amono Dio / dallintellecto son bene spchati. Questo e
 il tutto & loblecto dalla fede nra: dalla speraza lungamete
 aspectato: & cōcede la accesa char. In qsto mondo & in ultra
 eterna. Costui e la iustitia fuor derrore: forteza che no ha
 timore: prudentia con ogni splendore: & la tēperantia ch
 niente usa se non p amore. Costui e la humilita che ognu
 fa abassare e la somma pureta che fa ritornare lanima pec
 catrice come un fantin di culla: & e la uera obedientia che
 delle fatiche non si cura: ma in alle si dilecta. Volete uoi la
 misericordia: pietà: o clementia? Desiderate uoi doni o
 abōdanza? cercate uoi fama: felicità: o altra gloria? tutto
 q̄l che si puo dire & tutti e beni che no si possono explicare
 sono in qsto solo raccolti: senza alcuu dilecto: & uoi nel fan
 go & loto cercate il uostro amore. Dite: dite: cōfessate o cie
 chi & insensati cō la madre del minor Tobbia. Certamen
 te in te uno ogni cosa hauendo te no doueuan mai lassar
 partir da noi. Onde il sauiō Ap̄lo Paulo altro no uol che
 xpo & dice. Il mio uiuere e xpo & il morire e guadagnō: p
 che faro tutto nello amor transformato. ¶ Lo ap̄lo Pau.
 ha uolonta di dire la seconda parola: Quanto e pazo chi
 amando dio altro uole con quello amare. Onde dice. S.
 Agostino parlando a Dio. Manco ama te chi altra cosa cō
 teo ama. Manco ama: cioe: no ama. Imperoche ogni altro
 amore e uelena di quello & quello occide. Lo amor di Dio
 e purissimo & uo riceue mestura alcuna. Ogni amor della

Tob. 10. b.

Phil. 1. c.
La. 2. par.

S. Agost.

creatura e cōttrato a ql di Dio: & duò cōttrarii nō possono
stare insieme. Chi ama dio & altri uol cō epsō amare: di
mōstra che nō li basti dio. A chi nō basta Dio erra nela di
uinita: & chi erra nō lo ama. Nō si puo adūq̄ altro amare
cō Dio. Ben si puo amare qual cosa in dio & così si ama cia
scuna cosa in epsō: tãto pero q̄to q̄lla tal cosa amata ha si
militudine cō Dio: Questo e lordine della char. la q̄le (co
me scriue Salomone) fu ordinara in q̄lla anima introdu
cta dal re dello amore ue cellieri della char. Quanto dimi
e-pazo chi hauendo ragunato quãto bene ha potuto & poi
tutto in un punto getta uia. Che e-adūq̄ & q̄to uale qualū
che ben di q̄sto mondo-la p̄sperita del corpo o-la dignita
del parentado o felicitã degli statī o qualunque altra cosa p
rispecto allo infinito bñ & amor diuino. Et niēte di mãco
l huō patisce di perdere el sommo bñ p̄una m̄nima cosa
& quasi niēte. Ilch nota Gouan cassiano nel'a prima colla
tione de. s. p̄ri di molti ch̄ plamor di dio hãno lassato ogni
cosa creata: & poi nō dimãco ponedo lamore a una cella o
un libro & simile altre cose apoco apoco si truouano dispi
charti dallo amor di Dio: essendosi ḡta partiti da maggior
cose cioe dal seculo. Et così q̄llo che la fune grossã del mō
do nō potette tener legato: adesso facto r. ligioso un fil dac
cia fragile & sottile lo tiene in catenato: & nō sene puo spi
chare. O quanto estolto chi fa tal baratto. Onde dice. S.
Agostino nō esser altra pazia che per le cose tēporali lassa
re leterne. Et queste & quelle nō si possono hauere in una
amore insieme. Così intese il saluatore qñ disse. Nessuno
puo seruire a duo signori: o luno ama & laltro ha i odio
o lun dispregia & laltro sopporra. Non potete seruire a
dua signori: cioe a dio & al mondo. Se tu ami dio: cōuien
che lanima sia tutta rapita & absorta / impoche tale obiecto
infinito: o tutto prende o tutto lassa. Se tutto prende:
non t̄i resta parte che si possa dare ad altri. Dio in questo
mōdo ha dimolti beniuolich̄ uorrebbono delle cose sue: ma
pochi conoscēti & amatori. Et pero lo aplō Paulo & e sua
sequaci dice reputare e denari & le richeze cōe fastidio tut
to abhomineuole. ¶ Dica lo apostolo Paulo la sua terza

6.

Cant. 2.2.

Giuuanti
Cassiano.

S. Agostino

Math. 6.

La. 3. parola

rebbe annegato. Chi e q̄lla così stolta creatura ala qual cre
da potere o/uoglia fare resistentia al magno Dio; Prete
rea quanto e/ indigna di Dio: la qual cerca di nō far per
Dio/quello che lui uol che si faccia senza uergogna? Nel
primo caso q̄lla tal creatura e heretica. Impoche chi dabita
ch heretico sia ciascuno ch crede potere piu che Dio oipō
tente? Q̄n la diuinita uolse ch la hūanita a te congiunta
paressi furiosa fuor di se & paza la humanita sequi la diu
na uolonta: & p nostro exēplo così fu factō & scripto. Nel
secondo caso, si cōtiene el fondamento & radice dogni pec
cato: impoche il peccato nō e/ altro se nō aduertemēte uo
lere qualche cosa contro alla uolonta dio Dio. Nel tertio
caso e/ una grande impfectione/cioe/ uergoguarfi del ben
fare in cōspecto delli huomini. Vedi che pizia e/ questa: p
nō dispiacere alli huomini/ o p nō esser da q̄liti biasimatoz
uoler dispiacere alloipotente Dio. Et pero disse lap̄lo Pau
lo. Se io piaceffi alli huomini nō farei seruo di xp̄o. Chi fu
adūq̄ piu pazo di xp̄o lesu solo p nro amore. Di antico di
ueto infantino iuechissimo uēne a seruire una fanciulla di
quindici anni: innamorossi dun poco di uil'luto della na
tura humana. Dette grandissimo pzo p una uilissima mer
catantia. Pati fame & sete q̄llo ch e/ la refectioe & cibo de
li angeli. Il riso pianse. Fu sbeffato dalli giudei: & da p̄ga
ni stratiato. Vestito fu come stolto: & subito come impera
tore fu riuettito. Sopporto ch si inginocchiassino innanzi a
se & esser come re salutato & coronato. Et finalmente nō
uedesti mai fanciulli o/ altri p carnouale far di se piu pa
zie/ che sopportassi in se questa eterna sapientia: imperochi
gran sapientia e/ per amor di Dio esser ipazato. O quāto
si abailo & auili nel cōspecto della gente q̄n quel che era lo
honesto delli angeli si lassō spoliar nudo & così nudo i cro
ce stette. O sania pizia/ lassarsi guidare dal sommo Dio.
Son bene (come in uno altro libretto dichtrai) alquant
altri inganni & ypocrisie che si fanno sotto q̄sto scudo dela
santa pizia: & sono falsamēte seruor noiati. La uera pizia
ti fara conoscere te esser niente: & di te ti generera confu
sione: & farati piu hūile. La uera pizia si accusa esser stol
to & giamai nō si lauda. La uera pizia accēde piu lamore.
La uera pizia fa pdere al seuno di q̄sto mōdo ogni forza.
Ma bene e uera & gran pizia a stimar pazo chi così p xp̄o

Gal. 1. b.

na impazádo. **E** lo aplo Paulo nel quarto parlare / cōe La. 4. par.
dice il Pō. Non e chi si absconda ne absconder possa da el
diuin calore. Chi p forza facesti uestuna nouita (rimanda
luso dellintellecto) nō debe esser chiamato pazo: ma uita
to da q̄lla superabondante passione che drento lauora. Di
ciamo cosi p exemplo. Alcuno trouerra illadro in casa & fa
che e gagliardo q̄to se: & temendo dise & delle cose sua
fassi alle finestre & grida / adiuto / adiuto / alladro / alladro /
Laltro sente il fuoco esser presso allecto & uedendo che nō
ha tempo di uestirsi / fugge nudo & adimanda adiuto. Lal
tro sente una subita & insperata nouella molto infortuna
ta dellamico suo caro: & tramortisce. Alcuna altra persona
di subito diuēta pouero o / ha qualche sua cosa cara morta
Inanzi / battefi le māi / graffiasi le gote / spargesi ecapelli / pe
lasi el capo / stracciafi el uestimēto & grida cō grā uoce o me
o / me riempiendo laria di clamori. Et niente dimanco chi
uede talcosa / non dice q̄lla persona e paza: ma dice. Vedi
q̄to dolore sente / pche molto lamaua. Alcuno altro mena
la cara sposa / & cōtutti e suo cōpagni balla / salta / grida /
guoca / corre / armeggia / giostra / straccia e uestimēti / dona il
suo & gettalo uia. Et niēte di māco nessun di q̄tti sopradi
cti e chiamato pazo: impoche la forza dello amor terreno
uince le sua potēte o / p tristitia o / p letitia. Quanta occita
adūq̄ e q̄sta o uero infidelita nō credere che possa tāto lo
amor diuino (el quale e infinito) in una mēte pura & sin
cera. Come adūq̄ si potra tenere el diuino amatore se seu
te illadro dī peccato entrare nellaia sua o / cheli paia ch̄ sia
drē: o: ch̄ nō gridi & domādi ancora palefamēte soccorso:
ponēdo da parte ogni uana uergogna. O / q̄to e / sauto chi
sentendo el fuoco dellamor de Dio cocēte / ch̄ tirar lo uole
a se & puando ch̄ il mōdo li e / impedimēto / se p̄stamente
collo innamorato Francesco se bisogna / si spoglia nudo &
corre dricto a xpo nudo. Quāta sapiētia diremo essere chi
(uedēdo le molte offese ch̄ a dio si fāno & q̄to da q̄llo si sp̄
cono) p dolor charitatuo cō linfiāmato Paulo & Dñico
adiacciato & tramortito stessi. Et chi terra mai la mēte di
lesu innamorata (q̄n p uera cōtēplatione morto il sente ne
braccia) non piu si sfreni che non fa madre o / sposa o / si
glia! O / mondo pazo: perche di tu pazo esser q̄llo / el qua
le se (supabō dandoli il dilecto spūale) rinuoua dolci cāti

se corre/se balla o ride o/se quella anima damor transfi-
xa/usa (certam corporalmente nello exterior) tutte e se-
gni che li posson far di festa/o/ueramente il corpo nõ po-
tendo tanto obedire & sopportare riman freddo/addolo-
rato & come morto in terra. Il che leggiamo di san Paulo
Domenico/Fran xico/ Thomafo/ daquino/& di molti al-
tri: & io ne ho ancor uisto, de quali & chi e morto & chi e

La.4.parola

uiuo! ¶ La quinta parola damore uorrebbe dire lo apo-
stolo Paulo/secondo che epslo sentiuu: la quale e della an-
xietà che sente lanima perfectamente innamorata. Non
uorrei che questo mio parlare/cioe/di queste cinq parole/
mi fussi reputato a troppa presumptione/ che lo habbi uo-
luto saper dire q̃llo che nõ uolse dire lo ap̃lo Paulo: o/uer
che lo habbi creduto che lui nõ potessi hauer così buoni au-
ditori/come lo p̃eso che siano electori di q̃sto mio male or-
dinato libretto. Impoche lo ap̃lo Paulo uoleua parlare se-
condo che epslo sentiuu: el quale sentiuu dello amore q̃to e
Seraphini: & io ho decto basso come possanodire & inten-
dere epicholini. Di q̃sta anxietà dellamore diceua una ani-
ma che cio prouaua. Fornitemi & sostentatemi di fiori:

Cant.2.

¶ calcatemi/stipatemi/ & rincalzatemi di mele: imperoche
damore io sono inferma & per amor languisco. Adiutar
non si puo: però domanda lo altrui soccorso. Andar, nõ
puo perche non puo fuggir lamore: & da quello tanto e
per cosa che languisce: ha le mani legate & non puo ope-
rare: perche non puo non uolere amare: & nello amore
e tanto sommersa che ha perduto se & piu non truoua fe:
quella che fuor di se posta molto per amor languisce. Man-
car ti sente & ha grande appetito/posta in uno abisso pero
molto dimanda quella che di grande amor languisce & gr̃i
da soccorso. Vorrebessì piu adornare & di uirtuosi fiori
tutta coprire: accioche lo amore (mediante la morte cor-
porale) gli spezassi il core: pero de fiori domanda in ab-
dantia: la quale lo amor ferisce. Altro nõ uole che roton-
do & infinito pome: cioe/Dio eterno/distincto in tre eq̃l
persone: le quali sente/ma non e ancora tutta transmuta-
ta in eps: pero quella che per amor patisce domanda esse-
re calcata di tre cose tonde/chiamate del uocabulo Greco
mele. Dammi (come dice san Agostino) uno che ami &
desideri la fonte della eterna uita/ & intendera quel che lo

dico: & meglio ch'io nō dico. Poni & contempla la gloriosa
 uergine Maria ap'le della croce & domanala. O gloriosa ma
 donna madre dello amore. uou' tu che il tuo dolce figliuo
 lo t'ata pena patisca? Di o/si o/no. Perche tardi? Rispondi
 p'sto. Piglia ch'parte piu ti piace. Se tu uou' ch'capi sal'i in
 sulla croce & schiauali le man'i innanzi ch' muoia: & se pur
 tu uou' la morte sua/piglia la lancia & apri il suo sancto co
 stato. Sta tu adunq' o/madre qui otiosa? Ne a morir laiu
 ti: ne cerchi che li scampi'. Strabat Maria mater Iesu iuxta
 crucem. Straua/ne la ne qua poteua andare. Teneua le m'ā
 coniuñcte & niente operaua: come po.ho innanzi el suo
 dolce figliuolo nell'orto haueua fatto:el quale da el loco do/
 nel' u' oraua & doue erono etre disc'epoli sua/tre uolte ri/
 ando in giu & in su comelo amor lo menaua in qua & in
 la. Ancora nō par che habbia risposto la p'tentissima ma
 dre dell'amore/la qual damor languisce. Voglio & nō uo
 glio: domando & non domando posta nel mezo del foco
 lo amore. Voglio perche d'io uou'le. Non uoglio p'che Dio
 e/offeso/patisce & duolsi. Voglio per la charita de peccato
 ri: non uoglio per la pena del redemptore. Voglio perche
 ha dimōstrato di uolere el mio figliuolo amore: nō uoglio
 p'che (fuggendo) il mio figliuolo ha dimōstrato di non
 uolere così gran dolore. Così adūq' penserai dello ap'lo Pau
 lo & di ciascu' altro/tutto di amor uuluerato/ el quale de
 sidera morire & esser cō xpō: fugge il morire per seruire a
 Iesu xpō: & così damor languisce. Amore languet. T'isco
 sono & si mi cōsumo p' un calor che mi abbrucia il core &
 sechami ogni hūore del ben creato. Etico sono p' un calore
 ch' mi uota l'ossa: & ē mi piena ogni riposo di q'sta ultra pre
 sente. Spasima sento al core p' uno imenso amore & nō so
 che mi fare. Sono su'egitato p' una f'āma ch' mi ha innamo
 rato: & nō posso uolere altro che Dio amato. Sono arrabia
 to & infuriato p' una calma & calura ch' mi ha cōsumato:
 & cerco Dio meco legato. Sono smemorato p' un quadrello
 acuto/che mi ha trapassato: & sopra tutto il mōdo piu alto
 eleuato. Sono impazato p' una malia: che cō amore mi ha
 amaliato Dio. Son p'sso alla morte per un coltello del uer
 bo diuino che mi ha tutto suenato. Non dico piu p'che nō
 so piu che mi dire di quella anima damor sufermata & nō
 desidera altro che fiori & mele/doe/ le uirtu & Dio dolce

Ioan. 14.

no sposo. Nō si possono hauer le mele se prima nō s'ugho
 no e fiori. Onde Dio nō habita se nō in q̄lla mente che e/
 di uirtu ripiena. Risponde adūq̄ all'attention di q̄sto cap.
 cioè che parla la char. Onde doue e la pfecta char. e pen/
 fieri & e desiderii sempre soffiane & accendo il fuoco della
 more: dicendo il psalmista. Nella meditatione mia piu si
 accende & s'auilla il fuoco. La lingua semp faetta amore:
 secondo q̄llo ignito psalmista. Il tuo parlare cō imensa for/
 za & ignito. Tutte l'opere si sforzano di faettare & balestra
 re fiamme: siche dogni facto/sentimento/& acto gridano
 al proximo col psalmista. O figliuoli delli huomini pche
 amate uoi la iniquita & la uaritia & cercate la bugia. Chri
 sto adūq̄ te inuasi & sia tua cōpagnia.

Ps. 38.
 & 112.

¶ Del fructo del parlare della char. cap. 3.



Auendo gia detto che la char. ha tre lingue/
 cioè mentale/uocale/& operatiua/o/uer ma/
 nuale: adimandosi che fructo porta la char. a
 chi usa q̄sti tre linguaggi. Risponde el cau/
 liere della char. Paulo ap̄lo & dice a Ro. Sci/
 mus qm̄ diligentibus deum oia cooperantur in bonū.

Rom. 2. c.

Alli amatori di Dio ogni cosa si conuerte in bene: cioè in me/
 rito. Come se diceffi. Ciascun pensiero/uoce/o/operatiōe
 la quale dalla char. procede e/accepto allo oipotente dio: &
 e da Dio rimeritato. Et sappi tãto esser grande il merito
 o/uer il p̄mio q̄to e grande la char. & nō q̄to e grande
 l'opera. Verbi gr̄a. Il re della char. uidde quelli e quali of/
 fertuano nel tempio: fra quali alcuno dando dieci ducati/
 alcuno cinque ltri uno chi un grosso/molti un soldo/ una
 pouera uidouella dette due medaglie: dele quali le quattro
 uagliano un denato. Et disse il signore q̄lla uedoua hauer
 piu dato ch̄ nelsun delli altri: pche haueua dato cō maggior
 char. aduenga che manco denari. Il signore risguarda nō
 a quel che dai; ma cōche animo dai: come ben (q̄sto te/
 xto exponendo) dicono. S. Giouangr̄isostomo & il uenera
 bil Beda. Onde ben dimostr̄a el maestro delle sententie ch̄
 il nostro saluatore per ciascuno acto suo/ di nuouo merita
 ua uita eterna. Siche e uenne a meritare quasi infinite uol/
 te / & sempre nel Sommo grado / guadagnando a noi

El maestro
 de le scu. J. 3.

& non a se: il quale secondo la diuinita & uita eterna: & secondo humanita gli bastaua una uolta hauerlo meritato: Et forse si potre dire fedelmente tanti acti particolari facessi misser Iesu ciascun per se meritorio di uita eterna q̄ti sono tutti gli homini & donne si debbanò saluare / i quali compiuti disse ad questo sentimento. Consumatū est: Qua si come si dicessi reprecando quello che haueua detto il di dinanzi. Tu padre mi desti tutto il numero de saluandi io ho cōsumato loperatiōi che mi desti io facessi & per tanti homini tanti meriti ho dato non bisogno piu ci sia o meriti & pero . In manus tuas cōmendo spiritum meū & inclinatio capite tradidit spiritū. O perche fu tanto meritorio ciascuno acto? Rispondo pche ciascuno procedeu dalla sua char. che era infinita: Tante uolte meritaua uita eterna / quanti passi faceua perche ciascuno faceua con infinita carita: Tante uolte meritaua uita eterna / quante parole perfette diceua in una pdica: Tante uolte meritaua uita eterna / quanti bocchoni di pane mangiua / & quanti forsi beueua perche ciascuno procedeu da una ordinata charita . Così conuenientemente si dice della ineffabile uergine Maria / cioe per ogni suo acto finitamente a se meritaua grado di premio eternale / sicche raccogliendo tutti gli atti suoi / & ragunando insieme fanno si fatto monte che diciamo i uerita doppo il suo figliolo dilecto essere in piu alto stato sola exaltata sopra i chori angelici aregni celestiali.

Io. 25

Luc. 25.

¶ Se nella mente ti uenisse dilecta anima data a xpo q̄sto dubbio: che bisognaua meritare a quella madre sancta / o qualunque altro beato poi che misser Iesu ha meritato si altamente per tutti? Ritorna ad una distinctione cōmune: Questa e alcuno premio essenziale: Questo e il sommo Idio che e el sommo bene / & perche q̄sto e assolutamente bene infinito non si potendo meritare giustamente se non per acto di charita infinita / la qual nō e / ne puo essere in alcuna creatura / perche di tanta / qua giu doue si merita non e capace: Solo misser Iesu poteua q̄sto bene a tutti meritare: Et questo merito e cōe & equale a tutti e beati / come ciascuno acto del dicto xpo Iesu fu procedete di char. equale. Penso uolesti dichiarar di questo premio lenostre ment i Idio quādo a lauoratori della uigna a ciascuno rede

Math. 20

B

equal denalo: che non si puo far maggiore / o uero minore
 Et laltro premio si dice accidentale & questo merita ciascu-
 no per se secodo la propria charita, come se fussi un re che
 donasse ad ciascuno / molto equale spatio nello reame
 suo: sopra al quale secodo la sua faculta ciascuno di qlli he-
 difica una casa: chi alta / chi mezzana / & chi bassa / chi la di-
 pigne / chi laddorna / chi fa una cosa / & chi un'altra: & qllo
 ha piu nobile stanza / che piu nobile / se la fa: benchè nel fon-
 do tutte sieno equali / il qual fodo di sua gratia ha / il re do-
 nato. Così parue uolesse che noi intendessimo el re di cha-
 doue disse nel fermone di char. **comerecita el dilecto dello**
Ioã. 14. amore Giouanni. In casa di mie padre sono molte masio-
 ni / o uoglian dire & e / quel medesimo che p questi nostri
 atti in char. & da char. producti noi adorniamo lanima: &
 disponiamola a essere piu & meno capace della diuina glo-
 ria: come duno medesimo lume piu & meno sene partici-
 pa da una equal distantia secondo la dispositiõe degli occhi
 Tanto quãto lochio / e piu puro / piu uede. Et penso che a
 questo fine diceffi san Paulo tractando delle anime beate
R. Cor. 14. La stella e differente dalla stella in chiarezza: & nõ dimẽo
 ciascuna e illustrata da un medesimo sole equalmente. di-
 stante da tutte. ¶ Ripigliamo la nostra cõclusionẽ q prin-
 cipalmente tractata cio e / a li amatori di dio tutto cio che
 fanno si conuerte in premio: perch nõ qualche dai / ma cõ
 che dai riguarda & misura idio. Così pua il nostro diuin
S. Tho. doctore. S. Thomafo Daquino nella prima parte della no-
p. q. 94. bil soma sua che alla gratia & alla char. leqlli infondamẽto
.ã. 4. c. sono una medesima cosa / si uole dopo idio imputare la
 causa del merito humano. Hor chi uole molto, meritare
 molto ami con Madalena delle qual dice la fontana della
Luce. 7. char. Iesu. Sonli perdonati molti peccati perche ha molto
 amato: non dice perche se molto uergognata / nõ dice pch
 ha molto speso nel unguento: non dice perch ha molto piã-
 to / ma solo perche ha molto amato. Come dico della re-
 missione / così pur di lei / e chiaro del acquistare el premio:
Ioã. 20. laqual prima uide doppo la uergine Maria Xpo resusci-
 rato in gloria: perciò piu amaua Iesu cauandone la uergine
 Maria madre pura come ageuolmente si puo guadagnare
 assai / & come tristamẽte si perde molto: ama sempre / & cõ ti

morecamina per amore: & così operando guadagni: ama molto: & cloche fai/fa cō molto amore & acciterai moltos Solo nel affecto & nella uolūta sta la causa dogni nostro pfecto/ouero difecto. Quel da la elemosina per hauer pspere rita mōdana/ quel altro digiuna/un altro ora/alciuni fā dīr messe/ & così delli altri beni pure a simil fine. Buoni sō no li acti ma nō pcedano da cha. di Dio: ma da amof mō dano Si puo dīre di loro come disse Xpo delli ypocriti che digiunano a fine di laude. Inuerita uī dico che hāno rlocu ta la mercede loro/ & p dīr tutto in sieme piu e/ meritorio & piu accepto adire/ **Deo gratias** p suo amore: che non e/ dīre tutto il psalterio a fine/ o/ p amore da alcuna creatura: nō nedi tu q̄sto chiaro: ciascuno tacēdo alcūo acto uolūta rīo. a se medesimo constituisce q̄l premio elquale e/ fine de la sua intentione: chi digiuna per hauer buon marito/ ha p suo fine & premio buō marito: chi ora per plu guadagna re denari p suo fine & merito ha denari: chi ringratia Dio sol per amor di dīo/ mette il suo premio & fine in dīo solo. così dico nelli altri casi. Ne primi dua & simili non semp si ha q̄llo pche si fa: in po che dīo nō uouole essere instrumēto d'iniq̄ta: & chi domāda alcuna creatura. spesso domāda q̄sto: ch selhauessi peccarebbe & farebbe la sua dānatiōe: po disse bñ uno arico: spesse uolte oriamo & fassi p nol ch nō spetriamo q̄llo adomādiamo. Nel. 3. caso doue nō si opa se nō p amore di dīo: & solo dīo si domāda: e semp il domā dāte exaldito pochi domāda dīo p amor di dīo: nō puo esse re altro che buono/ & nō puo male usare dīo ben amato/

Dica adunq̄ Paulo se senza char. parlo sono come ot tone ch suona/ o/ cebalo tīnlēte/ ma q̄sto facēdo i cha. sono come homo uiuēte & cebalo saltāte. De odi ebuōl exēpli ch Paulo tracta q̄ del p̄dicatore/ lacto del quale debba essere simile alla campana quāto alla lingua/ & al cembalo/ quā to alla uita & alli exēpli: La cāpana sta i alto in cima & sūmi ta della chiesa & q̄n suona dīce. Venite uēite alla chiesa do me sono. Il p̄dicator debba essef nella chiesa cio e/ nella usa di dīo & d̄ba cēre altissimo pla p̄fetiōe io dico piu grāde ch alcūo dī pp̄lo/ accio ch possa iuitaf ciascuo ad p̄fetiōe/ le q̄li sono i epsō: altriūtri se q̄sta cāpana e/ posta bassa & i tra & ama il mōdo come li altri nō e/ bñ udito & nō fa fructo.

Math. 6r

El p̄dicat̄
to f̄d eē
desiēte all
la cāpa
na.

La cāpana ch̄i semp̄ e tirata dice semp̄ adū modo uēite uēi
 te: & q̄sto e perche nō a uita / così chiama il populo alla mes
 sa del iimoniaco o cōcubinario come a quella del iusto sa
 cerdote: così sonādo chiama al predicatoro falso / rio / hereti
 co / bugiardo / o / pomposo / come al uero buono / humi
 le / fedele / & uerace: Così suona & raguna il populo audire
 una sententia iniusta: come una iusta: se nella campana fus
 si uita / quando e tirata per conuocare il populo a messa / p̄
 dica / iententia / o / altro / & il sacerdote / o / el predicatoro fus
 se uicioso / o come decto e / direbbe sonando fuggite & nō
 ci uenite. Hora il predicatoro che non ha uita cio e charita
 così chiama alla simonia / & configla sicōmetra sotto colo
 ri di uersi dypecrefia / così p̄cōpiacete a grandi / o / a populi
 o anchora per propria utilita temporale cōmendera il ma
 le come il bene / pur sotto falso colore di bene. Cōsimile au
 dacia / o / piu predicauan contro a Christo e freddi farisei /
 dicendo: questo caccia il dīmonio in uirtu del dīmonio: ch̄i
 facuano le calde turbe gridando diceuano: ogni cosa a fat
 to bene e sordi ha facto udire / & parlare e mutoli / & tanti so
 no li freddi & li adiaciati predicatori delle fauole & impia
 stratori del male: che poi quando dicano il uero / o / il bene
 nō e loro creduto & pocho alli altri. Hor se queste campa
 ne dicarne haueffino uita di chari. non direbbero a ogni
 tirata / uenite: ma da ogni uitio & mala spetie direbbero /
 fuggite: & solo al bene direbbero uenite: impero che pre
 dicando: per char. altro nō cerchano se nō lhonore di uino
 & salute del proximo: che si trouano solo / in conoscere &
 operare uerita / secondo la doctrina data da misser Dome
 nedio al populo per Zacheria propheta. Debba anchora
 il predicatoro per buoni exempli essere come un cimbalo
 quale riniendo fa ballare: cio e per buoni exempli sem
 pre piu per scientia caldi dimostrati muoue ch̄i lo uede a
 così fare: perche il cimbalo non ha uita / così si lascia sonare
 ach̄i non fa come ach̄i ne gran maestro / & non suona secō
 do se / ma come e da altri di fuora guidarō. Hauendo uita
 salteria d mada di qllo in experto & p se medesimo guida
 rebbe el ballo col mouimento suo mostrando a tutti cōe si
 debbon muouere. Pel simile qñ nel p̄dicatore non ue car.
 così si lascia menare dalle cattīue usanze & mali costūi / cōe

Ioā. 8.
 Mar. 7.

Zacha. 8.
 Debba el
 p̄dicato
 re essere
 come cī
 balo per
 buōi exē
 pli.

fan no escolarari / & questi che deano ballare al suon del cim
 balo sequitano i fatti tristi / posto che udistino il buon suo
 no : Chi predicha abstinencia & ne conuiti sta / chi predi
 ca humilita / & cerca pompe : chi predicha honesta / & uita
 tien sospetta : chi predicha pouerta / & ricchezza aduna ha
 buon suono : ma non fa buon uerso / per cio non insegna
 ballare : & poco / o / niente fructo fa . Hor quando in q̄sto
 cimbalò fussi charita salteria dimano di chi nō fa sonare /
 sicche posto fussi inuitato da amici / parenti / o altri di rice
 uere conuiti / honori / &c. non lo faria . ma per la charita tã
 to quanto piu uede andar el mondo male / tanto piu sfor
 za di uiuere exemplarmēte / accioche altri laudi idio & tor
 ni ad uia di uerita . Così leggiamo del nostro padre santo
 Domenico / il quale non hauendo bisogno tutta una qua S. Domi /
 dragesima predicando quasi tutto il di / digiuno in pane & nico.
 acqua dormendo in terra / & spesso mutando suo cilicio /
 accioche certe donne dali heretici ingannate / uedendo tali
 exempli ritornassino alla uia dela uerita / diche hebbe il de
 siderato fructo di lor salute . Hor anima chara allo eterno
 amore / benchè tu non habbi a predicare pure ho scripto
 questo come richiede l'Intellecto del stesso Apostolico : & p
 che in ciascuna tua parola / & facto ponga charita acciochi
 altri mediate te laudi idio & impari a saluare l'anima sua :
 & ciascuno tuo acto sia meritorio & grato a dio : e quasi
 incoronino & faccin grade in ql reame doue e ciascuno
 di charita uestito / secondo santo Aug. che dice . Sola la cha
 rita e quella che distingue i figlioli di dio de quegli della S. Aug.
 perditione / & sola q̄sta cō dio e causa della eterna corona .

¶ Quel che uale Prophetia senza la Charita Cap. 4.



el Testo di san Paulo segta . Et se io haro pro
 phetia & non charita io non son niente : Do
 ue e manifesto / che come sono de Predicatori
 senza charita / così son de Propheii che nō han
 no charita / la qual niente gioua loro . Et bene che non sia
 primo mio intendimento esporre il Testo dello Apostolo
 ma secondo epso uedere come ci basta la charita / & senza
 quella niente piace : pur si uuol cognoscere la Charita dal
 Si habue ro prophe
 tiam .

Quattro
atti del In
tellecto.

fondamento achi sopra uole edificare: Pero dico. Poiche san Paulo ha dimostrato quello che uale lacto & operatione della lingua corporale senza charita procedea dichiarare quanto uaglia loperatione dello intellecto da charita di uisa: & poi dira delle operationi exteriori per comprehendere tutto. Quattro sono gli atti dello intellecto. Il primo e riceuerelume & questo si chiama prophetia: Secondo e speculatione & questo si dice Theologia. Tertio e naturale exercitatione: & per esto si uiene alla scientia. Il quarto si e consentire ouero adhesionem: & questa e fede. Prima dico del primo del quale si tracta nel presente capitolo. Sara adunq; prophetia senza charita acto di intellecto senza acto di uolunta: perche charita e acto di uolunta: Questo acto tanto uale quanto uale alla terra riceuerelume ma non el calore: quanto uale hauere il cibo & non mangiare: La terra illuminata & non riscaldata riceue il seme se li e dato: ma non rende fructo: come tu puoi considerare in ogni cosa ouero in ogni capo coperto tutto dal mezzo di & solo aperro dalla tramontana. Sa tu perche sono piu odorifere alcune cose che molte altre & piu uirtuose anchora piu abundante: Principalmente e pel calore che uene dal cielo: onde sai che dallo Oriente uengano gherofani canella cinnamomo nocimofchade gengiauo & simile calde & aromatiche spetierie: & la cauisa e perche ue caldo: & cosi al tempo distate sono labbonanza de fructi e quali di uerno che e freddo son perduti. Io ho uisto due uigne dun medesimo uitiigno toccharsi lunalaltra nel fondo dun fossato: & luna fa uin bruscho. che pare acqrello. Altra fa trebiano suaue: esto non e per altro se non ch luna risguarda il mezzo di: & laltra el septentrioe: Così posto che dio doni per pphetia lume alla anima & non riuerberi per caldo da amore nella uolunta e tutto perduto & non fa fructo di sapore a chuno: Questo intefemisser Iesu qn particolarmente a giudei della distructiōe di Ierusalem: & uniuersalmente a tutta la generatiōe humana del final iuditiō disse: Pregate idio che non sia il uostro fuggire di uerno che e epso frigidissimo in di di sabbato: cioe di riposo: el uerno che e adiacciato & tutto congelato e qualunq; anima che non ha charita alla qual benché sia mostrato & pphetato non si muoue se non come la serpe di Gennato puncte & perforate che escan della neue. Vidono li adiac

Math. 24.

dati giudei tanti miracoli nel deserto sotto Moysè & in Iudea predicando xpo tanti segni & sotto Tito & Vespasiano & niète dimeno nõ si mosseno a toruare alla uia di dio. Il sabbato che e di di riposo / e tal fuggire pericoloso / per qsta medesima ragiõe: impoche come il mouimento e causa del riscaldare e di caldo / cosi el riposo e causa del raffredare: ql fugge in sabato: il ql e nõ ha facta opatione alcuna p la qual meriti da dño calore alcuno di charita: posto che secõdo la corteza fuisse cosi che Tito o Vespasiano obseruassino da sediare Ierusalẽ nella festa della solene pasqua p hauerne piu aman salua: & piu psto sforzadogli la fame: p che nõ bastaua pochi giorni a molti ql che sarebbe bastato sufficientemente lungho tẽpo apochi. Così pdisse del iuditio / che qual a qlli nõ sarãno caldi di charita ne harãno facta opationi degni dhauere charita da dño cõe e elemosina & ogni atto di misericordia: petoche solo seguitarãno anti xpo & dispzerãno tutti i pdicatori & pphetie di xpo ma chi hara charita o merito di riceuere char. sarãno p anti xpo: sarãno cauallieri di xpo & faranno fructi accepti a xpo cosi dico nel pñte. Chi nõ ha char. bẽche oda pdicare nõ ui sene appicha & di qsto ne habbiãno grãde experiẽtia & se hai il caldo dela char. ogni parola seminata nella mente cresce cõe il seme / & fa albero: & e ad modo cõe distate pduce di molte ragion fructi assai saporiti & buoni.

¶ Dichlaro il. 2. exẽplo posto dhauere il cibo ala bocca & nol mãgare. La uolũta e la bocca dellaia & p qlla uũe & p qlla more. Viue se piglia & mãda giu il cibo alei cõfor / me il ql comedice Hugo de arra aĩs e la charita. Cõe ogni cibo e mortifero al corpo huãno se nõ e cotto o dal calor del sole / cõe sono fructi / legumi / o herbe / o calor naturale bẽche sia ql medesimo / come sono uoua / ostree / buttaghre & simile uluãde / o cotti dal fuo cho: cõe carne / pesci / o pane / & cosi ogni uirtu / lume / atto / pensiero / o cio che uogli nõ cotto dalla char. allaia e piculoso. Pero cõmãdo sotto figura leterno idio niète si mãgiassi crudo dellagnelpas / qlẽ / figurãte xpo / nel qlẽ sono tutti ethesori della sapia & scianascosti & assai uene palefi. Hor cõciosia cosa cõe disse xpo / chi cibo del lhuom nõ sia solo pane ch pasce il corpo / ma ogni uerbo di dio / che solo nutrisce lãnima / accioche tal cibo solo da dño dato / come oriamo dicendo . Panem

Hugo

Exodi. 12:

Math. 4.

Math. 6.
Luc. 11.

nostrum quortidianū & superiubstantialē da nobis hodie
dia uita allanima: sia dalla uolunta feruente mente riceuu
to & dalla charita cotto: & così la prophetia che e uerbo di
dio nella mente feminata sarebbe utile & fructuosa allani
ma . A questo modo si puo sporre de primi ppheti / iquali
cominciorno ad prophetare nel fuoco / come e noto di

Gen. 14.
Exodi. 3.

Abraham quando prima uide la lingua seruitu del po
pulo suo & la incarnatione de xpo. Et Moyse quando uid
de la siepe ouero mucchio di pruni ardēti: perche imparaf
fino tutti ad stare accesi di charita senza la quale saria loro
la prophetia mortifera . Di simili prophetie damnose a p
pheti piu uolte si tracta nel uecchio & nuouo testamento
& dato che dichino il uero sono chiamati falsi : & puniti
come heretici: imperoche hanno riceuto / & così seminato
il uerbo di dio in freddo adiaciato modo & non in amo
re infochato. Di questi dice dio spesso. Essi prophetano &

Hyere. 14
25.
Num. 24.

io non li ho mandati / di questi dice che studiano in auari
tia / di questa sorta fu quel Balaam / il quale di xpo & della
madre sua & della fede catholica propheto il uero & chia
ro: & perche prophetaua per danari / & a sua utilita la sua
prophetia non gli fu utile ma damnosa . Non uoglio qsta
particella rimangha senza utile achi la leggera : Tu potrai
alchuna uolta essere tentata / o anima serua delo omnipo
tente / o essere propheta / o di udir propheti. Sarai tentata
di essere propheta quando harai sogni molti marauigliosi
si & gran portenti / qualche secreto presente / ouero futuro /
o anchora uedendo nuouo segno in uigilia & desta / o in
cielo / o in altro loco. Attendi occorendoti simil casi / se nō
uoi perire che arda tutto nel fuoco della charita / in questo
modo / o simile se il sogno e marauiglioso studia di interp
tarlo sopra qualche tuo difetto / & di quello con sollicitu
dine ti emenda & correggi : Se non sai ad qsto riuscirc / o
non puoi dico così intrpretando tractalo come sogno del
quale curare non ti debbi. Et se sara di importanza chi ti fe
sognare una uolta ti fara risognare duo uolte / tre uolte / o
piu: & nō si isdegnara se tu per humilta / degna non credi
essere che Langelo ti parli : Anchora se tal sogno fuisti dal
dimonio che ne fa grandissima arte maxime inuerso gli
spirituali che ui danno fede & si riputano essere qualche

13
cōsa: confuso della humilita tua non ti uexera piu. Ma se il sogno fussi chiaro tocchando te / o altri sia prudente se a tetoccha / pensa se appartiene a tua laude / ouero confusione / se a tuo laude ritorna alla charita che nō e ambitio sa & nō enfia: & dubita chel dimonio non ti uoglia ingannare: & fa uista in te che non tocchi a te / ma se appartiene a tua confusione e corregiti del difecto nel sogno dimostra / to / & del sogno non curare: E tanto astuto il demonio chē da di questi tal segni per potere con epi entrare ad quelli della uana gloria: Se tal sogno toccha ad altri / o le cōita / o particolare persona: Se ecōita & e minacciata ritornatu ad pensare e difecti tuoi & uedēdo che tu sei degna di quel fragello duolti de tuoi mali & taci hauer sognato. Se la parte tiene ad exaltatione o gloria di quella / pensa se per uirtu / che sia in essa quello esser puo. La qual uirtu nō trouando in te da: oī che e buona & degna cerca dhauerla anchor tu: & sel hai / lauda dio: & cresci quāto puoi in essa. Così di co / se il sogno toccha a spetial persona non ti impacciare di essere messo & nūtio di quella / segia tante uolte non ti fussi cōmandato che ti paressi nō potere senza peccato fare resistentia. Nō dico per cio se in quel sogno uedessi un gran male del proximo / tu nō possi con debite circumstantie puerdere & riparare allanima di quello / o uero separarti a cautela se tal mal ti paresse infectiuo & uerisimilnēte uero: Molte uolte uolendo la more di uino riparare a possibil cadimento dello electo suo manifesterà sotto ombra il difecto di quel domestico lupo in uerita: ma creduto agnelo / & così anchora dimostrerà la uirtu dun altro accio habilo electo con chi fidatamente possa tractare i secreti suoi: Sia pur di meno piu prompra a dilungarti che adomesticarti: pero che trouerai piu uolpe che colombi / & molti nibbi aquile ti paranno crede mihi. ¶ Habbi cura, non ti uēga uoglia di diuentare propheta // & preuedere gli futuri effecti in mano in cielo / in aprire de libri / in obseruare di / o / hore / o qualunche altro modo / perche e / contra alla charita di quello / Al quale mena & guida a suo dominio tutte le cose: & lanima debba uolere essere sua di tempo in tempo come piace & piacerà a epso. Trouerai molti che tinuiterā no che tu oda loro come ppheti / da quegli ti guarda / sono

leuati su nuouo propheti di charita inimici tutti dati al de-
 nato/ & alcuni alla ambitione/ li quali uirtu tutti exclude
 la charita/ quello ti fara dir messe o tante migliaia di pa-
 ter nri & aue marie/ alchuno piu psalteri/ chi molte uolte i
 psalmi penitentiali/ o simile altre cose/ o chi per digiuno:
 & chi per altre uie/ sempre danar pagando dell'altra uita
 ti uogliono dir secreti: piu manifesti ladri si troua/ ma non
 piu rei/ quanti sono qlli chi per risguardare le mane uo-
 glion prophetare il fine: Et tutte queste son false pro-
 phetie fondate in auaritia/ sacrilegio/ & rubbena & cordia
 le inimici della charita. Et dato che per opatione inferna
 le speffe uolte si dica il uero accioche piu gente rimanghin
 prefe & inuilupate nella ragna sua/ uogliono si fuggire da
 chi credere in dio/ & amalui/ & essere di charita uestito.

¶ Quel che fa la Theologia senza la
 Charita Capitolo Quinto.

Si noueri
 mysteria
 omnia.



daniel: 2. c

In questo capitol quinto prendo quel testo che
 seguita & dice. Si nouerim mysteria oia cioe/
 se lo sapessi tutti i secreti di dio: questo pprio
 e saper bene. & pfectamete Theologia. Theo-
 logia uol dire in nostra lingua uulgare sermoe di dio tra-
 cto da duo uocabuli greci Theos cioe dio & logos cioe ser-
 mone/ cosi si rilleua theologos: questo e piu che essere pro-
 pheta/ Io dico propheta uero/ Impoche il ppheta non inten-
 de tutto cio che ode/ scriue/ o dice come si manifesta in
 Ezechiel & Daniel duodecimo capitulo. Ma il Theologo
 se e theologo intende il diuino sermone; altrimenti fal-
 samente e dicto Theologo. Anchora una sola prophetia
 constituisce uno propheta come di molti habbiano nel
 nuouo & uecchio testamento/ ma un solo sermone diui-
 no non fa essere chiamato Theologo chi lontende; altri-
 menti diremo quasi ciascuno homo & donna essere Theo-
 logi/ conciosia cosa che pochi sieno o fideli/ o ifideli adul-
 ti che non intendino qualche sermone diuino: Hor que-
 sta Theologia la qual possiamo dire sapientia del fuocho
 diuino ouer sapore di charita/ peroche deus charitas est.
 hauuta senza charita e iudannatione dichi la sa/ Impero/

che molti possano essere excusati delle colpe loro per ignoranza / come sono certi semplici / o altri a quali non e uenuto il diuino uerbo particolarmente in certa uerita: Così narra Giouanni Cassiano duna congregatione di semplici monaci / ouero heremiti che trouo nel deserto. A quali intendendo la scriptura secondo la cortecia & lettera che uccide & non secondo lo spirito che uiuifica credeuano la diuinita haueffi capo / mani / piedi / & occhi & altri mēbri & sentimenti come ha ciascuno homo: perch non haueuano uidito il contrario. Ma quando ueddeno & udirno la buona uerita bene insegnata / aquella consentirno / partendosi senza colpa da loro errore. Mentre che duro la lor semplicita se adorauano sotto forma di corpo humano erano scusati / perche non sapeuano quella theologia: ma poi orado sotto tal cōcepto dīo. Hariano peccato reputati cōli Antropomorphite di tal falsita pertinaci defenditori / damnati cōli altri heretici nel decreto. Theologia senza charita sepe & la latico serpēte / come dīo sotto figura parla Ezechiel profeta doue dice. Et tu che rubino pieno di sapiētia & di bellezza ne dilecti del paradiso fusti ciascuna pietra p̄tiosa il uestimento tuo. Rendomi certo ch̄ fanno piu secreti & sermoni diuini questi spiriti dal cielo caduti che non fanno molti mortali reputati gran theologi & non dimeno perche nō hanno charita quel sapere si liconuertere in pena: imperoche tanto piu duramente e dānato / quanto piu chiaramente conosce el sommo bene diche egli e priuato. Tali secreti / & alti sermoni senza charita hebbe Giuda / il quale con li altri per bocca di Pietro confesso a Christo tu Christo se figtolo di dīo: Di questi sermoni senza Charita furon p̄tenti molti Philosophi mondani: de quali parla san Paulo nel principio della epistola a Romani: & furono allora confusione temporale & anchora spirituale: imperoche conoscendo il nostro signore della gloria nol glorificorono come debitamente doueuan cō tutto illoro affecto nel quale non era amor di charita. Anchora a questa similitudine dice il sapientissimo Re dello amore: Chi fa la uelunta del suo signore & non la fa / quello fara de molte & infinite piaghe flagellato: Et anchora piu chiaro questo medesimo amante dice a freddi giudei: e quali

24. q. 3. q
dem autē
heretici.
Ezech. 28

Math. 16.

Rom. 1.

Luc. 13.

Io. 14.

haueriano udite tanté sue infocate prediche / & superna doctrina & non amauano. Scio non fussi uenuto / & alloro parlato non haueffi peccato non haueriano hora nõ han no scusa del peccato loro. Per questa parte e manifesto che conoscere & al solutamente parlando per se stesso elaudabile / perche e perfectione dello intelletto la cognitione della suprema uerita : la quale e idio / come chiaro contra gentiles pruoua. S. Thomaso. Ma sapere & non amare / e uituperuole & damnofo principalmente per dua ragioni.

S. Tho. 2

Gen. li 3

.c. 37.

Math. 24.

La prima sie che secondo che dice la scriptura / chi piu fa / o uero chi piu ha / piu glierichiesto : A questo pose misser Iesu xpo la parabola de talenti dati / de quali aciascuno fu richiesto il guadagno secondo il numero de talenti dati / & nõ tanto aluno quanto al altro. Nõ fa il signore alcuna cosa indarno / ma tutto al debito fine el quale / e amore operatiuo : nõ da buona uoluntà / senon per operare secondo ella : nõ da buõ cominciare / senon p psuèrere : nõ da psue rar / se nõ per far crescere e fa crescere per incoronare. Al hora si tiene il talento sotterrato quando non si opera per charita diuina / nella gratia riceuuta. & qsto e uitio di grande ingratitude : & secondo la uera doctrina di xpo nella dicta parabola e mortal peccato / imperoche conclude del seruo che sotterro quel talento dice ali angeli. Pigliate quel seruo inuutile : & mettetelo nelle tenebre exteriori doue fara pianto & stridore di denti : cioe nello inferno / doue non si manda alcuno senon per mortal peccato. Forse nel primo aspecto ti parra che questo non accadesse se non a chi non uolesse amare / & amando operare & cercar di non sapere & ancora ti parra che pechi piu grauemente chi fa & non fa / che chi non fa & non fa. Rispondoti che chi nõ fa & non fa pecca meno che chi sa & non fa / se di tale nõ sapere esso non e causa. Sia certa che in uno medesimo grado di mortal peccato / quando moreffe uno della montagna & uno doctore in theologia : piu pena porta il doctore che non fa il montaniaro comunamente. Ma se colui che non fa e causa uoluntaria di quel suo non sapere / piu pecca chi non fa & non fa che non pecca chi sa & non fa : imperoche nel primo e due mali cioe / non uoler sapere : & questo e grau peccato / & non fare : & questo anchora e gra

Questo

Risio.

de non diminuito per quella tal ignoranza / laquale e
malitiosa . Il secondo non ha piu che un male & questo e
de non operare . Et pero chara figlia a Xpo studia / di sape
re: & nō ti stanciare di leggere / quando & quāto ptoi in
que libri sancti doue trouar puoi il tuo dilecto Iesu / & co
me debbi regolare la uita tua imperochè el uerbo diuino
non solamente e lume / ma ancora e fuoco & consuma la
nima da amore purgando la affecto da ciascuno difecto / co
me disse Iesu a discipoli suoi . Gia uoi uitate mōdi p il ser
mone che io ho parlato a uoi . Come si puo tenere l'anima
innamorata di Iesu che nol uadi cercando douunq il puo
trouare: dicendo con un certo alquanto da amore sagittato .
Maestro io ti seguirero douunq tu andera . In questa uita
presente tal puo trouare in quattro luoghi come p Salamo
nie nella cantica diceua una sua dilecta . O caro il mio amo
re che sta dopo il nostro muro / riguarda p cancelli: mira p
la finestra: o ecco il mio dilecto che parla a me . Se tu deside
ri di uederlo mentre che stai nella presente uita: riguarda
nel sacramento dello altare doue epso e tutto nascosto sot
to il muro de' nostri accidenti . Et quādo nō puoi essere allal
tare mira ne cancelli: contemplādo il tuo dilecto nelle crea
ture . Et uolendo mutar uiuanda & altrimenti uederlo an
chor piu chiaro / ponti a pie della scriptura : laqual ti parla
del tuo amore . Volēdo gustare il quarto modo / cercalo nel
orationi nelle quali & tu con epso & epso parla teco . La
causa seconda perche piu graue pecca il sauio che nō fa lo
ignorante / il qual uitto da luno e noto & dalaltro no / o i
uno altro e comune: & pla circostantia del pecc . to: impe
ro che il sauio nel sapere diuino de essere pur mē fragile ch
non e / o ignorante: cōcio siachel diuino uerbo conforti &
fortifichi . Et pero oraua el Psalmista & diceua conferma
me nelle parole tue: Cio e cō le parole tue come dimostra
la forza della grāmatica usando Daudt lablatiuo: & nō lac
cusatiuo . Questo doctore adunq se pecca nō si puo scusare
per ignoranza / ne ancora p fragilita: sara adunq il suo pec
cato per malitia . Questa malitia e / a piu graue circustācia
delle tre principali: che sono fragilita: ignorantia: & mali
tia: come dicono tutti i doctori . Et pero sapere tutti emiste
ri della diuinita: & nō hauere il dono della char . e nō e

14

Ioā. 14.

Math. 8.

Can. 2.

Ps. 118.

P̄. 40.

ma hauer sola questa char. e. hauet perfecta theologia: scō
do che dice Dauid propheta. Ecco signore tu hai in uerita
amato / & da q̄sto amore recto p̄cede ch̄ tu hai manife
stato ame le nascose cose & alte icerteluci della tua sapiētia
Flora habbiamo la scuola della sapiētia doue insegna se lā
creata sapiētia: q̄sta scuola e char. nella q̄l chi entra impara
tutto cheli fa bisogno; & tu drento sempre uista.

¶ Che scientia e q̄lla doue non e Charita. Cap. 6.

Et omnes
sciētiam
P. Cor. 3.
2. Cor. 5.



Enad Paulo doppo q̄sto uolere inuestigare / q̄
lescietiae q̄lla cō la q̄le nō e char. forse il dichia
ro q̄n disse: lascietia enfa & la cha. edifica / & ua
le q̄to altra sua sentētia doue dice. La lettera ue
cde / & lo spirito. uiuifica: come p̄ figura certa dire sipuo dī
la spiga del grano: della q̄le magliar le reste / e mortale: ma
cauādone il granello & la resta lassare e uitale & uero cibo
humano. La scriptura del uechio testamēto e grāo mietuto
anchora cō la paglia / loglo & reste uēne il battitore misser
Iesu / & battuto il grāo ple sue p̄dicatiōi nelle mani del q̄le
e come dice il Baptista il uētilibro cioe / una grā rosta da far
tāto uēto ch̄ purghī il grāo dal loglo & reste sotto le q̄li sta
ua coperto / cosi il grāo della uita staua copto sotto la spiga
de la lettera mosayca: plo sacramēto della mellisua icarna
tiōe uscī fuori / & sono le reste rimaste ne laia d̄ giudei: & cō
lo dī reste si pascāo: le q̄li nō potēdo nutrire li fāno star mō
ti nel peccato: & tāto hāno serrata la gola ch̄ nō possano grī
dare / signor Iesu: il q̄le dir nō si puo se nō ī spirito scō: il q̄le
e char. ¶ Questo p̄sō fussi p̄cipalmāte la causa ch̄ misser
Iesu una uolta lassō a tāta fame uēire i discipoli suoi ch̄ pas
sando fra certi cāpi nō ācora mietuti / coglieuāo īmp̄sentia
d̄ giudel le spighe: & fregādole cō le mani / gittauāo le mor
tal reste: & pascuāsi dī q̄l grano uitale. Voleua loro ricor
dar il resto dī Dauid: & po nomino ep̄so d̄ nō altri: il q̄le cā
ta de giudei. Sosterrāno fame come cani: & circuitāno la ci
pra & cosi fidis p̄gerāno a māducare: & se nō sarāno satia
ti mormorarāno. Come se diceffi p̄ q̄llo acto delli ap̄li. Se
hauete fame cauate della spigha dī la lettera mosayca / il gra
no del uerbo della uita cō le mani della char. dī dīo & del

Math. 5.

2. Cor. 12.

Math. 12.

P̄. 43.

proximo: & uiuerete. Ma q̄lli obstinati & stolti giudei rico-
 gleuāo le teste: & cō tutto loro studio ricopriuano el grano
 rimondato da xp̄o: accioche nullo māgiaffi dī q̄llo che nō
 uoleuano māgiare epi. El che chiaro & apto uolse manife-
 stare miser iesu: quādo disse loro: Guai a uoi scribi & pha-
 risei ypocriti: i q̄li hauete le chiauē della sciētia & nō ui en-
 trate: & altri nō ui lassate entrare: quasi dica: La chiauē del-
 la scientia sono io: decto nel uecchio & nauouo testamento.
 chiauē di Dauid la q̄le apre & nūssun serra / serra & nūssuno
 apre. Questa chiauē hauete: impo che son fra uoi: & sto fra
 uoi: con le mie operationi / & doctrine apro la uerita della
 scriptura sancta: nella q̄l uoi nō entrate obstinati / & non
 lassate entrare leturbe / opponēdoui con ufa falsita / alla
 mia diuinita. Hor ecco la scientia sanza char. che e mortī
 fera & cō la charita e uitale: Scientia senza charita (la q̄le
 e mortīfera) fa tre cose degne di reprehensionē & uitu-
 perio. La prima pigla tutto il male della cosa: & lassa tut-
 to il bene. La seconda usar si fa amal fine & non fa buono.
 La terza e / dica: & del mal dice bene: & del ben male: &
 pero scientia senza charita & e peccato.

16

Luc. 11.

Isa. 22.

Apo. 3.

La mala
scia fact
cose

¶ Del acto primo riprehēde idio per el propheta una mol-
 titudine & dice. Sapientis sono a far male / & bene non san-
 no fare. Come se diceffi per figura. Vno imparala uia dā
 dare a Roma solo pare che tengha amente spassi dubiosi
 doue stanno assassini / o / altri pericoli & li menano altri &
 uanno perse medefini: hor non diremo noi di questi che
 fanno la uia solo per far male a se & ad altri. Hanno impa-
 rato la uia per non andare a Roma & altri non uilassa /
 no andare. Sappi che ciascuna creatura e facta / o / uero
 creata perche ci guidi adio & come una uia ciconduca a
 ep̄so. In ciascuna ha trouato il nostro aduersario qualche
 filua & laccio doue sta ascosto & piglia iuiandanti che
 non passino: & non peruenghino a quel termine doue tal
 uia conduce uerbigratia. Io uedo molte belle rose delica-
 te insul rosalo tutto spinoso: questo mi ha creato dio qui
 in terra accioche mi fussi uia che mi guidi a se & faceffi
 questi passi / cio e quāte sono belle le rose nate delle spine
 hor quanto sono delecte uole le uirtu poste & fondate in
 su la patientia: nate in su la penitētia cresciute & alle-

La .i. cosa

Hier. 4.

uate nelle persecuzioni! O quãto piace adio la rosa biãcha
nata di uirginita. La rosa rossa nata del martyrio. La rosa
Incarnata nata dello studio & uera doctrina. O quanto e-
fructuoso star fra tale spine per essere poi ripieno & ador
nato di si belle rose: o quãte son belle le rose de lanima / le
rose in sul cielo / le rose di uine / poi che queste terrene in su
le uile spine producte p natura sono si odorifere & iocõde
O quãto e / spetioso & sopra marauiglia bell o quel creato
re che in si uil materia ha posto tanta suauita. Vediti co-
me questa rosa mi conduce alla char. & la scientia di lei mi
mena al desiderio sommo bene. Hor poni di tal rosa / scie-
tia fuor di char. & nota che mal fa. Intre selue uise nascosto
illadro prubbare ciascio che p quella uia uol passare a dio
Luna e / uanagloria: l'altra e / auaritia: l'altra e / dishonesta
concupiscentia. Nella prima sono prese quelle creature: ch
solo usano le cose alloro ornamento corporale / per paref
belle: & altro nõ ne fanno. Nella seconda rimangono p
si quelli che non cauano delle rose altro che denari. Nella
terza sono rubbate çlle creature ch usano tal rose ad fine
dishonesti piacimenti comunch e / esia. I primi amano mal
te & nõ idio. I secõdi amano male il nõdo & nõ bene idio
I terzi pessimamente amano il peccato & niente idio. Secõ
do modo e / la scientia senza char. & uoler sapere ad altro
fine che amore. La seconda cosa ch fa lamala scientia. Ad
questo proposito diceua sancto iacobo e / sapientia anima
le terrena & diabolicha: & una altra che e / di sopra: Ani-
mal si chiama imparare ad fine della sensualita: alla qua-
le tutti i brutti animali sono dati / o uero quello che altri
sa / consumarlo in seruitio della sensualita / o solo studiare
di sapere la pprieta della natura saputa molto meglio per
naturale experientia & complexione delli animali che nõ si
puo mai per humane exercitio sapere dalo intellecto hu-
mano. Tutti questi tre modi nudi di char. nomina sua scie-
tia bestiale. L'altro nome e / terreno: cioe tutto che impara
o fa a fine di guadagnare denari / o altri beni temporali o
terreni si consuma alche pare spetialmente la humana uolũ-
ta hoggi tutta inclinata essendo ciascuno acto humano di
uentato uendereccio & uenale. Similmẽte scientia fuori di
char. alcuna e / diabolicha: laquale / o nõ si puo usare: senza

Iaco 3.

peccato come male & incanti / o che non segua se non peccati come far dadi / uanità / il sci / & simili cose / o non si fa se non a fine di peccati come ogni malitiosa uolunta: Con al cuna di queste si potrebbe mescolare tanta char. che muterebbe nõ / & credo che sia meglio a tacere che ogni uerita scriuere. A te basti che tutto quel che sai o richiamare / cucire o filare il condisca con char. quando per fuggire otio uolesi dall'oratione alquanto sospendere la tua mente; & nõ e necessita lauorare in casa / & tu di che uiuerhai competentemente; piglia all'auorare qualche cosa pe pouari obseruando lacto di cha. di quella sancta donna da Salamone dipincta & decripta ma non trouata a qñti giorni piu nel mondo della qual dice. La sua mano misse & pose a cose grandi & difficile & i diti suoi preseno il fuso / le sue mani apri a bisognosi & le palme sue distese apoueri: Et se caso tussi non trouassi che lauorare a poueri / la qual cosa non credo imperoche secondo il bisogno de ricchi lamor di uita promise & disse: I poueri harete sempre con uoi / & poterete lor fare bene se uoi uorrete. Non uolcie manchi poueri quel diuino amore / perche non uol mescolarla char. ma purse ti paressi così fusti / lauora qualche cosa il prezzo del quale tu dia poi a poueri / ouero lauora ornando laltate o chiesa di quel primo pouero / il quale si riceue in tutti emembri suoi: Assai parole potrei dire & questa e la conclusionone. Dico che fai la char. ne sia madoana & sola imperatrice: Fare il contrario di questa regola adiecha tanto lintellecto humano che il sapere fuor di chari. fa a molti d'ire comeri phende idio per Isala propheta. Dicano il male esser bene & il bene esser male / ponendo la luce in tenebre & la tenebre in luce / che e il terzo nõ di quel che fa la mala scia / & tali stati di charita sbãiti molto tẽpo: sono facti contrari alla charita: perche non la conoscano: Questi tali nominano lodio amore / & lamore odio la charita cupidita & la cupidita charita. Secondo il cieco uedere di così facta gente la charita e sollicitarsi di lassare ricchi i suoi / poiche hanno usate male le ricchezze quanto hanno saputo / o potuto a inuitare amici / & fare conuitti / & tenere stato / & nõ parere uile & ignobile / Et e gran factò nel conspecto loro se danno il decimo per charita / & le noue parti per cu-

Prover .31

Tertia cosa fa la mala scientia .4.

pidita/conciosia cosa che chi uole'andare per la uia recta non parte/ma tutto de dar per charita . Buona e la cha. in uerso i suoi stretti parenti/ma non la cupidita. La charita prima pasce il coniuuto/che lo extraneo/ma non lascia perire/o portare di sagio allo extraneo per fare sopra/ bondare e sua coniuuti. La Char. non conosce extraneo. tutti legando sotto un parentado di uero amore diuino: chi non e stretto con questo unito uincolo mormora de limosineri dicendo/che da il suo a poltroni/& e hyporrito/& ficto/& e questo/& quel altro : & con suo freddo sapere ne entrano nel regno della charita/ ne etiã uorrebbero che altri uentrassi : Ma tu che desideri tutta del suo panno essere uestita/come declara & dice sancto Hieronymo tutto pensa di guadagnare per te/cio che dai a poueri per dio . Così tutto/ri paia hauere perduto/cio/che per charita di dio/poueri/ o altri da te non hanno riceuuto . Piangi quel di se mai tinteruenissi nelquale ue dessi non hauere usata la char . Et se ti manchassi come o doue poter far la char. exteriore : pregha il nostro signore idio per qualche misero peccatore.

S. Hier.

¶ Che forza ha la fede senza Charita. Capitulo septimo.

Et si hñe/
to oēm fi/
dem.
Iaco. 2.



Diugne santo Paulo/fede non ualere/ doue la charita performa non li da forza. Di tale fede intese parlando molto chiaro sancto Iacobo dicendo. La fede senza operatione e morta/Vedi qual similitudine usa per dire aperto. Fede con Char. e uiua per operatione. Dice anchora santo Gregorio. Lamor di dio non e mai otioso/imperochè fa/& opera gran facti se e amore : & se resta di operare/gia certamente amor non e : Non domandar la lingua se alcuno ama idio/ma domanda le mani & lerectione operatione : Percio disse il fuoco uiuo della Charita . Chi ama me/colui obserua anchora i miei commandamenti . Fede senza charita nulla uale/& e morta. O q̃to e abhominuole la fede morta. Sai che tanto quanto la cosa uiua e piu nobile tanto e piu uile/

Io. 14.

poi che e morta: Piu nobile lhuom uiuo che alcuno altro animale: & quando e morto piu e disutile / & schifo che altro animal morto / Cōsidera uno hō & un porcho uiuo / & poi luno & laltro morto. & saratti noto q̄che dir uoglia La fede uiua e nobilissima / & morta / e sozzissima Dimmi che e huom uiuo? E animale rationale / simile al nostro signore misser domenedio bellissimo. Huomo morto che e? E un porcho inclinato a corruptione & a sommo fracidime / o quanto e sozzo. Così dimando che e fede con charita / cioe fede uiua? E porta del paradiso; diuino lume dellanima / principio dogni perfectione molto e pretiosa. Hor che e fede morta? fondo del inferno / somma de tormenti / priuatione dogni ben fare. O quanto e mutata / quanto e nociua / quanto e paurosa. Percio come sai rispose un testio morto a san macchario. Io sono damnato perche io fu giudeo: ma sotto a me sono molti falsi Christiani. Assai questo dimostra san cto Paulo nel quinto capitolo a gli Hebrei: ma penso sia il meglio nollo scriuere: perche non sono capaci molti vulgari dun suo profondo intendimento. Ancora io dico piu apertamente / Fede senza la charita e adulterio spirituale malizioso: Poni innanzi allo intellecto tuo dua donne: Luna non conosce el suo marito: & forse non crede hauere marito: & dassi di qua & di la a chi li piace: L'altra sa che ha marito: & e fedele & buono con tutte le circunstantie che lei sa pensare / & non dimeno non uole stare con epsō: & dassi alli altri a quanti a lei pare & piace: purchè ne truoui quanti ne uole. Questa figura usa in questa materia del populo suo per Hebrei misser domenedio: Horti domando di quelle due persone quale e piu uitiosa / ouero piu abhominuole: & di maggior pena degna? So che tu & ogni qualunche altra persona responder debbi della seconda senza alcuna comperatione. La prima e solo fornicaria / & non adultera / secondo la intentione: ma la seconda e fornicaria & anchora adultera secondo la sua intentione & uolunta. Lanima del pagano non ha la fede / perche nō conosce el nostro signore idio / non sa chi si sia suo marito / diro piu nō ha marito / pch dice dio al populo p il ppheta.

Heb. 4.

Hebre. 3.

Ose. 2.c. Disponeroti a me nella fede : Quella anima adunq̄ del lo infidele non hauendo a dio promesso fede/ ancor nō ha sposo : & pero se non lama/ & nogli serua la fede/ e piu scusata che quest'altra / la qual gia nel baptesimo riceue la fede: hebbe lanello/ fu/ & e uera sposa de nostro signore Iesu Christo/ & non amando (abandonato lui) se data ad altri : Sia certo secondo il parlar di dio che allhora lanima / e appellata adultera/ quando ama quella creatura/ & in que modo come non uole il celestiale sposo che ep̄sa auri: Allhora/ e adultera q̄n postponell suo creatore alla creatura. Allhora/ e adultera / quando ama la creatura ad altro fine che del creatore. Allhora e adultera/ quando il suo affecto totalmente pone nella creatura . Così disse & intese la fedele sposa sancta Agnesa hauendo confessato/ che era sposa del nostro signore Ihesu Christo/ quando disse allo figliuolo del prefecto . Posto mha il mio sposo eterno un segno nella faccia mia/ accio non riceua altro amatore che ep̄so / cioe innanzi allo intelletto mio . Taglio il naso & segno ep̄so sposo eterno una sua sposa Adamo & Eua / quando li caccio del paradiso con tanti guai / perche amorno piu per golosita un pomo che ep̄so . Hor quante ce ne ai queste adultere spirituale/ & non par che alcuna sene uergogni / portando scripto in fronte il peccato suo/ & della corporale fornicatione saputa/ ciascuna si confonde: conchosia cosa che sia tanto piu graue la spirituale che la corporale/ quanto lanima e piu nobile chel corpo/ & quanto dio e piu utile sposo & piu fedele che non e lo sposo corporale . Onde tanto uale la fede senza la charita/ quanto uale hauere legitimamente preso marito / & non solamente non hauendo causa non uole stare con ep̄so/ ma stare con altri impudicamente. O come poco uale dire . Credo in unū deum patrem omnipotentem / & fuggirlo tanto quanto si fugge dalla uirtu el peccato/ & da dio el diauolo. O anima rapina perche uccielli & inganni tante uolte lo charissimo tuo sposo : che hai ladultero nelledto della conscientia tua/ & tu ueramente il sai / & sai chel tuo charissimo sposo il sa allo quale non si puo celare alcuna uerita/ & uolente dimeno hai ardimiento di dirli insulla faccia

Eze. 16.

Gen. 3.

lo ti credo / & credendoti amo / & amando seruo etua cō
mandamenti. Questo vuol dir Augustino . Credo in uno
dio . Scaccia adunq̄ prima ciascuno amatore della mente
tua: sia disposta anima duccidere con le tue' manì ancora
e figlioli se dio tel cōmandassi : metter fuoco nel mondo
se fussi la uolunta sua sostenere ogni martirio innanzi che
mai labandoni / & poi senza bugia dirai. Credo in te a-
mando sposo dilecto / perche come dice san Iacobo / etiam
il demonio ha la fede / ma senza char. & non gli gioua.
Aggiugni adunq̄ la char. perfecta alla tua fede promessa :
& allhora anderai cercando il tuo sposo tanto chel troui /
& da epso nō ti partire: Il trouerai nato nella gran freddu
ra / & tu per lui se bisognera uolentieri freddo patirai : Il
trouerai fuggire in Egypto & tu con epso desiere sbandi-
to goderai : Il trouerai subdito alle sue creature: & tu lieta-
mente ad ciascuno ti humillierai : Il trouerai circunciderfi
& baptizarfi come faceuano i peccatori: & tu dimostrare le
tue colpe tue col tuo sposo non ti uergognerai : Il trouerai
far gran penitentia nel deserto: & tu con epso quando bi-
sognera ti macererai : Il trouerai insul monte cō li suoi di-
scepoli parlare de dio: & tu cō epso da ogni parola otiosa
ti guarderai / & quanto potrai di lui leggerai & udirai : Il
trouerai obedire al padre / & tu da suoi cōmandamenti nō
ti partirai : Il trouerai sostenere infamie & persecutioni /
& tu con epso sempre patientia seruerai : Il trouerai non
hauere tecto ne casa / & tu uolentieri cō epso la pouerta san-
cta abbraccerai: Il trouerai uiuere in cōmune con discepo-
li suoi / & tu quanto potrai ogni proprio refuterai : Il tro-
uerai usare con gente honesta & pura / & tu da ogni cōpa-
gnia suspecta ti guarderai: Il trouerai seruire a serui suoi
& tu da serui tuoi seruitio non richiederai : Il trouerai su-
dare sangue per amore / & tu quanto potrai nello amore ti
disfarai : Il trouerai tacere quando e molto infamato / &
tu per suo amore nō ti excuserai : Il trouerai per te patire
& con dolor morire in sulla croce : & tu sposa disposta sia
a sostenere per epso ogni tormento & nell'altra parte della
croce per mortificatione ti conficherai : Il trouerai ser-
uato nel sepolchro / & tu contēplando dalla sua sancta pas-
sione non partirai : Il uedrai risuscitato uictorioso & im-

19.
Aug.

Iaco. 2.

mortale: & tu contrita & confessa / de peccati gla cōmessi
 non uī ritornerai : Il uedrai sedere alla dextra del padre /
 & tu orando & giubilando cō la mente in cielo habiterai
 & così perseverando insino alla morte tādē da ep̄so pre
 mio eterno in cielo ricuerai . Se così farai dilecta sposa /
 anima di xp̄o la fede tua fara con char. & dirai con Pau
 lo in uerita : chi ci separera dalla char. di xp̄o / certo sono
 che ne morte / ne uita / ne cosa presente / ne futura / ne ange
 lo / ne alcuna potesta ci potra separare dalla char. di dio / la
 quale e in Christo Iesu nostro signore.

Ro. 2.

¶ Come si fanno miracoli / da chi non ha
 Charita. Capitulo Octauo.

Ita ut mō
 tes trās fe
 ram.



I miracoli
 da tre cau
 se procedō

Vouesi per lo testo di san Paulo anchora du
 bio cōe si possino fare si gran miracoli cōe di
 tramutare li mōti da quella persona la qua
 lenon ha char. Per declaratione di questo
 dubio e necessario prima sapere come tutti
 e miracio procedano da tre fundamenti secondo il cōmu
 ne parlare / ouero da scientia / o da fede / o da char. I primi
 sono da la natura / & a quelli deserue ep̄sa. I secondi da de
 moni che seruano a ta miracoli . I terzi da dio & seruano
 & ministrano li angeli ; I primi piu presto si debono no
 minare secreti da natura che miracoli ; I secondi presagiti
 o uero inganni. Ma i terzi propriamente sono miracoli :
 Sono certe pprieta della natura a molti occulte & ad altri
 sono palese per le quali quelli diran no hauere ueduto mi
 racoli & achi le sono manifeste diranno quello essere acto
 naturale / uerbi gratia. Molti uogliono prouare per experi
 entia il legno della croce & fanno male & peccano graue
 mente / imperoche possano essere causa / che il legno della
 croce sia dispregiato / & quello della pancha oscano ado
 lorato : Questi tali ponghano il detto legno in su carboni
 accesi & soffiano di sotto : se arde dicano che non e leg
 no di croce / se non arde questo e miracolo : & pero e leg
 no di croce : mal dicano & fanno credere il falso / & molti
 fanno essere idolatri : Non ha bisogno dio' delle nostre
 bugie / A Salomone fu mandato grandissima copia di le

prima del
 la natura.

Nota del
 legno de
 la croce.

gname il quale non infracida / ne arde / ne per fuoco si ^{2. Par. 2. c.}
 consuma ; In Egypto come dice sancto Agostino nel uige ^{3. Reg. 4.}
 simo primo de ciuitate del / e una sorte di pedali di fichi ^{S. Augu.}
 il legno dello quale non arde mai ; Pero molti hauendo di
 questo legno qualche picola / ingannano li schiocchi po
 nendolo insul fuoco & non ardendo gridano miracolo
 concludendo questo essere legno di Croce : & fanno ado
 rare la misera creatura non senza peccato. Questa e la
 causa che si truoua tanto legno : che si dice essere della cro
 ce che basterebbe se la sancta Croce hauesse figliato / o / fu
 ssi stato piu grande che non fu la marauigliosa archa di
 Noe : In simili exempli & modi si fanno molte cose / per
 quelli che sono docti della proprieta della natura ad al
 tri occulte / & pero come semplici sono ingannati / & da
 questi ti guarda. Credi che non fanno ueri intracoli quel
 li che non sono sancti. Et non son sancti quelli che cer
 chano laude / denari / o altro che dio : Chi si offerisce non
 fa far miracoli : ma bene inganni. Veduto ho uno infer
 mo che ha perduta la fauella & porli di retro alla chollo
 ctola una noce & subito ha parlato / & chi non sa quella
 essere proprieta della noce dice miracolo esser facto : Vdi
 to ho da persona / che non si intende de medicina dire / di
 piu / prima sfidati da medici : insulla tale hora morranno
 apuncto / & e stato uero & sono stati riputati indouini : da
 quegli che non fanno che sempre per morte naturale si
 parte l'anima dal corpo quando comincia a calare el mare /
 la qual hora puo sapere ciascuno in ogni parte doue che
 si sia / il qual fa del mauimento lunare procedere il fluxo &
 refluxo del mare. Non credo hauer di & o qsto idarno paul
 sarti che tu non sia credula senza gran causa excepto quel
 lo che e per il passato da sancti determinato . Così molti
 cerretani discorrono per lo mondo principalmente per
 ingannare le donnizuoie. ¶ Anchora si fanno miracoli ^{Secun. da}
 della fede sola senza charita : Così dietamo de Magi / di ^{dimonti}
 Pharaone / iquali feceno di uentare subito una mano sa
 na tutta lebroza : Vna uergula di legno feceno di uentar ser
 pente : così una incantatrice al tempo di Saul dimostro ^{Exo. 7.}
 lo spirito di Samuel / el qual era morto piu tempo innan ^{1. Re. 28.}
 zi , Così al tempo di santo Paulo come e scritto nelli acti

delli apostoli alcuna donna guadagnaua per simile atto. Così si fanno molte malte; così si pronuntia molte cose future; così si trouano i furti, peroche uedendo il demonio quello il quale doueria hauere fede in xpo hauer fede i lui per confermarlo nel suo errore, & tenerlo bene allegato; & obedisce a molte sue inuocationi; & questo fa principalmente in duo modi: Il primo e operare secretamente per uirtu della natura delle cose, le quali fa più di noi: il secondo e far per se stesso quello che altri non puo fare come e uno infermo che ha gran male per qualche piagha: la qual sempre gitta, & procede da un osso infistolito, o fracido doue il medico non puo agiognere col suo ingegno: il demonio il quale e Spirito uetra & inuisibilmente porta uia quella marcia & fara ristagnare la piaga, perche tu seguisca le tue incantatione nelle quali tu credendo fai sacrificio a epso. Così molti & molte ne uan ingannando. Alcuna uolta fara parere quello non e opponendosi insu gli occhi, o nella mente, ouer fantasia come determina la chiesa nel decreto di quelle che sono chiamate streghe, credendo andare di nocte con moltitudine di gète: & forse credano succiare il sangue di certi fanciulli. Assai credano questo essere uero. Molti dicano che lesentano andare di nocte. Molti si trouano figli tolti dallato & succhiati & mancare: molti hanno per certi segni poi in ueglia ueduto la femina la quale ha così succhiato i fanciulli. Tutte queste cose & simili sono falsita: & e il demonio il quale fa uedere a quelle pazze persone dandare così, & far così, & pur si stanno nel suo lecto, & accioche altri il creda anderanno i demonii in tregenda formandosi corpo di nuouo. Così togliano il sangue ad alcuno piccolino, & si per far credere qualche non e, & anchora per suscitare odio, o rancore: Sappi questo per conclusionem che il demonio pone grandissima sollicitudine di ingannare la natura humana perche li sia in qualche modo facto reuerentia & per spiochare la mente dalla fede uerace & sommo idio: lo credo ben che possino trasmutare i monti & fargli andare sottosopra, o sotto terra, o appianare. Imperoche e sono intanto numero, & di si grande ingegno, che se da dio non e raffrenata la lor potetia, fariano molte nouita che non sono permessi fare, ma questi

124. q. 4.
epi.

a quali e permesso fare dalla diuina prouidentia è p̄ exercitio deli electi / accioche habbino donde guadagnare : come dice Agostino. Non credo che di tali miracoli percio parli san Paulo / impoche q̄sti si fanno per la fede hauuta nel dimōto / o sua cose uae / doue char. essere nõ puo dalcũa parte : & san Paulo uuol dire della fede di d̄o seza car. ch̄ crede : Sono altri miracoli che da Char. procedano : Questa Char. si puo intendere / o solo nelloperante & non nel credente / o nel operante & nel credente : Loperante il quale e / Idio non puo esser senza char. Nel modo primo penso p̄ la fede di molti / iquali ancora non hanno hauuta cha. ma messer dominedio per la sua cha. per dimonstrare quanto la fede puo ha facto molti miracoli & piu uolte : Quãti miracoli fece m̄sser esu x̄po sopra quelli equali non si uede p̄ scriptura che amassinõ x̄po / iquali poi forse furonõ ad gridare / Crucifige crucifige eum. Che diremo de ciechi iquali nol conosceuano ! che di Symon leproso ! che di quello che era stato trentotto anni atrotto / & aspectaua alla piscina ! pero concludeua cõmunamẽte x̄po : la fede tua tha facto saluo / o come tu hai creduto cosi sia : & chi uolessi di sputare che pure amano quelli che credeuano cosi che diremo della fede da alexandro magno : il quale prego idio che dua mōti si cõiungessino insieme & r̄includessino fra Gog & Magog la moltitudine de giudei : & fu exaudito / come narra il maestro delle historie fede haueua in quanto d̄o p̄gaua / di char. era priuato che non faceua cosa che a d̄o fu / ssi grata. Et penso sancto Paulo ponessi questo exemplo di transferire imonti / non solo per usare il testo di Iesu x̄po ch̄ diceua . Se harete fede q̄to un granello di senapa / & di rete ad questo monte gittati in mare / e / lo fara. Ma per ricordare agli audienti della fede senza char. adluto in caso simile Alexandro / ma non li ualse a sua saluatione . Credo quando disse m̄sser Iesu / se harete tanta fede quãto un granello di senapa & direte a questo monte. Perche dimostra uno monte & non plu ! & non disse a quel monte ma disse ad questo / perche dimostraua se el qual secondo Dauit

21.

S. Aug.

Tertio da
la Char.

Io. 4.

Math. 17.

Luc. 17.

P̄s. 67.

la graue passione lo el faro & morro per li fideli/ ma non uarra la morte achí non hara charita : non danno laltre expositione/ ma questa con laltre mi par uera : Quegli miracoli che s'appartengano alluna charita & allaltra sono di ql li de quali intese san Paulo quando disse: La char. ogni cosa crede con lo intellectu di misser Iesu Christo doue dice: Omnia possibilía sunt credenti : Ritmani in questa condutione qui/ la fede fa miracoli nelli corpi/ la charita nellanima: La charita non puo esser senza fede/ imperoche charitas omnia credit/ ma la fede puo essere senza char. come in questa parte san Paulo pone: & pero piglia il tutto & hara la parte: Prendi charita & saluerai l'anima & ancora il corpo. Habbi char. alla quale si da ogni cosa. Solo la char. comuna fa ogni creatura al creatore & alla creatura. Questo intese Iesu quando disse. A chi hara fara dato & abbondera/ & chi non ha gli fara tolto qualche parte che habbia: Solo ha chi ha char. & solo non ha chi char. non ha. Come potresti stimare ricco uno che guardassi molti denari ma pure/ & pouero se suoi non sono. Così posto alcuno para saulo prudente bel dicitore di grande abstinentia & di grande humilita se non ha char. di quelle cose e custode & portatore per altri/ & per se niente per fructo aspecta : Se uol adunq non perdere il tuo tempo/ tuoi digiuni/ tuoi sospiri/ tua honesta/ & le tue limosine sia tutta a char. donata: o come dice Paulo. La char. tutta in te discosa per lo inhabitante spirito sancto in te/ il qual dirizzi ogni tuo acto & operatione.

Mar. 9.

Luc. 19.

Ro. 4.

Quanto portano questi cinque atti con la Charita. Capitolo Nono.

Charitatē aut nō habuerō nisi sum.



Niēte sintende i. 4. modi. Pri. mō.

Stato decto da san Paulo che questi cinque atti & doni/ cioe/ Prophetia/ Theologia/ Scientia/ Fede/ & far miracoli non uagliano niente senza la char. Hora e necessario uedere quanto fanno & uagliano cō char. doue primamente e necessario con diligentia intendere che san Paulo. non dice de predicti cinque atti che sieno niente ma dice dise io son niente/ & si puo intendere in cinque modi. Prima secondo la essentia sua/ & così diciamo quel

che non e/esser niente: Così dice lo amoroso Euangeli-
 sta parlando dello amore Iesu senza epso e/ facto niente
 Così dice dice Agostino . La colpa essere niente: & meritar
 l'hom diuentar niente/ quando consente al mortal peccato
 Questo senso & intellecto ha qui l'apostolo: & uol dire:
 Hauendo quelli cinq doni & non amando son piu graue
 peccatore se io non amo il datore di quelli che e solo idio
 & merito di perdere qlli/ e essere mio/ che se io non li ha-
 uessi & non amassi/ imperoche quanto piu ricco/ piu so-
 no obligato/ & quanto piu so di tanto bene/ tanto piu de-
 essere infiammato: & maximamente se io facessi in altre
 opere mirabile & non mi rimetta tutto nelle braccia d'chi
 tanto puo & degnasi darmi tanto meglio mi farebbe nō
 essere stato . Assai son quelli/ & io il so/ e quali solo in uir-
 tu di xpo non usando parola/ che non sia uera di Christo:
 fanno subito fermare & ristagnare ogni aperta uena sal-
 dare piaghe/ far gittare il preso ueneno per bocca daltri
 che dello auelenato/ guarir subito un cauallo inchiuato/
 & prouare per experientia quello che predisse di Christo
 Dicit. Homines & iumenta saluabis domine/ quēadmo/
 dū multiplicasti misericordiā tuā deus. Et non dimeno di
 qsti tali operatori benche facin tale opatione p la fede ch
 hanno in epso Iesu. Si troua pero molti essere in pctō mor-
 tale & scelerati/ inimici della char. di dio. & tutti qsti son de-
 gni d'essere niēte p tanta ingratitude ripieni. Secundario
 si dice niēte alcuna cosa p pmanentia / come della uoce si
 puo dire essere niēte peroche per se non sta/ & per altri si
 poco/ che e qsi niente: Così diceua il Baptista se essere ni-
 ente rispondendo io sono la uoce che grida nel deserto. So-
 lo idio ci tiene & tieni p char. & la char. nra sta legata con
 la sua & mentre che questo basta manchar non possiamo.
 Se adunq dalla nostra parte mancha la charita inqto che
 māca noi siamo niēte/ & mancando in qlli cinq coe dicto
 e/ chi nō ha cha. nō e niēte. Nel tertio modo si dice niēte
 per inherentia o uero affectione & contunctione . Et di
 questo riprende idio per il propheta il freddo populo
 suo dicendo. Questo populo sappoggia & confida in ni-
 ente: & pero nienteli glouera doue da ad intendere che
 tanto e grande ciascuno huomo/ quanto e grande il suo

23

Io. 1.
S. Aug.

Pz. 340

Secundo
modo.

Io. 1.

tertio mo

Isaie. 49.

affecto cometoccha a dimostrare nel.34. cap. Lontellecto
 duncq; dato a prophetia/theologia/scientia/fede/o/altre
 opationi fuor di char. si puo dire essere appoggiato a nien
 te/& po fa diuentar niente. Nel quarto modo si dice es
 sere niente quello che e/ priuato quasi di tutta la sua ex
 cellentia: come (secondo Dauid propheta) fece dno a pa
 gani alcuna uolta doue dice. Ad nihilum deduces omnes
 gentes. A niente reducerai tutte le genti. Così diciamo qñ
 un gran signore ha perduto lo stato suo/benche gli riman
 ga un castello/dua/tre/o/quattro eglie uenuto a niente: Lo
 stato dellanima e/per char. essere cõgiunta col sommo be
 ne/come questa non cie/benche rimangino quegli atti le
 gati con pompa/denari/o cio che esi sia/lanima infelice e
 uenuta a niente/pero ben dice Paulo in quelli cinq;acti sen
 za char.io son niente. Nel quinto modo si dice niente al
 cuna cosa secondo la intelligentia cioe non e/quel che pa
 re/o quel che si crede. Così dice san Paulo lidolo e/ niente
 uole dire lidolo e/stimato sia dno & possa aiutare/& ni
 ente e secondo tale existimatione peroche non e/dio/&
 aiutar non puo: Hor così chi par propheta doctor fedele o
 uero marauiglioso & non ha char. non e quel che par/o
 quel che e existimato/& pero e niente: Cõe e propheta qñ
 che se non uede/forse che e/ propheta come Jasina de Ba
 laam/o Caypha. Come e/maestro in Theologia chi se nõ
 conosce? Forse come il Scribi de ludei che dicano & nõ cre
 dano: Come e/sauo chi se non dirizza? forse come epha
 risi ingannatori spocriti: Come ha fede chi nõ ama dno
 forse come esommi sacerdoti che sacrificauano il uittello/
 & crucifixono xpo Iesu: Come fa miracoli chi non cõuer
 te se? forse come Iuda traditor/o/altri magi/o incatatori
 Hor p cõtrario se qñli cinq; acti & opatiõe facti sēza char.
 fãno essere niente certamēte facti cõ cha. fãno, eēre ogni co
 sa fãno la creatura essere dno Pēso che così uoleua dire lo i
 namorato Euangelista doue dice. Deus charitas est/& qui
 manet in charitate in deo manet & deus in eo: Come se
 noi diceffimo quel medesimo sotto materiale exemplo:
 Dio e fuoco & chi sta nel fuoco sta in dio & dio in lui.
 Vn pezo di legne e nel fuoco & stãdoui fermo el fuoco
 e nellegne & illegno e nel fuoco & illegno e fuoco ma

Quarto
 modo.
 Psal. 48.

Quinto
 modo.
 1. Cor. 8.

Num. 22.
 Io. 11.
 Math. 23.

Math. 27.

1. Io. 4.

non usiamo di dire Il fuoco & legno. Dio nostro e fuoco consumante dice Moysse. Entra il legno in questo fuoco dan doti tutto a Dio & entrì in charita. Tu se nel fuoco & il fuoco come nel legno che entra in epsò/ entra in te & tu diuenti fuoco/ posso chel fuoco non diuenti te: Così per charita lhuomo diuenta dio se fermo uista/ ma nõ per cio diciamo che dio sia diuentato huomo se non di quello singularissimo doue & altra unita oltra a quella della char. p la qual si dice. Verbum caro factum est. Non curo dire lo infocato uangelista la carne doe/ lhom & diuentato dio/ perche & comune a molti/ iquali per char. diuentano dio ma disse il uerbo & diuentato carne/ doe/ lhom che singularmente & proprio allui: Questo essere per char. conuertito & trasformato in dio mostro di se san Paulo quãdo diceua. Viuo io gia non io/ ma uiue in me xpo/ qui ti uede che sono/ o che fanno quelli cinque atti in charita fondati: Fanno che l'Intellecto nel qual sono si puo nominare Intellecto diuino/ come gia per char. la uolunta humana e facta diuina/ come del legno nel fuoco posto fu dicto per exemplo: Tal uerita & modo di parlare imparo la postolo dalla prima uerita non solo rapito al terzo cielo: ma nella scriptura sancta/ imperoche quando dio uolse dire a Moysse. Tu se/ o tu sarai idio/ aspetto si mostrasse in epsò lacto della char. premettendo questi cinq doni/ de quali qui si parla. Prima il fece propheta/ & predisse la liberatione del populo suo. Appresso il fece grandissimo Theologo dichiarando a epsò il nome suo & dicendo/ Io sono colui che sono/ poi li dette tanta scientia di se che cominciò se medesimo auilire & disse. Non so parlare & parlar non seppti. Ancora per segni donati & dati il fece fedele & credere: Ultimo li dela potentia di poter fare de miracoli & feceli fare. Cõ questi doni dati nõ li dice dio che esso moyse sia qualche cosa/ perche non ha ancora moyse parola di charita: Allhora moyse non si potendo piu tenere dallo infocato amore che dentro hauea inuerso Iesu xpo che aspettaua adio/ con feruore dice. Domanda quelchemãdar debbi Manifestato lamore/ subito si manifesta l'effecto dello amore/ el quale e di fare del lhuom dio/ dicendo esso dio a Moysse/ Aaron tuo fratello parlera per te/ & tu sarai in

23.

Deu. 14.

Io. 1.

Gal. 2.

2. Cor. 12.

Exo. 7.

Exo. 3.

Exo. 4.

Exo. 4.

Exo. 4.

loco di dío: & passati alquãti sermoni ancora repete mes-
 ser Domenedio a Moysè; lo tho dato dío a Pharaone. A
 questo intellecto nominaua dío e suoi propheti sancti di
 charita accesi dii/quando diceua: Ego dixi. Dii estis & fi-
 lli excelsi omnes Et ancora Dauid dice / dío e stato nella
 synagoga degli dii: & nel mezzo deli dii giudica/oue nõ
 tã tutti i sancti propheti essere chiamati dii/perche haue-
 uano la char. Et ancora li angeli beati i quali tutti arda-
 no di char. nel mezo de quali exercita & fa li suoi iudicii.
 Tal conuersione dimandaua Christo alli suoi discipoli di
 cendo. Manete i me/ & ego i uobis. Et tutto uuolse ch' fussi
 terminato a questo fine/come mostro terminando la sua
 ultima oratione innanzi a epi quando disse. Fa padre che
 sieno consumati in uno/come noi siamo uno. Qui habia
 mo quanto perde chi non ha la char: Quanto guadagna
 chi conserua la char. Chi non ha charita tutto perde/ &
 per se diuenta niente. Chi la char. conserua acquista tut-
 to/ & diuenta dío: la charita e ricca & di tutti ethesori ri-
 piena: Tu fondamento di patriarchi: madre de ueri pro-
 pheti. Tu insegna & diuisa degli Apostoli: Colonna de
 martyri. Perseueranza de Confessori. Custodia & guar-
 dia delle uirgini. Via secura & certa degli electi: Tu cha-
 rita se sollicitudine degli Angeli. Doctrina degli Arch-
 angeli. Regimento de Principati. Tu delle potesta se for-
 tezza. Delle uirtu potentia. Delle dominatione riposo.
 Tu charita dai giustitia a Troni. Luce a Cherubini: A Se-
 raphini incendio. Per te o charita la trinita e unita il fa-
 gliuolo generato/spirato & messo lo spirito sancto. Il uer-
 bo humanato. Lhuomo deificato. Lo smarito ritrouato.
 Il peccatore saluato. Il cielo aperto a chilo uouole ochi ri-
 tiene leterno regno e donato. Sia tu adunq del nostro
 signore Iesu Christo anima dilecta/in charita radichata/
 & fondata: accioche possi con tutti i sancti comprehen-
 dere qual sia la lōghezza/altezza/ & il profondo di quel-
 lo: el quale per essentia e suauissima charita & delecta-
 tione perfecta.

¶ Che elemosina si puo fare chi non
 ha la Charita. Cap. Decimo.



Secondo el mio parere nō pichel dubio e/ Il Sidistribui
 qual forma in q̄sto testo qui san Paulo di/ ero i cibos
 cendo. Se io distribuiro in cibo de poueri/ pauperuz
 tutta la mia faculta cioe tutto il mio hauere oēs faculta
 & nō hauero cha. nō mi glonera & nō mi fa-tes meas
 ra p cosa alcuna. Disse Dan. pph. a Nabuchodonosor pa cher. at nō
 gano/ il quale nō hauea char. Ricōpera con le elemosine hūero ni/
 eua peccati/ & liberati da essi. A tutti i peccatori/ i quali p̄hil mihi p
 la maggior parte erano fuor di char. diceua il maestro de deff.
 la cha. Date la elemosina & ecco tutte le colpe uī sono mū. Dani. 4.
 date: & nel i acti degli apostoli Cornelio Centurione pa Luc. ii.
 gano merito deffere saluato medlate lelemosine che facea Act. io.
 il qual nō era in cha. Cōciosia cosa che ancora nō fuffese/
 delei/ Qui son mosse due q̄stione. Luna e cōe si possa fare
 la elemosina a poueri senza la car. La secōda e cōe si fanno/
 le elemosine senza ppria spirituale utilita. Alla prima ri/
 sponde lordinatore della char. doue in san Math. da la for
 ma delle elemosine & dice. Qñ tu fai la elemosina / non
 uolere cantare & sonare con la tromba innanzi ad te come Math. 6.
 fanno li ypocriti nelle synagoge uicinati & per le uie. per
 essere ueduti dalli huomini: Ma quando fai la elemosi
 na. non sappia la tua mano: sinistra quel che fa la tua de
 stra/ accio ch la tua elemosina sia in ascōso. & occulto. In q̄
 sta sancta regola dello amore si dimostra la elemosina (ac
 cioche sia utile & proficua) debbe essere facta i nascōso &
 questo basta: Nascōso proprio non e altro/ che solo dio. i. Eth. 1. 6.
 il quale habita nella luce inaccessibile/ doue ogni natura
 le uedere humāo diuēta ciecho/ Impero che lochio nō puo
 uedere ne orecchio udire. & nel core del huom non cade/
 & nō e capace quel che dio riserba a suoi amatori. Hora
 intendi che la elemosina uole essere solo facta in dio/ il
 quale e nascōso. In dio non puo fare elemosina/ chi dio
 non ama/ imperoche il motore dell i acti nostri e lamore.
 Ogni elemosina che sifa ch nō la moue lamor di dio p̄ici
 palmēte/ e elemosina facta fuor di cha/ Sai ch secōdo Au. 1. de cl. dei
 son dua amori. Luno e lamor di dio & fa grāde la citra su
 perua Iherlm. Laltro e lamor pprio che amplifica la infer
 nalcitta di Babilonia: q̄sto secōdo infernale amore o ri/
 sguarda al s̄gue alhonore alla fama o alla ppria sensitua
 uolūta. Così i. 4. modi si possano far elemosine for di char.

Lamor p Il primò quando si fanno solo per amore di parentado i
prio in .4. Questo e in duo modi: Luno perche el bisognoso & pouer
modi fa e ro e parente & pero gli fai elemosina & te non fusti pa
lemosina. rente non la faresti; Laltro e perche quello che domanda

Primo. la elemosina e parente/benche lo domadi per altri / & per
questo la dai. Et se el bisognoso & pouero o altri per epsò
che parente la dimandassi non la daresti. Questo e il pri
mo modo che non si fa elemosina per char. beche si faccia

2. modo. per amore di sangue. Il secondo e quando si fa a fin di tē
porale prosperita / & qsto e in duo modi : Luno e quando
al bisognoso pouero tu fai la elemosina a fine che mediāte
esua preghi dio ti facci nel p'sente mondo felice / secondo
il tuo denderio ; Laltro e qñ tu fai la elemosina a qllo al
ql tu pēsi che per qlche uia nella uita pāte tene possa rime
ritare tanto quanto fai o parte. Così facendo e fare elemo
sina a se stesso o uendere la elemosina a dio. Et questa tale

Luc. 14.

perdelo effecto della elemosina. Percio diceua misser lesu
quando fai conuiti nō inuitare quelli che pensi che rinuite
ranno te : Non dico percio ne sopradecci casi / che facen
do la elemosina principalmente per lo amore de dio / & so
prauenisse lamore del sangue o della mondana felicitā
la elemosina sia fuor de char. Ma se lamore di dio nō fusti
il primo mouimentō / tal elemosina pocho uarebbe o ni

3. modo. ente. Il terzo grado del tristo amore / il quale io disse che si
sguarda alla fama e specificato pienamente per misser le
su qui disopra dicendo essere certi che fanno le elemosine
ne templi / o nelle uie maestre / donde passa molta gente ;
per essere o laudati da sacerdoti del tēpio / o per essere ue
duti dalla grau gente & essere finalmente reputati buoni.
Anchora disse di qlli che suonano la tromba / doue e da fa
pere che la trōba si suona qlch uolta in prima che si facci la
elemosina / alcuna uolta insieme con epsa elemosina / & al
cuna ueltra dapoī che e facta. La trōba si sona prima da que
gli li quali uolendo fare elemosina perche si sappia damol
ti domandano configli publicamente del e miserie & po
ueria : dando poi pocho & non a molti : La tromba sona
re insieme con la elemosina e fare uenire a se in paese &
manifesto molti poueri / ragunarli a casa / tenergli innanzi
alla porta & simili acti : sonar la tromba poi lie far fare

le elemosine ppetue a q̄sto fine che sieno poste larme o il nome suo nelle limosine facte o uero che sia dato certo censo publicamente ogni año allor mentoria. Atutti questi & simili si dice che hāno riccuuta lamerce sua. Trōbetti uolsēo essere & trōbettari sarāno & dī trobe pagati. El. 4. grado del pprio amore dal q̄le le elemosine pcedāo e dalla ppria cōcupiscētia che le fa fare a p̄sone eq̄li poi cōsentano in peccato o di homicidio o di carne o cioche si sia Et q̄sto nō e dare elemosina; ma e cōperare peccati a cōtati pagādo in izi. Hor q̄sti casi tutti & simili dice lo ap̄lo. Se io distribuissi tutto il mio i cibo di poueri nō haueudo char. nō mi e utile pche nō e facto p amor di dīo il qual solo piace a dīo. La. 2. q̄stioe in parte si solue p le parole dexte nō riceuēdo merito tale elemosiniere. Ma p dir piu chiaro nota che e dīa infra hauer char. & far p char. Ha uere char. & essere i p̄cto mortal nō stāno insieme i peroch la char. & p̄cto mortal sono p̄rit cōe la luce & tenebre; uita & morte / blācho & nero / essere & nō eēre. Fare alcūa cosa p char. e hauere in q̄l acto debita intētionē / posto ch la intētionē nellaltre cose nō sia recta. Ad q̄sto nō il peccatore stādo nel p̄cto mortale / puo orare eō pura intētionē o ueramente digiunare & cosi fare simile altre operatione. Simili acti & opatione nō son facte in char. i peroch che nō ha char. chī le fa / ma ben son facte p char. pche nō hanno altro fine che il sommo dīo. Altrimenti ci cōuertia dire che ciascuno acto facto dal peccatore in p̄cto mortal / fuisse p̄cto mortale / & q̄sto nō fare ben dexto. Adunq; sap pi che alcuno acto e facto in charita / ma non per charita / alcuno in charita. & per charita / alcuno ne in charita ne per charita / & alcuno altro per charita ma non in charita. Acto facto in charita ma non per charita e quando la persona laquale e in gratia o uero in charita fa alcuna cosa non per amore di Dio principalmente ne contro a dīo: come sarebbe dare māgiare a parenti / o uero amici p nō parere misero / ingrato / o simil cosa: Acto facto in charita & per charita e quando la persona laquale e in charita / p amore di dīo / principlalmēte fa alcun bene / o iuse / o altri. Acto fō nō in charita ne per charita e quando il peccatore che e fuor della charita fa alcuna cosa amal fine & con

4. modo'

D i

tro a dlo. Acto facto fuor di cha. ma p cha. e qdo si peccatore ilquale non e in charita fa alcun bene a debito fine cioe per amore di dlo. El primo acto nō e meritorio p: si nō si fa p char. ma pur nō e demeritorio pche quello che lo fa e in char. El. 2. sempre e meritorio in peroche tutto e circondato da char. El. 3. semp e peccato o graue o men graue: imperoche tutto e nudo di char. & contro alla charita di questo parla san Paulo nelle paroleche in c̄sto capitolo si expogono. El. 4. acto e meritorio in q̄to e facto p char. ma nō e meritorio di uita eterna perche nō e scō in char. pero resta adire che tale acto e solo meritorio di merito temporale principalmente: come uiuere piu felice: & uiuere meno isuēturamente. Ben uale & puo ualere di rimbalzo & secōdariamēte a uita eterna: in q̄to per tale acto fara pregato Dio p quello: Dio li dara cō tritiōe o ch men peccara: siche o uerra ad uera penitētia & fara saluo o uero peccādo hara men pena poi nello inferno. Di simili acti a q̄sti sintēdano idetti & parlari di Daniel ppheta: di Iesu xpo delli acti delli Apostoli & di san Gregorio allegati di sopra nel principio di c̄sto capitolo. Ma tu chara figlia di xpo sposa la qual da epsō hai riceuto potere & uolere nutrire epsō ne membri suoi uigila di nō pdere lo acceso affecto della char. donato p di fectō delle ope dexte in q̄sto loco. Sia tutto qlche possiedi dato a xpo lanima el corpo le sustantie tēporale & sciaschuna cosa che puo da q̄lle pceder acioch pfectamēte sia dite uerificato el dcō di p̄dicatoŕ bla cha. Ogni cosa laud di Dio sia.

Qual martyrio e quello che non procede dalla fonte di Charita. Capi. . 11.

Si tradidero corpus meū ita ut ardeā charitatē aut nō habuerō nihil mihi pdest



Ice San paulo in questo capitolo undecimo: piu forte sentētia de laltre cio e Se io daro il corpo mio in modo che arda & non haro charita nō mi basta. Existimato e da sc̄ti ch fra tutti li acti meritorii il piu perfecto e sostenere el martyrio: doue si uede che il martyre non solo da la sustantia temporale dellaquale ho dexto nel precedente capitolo: ma etiam se medesimo & niente gli rimane: siche piu nō puo dare ne fare: Et fra tutti emartyrii q̄llo di essere arso e maggiore che li altri chauatone quello della croce: & se tanto durassi quello dellardere quanto quello della croce.

penso che faria molto piu penoso. Et non di meno se d'oro non arde il fuoco della charita / niente uale il fuoco di tanta penalita . O somma uirtu senza laquale niente e uirtu / & in te son tuete le uirtu . O fonte propria daqua uiua: nellaquale nissuna uene mecte; ma tutte le spirituall acque escano di te. Tutti li fiumi dice Salomone escano del mar & al mar ritornano & il mare nõ cresce o trabocca. Et tu diuina char, a tutti li spiriti & anime beate della tua ab bondantia largamente infondi: & in questa uita a tutti li iusti secondo la loro capacita doni: & quella laquale in te non termina mancha: non riceuendo tu manchamento o danno. O charita nominarotti marauiglioso mare / o spirituale & dolce foro: In quanto se lume dellintellecto / se nominata mare: ma in quanto se chaldo dello affecto / se quel fuoco dilecto: ilquale uenne Xpo a mettere in terra & uolse che fortissimamente ardesse & fuissi plo martyrio acceso: & pero quel martyrio ilquale non e in charita nõ e fructuoso. ¶ Et per intellecto di tal parlare / e da nota re che sono cinq fundamenti & cause di martirio. E' primo e iniquita: el secondo e cupidita. el terzo e ppria uolunta: el quarto e occita: el qnto e uera charita. ¶ La prima causa fa molti martyri al demonio: benche per uirtu di penitentia li sieno tolti molti de suoi / & renduti a xpo. Di questa sorte son tutti quelli iquali iustamente sono morti pe peccati loro di morte uiolenta: iquali morèdo cõtro alla uolũta loro & de peccati sua non hauèdo pètimenti ch' pla uergogna del mōdo. o daltro dāno della uita / sono martyri dello inferno: & il suo martirio nõ finis e mai: ma se acceptasimo la morce debita / cõ cõtritiõe de peccati suoi diuèrtao di dño: manõ dico mart. di dño / p. che nõ muo laõ plo amor di dño: ma bẽ diuèrtao serui di dño: i poche morèdo pla penitèria comiciano a fũire adio. Bẽ potrião q̃sti tali acceptar la iusta morte cõ tãto desiderio di rcame supno: & buono exẽplo lassã al pplõ. p̃dicãdo la uerita p la q̃le fuffino apparecchiati a sostenerẽ q̃lle pene / o maggiori che non hanno: & cõsi fariãno martyri di dño come fu el ladrone della croce el q̃l moriua et secõdo la sua testimõianza pe p̃ti suoi: laq̃l nõ sol portaua patientemete ma a tale hora & loco la fed catholica posta i s'õmo obbrobrio & p̃so i maggios mar, ch' potessi sostũire inãti a tãto

Ecces .1.

Luc .12.

Cinq cau
se del mar
tyrio
Prima e
iniquita

Luc.25.

pplo p̄dicata. Hor pochi uoglião trãsmutat il mart. dia-
 bolico indultino: p̄che e spenta la char. & abòda la iniqui-
 ta. Di simil sorta (dico difernal martirio) son le migliaia
 che còbattano p̄ partialita: & come capretti al macello si ta-
 gliano a pezzi: hauédosi proposto p̄ suo dio qualch signoria
 terrena: & p̄ cha. al presente tēpo nō si troua piu chi uo-
 glia morire: & per q̄ste parte (dello inferno uscite) tanti
 uãno la morte procurando. O quãti son quelli che nō hã
 no ar. dire di dire per xp̄o una uerita quãdo credessino per
 quello hauerne qualche aduersita equali per simil parte an-
 cora che per quelle possino essere morti & meritar lo infer-
 no: nō curano niente: ma audacem̄te ogni cosa fanno. O
 forte astutia del serpente antiquo che mediante xp̄o cac-
 ciato fu del mondo doue nell' insensibili idoli era adora-
 to. Ade. lo e fuggito nelle insegne & gōfaloni di diuerse
 parte: & ha piu armati & disposti fuidori alla morte ch̄ nō
 ha dio uiuo & uero retributore & renditore dell' eterni be-
 ni. La secōda e la cupidita del mōdo che fa di molti mar-
 tri: iquali sono a denari dati / o / mondani thefori pli qua-
 li còbattano sempre infino alla morte: & assai ne muore:
 Quanti ne sono nele guerre morti: iquali se còbattessino
 per difendere la iustitia: come alla morte si metteno per
 odio / o per guadagnare qualche cosa del mondo / non per
 deriano il mondo & còquistariano uita eterna. Assai sotto
 Moyse / sotto Dauid / sotto Iuda machabeo / & molti altri
 principi xp̄iani sono morti in battaglia per còquistare i be-
 ni terreni: ecōdo la iustitia: intēdēdo di cauarli delle mani
 dell' iniusti possessori & renderli ach̄ iustamente li douea
 possedere & hanno per questo meritato p̄mio mondano
 & ancora eterno. Nō sic impii nō sic / ma chi piu soldo da
 piu soldati truoua: Assai i q̄sta spetie del martirio nepisca
 no i mare / i q̄li uō adariano gia p̄ cògitare la terra scã &
 rēderla a xp̄iani & uãno icerti p̄ auãzare denari. O q̄ti i su
 questo fondamēto p̄ patir molti disagi ne caschão ad ifer-
 n. ita mortale. Quãti nepiscão p̄ difecto di cibo / q̄ti ne stē-
 tão p̄ icertezza di uie / q̄ti ne capitano nelle mani de ladro-
 ni / q̄ti neuēgão sotto la forza dell' ifedeli / q̄ti ne sono tor-
 mētati / q̄ti ue muolano disperati. O amatori del mondo
 perche causa tanto ui affatigate: che trouate uoi nel mō-
 do altro ch̄ pieno di pericoli: pli quali si uiene amagiore

Secōda e
 cupidita.

P̄ .1.

pericolo cioè allo infernale. Orieto a questo gonfalone ne uanno tutti li ypocriti amatori di fama & d'altri beni terporali & per tal cose acquistare fanno gran penitentie nel conspecto d'altri cobattendo contro a dio/ & contro a se a posta del serpente antiquo per lo misero mondo. Questo martyrio/ o comune/ continuo a tanti che semp stauino ne le forze de suoi tormenti che pochi ne diciamo campare. Beato chi facessi la quinta p amore di dio di uigliare/ andare/ abstinersi/ pensare/ solle. itarsi. &c. di quello si sottie ne pel mondo/ & quello non hauno secodo che norriano & perdano il delitioso paradiso eterno. La terza e la propria uolntra/ che fa de molti martiri inutili/ & questo tutto utene per propria causa/ come dice san Gio. Crisostomo Nullo e dannificato se non da se stesso. Intendo de tutti quelli i quali inutilmente a dio/ al mondo/ & a se medesi mi danno affanno & pena. Quanti si affligano in arte/ & exercitii/ che non danno mai posa/ o quiete. Quanti si pigliano nella mente continua pena di cosa che alloro nō tocca/ o non e noctua/ o ueramente conuiene che sia / le quali spesse uolte tengano la mente adolorata li occhi in lacrime / il corpo in abstinētia & afflictione chi ben a ep si uouole/ Cascano per qsta via in molte infermita di mente & di corpo/ spesso desiderando & chiamando la morte sicche la uita e per questo un lōgho martyrio & morte acerba. Di questa turba sono alquanti/ i quali pigliano tanto dolore de peccati sua senza modo/ che uengano a desperatione di mente/ portando innanzi al tempo tormento infernale nel uiuo corpo/ diuentando inimici della uerita ogni consolatione/ o sermone di speranza in sua pena o uertendo/ di tutto e causa la propria presumtuosa & pertinace uolunta/ la quale ha facto habito/ & legge di nō credere se non quel che li pare/ contra quelle due regole dela char. sequenti. La char. tutto crede. La cha. tutto spera. Ancora sono in questo terzo martyrio le indiscrete penitentie corporali/ sostenendo senza bisogno/ fame/ sete/ caldo/ freddo/ cilicii/ cerchi/ disciplini/ o simil cose che son trouate per domare la carne/ accioche non si ribelli allo spirito/ & per infiammar la mente ad char. & deuotione. Ma quando la carne e conuenientemēte allo spirito subiecta

3. c. ppria uolunta. S. Gio. Criso.

& per tale maceratiõe l'anima nõ si leua in dio e darli mar-
 tiriõ senza fructo della char. Sappi secõdo san Paulo ch' il
 primo fructo dello spìrito sancto doppo la char. e gaudio
 perche ogni acto che da char. procede e lieto secõdo il Ps.
 che dice. Seruite domino in lectitia & pero ciascuna peni-
 tentia uoluntaria: laqual genera tedio nel seruitio del signo-
 re non necessaria. a rìfrenare e peccati si uole sbandire: &
 con core tutto allegro adio sanctamente seruire. Quanto
 le nostre operatiõ i son piu conforme alle operatiõ i de bea-
 ti tãto son piu perfecte & pero quãto son piu allegre & io-
 conde di giocondita spirituale: tãto sono migliore: & tut-
 to questo fa q̃llo acceso feruore del delecteuol fiume della
 char. del qual canta Dauid. Il ueloce corso del fiume letifi-
 ca la citta di dio. ¶ La quarta causa dello inutile o uero
 damnofo martiriõ e la cieca mental. In q̃sto si truoua/
 no giudei increduli/pagani/ydolatri/ & heretici che nõ si
 pentono i quali hauendo in odio la uerita & uenerando
 la falsita, saffligono/o sostengano morte credendo meri-
 tare con la loro damnatione eterna. Maggior pena meri-
 tano quelli che defendano infino ala morte la loro perfu-
 dia o falsa opnion e anchora credendosi ben fare che nõ
 fanno lialtri di quella secta medesima che fistessino nõ co-
 si obstinati/ Imperochè quanto piu defendano la falsita tã-
 to piu offendano la uerita/ & piu ne peruertano & affoga-
 no nella loro cieca. Così dicião hauer peccato piu li scri-
 bi & pharisei & i sommi sacerdoti inducendo la turba a
 gridare. Crucifige crucifige che nõ feceno le turbe così gri-
 dãdo piu uolte ad alta uoce. Di q̃sti martiri furono quelli
 propheti falsi i quali al tempo di Helia orando con le lan-
 cete si tagliauano le pprie carni: Sono di tal sorte molti
 mori & turchi/ i quali per piacere a Machometto uanno
 nudi & son poueri facendo gran penitẽtia & seruãdo cor-
 porale castita. Di q̃sti sono i perfidi iudei che sostẽgono la
 dura seruitu p difendere la loro perfidia contro all'amoro-
 so xpõ lesu uero idio & huomo. Sono di q̃sti ancora mol-
 ti monaci & romiti greci agitati dal dimonio che faccino
 incredibile penitẽtia/ p tener fermi sottõbra di tali exẽpli
 i ppli minuti meno sapiẽti. Cõ q̃sti uanno i falsi ypocriti
 fratelli della opnion e chiamati infra se catholici frati de

S. Fran. ma in uerita sua inimici / impoche quel sancto sin-
gularmente uolse che i frati suoi fussino humili riuerenti
alla cherica seruatori de uita obedienti alla Ro. chiesla / **Heretici.**
no giudicatori di suoi superiori / & epsi defendono la lo-
ro bizarra / & falsa opta. Se medesimi hanno posto sopra
tutto il modo a uolere iudicar. cotto alla doctrina di xpo
che dice. Nolite iudicare & no iudicabimini. Et pero son **Math. 7.**
iudicati da tutta la sancta chiesla & uniuersale pplo xpiano
cosi clerici come laici da nouata anni in qua cotinuamen-
te per perfidi heretici con quali scientemente usare / fuor
che per salute loro / della qual si puo pocho sperare e gra-
ue peccato. Tu adunq tutta la mentetua dirizza in dio /
& se ti conuiene portare pene mentali o corporali portale
tutte per lamore di dio & in epse ralegrati leuando con
Dauid la mete solo a dio & co epso dirai al signore. Effen **Psal. 109.**
do tribulata clama i gridar & al signore & epso mi ha ex-
audita. Tal tribulationi tifaranno martire col fondamen-
to della fructuosa char. con Gio. euangelista & con li altri **Actu.**
equali senza esser morti si partiuano allegri & giocondi
dal conspecto & faccia de loro persecutori pche erano sta-
ti degni & p il nome & amor di lesu patire contumelie &
afflictione / Adesso no manca martirizanti & martirio-
ma ben manca in noi qlla char. che fa il martire & el mar-
tiro sancto.

¶ Che uale la elemosina & mar-
tiro facti co char. Cap. xii.



Ora si richiededi uedere quato fructo faci-
no la elemosina & martiro facte in cha. da
poi chiente uagliano date o facte fuor di
char. La prima parte uolendo sapere san Pie-
tro domando el datore di char. & disse. ecco **Math. 19.**
noi habiamo lassato tutto & habbiamo ti sequitato. Che **Dua pmi**
cosa adunq haremio ! lesu rispuose. Cento piu riccuete &
uita eterna possederete. Duo premi promette. Luno e nel
la presente uita / & questo e cento piu. Laltro e nella futu-
ra uita / & questo e uita eterna Il primo premio ha tre in-
tellecti & di tutti a tre intese il benedecto figliolo di dio. **.i. pmo**
Il primo intellecto o modo da intedere e di rendere ceto **qsta uita.**
piu di qlo che si da di qua. Se dai un fiorino harane ceto

D **iii**

fene dal cento ne riceuerai dieci milia / & così intendi do-
 gn'altra cosa. Si proua questo intellecto nella uita di san-
 cto Giouanni elemosinario per molti & molti exempli
 quali faria lungho a scriuere & io ho p'messo di dire brie-
 ue q̄nto posso. Simile a quel di sancto Giouani recita Pie-
 tro damiano in una sua epistola. Ma diciamo di ql ch' ui-
 diamo con nostri occhi corporali. Pigliamo per exemplo
 qualche pouero in uerita / noi uogliamo san Piero lasso
 per amor di Christo una nauicella un poco direte / & po-
 uera substantia che hauea del mondo / & a epso fu dato il
 papato. Al patrimonio : tutte le ricchezze che ha la chiesa
 son date a Piero / le quali nō solo uagliano cento per uno
 ma piu di cento migliaira per uno. San Paulo lasso quelch
 hauea per amore di xp̄o / ma nō ualse il centesimo delle
 chiese che al presente nel mondo sono edificate sotto il ti-
 tulo & nome di san Paulo. Così dico di ciasuno aposto-
 lo . Ispechianci ne sancti poueri / Augustino / Benedicto /
 Romualdo / Giouanni Gualberti nostro fiorentino / el no-
 stro padre sancto Domenico / & così sancto francesco. Las-
 so Sancto Domenico il contado in Hispagnia doue era
 cōte di Calaroga / lasso la moglie che potea pigliare / lasso
 li figli & figlie che legitimamēte potea generarare / & nō
 solo iddo li ha renduto per ognuno cento / ma piu di mil-
 le. Quanti solenni conuenti regali / & quanti monasterij
 di donne per l'intero mondo sono edificati ad honore
 di san Domenico / di quanta bella religione mediāte epso
 ha dīo plantata esso ne e uero sposo. Quanti figli & figlie
 che portan l'habito suo ha dato a quello dīo / & così per la
 sua pietā li faccia ueri figli in facti / come sono in nome.
 Et così dico degli altri. Simile ancora si uede dalcuno po-
 uero uero / che e nel mondo rimasto / accioche non machi
 la experientia delle sue sancte promesse . Qualunche e ue-
 ro pouero si truoua essere signore delle borse d'altri / & a
 sua posta hauere piu che non uole / & riputarli gratia cia-
 scuno del quale tal pouero uisitasse la sua uilla / trouando
 essere riceuuto come re. Questo uede & puo considerare tut-
 to il mondo / & questo disse dīo che nō puo mentire : & an-
 cora pare che l'huom mondano nol uoglia credere. Dica-
 no molti ciechi che nō uedono . Io pur do / & da etiam el

S. Dñico.

tale & non si riceue pero per ogni uno cento come ha p
messo dio. Questi non pensano a sancti / i quali hanno ri
ceute le promesse / ma solo pensano a se / i quali anchora
riceueriano come li sancti se facessino in uerita come lo
ro. Et accioche dio renda per uno cento si richiede ch'q
fa la elemosina sia in char. & dia per cha. come fu dicto di
sopra / & dia del suo & non di quel d'altri. Ricercasi anco
ra che se ne riceue cento che li spenda bene & non male / Ca. 10.
Imperochè la giustitia di dio nõ fa prestare adiuto a pec
cati. Quasi son quelli che hanno di quel d'altri o di chie
sa / o di mal contracto / o altri peccati & fanno le elemosi
ne del'altrui / o con altra intentione che con quella che uo
le idio / o pure se son buoni & fanno cõ pura & buona in
tentione forse che diuentando molto ricchi ulueriano ma
le & non hariano el premio secondo della elemosina / el
quale e uita eterna se nel modo riceuessino il primo / cioe
per uno cento . ¶ Il secondo intellecto di questo primo
premio e di san Hier. il quale dice. Riceuerete per uno cẽ S. Hier.
to / cioe darete temporale & riceuerete spirituale / darete il
denario al pouero / & dio ui dara la gratia: Fonda la sua ex
positione nel porre alle mani enumeri secondo li abbach
sti. Questi ponghano & numerano nella man sinistra da
uno infino a nouantanoue & non piu; & dalla man destra
da cento infino a nouemila nouecento & ancor piu. Hor
perche la scriptura sancta ha usanza intendere per la de
xtra le cose spirituali / & per la sinistra le corporali / dice tu
dal uno questo e temporale / tu riceui cento questo e spiri
tuale. Adung tante uolte cresce la gratia o uaramente la
char. quante uolte in char. o per cha. la elemosina si fa. Co
si piglia per exemplo materiale la elemosina e come agni
gnare legne secche insu un chiaro fuoco / quante piu ne se
ne pone tanto piu si accende & cresce il fuoco / pero la ele
mosina e nominata charita / perche si accende & fa piu cre
scere la char. Chi molta char uole molto dia / & non solo
dico dia sibi temporal / ma dia ancora li spirituali / il q
s'appartengono alle sette opere spuali della mia / & chi
puo luno & laltro faccia . El secondo intendimento o in
tellecto di questo primo premio e di S. Aug. & dice che cẽ Li. x. de ci
uit. del.
to e numero determinato ouero certo / il quale spesso si pi

glia nella scriptura p numero incerto & nō determinato; Cōsi usiamo ancora per parabolica figura quando uediamo molti huomini o animali & non sappianuo il numero diciamo e son ben cento / e son ben mille / e son forse o piu o meno. Cō q̄sta figura parlaua q̄ lesu dicēdo Cēto p uno ricenerete / cioè riceuerete dādo la elmo iustamēte molti premiū nella p̄nte uita; & piu e meno secodo la q̄tāta dello amōroso & charitatiuo affecto. Chi potrebbe altro che dio amouerare emarauigliosi fracti della debita elemosina? Questa fece descendere li angeli & essere domestici di Haoraham: Questa marito aitamente la figlia di Batuel: Questa fece lob grandissimo p̄pheta: Per q̄sta rihebbe Thobia il uedere & le substantie del mondo. Et Nabuchdonosor per questa riceue cognitione di se stesso Questa dette a Manuel il sanctificato figliolo Sansone / Et a Martha messer lesu dilecto. Per q̄sta elemosina hebbe Symon leproso la correctione / & fede ne conquistato el cēturione: Venne dopo la elemosina / Magdalena alla cōtemplatione / Lazaro alla resuscitatione / & Zaccheo alla saluatione. Questa fu in Cornelio lume di uerita / In Gregorio altezza di dignita / In Dānico capo & patriarcha di poverta / con tanti altri beni che passan piu di cento.

Ge.i.12.

Gen.24.

Tho.12.

Dante.4.

Iudic.15.

Math. 2.

Actu.10.

2. premio

3. p̄phor.

Il secondo p̄mio dato per merito della elemosina dice messer lesu xp̄o / che e uita eterna doue noto essere manifesta differentia in q̄sti quatro uocabuli. Temporale / perpetuo / sempiterno / & eterno. Temporale ha principio & fine & mutatione; cōsi diciamo la uita presente essere uita temporale. Perpetuo ha principio ma nō fine & ha mutatione in se nō partecipādo dello eterno / & cōsi diciamo la uita dello inferno esser perpetua / come ancora iceli & li elemēti son p̄petui. Pero disse uno fuor della uera uia. In perpetuis non differt esse a posse. Sempiterno ha principio ma nō fine & in se mutabilita / ma per cōiunctiōe della eternita nō si muoue. Ad q̄sto modo diciāo la uita de beati esser sempiterna. Eterno non ha principio ne fine ne alcuna mutatione / ma e sempre tutto quello che esser puo; & sol diciamo p̄ q̄sta uia dio essere uita eterna. Cōsi q̄n̄ dio p̄mette dare uita eterna promette dare se medesimo; Cōsidera il p̄mio il qual rispōde alla elemosina

cioe dio: Baratto da guadagnaf assai & farne spesso. Da denari/ & in borserai dio: Percio credo sostenesse Iesu de essere uenduto & comperato trenta denari/ per dare ad intendere che uita eterna si puo cōperare con dinari, Ma nō giouo q̄sta derrata al uenditore ne al cōperatore/ impeto che nessuno era in char. per insegnare che solo allhora e fructuoso tal mercato q̄n solo la char. ne fara el sensale.

¶ Resta di uedere che uale il martyrrio riceuto in char.

Risponde a questo pur misser Iesu & dice. Beati coloro ch̄ patiscono persecutione per la iustitia/ Imperoche di questi tali e il reame de cieli. Per tre cause debbiamo credere/ che maggior premio sia. quel del martir̄e che di quel che fa la elemosina/ benchè possa essere ancora eguale & in certi casi minore. La prima si e la cha. con che si da. La seconda q̄l che si da. La terza quel che ne seguita. La prima si e che maggior char. par q̄lla di chi da se medesimo ch̄ q̄lla di chi da il suo & riserba se/ pero disse misser Iesu. Maggior char. alcuno nō ha/ di quello il quale pone la uita sua per lo amico suo. Tanto ual piu adūq; il martyrrio che la elemosina/ quanto e piu chara la uita che e denari. Ben cōfesso che uno potrebbe con si poca charita andare al martirio/ & un altro con tanta charita dare la elemosina/ & disposto esser a dar se medesimo ch̄ meritaria piu o tãto il secōdo quanto il primo: Ma per quello che risponde allo effecto maggiore/ e la char. del martire che non ne q̄lla di chi fa la elemosina. La seconda si e per che piu da il martire che non fa illemosinere perche come d̄to e/ da se medesimo. La terza e q̄llo che ne seguita del martyrrio. Seguita principalmente la cōuersione dell'anime/ la crescitamento del culto diuino/ & la dilatatione della fede. Cotrouiamo p le scriptur̄. La fede nō si dilato mai cosi bene per le prediche & doctrine/ cōe p martiri. La doctrina di sponde la uia alla fede/ ma il martyrrio fa la uia della fede. Infino che duro il feruore de martyri la fede crebbe/ ma come m̄corno emartyri & durorono i buoni doct̄ori la fede stette. Poi m̄cãdo luno & laltro la fede sene andata & poca sene truoua/ cōe p̄disse messer Iesu del fine del mōdo al quale i q̄sto segno pare che p̄sso siamo q̄n disse. C̄ di tu che uenendo il figlio del huomo troui fede in terra!

Math. 4

el martirio
uale piu ch̄
la elemo.
La. 1. cã.

Io. 14.

2. causa

3. causa

Lucig.

Tale acto di martirio include el grado della verginita imperoche cōbatte col corpo suo in fino alla morte sostenēdo ogni flagello. Include la elemosina imperoche chi da el piu da anchora el meno / perche colui chi da el corpo suo e ben disposto a dare il suo hauere: Adesso doue e la Charita perfecta o acto & uolūta di martirio! & q̄to noi miseri mortali sian presso o di lōgo da tale stato: per noi medesimi il possiamo uedere imperoche non solo noi siamo disposti a sostenere per xpo le spade / ma nō uogliamo sostenere per xpo una minima parola: , Come sostenemo deslere arsi / e per suo amore fuggiamo un sudore? Chi non uol per xpo lesu senza lecto dormire / mal sostenria per lui esser crucifixo. Tutto procede danō hauere charita la qual come disotto si dice per lo dilecto ogni pena uolentieri sostiene & reputa esser dilecto .

¶ Della patiente Char. Cap. xiii.

**Charitas
patientis est**



Agisralmēte poiche san Paulo ha dimostra to la perfectione della char. per uia priuati ua dicendo niente essere doue nō e char. hora dichiara quel medesimo / cioe la perfecti one della cha. per uia positua dando ad intendere che la char. ha ogni uirtu: Comincia della patientia della quale chi non e armato indarno entra nella uia di dio / come dice il sauiο dello spirito sancto a ciascuno Figliuolo che uai alla uia di dio apparecchia lauimna tua alle tentatione / e quali chi medlate la patientia nō scaccia o uince presto dal buon cōmenciar si parte. Da questa uirtu dice Paulo. La char. e patiente. Et nō e altro patientia se nō la radice della char. la quale nutrisce / sostiene / & regge tutto l'albero con fructi suoi. Pero disse l'apostolo. La patientia ha operatione perfecta. Tanto uale castita / humilita o altra uirtu senza la patientia: quāto l'albero senza la radice / & così quando la radice del albero e perfecta con le sue debite circūstantie l'albero non teme pious / ne sole / humido / ne seccho: Così la uirtu fondata in patientia nō teme aduersita ne prosperita / dolori / o guai / o altri mali / ma sempre fa il fructo suo nel tempo suo. Questa patientia

Ecd. 2.

Iaco. 1.

Math. 7.

ela e quella stabil pietra: In su laquale Insegno Iesu edifica
re la casa: laquale ne per uenti di uanagloria: ne per corsi
di fiumi di luxuria: ne per pious di tribulationi mai cade.
Pero disse a discepoli suoi: nella uostra patiētia possedere. **Luc. 21.**

te la nima uostra: Chi uuol questa uirtu necessaria: tolgā la
char. ch e patiēte. ¶ Aueder ben questo e da sapere principi
palmente tre difecti che fāno la creatura impatientēte cioe
le indebita coniunctiōne: la in ordinata affectione o amo
re: & la falsa extimatiōne: le quali spegne la charita & pe
ro e patiente & fa patiente. Charitas patiens est.

¶ Se una multitudine armigera: tutta con lancie percotendo
in uno scudo: & tu che debbi stare in chiesa & il tuo dile
cto dio orare: ti poni legata con quello scudo: senti mol
ti colpi: di chi ti debbi tu dolore? Certo e ch non ti debbi
dolore delli armeggati: ch fāno iustitio loro: ma solo di te
che tidiuidi dalla chiesa che e la stanza tua: & si ti coniu
gi con lo scudo che e percosso elquale non sapardene ate.

Non ti ramarichi il religioso: Alquale debbe cōtemplare i
cella: se andando doue si fa publicamente a saxi lie rocto
il capo: ma ramarichi si di non essere stato in cella: & se stā
do nella gete cella lie gittato il saxo allhora si dolgāo di se
ma dich col saxo la ferito. Nō e marauiglia se Lotro che
sta in Sodoma e preso: imperoche non uolendo essere pso
debbe stare con Habraam in Hierusalem. Laltissimo Dio
ha posto la nima nel corpo perche il gouerni: ma nō perche
nel corpo stia col suo affecto. Pero nellaia sono da Dio cre
ati due amori: Luno e nella parte sensitua: la q̄leusa auē
dere con liochi: udire con li orecchi: & cosi delli altri senti
menti: laltro e posto nella parte rationale & superiore: il
quale la fa desiderare solo se & non si contentare se nō di
quello suo dilecto dio: Il primo amore fugge la morte: il
secondo la desidera. El primo amore lega la presentia del
lanima con la carne: el secondo spiccha ogni affectione de
la creatura & apiccha col creatore. Vedi iustitio dellaia es
sere q̄sto gouernare il corpo cōla sensitua: fuggi el corpo
con la speculatiua: Allhora usuēdo nella humana carnē
ce con Paulo la nostra conuersatione e in celo. Secondo

che sensitua o intendeua il Psalmista che cantaua la medi
tatione del cor mio e semp nel conspecto tuo: Se la nima

¶ **Gen. 14.**
¶ **Due amori.**

¶ **Phi. 5.**
¶ **Ps. 12.**

sta così come ep̄sa debba secondo la parte superiore: non si
 duol mai di cosa che interuenga ala sensitua. Et se la sensu
 tiua ha infermita / tormēti / disagio / pouerta / o / altre pene,
 q̄sta sene duole & fa suo richiamo: & q̄ll'altra parte si ralle
 gra & fanne festa. Tale ordine de l'anima cio e che sia cō:
 que amori legata / nō fa altro che p̄fecta char. secōdo due
 p̄cepti legādo la parte superiore tutta cō dīo: & la inferiore
 lega col corpo suo come col suo pximo. Stādo così l'anima
 mai la creatura sara impatiēte: & uēgha cioche uuole & di
 ca cioche li piace / Sentirai alcuna uolta di chi sta così ordi
 nato / quasi in sieme dire: o me o me / benedecto sia tu Dio:
 La prima uoce e della parte sensitua / la .2.e / dela spiritua
 le. Ciascuna dice bene & fa luficio suo: & po nō si dice di
 tal che si ramarica / & benedice essere impatiēte. Pontī a /
 nima deuota apie della croce / & intendi tal doctrina per
 exēplo dal doctore / che p̄ char. mortua. Odi dire cō lachry
 me & alto grido: Dio mio Dio mio perche m'hai abādonā
 to / Subito app̄sso q̄sta uoce tu odi l'altra / Sitio cioe / di q̄sta
 pena io ho sete e come se dicessi / si & no / uoglio & nō uo
 glio. La prima uoce e penosa & ramaricante: la secōda e
 gaudiosa & desiderāte. La .1.e della sensitua / la .2.e / della
 spirituale: La .1.e / decta dala char. ch ha l'anima a a sua car
 ne / indīo / come si debba amare il pximo: la .2.e / dalla cha
 rita di Dio tutta immerfa indīo. De odi unaltro che ti sta
 piu da lungi dico di scō Job quando tutte le aduesita li uē
 neno circa le cose & beni exteriori: & ep̄so cōstrecto da q̄l /
 la parte dell'anima laquale giubilaua in dīo / gittato ingi
 nochioni in terra grida. Nudo uscī del corpo di mie mar
 dre: & nudo uir̄tornerō. El signore ha dato & il signor ha
 tolto / come ha uoluto così ha facto: Sta il nome del signor
 re benedecto: Subito decte q̄ste cordial patole la graue leb
 bra el p̄cosse nella carne: & quella inferiore parte de lani
 ma come amāte del corpo pximo suo cominciō a ramarica
 rsi & dire. Maladecto il dī nel quale io fu cōcepto con
 molte altre sequente tutto uno fine dette: imperoch era cō
 cepto nel peccato: & p̄ tal peccato le pene corporali sono
 uenute. Il fondamento adunq̄ dele pene maladiua: che erā
 el peccato. Se l'anima di charita si spoglia / muta subito lor
 dine suo: & tutta si parte della cella del suo cielo / tutta si

Math. 27.

Job. pr.

Job. 31

da alla carne & nõ li basta essere tutta nella carne huolta & immersa: ma ancora ua di fuori uisita li stati circuiti del mondo per hauere denari: isprofonda l'inferno per fare delle iniquita: & non e fine ad desiderii suoi. Donde ti parti anima tapinella! Dalla pace / dalla sicurtà / da riposo / da Dio tuo dilecto. Doue ne uai: Doue ti fichi o aia suenturata! Nõ sai tu che nella piazza della carne si fa a sassi delle tentationi: Nõ sai tu che nel capo del modo far meggia si giostra a lancie pulite cõtro all'anime disarmate & dano colpi mortali di tribulatione: Nõ sai tu ch' nella ualle dello inferno si faetra frecce & uerettoni di fuoco auentate di gran peccati & giratione mortale! Se tu hai rotto il capo o se ferita: nõ ti ramarcare di chi combatte per che fa larte sua: nõ ti dolere del colpo riceuuto: il quale andasti cercando: ma ramarcati di te laquale tal male uoluita riamente hai uoluto / partendoti donde nõ poteui essere percossa. Quando la charita lassasti & mentre che fosti con essa / impatiente essere non potesti: in peroche charita patiens est. Vedi qui che l'anima si puo dolere / & debbe della colpa sua: ma nõ della fatica che non e colpa sua: ma non della faticha ch' nõ e colpa: & non sara riparata impatiente. Togli due ch' ti sieno di tal deo exẽplo. Tobia e l'ũo & Dauid e l'altro. Tobia di uento cieco & minacciato della morte / decte li sono le uillanie: Mai unauolta si duole una sola uolta nõ si ramarca. Dauid e cacciato dal suo figliu fuor del reame: & tutti muoue per li suoi lamenti a la chryme. Muore il suo figlio Absalon & nõ u' troua pace. L'ũo pas patiete & l'altro ipatiete / & nõ di meno tãto e patiete luno gõ l'altro. El primo nõ si duole i poche stãdo cõ dio come doueua: nõ effendo partito dala cha. di Dio ne di quella del proximo li uengano senza suo difecto li assũni ad agumẽto d' spmũo suo. Dauid ogni cosa patia / pch' era partito dala cha: & pli pcti p messi li erao date q̃lle aduerfita. Senõ fussi ritornato ala cha. dõd pli pcti era partito / s'asbe si lamerato òle fortũe corporali ch' sostenea / ma p ch' era ala cha. ricorso: nõ piãgeua le fortũe / ma la colpa sua: pla q̃ le degnamente era in tane fortune in corso. Se hauesti planto altro che la colpa sua non si sarebbe consolato come udi morto il figliuolo della cui infirmita parue tanto dolor portasse: ma sapea come Dio li hauea scõ a sape

Thob. 2.

2. Re. 14.

2. Re. 12.

2. Re. 16.

che el fanciullino morrebbe in pena del peccato: & pero fu
 fin che non fu morto credeua ben che durassi la colpa sua &
 per quello staua in tanta penitencia / ma morto quello in-
 tese essere consumata la pena perche era consumata la col-
 pa sua: po si decte pace. Se dauid haueffi piato le fortune tē
 perali / quando cacciato di Hierusalem fuggiua / nō hareb-
 be ritenuto quelli che uoleuano uccidere semel suo nimico
 che diceua a esso Dauid si continua & aspra uillania / ma
 perche piāgeua i peccati proprii disse: Lassatelo ch' mi dica
 ogni ingiuria: se per questo dio miperdonassi i peccati mia
 Ben dimostro la lingua che nel core era dolore de peccati /
 & non deffere priuato del regno. O buona charita che non
 dai pace de peccati: & in questa im patientia e uera patientia:
 & nelle aduerfita da Dio lanima rimuouere non lassī,
 benchepermetta la sensualita per ordinato amore doletfi
 de sua guai: & questa e ordinata patientia. ¶ Anchor na-
 sce la impatientia da disordinata affectione amore elqua
 le e odio della uera char. La experientia ci insegna cō la uī
 ua ragione che nō si duole luno del male del laltro se non
 tātō: quanto fa la mor dolef. Tu ha ueduto la cirra tua fare
 feste & fuochi assai in questo tempo delle uictorie hauute
 & danno del nimico: el quale piangea & portaua gran
 dolore: come per contrario quando ituoī si lamētauano &
 li oppositi si rallegrauano: Simile uedi q̄do muore uno: al-
 cuno si straccia / grida / & piange: alcuno grida & piange: al-
 cuno altro solo piange: certi ne stanno malinconosi / molti
 non sene curano: & forse assai di tal morte fan festa: Onde
 e duna medesima cosa tanta differentia! Se non che ipri-
 mi amano molto / e secondi meno / eterzi temperatamente
 e quarti amano poco / e quinti ne amano ne disamano / e
 sexti in odio haueuano quel morto. ¶ Conclouasi cosa che
 lordinata cha. amar facci solo iddio sopra ogni cosa: & cia-
 scuna altra creatura solo per dio & non altrimenti: Dir pos-
 so inuerita trouarsi sei ragioni di persone in questa uita se-
 cōdo e rispetto dela char. Alquanti sono che hāno in odio
 dio: & tutto lamore e amal fine & alla creatura. Alquanti
 non amano dio / & solo amano il mondo costituendo el
 fineloro nelle cose create. Alquanti un poco amano dio
 ma molto piu la creatura. Alquātī quasi equalmēte amāo

Scba cca.

Idto si a /
ma in sei
modi

Il creatore & la creatura: Alcuni piu amano dio ch' la crea-
tura. Et alquanti amano solo il creatore & non curano del
la creatura: se nō tãto quãto ad quella lamor di Dio so spi-
gne. Epr imi sempre hanno pena & dolore dello honor
di Dio: come lo ueghano crescere & magnificare: questi si
tribulano dudire che uno habbi abandonato il mōdo / ch'
laltro sia riputato iusto / che unaltro predichi spiritualmen-
te / che unaltro faccia pace col nimico suo / che quellaltro rē-
da iusura / & di tutti mormora & dice male: imperoche il
bene li e contrario: essendo nimico di Dio / & dela uera char.
Questi tali p ogni piccola aduersita del mōdo che uenga
loro / o pensa uido che le uega / si dāno pena: pure che uno
bichiere si rompa del suo / ne griderāno un giorno. Que-
sta e /a somma impatiētia / perche l impatiēte e / opposi-
to alla char. Escō di nō si turbano del bē fare daltri / se nō
tãto quanto quel bene e contrario ad alcuna cosa da lui de-
siderata: nō si affatica bē ch' alcio sia riputato buono o / fac-
cia bene / se nō in caso che uenissi dāno alla fama / borsa / o
sua sensualita / come si legge nell' Acti dell' apostoli dalcu-
no oraso / Antagittatore / o scultore che si turbaua / delle pre-
diche di san Paulo / imperoche ne perdeue el suo guadagno /
Così si turbano di pace che si facesse / la qual tollesse loro
il guadagno / dānoli pena / ch' altri lassino emali guadagni de q
li sperauano p heredita arricchire. Hor questi uacui & aridi
del diuino amore / così sono impatienti adāni tēporali co-
me i primi: iquali amano disordinatamente. Eterzi alquā-
to tēperano per alcuno piccolo spatio / tanto loro furore /
quanto nasce nelle aduersita mōdane de li amatori del mō-
do / & tanto e / quel tēperato in epsi / quãto e grande la scin-
tilla del poco amore di Dio. Hai ueduto alcuna uolta che
gettando unpo dacqua fredda nella pentola che forte bol-
le / subito lassa il suo feruore / ma psto uiritorna / casi e / di-
tali / mentre che si dice loro qualche buona parola stāno ch'
ti: ma nō dura tal silētio: che subito si dimostra la prima im-
patientia. Equard fra il si e / no fāno gran cōtentioni: ma
pur uince la impatiētia: imperoche nō hāno la char. Chi si
da ad intendere amare Dio insieme con la creatura / & nien-
tedi meno / nō uole lassare la creatura p Dio / ne Dio per la
creatura pder uole: tal dice uolere seruire a Dio solo fal-

Primo

Actu. 19.

2.

3.

4.

tu hauere & la psona. Qui cade la Impatienza di questi
ypocriti falsi: equali nelle aduersita dicono Io farei patien
te se queste mi haueffi facto Dio/ma c̄sto mi ha facto l'ho
mo/ & p coprire eloro difecti negano la fede: impoche chi
ben crede tien per certo come dice il figliuol di Dio. Non
e adra una foglia iterra/ senza la uolunta di Iudua/ & a āno
uerati sono tutti scapegli del capo nro. E. 4. sentā pena nel
lanim a ple Infelicta mōdane tanto quanto e lamore ch
hāno a quelle. Ma pche in loro supera lamor di Dio rin
gratiano ep̄so di tutta la sua uolunta pure desiderando il
contrario se piaceffi adio. Questi si dicano hauere buona
patientia imperoche hāno buona charita. Prouato hai quā
do sono i gran freddi/ che benche tu il senta poco tene cu
ri & non triemi/ effendo ben coperta di pāni buoni/ così. so
no difesi dalla char. posseduta etribulati dallo adiacciato
mōdo. Hora esexti uoltandosi cōtro di loro/ tutte le creatu
re in tutti emodiche possin dar pena: nō sentan nella mē
te pena alcuna: benche si dolgha la sensualita. Et quādo la
sensualita dice io ho fame/ sete/ sono nuda/ ho freddo/ sen
to la febre/ sono in carcere/ isbandita/ priuata dalli amici
& parenti/ sono in croce/ o nel fuoco: lanima di charita
plena risponde. Lietamente mi glorio & iubilo nella mia
Infirmity accioche habiti ime la uirtu di Xpo. Imperoche
quando sono del corpo molto debole & inferma/ allhora
della mente son piu forte & possente. La natura cinsegna
c̄sto essere uero che quanto la cosa di fuora e piu fredda
tanto e piu calda drento/ & c̄to di fuora e piu calda dren
to e piu fredda. Diuerno la terra di sopra e adiacciata/ la
uolta che e sotto terra e calda & pare come una stufa. Di
state la terra di sopra e calda & pare che bolla/ drento ne
la uolta e fredda & fa tremare. Così uedi ne pozzi iquali
diuerno s̄fmano & dāno lacqua tiepida/ di state tenghāo
lacq̄ che adiaccia li denti. Il simil uedi nel corpo humano
Meglio si smaltisce ancora piu māgtando il uerno che nō
fa lassate/ nō p altro se nō pche e piu caldo lo stomaco drē
to il uerno che lassate. Sai tu quādo lanima ardera benedi
char. quādō il corpo di fuori adiacciata tutto di aduersita
Penso che hai prouato al tēpo/ che el tecto della chasa tua
e coperto di neue & tirano li adiacciati & frigidissimi uē

ti idistard' n'lecto bene coperta & di quel freddo niente
 senti se non p' udita. Sappi che la casa de l'anima e' il cor-
 po e il suo tecto e' lachar. Hora atrauerfisi tutto il mondo
 contro alla casa/ mētre che l'anima e' nel suo lecto dele sue
 percoffe non cura: Bene ode che la carne e' p'coffa dalle tri-
 bulationi/ & pare che e' p'la triemi & habbi paura & tanto
 quanto piu sente essere freddo di fuori: tanto piu si cuop-
 ragunado de pāni de benefici diuini che la possin riscalda-
 re: & cosi stringendosi col suo dilecto Dio. Sta piu calda e' si
 mai & piu si contēta. Piglia qui lob p' exēplo: elquale ha-
 uendo dal mōdo p'coffe/ q̄te dare ne potea: grida in char.
 allo amato. Pōmi signore allato a te: & la mano d'ichi ti
 piace cōbatta cōtro ame. Ben pareo ch' in quelle tribulatio-
 ni l'anima fuffi n'lecto dela char. cō la increata sapientia
 legata stretta. Così adunq̄ e' noto che douenon e' charita
 nō e' patientia: imperochē solo la char. patiēs est. ¶ El ter-
 zo difecto che cōtro alla patiētia cōbatte e' una cecita di
 mēte/ o falsa existimatione dallaquale p'uede mancamento
 di uera charita. Questa cecita e' in nō conoscere se nō co-
 noscere il mōdo: & non conoscere idio. Chi conoscessi co-
 me ogni cosa e' da idlo/ & essere non puo senza Dio & mā-
 cha se Dio nolmantiene/ & p' sōmo amore di Dio e' facto
 & sostenuto ogni cosa/ nō potria nō amare Dio. Anchora
 se conoscessi se: qualche e' p' se/ come māca i se/ come nō sta
 senza offendere lamāte Dio/ come nō e' degna della uita
 nō della sanita/ nō delle herbe p' māgare/ o/ acq̄ per bere/
 mai nō si lamētarebbe ne dorrebbe delle tribulationi ch'
 haueffi: ma iuerita semp' parēdoli dhauere abōdantemen-
 te in ogni stato/ cō tutto lo affecto ringratierebbe Dio. Iē
 conoscendosi essere inclinatio & proclue a peccati piu nelle
 p'sperita che nelle aduersita: si allegrarebbe de' sbandi-
 ta da ogni felicitā/ & sottoposta a ogni tribulatione: Ri-
 corderebbesi che Adomo/ Dauld/ Salamone/ Ezechia/ &
 molti altri nelle prosperita p'demo Dio: & p'ol nelle aduer-
 sita elceroronano & trouomolo come si puouedere p' scrip-
 ture. La seconda cecita e' nō conoscere le cose temporali &
 existimarle qualche nō sono: lequeli p' experientia fimostra
 no essere fallaci/ penose nō stabile/ & picolose all'anima &
 al corpo: Se questo uedessi & cōsiderassi ciascuno che que-

lob. 37.

3. cosa
3. cecita
La. 1.

La. 2.

E 2

Ho prigione: nō solo farebbe patiente, quādo el suo mal pr
 delle: ma ringratiaria ciascuno che glielo g'asse poi ch' ep
 so si tristo nō le fa per se lassare. Tu paghi il medico che ti
 da la medicina amata: o col coltello cō tuo dolore taglia
 la tua piaga: & se bisogna p' iscāpare il resto del corpo t'fal
 togliare la frasca & puzolēte mano pagādolo di tuoi de
 nari: & poi semp' con epso amicitia ritieni pbenche tormē
 to thabbia dato. Hor pche nō così: o ciechi della mēte. mō
 dani quasi che infedeli: pche nō ingratiatē Dio quādo p
 mette & uouole che habbiate delle aduerfita mōdane tagliā
 doui col coltello della sua iusta puidētia la felicitā terre
 na la qle e febre piaga & morte della nobilissima aīa. De
 stateui mōdani / destateui / aprite gli occhi dello intellecto
 rendendo gratie molte al medico diuino / auctore della sa
 lute uostra. La terza cecita e nō conoscerē qto e buono /
 utile / & dilecteuole Dio: imperoche conoscendo la sua grā
 deza: niente altro uorria & uolentieri faria tal baratto: do
 uesi da ogni creatura p hauerē il creatore. Chi qsto co no
 sce & ama, dice inuerfita Paulo. Io reputo che nō siano cōde
 gne le passioni del p'sente tēpo alla futura gloria che sara
 reuelata i noi De uediamo se qsta e buona stima & iusta
 reputatione. Le cose create son tēporali & poco durano: qll
 le sono eterne & nō mōchano mai. Queste son terrene
 & qllle celestiali. Queste son del corpo: & qllle de lanima.
 Queste son comuni alle bestie: qllle all'angioli. Queste son
 minime: qllle infinite. Queste affamano: & qllle sātiano.
 Queste furano: & qllle dāno. Queste fāno lamētare: & qllle
 iubilare. Queste ingānāno: qllle liberano dall'ingāno. Que
 ste son dubbie: qllle son certe. Queste dānāno: qllle beatifi
 cano. Hor pensi chi ha char. se la ingānata creatura ama
 rice del mondo uille / sostiene fame / sete / caldo / freddo /
 pericoli di mare / di fiumi / di terra / di ladri / di falsi cōpa
 gni / iniurie / tormētī / & molti altri affāni uolontariamen
 te. p cōquistare qualche cosa, di epso mondo uano: quanta
 patientia in tutte le tribulationi de hauerē chi ama el glo
 rioso Dio: Portare tāto p amore del mondo nō e patien
 tia ma e pertinacia & obstinatione come dice scō Augu
 stino & il nro scō Thomafo. Imperoche la patiētia scōdo
 epī e una uirtu piaguale lanimo equalmēte sopporta qll

La. 3.

Ro. 2.

S. Aug.

S. Tho. 22

412.

te aduersita: & però confessa che solo il peccato sia nocuo
all'anima in quello nõ habbi patientia, ma isto piangha
quello che seneuada. Pure ancora bisogna nel peccato ha
uere un poco di patientia; imoche nepotresti hauere tan
to dolore, & tanto su pensarul che ti potresti disperare.

Questa e nociua all'anima; però sia patiente al peccato a
nõ ti disperare, quãdo gia e cõmesso, cõciosia che la char,
che e patiete ogni cosa spera come in altro loco si dira.

Questo animo existete in char. di Dio nõ ha men patientia
nella uita che nella morte nõ meno nelle mondane p
sperita che nelle aduersite: imperoche tale animo desidera es
sere sciolto & congiunto cõ Xpo, & quando e nelle pro
sperita e legato come quãdo e nelle aduersita & forse piu
cõuenendola uacare al mondo p diuino comandamento.
Io credo piu pena fusti ad Habtaam desser richo che se
Dio li hauessi permesso essere pouero. Maggior patientia
seruo Moysse essendo duca del populo di Dio, che quando
sbandito era pastore. Piu s'assanaua cõlo spirito Dauid q
do era Re, che quãdo nel deserto sonaua la zampogna.
Ptuera lieto Paulo sotto il colpo della spada, che nõ face
ua quando era honorato. Tutto questo e pche la char, nõ
si partiu fra lhuomo & Dio; & doue pareo che uoleffe la
prosperita a se l'anima tirare, essa charita, maggior forza
& piu patientia daua: Quia charitas patiens est.

¶ Della Benignita figliuola della Charita. Cap. 14.

Charitas



IN Questo capitolo San Paulo dice; La Charita nigra est
e Benigna: Per potere meglio intendere lo .S. Tho
Apostolo, dice san Thomaso che la benignita .22. q. 20.
sta nello affecto, nella lingua, & nelle opatiõ .4.

Primo e nello affecto o fiero uolunta & ha due effecti. El Benignita
primo e un cõpiacimento sopra e beni d'altri uuoldire; al e .1. 3. cose.
la persona benigna piace tutti i beni che altri fa; & e con .1. nel core
trario alla inuidia; laquale nõ cõmenda e beni che altri fa
El secondo effecto suo, sic un desiderio di fare aciascuno
bene; cõtrario allo auaro, che tutto uuol per se. Secondo e .2. nella lin
gua, laquale e detta benigna perche obserua & ha gua

semp dolce parla f & e cōtraria al ira / odio / o uero / furore
che sempre hāno il rasoio in su la lingua . Tertio e nelle
operatione tal benignita: imperoche sempre quāto puo da
& fa benefici ad altri / & e cōtraria a laccidia: laquale ne
a se / ne ad altri fa far bene. Et cosi pare che la benignita sia
una uirtu: laquale al proximo dona tutto cioche puo: pro-
prio effecto / & principal figlia della charita: onde penso ch
q̄sta uirtu sia nominata benignitas quasi bene ignitum o
uero bonū ignitum / cio e bene focoso. ¶ Diciamo ad huc
chela benignita fa .4. cose: la .1. si rallegra & dilectasi debe
ni daltri: la .2. desidera di far bene ad altri: la .3. e dolce &
affabile nel parlare: la .4. in tutte le sue operationi quāto
puo aiuta & fa bene al pximo. ¶ Hor uediam o prima cō
me la char. che e bēignita si rallegra & dilectasi de beni dal
tri. Forse che la prima char. i segno q̄sto / quādo sopra il fi
gliuolo baptezato / & un'altra uolta transfigurato / di celo
mando la uoce & dixit. Questo e / mio figliuolo dilecto:
nel quale io ho hauto cōpiacimenti & gran dilecto. Et ac-
cioche tal piacimēto & dilecto nō si intenda solo essere de
la diuina natura / generata ab eterno: ma ancora della hu
mana & di tutte le sue opationi: il dexto figliuolo di Dio &
huomo lo dichiaro di poi apertamēt quādo dixit alle turbe
lo fo semp tutte quelle cose che piacciano al padre mio.
Nota secondo questa doctrina che la complacētia si fon
da in tre forze d'amore: cio e in similitudine: p̄cio dice fi
gliuolo: nella comunicatiōe po dice mio: & nella scificatiōe
& pero dice dilecto. Dicendo questo e / mio figliuolo tāto
uale quāto q̄sto e / la mia immagine / la mia similitudine
come di eps̄o figliuolo di Dio disse Salamone. E una cādī
deza della luce eterna / specchio senza macchia & immagine
della bonta paterna. Certo e p̄ experientia quasi di tutte
le cose che lun simile si dilecta del suo simile & e inclinato
al suo simile / & ama el suo simile si come insegna lo ecclesia
stico. Onde come la similitudine che e amata da pia-
cere & la cosa comunicata fa piu amare: imperoche ciascu
no ha piu affecto in sul suo / & meglio guarda il suo che
laltrui: cosi la charita ogni cosa ha comune: & ogni cosa
ama come suo & dilectasi come del suo. Similmēt dico / il
uero piacere i quāto e / acto de l'anima & nō del corpo: nō

3. in opa-
tione.

La benignita fa .4.
effecti.
1. effecto

Math .3.
Math .17.

Ioan .2.

Sapia .7.

Eccle .13.

puo esser fenò di cosa uirtuosa: impero che el placimento
 e di cosa utile & pportionata altrimenti faria penoso. Nel
 soma cosa corporale (cauatone il pprio corpo) ne alcuno
 acto uitioso e cõforme & pportionato a l'anima & pero
 di tal cosa nõ puo hauef cõplacètia o piacere: ma solo del
 lacto uirtuoso di spirito beato & di Dio. Lo acto adunq
 che piace a l'anima conuen che sia dilecto: cio e da Dio
 electo. Pensa & existima ch' ciascuno huomo e simile a l'al
 tro in natura pero e fra essi amore & dilectione naturale.
 Adgiugui in una mentela charita questa riputara ogni bẽ
 daltri & cõsi il male come suo. Odi qualche dice Paulo de
 buoni acti humani. Voi siete la corda mia & el gaudio mio
 quasi come se dicessi: io mi ririputo incoronato quando ui ue
 do degni di corona: io mi rallegro che uoi siate allegri.
 Odi etiã qualche dice dell' acti mali: chi si inferma ch' io
 nõ mi infermi! chi ha el male ch' io nõ arda! Ancora agiti
 gnea questo la charita non puo hauef piacere o dilecto
 sopra il male o iniquita come sidira nel capt. 22. Et intedi
 che la char. che ha qsta benignita si dilecta tato o piu del
 se uirtu che sono o uede in altri: qto se le fuffino o uedessi
 in se medesimo. Dissi tanto o piu: perche uede che ne deb
 ba godere piu. Poniamo p caso che tu ueda nel pximo tuo
 uno acto di pfonda humilita & q̃l medesimo ueda in te:
 cõ quello che e nel pximo tuo tu nõ uedi alcuno difecto
 poche se difecto ue clli sta nel core il quale tu nõ uedi & tu
 dicare nõ dei. Lacto il quale e in te tu lo uedi: & uedi clascu
 no tuo difecto: pero che tu uedi il tuo core: adunq uedi il
 tuo che e defectuoso & il suo no: & pero del suo il quale p
 char. tu ami: come se fussi tuo tu ti rallegri piu che nõ fai
 di quello che e in te: & reputi il difecto tutto tuo: & il bene
 tuo e suo. Ma cõsidera bene che tu nõ pensassi di potere
 trouare in te ne in altri alcuno acto tutto pfecto senza di
 fecto nello stato della presente uita: pche facilmente cade
 resti nello errore di quelli heretici dalla sancta chiesa dan
 nati nelle Clemetine: iquali dice uo alcuna creatura po
 tere uenire quaggiu in qsta uita a tale stato di pfectione ch'
 piu nõ potria crescere in gratia & faria ipeccabile pla gra
 tia di Dio a epso cõcessa. ¶ La .2. figliuola della char. la qua
 le e benignita e lo accedo & infiammato desiderio della uo

Philip 4.
 2. Cor. 11.

In Cle. & he
 fticis. c. ad
 nfm.
 2. effecto.

Rom. 1. **1. Cori. 9.** **Actu. 20.** **Actu. 24.** **2. Cor. 9.** **Mar. 2.** **Ioã. 12.** **Augu. Ioã. 13.**

Junta di uolere a tutti fare bene. Et di questo diuino uolo di simile fuoco acceso de Greci/Latini/ & Barbari/ de iudi & stolti i sono debitore: & in altro loco dice: ogni cosa son fatto a tutti p poterli guadagnare a Dio. Tal charita il faceua pensare che la humana natura hauea bisogno di dua cibi uno spirituale: il quale e il uerbo diuino & pasce l'anima l'altro e el corporale & pasce il corpo. Del primo come seruo li pareua essere obligato a tutti: & pero discorreua per lo mondo quãto poteua rendendo il suo debito: & pdicando a tutti/ pche li pareua di tutti essere debitore. Non pdicaua una uolta la septimana ma una uolta il di/ & sei/ octo/ & dodici hore per uolta senza altra misura: che quella dello Spirito Sancto: pche li pareua essere debitore di tal cibo & nõ ne uolea pagamẽto uedi quello essere nutrito: ma cõle sue mani si guadagnaua la uita sua/ furando il tempo da laouare/ nõ del predicare: ma del dormire/ & dello orare il quale era suo. Del cibo corporale oõ li pareua ancora a tutti e bisognosi & pueri essere obligato/ come debitore a suoi creditori: Pero come scriue nelle pistole sue: & sancto Luca nell' acti delli apostoli faceua ogni festa raccorre danari in tutte le terre & in tutte le chiese doue predicaua & poi selli faceua dare & portauali seco distribuẽdoli a pueri secondo la faculta di quello che hauea & del bisogno di chi riceuea pche li pareua di tutte quelle limosine che portaua ad altri essere debitore/ & di tale elemosine nõ ne uiueua: ma come dicto e uiueua delle braccia sue. Questo imparo dala prima charita il quale nõ uolse predicare solo in una terra ma p tutte le cipra/ castella/ uille/ & borghi de la Iudea/ Samaria/ & Ghalilea/ ma nõ passo piu oltre: pchi nõ era il tẽpo: Et se mangiaua il pane daltri lo rendeuapoi quãdo faceua del pane in zuchero cõle sue mani pascen do le migliaia delle psonẽ. Simile imparo Paulo pure da Xpo aportate denari souenendo adiscepoli suoi & alli altri bisognosi. Pero dice il sancto euangelio & sancto Augustino & cosi determina la chiesa nel Decreto che Xpo haueua il oculi cioe/ borse/ ne quali Iuda portaua que denari/ equali eran dati a Xpo da suoi diuoti & fedeli. Et dico si oculi a modo duna scarfella cõ molte borse: nelle quali si tengano diuise le monete: in una borsa existimo che pote

uano stare iflorint/ nell'altra igrossi/ & nell'altra ibologni/
 ni & così delli altri. Flor così fāno le benigne uoluntà infīā
 mate di charita/ sempre ardendo del desiderio di far bene
 ad altri quāto ad se medesimo. Nasce ancora di questa scā 3. effecto
 madra charita una figliuola dicta benignita : laquale sta so
 pra la lingua/ dando dolce parlare. Nō dico dolce secondo
 la regola di rethorica/ ne secondo li adulatori; ma dico dol
 ce/ fondato in su la amata uerita & profonda humilita.
 El primo parlare cioe della rethorica nō pone in su la lin
 gua comunemēte la charita; ma spesso lauanita & q̄sto si 1. Cor. 2.
 proua plo Apostolo Paulo a Corinti doue dice. Io sono
 uenuto ap̄dicaf a uoi nō nelle parole docte della sapiētia
 humana; acioch̄ nō manchi la fede della croce di Xpo/ ma
 indemonstratiōe di spirito cioe di feruore & di uirtu/ acio
 ch̄ la uostra fede nō sia in sapiētia humana; ma nella uirtu
 di Dio. Vedi tu ch̄ uolef parlar con dolceza di lingua hu
 mana le cose di Xpo nō e/ utile alla fed̄ della Croce; ma piu
 p̄sto dāno son in tal parlar; impoch̄ le parole uane genera
 no fede uana/ parole infiate generano feḡ gonfiata. La fe
 de d̄lla croce/ & d̄lla crocifisso uole essere soda stabile/ &
 humile. Della .2. dolceza della lingua cioe delli adulatori p̄ Ps. 140.
 gha Daud̄ di nō la sentire/ doue dice sotto figura. Oletū
 aut̄ peccatoris nō impugnet caput meū. Nō ingrass̄ alcū
 il capo mio cō lollo de peccatori. Il capo si uole ingrassaf
 cō la liscia/ o rāno & sapone & mōdarlo dalle infermita
 cōle medicīne cōueniēte & proportionate & leuarli esuper
 flui capelli cō tagliēte rasoio. Et pero chi lusingha impla
 stra/ o lauda la persona per piacerli nel conspecto suo/ o
 anchora il cōmenda nel mal fare/ cō tal dolce & uenenoſa
 lingua/ ingrass̄ il capo della cōsciētia sua & d'altri/ quādo
 nō cura de cōmessi uitii & disperisi afar delli altri/ queste
 lingue nō sono benignita/ ne pascono di char. ma son pie
 ne di iniquita. Della benigna lingua dice il santo dello spi
 rito sancto. La lingua placabile e/ legno della uita/ ancora Prouer. 14.
 el responderē dolce frange lira/ & il parlare humile multi
 plica li amici. Quādo la char. muoue la lingua attende a
 tutto q̄llo ch̄ e/ utile/ ach̄i ode/ & altro che q̄llo nō insegna
 ne lascia dire. Ciascuna sua regola si para da la amore. Inſe
 gna a cōsolare gli afficti & mostra che ciascuno si debba cō

formare oſſa uolunta diuina. Et di queſto ci decte exēplo
 el ſaluatore noſtro & prima quādo deta dāni dodici diſſe
 alla ſua madre. Perche mi cercuate! Nō ſapete uol che mi
 conulene ſequitare la uolunta paterna! O quādo conſola
 na la uedoua dicēdo: nō piangere. O uero quando cōſola
 uia le lachrymoſe dōne Marta & Magdalena. O quando
 cōſolaua moſtrādo el premio che ſi da ple tribulatiōi dicen
 do a ladrone. Hoggi ſarai meco in paradifo. Conſolaua
 etiā dimoſtrando che chi nō puo hauere qualche uole ſi
 de pigliare q̄lche puo & nō riſguardi a q̄lche pde: ma ad q̄l
 lo che rimane come dixē a laſſicta ſua madre dimoſtrādo
 Giouāni. Ecco il tuo figliuolo & a eſo: Ecco la tua madre.
 Inſegno ancora riſpondere benignamente a chi domāda
 ua p̄ imparare come a Pietro & a ſuoi cōpagni dicendo.
 A uol e dato d'intēdere el reame del cielo &c. Et quando
 era domādato di q̄llo che nō era neceſſario o utile taceua
 & nō riſpondena come fece ad Herode & a Pilato. Ma q̄
 do era domādato di coſe utili & neceſſarie riſpondeua be
 nignamēte & charitatiuamēte come fece a diſcepoli q̄do
 domādauano che linſegnāſſi far oratione. Et quando cor
 reggeua tutto faceua ſapiētemēte: pche ſecorreggeua de
 uitāi manifeſti manifeſtamente li diceua: accioche nō cor
 rōpeſſino li altri come fece ſpeſſo ali ſcribi & farifei. Grā
 miſericordia fa il medico allo infermo quando col raſolo
 taglia lacarne fracida: accioche l'altra nō perifca. Ma quan
 do correggeua cuiti occulti intal modo diceua: che ſolo i
 tēdeua chi haueua il peccato & nō altri come e manifeſto
 di Giuda. Coſi q̄lla benedicta lingua nō dixē mai uſſa
 nta ad altri nō baſtemio nō maladixē ma conle benigne
 parole li errāti illuminaua e peccatori riuocaua e ſuribū
 di placaua i mormoratori getaua li auditori ſatiaua & tut
 ti ſecondo il biſogno conſolaua. **C**el q̄rto effecto o uero
 figliuola della charita nominata benignita: ſta nele opatio
 ni nō ſol di dare i ben temporali come ſu deſto nel acto ſe
 cōdo ma in tutti quātā li acti humani: Queſta ſancta madē
 charita: ciaſcuno acto che debbe generare come madre at
 tēde & cōſidera ſecondo che dice ſancto Auguſtino nel
 andare nel ueſtire nello ſtare & in tutti i mouimēti di nō
 offēdere la ſpecto di p̄ſona. A queſta ſancta charita p̄ ar p̄

Luc. 2.

Luc. 7.

Ioan. 11.

Luc. 25.

Ioan. 19.

Luc. 2.

Luc. 25.

Ioan. 12.

Luc. 11.

Math. 25.

Ioan. 15.

4. effecto

Aug. i reg.

def/doche fa: se non torna in utilita del proximo .Et cosi
 altri in tal modo risguarda & ascolta che neepi ne altri
 ne possa pigliar scádolo o malo exemplo . Nō andareb
 be doue nō uedeessi far utilita: Nō mágia sēza exēplo dīchi
 uede. Nō ueste altro che luce dī char. nō lauora alcūa cosa
 che altri ne possa offendere il creatore o la creatura: Et po
 puol pēludē che. La charita dimostra ciascuno essere a lal
 tro figliuolo / madř / fratello / sorella / & fedel seruo: po come
 madre e sollecta al figliuolo suo / & come seruo reuerēte al
 suo signore & come buēn figliuolo: obediēte ala sua madř
 & come fratello pseruatore dela fama & honesta dela sua so
 rella. Cosi ciascuno il quale e ī charita perfecta al proximo
 su o si reputa essere obligato: & quanto puo ildi mostra cō
 effecto. Per exemplo dī questa profonda parte ti lasso spēc
 chiare in misser Iesu Christo el quale dixē se essere nostro
 figliuolo / fratello / sorella / māestro / & signore & dimostrar
 si essere luce uera la quale illumina ogni homo che uiene
 in questo mondo .

Math. 12.
 Ioan .1.

Come la Charita e inimica della
 Inuidia . Capit. XV.



IN Questo capitolo dimostra san Paulo che
 la charita nō ha inuidia a creatura alcuna.
 Tal peccō e al fōdamēto dī tutti li altri sopra
 dela terra come dī cio dīce Salamo. Dala iul
 dia del diauolo e ētrata la morte nel mōdo

Charitas si
 emulatur

Sapīa .2.

coe / in tutti li hōni uniuersalmēte mediāte eprimi nř parēti
 Adā & Eua. Questo maladecto o inimico nřo oppose ī cielo
 la superbīa alla charita diuina & ī terra li oppose la in
 uidia: & pero credo che questi due uiti / superbīa cōtro a
 Dio / & inuidia cōtro a lhuomo / siano tāto contrarij alla
 charita: che in alcuno modo possino stare insieme: de quali
 principalmente parla san Paulo in quattro capituli / de illi
 questo e el primo: doue sottō questo uocabulo. Non emu
 latur. uole dire dela inuidia comenon e / An charita . Et tione signi
 acioche leggēdo alte scripturē tu non errassi: sappi prima fica .4. co /
 che emulatione ha principalmēte quatro significati. La pri sa.
 ma si e ch tanto uuol dire emulatione quāto gelosia ī nřo .1. e gelosia
 uulgare. Et qsto si puo pigliare in buona pre & mala. Nō

La emula
 latur / uole dire dela inuidia comenon e / An charita . Et tione signi
 acioche leggēdo alte scripturē tu non errassi: sappi prima fica .4. co /
 che emulatione ha principalmēte quatro significati. La pri sa.
 ma si e ch tanto uuol dire emulatione quāto gelosia ī nřo .1. e gelosia
 uulgare. Et qsto si puo pigliare in buona pre & mala. Nō

uolere che altri parli cō lo amico suo o parte per giusto ti-
 more adioche q̄llo nō pechi / o nō sia ingānato / o ch̄ nō ca-
 pitī male e buona emulatione. Tal emulatione / o uero tal
 gelosia e figliuola della charita: tal gelosia ha el signore de
 lanima humana: laquale nō uole ch̄ accosti / o pōga el suo
 amore ad alcuna creatura impoche sa che se ama uirimā p̄
 sa & dal sōmo bene si parte. Così disse a Moyse io sono
 Dio geloso: Ad q̄sto modo penso ch̄ eps̄o parlaua nella cā-
 tica. Dura e come lo inferno la emulatione cioe come lo
 inferno mai nō lascia anima che prēda: così Di o nō abbā
 dona lanima ch̄ come sposa lama / & q̄sto sintēde solo de la
 nime iuste o uero sintēde così: Tāto amai & fui geloso de
 la natura humana / che per cauaria delle mani dello adul-
 tero demonio. lo portai in su la croce pene infernale: uol
 dire la gelosia essere uno inferno. In male si piglia q̄sta ge-
 losia o emulatione quādo la creatura nō sofferisce ne lascia
 lamico suo parlare cō altri timore ch̄ nō si parta dal male
 o uero nō faccia bene: Questa gelosia nō e di charita: Ipo
 che eps̄a charita ama il proximo solo in Dio & pero lama
 inciascūna pfectione / così uolse dif san Paulo quādo scrip-
 se a Thimotteo. Fruar te carissime in domino / cio e tutto
 quāto tu se ti amero nel signore. Quasi come se uolesti di
 rerio nō ti amo di uedere altroue che in Dio / nō amo di
 sapere nuoue di te altro che in Dio. Non amo che tu ui-
 ua in altro che in Dio / nō desidero ch̄ habbi amici altroue
 che in uita eternā / & così dogui altra cosa che iustamente si
 puo desiderare allo amico suo / solo q̄sto amore e della p-
 fecta char. & pero la char. nō ha mala gelosia. La .2. si e ch̄
 tāto uol dire emulatione quāto desiderio cō effecto. In q̄
 sto modo comincia san Paulo ad imitare alla sancta char.
 dicēdo. Emulamini cioe. desiderate & desiderando cercate
 di trouare & possedere maggiori & migliori doni di tutti
 li altri: iquali son char. cōle figliuole sue uirtu plei pfecte.
 Così intēdi ch̄ emulatione e il desiderio stimolato / dallo a-
 more impatiēte: infino che nō ha lamato: Sono certi desi-
 derii freddi / o tiepidi / ouer morti: iquali nō sono cō amo-
 re coniunti : & sono priuati dello effecto: & uaglon nien-
 te : & non si possono nominare emulatione. Desiderio
 morto ha ciascuno peccatore : ilquale hauēdo il natural de

Exo. 20.
 Cant. 8.

.2. e / desi-
 derare cō
 affecto

desiderio dauere il sōmo bene: mētedimeno si sta ne peccati
 suoi come li scribi & pharisei che andauano dietro a Xpo
 & niente uisene apichaua ma ogni giorno erano piu du-
 ri. **Desiderio** freddo hāno quelli ch cominciano amouer
 si: ma subito ritornano adietro: come il giouane che uene
 a Xpo & subito si ritorno alle proprie possessioni mōdiē
 & uane. **El desiderio** tiepido e di quelli che aspectar o puf
 il domani: per far bene & nō cominciano mai sempre la
 uoglia pure durādo: come fu quello che dixē a Xpo. Mae-
 stro lassami prima seppellire nūo padre & poi ti seguirō
 douunq tu audrai. Fior perche questo terzo desiderio era
 apresso al caldo drēto ui faetto la sua fiāma la prima cha-
 rita & accese ui il fuoco dicēdo. Lassa a morti seppellire imon-
 ri tuoi & tu ua & annuntia il reame del celo. Quali dicēdo
 Tu el quale hai riceuto il desiderio tiepido: nō tornare in
 dietro a farlo morto ma ua innanzi in modo che ui si ac-
 cēda il fuoco. Allhora questo desiderio acceso & dalla cha-
 rita spronato e decto emulacione. Tal fu quello de. Eli-
 sco il quale nel campo araua & erano dodici compagni cō
 dodici pala di buoi che arauano & ponēdo Elia il suo mā-
 tello sopra il decto Elisco dixē Elisco. Lassa mi ā dare corrē-
 do adire ante padre & ante madre fate ui cō Dio: & sequi-
 tero te. Et ben che nō piaceffe quello indugto piccolo ad
 Elia mtenedimeno nō liene negō expressamēte: & torna-
 do presso per nō hauere tentatione di ritornare indietro
 infrecta uocise e buoi: & dello arato fece legne & fuoco &
 cosi dando sacrificio a Dio fece un conuito a tutta la mol-
 titudine & ando con Elia senza dimoro. Tale emulacione
 uoleua Dio che hauessi una anima che epso desideraua co-
 me nella Canticha dice. Surge propera amica mea colum-
 ba mea formosa mea & ueni lam enim hiens transiit im-
 ber ablit & recessit: flores apparuerit in terra nostra / tem-
 pus putationis aduenit. uox turturis audita est in terra no-
 stra / ficus protulit grossos suos / uineę florentes dederunt
 odorem suum: cio e. Leuati su anima mia / colomba mia /
 formosa & bella & ueni. Gia certo il uerno e passato: la pio-
 ua grandee / manchata & essi partita: e fiori sono appari-
 ti nella terra nostra: el fico ha producto i suoi fichi fiori: le
 uigne gia fiorite hāno dato il suo odore. Questo spiritual

Math. 19.

Math. 2.

3. Re. 19.

Cant. 2.

parlare non espongho qui:perche farci cōtro ala promeſſa
ſache di ſopra feci/di dir breue/ & auſcirei del propoſito: ſe
nō tanto quanto tocha queſti tre deſiderii: Dice ſurge ſta
ſu che eri morta/ muouiti che eri fredda/ d'ineſta calda che
eri tiepida. Odi aia. lo dico a mſca uſei a uedere lamato/ d
co colomba ueni a eſſere a compagnata/ dico bella ueni
a eſſere ſpoſata/ lamorte e/ gia paſſata da poi che chiamā
dotti lo to riſuſcitata. E anchora paſſato tutto lo adtacla/
to & pſouoſo uerno che nō ti laſſana uentre: El freddo era
lnte & lo lo mandato uſa inſpirādotti & riſcaldandotti al
quēto: lacque dele tentationi erano ſopra te: & cio dico Dio
lo fece ceſſare & ſonſene andate cō ſuoi tēpratoſi. Adeſſo
comincia laria a riſchaldarſi & uedenſi i ſegni della prima
uera: el primo ſegno ſi e/ che ſono appariti e fiori nella ter
ra noſtra: nō nella tua che nō ſenti ancora riſchaliare: ma
ſi nella noſtra doue gia cominciano li angeli a ralegrarſi
della tua conuerſione. El ſecondo ſegno della primauera
e/ il tempo di potare le uigne perche pare gia che nō curi
tanto del mondo quanto ſoleui & par che mezo ti uēghā
in tedio le tue antiche uanità. El terzo ſegno della prima
uera e/ la uoce della tortora pche gia comici al gōto a loſpira
re/ gia ori/ gia cerchi & gridi col core/ gia cominci a hauere
p:acer d'udir parlare & cantare di me/ & tu ne parli & can
ti quanto ſai. El quarto ſegno della primauera e/ el fico che
ha prodocti li fiori groſſi fichi fiori: perche gia cominci a
mortificare la carne tua: il digiunare ti piace/ le allegrezze
mondane hai conuertite in piante: la croce ti dilecta: groſ
ſi ſon queſti fichi & ſono entrati in giugno ma non ſi poſ
ſon maturare inſino che non creſce el caldo della charita
El quinto ſegno della primauera e/ cō le fiorite uigne han
dato il ſuo ſuaue odoſ el quale tutti eſerpentī ſcaccia uia.
Adeſſo ti ſei raueduta de peccati tuoi & conoſci il felice tē
po che hai perduto: hora e uenuta la contritione & cō pſā
ti ſei confeſſata: ſchiacciato hai da te il diaccio della colpa
ſbanditi ſono eſerpentī de peccati: hora ſei entrata nella
ſtate & arderai d'amore/ & queſta e quella ſanta emulatioē
che e/ figliuola della charita. Se el deſiderio fuſſi dalla con
cupiſcentia ſtimo!ato come quelli che hāno il loro deſiderii
ſolo in male non ſarebbe da charita nato: impoche la cha

sia spegne ogni concupiscentia: così uolse figurare mis- 40
 ser iesu Xpo nelle nozze del futuro dilecto giouanni: Quā Ioan. 2.
 lasso mancare il uino tristo nel quale secondo Paulo e cō
 cupiscentia carnale & la qua cōuertì in q̄l suauē uino: del
 quale beuēdo lo sposo nouello & così penso delli altri: uol-
 se seruare uirginita ppetua. Hor di q̄sta mala concupiscē-
 tia o carnale desiderio: dice beu san Paulo: charitas non
 emulatur. ¶ La terza significazione di q̄sto nome emula-
 tione e hauere astio ad altri: astio puo essere buono & rio
 buono e quido e di bene & nō con displicētia: ma cō desi-
 derio del bē d'altri: così diceua san Pau. a molte aie diuote.
 Emulor. n. nos dei emulatiōe: cioe io misforzo che uol nō
 mi entriate innanzi o nō diuētiare maggior di me nelle
 uirtu sc̄. A q̄sto modo emulaua sancto Antonio tutti q̄lli
 che stauano nel deserto furādo da tutti la uirtu loro: & rae
 cogliendo in se tutte q̄lle che erano sparise in molti. Nō uo-
 lere che altri faccia bene: perche e nō sia reputato miglior
 di te e peccato di grā supbia. Hauere astio che uno habbia
 una uirtu o dono di spirito sc̄o: la q̄le tu nō hauesti o nō ti
 passì hauef 2 tāta fama e pccō i sp̄o sc̄o p̄che hal inuidia
 al dono delō spirito sancto: così determina san Thomaſo .S. Thom.
 nella sōma sua. Tal peccato regna in molti che sono repu- .22. q. 14.
 tati spiritali o religiosi & nō sono impugnandosi in sie-
 me o di doctrina o di religione o uero di migliore modo
 uiuere isforzandosi di andare innanzi luno a laltro di pa-
 role & non di facti. Se tu uedi che il proximo tuo e repu-
 tato sancto sano & uirtuoso: & tu no se tu se inuerita: &
 q̄l tal pximo nō erra nela fede o nō e ypocrito a te man-
 festo ti parra come alli altri & riputeralo essere sancto sa-
 uo/ uirtuoso & te no. Ma se tu sai che epsō erri nella fede
 o uero sei certo tu s̄no li altri che q̄llo e ypocrito: a lhora
 nō lo reputare come li altri/ ma se bisogna manifesta e/
 suoi errori accio nō ingāni le pecorolle semplice che li uo-
 no dritto: & dato che da tristi tiffia tal manifestare impu-
 gnato per inuidia nō tene curare perche e/ ramo di super-
 bia nō uolere manifestare il uero saluifero per paura di
 nō essere biasimato. Tal doctrina lasso Xpo nel mondo
 Tal doctrina seq s̄a Paulo/ & uorono tutti esc̄i. Ma habbi
 curach sotto tale cou erta nō ipugni el bene. Se harai char.
 sforzerai di laudare el bene d'altri seguitādo quāto puoi: &

se nõ puoi almeno nõ teneatristare p che al tuo nõ ti to-
 glie benchè etiuada innanzi/ma duolti di te che non se-
 da tanto. Hai tu ueduto che quãdo esi corre il pallo/uno
 ragazzo impedisce laltro quanto puo uolendo ciascheduno
 essere el primo. Questo non sarebbe se ciascuno si dessi e
 qual pallo/o primo/o secõdo/o terzo/o ultimo ch si fuffi
 pur che corressi quanto potesse. Simile acto nõ fãno quel-
 li che uãno al sole quando elluogo e grande perche ciascu-
 no ha del sole equalmente quando uelugne & in ogni par-
 te/cosi e delle uirtu/& de doni dello spirito sancto. Benchè
 san Giouãni Baptista sia reputato nõ toglie perciò a san
 Pietro/a san giouãni Vangelista/& tutti li altri sancti/ch
 non habluo quanto nelsono capaci/& che li altri non ne
 possino hauere quanto iustamente ne possano desiderare.
 Non solo questa regola si debba intendef de beni spiritua-
 li/ma de temporali inquanto dalla char. si possano deside-
 rare. Essere lieto chel proximo sie auenturato/& dolersi di
 se desiere isuenturato & desiderare dhauere uentura come
 quello nõ e male; ma puo essere bene. Dolersi della felici-
 ta del proximo questa e mala emulatione: & e propriamẽ

4. significate inuidia/laquale nõ e in charita. Queste e la quarta si-
 gnificatione del uocabulo emulatione cio e inuidia: la in-
 uidia e tãto contraria alla charita quanto uitio che sia: &
 in nẽsuno modo puo essere doue e la charita. Sono certi
 contrarii nominati positui: iquali si possãno mescolare:

Arist. in p in sieme & fãno una terza cosa/come mescolãdo biancho
 & nero fara biglio/che non fara ne biancho ne neto/ma
 sono altri contrarii chiamati priuatiui: iquali mai nõ si pa-
 ti scãno insieme/come e morte & uita/luce & tenebre/ul-
 sione & cecita/charita & inuidia/& posto che qualche uol-
 ta si parli in propriamente dicendo egliẽ mezo morto &
 mezo uiuo/o ital nõ uede & non e tutto cieco/o laurora
 non e di ne nocte; pur lauerita e che quando in uno e
 uita benchè poco sia in quello non ue nente di morte: im-
 peroche hauer la uita e hauer lanima: & esser morto e nõ
 hauer lanima. Hauer la anima & nõ hauer son contrarii
 & non puo essere. Hor cosi dico della luce & tenebre/uede-
 re & essere cieco/hauer charita & inuidia. La charita fa ra-
 legrarsi del proximo: la inuidia fa dolerarsi delben del p-

rimo suo. Et se tu diceſſi lo mi ſeſto in un medefimo tēpo eſſere lieta del ben duna perſona & triſta del ben dunaltra Tirifpondo queſto potere eſſere o percharita o pinuidia o per repugnanza ch̄ fa la ſenſualita dalla ragione: Exēplo del primo modo. Sono dua un buono & ſi triſto / un fedele & altro heretico. Chi ama Dio & thalauera char. ſi rallegra della proſperita del buono per la charita che ha a Dio & tal le coſe ſue lequali uede crefcere & exaltare. Da queſta medefima charita ſa triſta della proſperita de uitii lquali uede regnare & le uirtu ſottoporſi. Qui nō e inuidia / ma la uera char. & nō e odio criminoloſo / ma amoroſo del q̄le dice Da uid lohebbi i odio e peccatori. Et dichiarādo ch̄a Dio era q̄ ſto dice i unaltro Pſal. Dōdio p̄coſo haueuo i odio q̄lli. Si mile odio ilquale non e altro che amore delle uirtu op / poſite a uitii dice miſſer Ieſu molte uolte nella ſcriptura ſancta eſſere in ſe. Puo eſſere tale affecto contrario alla charita & per inuidia uerbigratia . Vno ama inuitioſo & odia il uirtuoſo; & pero ſi rallegra della proſperita del uirtuoſo & di quella del uirtuoſi ſi cōtriſta. Queſto procede da inuidia inimica dela charita / odioſa di Dio & alle uirtu contraria Non fa coſi la charita laquale non ſi rallegra della iniquita come di ſotto diremo. Anchora puo eſſer queſto medefimo da uno affectuoſo amore proprio che accieca lamente che nō conoſca il uero o nol uoglia conſentire benchi conoſca. Nel primo modo peccauano per inuidia diſcepoli di ſan Giouāni Baptiſta / amando tanto il ſuo buon maefiro & la uita ſua ſpirituale che non credeuano potere eſſere unaltra miglior di quella: pero haueuano emulatione a Xpo / & alla fama & doctriua ſua / dolēdoſi ch̄ eſo Xpo fuſ ſi meſſo innanzi al maefiro loro / & cio nō era ſenza qualche peccato. Nel ſecondo modo peccauano li ſcribi & phariſei: lquali uedeuano il ſigluolo di Dio dire bene & far meglio: & nō dimeno lo infamauano & perſeguitauano eſo & tutti ſuoi diſcepoli: & tutto era gradiffimo peccato. Terrio tale difecto puo eſſere per repugnanza delle nature: Queſto e quādo la amante e lieta del ben daltri ma la ſenſualita ſene a triſta & di tal triſtita lamente porra pena: O uerō quando lamente ha dolore del mal daltri / del quel la ſenſualita ſi rallegra & di quella allegrezza lamente ſi con

P̄. 112.
P̄. 1, 2.

F i

trista . Tale inuidia non e nella mente dove sta la charita ma e nella sensualita: laquale non e di tal uirtu capace. Ma ben dico che le char. fussi perfecta rapirebbe in se ciascuno difecto della sensualita sicche a si cõcordarebbe cõ la mète nellamore / allegradosi col suo gaudio / & cõ la sua tristitia si dorrebbe. Tal charita & tal doni ticonceda idio se donata non tela haueffi anchora. Qundo ogni creatura fa ma solo nel creatore & in se medesimo & nō p eltro fine / il decto creatore allhora e cõ tutte le potète amato .

¶ Come la Charita fugge di prouocare altri ad astio . Cap. 16 .

Charitas si agit pperã



A Virtù della Charita fa pder lacto dogni p prio uolere p ilquale elproximo potessi accer allinuidia Questo uuoldire san Paulo scri uedo. I a charita non adopa pperam cio e / astiando. Vuol dire quãdo la pìona ha la uera char. innan zi che faccia / o dica alcuna cosa prima examina se qllo acto / o decto potessi puocare ilproximo a inuidia / o uerbi gratia. Vorra fare un uestimeto / ma uedendo che altri mē possente narebbe inuidia & uorrebbe si sforzare di fore il simile con suo dano del lauima & del corpo si astiene di qualche li e / lecto: pche altri nō caschi iconueniēte. Così regola tutte lesue operationi / acti famiglia & cio che si puo dire: excepto che uedendo lacto suo ch̄ fussi a honof. di Dio & utile alla salute di piu bēche ad altri ne uedeffi se guire mēche bene non resterebbe di fare ladiuina uolūta. Così misser Iesu sapea che de suoi miracoli & delle sue operationi & pdicat: òi nedoueano hauere inuidia molti sacerdoti molti scribi & pharisei / non dimeno pche era ad honore di Dio & fondameto della cattolicha fede adopero nō curado della inuidia di coloro: da quali p. inuidia douea escre sententiato a lamorte . Ma quando nella sua cipta di Nazaret fu richiesto di far miracoli che haueua facti in Capharnau p uedendo che non seguiterebbe fructo & la inuidia loro crescere piu non stiuolle fare ma rispose loro . Nessuno propheta e / accepto nella patria sua: impeto che la inuidia nasce trali eq̄li. Et nota che ben sapea ch̄ nō

Luc. 4. d.

facēdo emiracoli come domādaūō faccēdarebbēo di tāta
 ira che furiosamēte il piglerebbono p'farli uillāta : & facē
 dolo sifarebbēo piēt di tāta inuidia ch' harebbēo uoluto far
 q̄ medesimo. Et niētedimāco piu p̄sto fece q̄llo pilq̄le diuē
 tauōo furiosi: dimostrādo esser piu graue peccato la iui
 dia che ira. Volēdo adunq̄ piu dichiarare questo uocabu
 lo perperam tanto uale quanto peruerso. Et cosi san Pau
 lo uorrebbe dire. La charita niēte fa peruersamente . Di
 cessi/un penesiero/un decto/o facto essere peruerso quando
 non e/col debito uerso/cio e regola o fine : iluerso debi
 to dogni cosa e/la charita secondo che disopra fu decto p
 san Paulo. All' amatori di Dio ogni cosa si couerte in bene

Ro. 2.

Con questo uerso sempre si ua diricto & senza questo uer
 so ogni acto e/torto & peruerso. Così la charita niēte fa
 peruerso ne torto ne trauerso. Parmi questo uolesti dire
 il re della charita nel libro di charita nominato Cantica
 Canticorum commendando una anima tutta diricta in
 charita doue cantaua. Tota pulchra es amica mea & ma
 cula non est in te &c. Laqual spiritual doctrina qui non

Cant. 4.

scriuotemendo che questo mio librecto non uengha inma
 no di p̄sona che habbi la lingua di carne/udir di carne/
 & carnale intendimēto/condosia cosa che quui non
 parlī altro che'l puro spirito diuino alla pura anima hu
 mana gia da ogni carne percharita purgata. Ma pure per
 non ti lassare altutto di tal doctrina affamata . Vediamo
 qualche la sposa dimandata come fussi facto el suo dilecto
 sposo Christo Iesu/risponde . Dilectus meus candidus
 & rubicundus electus ex milibus: caput eius aurum op̄i

Cant. 4.

mum/com̄ eius sicut elate palmarum nigre quasi coruus/
 oculi eius sicut columb̄ super riuos aquarū qū lacte sūt
 lot̄ & resident iusta fluentia plenissima . Gen̄ eius quasi
 areole aromatum consit̄ ap̄igmētariis: labia eius distillan
 tia mirram primam. Manus eius tornatiles aurē plene sa
 cintis. Vēter eius eburneus distinctus zaffiris. Crure illius
 colūne marmorē qū fūdate sunt super bases aureas/spe
 des eius ut libani/electus ut cedri. Guttur illius suauissi
 mū & tot̄ desiderabilis. Talis ē dilect̄ mē & ipse ē amic̄
 mē filī Hierusalē/cioe. Il mio dilecto cādido & rosso/ele
 cto infra migliaia/il capo suo oro optimo: il suo capelli col

telli larghi di palme neri come coruo. Gli occhi suoi come
 colombe sopra ifiumicelli delacque che sono con lacte la-
 uate & risonanti a lato alli plenissimi corsi de lacqua: Le
 gote sue come aicete disperterle perfectamēte facte dalli
 spetiali le labra sua distillano mirra optima. Le mani sue
 doro facte a tornio plene di iacinti. Il uentre suo danorio
 distincto di zaffini: le gambe sue colonne di marmo le qua-
 li sono fondate sopra le base doro. La forma sua come di
 cedro. La gola sua suauissima & tutto e desiderabile: così
 e facta il mio dilecto & questo e amico mio o figliuole di
 Hierusalem. Dilecto uero non si puo dire altro che chi e
 da Dio o in Dio electo come il uocabulo suona. Da Dio
 electo solo e chi e in charita secondo quel decto di Augu-
 stino. Solo la charita distingue infra ifigliuoli del regno &
 & quelli della perditione. Et pero il primo electo da Dio
 e il uerbo eterno nel mondo temporalmente humanato
 primo fiume di charita datore della legge della charita:
 plaque sostiene aspramēte. Epso e dato i exēplo operatione
 si que tutte sono dirite di charita niente situoua in lui p
 uerbo. Questo e candido & rosso. Laffando stare li altri in
 tellecti che nō si appartengono al presente tractato dica-
 mo che e puro & ardēte. Questi dua colori spirituali nō si
 possāo distuldes lūo dallaltro. Ciascūo ilque e puro e blāco
 O epso e puro naturalmente o accidētalmente. Naturalmē
 nō e altro chē Dio si que tēto e la sua purita q̄to la sua char-
 tate e il calore q̄to il rosso lūo & laltro e ifinito. Per ac-
 cidente sono glii spiriti beati & ciascuna anima sancta che
 solo sono puri per charita. La charita purifica: & tāta e la
 purita quanta e la charita: tanto e purificato loro quanto
 e nel fuoco stato: tanto e purificata lanima quanto e alla
 charita data. Molti son puri ma piu lun che laltro: & sopra
 tutti e il primo dilecto del quale si dice electo fra miglia-
 ia. Tutte le pure charita dell altri non sono quāto questa
 sola. Solamente adūq̄ital dilecto come ipfecto specchio po-

1. Rego ni la tua mente anima diuota che uai cercēdo la charita cō
 te che diri la purita & imparerai dieci regole dalla sua char. che tutta
 uano lūo la uita humana p char. diriza. ¶ La .i. diriza la itētie dal
 mo la q̄l tutti li acti piglion lor uigore come dice scō Augusti
2. Regola noticloe fanno lūo uita la intentione giudica tutto .

Caput eius a trum optimum. Ecco la Intentione nomina
 ta oro optime . Loro non e optimodi . 24. carati se non
 quando e stato nel fuoco abbastanza : loro e lamisura di
 tutti thesori . Quale e piu pretiosa cosa o questa o quella?
 Quella che uale piu oro . Quale di . 2. perle o . 2. balasoi
 . 2. altre prete sono migliori? Quelle che uaglian piu fio
 rini . La intentione e oro & charita : laquale e misura di tut
 te le uirtu di tutta la gratia & di tutta la gloria . Quale a
 nima e maggior nel diuin conspecto? Quella che e incha
 rita piu perfecta . Qual sancto e perfecto o uero piu bea
 to apresso Dio? Quel dice san Gregorio chi e maggior lha
 charita . Ecco loro di paradiso che e la charita . Questa mo
 nera si uende in uita eterna & no altra di questa si raglia
 in questa presente uita per questa tu uedi di questa si com
 pera la possessione eterna / p questa muori & trouerai uita
 beata . Capo suo e oro optimo charita perfecta : impoch e
 infinita . Nessuna intentione e buona laquale no e intale
 oro & da tale oro dirizata . ¶ La . 2. regola diriza le cog
 itationi accioche nessuna ne sia storta : Coms eius sicut cla
 te palmae quasi coruus . Huoi capegli & le sue capellature
 come larghi coltelli di palma nere come coruo . Vedi qd ca
 po tal capellatura / El nostro capo pieno di fumi / capelli p
 dice uani & quello delloro sodo mena capellatura iforma
 di palma . Hor perche de pensieri della charita sidira di sot
 to / diremo qui piu breue Nota tre cose de pensieri dela cha
 rita . La prima e che sono untri bene benche sieno molti .
 La . 2. che sono stabili / posto che sieno nominati pelli . Le . 3.
 che sono humili dato che siano in alto posti / cio e in capo .
 Primo dimostra nominadoli coltelli di palma : laquale ra
 chiusa pare che habbia molte fecte / ben uentidimeno si con
 tegano in un pezo : uol dire questo . Ciascuno pensiero da
 charita diricto e unito nelo amor di Dio uerbi gratia . Tu
 pensi dorare di studiare di lauorare di governare la fami
 glia / o di mangiare . Tutti questi sono legati in uno amo
 re diuino ilquale ti fa dire . lo p lamore di Dio studiero a
 honore di Dio lauorere in laude di Dio la famiglia gover
 neto / o dirizadola a Dio studiero p uero studio a Dio
 Secondo questi capegli sono sodi : po dice delle palme . Le
 cogitationi de mortali sono inerte & come sudi / capet

43
1. regola

2. regola
Canti . 21

F 3

li che presto passano come fa il mondo delquale sono esse
cose. Ma quelle della charita in lei son fondate: laquale e
forte come la morte o quato la morte: & da Dio sono fon
tamente ilquale e motore dogni cosa & esso nō si muoue
Questi capelli sono tutti pscueranza, paciētia, & piena for
teza. Queste cogitationi sono uirtuose semp uictoriose cō
la palma in mano: questi pensieri fan correre & hauere el
pallio. Et uedi quato proprio parla lo spirito sancto. La pal
ma e piu fortile di sotto che di sopra: & quato e piu alta
tanto nel suo troncho e piu larza & grossa che e contra
rio di tutti li altri alberi. Per q̄tto uolse dire ch̄ ep̄fici de
la char. uan sempre crescedo & piu in si amādo. Il cibo cor
porale molto uisato infastidisce & uolentieri si muta: quel
lo della char. accende & semp piu piace il suaue suo sapore.
Tertio questi capelli sono humili: i pensieri della charita ge
nerano tutti humilita come le cogitationi de mortali so
no superbe & infiate. Come nellume o specchio si uedono
le machie lequali a trimēti non si uedeuano: cosi chi e in
charita in quella come nella spera del sole o come in un
pulto specchio uede la sua uita. Pero ne suoi pensieri non
presume: ma rimae la creatura tutta mortificata. Questi so
no neri come coruo, lo credo principalmēte che questo uq
lessi significare il coruo dellarca della charita da Noe pri
ma mandato: ilquale si poso in sulla carogna: & non torno
allarca stretta perche uiuere poteua nella piu ampla char.
alqual doueua uenire tutti quelli che la erano rinchiusi.
Volentieri nuscus Noe se hauesse potuto cō la gran turba
che desideraua di passā l'arca chiusa della litta d'uechia leg
ge alla gran pianura della nuoua. Nol potette fare infino
che la colomba dello spirito sancto non parto la legge.
Ma uentidimeno nuscil mortificato Xpo. saluatore nro
terminādo la sua uita in la croce: ch̄ prima era abhominē
uole, fitta in sul mōte Caluatio luogo di carogna & cor
pi morti di molti malfattori. Ritornando dōde cipartimo
p̄ch̄ si dicitur di uiamō doppo la genit̄ sua uita de dolci sa
crāmēti della scriptura sancta: i pensieri della charita bale
d'arano sempre a far conoscere la uita & manchamēto del co
gitante: & col si ripurg da uente & mortificato: nero co
me il coruo. perchi uā h̄ repara hauer color uino dalossa uir

Gen. 8.

tu. Questo e' il coruo posato in suo carogna: qsti sono i ca-
 pelli neri come coruo. Ma pur t'uo mostraf una nuoua co-
 positioe di obraril. Quanto qsti capelli son piu neri tato
 piu inblachono. Forse intese qsto il Pialmista quando dixit
 Facto sono come uno otro nela brinata. Lotro era nero po-
 sto alla brinata & tutti epeli sua erano carichi di brinata &
 pero eran blachi come barba di uecchio tutta canuta. Co-
 si la charita fa conofcere te ad te medesimo: & uededoti da
 nente sarai humile/nera mortificata & dal mondo dissi-
 giata. Quanto inte sarai piu nera: tanto in Dio sarai piu
 biancha: & quato nella presente uita piu obscura: tanto nel
 la futura piu candida: Pero hauendo detto il uecchio testame-
 to i capelli di Xpo essere neri come coruo: el nuouo disse nel-
 lo Apocalpsi essere candidi. come lana monda. Ad signifi-
 car questo dice che doppo il nero coruo/ uscì de l'arca la co-
 lomba biancha: ecco il coruo della penitentie/ dato prima
 ad Heliã: perche li seruiffe del pan mortale: il qual poi lan-
 gelò biancho ministro sotto figura: il dolce pane di Xpo
 sacratò nell'altare. ¶ La .3. Regola della charita diriza lon-
 relecto & la ragione che non faccino niete storto & dice.
 Oculi eius sup riuos aquar: que lacte sunt: tote & resident
 iusta fluentia plenissima: l'Intellecto pratico & lo speculati-
 uo son qui per li occhi figurati. Et diciamo pure in singu-
 lare p nō hauere a philosophare. L'occhio dello intellecto
 dirizato da charita e' come le colombe le quali inanzi ch' si
 posino ad alcuno cibo risguardando se e' puro sano o cor-
 ropto & mal nō si riposano ne bechano granella che sieno
 corrotte. Così la charita diriza l'Intellecto: che prima exa-
 mini ogni cosa futura accioche la electione della uolonta
 sia non solo del bene ma ancora sia del meglio. Ancora
 questo intellecto si specchia sopra il fiume dello de lacque
 nelle quali attende se uede lombra dello sparulere uolante
 in aria pfuggire presto. Vuol dire questo fluechio testame-
 to & tutti libri de sacri sono quelli: iquali la charita fa leg-
 gere: accioche l'anima comprenda per exemplo d'altri in
 qsti modi si puo cader: & come uola & deggia il serpente aci-
 co così docta & amaestrata guardadcsi da molti suoi l'actu-
 oli. Ma attendi che dice/ lacq sono lauate cō lacte doue stanno
 a specchiarsi le colobe: i pero che leggere il trolano/ astore.

Ps. 112.

.3. Re. 17.
.3. Regula

paladini / cento nouelle / il corbachio & simili altri librt
 adanatione di molte anime e leggere libri fracidi & infā
 gati & dogni fastidio pieni: iquali nō dimostrano fuggire
 dallo sparire: ma menano nelli sua graffi & artigli. Quel
 le scripture sancte sono cō lacte lauatesil quale e fresco &
 e molto medicinalle alli ochi maximamēte se e di dōna la
 uate: impoche dāno & fāno lo intellecto chiaro come dice
 Dauid. La dichiaratiōe de sermoni tuoi da intellecto apar
 uoli: il cibo de quale e lacte. Et cosi uedi la scriptura sancta
 essere lume & cibo: della quale dice san Paulo. Lacte ui por
 to abere & nō cibo. Ma per hauere apieno la perfectiōe
 seguita & dice. Et resident iusta fluentia plenissima: do e
 si posa l'intlecto apresso a capi de fiumi donde nascono
 o pure apresso de corsi de gran fiumi: doe della scriptura
 del nuouo testamento: nel quale la charita nuda si dimostra
 per legge & per exemplo Xpo co discepoli suoi la porgāo
 utua: questa e la sententia. La charita diriza l'intlecto hu
 mano con le scripture del uechio & nuouo testamēto: & di
 gli sancti iquali scriuēdo / altra acqua nō beāo ch di qlla.

Pg. 112.

1. Cor. 3.

4. Regola

La. 4. Regola della charita e dirizare li esempi che nel
 suno. ne sia storto / o uero puerlo: plaqual dice. Genes eius q
 si aureole aromatum confitit apigmentariis. Le ghote o ue
 ro guance figurano li exēpli p tre cagioni. La prima come
 le gote quasi mai non si cuoprano: cosi la uita & li exēpli
 di fuori sempre si uedono. La seconda come le ghote stāno
 sotto li ochi: cosi si risguarda piu ne facti che nelle parole.
 La terza come le guance riceuēdo le lachryme & ogni cosa
 che esce dell' ochi: cosi pdare buoni exēpli dise se uole cō
 siderare il bisogno del pximo come diceua san Paulo. Se
 il cibo schandaleza il fratel mio non mangero carne i eter
 no. Questo penso che in parte uoleua dire la pñosa uergi
 ne sancta Agnesa quando diceua: El sangue di Iesu ha a
 domate le gote mia doe mediante el sangue: il q uale uerso
 in su la croce ricomperando la pdura natura humano min
 segno utere si exēplarmēte / ch nō solo io nō dia causa di
 perire: ma sia causa di far racquistare chi pduto fussi. A
 mostrare di se buoni exēpli inuerita / & nō p ypocrisia tre
 cose si ricercano. La prima e patiētia: la .2. e sanctita: la .3.
 e prudentia con discretione. Per la prima dice: le sue gote

4. Cor. 2.

son fatte conie due alette: la la e doue si batte. Aietta e
 una piccola ala. Bisogna all'anima essere forte & ben patie
 ta sostenere colpi del correggiato, & le pedate delli ani
 mali: quali trebbiano il grano o altro. El maggiore exem
 plo che possa dare l'huomo di se, & piu dimostri essere ser
 uo di Dio e la patientia & sopportare tutta la aduersita: q̄sto
 uolse dire misser Iesu insegnando conoscere el uero buono
 dal falso quando dixi. Hor corraño epi delle spine uie o
 de triboli fichi. Trouasi due patientie: una morale & l'al
 tra spirituale. La morale e stata i molti philosophi & pri
 cipi: quali p laude o p regnare hāno hauuta o mostrata
 qualche patientia: laqual si puo chiamare ala & non aietta.
 La patientia spirituale si fonda in una perfecta cōsideratio
 ne di iustitia mediāte laquale el patiente si uede essere degno
 di tribulatione & di dispregio: & q̄sto p ch e humile e det
 ta aietta indiminutiuo. Due alette sono due patientie: lu
 na nella aduersita spirituale: l'altra nelle tēporale. La secon
 da spetie o conditione delli exēpli e nella sanctita di tutto
 quelche si fa: come intēdeua misser Iesu quando diceua.
 Così risplēda la uostra luce innanzi alli huomini cōsi ue
 dendo le uostre buone opationi glorifichino il uostro pa
 dre che e ne cieli. Di questa ragione exempli fogiunge la
 regola della charita & dice. Aiette di p̄tiose spetierie: cioe
 tutte le operationi rendino odore della suaue charita. A q̄
 sto intellecto diceua san paulo Noi siamo buono odore
 di Xpo. Come se odorando il ceco la rosa / giglio / moscha
 do / o altro conosce ben dōde tale odore esce benche non
 lo ueda: cosi tale debba esser la uita del xpiano che chi fus
 si ceco dell'intellecto & fuori della fede solo uedendo tal
 uita / Anzi hāmi del diuino amore: benche nō sappi che cosa
 si sia. Per simil modo amaestraua lap̄lo Sā Piero i discipuli
 suoi che douessino it̄al modo uiuere che se inimici della fe
 de uolendoli blasimare considerādo le loro buone opatio
 ni diuentino mutoli & nō sappino che si dire & faccino al
 tri tacere benche uollessino dir male. Ma attendi anima di
 Xpo desiderosa p amore che tali odoriferi exēpli debbāo
 essere ordinati secondo la qualita de templi & persone: co
 quali si uiue: pero seguita in questa regola essere tal cose cō
 posti da maestri perfecti di spetierie. Non fa ciascuno spe

Math. 7

Math. 4.

2. Cor. 2.

1. Pet. 2. e.

tiale fare le confectiōni dato che habbia molte spetlerie. Ne ciascuno ilquale ha seta dogni colore/la fare elucluto a figure. Non ogni dipintore la mettere ecolori. Conūte ne sapere quella arte bene: & poi si fanno ecolori proportionare & compartire. El simile dico della uita spirituale Non basta haueſ le uirtu ſancte/ & ancora dimoſtrarle plecto: ſe la diſcretione non ſa diſcerner & conoſcere infra tēpo & tēpo/ loco & loco/ pſona & pſona. Nō in ogni tēpo e bene adimoſtraſ il rigor della abſtinētia: ma biſogno p guadagnaſ il proximo ſuo/ mangia� ſette uolte el gioruo (non comando Dio il contrario) debbaſi fare. Et quādo ſa di biſogno di moſtra� exēplo di grande abſtinētia uolſi farla dato che ate q̄lla non fuſſe di biſogno. Queſto intēdeua Dauid propheta laudando una anima uerſo Dio tutta feruēte dicēdo di epla a Dio. Srata e dalla deſtra tua la regina ueſtita & circundata di ueſtimēto uariato & trauiſato. Coſi uoleua dire Salomone doue ſcriue

Ogni cōſa ha il tēpo ſuo: & perle proprie uie & ſpati tutte le cōſe paſſōno. Tempo e da parlare: tēpo e da tacere: tēpo da edificare: tempo da deſtrurre: tempo e da ridere: & tempo da plangere &c. Hor di queſte ordinata & bene aſſettata compoſitione/ ne e maestra la ſancta charita: la quale perfe niente fa/ ma tutto a honore di Dio/ & ſalute del proximo ſuo/ ſecondo che di biſogno eſſere uede: dato che tutto poi ſi conuertia in ſuo. ¶ La quinta regola della charita e dirizare la lingua & in tal modo ordinarla ch non uſſia alcūa parola ſorta/ o infructuoſa. Onde ſeguita il textō. Labia eius diſtillantia mirram primam. Conſidera qui che la charita regge la lingua. Porge el dire. In ſegna il modo del parlare. La lingua ſemp debbe hauere il freno della temperātia: accioche non profferiſca alcuna parola non p̄ſata & infructuoſa. Percho dice qui la regola. Le labbra ſtillano. Manifelta cōſa e/ quando ſi ſtilla lacqua che p forza & uirtu del fuoco & del ſuo calore euapora drēto nel la alteza & ſumita della campana: & poi deſcēde giu p q̄lla & coſi agocciōle per lo imbichio uien fuora. Coſi ti imagina nelle cōſe ſpirituale. El cere e il fornello: la amoroſa charita il fuoco. La campana la ragione: la materia che ſi ſtilla e/ quel che occorre a parlare: La gocciola e/ la paro

Ps. 44.

Ecclef. 3.c.

4. Regola

Labia eius &c.

la: & lo imbrocho si e la lingua o uero la bocca. Hora
 come si uede per experientia mai non distilla la campana &
 sia piena a uo modo se il fuoco non e nel suo fornello ch
 la riscalda. Così mai non parla la lingua del seruo di Dio
 (dato che fusti pieno di scièza) se prima la saneta chari
 ta adire, nolto accède & i si ama. Ma quado la feruere char.
 si fa bollire: allhora prima ch la bocca sua noua ritorna
 alla ragione & li con quel medesimo calore examina & di
 scute lutile dal disutile: & lassato il disutile, tēperatamente
 & con dicretionē fa scendere lutile dalla ragione alla lin
 gua, & porge secondo che nella charita uede il bisogno:
 & quello che non e di bisogno si ritiene. Forse ti marau
 glierai perche lo ho detto dalla char. procedere utile & nō
 utile nelle parole. Niētedimeno se tu leggerai la essentiale
 charita Iesu Xpo benedecto: & lo suo ardete Paulo aposto
 lo rimarrai conteta o anima che di amor ti pasci. Diceua
 lo amor Iesu a discipoli sua. Ancora molte cose ui ho da
 dire: ma non le potete portare adesso. Assai ci haueua da
 distillare, ma non era il tempo: & uaselli di fuori non era
 no capaci di riceuere tanto. Paulo haueua cinque parole
 nella alteza & sublimita dello spirito per dirle alle chiesi &
 a fedeli: & mai non le distillo fuori. Ancora piu alte & ex
 cellente alquanto erano molte, che haueua dal terzo cielo
 portate: & non le stillaua non p che non fussino in se utile
 ma perche non erano utile alle psonē di quelle nō capace.
 Nō debbi dire tutto cio che hat nella mēte a ogni tēpo in
 ogni loco & a ogni psona. Ma uole lo spirito saneto da
 tore della saneta parola che tu la stilli: & prima axamini
 chi tu se, ch tēpo e in nauzi a chi se & pche causa rimouoi
 a dire. Et quando la parola e ben discussa & examinata ch
 sia utile puoi mandarla fuori: altrimenti tiella iute mede
 sima. Vedi adunq come la prudente charita insegna profe
 dre il sancho parlare: & non come il ma. pieno di onde di
 desiderii di uolerti dimostrare a datri chi tu se. Non etiam
 dio la ordinata char. diriza la lingua come rapido fiume
 torrente: discēdo cio che tu sai. Non ancora il rigagnolo si
 stena raccogliēdo tutte le imbidite della cōtrada & si uol
 tando parlādo i mala parte d facti datri. Ma diriza & cōpo
 ne il parlat. come ac. stillata dal fuoco della char. riscalda

Ioan. 16. e.

1. Cor. 14. e

2. Cor. 12. e

ca :dalla ragione examinata : & ordinatamēte di fuori stillata. Sappi ancora che la charita dal core non fa distillare altro che mirra . Grato assai mi sarebbe si pretiosi sacramenti dello spirito sancto scriuendo contemplare & contemplando scriuere . Ma ben pena ho la texere si lungo sermone (come si eccellente materia richiede) hauendo nel principio il contrario promesso . Onde pigliero la uia del mezo / ne tutto dicēdo / ne tutto lassando .

Miram

Le cōditio
nō illa m i
ra .

Io credo che tutta la materia di q̄llo che possiamo fructuosamēte parlare / si contenga in questo nome mirra . La quale nella corteccia e nera : nel sapore amara : nello effecto ch' fa / da tutte le corruptione perfectamente conseruatiua .

1. Cor. 1. c.

Il che significa & dimostra che ogni nostro parlare debbe essere humile / nō fillogizato / nō philosophico : accioche la humillima croce [di Xpo] nō sia euacuata & destructa come dice lo apostolo Paulo . Certa cosa e che si gonfiato & pomposo parlare fa gonfiare & insuperbire q̄che parla & lo auditore ad uanità iulta : tollēdo uia da epi lo spirito sentente uene trouassi . Et pero le parole della charita sono mirra mortificata cō humilita dexte & della humilita maeſtre . Questo significa la negrezza della mirra . La amaritudine della mirra dimostra che la ueridica charita fa parlare senza implastrare : nō ua lusingādo : nō lauda lo auditore / Ma morde riprehēde : & piu presto prouoca a lachryme ch' a riso : seruando non di meno la regola delo apostolo Paulo data a Timotheo dicēdo . Arguisci dimostrādo p ragione / pregha / increpa / riprehēdendo con ogni patientia & doctrina . La uirtu conseruatiua della mirra da ad intendere ch' il parlare principalmēte debbe essere ordinato & dirito a tor uia e peccati : seminare le uirtu : & infiammare le mēti dello amore eterno . Così precedette la doctrina dello amatore Iesu il quale comincio adire . Fate penitētia & a p̄ximeraſsi il regno de celi . Di poi sene ando insul monte doue parlādo del regno diuino / tutte le uirtu marauigliosamente semino insino alla sua sanctissima ascensione .

2. Timo.
4. c.

Non fu contento lo spirito sancto hauer detto che la lingua della charita distilla mirra : ma cō misterio aggiunse primam . Tre ragiō Non e così buona la seconda & la tertia distillatura della di uirtu mirra come la prima . Ondepossiamo parlare de le uirtu in

Math. 4. c.
Math 4. c.

Primam
Tre ragiō
di uirtu

Non e così buona la seconda & la tertia distillatura della di uirtu mirra come la prima . Ondepossiamo parlare de le uirtu in

ere modi. El primo e considerare le uirtu secondo idio & 46
 come da eplo procedono dela gratia Iformate: Et cosi par Primoinb
 la la diuina scriptura: & in questo modo comincio a parla Genesi. 1.
 re eterno Dio nel paradiso terrestre. El secondo modo e .2. modo
 riguardare le uirtu naturalmente: Et in tal modo parlano
 e parati insegnando a sua figliuoli: desiderando che epi sie
 no costumati & uirtuosi moralmete. Laqual doctrina & a
 maestramento piu presto procede da amor proprio & na
 turale che diuino / o spirituale: se di sopra non uiene. El .3. modo
 modo e parlare delle uirtu moralmete secondo il suo pro
 prio ueder / hauendo l'intentione a farsi fama / reputatione
 seguito / & concorso delle persone / come faceuao molti phi
 losophi / secondo chi dice sancto Augustino sopra san Gio Augu. sup
 uani. Concludendo adunq diciamo chi la perfecta charita non Ioanne
 distilla la mirra seconda ne la terza: im poche non ha rispe
 cto a se ma tutto quello chi dice si sforza chi solamete sia a
 a laude & gloria del magno Dio / facendo a eplo delle sua
 labra suaua & grato sacrificio: come richiede mediante il
 Psalmista / & comanda per lo apostolo Paulo Psalmista .
 la della sancta charita / laquale in se e storto & disordinato Hebros. 13.
 promette che si faccia dal seruo di Dio / dirizandole opation .6. Regola
 sua: sega & dice. Manus eius tornatiles / auree / plene iacn
 tis. Conuenientissimamete nella scriptura sancta ple mani
 si intendono le opationi: imperoche la mano e piu adopa
 ta che nessuno altro sentimento / collaquale si fa ogni cosa:
 Onde e detta la mano organo di tutti li organi & membro Aristot 4
 de membri: dice adunq il texto / le mani della sollecita cha
 rita sono fatte a tornio / o uero come il tornio / son doro /
 piene di anella & pietre ptiose di colore azzurro & celeste.
 O quanto gentilmete lo spirito sancto comprehendete la pfe
 ctione delle opere che procedono dalla sanctissima chari
 ta. Se tu di madi come son fatte: rispode. Le mani sua son
 fatte a tornio. Se uoi sapere quanto son durable & ptio
 se / dice auree / son doro. Se uai inuestigado a che fine si a
 doperino / seguita & dice. Piene di pietre ptiose di colore
 azzurro. La prouida charita adunq insegna & amaestra chi
 tu faccia come il tornio: ilquale si uolta ueloce & ptio / a
 muoue la superfluita & pulisce: & uoltasi intorno intorno
 & poe si addimanda tornio. Fa adunq desser sollecita & p

Ita come il tornio & quando Dio ti inspira non aspectar
 ch' uengha domani: & quando e' il tēpo di opare nō inda-
 giare di hora in hora. Quando e' tempo di dis luffitio nō
 aspectar pure un quarto d' hora: se gia il bisogno nō ti stri-
 gea. Quādo e' tēpo di leuarsi non ti uoltar perlecto dice-
 do: staro ancora un poco & poi mi leuero. Et così breueme-
 te dico in tutte le ope tua maximamēte ch' si apertegono
 alla uita spirituale. Impero ch' dice Hyeremia. Malade-
 cto e' quello huomo ch' fa lopa di Dio negligētemēte .
 Ingegnati etiam d'io che le mani tua sieno come il tornio:
 il quale leua dal legno la superfluita. Achade spesso ch' mol-
 to tēpo che si debba dare a Dio: si pde in molte superflue
 & uane opatione: trouate dal serpē: e antiquo p' rimuouet
 la mēte humana dal sōmo bene: al qlle la char. la uole unifi-
 nel p'ncipio. Circo la sōma char. del mondo moltissime co-
 se tutte marauigliose & incomprehēibile: quelle nō di mā-
 co. continuamēte nello effere iuo adesso cōseruando: iaccho
 ch' la mēte del suo seruo si eleuassi a cōsiderare la bonta di
 tal maestro si potēte & sauto. Ma uenendo poi la ciecha in-
 fedelita delli antiqui philosophi cominciò adire cō suono:
 no linguaggio: queste esser tutte cose naturale: & porre il
 suo ingegno alla cōsideratione della natura molto piu bas-
 sa che nō e' Dio: o uero niēte se p' se sola senza Dio la con-
 sideriamo. In questo niēte: o uer basso cioe: nella naturale
 philosophia ha f'ceto tutto il suo uedere: & l'huomo facto
 da Dio semplice & recto si e' implicato in molte q'stioni .
 Et dipoi lo antiquo serpēte ha p'suaso a' la humana fragi-
 lita che uadi imitādo la natura quantō puo ne colori/figu-
 re/sapori/ suoni/ & canti: accioche la mēte/ laquale p' cōtē-
 platione delle creatur/ come p' una scala salua al creatore
 uedēdo tale artifici si conuerta alla cōsideratione delle
 opatione humane contēplando quelle & l'huomo laudan-
 do che ha facto queste uarieta & solo in questo tal mēte si
 dilecta. Piu e' laudato un dipintore/ o uno scultore: che
 non si lauda il creatore che ha creato le stelle & li altri pia-
 neti radiati & belli. Piu laude truoua un buon musico/ o
 un p'fecto sonatore: che nō fa il lignore/ il quale in que tali
 & nelli ucelli ha posto qlle & piu suauē melodie: li che ue-
 dēdo la zelante charita & uolēdo ridurre la nostra mēte a
 Dio ra le mani al tornio ch' pulise & rimuoue qualche di

Hyeremie
 .42.c.

Superfluo ni fuffe addocchie tutto l'tèpo caro auazi p Dio.
 Questa e quella che nò pmette tener caualli/cani sparauie/
 ri/uccelli in gabbia/quando il bisogno non ristringge. Que
 sta uicta tenere assai possessioni/case & altre richize. Que
 sta insegna stare & uiuere con poche uiuande: & chi puo
 star còmodamète senza cotto/non p de il tèpo intorno al
 fuoco. Non pmette etiam dlo richiami & Intagliature & li
 mili altri artificii ch' son tutti fauole & frascarie. Et final
 mète in una parola concludendo collo Apostolo Paulo. Ephes. 4. c.
 Questa e quella che uedèdo che egiorni son rti & mali/
 rti piarma & auanza el tèpo quanto puoi p darlo tutto a
 Dio. Ancora le mani/o uero opatione della sanctissima
 charita (come fa il tornio) girano & uoltano in torno
 ritornando in dietro quanto uanno innanzi: non dando
 p cio le uolte fornite senza ritornare in dietro. Il ciel / la
 ruota del mulino / & il fuchiello / o uer triuellino si uoltano
 non ritornando in dietro: ma il tornio ritorna in dietro p
 andare innanzi. Mètre che noi siamo nella p'sente uita do
 ue senza difecto non sappiano fare le nostre opatione / et
 conuiene spesso ritornare in dietro: nò p guastare: ma per
 dolerci del difecto & peccato cò messo nel passato: & fare
 ogni giorno piu perfecte le ope nostre. Non ti pare egli
 che coli tornassi indietro Dauid propheta p andare innan
 zi quando diceua a Dio! De peccati della mia giouentu
 & le inguoranze mie non tene ricordar signore. In que
 sto modo Pietro tornaua in dietro: cosi la Magdalena ri
 pensando la uita passata plangeua e peccati commessi. Pm. 24.
 Simil Paulo / similmente Augustino nel libro delle sua cò
 fessionj riandaua la uita sua passata / p tor uia dalle pfecte
 operatione sua ogni manchamèto & peccato che fussi ri
 masto: impoche sempre / anfia charita si duole non hauer
 tanto facto per lo amato / quanto era còueniète. Ma nella
 uita beata del paradiso / monda dogni macula & peccato
 si ua sempre innanzi come gira el cielo non tornando in
 dietro: excepto che alcuna uolta l'anime beate pensano a
 pericoli della misera uita presente: le quali non di manco
 non si ricorderanno con afflictione & pena: ma alaude &
 gloria del magno Dio che di tutti nel ha liberato: co
 me parla il Psalmista. Ricorderòmi di Raab & Babilòia Pm. 26.

Tre condi
tionede lo
ro
Prima.

Secunda

Tertia

che mi conoscano; & rallegreròmi dell'libero & expe
dito delle miserie loro: quello ringratiando el quale mene
ha cauato. Così la machina & il ucciello delle pene inferna
li nõ possono mai ritornare in dietro. Apreso si dicono q̄
stemanì della sancta charita essere doro pretioso rilucente
ductile cioe che piu si puo distèdere & allungare che me
tallo che sia. Onde sappi quanto alla prima conditione de
loro che la charita fa sempre pigliare la piu p̄tiosa uia. Et
quella si dice essere piu pretiosa che e piu conforme ala di
uina uolonta. Queste sono le mani che fãno pigliare la uia
de sancti configli sopra e comãdameti. Queste mani hãno
fabricato & ordinate molte religioni: multiplicato le uer
gine: facto crescere e poveri uoluntari: racholto & adu
nato quelli che rinleghano alla propria uolunta: acce
so le inuicte militie de martyri & ri pieno ellargo & spa
tioso celo. Queste mani ti fãno uenire in odio ogni uano
artificio & infructuoso lauoro: & solo operare quelle cose
mediãte le quali a ancora per altri non si offenda il signore
Percho dice secõdario queste mani esser doro il quale e luc
te: impoche la char. fa p̄dicare cõle mani: come il glorioso
Dio cõle suo mani creò l'unuerso: il quale predica la glo
ria sua: & a noi da fede & exemplo da amore & di obediẽtia
Così le operationi humanedalla infiamata charita electe
son tale & si facte che dãno di se buono exẽplo al proximo
& lume del ben uolere. Quãdo mai richamerebbono le
mani dela mūdissima charita li innamorameti di Pyrramo
& tisbe: Quando di plignerebbono / o sculpirebbono He
lena con Paris: Quãdo scriuerrebbono Herctile o Degla
nire: Quando aprirebbon Virgilio. Ouidio / Terentio / o
Lucano: Quando mai superflui ornameti & nuoue porta
ture permetterebbono che si usassino dalle persone di q̄sto
mondo uane! Cerramente se non uedessi la sanctissima
charita di simil cose risultare la gloria & laude di uia p
nessun modo le farebbe. Queste mani hãno facto scriuer
di molti libri sancti: come etiam le mani della cupidita
ta eff. i ne hãno scripti uani & diutili anzi nocui. Sono
tertio queste mani doro ductibile che si distède & allunga
assai: imperoch le mani della charita laquale mai non ca
de / o manca hãno la lunghezza della perseverãtia. Que

ste son quelle diligente mani di quella sapientissima dōna
 che descriue Salamone. Editi & le mani sua p̄seno il fuso Prouer. 31.
 etio e p̄ affortigliare & distēdere il lino tanto quanto si puo
 Quanto piu si affortiglia il seruo di Dio di seruire al signore
 re: tanto piu gratia riceue: & piu p̄fectamēte uiue/hauēdo
 il dono della lingua p̄seuerantia. Assai ci farebbe che di
 re: sopra di queste mani plene di anella di piette p̄tose &
 in mortali zaphiri: ma basti p̄ il presente sermone intēdere
 che la charita/laquale ogni cosa crede/come sidra nel. 24.
 capitolo/ fa lesue opationi con p̄fecta fede. Altrimēti nō
 potrebbe fare ogni cosa in laude & gloria del signore: co
 me cōforta lo apostolo Paulo ch̄ si faccia. Doue uole in fe
 rre lo apostolo: che la charita non opa mai cosa alcuna la .1. Cor. 10.
 quale non si ueda expressamēte essere in honore del signore. .7. Regola
 ¶ La septima Regola della fecundissima charita si ap
 partiene a elegere e buon fructi & bene fruttificare. Oude
 seguita il texto & dice. Venter eius eburneus distinctus
 saphiris. Nel uētre si porta & nutrisce il fructo humano
 naturalmēte. Et p̄cio la sacra scriptura uolēdo parlare de
 nostri fructi: sotto la similitudine del uētre ne parlaua. Se
 condo adunq̄ la doctrina della essential charita/ al signore Ioan. 14.
 ei ha posti nella uita presente accioche noi fruttifichiamo
 Nel testamēto uechio/ quando ogni cosa p̄ figura si face/
 ua/ era maladecto quel matrimonio ilquale nō produceua
 fructo. Et p̄che non si intēdessi del fructo de figliuoli/ qua
 do la luce uēne dixit X̄po Iesu. Beati q̄lli uētri ch̄ non han Luc. 23.
 no portato figliuoli: & q̄lli pecti che non hāno lactato. Si
 mil sentētia dichiaro dicendo alli apostoli suoi. Io ui ho
 posti accioche andiate & portiate il fructo duri & pman
 gha. Dicēdo/ al uostro fructo duri: monstra ch̄ non parlata
 de figliuoli/ equali sono mortali & cō grande fatica si alle
 uino & spesse uolte poco campano. Vuole adunq̄ fructi
 stabili & p̄petui. Equali ch̄ non produce/ come arbore in
 fructuoso: sara tagliato & messo nel fuoco/ secondo che di
 ce X̄po Iesu. Non si puo generare fructi eterni nel generati Ioan. 14.
 nutrire se none nella sanctissima charita: Lo amor di fru
 ctificare e/ cōsi a lhuomo naturale: come al fructo produr
 re delle fructe. Ma ben e/ uero ch̄ quādo lhuomo ha luen
 tre della cupidita fa fructi storti cercando di perpetua
 G I

re la ulta sua Alche non puo essere. Onde alcuno desidera figliuoli: Alcuno altro compon libri pche uia la fama sua. Alcuno gradi edificii: Et chi si fa dipingnere nel muro / o la sua arme / o il nome suo pone ple chiese / dicedo infra se. Dime rimarra memoria eterna. Tutti qsti & simili erano; & col uentre della cupidita stortamente cercano di far fructi che habbino alquanto adurare in questo mondo: ma no nella celeste uita: doue efructi no marciscano mai.

P̄. 42.

Di questi tali dice David propheta. Hāno nominato nomi sua nelle terre sua. Questi tali fructi storti dirizza la sanctissima charita col uentre di auorio distincto & uergato di saphiri / & fa efructi sancti. La bianchiza dello auorio significa la purita. Lo auorio sodo significa la constantia. Auorio dello Elefāre ch e / dun pezo significa la unita. Auorio delo Elefāre ch alhuomo e benigno & tutto humano / significa la Pieta & la Misericordia. La mundissima char. genera & fructifica la uirginita & la castita: la q̄l dura insieme cōli āgeli nella celeste patria: riēpie ecieil / segta lo sposo suo douūch ua. La char. ha il uentre dauorio duro & sodo: impoch come di sopra decto habbiamo / da la constantia & la forteza. Mediāte q̄sto uentre genera tutti emartyri al paradiso: come intēdeua il propheta Hyeremia doue dixē.

Trenoruz
Hyer. 4. c.

Sono piu candidi della neue / piu nitidi dellacte / piu rossi dello antiquo & uechio auorio. Lo antiquo auorio rosseggia alquāto. Ma tutto intēdeua dello auorio spirituale. Abel primo iusto fu antiquo auorio rosseggiāte & sodo. Ma piu accesi & rossi furno emartyri del nuouo testamēto. Im poch piu exp̄ssamēte hāno combattuto & difesa la sanctis sima uerita: ch non fece Abel. Lo auorio dun pezo / parla & cōfessa la uerita: partorisce ne sancti pdicatori la gratia del predicare: la potesta di tirare alla fede & alla unita della chiesa le smarrite pecorelle. Questo era il fructo dello apostolo Paulo ch faceua doue dice. Figliolini mia eq̄li ancora lo partorisco / infin ch sia ne uostri cori formato X̄po. Lo auorio producto da uno animale pietoso / dimonstra il frutto della charita esser di souenit al proximo suo secodo che e / il bisogno. Questi sono efructi ch durano inuita eterna / generati dal casto amore diuino: equali danno

Gala. 4. c.

Imparadiso premio singulare distinto dallo essenziale. Et che significano esaphiri azurri rispéderti. Onde diceua Daud il signor parlando duno ch'haueua fructificato. **Pg. 20.**
 Posto hai sopra il capo suo la corona di pietre p̄tiose. Fa eti quanto puoi di queste ghirlande/anella/corone nella p̄sente uita: & trouerai ch'poi in celo ti saranno seruate & rendute gloriose. **2. Regula**
 ¶ La octaua Regola della charita e/ dirizate & ordinaf ereggimèti mōdani & tēporal p̄lature: date cosi alli ecclesiastici come seculari. Delle quali dice. Crura illius columnæ marmoreæ quæ fundatæ sunt sup bases atreas. Come epiedi colle gambe insino alla cintura sostēgano il corpo humano & sono le sua colomne: cosi la iustitia regge & mantiene la republica spiri- tuale & tēporale: laqual iustitia si contiene in retribuire il bene a buoni & punire & tristi & rei. Sēza la quale come dice sancto Augustino tutti egouerni sono spelunche di la dri. Alcuni fanno alla republica colomne di fāgo & doto rubando & rachogliēdo denari. Certi altri le fanno di duro ferro/ usando la spada & la forza tyrannica. Alqua- ti le uogliano di legno tuttoquanto intarlato/ caminādo con assai malitie & inganni. Mnlti fabricano le colom- ne di niēte/ & q̄lle che fuffin facte gertan p tetra/ creden- do regnarē mediante epeccati & le transgressioni delle leg- ge. Tutti questi possono poco durare: & la republica e- gia ruinata & facta camera'di rapina. Se alcuno facessi al suo reggimēto le colōne tutte di ariēto d̄la sapia & di do- ctrina & contēplatione/ nō farebbero p questo perfecte: imperoche bisogna alla moltitudine molti altri cibi che non sono lo insegnare & lo imparare: & se fuffino tut- te doro della sancta charita & compassione/ non fareb- bono puniti etristi. Ma edificare & porre la chiesa & cia- scuno altro reggimēto in su le colomne di marmo/ alfa- triomphare gloriosamente: imperoche infra tutte le pietre che si usano di murare/ nessuna e/ piu forte che il mar- mo. Nessuna e/ piu candida & bella & piu habile & uti- le a cōseruaf li unguēti p̄riosi q̄to il marmo. Nessuna pie- tra e/ piu mirabile d̄l marmo: il q̄le esēdo si duro/ meglio si doma & supra col p̄imbo ch' col ferro/ o uero acciaio. Ve- di come q̄ste colomne son prop̄ia similitudine della iusti-

ta. Nessuna uirtu richiede piu forza ch' la iustitia : laquale
spesse uolte da molti e impugnata uolédola corrompe &
maculare con nobilita di sangue / o parétadi / p amicitia / o
p'senti / p preghi / o minaccio / p paura / o false & torte expo
sitione delle sanctissime legge. Nessuna uirtu e piu bella
della iustitia che fa bella ogni altra cosa . La quale e una

22 . 9 . 42 .

constante & própria uolonta di dare acialcuno quello ch' e
suo. Bellissimo certo e il corpo humano quando ha la sta
tura proportionata / la misura / colori / & cialcun mēbro or
dinato nello esser suo. Così puoi pensare quanto sarebbe
bella la sancta chiesa & lo imperio / se el principato / la mi
litia / lo honore & grado del doctorato / il mercharare & cia
scuno altro officio si dessi & distribuissi a chi ne fussi degno
& piēamēte lo exercitassi. Ancora nessuna uirtu e piu i no
cēte: perche chi e senza peccato e chiamato iusto . Questa
uirtu spegne e tyrānt, uocida li assassini: impicha eladri: di
capita li homicidiali: abrucia li ihonesti: distrugge li hereti
ci: & monda il corpo místico da ogni infermita. Non uscì

4 . Re . 4 .

Naam del fiume Giordano / o Constantino dela fonte del
baptesimo dalla sua lepra si mondo / quanto diuēta necta
la chiesa & 'ql regimēto ch' sta sopra lecolōne di marmo co
si bianche. Solo dal piombo humile & flexibile e tal uirtu
domata & uinta: per laquale solo alli huomini penitēti ne
grau peccati si p'dona: come e manifesto della Magdalēa
Matheo / la Cananea / Pietro / il Ladrone & molti altri inu
merabili. Vera cosa e che molti gentili & pagani sono sta
ti iusti della iustitia morale & non diuina: & po sono an
dati alquāto storti non hauēdo renduto el uero honore a
uno Dio. Et q̄sto pche le loro colonne non erano fondate
in su le base doro cioè di uera fede & pfecta charita. Come
fa questa regola della iustitia che fonda le colonne sopra

9 . Regula

le base doro fino . ¶ Seguita la nona Regola della fer
uente charita : laquale diriza tutti ecostumi humani / ac
ciocche non siano storti & dice . Speties eius ut libani :
electus ut cedri . La charita amatrice di tutti e proximi
in Dio / pensa come nella sua natura possi glorificare
Dio & conep'sa il proximo non offēdere. Affar questo stu
dia ch' il suo seruo sia costumato secōdo il debito modo bla

ragione. Colui che in se nō ha buon costumi e come una bestia hauēdo molti uolūtarij nō recti dalla ragione / ma sfrenati: & quanto in ep̄lo e de la natura sua fa bestia: nō poco & in piu modi offendendo el signore. Prima a uilenādo & abbassando la nobile natura che ha factō il magnō Dio. Se questo nō fusse peccato Dauid propheta non rēp̄henderrebbe Adamo / doue dice. Lhuomo essendo nello hōnore non intese: fu assimigliato alli animali senza senno: & simile e factō a q̄lli. Secōdo pecca non rēp̄sentādo Dio nella sua natura: il quale e sōmamēte ordinato & recto: ma representa li animali bruti de quali seguita lopatione. Tertio erra: impoche offēde il proximo suo: al quale uiene in abhominatiōne per molte ope inhoneste facendo come il porco / alino / cane / o altri animali. Quarto pecca reprehēdendo con lope sue lo spirito sancto il quale inspiro a Saalomone / Iesu Straac & molti altri sancti che scriuessino di uersi libri di cose morali. Trouasi in questi tēpi certi corruptori della dignita humana: quali uogliono esser nominati & tenuti spiritali & mortificati & in factō son inhonesti: & uogliono difendere la loro bestialita / & iniquita sotto lo scudo del costumatissimo & misser Iesu. El quale dimādato da Giudei con reprehēsiōne che uoleua dire che ediscipoli sua nō si lauauano le mani quando mangiauano il pane / rispose / non essere brutteza de lhuomo mangiare il pane senza lauarsi le mani: ma si bene agittare fuora p bocha il cibo p̄so. Non solo questi tali difendano iniquamēte illoro error: ma infamano misser Iesu ep̄lo uolere intēdere qualche non dixit. Attendino li ignorāti superbi che Xpo Iesu non dixit che fusse ben factō mangiare il pane colle mani nō lauate p non nutrire di questi & simili prosūptuosi errori: & nō dixit etiā che fusse mal factō p ebisogui & cali che spesso posson interuenire: quādo lhuomo in simil termini nō ha la cōmodita. Molte cose posson far li infermi che non sono conueniente a sani. Molte opportunita occorrono a chi e solo delle quale da se nō seneguarda: & nietedimācho accompagnato & cōli altri sene debba abstenere. Molte opationi son lecte in uno loco / tempo / in uno stato / in una eta: che in unaltra no. Onde sotto molti acti equali absolutamēte & dalla parte loro non so

Primo

P̄. 42.

Secundo

Tertio

Quarto

Meth. 14. e.

no vituperabili: & non di mico ple circumstantie occorere diuerano degni di reprehensione. Se tu t'ipont attrouola colli altri & doue sia dell'acqua & non ti laui le mani sarai reputata scostumata: & se passando per un campo mangerai & fichi senza lauarti le mani nessun dira quella e scostumata la qual coglie & mangia de' fichi & non si laua le mani. Ma questi tali falsi impugnatori di Xpo & delle uirtu non uogliono seruare il mezo uirtuoso: & per dar principio uia & modo alla loro iniqua concupiscetia danano le cose pie coline & di poco moneto non si curado delle maggior facedo qllo che non deano. Antanto chi molte uolte per uegono ad acti tristi & uituposi. Contento sono chi questo ramo della char. misia occorso innanzi (cosi non pensando) & poscomi si suane cibo: accioche tu sia prudente & cauta & sempre ti guardi dalla molta dimestichezza & familiarita di huomini & done ancor chi paino spirituali & sancti quanto uoltono: equali tu uedi auidi & desiderosi di fare o dire in occulto & insigreto ql che non uolgon che si sappi in palese. E perche meglio ti possi da questi tiepidi guardare lo ti auiso molti simili in questo tempo esserne ne nostri paesi prompti & uaghi di uisitar le done perlecase fare exhortatione & dare regole del ben uiuere & cercano di pigliare di molti di nomina te persone, & figliuoli spirituali alloro obedientia come di padri spirituali reuerendi padri spirituali: susurratori della mortificatione & di quella inimici degni del fuoco temporale & del ro eterno. Tu adunque figliuola della sanctissima char. guarda di non dire o fare cosa insigreto chi in palese & manifesto thabbla auergognare deffere ueduta o uedita. Intendi adunque ecostumi della ornatissima charita. La charita da ecostumi come libano: & li acti loro come cedri. El libano e uno alto & bianco monte: ploquale si intende & pigliano li alti & gentili costumi. Sono alcuni che uogliono usare tali costumi sforzatamente: onde generano fastidio ad altri questi sono uani & puerili & non humani: & e superfluita astudiare in quelli. Ma salire in su lo excelsio monte della candida honesta & non cercare di piacere alla creatura: ma di non dispiacere al creatore: & con moderata grauita sapere usare tutti esensi & le potete nel debito modo & proportiono e soma honesta & costumatezza. Non puo esser bello

Le conditio
ne de tiepi
di nomina
ti padri spi
rituali

Monte li
bano

ne buono costde doue si offēde Dio & de uirtu scē ne scostita
 teza puo esser nominata doue uirtuosamēte scōdo laueri
 ta si camina. Ballar & catar p piacef alhuomo scostumato
 e una scostumateza: cosi dico ōlti altri opatiōe. Nō solamē
 te la dulcissima Charita insul montelibano insegna ebuō
 costumi: ma ācora fa debitamēte attēder & pcura ch̄ cosi co
 me son buoni siano ancora ornati & belli. Onde dice esse
 re il suo caro dilecto / electo come il cedro. Molte cose ua
 scono in sul monte libano ma nessuna uene nasce tāto bel
 la quanto il cedro: il quale la sacra & diuina scriptura mol
 tissime uolte nomina per similitudine di grande belleza.
 Poniamo uno exēplo innanzi / dun bello & buon costume
 Il migliore costume ch̄ possa hauer la dōna e la sancta ho
 nesta. Auolere questa odarifera honesta far bella cosi come
 elle buona: e necessario fiorirla & adornarla di tutte le
 sua circūstantie: come e tener li ochi bassi / uestimenti mo
 desti & temperati / abstinētia dal uino : parcita nel cibo :
 parlar poco & uirtuoso: non ridere fuor di se o / con chi nō
 si conuene: stare in casa affai: & poco o niente alle fue
 stre: andare fuora quando e / di bisogno conbuona compa
 gnia: & non andar mai doue si puo sospettare di male:
 non tenere alcuna dimesticheza con chi puo desideraf me
 no che bene. In questo modo si fa bella la castita . Impero
 che come dice il sauo: Nessuna e / sufficiētemen casta / della
 quale si dubita . A questo proposito parlaua il sauo dello
 spirito sancto / doue diceua. O quanto e bella la genera
 tion casta con clarita: imperoche la memoria sua e / inmor
 tale apresso di Dio & innanzi alli homini. ¶ La deci
 ma & ultima Regola e / dirizare tutti eddiscipoli inche / mo
 do debbino imparare: accioche creschino ad exemplo del
 buon maestro / onde dice . Guttur eius suauissimum : &
 rotus desideribilis. La gola e / quella parte per laquale si in
 ghiottisce & mādasi gtu il cibo nello stomaco: & p̄cio signi
 fica q̄lla obediētia / pntēza & sollectudine: mediāte la q̄le
 ciascuō ch̄ ipara / riceue la doctrina / speculatiua / o pratica
 ch̄ si sia: della q̄le doctrina / puēta ch̄ e / nello stomaco ōlo i
 telledo o memoria si nutrisce & pasce: accioche possi / seq
 tare quel fine che epsō desidera. Ogni uolta che la gola di
 drento e / aspra / o p febre / o p catarro / o mediante qualch

Sapiētē. 4.
 .10. Regola

altro accidete e difficile & malageuole a inghiottire & m^a
 dar gli il cibo necessario. In t^o che speise uelte alcuno se
 ne muore: o uero male li nutrisce desiderado di quelle co/
 se che li sono contrarie. Ma quādo la gola e drento tutta
 suaua/lenza alcuna fatica/anzi con dilecto li manda gli
 tutte le utiade utile & saporite. A questa similitudine uo/
 le dir qui la dolciſſima charita del uo discipolo: il quale cō/
 letitia & molto studio riceue il cibo dela doctrina & mette
 lo ne lo stomaco della memoria: & col caldo di uoler far
 bene lo cuoce & limaltisce cōuertēdo ī sua utilita spiritua
 le cloche puo di tutte le cose che uede & ode/ & che di so/
 pra li e/ inspirato & di quello che nō fusse al suo proposito
 se niente uene e/ nō si cura. A questo proposito parlaua Sa
 lamone quādo ne prouerbi insegnaua al discipolo suo.
 Figliuolo mio non ti di mētare la legge mia: & eoman/
 damēti mia il cor tuo cbserua: imp^o roche ti darāno la bē/
 gheza de giorni & li ant della uita & pace ancora ti agiu/
 gnerāno. Fa che mai la misericordia & la uita lō ti abbā/
 donino. Circundale & mettile ī torno alla tua gola: & de/
 scriuile nelle taule del cor tuo: & trouerai gratia & buona
 disciplina in conspecto di Dio & delli huemini. A questo
 medesimo proposito procedeva la sentētia sua in q̄l me/
 desimo libro dicēdo. Figliuo mio/ tu hai trouato del mele
 mangiane qualche ti basta & nō piu: accioche se troppo te
 ne faciassi non l'habbi auomitare. In questo modo lo apo/
 stolo Paulo insegnaua a discipoli sua dicendo. Non uo/
 gliate sape piu ch' si bilogni sape: ma sappiate con sobrie/
 ta. Tu puot adunque ueder che la charita e/ il fuoco della a/
 nima ilquale cuoce ogni doctrina: & conuerte in sustantia
 quello che li basta & non piu. Et fa la gola donde si inghot/
 tisce/ in ualissima: onde li palono poi tutti ecibi dolci & sa/
 poriti. Di questa regola si puo pigliare quali una euidē/
 tia & un segno di chi nō e/ in char. cio e/ di q̄lli che nō hā
 no la gola suaua. Onde li displaccino ecibi spiritali. Ta
 li sono de quali diceua il nostro saluatore. Chi da Dio nō
 e/ nō ode le parole mia: & p̄cio uoi non udire: p̄ch' nō sere
 delle mie pecorelle. Quanti sene uede di c̄sti tali. De non
 essere di quelle lequali uedono/ odono de buoni exempli
 leggeno: & niente sene app̄cha loro. Et se pur p quella a

Prouer. 3.

Prouer. 24.

Ro. 12.

Nota unse
guo .

Ioan. 8.

spra gola ne ua qualche particella / tu passa cō tanta pena /
 che parche debbino affoghare. O quāt i sospiri & singhio-
 zi iuanā che lassino elici / altri ornamēti del capo / capel-
 li morti / pianelle alte / uestimēti superflui & simile altre co-
 se. Come adunq; paiono a molte diffi-
 cili a inghotare que-
 sti bochoni piēi di punte dagho. Ma dolci ueramēte sono
 & suauī & delicatī: & niēte di mancho paiono aspri pche
 la gola & aspra & nō suauē. Per experieza si uede ch̄ molte
 uolte parra a un ch̄ lip̄iga la gola ogni ligdo cibo & i unal-
 tro tēpo i ghlotтира il pan secho. La colpa e nella gola & nō
 nel cibo. Ciascuna uia di Dio & il giogho suo e suauē de-
 licato & dolce ach̄ ha la charita: la qual uia pas aspra ach̄
 di quella e priuato. Onde seguita & dice questo dilecto
 esser tutto desiderabile. Se tu harai inte la dukissima char.
 suauē cosa tisara portare la sua altissima pouerta / tremaf
 nel mezo del uerno / esser afflicta. Suauē tisara semp̄ in te
 la sua fame / sete / stracheza / persecutioni / infamie / flagel-
 li / p̄ aghe / & finalmente la morte della croce. Tutto e desi-
 derabile leiū benedecto / suauē & dilectoso a ch̄ e inchar.
 In uita & chiama questa sanctissima char. tutti a quello se-
 gutre & dice. Così e factō / come ho decto / al mio spolo
 dilecto. Ep̄lo e amico mio: al quale non uenghano se nō
 le figliuole di Hierusalem cio e anime le quali son prede-
 stinate ad uita.

**¶ Della uera Humilita della san-
 tissima Char. Cap. 17.**



Sfat son stato lungo / ancor ch̄ breuemēte hab-
 bia pronocato in chē modo la sancta charita
 nō lassā far alcuna opatione storta. Adesso in
 q̄sto capitolo .17. uole lo Apostolo paulo inse-
 gnare come la infiamata charita e madre & nutrice del-
 la uera Humilita. Et dice. Charitas non inflatur. La chari-
 ta non enfia: Lassando a medici le luitilita physicaledella
 medicina / diciamo qui che p. 4. cause priu ipalmēte alcu
 na p̄sona enfia. La prima e per manciamēto del caldo
 naturale. La .2. p̄ disordinato uso di cose humide & f. 1. p̄
 de. La .3. p̄ opilatione de membri uisali. La .4. p̄ difecto

Charitas n̄
 inflatur

.4. cause }
 lo enfiare.

del mouimento corporale mediante ilquale si diueta bol
 so. El difecto & manchamēto del calore naturale non las
 fa smaltire come si debba: p̄cio le crude indigestione spar
 se per il corpo humano Inducano enfiatione & fanno di
 uertare y doprico. Così lanima fredda uacua della Charita
 di ogni dono & gratia/enfia. Come exemplifica ilsalua
 tore del Phariseo ilquale enfiava & insuperbiua ch̄ non e
 ra Publicano/non era adultero/non era ladro. Enfiava
 ancora p̄ che daua le decime: & dignaua duo uolte la se
 timana. Per curare questa infermita dicena lo apostolo
 Paulo. La scientia enfia: & lo spirito cio e ilseruore della
 charita uluifica & fa sano nutricando bene. Et accioche
 tu non infermi uoglio ch̄ tu sappi che secondo sancto Gre
 gorio & iluenerabile Beda questa enfiatura o superbia ha
 quattro radici. La prima e quando la p̄sona si stima & re
 puta di hauere quello che non ha: & esser qualche cosa es
 sendo niēte. La .2. quando si reputa hauere quello che
 ha da Dio ma per emeriti sua. La .3. quando ilbē ch̄ ha
 si existimaauerlo jda se. La .4. quando in compara
 tione di se dispregia li altri: equali non lipalono da tanto
 & appetisce di esser singularmēte reputato. Questa ypo
 crisia & gonfiatura nō puo essere doue si troua quella cal
 da & focosa charita. Laquale cuoce nel fuoco delo amor tus
 ti eccl̄i: & si li distribuisce bene a tutti emembri. Questo
 uolē significare il uiuido amore quando sotto la figura
 dallo agnello pasquale nel quale sono tutti ethesori della
 scientia & splētia diuina ascosti: dire ch̄ non sene douessi
 mangiare alcuna parte cruda: ma solo arostita al fuoco: &
 se tutto non lo potessin mangiare lo ardessino nel fuoco.
 La prima radice dello enfiare & insuperbiare esser non puo
 in quello che ha la charita: mediante laquale niente repu
 ta di hauere. Colui che naturalmēte ha lo stomaco calido
 & sempre e affamato li pare esser uoto & non hauer niē
 te in corpo: così ch̄ si troua ripicno della diuina charita
 li pare hauere niēte per infino che non sara coniueto al
 sommo bene in paradiso. Questo uoglio ch̄ tu impari
 dal propheta Dauld in quel psalmo ch̄ comincia. Come il
 cerulo desidera alla fonte de lacque: così desidera lanima
 mia ad te Dio. Li in quel psalmo uedrai che heucua rice

La prima

Luc. 12.

1. Cor. 8.
Gre. 23. 11.
m. c. 7.

Beda in o
me. sup Lu
cā de phari
seo .c. 17.

Quattro sp
tie dela su
pbia

22. q. 162.

Exo. 12.

Prima radi
ce

Ps. 41.

tutto affai: & niète li pareua hauere: sempre desideroso di po-
 sedere in piu alto grado il magno Dio: parédoli tutta uol-
 ta esser pasciuto poco/ domandando che si aprissi no le lar-
 ghe catheratte diuine: alleqlli potessi por labocha del suo
 grande affecto & desiderio. La dolce charita come calore &
 fuoco ardète fortifica/ conforta & fa crescere lo stomaco
 spirituale de lanima nostra: & quanto epsa in noi si augu-
 mēta tanto piu forze piglia lo stomaco nostro: & cosi nu-
 trisce & genera in noi tutte le gratie & doni spirituali co-
 me effecti sua. Onde tu puoi concludere che la charita nō
 lascia enfiare lanima nostra di quanto cibo spirituale possa
 pigliare cocédolo bene & facédolo smaltire. Similmēte
 dico non potere essere in tale anima la seconda radice del
 .2. radice
 lo enfiare. Come il fuoco sempre appetisce legne & il caldo
 stomaco tutta uolta uorrebbe il cibo: senza il quale aiuto/
 rio luno & laltro presto mancherebbero: & niète di man-
 cho manifesta cesa e/ ch il fuoco non ha pse legne se altri
 nō glene ministra/ ne lo stomaco cibo: impoch se lhauessi
 no da se/ nō lo desidererebbero. Così similmente lanima
 della diuina char. infiammata conofce da se non hauere ne
 potere hauere niète di bene: ma solo lo aspecta da qllo ch
 tal fuoco puo nutrire. Et come il fuoco desidera non sola-
 mēte dardere/ ma ancora dhauere materia mediāte la qle
 possa ardere: così lanima da Dio infiammata non solo appe-
 tisce il feruor: ma oltra quello uorrebbe trouar materia ch
 la cédessi atal feruore. Le legne di tal fuoco sono/ fame/
 sete/ caldo/ freddo/ peregrinaggi/ flagelli/ ifermita/ pouer-
 ta/ dolor/ ifamatiōi/ exilii/ & finalmēte tutte le tribulatio-
 ni infino alla morte crudele riceute tutte p il dilecto spo-
 so suo Iesu Xpo benedecto. So che qlch uolta hai udito lo
 Aplo Paulo di Xpo innamorato di tal legne riceute glo-
 riarfi: & p ciò nō ti pongho ināzi altro exēplo. El fuoco ma-
 .2. Cor. ii.
 teriale non teme tāto la abondātia delacqua: quanto teme
 lanima fōdata i char. la mōdana pserita quādo si troua
 i epsa. Questa anima fugge di far miracoli: di esser laudata
 hauer signoria o altri honori: se non tanto quanto uede
 in quelli/ con pena/ etiam dīo del suo corpo/ potere augu-
 mentare la gloria & laude del suo amato. Questo fuoco se
 rifiutaf ad labraam lalto grado fra legente: a Moyse il/

I Hier. 1.
Ioan. 6.

3. radice

Eccle. 6.

Philip. 1.

4. radice

Augustino

ducato & la signoria del populo: a Hieremia il segno del
la prophetia: a Iesu Xpo in exēplo di tutti: il titolo del re-
gno: il quale non rifiuto poi insu la croce con sua maxir
ma pena. La terza radice di tal gonfiar non truoua lo
co nella sancta charita. Sētēdosi & cōsiderando il fuoco ch
se di fuori non e aiutato facilmente mancha: non puo du
bitar ch pte e niēte: & così direbbe se potessi parlar. Que
sto non cognosce lhuomo ch e morto: ma si bene il uuo
& il caldo, il morto non adimanda del cibo. Il uiuo pēsa &
così ordina dīl cibo: sēza il quale non puo uiuē. Ch dice il
sapiēte Salamone: Ogni opatione dīl homo nella bocha
sua. Similmēte lanima ch uiue in charita & semp sospira
nello amor diuino/pruoua p expiētia ch se lo amato nō
la aiuta/psto mancha: & pō cognosce & questo non puo
dubitare, che ogni difetto & manchamēto e da se: & il p
fecto & il ben fare e dal suo amato. Come il fanciullino
che da se non si puo aiutare/plange se non sta con la madf
o con la balia: così tale anima humile inuerita si tribula &
affligge/se qualche uolta li pare essere abandonata & dre
licta dal suo dolce sposo. Per questa pena & afflictione s
gustiaua lo apostolo Paulo & desideraua desser dalla car
ne sciolto: p esser semp coniuēto con Xpo madre/balia/
& spolo suo. Non puo esser etiam dīo la quarta radice de
la supba enfiatura/doue sta la uera char. Come puo dimo
strarli grande: quello che li pare esser niēte? Ben puo achia
dere che uno il qual si uergogna delle cose sua (come di
ce saneto Augustino nel libro de cathetizadis rudibus)
dīmōstri plo amor di Dio che li dispiaccino e sua parlar
& le sua ope: & nūctedimanco p far qualche puo in honor
di Dio & salute del proximo/uuol piu psto esser rispso dal
la creatura di ignorantia & dī non sap fare quello ch fa: ch
non uuole essere appuntato dal suo caro signōf di negligē
tia. Vno medesimo calore fa saltare un coniglio & un cati
riolo: & una medesima charita muoue il piccolo & il gran
de: affare ciasun di loro qualche puo. Quando torna a ca
sa il signore o il padrone/la gatta gli ua intorno con festa
il cane abbaia & p segno di letitia mena la coda: il fanciul
lino per allegrezza che torna il babbo mena le gambe & di
ce ba/ba: il maggiore corre a capo alla scala: la sposa si ral

legata: la madre ringratia il signore: & così tutti da una medesima letitia fanno nuouo segno di festa. Se la creatura ha in se la char. pfecta: non si puo tenere ch' non si dimostri quanto puo & fa p amor di Dio: ma non già piu cōto. Di questa e necessario ch' dimostri ch' insegua: ch' p dca: ch' scriue: ch' uol fōdare/ o riformare la uita spirituale: ch' cāta: ch' legge: & finalmēte ch' unche uol fare qualunque opatione/ debbe dimōstrare di farle p Dio & non p se: & allhora tutto sarà accepto al signore: questo uolse significare lo omni potēte Dio: quando comādo a Moyses ch' auēdosi a fabricare l' tabernacolo nel deserto/ douesse riceuer q̄llo ch' ciascuno uolontariamēte offeriua & così niēte restuassì. Onde così riceueua lana/ o pelle di capra: come oro/ o pietre p riose. Così capechio/ stoppa/ & accia: come argēto/ seta/ o drappi lauorati. Ogni cosa adunq̄ piace a Dio: & accepta cio che l' e dato uolontariamēte p amor. Similmēte dico ancora ch' la creatura che ha la char. non puo dispregiar il proximo: il quale ama nel signore come se: & desidera che sia seco unito in uita eterna. Puo bene esser ch' qualch' uolta li paia ch' s'ie meglio fuggire la compagnia d'altri/ non p dispregio: ma phauer piu pace/ o pchuede non saper esser utile ad altri/ o p non sapiti contenere dalle parole otiose: o p timore di non cadere in qualche peccato: o uer p paura di non dar malo exēplo & di non appichare ad altri esua difecti: & tutti q̄sti acti pcedono da charita. ¶ Ancora la humile char. non lascia enfiare: impoche non pmette lusso delle cose fredde & humide/ cio e ricchezze/ & stati mondani. Tu sai che ebeni della fortuna causano la supbia pncipalmēte p. 3. cause. La .1. e pla falsa estimatione ch' l'huomo ha di tali beni. Allhora enfiano (come il uero confola uescica) quādo l'huomo crede ch' edenari/ fama/ honoripotētia/ sciētia naturale/ parētado/ bellezza/ giouētū & simili altre uanità possin dare la uera beatitudine. Onde si uede ch' q̄lli ch' abondano di tal uēto/ sono piu arroganti ch' non sono li altri. Ma chi ha la char. se hauesi di q̄ste uēto se uanità/ li palono ueramēte uane come sono: & non se ne empie l'anima: ma cōla punta dello stimolo dello amor di uino/ pu. uela uescica della sensualità: & fa andar fuori tutto il uento/ sicche rimane asciutto & sottile piu che li al-

Exodi. 24.

Secōda causa dello enfiar
Beni della fortuna causan la supbia p. 3. cause
se
Prima

tri. Chi ha la uera charita & abonda di q̄sti simili beni / se
puo con buona consciētia / li rifiuta: & se non li puo rinun-
tias / tanto sta piu humile / quanto si conosce in maggior
piccolo: & in piu uile & basso stato: come duno ch̄ e / posto
a gouernar letame & terra & e / priuato dalla continua cō-
sideratione del cielo. Possonti etiam d̄io corrompe ebeni
spirituali / mediante qualche peccato / & allhora fanno en-
fiar & insupbire lanima. Come quando uno e / ben suzo
& sano / se piglia il ueleno / o uerche sia morso dal mortife-
ro serpēte / tutto diuēta enfiato / corrompēsi in epslo esani
& proportionati huomini. Li apostoli non ancora p̄fe-
cti nella charita cominciauano a sentif qualche principio
di tal ueleno / quando tornauano a lesu con letitia dicēdo.
Non sai tu signor come edemoui ci sono subiecti & si li
scacciano uia! Allhora il buon medico li curo con lo un-
guēto della diuina char. & dixē. Nō abiate letitia / & nō uī
gloriate / se edimōi uison subiecti ma di q̄sto uirallegrate
che uostri nomi sono scripti in cielo. Quelli ancora era
no morfi da tal uelēo che diceuano al signor. Nel nome
tuo habbiamo facto molti miracoli: & po aprici lo eterno
regno. Aq̄li rispose. Partiteui da me maladecti nello eter-
no fuoco: io nō uī conosco. Hauēuāo riceuuti de doni spiri-
tuali: ma morfi dal serpēte del peccato mortale / insupbiro
no / usando tali doni a propria fama & honof mōdano.
Questo serpēte non puo morder chi sta nella p̄fecta char.
Et po la charita nō enfia. La .2. causa plaquale ebeni tē-
porali enflano chi li possiede e / illutio de circūstāti. Equa-
li fāno piu reuerētia al richo peccator / che non fāno al po-
uero iusto. A un tyrrāno potēte / crudele / & tutto rio si fa
ra piu honof / nel parlar / nel inginochiarsi / & di berrecta:
che non si fa allo eterno Dio. Mediāte simili adorationi &
uenerationi li infelici mōdani sidimēticao q̄llo che in co-
scientia / fanno che sono. Enflano adunque & piu ogni
hora crescono insupbia. Ma la ueridica charita laquale nō
patisce di r̄nbarē el diuino honof ue anco lo humano: tan-
to piu si attrista & humiliasi piu: quanto si uede nel mon-
do & dal mondo honorare: & uorrebbe che solamēte Dio
fusse honorato. Contristasi uedēdo il proximo essere in-
gānato in tāto che uoglia il debito honore a Dio / trāsfe-

uc. 10.

Math. 7.

.2: causa

rirlonella creatura. Et p̄dica collò apostolo Paulo dicendo
 Al re de seculi / immortale / iuisibile / solo Dio honor & gloria
 i secula seculorū sia. La 3. ragione p̄che en fiano ebeni mon
 danī e / pla conformitā & similitudine del corpo nostro con
 ebeni terreni: dequali si rallegra & nutrisce. Di q̄llo ci nu
 trichiamo & pasciamo: di che siamo composti. La carne di
 terra / di terra si pasce. Onde interuiene q̄llo che dice il p̄
 uerbio. Ogni cane ha rigoglio a casa sua. Etc: ne se e nel bo
 sco & uede un peregrino fugge: il q̄le se fusse a casa ne affrò
 tarebbe tre. Così quādo la sēsualitā si uede priuata debe
 ni tēporali di q̄sto mōdo / piglia ardire & p̄sume sopra le
 forze sua. Questa tale enfiatura & superbia non puo uenir
 doue e / la char. Impoche la patria & il loco & il cibo della
 sancta char. e / solo il magno Dio. Onde quāto piu siue
 de nelli honorī mōdanti: tāto li pare esser piu forestiera &
 fuor della patria sua: & così piu teme / piu si humilia & nō
 fa enfiare. Dice adunq; bene lo Apostolo Paulo. La charita
 nō enfia. ¶ La 3. causa principale della enfiatione cor
 porale e / p̄ opilatōe de mēbri uitali: fra q̄li principalmēte
 si pone in questo caso il fegato. Il q̄le nō potēdo fare la sua
 debita digestione / mada la abōdantia del suo cattiuo nu
 trimēto doue nō bisognerebbe: & coisfa diuētā ydropico
 Mase tal mēbro si mātiene apto & nel suo debito calor: nō
 puo uenire tale infermita. Certa cola e / che la sancta char.
 nō puo spiritalmēte ēfiare: impoche nō lassa spiritalmē
 te opillare & restringere. Di tre ragion beni puo possede
 re la creatura. Cio e / spiritali / p̄ionali & tēporali. Beni
 spiritali sono alcuni intellectuali / come sapiētia / fede / scē
 tia / prudentia / consiglio & simili. O / uero che sono
 mentali: come gaudio / letitia / exultatione / iubilo / spe
 ranza & simili. Et alcuni altri sono uolitiui / cioe nel
 la uolunta: come compassione: misericordia: iustitia:
 forteza: temperantia: castita: benignita &c. Equali tutti
 la charita fa che non sono sua: & fa che lo omnipotente
 Dio lienha concessi per distribuirli doue fa di bisogno.
 Ancora fa la prouida Charita / come dice Salamone /
 che se la scientia e / oculta & il thesor o nascosto / non
 e / i op̄i utilita alcūa. Māifesto e / ancora come il re ðla char.
 condēno q̄l seruo iniquo: che h auēdo riceuto il talēto / lo

.1. Timot. 1.
 .3. causa,

Tertia pri
 cipal causa

Tre ragto
 ni di beni

Eccles. 20.
 & 41.
 Math. 24.

nascoſe. Si ch' la fonte della ſanctiſſima char. non trabòv
cha in uano in neſſuno uafello . La charita impara dal
ſuo dolce ſignore: il quale ha comunicato cioche ha: & po
non riſerba niente in ſe. Quelli ch' ſono chiamati ſauſi &
che aſcondono il loro ſape enſiano & inſupbiſcano facil
mète: & non ne darebbono al pximo ſuo. ſe nò lo colaſſi
no / o ſtruggeſſino nel coregguolo / o cupello delloro: ouero
nò lo ſtillaſſino nel limbicho del pprio honore. Coſi dico
di ciaſcuno il q̄le riſerba inſe qualunche dono che da Dio
haueſſi riceuto: p̄ douer comunicare al pximo ſuo / quan
do fuſſe di biſogno. Farebbe ancora enſiare & inſupbiſ il
comunicare / doue & quãdo non biſogna . Tène naſcoſto
lapoſtolo Paulo piu di .14. àni il dono d'ilo eſſer rapto al .3.
cielo : & p̄ non enſiaſ lo tène tãto tēpo a quocere & a me
glio ſmaltrire. Ma quãdo fu el tēpo di manifeſtarlo in utili
ta del proximo ſuo: uolſelo manifeſtare in ſieme con le tri
bulatiõe ſua: & eſto p̄ non enſiare quãdo partorua ſi alto
ſecreto. Similmète uoglio ch' tu intēda de beni p̄ſonali.
Come ſanta Angegno / la lingua p̄ còſolare / & li orecchi p̄
udir lo afflicto. &c. Quando il glorioſo Dio ha dato ad
alcuno ſi facti doni: & il pximo ne ha biſogno & p̄ eſſer po
uero nò puo dar pagamēto tēporale: In tal caſo chi non li
uſa & comunica / potēdo / li eſtmutato da Dio a ſupbia:
& coſi ne eſia p̄ ch' nò ha la char. Coſi dico de ben tēporali
che fãno inſupbire / quãdo non ſon diſtribuiti a chi nha di
biſogno al tēpo & loco ſuo. E neceſſario quocerli & ſmal
trigli & ſcacciarli da ſe ſteſſo & mādarli fuora altrimēti ge
nerano groſſe affectione / amor pprio / p̄ſieri ſupbi / & o
ſtētatione ne coſtumi. Come ſi legge del richo avaro ſepul
to adeſſo nello inferno: & deſidera ch' una gocciolo da qua
ſia poſta in ſu la ſua lingua: laqual nò puo hauerene hara
in eterno. ¶ La quarta cauſa principale dello enſiare e / Al
continuatō & lungo otio / Antimico dello exercitio & uelēo
della coſciētia. Tale otio che nò laſſa ſmaltrir e / cauſa che
molti meati & pori / oule ſi ſerrino & rachiudino nel corpo
humano: & ch' molti fracidi & corrotti humori ſi generino
equali ne p̄ ſudore / ne altrimēti purgãdoſi / fãno come il ſu
me che nò ha uſcita / Alquele ſiua diſſedēdo pla planura
& coſi genera palude fetide & puſolente. Coſi interuie /

2. Cor. 12.

Bēi p̄ſona
li

Beni tem
porali

Luc. 16.

Quarta ca
uſa princ
pale

ne a lantima che nō e spronata dalla saneta charita: laqua
 le abonda ne pēfieri & cogitation diuerse / i desiderii di cō
 cupiscētia / false opintione / mouimēti illecti: in tal modo
 chī fāno in quella / grāde lagho / o uer mare morto: imodo
 che non uede sopra di se uolare alcuno ucello angelico: ne
 infra se alcūo pesce notare: ilquale habbia lauita della gra
 tia. Et tutti q̄lli uocde' che uogliono inse far nido . Nō puo
 tal uitto uentre doue la char. soggiorna & fa dimora . Im
 perochi lo amore del signore nō e mai otioso, Se amore e
 fra gran cose: & se rifiuta di opare nō e amore. Inche mo
 do puo stare la inflāmata char. otiosa: la q̄le fa amare Dio
 in se: & se medesimo col proximo amare in Dio! Quale e
 adūq̄ quel lhora nelaquale la focosa char. nō isproni lamē
 tea orare / benedire / laudare / magnificare / & ringraziare
 Dio! Quādo mai pmettera la solleicta char. che lamāte ces
 si o māchi, dallo infāmato amore eterno! Quādo lassera
 l'amor di uolno riposare la mēte dello actuale & cōtinuo de
 siderio deffere sciolta & collo sposo unita! Et dato chī q̄sto
 stimolo alquisto allenassi p utilita del proximo: nō resta p
 cio che cōtinuamēte nol pungha a bene opare del pximo.
 Questo pungetto & stimolo della seruēte charita sospigne
 a orare pli peccatori: pregare pe tribulati: gridare ancora
 a Dio pli obstinati. Questo fa uisitare linfermi: domādare
 del pane pli affamati: lauorare p uestire enudi. Questo fa
 piangere colli afflicti: cōsolare et tribulati: mettere pace fra
 discordanti. Questo fa istudare per insegnare ad altri:
 correggere chī erra: & predicare alli ingnoranti. Questo
 fa scriuere delle uirtu: glosare le scripture sancte. Questa
 fa udire le confessione: ornare & amministrare esancti sa
 sacramenti: & fa ben consigliare & prestare li humili ore
 chi a tutti: fa ancora frequentare le prigioni: passare el ma
 re discorrere ple terre citra & castella: & finalmente fa ope
 rare tutto quello che puo senza riposo p utilita & salute dī
 proximo suo. Ecco lo stimolo che fa correre saltare & uo
 lare in ciascuno loco / doue si uede cibo / nutrimento & au
 gumento della charita. Questo tiro dice lo eterno uer
 bo: fecelo andare in egypto: ritornare: predicare: insegnare:
 digiunare: combattere: far miracoli: patire tribulatio
 ue: patientemente & con grande stento in croce morire:

S. Grego
 rio in ome
 lia Pēche.,

H I

Quest • Il fece entrare nella sepultura: discedere alla destra
 suscitare: ne quarata giorni rimanere in terra: salire in ce
 lo: sedere alla destra paterna: mandare lo spirito sancto &
 sempre pregar per noi in quanto alla humanita peche co
 me dice il psalmista non e chi si asconda dal suo calore.

¶ Se qualche desidera la Charita: si puo attri
 buire ad honore . Capitulo . 12.

**Charitas si
 est ambi
 tiosa.**



A Humilita della sanctissima charita nõ sola
 mēte consiste in non insuperbire di quello ch
 lhuomo possiede: ma ancora in nõ desiderare
 quello che nõ ha. Onde lo apostolo Paulo se

**Quattro co
 ntrarieta**

quita & dice. La charita non e ambitiosa. Ambitione e
 proprio reputarsi degno di quello honore che lhuomo nõ

Prima.

ha ne possiede. ¶ Quattro contrarieta noteremo tra la
 charita & la ambitione: plequali si uedra questa clara & a
 perta uerita dello apostolo cio e che la charita non e am
 bitiosa. La prima contrarieta e nello affecto: la seconda

Anselmus

e nello effecto: la tertia nello obiecto: la quarta uello intel
 lecto. La prima adunq e nello affecto & appetito: impe
 ro che la charita desidera solo Dio: & che eplo sia glorifi
 cato & honorato: Desidera ancora che ciascuna cosa sia

Gen. 3.

comune a tutti niente proprio reputando. Ancora si repu
 ta hauere tutto quel bene che il suo proximo ha: & cosi se
 ne rallegra & forse piu come se fusse in se medesimo: sico

me pruoua sancto Anselmo dela charita de beati. Ma il co
 trario e della ambitione: imperoche il primo angelo am
 bitioso uolse la diuina gloria transcrire in se El primo

huomo il quale non potette ingannare la bellezza & sua
 uita del pomo uietato non elinghi del malitioso & uer
 suro serpente: sola l ambitione il fe cadere & precipitare

nella damnabile disubdientia. La cieca & obscura am
 bitione tutto cerca di tirare a se: & di abandonare Dio.

Ma la humile charita ogni signoria/offitio/o stato pensa

si rifiutasse per possedere solamente il magnodito con tutti gli angeli & beati. ¶ La seconda contradditione e nel lo effecto. Perche cosi come la charita e radice dogni bene: cosi la uelenosa ambitione figliuola della superbia e capo di ciascuna iniquita. Percho dice lo spirito sancto. Lo initio e principio dogni peccato e la superbia. Libi. tioc (come habbiamo detto) caccio il primo agelo della excelsa sedia: & hallo facto inuentore & stimolatore & defensore di tutti e peccati. Questa ancora totalmente exclude & priuo; il primo nostro parente del paradiso & della iustitia originale: & hallo facto subiecto & sentina di tutti tutti senza misura: con tutti esua miseri figliuoli. Per questa ambitione la ira & lo odio hanno facto correr le strade del sangue humano. Molti per essere signori hanno messo il coltello fra molte gente. Questa come dice Augustino nella homelia sopra san Giouani e il carro triumphale di tutti edemoni & tyranni del mondo. Ogni accidia infernal nasce da questo uitio proponendo lhuomo il suo parere & la sua uolonta alla diuina. O quanto e ambizioso quello che uole che esua comandamenti & precepti vadino innanzi aditutti. Così uolse dire il deuoto Bernardo doue scriue ad Eugenio Papa. Ogni uolta che lo cerco di signoreggiare il proximo signor mio contro' a te millicuo. Et onde nasce la mortal inuidia se non da questa pestilentia: laqual ti genera affecto & desiderio di haue se & possedere quello di che tu non se degno? Vno de uisinosi fundamenti che ha la inuidia e con dispregio dagli altri riputare se medesimo. Da questa deuorante & mala fiera procede la tenace auaritia: laquale secondo la sentenza di Sancto Augustino non solleciterebbe tanto eorti humani quanto fa se non credessino mediante edenari & le ricchezze esser maggiori in facti & in reputatione che non sono. Che altro diremo esser il uitio della uoracissima gola: se non adulto & caro figliuolo della ambitione inimico mortale della modesta & temperata charita? La charita ama che ciascuna creatura habbia quel bene che Dio li ha concesso. Dio uolse & concesse alluocello che uiuessi uolassi cantassi & seruissi a lhuomo quando ne hauesse di bisogno. Volse ch il pesce uiuessi uorassi & fuisse

Eccle. 10.

Augustino. Carro triumphale

S. Bernardo

Augustino.

albo dellhuomo ne bisogni. Volse che ciascuna bestia do-
mestica o fiera che habitano in terra usuesse & dixesse ch' fus-
sino alhuomo obsequiose & seruente al suo bisogno. In que-
sto modola char. ama le predecte creature & di quelle non puo-
derebbe uso alcuno. prinauadole della loro pfectione se non
quando occorressi sibi bisogno opportuno. Tale amiche uole &
prudētissima char. non harebbe piacere di incarcerare lu-
cello in ghabbia. o di farlo morire: pescare el pesce & man-
giarlo. grauare & affaticare l'animal domestico. o mandar-
lo al macello: cacciare le fiere & ferirle. o legarle. se non so-
lo quando ne uedessi il bisogno & intilira secondo la diu-
na uolonta. Molto maggiormente. ancora questa discreta
& conforme col magno Dio. charita non cercherebbe mai
di signoreggiare allhuomo: & a questo electa rifiuterebbe.
se gia non conoscessi Dio così uolente. Ma l'ambitione con-
traria a tal feruētissima char. fa allhuomo parere essere de-
gno di signoreggiare ciascuna creatura: & presume di con-
uertirle in suo uso & suo dominio senza rimorso della con-
sciētia. non occorrete alcuna necessita. o bisogno. Parli esser
degnodi cio che puo hauere. In qualunque modo hauer lo
possa. Così mal fondato nella cieca & auara ambitioe pseg-
ta l'aria uocelādo. riuolta il mare pescādo. circuisce la terra
cacciādo: & et iādio cerca di subjugare lhuomo & sottomet-
tare ogni cosa. Et quāto nella uolūta sua e (se potessi i un
giorno pigliar tutto quello che uoleffi) spegnerebbe il se-
me delli uocelli. de pesci. & delle bestie: & la liberta huma-
na: conuertēdo le iopradecte creatur. mediante la gola in
serco fastidio. come che fa & diuenta ciascun seme in car-
ne seminato. tollēdo del mondo. tanta diuina laude. quā-
ta risultra delle belle & uarie creature: che riempiano l'aria
la terra & il mare. Similmēte dico ciascun uitio de pec-
cati in honesti. nascere dalla ambitione: equali la pudicissi-
ma & mōda charita. o non lascia principare. o nascere: o
ueramente nato che fusse li toglie presto la sua mala uti-
ta. La sollecita charita uole che ciascuno ami Dio
come degno e. & come epso uole essere amato. Così
fa la creatura dall'altra creatura esser amata: come or-
dina epso Dio ch' la sia amata. Daq̄sto amore non puo na-
scere in honesta. ne cōcupiscentia alcuna. Ma la pessima abi-

done dice con effetto alla creatura. Ama me piu che stes-
 tore. Quanta ambitione adunq e questa riputarfi degno
 d'essere amato dalla creatura piu che epso creator? De dim-
 mi. Fu egli altro el peccato del primo lucifero ch' luxuria
 spirituale corruptrice del sancto matrimonio in fra li spi-
 riti & il uero Dio? O mala conuentione & diuisua uni-
 ta: doue lanima mediatela charita unita cõlo amoroso spo-
 so Dio: p ambitiosa cõcupiscẽtia si lega cola carne modo
 o uer peccato. Fabricati tu & ordina nel mezo della men-
 te tua o amatrice della doppia castita una camera spiritua-
 le di uirtu sancta & ordinata & ripiena di charita: nella q
 le nõ entri altri che il celeste sposo tuo: & da scun altro amo-
 re stia da fuori & da quella sbadito. Farai ancora apso aq
 la un portico cõ molte finestre: p le quali entrino li splẽdo-
 ri di qlla camera: nel qual portico habitino tutti i matori
 di tali splẽdori: & tu discorri pel portico m'cho ch' puoi: &
 nõ s'za licẽtia del tuo sposo i catẽato della focosa carẽa di
 diamate: al quale tu semp ritorna & di & nocte da epso nõ
 nõ ti partire. ¶ Tertia cõtraria e nello oblecto fra la
 charita & labitione. Impoche la charita ha p suo oblecto il
 creatore & semp in epso mira: le spalle uoltado semp alle
 creature. La ambitione fa il cõtrario: impoche risguarda
 cõ tutti li ochi alla factura: & al factore le spalle porge. Sa-
 tu qualche dice il prouerbio? La lingua ua doue e d'ẽte duo-
 le: & lochio risguarda doue sta lamore. Maria Magdalena
 ungeua il capo di Iesu: & nel suo uolto si specchiua: qua-
 do ch' Iuda mormoraua p'ẽua al furto che p'ẽua. Ardi
 scocõ certezza dire. Chi ama Dio uede Dio: semp il uede
 quãdo lama. Tãto ne uede quãto ne ama. Sono ligati in
 fieme c'isti duo fratelli cio e uedere & amare: amare & ue-
 def: come il fuoco & la luce sua: de quali l'uno dall'altro nõ
 si puo partire. Ma sappi che nella p'sente peregrinatioeco-
 me p uno specchio uediamo il magno Dio: cõsi sotto simi-
 litudine Dio amiamo. Et acioche tu non erri uoglio ch'
 tu sappi lo amore prima essere causa del uedere: & il uede-
 caula di piu amaf: & il piu amaf causa semp di epso miraf.
 Et di qsto ultimo dixi: quãto amantanto uedi & c'ãto in ep-
 so risguardi. Pongo una figura p'esser meglio inteso. Se
 adesso fusti creato uno huomo di nuoto in un loco do-

3. cõtraria

Ioan. 12.

1. Cor. 13.

Similitudine

ue non fuisse cibo. Questo tale quãdo haueffi fame cerche-
rebbe del cibo & nõ saprebbe quale: impoche mai nõ uid
de ne gusto ne senti nominare pane/ o fructi/ o altro cibo.
Cibo ama & non sa quale. Cibo cerca & non sa quello ch
si sia. Quãto piu fame ha tãto piu cerca. Et se troua & gu
sta del pane: tanto lama quãto li par buono. Ma non hauẽ
do quãto ne appetisce & riceuedone apoco apoco/ come il
passerino (alqual pche impari aritornar se lida apoco apo
co il cibo & leica) risguarda molto a quel che rimane: delq
le ha tanto amore & desiderio: quãto ha gustato esser iua
ue. Così il magno Dio ha inferto & infuso lo amore & il
desiderio di se optimo bene/ nel lanima/ nostra. quãdo q̄l
la creò: & così di epsò ne ha fame. Diche non sappiẽdo ce
si bene/ cerca del cibo tanto amato/ quãto lo amore la spro
na. Se adũq; cercãdo uien laia alla oratione & addimãda lo

Agnesa

amatore di se medesima/ come fece sancta Agnesa: o uera
mẽteua a qualche sancto che di Dio habbi cognitione/ o

Chaterina

me interuẽne a sancta Chatarina martyre: o pur si habba
te alla doctrina/ o scriptura ch di Dio tracti/ come fece. s.

Augustino

Augustino: o uero che il somo Dio p se medesimo si li rap
senta: come quando uolse pigliare quel lupo rapace Saulo

Actus .9.

poi factò Paulo: allora/ dico/ gustãdo in tali modi questa
anima la dolceza dello amato/ ma nõ quãto ne uorrebbe
piu si accẽde nello amore certo. Et pche tutto nõ ha/ come
tutto ama: tutta si strugge/ sempre risguardãdo in quel gu
stato abyssò infun che lo possegha senza parte/ come la mõ
te uulnerata concupisce. Così uolse colsuauẽ pasto lusinga
re quella anima deuora alla porta della mente/ allaqual pi
chiaua gridando ch li aprisse: & poi ch hebbe aperto/ comia
cio prestamẽte a fuggire accioche quella ch aspectaua che
epsò sposò entrassi in casa/ abbandonassi la casa/ drieto a
epsò correndo: tanto che eugnesse doppo la presente uita
alla adamãtina/ ferma & stabil torre della perfecta & ãmu
tabil gloria: doue mai lo amore nõ si diuide: & mai lo a
mato delli amãti nõ si ascõde. Poi ch questa anima hebbe
gustato il fructo di tal correre/ nõ diceua piu Amore rima
ni/ o uero meco tistai: ma cõ alte uoci piu uolte gridaua.

Cant .2.

Fuggi dilecto mio de fuggi/ dicẽdo ch caminassi passo pas
so/ quãto che epsa poteua correre: accioche nol perdessi cõ

li occhi sua: laq̄le nō hauea baltia di ragugnerio co passi ut
 tuali: peio dicēdo / fuggi nō uoleua ch̄ fuggisse come sagit
 ta / o uer baleno: ma come un ceruiolino che si dilecta & a
 ma diuedere il uolto humano . ¶ Per questa si comprēde
 la quarta contrarieta che e posta fra la charita & lambido
 ne nella parte intellectiua: imperoche illibro della charita
 e: principalmēte Dio: nelquale come decto e sempre si spe
 lia. Essendo adunq̄ Dio uero lumeche illumina ognitho
 mo che uiene in questo mondo: il discopolo di tal sapiētia
 con humilita & con uero fructo impara della sincera ueri
 ta quauto fa dibisogno. Questa charita apre la scriptura
 del uechio & nuouo testamento: nella quale si contengano
 tutte le lingue & scientie naturale & morale & la uera theo
 logia necessarie alla salute humana. Quello che inuerita
 da amore e infamato di tutte le scientie e maestro . Et
 chi del uero amore si truoua priuo e stolto & insensato.
 Nello amor fu lalteza della uera sapientia di Xpo: & nella
 ambitione e la bestialita delli spiriti dānati & de sua segun
 ci. Questo amore dimostra lordine delle creature: lequali
 sono angelice / celestiale & elementale . Il principio della
 angelica natura e lordine de seraphini: che son fuoco & in
 cendio di amore: equali infundano il uero sapere nellaltre
 turbe delli angeli. Il suppremo celo e nominato empirico
 di beati. Questo celo e cosi dimandato dalla lingua greca
 deriuato: pche e tutto di fuoco che arde con suauita / ma
 non consuma: & rende quel lume naturale: ilquale ancora
 per noi secondo ilmio credere bene non si intende . La
 creatura elemētale comancia dal fuoco come da piu alto
 piu grande & piu nobile: ilquale ha il sito suo & loco fra il
 celo dela luna & do elemento del aria. Volse il sapiēdissimo
 auctore della natura Dio dar mediāte tale ordine adintrō
 dere il fuoco spirituale cio e la charita esser principio del
 la perfectione dello intellecto angelico & humano. Et per
 concludere & dimostrar questo la eterna sapientia incar
 nata personalmente nel mondo p̄dicādo aptamēte & chia
 ro / maxime a suo discopoli nō pmesse che ne haueffin ma
 nifesto itellecto ilino ch̄ nō uēne lassor fuocofo dello spiri
 to sancto i forma di fuoco & in lingue di focco. Come la
 charita p̄fectamēte illustra lo itellecto. ¶ per il suo libro or

.4.ª contra
rieta

Ioan. 4.

solo Dio: oſi labitiōe tale intellecto accēca eſſendo ficto
 nelle creature: le quali inſe & pie appetiſce. Queſto uolſe
 ſignificare aptramēte il noſtro ſaluatore quādo alle turbe
 Idiote hebbedeſto la ſimilitudine della pianta del fico: la
 quale comando il padrone che fuſſe tagliata & tolto uia p
 che nō faceua fructo: & criſpoſtoli ancora ch̄ aſpectaſi uno
 āno ſe ponēdoli apie de letame faceſſi fructo: ſubito hauē
 do deſto q̄ſta parabola ſano innanzi alloro una dōna: ch̄
 era ſtata diciotto āni curua & andaua inchinata come be
 ſtia cōla bocha p terra. Poſe prima la ſimilitudine del fico
 imperoche dal fico comincio il principio della ambitione
 humana: quādo ſotto ſalbero nominato fico nel paradifo
 terreſtro lo antiquo ſerpēte ingāno & deduxe madōna Eua
 noſtra madre antiqua. Queſto fico fu maladeſto dal no
 ſtro ſaluatore la domenica dello uliuo: nō trouādo fructo
 in eſſo: impoche andaua in ſula croce a maladiſe il pecca
 to cōmeſſo apie del fico. Lomnipotēte Dio harebbe taglia
 to q̄ſto fico quando lo poto mediāte il diluuio: ſe nō hauē
 ſi preuiſto ch̄ doueua naſceſ il fructo benedeſto poi ch̄ le
 tate & ſterco delle tribulationi & penitētia mediāte la uir
 tu della patiētia lo hauēſſe ingraſſato. La natura humana:
 ſi inchina apie di q̄ſto fico rimouēdo li ochi da razi celeſti
 & ſichādoli nelle tenebre della terra: come ben. plangeua
 David dicēdo. Incuruato ſono inſino in terra: & illumē de
 li ochi mia nō e meco. Queſta dōna figliuola di Habraā
 era ſtata diciotto āni in tale infermita: impoche pigliādo
 cēto āni p uno: diciotto cētinaia dāni erano cōſumati &
 forniti da poi che Giudei cominciorno a laſſare il uero
 Dio & adorare il uitello delloro: il quale poi renouato
 p Ieroboan tēne grā parte occupata & fecēli uoltare leſpal
 le al ſōmo bene. A queſto fine ſpeſſe uolte uſaua di dire lo
 ſpirito ſancto nelle ſacre ſcripture, Riualtateui & ritorna
 te ame con tutto il core uoſtro. Quasi come ſe diceſſi. State
 ſtati cō tutti euoſtri penſieri uolti al mondo: pur riſguar
 dādo alle tenebre: alle quali hauete ambitione euoſtri deſi
 derii & appetiti. Adeſſo uol geteui idietro mediāte lo amoſ
 & riſguardate me: come io ſemp ho riſguardato uoi. Et i q̄
 ſta cha. trouerrete dilecto grāde & plu pfecto altro n̄ uolēdo
 deſo Dio: il q̄le ſolo riēpie & ſaria laic & ſuo pfecto amoſ.

Luceo. 13.

Gene. 3.
Marci. 11.

Pſ. 57.

Exodi. 32.
1. Reg. 12.

Iſai. 2.



O Amore della Sanctissima Charita come Charitas si
in questo capi. 19. dimostra il suo inuicto ca qrit q sua
ualiere Paulo apostolo nō uacercādo quello sunt.
che e suo. Impoche inq̄sto mondo niēte re /
puta suo: & q̄llo che in cielo e suo nō bifo /
gna che uadi cercādo: pche ciascheduno ch̄ si troua nella
charita e in Dio: & Dio e in ep̄so: & nō e loco da cercate
altro quādo lo amante conlo amato sta unto. Ma con
tro a questo che diciamo cioe che ch̄ ha la charita nō bifo
gna che cerchi di Dio: spesse uolte parla la scriptura Sācta
& par che dica il cōtrario. Vna anima di Dio amattice
pur glua cercādo & piu uolte dioua. Ceruo q̄llo ch̄ amalaia
mia. La dulcissima madre uergine Maria cercaua il suo fio
lo di. 12. an̄i cō grā dolof così come haueua grāde amore.
Amaua ancor la Magdalēa & niētedimāco uedēdolo p̄fēte
lachryme dep̄so dimādaua esso medesimo. Et p bene /
minādo il uero che sola la charita cerchi quello che ama
& sēza amore cercāf nō si possa. Et qui si dice la charita nō
cercare q̄llo ch̄ e suo: impoche ha sēpre a se presente Dio
& altro nō reputa suo: pche altro nō ama. A questo si dā /
no dua breue & uere risposte. La prima si e questa. Laia
ex istēte nella char. p̄fecta ī questa uita / cerca nō di Dio che
gia possiede: ma di hauerlo piu che nō ha. La .2. risposta.
Lanima che e nella sopradecta charita ne Dio ne altri cer
ca come suo. Et così e chiaro & manifesto che la charita nō
cerca le cose sua. Ma nella prima risposta quādo io dixi
ex istēte in charita p̄fecta / dichiarero quello che intēdo p q̄
sto. La Charita p̄fecta absolutamēte e solo ī Dio: & q̄sta e
solo Dio: laquale e īfinita come esso e īfinito. La char.
p̄fecta nella creatura absolutamēte e solamēte ne beati: Quale e /
& ha piu gradi. impoche piu ama un sancto che laltro q̄ la charita p
to piu e beato. La charita p̄fecta inq̄sto mondo e amare
Dio sopra tutte le creature: & esse creature amare nello a
more del creatore: & p amore di esso creatore. Da questa
charita sono esclusi & fuor sene trouano tutti li amato
fecta.

Vu dubbio

Cant .3.

Luc .2.

oan .20.

Risponde

ri delle creature a fine di se medesimo: o di esse creature.
 Sone ancora esclusi tutti li amatori di Dio: i quali lo amo-
 no a fine di se medesimi. La prefecta charita laquale dico
 esser pfecta ha diuersi gradi secondo il seruore & la diuo-
 tione maggiore & minore: come diciamo di diuerse legne
 tutte i sieme cauate & tratte fuora da un medesimo fuoco
 delle quali e tanto piu rouente & infocata l'una che l'altra
 quanto e di piu graue & soda natura l'una che l'altra. Cla-
 scuna persona adunq̄ che e in questa charita caldo o piu
 caldo o calidissimo come dice sancto Gregorio in se ha
 quello che ama cio e Dio. Et non errando chi e posto in
 tal charita: non cerca quello che non ha: ma incerto di quello
 che ha l'ua cercando come se non la uessi. Vediamo se q̄-
 sto possiamo intendere p una similitudine. Ponì & rappre-
 senta di nanzì alli ochi della miere tua questo mondo esse-
 re maggior mille uolte che non e: & in esso mondo ti im-
 magina una latissima pianura & un uiridissimo & ridete
 prato ripieno di suauissimi fiori: de quali lun sia piu bel-
 lo che l'altro: & così il primo sia bellissimo: il secondo piu:
 & il tertio piu che il secondo: il quarto piu che il tertio: &
 così crescendo infino al fine se fine per cio intendere ci pos-
 siamo. Poi ti imagina ch'una psona fuori di q̄sto tal mon-
 do in uno altro mondo posta in amorata & infiammata so-
 lamete p rumore & fama di tal bellissimo & florido prato
 uada cercando & tanto cerchi che uscendo fuori del suo lu-
 tolo mondo cominci a entrare nel desiderato prato da q̄l-
 la parte doue ponemo il primo bellissimo fiore. Pensa qui
 che questa felice persona ha trouato il desiderato & concu-
 pito prato & coglie il primo fiore. Imaginati ancora che
 hauedo colto il primo fiore quel che poi fara. Certa cosa e
 che se non e impedita andra piu auanti al secondo: dal. 2. al
 3. dal. 3. al. 4. & così delli altri tutta uolta da maggior pla-
 cere & uolupta tirato camina pur auanti non cercando piu
 il prato: ilquale ha gia trouato ne ancho e fiori equali ha
 gia colti: ma ua cercando in q̄sto prato di q̄lli fiori ch' non
 sono da se ancora colti cogliendo piu tutta uolta conoicen-
 do la pretiosa & il thesoro di q̄sto florido prato: & in tal
 cognitione sempre piu si infiamma & accede lieto & allegro
 di quello che ha hauuto: & ando & sollecito di quello ch' resta

.S. Greg.

Bellissima
similitudine

parēdoli meno il passato: & q̄l ch̄ aspecta molto piu pfecto
 Se q̄sta figurēta bē cōprehēdi / o anima entrata nel prato
 dello amore / intēderai tutto cioche dice il suauissimo & bel
 prato & odorifero fiore nella Cantica sua. Io fiore del cā
 po & giglio delle ualli. Sappi ch̄ auolef entrar̄ ī q̄sto prato e
 necessario almāco ch̄ collo affecto & uolōta (ch̄ nō puo col
 lo effecto) dal mōdo si partī & q̄llo abādōni. Sappi anco
 ra ch̄ solamēte lamōf e / q̄llo ch̄ p q̄sto prato gulda. Intēdi
 che ch̄ nō e icatenato / o sirecto legato dalla carne / o dal
 mōdo / o dal peccato corre p̄ isto amenissimo prato piu ch̄
 il rapido falcone al desiderato & uisto pasto . Sappi ch̄ ī q̄
 sto frutifero prato semp̄ si cresce: & mai nō fitorna ī dietro
 se nō uoluntariamēte. Considera ancora Dio essere infinit
 to prato calcato & ri pieno di infiniti fiori delle sancte uir
 tu: nel quale era quella anima che diceua. Cercādo uo q̄llo
 che e amato da lanima mia: impoche addimādaua mag
 glor feruof dello amore. In q̄sto florido prato correua la
 beatissima Vergine Maria cercādo il fiof p̄ p̄sētiālmēte cō
 dilecto: il q̄le hauēua nellamēte p̄sente: & cō doloī dalli ochi
 absēte. In q̄sto correua Magdalena che desideraua cogliere
 il suauē & glorioso fiore: il q̄le a epla era tenebroso. Per q̄sto
 ridēte & lucido prato' andar si uuol corrēdo infino che nō
 si possi piu andar. Il che fara quādo giunti saremo doue ch̄
 il fiore si uede tutto unito / infinito come il prato suo: & ep
 so e prato & fiof / & il suo pprio color p̄ essentia: solamēte
 distincto in p̄sona dalla sua radice & forma. La secōda ri
 sposta fu. La char. nō cerca Dio / ose / o altra creatura / come
 suo ma come ben comune: la q̄l nō fa q̄lch̄ suo pprio sisia.
 ¶ In q̄sto loco si ha adichiaraf .3. puncti posti nella rubrica
 di q̄sto cap. Il .1. q̄li sono thesori dela char. Il .2. doue stāno
 Il .3. q̄to uagliono. Al .1. si rispōde / ogni cosa esser thesoro
 dela char. le q̄le puo feruētēte amar. Imperoch̄ nella scri
 ptura. secōdo che epla dimōstra / ne thesori si cōprehēdetut
 te le cose desiderabile & amabile. Ciascuna creatura adūq̄
 essendo factura del magno Dio / il quale e obiecto dela sã
 ctissima char. e infra thesori sua: & t̄to piu cari a se / quã
 to da Dio sono piu amati. On̄ lanima pfecta ī char. ama
 piu un passerino ch̄ si uendera un denario: ch̄ nō fara un
 balascio ch̄ uarra dieci mila ducati: impoche nel passerino

Cant. 2.

Cant. 13.

Luc 2.

Ioan 20.

Tre parte
 Quali. Do
 ue. Che ua
 gliano
 Prima

Eccles. 9.

e la vita: laqua' e nõ e nel balafco. Et la vita & cõsa plu perfecta che neffuna cosa morta. Perco dice questa charita pla bocha di Salamone. Melior est canis uiuus leone mortuo. Egli e meglio il can uiuo che il leone morto. So nõ addũq tutte le creature thesori della charita: laqle utue a comune col re della charita/creatore di tutte le creature. La plu cara & plu pretiosa parte di questi thesori e ep/so creatore. Ilquale essendo comune/la charita nõ lo uouo far pprio: & pcio uolẽdo far comune & nõ proprio/sempr dice Dio nro & nõ mio: & nõ cerca qllo ch e suo: ma quello che uouole che sia & chiamisi nostro. Cõsi diceua l'anima dalla charita spronata nel principio della cantica al signor parlãdo. Tira me doppo te: & correremo nelli odori de tua unguenti. Vuole essere tirata: ma non uouole correr sola/ quella che ama Dio p tutti. Infra q̃sti thesori quello ch mãco ama/sono tutte le cose sensibile/come oro, argento, sete & simile/dal cieco mondo molte amate/come grãdi & principal thesori: equali tutti la charita rifiuta & desidera tutta riposarsi in Dio. Et se pur li cerca ad honor di Dio nõ cerca quello che e suo: ma qllo che e di Iesu Xpo. Aq̃sto modo sancto Thomaso martyre di Cõturbia riceuete & difese non p̃se ma pli poueri e beni temporali a se commissi cõla chieia sancta: ilquale harebbe uolẽteri lassato la gõnella achì haueffi tolto il mâtello. Fra qlli thesori che re sono nel mezo cioe/ fra emaximi ch e Dio: & eminenti che son le cose sensibile/ e principali sono li angeli & lant/ me humane. Perle quali anime acquistare nõ afe ma a Dio expone & da uia tutto quello che par suo cioe/ il corpo hu mano/ secõdo la doctrina dello amore che dice: Nessuno ha maggior charita di colui che pone l'anima sua pli amici sua. Cõsi adunque ua bene inuestigãdo & uedrai la charita non sapere dir mio: & perco non cerca quello che e suo. Rispondo al .2. punto ch addimãda: Doue sono ethe sori della charita. Sono/ come dice il saluatore/ riposti in cielo: doue ne ruggine ne tignola li puo consumare: ne illadro li puo furare. Ma pche sono molti thesori delle cose exteriore & sensibile: & po la charita li cerca p porti conli al tri in celo & darli a Dio: Cõsi non cerca quello che e suo/ come suo: ma come cosa che uouole ch sia di Dio. Se il glorio

Cant. i.

Ioan. 4.

.2. puncto
Doue.
Math. 6.

se Dio li uolesse in cielo di sopra quasi thesori mondani: la charita obediente si sforzerebbe di mandaruelli & non potèdo ne habebbe gran pena. Ma poche Dio li uole in celo lo ilquale dice thesaurizzate a uoi thesori in celo & non in terra ha posto il celo giu in terra: cioe se medesimo ha posto ne poveri sua accioche ep̄i poveri riceuendo de predeuti thesori li thenghino come in celo cioe in Dio. Adunq̄ se lanima charitativa alcuna uolta eò Paulo cerca & domada o uole de thesori di q̄sto mondo: nõ li cerca come suoi: ma come quella che uole che sieno di Iesu Xpo. Appresso hauèdo lanima charitativa tutto cõ Dio acunato ha locati & posti a sua thesori: doue li ha locati il omnipotente Dio: & pero uole come uole Dio: ch̄ i thesori stiano doue stiano: & po nõ cerca quello che e suo: ha uendoli posti doue uole che stiano. Piace li & e contenta q̄ sta tale anima che una parte de thesori siano serbati nel core della terra: un'altra parte nascosti nel fondo del mare: & l'altra parte distribuiti & dispensati a molte p̄sone: come ciascuna p̄sone fusse una propria sua cassecta: nellaquale ha uessi riposta quella parte che ue. Ancora la charita possiede tutto q̄llo che il proximo suo possiede. La borsa del proximo e sua. La mano del proximo e sua. El contenta mēto & il uolere del proximo e suo: come ancora lo scãdo lo & la pena o la infermita reptuta sua secondo la doctrina dello apostolo Paulo. Così la charita o tutto possiede doue uol possedere & nõ ha che cercare: o se pur cerca lo fa p̄date a Iesu Xpo ne mēbri suoi: nõ cercando il suo ma quello che e di Iesu Xpo. Li altri thesori equali Dio realmete uole che siano collocati in celo: cioe le anime fedele la charita le porta tutte seco. Questo dimonstra lo ardente Paulo scriuèdo a certi & diceua. Testimonio mi e Dio come io ui ho nelle uiscere della charita. Et quello ch̄ altri ha in se non e di bisogno cercare: ma ritenetlo se pure ne uolesse uscire: accioche si possa collocare coll'altre in celo eternamente. Così in tal modo tenèdo questi thesori beati: uero cercando di riuocarli: nõ e cercare il suo: ma q̄llo che e del suo signor datore & nutritore della beatissima char. Quando il seruo o uero lo imbasciadore cerca lo honore del suo signore o di quel che lo manda uõn cerca q̄llo che e

2. Cor. ii.

Philipp. i.

Stratitudine

suo. Il medico il quale diligetissimamente examina la piaga
 dello inferno non per guadagno ma per curarlo; non cerca quello
 che e suo; ma quello che e il bene dello amato; dato che an
 cora ritorni in suo. Quando il buon pastore ricerca la smar
 rita & errante pecorella non per mangiarla; ma peche non sia dal
 lupo rapace deuorata; non cerca quello che e suo; ma la salute
 & uita della pecorella. Per questi 3. esempi e manifesto che la
 char. non cerca quello che e suo. **C**redo sanamente che ciascuna
 parte de thesori della char. tanto uale quanto uagliano tutti
 insieme. Il ualor dellequal parti & dicitur ciascuna da pte e infi
 nito; cio e ipso Dio. Onde ben pensando la prouida char.
 che potrebbe ciascun suo thesoro & il ualor di quello se lo cer
 cassi come suo; studia di non cercate ma spargere & comuni
 care quel che suo. Questo intellecto si declara secondo il modo di
 parlare di sancto Augustino; il quale come se di nouo uede
 se entrar lesu Xpo nel mondo; al domada & dice. Signore;
 che ci porti? Al quale risponde lesu Xpo. Porto mercantia.
 Augustino il domada. Che mercantia e la tua? Al quale ri
 sponde lesu Xpo. Il reame de celi. Buono e dice Augustino.
 Et che ne uoi? lesu risponde. Tanto quanto uale. Iusta domi
 da e la tua; sottogugne Augustino; & dixit. Et quanto uale
 questo reame signor mio; mercatante celeste? Et lesu ad Au
 gustino. Tanto uale quanto hai. Tanto uale quanto se. Se tut
 to adunq; dai; tutto harai. Se parte ti serbi non lo harai; &
 quel che serbi perderai. Parte uolse dare & parte uolse riser
 uare Anania; & non hebbe il paradiso; & pde la uita sua & cio
 che si serbo in un mometo. Se la char. non ha altro che se; per ha
 uere il regno del celo; tutta si da; doue & quando in gloria
 di Dio puo comutar se & cooperare quel regno beato. Se sola
 mente ha se; & il dono della sapientia & non altro; se da se me
 desima co tutto il suo sape riceue il paradiso. Hauendo altri
 doni spirituali; o temporali; o pochi; o assai; o uolene che tut
 to dia; se quel reame uolere; il quale non si diuide in parte. Dico aut
 corpiu; che laia la que ~~tra~~ nra presente in se ha Dio; se non
 da se & Dio; alla gloria di Dio; pde di qua Dio; & poi da
 la non ha quel regno beato; et quale di qua cerca; che non e al
 tra Dio. Se la gloriosa uirgine Maria haueffi occultato
 Dio al mondo; & non lo haueffi uoluntariamente offerro al
 tepio co pena; o senza penas; & non lo haueffi lassato and a

3. punto.
 Quanta ual
 giono

Augustino

Bellissima
 meditazione

Actu. 4.

re alla croce: harebbe potuto i q̄sta uita & i celo nō harebbe riauuto. Così se l' Apostoli nō hauesin dato & comunicato lo spirito sancto ch̄ poteuāo harebbono potuto la gratia sua colla p̄sentia d̄ doni: & trouerrebōsi ardui di lo eterno regno. Vedi adūq̄ aq̄llo ch̄ sono buoni alla creatura rationale ebeni riceuti i q̄sta uita diuini/humani/ & terreni. Son buoni p̄ comunicarli & dispensarli: & così cōpare il sōmo regno. Adūq̄ l'achar. nō solamēte nō cerca q̄llo ch̄ e suo: ma cō grās studio cerca di distribuir q̄llo ch̄ ha & par ch̄ sia suo. Tu adūq̄ discipola cara d̄ la flāme glāte char. sequēdo le neffigie dello spechio & fōdamēto di ep̄la char. il q̄le la diuinita/lanima/il corpo /i l' sangue/le ossa & tutte le forze sua/ il s̄ape/la misericordia/la potētia/ & ciascuna sua uirtu/richeze/gētileze/Amplio fama/ & ogni altro honore glorioso abādono & dette p̄ mostrare cōsumato & p̄fecto exēplo di q̄lla ifinita & p̄petua char. cō la q̄le ricōpo la humana natura: a ep̄lo inimica. Tu dico suaue sposa di Iesu/ricercha & rinolgi tutto cio ch̄ puoi & dallo p̄ hauere la char: la q̄le dona ep̄lo Dio: nutrisce Dio: & cōserua nella mēte Dio. Et q̄sto udirat doue piu giu si dira. La char. nō endemai.

Comela pacifica Charita nō si lascia infuriare. Capitulo 20.



O Apostolo Paulo i q̄sto. 20 cap. uol dimōstraf la placuoleza della char. ch̄ semp̄ sta placata & nō riceue i se furia: & dice. Caritas nō irritatur. Questo uocabulo irritare se cōdo la uoce della scriptura ha dua uarie significatioe. Vna e anulaf. Così dice piu uolte lōn̄ potēte Dio al suo p̄sūptuoso populo. Irritū fecistis pactū meū: cio e/ hauete facto n̄tēte il pacto mio: nō obseruādo q̄llo che mi promettesti. L'altra significatione di q̄sto uocabulo e infuriare/ alzare/ & prouocare a ira/ come dite stuzicare. Come di q̄l medesimo populo dice Dauid. Irritauerūt eū ad aquas cōtradictionis. Cio e/ puocorno ad ira Dio/ doue si pose nome/ la que della cōtradictioe. Secōdo il modo dello

Charitas, irritatur.

Irritare
Annulare
Prouocare.
Hyere. ii.

Ps. 10

scriuere & lo intelletto de sancti (Cantore che la obedien-
 tissima charita non dispregi & non possi essere annullata)
 ni tedimacho pare che in questo loco si pigli che epia non
 si lasa accedere o prouocare ad ira. Et cosi secondo que-
 sta significazione tractaremo questo parlare. Charitas non
 irritatur. Nota adung la charita ad irarsi: ma non si accede-
 re ad ira p quatro pichole ragione. La prima sie pla sua p-
 fectione. La 2. pla sua occupatione. La 3. pla sua cõnunctio-
 ne. Et la 4. pla sua conuersione. ¶ Al primo e da saperla
 hauere dua subiecti. El 1. e la sensualita. El 2. e lo spirito
 o uerola uolonta. Dal primo subiecto e nominata una
 parte della anima & detta irascibile. Et questa ira sta prin-
 cipalmẽte nel sangue: & puo senza peccato signoreggiare
 lhuomo ch non e ancor pfecto. Laquale ira e uno accẽ-
 dimẽto di sangue in torno al core: medtate ilqual e core
 riscaldato si muoue a desiderio di far uedecta. Et se q̃sto de-
 siderio di far uedecta e contro a uitii & peccati / ira nõ e
 peccato: ma puo essere uirtu: impoch e di plicõcia del ma-
 le & zelo del bene. Di q̃sta parla il Psalmista doue dice .
 Adirateui & nõ uogliate peccar . Ma se questo desiderio
 e contro alle ingurie riceuute / condõsia cosa che e natura-
 le / non passando piu oltre / puo essere ancora senza pecca-
 to ueniale: come sono enostri primi mouimẽti: equali non
 sono in uostira potesta. Penso che alcuna uolta tale ira fara
 senza peccato mortale cõtro a qualche uirtu: laquale piacera
 alla mẽte & dispiacherà alla sensualita: laquale solemẽte sac-
 cede & la ragione quanto puo la spegne. Per questo dice-
 ua San Paulo. El sole cio e illumine della ragione nõ tramõ-
 ti ne si corchi sopra lira uostira. Questa irada assal mole-
 stia a molte psona spirituale, ma impfecte non sappiendo
 ne conoscẽdo doue si proceda. Onde nõ la sappiedo gui-
 dare ne medicare: la nutriscono & fãnola uenire insino al
 peccato mortale. La ragione di q̃sto si e che uno e piu ap-
 passionato che laltro da tale ira secõdo la cõplexione natu-
 rale. Ancora una modestima psona / secõdo lauarieta del sã-
 gue o del tempo / o p infirmita fara piu inclinato a ira un
 tempo che unaltro. Et fara alcuna uolta in una dispositio-
 ne nellaquale li fara ogni cosa, in dispiaçere: & unaltra uol-
 ta nõ se ne curera. Volẽdo adung combattere, contro a ta-

.4. ragiõe.
 Prima.

Ira che co-
 fa e
 Arist. li .1.
 de aia
 Tho .2. q.
 42. ar. 2. c.
 Ps. 4.

Ephe .4.

Notabile

le ira & tale indispositione & adirarsi di qlla ira: nō e al
 tro se none accēdere piu q̄l sangue & infiammare/in tātō ch̄
 si uiene adisperatione o a spito di bestemia o di fare acti
 gesti o segni di pazia. Questi tali fāno & nō sene auedo
 no. come quello a cui a bata il cane elquale se andassi pe
 facti sua & nolo atzassi o prouocassi con parole o cō facti
 resterebbe da batarē: onde efa in modo che il cane si mette
 a morderlo: che prima solamēte abaiua. El rimedio cōtro
 a tale ira e nō sene curare nō cozate cō epsa: & trasferis
 & occupare lamēte & se bisogna le mani & tutto il corpo
 ad altro exercitio: sic̄ lanima sapiēte regha la stolta sēua
 lita. Questo lanima semp̄ fa quando e in char. Se la char.
 e pfecta nellanima e tanto lo incēdio suo. ch̄ rapisce in se
 la fiāma & ardore naturale della carne: & accēde in epsa
 la similitudine del fuoco spirituale: in modo ch̄ nō sa chesi
 sia ira: ancora ch̄ seata collanima dispiacere di molte cose
 & di tal dispiacere collanima si allegri & goda. Ma se lan
 ma non hauesi ancora tanta pfectione di charita e che in
 se assorbesi la impfectione sensitua: n̄ tēd imāco/mediā
 te la char. comune cō laquale ama il corpo: s̄ngegna di cu
 rarlo & raffrenarlo p ragione: quello che non puo ancora
 spegnere p uigore. Puo achader ch̄ alcuno che hara fiato
 assai cō un soffio spegnera ū fuoco: & unaltro ch̄ nara mā
 co lo spegnera apoco apoco/nō agiugnēdo legne/ma ca
 uādo quelle: tanto ch̄ finalmēte si spegnera: quando ch̄ nō
 hara materia nellaquale si accēda. Così adun. p fa la prudē
 te char. dellun pximo collaltro: laquale uedēdolo infuria
 to & turbato/ secōdo la doctrina dello Apostolo Paulo nō
 lo cōtrista/nō si difēde/nō riprehēde/nō si excusa/nō lo ac
 cusa: ma schifando/ o remouēdo uia ogni parola & facti
 da loco a lira: & così la dolce char nō si adira: & allī altri
 tolle la cagione di adirarsi. El secōdo subiecto de lira e laia
 o uero la uolonta. Tale ira/ propriamēte parlādo e un di
 spiacere/ tristia/ dolore/ o ueramēte odio. Questa passione
 de lanima nō puo essere se nō/ o del male/ o di quello che
 parche sia male: imperoche lanima & la uolonta natural
 mēte si dilectā del bene: & cōtristasi del male: come lochio
 si rallegra del bello & turbasi del sozo. Se lanima e i una
 charita pfecta ha in se quello odio pfecto contro a ciascun

Similitudine

Rimedio
cōtro a li
ra

Ro. Iza

Secōdo su
bictio

male. Del q̄le odio in personadi Iesu X̄po dice il Psalmista
 Perfecto odio oderá illos: & inimici facti sunt mihi: cio e.
 Ioho hauuti certi peccatori iodio. di pfecto odio: & epsi di
 pessimo odio mison facti inimici. Questo odio e co amo
 re della natura. Questo odio mai non scema: & mai non
 cresce. Mai non inuechia: & mai non si rinuoua: dato ch̄ il
 suo acto alcuna uolta si dimostri: ilquale prima nō appar
 ua. Et dato ch̄ mai nō fuffin/ o nō si trouassi de peccati: an
 cora la char. i odio harebbe e peccati: & piacerebbei la natu
 ra: allaqual charita nō puo se non piacere cioche ha facto
 lamoroso suo dilecto Dio. Essendo adunq̄ uella anima ta
 le amore ordinato della creatura ilquale mai nō si muta:
 & essendou lo ordinato odio del uitio/ ilquale ancora nō
 si muta in lei: resta che la mansueta charita non si accende
 mai ad ira/ o odio: ancora ch̄ monstri quello alcuna uolta
 ch̄ altra uolta nol dimonstraua. Io non mi contento ne fa
 tisso di dire alcune cose uerissime ma nō cosi pratiche: se
 non le dichiáro mediante qualche exemplo/ o similitudi/
 ne naturale/ o humana]. El fuoco naturale ilquale sta & e
 sopra laria & sotto ilcerchio della luna e pfecto nella spe
 cie & condition sua: & questo che e/ giu basso in terra
 e imperfecto. Quel disopra pfecto / arde senza le/
 gue: & non si speguerebbe per laqua: per potui legne non
 crescerebbe: & per trar uento nō si accenderebbe piu ne per
 freddo non si ipegnerebbe ne crescerebbe: nientedimanco
 spesse uolte uediamo qualche sua nuoua operatiõe: laqual
 piu uolte anoi e/ suta ascosta. Come, quando un ua/
 pore terrenio/ mediante la uirtu del sole desichato & tirato
 inuerso il cielo & eleuato infino a quel pfecto fuoco ele/
 mentare: subito che e/ peruento lo accende & infiamma
 & tutto lo consuma: & non per questo mutandosi ne de/
 scendendo ne fuggendo: Mutasi iluapore & non si muta il
 fuoco: consumasi iluapore & non cresce il fuoco. Nō fa co
 si il nostro fuoco ilquale cresce & scema: accendesi & spe/
 gnesi: extendesi & ritirasi inse come si uede p chiaro effecto
 Così a pposito nro diciamo ch̄ q̄do la char. e pfecta / se p
 a un modo cō silétio grida a uitti: sempre senza acto opera
 contro a epsi. Ma se il uitio si accosta alla charita/ proua i
 se quel che faccua la charita: & monstra segno di tal chari/

Similitudi
 nenatura/
 le del fuo/
 co

ta contro a se irata la qual di nouo non si e adirata. Ver
 ro che se la charita fusse ne lanima ancora imperfecta co
 me il nro fuoco ch e giu i terra si accede senza traggita ob
 tuo a viti rapresentati: & sente in se nouita che prima nō
 sentiu. Et passata che e la presentia di ta viti si ritorna
 alla sua prima tranquillita: dalla quale tante uolte simuta
 quante uolte li sono presentati peccati. Questa tal char.
 si puo alqnto infuriare: & nō ha ardire di correggere & emē
 dare il vitio: quando sente in se nuoua ira accesa di tal vi
 tio: ma aspecta che ritorni la tranquillita della mēte: accio
 che la charita & non lira disciplini & corregghi tal vitioso
 peccatore. Ma nstentdimanco se tal correctione & disci
 plina fuffi facta con quella accensione & fiamma che di
 nouo e uenuta alla charita: perche non e peccato morta
 le ma ueniale picholo dice Sancto Augustino che se anco
 ra hauffe exceduto & passato il debito modo & misura
 non si richiede al correctore maxime a plati & superiori
 che addimandin perdonanza al correcto: ma dimandila al
 signore di tutti: il qual conofce & fa con quanta char. & be
 niuolentia sono amati quelli: equali alcuna uolta piu ol
 tre che non richiede la iustitia sono stati correcti. ¶ La se
 conda ragione perche la charita uon si accende a ira e pla
 sua occupatione: della quale lo apostolo Paulo parliua a
 Corinthi dicendo. Chi si inferma & io nō mi infermo?
 Chi riceue scandolo del quale io non arda & abruci? Due
 sono le occupatione della sanctissima charita. Luna e nel
 la diuina contemplatione con ansietà. L'altra sopra le mi
 serie de proximi equali tutti ama. La prima occupatio
 ne che accende il desiderio alla unione eterua ha tre confi
 deratione. La prima e della diuina bonta: nella quale
 tanto si tuffa & sommerge lamente amatrice: che ne di se
 ne datri in tale abyffo si richorda. Et perche di tale ebrie
 ta pare adormentata dice lo amore nella Cantica al
 li Angeli sua di questa anima. Non destate la dilecta in
 fino a tanto che la uogli. Qui in questo grado epsa non
 ha di che adirare doue nel tranquillo porto gode. In que
 sto dilectoso contemplate di questa charita comune acco
 sa concupisce lanima & desidera che ciascun gusti di qllo ch
 epsa gusta: & e cōdio la uolonta sua: cio e ch tutti e pximi

Augustino
 nella rego
 la

Seconda ra
 gione
 2. Cor. ii.

Tre confi
 deratione
 Prima.

Car. 2. y. 2.

Matth: 4: **Idem** **Tertta** **Lou: 69**

San salu: Coss resulta nella pcedecta mente la seconda consideratione cioe sopra de proximi sua. Sopra de quali si ameggia & manda razi damore: & nō truoua da ch parte con alcuno si adiri. Mediante il sacro euangelio impara ad obedire al diuino pcepto: il qual dice. Amate enim ci uostri: & fate bene a quelli ch uanno in odio & orate pe uostri psecutori & infamatori. Considera & uede questa anima uilissimo poter si unire eternalmete in qsto focoso & acceso lume ch da gran luce alli ochi & molto li conforta: se prima epso quāto puo nō e pfecto: come dādo tal comādamēto lo amore so ggunse & dixē. Siate adunq pfecti: accioche siate figliuoli del uostro padre celestiale: & sara comunicata in uoi la sua natura quasi p adoptione: come il padre naturale e comunicato in natura col suo figliuolo. In tal rispetto si pone nella tertta consideratione. risguardādo se medesimo quando uede che che li manca a esser tale che possa semp stare unito. Allhora acquista pena nel cōtemplare: & entra in anxietā prouādo & sappiēdo ch li conuien partir. In questo sente mortifero dolore pche li cōuiene tornare a questo mondo tutto infecto. Geme amando: & muta il gaudio in lucto & intristitia il sancto & suauariso. In tale stato & conditione la indiuisibilmete infra se stessi si diuide nō si uolēdo partire: pche nō puo non uolere con tanto amore godere. Et niētedimāco desidera il partirsi p andar acquistare quel grado ch glimā: ha a esser disposta a tornare & mai piu nō si partire. Allhora con imēso stupore Pietro nella nauicella dice. Partiti da me signore: che io da te partir non mi posso: ch sono huomo peccatore. il quale desidero mediāte lunione di uecitate te Dio sōmo amore. Da poi adunq che conuiene a lanima partir si con pena uoluntaria (come linfermo piglia liberamēte ogni amara medicina p hauer la sanita) pēsa dicamīnāf p tutte qlle uie mediate le quali possa puenire & ritornar al desiderato stato. Conciosia cosa adunq che questa tale anima habbi prouato il dolce Dio essere amore: & non p altra uia che p amore a quel nenirsi: collo apostolo Paulo ch ritornaua allo amor tutta si ridōa. Coss finalmete p amōrtuēdo tāto diuēta inimica di odio o uer di ira: quāto lir a & odio son contrari della charita. A questo modo intendi

quello che e certo: & qui lo apostolo dice. Lachar. non si ad
 ra. Ha la sanctissima char. nel suo secondo comadameto .2. occupa
 la seconda occupatione di pensare sopra de proximi poi
 che aproximi e ritornata. Nella quale occupatione o ue
 ro acto sta piu che nel primo (aduenga che p desiderio
 & affecto del primo 'mai non li parti) ma con effetto
 nel secodo si riposi. In paradiso tutti li acti & opatiõe dlla
 char. sarano in Dio & con Dio: & sopra il proximo sarano
 cosi di rimbizzo & secundariamete. Come colui che uole
 uedere il sole uede ancora laria: non che sicuri di uedere la
 ria: ma riguardando quello che uole cio e Al sole: si li rap
 senta ancora alli ochi sua laria. Nella uita presente si truo
 ua Dio nella creatura: & pero bēdie lo affecto & lo amof
 tutto sia in Dio niente dimanco: principalmete lo effecto
 debba essere sotto Dio nella creatura. Onde dice lo Apo
 stolo Paulo. Chi ama il proximo: la legge ha adēpita. Et il
 parlare di sancto Giouāni dice. Chi nō ama il pximo il qua
 le uede: come puo dire di amore Dio il qual non uede? Fi
 gliolini amiamo Dio non con parole ma con opere & ue
 rita. E p dimostrar questo stette Moysē collo omnipotente
 Dio quaranta giorni in sul monte piu per utilita del popu
 lo che p sua: & quarata āni fu col proximo plo honore di
 Dio. Similmete Iesu Xpo benedecto quaranta giorni era
 nel deserto ad iuguarē & contēplare p darsi salutiferi exē
 pli: & quaranta mesi habito col proximo con molte fatiche
 & affāni: p procurate la gloria di Dio & la salute de popu
 li. In qsto mondo si guadagna opando con char. in uerso
 il proximo: in paradiso si possiede in Dio il guadagno isse
 me col proximo. Questa accesa char. tēne lo apostolo Pau
 lo matico duna hora rapto al tercio celo: & psu di trēta an
 ni a tribular nel mondo. Questa dolcissima char. fece il dco
 Giouāni euāgelista una domenica contēplare in celo: & pre
 sto a .60. āni plo honor di Dio & salute de fratelli tribulaf
 in terra. Stando in qsta seconda occupatione la fraterna
 char. discorre ripēsando le calamita di tutti: la seruitu & mi
 serie & infermita di molti: le sconsolatione tormēti effā
 ni fame sete nudita & infinite angustie duna innumera
 bile multitudme: & secondo il suo potere si sforza di souue
 re tutti: disponēdo & tribuēdosi a qualche particular officio

.2. occupa
tione

Similitudie.

Ro .15.
.1. Ioan. 34

Exodi. 24.

Math. 4.

come di bisogno e a ciascuno che e **Appena**: Plange uede
 do le manifeste miserie spiritali: sotto le quali uede qua
 si tutto il mondo andare. Molti ne uede infedeli: assai ne cō
 sidera heretici: gran parte scismatici: nō pochi ne conosce
 uanagloriosi: & numerar non si possono ecarnali & li auari
 & li disubidiēti a p̄cepti diuini. Arde fa lachar, p̄ salua f̄
 sti. A questo fine alcuna uolta lhuomo in char. scriue con
 tro a uitiū/monstrando le uirtū/p̄dica/configlia/confirma
 cōfessa/grida/minaccia/legge/compone/& punisce semp̄
 con pietā/considerando se/quanto e/fragile la natura hu
 mana: & come e/inclinata & procliuā alpeccato. Spesse uol
 te la prouida char. p̄sā quante siano le sottiglieze & solle
 cite astutie del demonio a far cadere lhuomo & partire da
 Dio. Da la'tra parte risguarda: & uede quanta sia grande
 la misericordia & clemētia del p̄sentissimo Dio/a p̄donaf
 & riuocare e peccatori a penitētia/dando piu gratia doue
 era maggior malitia. Et uedēdo questo la obediēte charita
 si muoue ancora ep̄sa a compassione: laqual dr̄eto crudel
 mēte la ferisce. Misser Iesu nō uolse che Piero stessi seco piu
 di .3. hore in su quel glorioso monte doue transfiguro: nel
 quale come ep̄so haueua prouato/era così suauē & buono
 stare: & niētedimanco lo fece seco discendere alle turbe errā
 te. p̄ lor salute in̄sino alla croce. Nella quale si strugge &
 consuma con pena & anxietā di potere benignamēte me
 dicare & curare ciascuno secondo il suo potere: pensando
 con tal benignita tractare altri colla quale ep̄so uolēsi da
 Dio esser tractato. Considera lo amore/ quanta misericor
 dia usō & quanto amo la natura humana quel signore: il
 quale p̄ia smarrita & errabunda pecorella uolse abondan
 temēte spargere il suo sangue pretioso. Laqual ritrouata/
 confesta & iubilo la riporto in sulle proprie spalle/ dicendo
 alle turbe celeste che si rallegrassino seco della uile & cara
 dragma ritrouata. Così ad̄iq̄ uedi chila dolcissima char. i q̄
 .xi. coll. & sta p̄senteuira/ nō si infuria/ nō diuēta aspra/ nō amara &
 pri. Cher. niēte fa cō ira. Onde disse lo abbate Cheremone, nella sua
 de p̄fectio prima collatione. Chi non porta (come insegna lo Apo
 ne. c. x. stolo edempier la legge) e p̄si de sua fratelli 'non e uenut
 Tertiar/ to a quella char. p̄fecta: laqual non e/ prouocata ad ira
 gione **D**ico ancora che la char. lamēte laqual possiede nō lassa

Math. 17.

Euc. 14.

Ioan. Caf.
 .xi. coll. &
 pri. Cher.
 ne. c. x.
 Tertiar/
 gione

e fier prouocata ad ira/pla confunçione che da ep̃sa proce
 de di tutti li huomini come mēbri in un corpo misto. Per
 q̃sta uia lo ap̃lo Paulo pponcua pace & tràquillita a suo di/
 scopolì quādo diceua. Voi siate mēbri lun de laltro. Doue
 e da notaf ch̃ nel corpo naturale alla similitudine del q̃le
 parla lo ap̃lo/emēbri utui sono uniti mediāte una anima
 sola: la qual partēdosi lun mēbro nō a tota ne se nealtri. Ma
 stando lanima nel corpo lun mēbro e seruo de laltro/nō si
 turba collaltro/piāge il mal de laltro. Queste tre cole & mol
 te plu l'esperienza non ci lascia dubitare. Li ochi nō uegho
 no p̃ se soli: ma risguardono p̃ ep̃iedi & alle manì & auilita
 di tutta la p̃sona. Et se bisognassi etiā dio cō loro pena ue
 der q̃lch̃ cosa p̃ utilita deli altri mēbri/dimēdicato il pp̃rio
 cōmodo/son p̃sti a seruir li altri. Tal uolta li ochi hāno sō
 no/sono infermì & doro grauestar ap̃ri aciaschedun lumet
 & nientedimanco se ep̃iedi ch̃ sono la plu uille parte delcor
 po/hāno q̃lch̃ bisogno ch̃ saprino alla luce: si sforzano quā
 to possano: accioche ep̃iedi nō p̃quorino nella pietra. Et cō
 si la bocha nō mǎggia p̃ se ma p̃ tutto elcorpo: & nō di mā
 co se edēti sono allegati o p̃ altro lidolghino: cō suo dolo
 re mastica il cibo: acciochi possin uiuere emēbri. Pēsa & di/
 scorri da te di tutti li altri mēbri. Ancora lun mēbro nō si
 turba collaltro. Exēpli gratia. Alcūo si fara il segno d̃lla cro
 ce & i q̃llo si dara del dito nellochio: & nientedimāco lochio
 così peosso se bisognassi allhora allhora si aprirrebbe a ser
 tire el dito col suo uedere. Alcūa uolta la mǎo mettēdo il
 cibo in bocha/il dēte lamordera: & nō p̃cio la mǎo piglia
 il fasso p̃ cauar q̃l dēte ch̃ la morsa. Chi uidde mai inciā
 pādo il pie cader la p̃sona & rōperli latesta/ & poi pigliare
 la scura p̃ tagliar q̃l pie ch̃ fu causa di q̃l cader? Smilmēte
 accade ch̃ lū mēbro a cōpassione allaltro. Duolli elpe & do
 chio ne piāge: labocha si ramarica: il capo sene pone adiace
 re: & lorechio fugge cāt̃o suoni di letitia. Et tāta e la cō/
 passione lū de laltro: ch̃ se bisogna aprif q̃lch̃ piaga dā mē
 bro lamano la q̃le e cōtēta ch̃ si tagli/nō lo fa ne patisce di
 poterlo far: ma cōtēne ch̃ unaltro la tagli o apra. Et q̃sto
 tutto e q̃do emēbri sono uniti & auilitati dalaia. Ma poi
 ch̃ un mēbro e sp̃tchato dal suo corpo nō par ch̃ q̃llo ch̃ fu
 gia suo corpo/ sene curi nēte. Inmaginati la. s. char. esser i.

32
 Ro. 12.
 Eph. 4.

Similitudine

nerita la uita & l'anima dello spirito & della chiesa di Dio
 la quale chi non ha e come uno idolo morto. Se tu hai la uita/
 da char. tutti li huomini & done chi sono nella psante uita
 & i purgatorio & i paradiso sono tua membri & tu diloro. So
 lamete quelli ch'eno nelo inferno gia danati si ritredeno di uita &
 supati da qsto corpo mistico. Percio e beati non hanno cōpa
 sioe. adanati: aduega chi uedino itate smisurate pene. Da q
 sto si puo conoscere la intesa & crudel pena che il nostro sal
 uatore porto in su la croce: imperoche tutti quelli chi si doue
 uono saluare erano suo membri: & tutte le pene loro &
 emartiri portaua & realmente sosteneua. Porto la croce di
 di tutti benignamete moredo p noi. Manifesta cosa e che
 la char. sia uita & l'anima de membri mistici: pochi cosi de
 termina la sacra scriptura nell'atti dell'apostoli: doue de
 fedeli dice il testo. Era allora una anima & un core nel si
 gnore. Certa cosa e tale anima & tal core come expone in
 piu luoghi sancto Augustino non essere altro che la uera
 charita. Come adunque nel corpo naturale lun mem
 bro non fa d'ira con laltro: cosi lun proximo non si tur
 ba con laltro nel corpo mistico: il capo del qle e Iesu Xpo
 & tutti noi se uogliamo siamo suo membri: il che e se noi sia
 mo icha. Noto e chi lu membro laua & tropocia purga medi
 ca/cura/netta & da ogni bruttura pulisce laltro: ma tutto
 co amos & senza ira o odio: cosi lu pximo debba lauar lal
 tro purga/correggendo insegna/medica/ponedo salut
 fera penitencia/curare dalle piaghe de peccati manifesti exco
 municando o come excomunicato guardandosi da esso.
 Ma tutte queste tali opatione se son facte in charita sono
 nude & libere da ira & dal odio. La quale char. non irritatur.

Actus. 4

4. ragione

1. Cor. 6.

¶ Diciamo ancora non si adirare la pacatissima char. ne
 chi da epila e recto mediate la conuersione & transforma
 tione sua. Imperoche come dice lo apostolo Paulo chi si co
 lunge con Dio diueta con esso uno spirito: cio e un fer
 uore. La qual conjunctione e mediante la char. come piu
 uolte habbiamo detto. La char. e acto della uolonta: cio e
 forma della uolonta. Et come il legno il quale e conuncto
 in tal modo col fuoco chi i tutte le sua parte ha messo la for
 ma sua: cosi l'anima legata con Dio mediante la char. e tra
 sformata in Dio non po si pfectamete o come l'anime bea

te in paradiso unite ch̄ nō si possa secōdo la legge ordina-
ta di iunire; ma p̄priamente come la uirtu del fuoco e uni-
ta collegno tutto ignito & focoso. A q̄sto modo lacto di co-
si unita uolonta e comune a Dio & a epla uolonta. Tanto
adunq̄ puo esser questa uolonta prouocata ad ira/ stādo in
questa char. quanto puo essere prouocato il tranquillo/ pa-
catissimo & immobile Dio. Il quale e sōma quiete & da og-
ni ira totalmente alieno. Non ti conturbin ne muouino
molti passi & parlari della sacra scriptura / che dico //
no Dio hauere furore/ira/dolore/tristitia/pena/dispiacef
p̄tīmēto cō simile altre passione: inche si laso ingāna lo
antiquo Lactatio. Impoche simili uocabuli come furore/
ira &c. si attribuiscono a Dio p̄ nostra similitudine: equali
comunemēte nō facciamo le nostre uendecte/ o asprepun-
tione senza ira / o odio / o furore. Così determina san Gre-
gorio & molti altri sancti/ simili parlari del sōmo & imu-
tabile Dio. Nel quale/ secondo ch̄ dice. s. iacobo non e trā
smutatione ne successione hor di luce/ hor di tenebre. Ma
e come dice Dāuid p̄pheta: pace & semp̄ q̄l medesimo: nel
qual dorme & riposasi la mēte della. s. charita ripiena. Nel
qual dolce & mitissimo sposo/ tu di charita uestita fa che
ponghi ciascuna tua cura/ p̄siero & uolonta.

Lactatius

Gregorius

Iaco. i.

p̄. 4.

¶ De iudicij della' sanctissima
Charita . Cap. 21.



N Questo 21. cap. ci e necessario adichiarare
quello che p̄sa la Charita & de sua iudicij.
Dice adunq̄ lo Apostolo Paulo . Ia charita
non p̄sa male. Et prima si richiede p̄mette
re & dichiarare che cosa sono ep̄sieri: o / don-
de uengono. Alla qual materia/ dato che molti ne habbino
decto iudiuersi modi: niēte dimāco dīro quello ch̄ io ne sē
to/ lassando stare eloro tracti. Alla examinatione itellecti
ua uagha della uerita uariata/ come lo stomaco di diuersi
cibi/ mi par sup̄fluo scriuere: doue che altri/ o ueramēte a
se attribuisce quello che formalmente hāno decto li altri: o
uero occupano le carte & il tēpo in exēplare li altri / sotto
altro nome. Aduēga ch̄ secōdo che dice il sapientissimo Salo-
mone. Niēte e nuouo sopra la terra. Dico adunq̄ che leco-
gitatione sono uapori spiritali/ o fūmi de lanima: usciti

Charitas
cogitat ma-
lum

Eccles. i.

Ch' cosa so & eleuati dal focolare della uolonta: uariat i & diuersi se-
no epèieri; cōdo la diuersita della materia: riscaldati in ep̄sa uolōta fa-
liti & riceuuti dalcāmino d'illo itellecto: come sono euapori
della terra; & nebbia de laq̄: o fūmi pcedēti dal foco o uera
mēte āora come sono li odori & fetori da subiecti sua pel
naso alceruello eleuati. Così par māl fesso le cogitatiōe esser
uapori nati dallo amore buono / o tristo. Et se lamof e bo-
no / epèieri son boni. Ma se lo amof nō e bono / nō sō bo-
ni āora li influxi sua.

Tre parte.

¶ Per d'ichiaratione di q̄sto e / neces-
sario tractar .3. cose / o uer .3. parte. La .1. della materia ouer
radice de pèieri. La .2. si e / del modo & loco doue si genera
no epèieri. La .3. doue si nutriscono / o uiuano / o muoiono

prima par
te.

epèieri. ¶ Alla .1. parte rispōdēdo dico / la radice de pèieri
essē / o i noi come naturale / o uenir di fuora come acciden-
tale. Le radice ch' sono in noi sō .4. due corporali & .2. spi-
rituali. Delle .2. corporali l'una e naturale; & l'altra e acci-
dentale: se radicata si puo nominar come la naturale. La p-
pria radice corporale naturale e / lo affecto naturale della
propria cōmodita. In q̄sto modo dico ch' epèieri del man-
giar / di bere / star sauo / riposarsi / di fuggire la morte sono
naturali & procedeno dalla natura corporale. Laq̄le e / solli-
cita della sua pfectiōe naturale & di puedere al suo bisogno.
Queste origine & radice sarebbono state nella natura hu-
mana se nō hauessi peccato: im pochi era creata cō q̄sti biso-
gni inanzi ch' cometessi il peccato. La radice accidentale / bē
ch' q̄si facta naturale / e la colpa originale laq̄le euapora &
māda su epèieri deuestimēti / delecti / di supfluita / d'ābitio-
ne / d'ina gloria / di uēdecta / di tenacita / dotio / di splicētia
& iuidia della felicitā d'altri / della gola / di ihoneste cōcupi-
scētie / & simili difecti: equali euaporāo così dalla natura in-
fecta / senza altro stimolo: come escāo edisplicēti puzi da tū-
mōte di letame senza altro aiuto. Questi fūmi & puzi nō
sō pèieri; ma sono stimoli generatiui de pèieri: & p̄cio nō
sono culpabili. Nō hāno i se alcun peccato: ma piu p̄sto pos-
siamo dire di q̄sti secōdi / ch' si ēo pena del peccato: ch' pecca-
to. Et ascacciarli e meritorio / come piu di sotto si dirā ap-
tamēte. Ancorae / meritorio hauer patiētia i ep̄si / lassando
alcuna uolta ploro q̄lcū di: ina & salutifera opatiōe. Bene
e / uero ch' āora ch' ēsti tali stimoli / radice nō ādassino piu
su / la p̄sona puo esser colpeuole / & itāto etraf circa questi q̄

to che li conforta / o con cibi / o p mali habit / o p altri modi & occasioni queste tali radice aesser piu pronte a eua pora / sua fetèri fummi. Comenon e / senza colpa de lhuo mo se rimessato & rimoltato sotto sopra illetame / puza piu de lusato. La radice spiritali / come abbiã dcõ / son .2. Luna e naturale circa la natura / La .1. e / naturale sopra la natu ra. La .1. genera desiderio di sape / di gaudio / dilectia : & altri beni uirtuali : equali naturalmète fãno lanima felice. Nõ credo ch' alcuno fũmo generatiuo de pñieri circa leco setèporali / esca delanima : ma solo dalla uirtu sensitua / di stèdèdosi ne lanima : come euapori terreni elevati dalla ter ra fãno la nebbia nellaria : & nõ son pcio nellaria o dela ria / nati. Nõ uoglio etiã dñõ si unner salmète negaf : ch' io nõ conceda lanima da se medesima hauer de pñieri della salute corporale : elqual corpo li e / suto dato a / sua cura & gouerno. La .2. radice spirituale chiamata naturale sopra natura / pduce uapori di desiderii del sõmo & optimo be ne. Equali tutti si extendeno inuerso & circa Dio / di conõ scerlo / di trouarlo / & cõ epso eternalmète godef & riposar si. Questi uapori procedono dalla inferra cupidita / del sõ mo bene / & fõdamètale exordio della salute nostra. Elqua le / inferra desiderio / fa cercaf nel lecto delriposo / idilecto amato & nõ conosciuto : bẽche q̃sto cerchi di nocte ple te nebre naturale. Nel qual cercãdo / se ha pseueranza (dop po le lassate plaze della liberta naturale / doppo leuie della legge serulle dñeto a se lassate) si comincia a trouare ñsule altre & forte & stabile mura della char. idilecto cõ dilecto ch' dõa ogni dilecto. Niète dimãco / nõ hauẽdo altro di q̃sti uapori / ne piu su andãdo / nõ sono / ne meritorii / ne culpa bili : impoch nõ sono ãcor giuri al focolaf della uolõta : nel la q̃le si da la ppria forma aciascũa opatione. Cõcedo etiã dñõ / ch' q̃ste tali radice & principii si possono / mediãte qual ch' acto humano / ancor nõ pẽfato / alutaf & disalutaf : se cõndo lo exercito che si piglia spirituale / o corporale /

La radice
spirituale
Prima

Seconda

3. mātachi

perche naturalmente ciascuna creatura e buona: come e
Gen. i. scripto nel Genesi. Vidde Dio tutte le cose che haueua facto
Primo ma & erano molto buone. Il mantaco buono / o il buon soffia
tore e / Il glorioso Dio / o l'angelo / o l'huomo ne quali parla
tuale la bonta suprema. Questo da le sancte & saluifere inspi
ratione / o mouimēti / equali o nō possiamo / o nō uoglia /
mo / o nō sappiamo p noi hauere: dato che originalmēte cia
scuna sancta inspiratione da Dio pceda. Sopra q̄ste inspi
ratione / la mēte de l'huomo / se la uole / fabrica poi e buoni
pēsieri: & se nō uole / sene sta. La materia ha da Dio / sen
za laqual nō puo fabricare: & nella sua liberta si resta. Ilich
uolse dire lo Apostolo Paulo / douedisse. Noi nō siamo suf
ficiēti di pēsare alcuna cosa da noi / come da noi / ma la suf
ficiētia nostra e da Dio. Questo disse p tanto ch'la mate
ria sopra laquale noi habbiamo fondaf enostri pēsieri: nō
possiamo hauere altro / che quella che ha creato Dio. Et chi
nolessi formare qualche pēsiero sopra / di qualche cosa
che non fuzzi: nō puo: se Dio nō gliel concede. Et se tumi
dicesti: io posso pēsare ch' in ogni stella sia un mondo doro
Inciascuno de q̄li siano assai huomini cō ceto ochi puno:
& nō di manco q̄sto nō fu mai creato ne facto. Risponde
ri & dico. Il tuo pēsiero / se ben consideri e / sopra la materia
che ha creato Dio: cio e / sopra il mondo / plu numero / stelle
oro / huomo / & ochi. Tutte queste cose tu le sai & hale uis
ite: poche / Dio le ha facte. Et tutte q̄ste cose tu rachogli &
aduni & componi insieme & fane un tuo pensiero di q̄llo
chi facto nō e. Ma sforzati di pensare quāto puoi (nō usā
do p fōdamēto d' tua pēsieri cosa ch' habbi facto Dio) & tr
ouerral che nō e possibile: se nō tanto quāto e maglar q̄t
che non e. El triste & reo mantaco & soffiatore e lo spi
rito maligno. Il quale nō puo creare la materia / sopra laq̄l
si fondino le cogitatione: ma rapresenta la similitudine del
la creatura nella potētia memoratiua / o nella extimatiua /
o nel sentimēto comune. o ancora di fuori innanzi all' oc
chi humani / o all' orecchi & cōsi dell' altri sensis: accio ch' ep
sieri di q̄lle cose uadino alla aīa. Il qual demonio nō puo p
se porre nell'anima nostra alcun pensiero: se prima l'huo
mo ch' ha apēsare / nō li fa la camera / o recettaculo nell'an
ma sua / mediāte il consentimēto del peccato. Molto chia

2. Cor 3.

Dubitatio
ne
Risposta

2. mātaco
tristo.

ra trouerrai q̄sta doctrina nel sacro auangelo. Imperoche di Giuda (ch̄ gia p̄uaritia & sacrilegio & simoni a c̄ta cto spelonchia infernale) dice sancto Giouãni: Hauendo gia messo il demonio nel quor suo di tradir Iesu: Et il saluatore resuscitato stando nelmezo dell' apostoli la sera de la pascha/ equali pensauano di uedere una ombra che lin gånassi. o uero spirito: disseloro: Perche siate uoi paurosi & ep̄sieri salgono ne uostri quori! Tu hai inteso come lu da casa del demonio/ ep̄so haueua messola materia del p̄ fare infino drento a lanima: Et nell' apostoli non nell' anima: ma nella parte sensitua/ donde pos̄ nel anima salua: Pretesa lo spirito maligno fossia in unaltro modo: Impo che pone se medesimo nelle pot̄tie sensitue/ congiunḡdo si colli acti & op̄atione di d̄cte pot̄tie: & ep̄so fa q̄lch̄ pa reche facci la pot̄ria: Altrimenti ancor fossia/ generando humori maleconci/ o riscaldãdo & infiamãdo le parte concupiscibile/ o nuotãdo la materia inaccessibile: Puo etiãdio e ua cuare lo stomaco/ & far uenir fame senza bisogno naturale del cibo: molto plu p̄stam̄te & sottilm̄te ch̄ non farebbono tutti emedici del mondo: Ma rare uolte/ come si legge nel libri di sancto Iob/ si ep̄messo fare di q̄ste extremita ch̄ sono q̄ d̄cte/ a q̄lli ch̄ sono fuori del peccato mortale: La sua comune forza sta solo in rapresentare nelle parte sensitue. q̄lle materie/ o uero loro similitudine: lequali possino inclinare lanima allor concupisc̄tia & desiderio: Et cõ q̄sto nõ genera & nõ da p̄sieri: Tale mi p̄so/ essere state le r̄tatione che dal demonio sost̄ne Xpo Iesu saluatore nostro: Prima rapresento alla parte appetitiua il bisogno del cibo: doue gia era puenuta la fame: Et uoleua che q̄lla Beatissima anima tutta nella diuina contemplation sommersa/ inclinãdosi alla parte inferiore/ p̄cass̄ al cibo corporale: laqual mangiaua & si inebriaua nello spirituale: Onde rispose il signore: Nõ solam̄te nel pane materiale utue lhuomo: ma inciascun sermone che esce della bocca di Dio. Quasi come se diceffi: Lanima nõ debbe p̄ fare delle cose corporali: si come il corpo non puo p̄ sentire gusti spirituali: Et perciò rimanghi al corpo la cura del cibo suo: o aspectando che li sia por tato/ o andando doue ne troua: Et nõ si p̄gha lanima isu le pietre p̄sanda fas

Ioan: 13:

Luci: 24:

Notabile

Math: 4:

Marc: 1:

Luc: 4:

Deut: 2:

di quelle pane. Allhora il demonio rapresento alla extima
tua il desiderio della fama & laude dicendo gittati giu di
qsto pergolo. Et pche tu nõ uouol separare laia dal uerbo
diuino / sappiche facendo cosi / adẽpietai q̃l parlare di Dio
Alli angeli sua ha comandato di te che ti custodiscino in
in tutte le uie tue accioche mai tu non offenda & pquora
nella pietra / il tuo piede. Tu dicesti non uoler pensare del
la pietra: & Dio dice di te che la pietra non ti offẽdera.

Ps. 90.

Deut. 6

Rispose Iesu benedecto & mansueto. Scripto e. Non tem
terai il lignore Dio tuo. Come se dicesti. Spichare & sepa
rar lanima dalla altra contẽplatione & senza bisogno ue
nire al basso / dicẽdo / io nõ offẽdero: q̃sto e tẽptato: Dio.
Elche p niẽte non si uouol fare. Ancora si ingegno la ma
la bestia salire piu alto: & p̃sentando alla memoria sua
un concepto di adoratione p desiderio delo hauef del mō
do altro ch̃ Dio: & disse. Sen cadẽdo in terra / adorerai me
tutti eregni del mondo ti daro . Quanto piu alto ua nel
lhuomo lantiquo serpente: tanto piu uouole che lanima si
laci in partẽdosi da Dio: si come uouol dimostrar Dauid do
ue disse. Acostasi lhuomo alquore alto: & Dio si fugge.

Ps. 63.

Qui non fu loco daspectar piu. pch̃ troppo p̃summeua li
tico serpẽte. & cosi il saluatore lo scaccio uia / monstrand
anoi ch̃ se li p̃stamo la tana & la casa della memoria / su
bito salta nella sala dello intellecto & ferra le lucide fine
stre del uedere spirituale. Di q̃sta mala sorte & ragione so
no tutti emembri del demonio / huomini nominati: equali
con facti / o con parole sembian male nell̃i ochi & orecchi

Tertio m̃a humani. Il tertio mantaco / o uero amministratore della
taco s̃o tua materia & fondamẽto delle cogitatione: elqual dicemo nõ
te le cose esser ne buono ne rio e la creatura uniuersale del mondo
create laquale alli ochi propone e colori suoi alli orecchi / al naso o
dori / saporì al gusto / & al tacto di uerse qualita. Per questi
sentimẽti entrano e concepti di epta creatura / finalmẽte al
la memoria: donde poi fumma piu alto nellanima & ge
nera le cogitatione. Questi tali concepti / quanto in epta
e non sono ne buoni ne rei. Ma di uentano buoni / o tristi
alla p̃sona: secondo che epta li uia. Come dice san Grego
rio ne sua morali dello hauere le cose terrene. Chi ne pos
siede non e loro in peccato ma la affecto & amore. Quello

che ha delle ricchezze & spende allhonor di Dio. *Al* son buoni: & chi le spende contro allhonor di Dio. *Al* son adanatione. Madonna Eva vidde il pomo concupiscibile / & pecco: David vidde la qua desiderata / & merito. Adam udi la sua moglie / & fu puaricatore. Abraam ascolto la sposa sua / & fece della serua & de figliuolo quel. *he* far si doueua. Così puol considerare di tutti quanti li altri acti & operatione equali diuētano buoni / o tristi non secondo la gissentia / o substātia loro; ma secondo che sono dalhuomo usati. In fino a qui habbiamo decto della materia delle cogitatione / non ancora cogitatione: come li humori sono nascosti & misti colla terra & non son uciuti aneor di fuora: e j li nō fāno fūmo o nebbia. ¶ Adesso tesseremo breue sermoue mostrando come nascono e pensieri. Et adichiarare questo sequitero pur la similitudine proposta della terra: perche mī par che sia molto manifestatiua di tal cosa. La terra / a qual naturalmēte e secha & frigida / di sua natura non genera uapori: ma si bene riscaldata dal rāzo di sole & non col suo calore / pche il sole in se non e caldo: & bagnata dal celo mediante la pioua / produce di se nebbia laria si obscura piu & meno secondo che e maggior / o meno labundantia di tali uapori: & secondo che piu e la forza / o meno del sole a dissoluerli & consumargli. Et in al cun loco quasi sempre e offuscata laria / come ne luoghi paludosi / per abundantia de molti uapori & humori. Et li e mal sanalaria: imperoche son generati solo dalla infecta humilita. Così diciamo adunq che dato che la materia delle cogitatione / o naturale / o altrimenti / sia posta drento nellhuomo se lo intellecto non uisi distende sopra / non sono cogitatione. ¶ Ma quando per amore di trouare la uerita / o per guardare che lanima non sia infecta da quella uaporosa materia / o ancora essendo epso intellecto uidiolosamente subiecto alla sensualita / si distende alla sensualita / si extende a considerare quelli uapori: allhora sono cogitatione. Et laia così e occupata di q̄lle; come laria di uapori terreftri. Alcūa uolta nō di māco / laia diuēta odorifera da q̄sti fūmi adepsa eleuati / mediate la uirtu itellectina / se lamateria e buona: cōe laria dal fūmo dlo icēso / o altra aromatica spetiera. alcūa uolta nēdiuēta fetida & occupata: cōelaria /

Gen. 3.
.2. Reg. 2.
Gen. 2.

Secōda parte principale comenafcono ep̄e fieri

summo della paglia: Onde e saplétia & prudétia non pè
 fare sopra la materia fetida & inhonestà se non e necess-
 sario: Rare uolte e se lanima non e ben pfecta che nò se
 ne generi qualche puzo /o illecito ardore: Prudétia e anco-
 ra usare la uirtu intellectiua sopra la materia madata dal
 cielo: della quale si illumini & riscaldi lanima & rimangha
 ne odorifera & plu pura: Ni ètedimáco diciamo ch p esser q
 sti pèfieri solaméte nella parte intellectiua /nò sono meri-
 torii /o culpabili: se nò in quanto che lanima /cosi pensan-
 do si mette & pone auétura di meritare /o apericolo di pec-
 care: Non e peccato a passare pla baratteria: se gia nò fuf-
 si uno forteméte temprato del guoco: Intanto farebb e cul-
 pabile /in quanto che psummédo di se /si mette apericolo
 di giocare: Così none /meritorio /senza altro respecto /pas-
 sare p chiesa: excepto p quato che la psona molto acta allo
 ratione /passa prudétaméte p quel loco: doue forse la sua mé-
 te ben disposta si infiamma nuouaméte a orate: Solaméte
 nella uolonta /quanto e /dalla parte nostra /sta la radice /di
 meritare & cosi del peccate /secòdo la uera doctrina di s
 Augustino & delli altri sancti: ¶ Seguita del nutrim en

Tertia par to de pèfieri: Et per nò ci partire dalla similitudine comin-
teprincipa data /tu sai che la nebbia eleuata dalla terra spesse uol-
le del nutri te fa nugoli nella patte superiore de laria & li si nutriscono
mèto depè equali nò si smaltiscono ne dissoluon si se non p gran uéto
fieri che li risolua & dissipi in parte manco humide: & cosi in
 aria pur si conuertano /o uero che si adunono in parte plu
Aqua humide: & cosi si risoluono i acq /gradine /o neue: ¶ Ni ètedi
Grandine máco ilnutrimèto di qlle nugole e /p uirtu di /icli fuoco: il
Neue quale si spegne quado tona /o balena & cosi spesso cascono
Baleni mortifere faette: Alcuna uolta qsti tali uapori si nutrisco-
Cometa no piu su inaltra parte de laria: & allhora sono accesi dal
 fuoco elemétare /& fano la cometa. Laquale poche uolte e
 senza futura significarione del dano daltri: Im poche ua-
 pori fetidi /in alto si eleuati /debbono significare la ruina
 di chi sopra li altri supbaméte e /sublimato. Similméte di
 co ch epèfieri si nutriscono /o risoluon si dal fuoco della uo-
 lontà. Et epla uolòta e /come un focolare sopra il quale le
 cogitorione si quocono & diuètano cibo de lanima /saluti
 fero /o uero mortale: Et se tu mi dimanda /li: quale e /di q-

si dua:rispondoti. Tale diuenta illebo/ quale e/ il fuoco di
 lo quore. Se tu abronzi o/ arrostisci il pane al fuoco di pa
 gila humida: puzera di fumo. Ma se lo abronzi in su la bra
 ce di gharophant: rendera grande odore. Se nella uolonta
 e/ lo amor proprio/ il quale e/ infectiuo/ sieno e/ pensieri di
 che saneta materia si uoglia: quello amore gli fara putire.
 Questo amore o/ uero cupidita radice di tutti emall/ se ri
 ocue pensieri di Dio ne caua qualche errore/ delli ageli fal
 sita/ delle stelle/ presumptione/ delle ricchezze auaritia/ uanita
 del mondo/ inuidia del altrui felicitate/ delle uirtu dispregio
 del proximo odio/ o/ concupiscencia/ di se uana gloria &
 extollerta/ de peccati morte spirituale. Così uedi adunq/ ch
 la cupidita non pefa bene: & e sua iudici son tutti storti &
 pieni di iniquita. Questi empiono di nugoli lanima: & im
 pediscono il sole della ragione/ ch non illumini le opatione
 ch si debbono fare secondo il debito fine. Queste nugole
 non si risoleno se non mediante il uento dello spirito sancto
 il quale spoghe & consuma quel mal fuoco del frigidu amo
 re proprio. Allhora si senton tuoni di lametatione de sua
 peccati/ & digridare con gran uoce da quore alla diuina
 misericordia ch li debba pdonare. Allhora si uedono elu
 minosi baleni de buoni exepi/ mutando il peccatore la ui
 ta sua in bene. Piu ancora/ delli ochi piangeri escono lepto
 ue delle contrite lachryme. La grandine ancora della affli
 ctua penitertia/ batte & pquote il sul corpo mal ussuto. Et
 non manco apparisce la candida neue della mondata le
 pra di tutte le suo colpe: dicendo col Psalmista. Et piu che
 la neue faro bianco: quando da e peccati mia mi lauerai.
 Alcuna uolta di questo rio & tristo fuoco spento nasce q
 che faetta furiosa/ ch marauigliosa mente opa: quando il pec
 catore conuerso. Quanto piu era stato impugnatore. delle
 sanete uirtu: tanto maggior mente di q/le diuenta pdicatore
 egregio & accerrimo defensore. Exemplo di simile faette il
 siano san Matheo/ Magdalena/ Pietro/ Paulo/ & Augusti
 no. Come lamor tristo conuerte tutti e/ pensieri in male: co
 il buono/ nominato Charita/ couerte in bene: & mal non
 pefa male. Lanima nella quale e/ esta charita/ se pefa s/ pe
 ccati hane paura & odio aquistadone el sancto timore: del
 modo si cleua in contemplatione/ nelle ricchezze ringratta Dio

Toni spiri
 tuali
 Baleni.
 Ptoue
 Grandine
 Neue
 Ps. 40.
 Sagitta

K

dalli hompri & felicità d'altri entra in letitia spirituale: scilicet consolatione nelle virtù del proximo & nelle sua humilitate del celo caua meditatione: dalli angeli, deuotione: & di Dio gaudio & luce, & cresce in sancto ardore. Questa tale anima, quando pèsa sopra le miserie spirituale d'altri ha compassione: p' loro fa oratione: & extèdesi quanto puo con facti & cò parole alla loro liberatione. Et pche questa mète e tracta & ipronata dalla uera & sincera char. e mali della colpa diqualcuno giudica manco che nò uede piu p'sto che li accretas pèsando da se che gli e possibile che forse nel peccatore fussi qualche poco di buona intèrione o uero manco trista: laqual si puo trouare nella mète del peccatore: non p' questo cūcedendo o sculando il peccato: ma p' dicendo la pena achi non si corregge. Questa char. nò mora in occulto: ma p'dica in palese: r'phèdendo non solo con parole: ma cò sancti exèpli. Questo cocete fuoco genera la lucida & risplèdente cometa: significando abuoni uirta & pace: & a tyrani morte & destructione & guerra. Così adung basti adintendere che la sancta charita non pèsa male: Charitas ergo non cogitat malum.

Cometa.

¶ Quanto la Charita e compatièta al proximo & ha i odio il male. Cap. 22.

Charitas n̄ gaudet super iniquitatem.

Miseria spirit. & corpor.



Auendo lo Ap'lo Paulo attribuito alla charita tutti e buon pensieri & assoluta & liberata da tristi & rei: conueniètemète nel p'sente capitolo. 22. di q'sto nostro libretto tratta q'llo che fa la s. char. q'do li e p'sentato la miseria di proximo suo. Laq'l miseria puo essere spirituale: & puo esser còporale. Se e còporale puo esser iusta & puo èer i iusta. Se e iusta: come e di q'lli che patiscono supplicio & morte p' eloro peccati: come sono eladri impechati: li affas sinu sotterrati in terra: de capitati li homicidiali: li heretici arsi: &c. La charita (i questi dico) si auole della colpa: & ha compassione al proximo che sia deuenuto a tanto fallimèto & habbi offeso Dio tanto grandemète: & alla pena corporale non ha compassione: come si d'ira nel presente ca-

titolo. Questo dimonstrò la infinita charita di Iesu Xpo
 nascendo & eosi morèdo. Due miserie haueua la natur a
 humana. La prima si e la colpa: la sicòda la pena. la prima
 e catta della seconda. Et se non fusse commessa la prima
 non sarebbe la humana natura sotto la seconda. Prima ch
 peccassi lhuomo li fu detto. Signoreggia & lauora: auo di
 lecto & piacere. Ma poi ch heb be commesso il peccato ued
 dessi esser facto seruo: & fugli detto che lauorassi tanto che
 sudassi se uoleua mangiare. Il piensissimo figliuol di Dio
 saluatore nostro Xpo Iesu hebbe tanta compassione alla
 colpa che uene pndendo carne humana a perdonarla. Del
 la pena hebbe compassione: ma non tanta che la tollesse
 uita. Impoche se lhauessi tolta uia: harebbe ci priuati della
 medicina de peccati delle future colpe: lequali non rimosse
 ma dette rimedio colto exèplo suo. Lanima charitadua ha
 compassione al proximo: el quale uede esser nella colpa &
 nel peccato: & sopra tal colpa non gode ne rallegrasi. Ma
 la pena non si tribula ne affligge: quando uede che le data
 in remedio del peccato. Questo dice qui lo aplo Paulo do
 ue sequita. Charitas non gaudet sup iniquitatè: cio e la
 charita nõ si rallegra della iniquita. Se le pene: leali porta
 al proximo: sono iustite: allhora solamète cõsiste la iniqui
 ta della dalla parte della psona: laqual da tal pena. Et disq
 sta iniquita non si rallegra ne gode: ma si ben sene contri
 sta. Et se uede di poter riparare & fare secondo il cõsiglio
 dello antiquo sauto dello spirito sancto: Alqual dice libera
 & scampa quelli che son tirati alla morte: questi tali soc
 corrè cõ tutto ihuò potere. Bisogna qui fare una distin
 ctione di qllo il quale iustamète porta la pena. O questo
 e p gloria di Dio: ome esacti martyri della diuina char:
 acceti sotto le crudel mani de tyrani erono stratiati. O ue
 ro p iniustitia & odio de rectori. Chl patisce nel primo mo
 do: nõ si uol reuocar da tal pèa: ma cõfortati ch uirtuè
 te sostèghino & sopportino: Inpoche la diuina char: gli fa
 patire. Così faceua la charita di sancto Antòio: & di sancto
 Sebastiano & piu altri: equali serano dati a tale excer
 cizio della charita acõfortare emartyri nella forte constan
 tia della passione: accioche non tornassino indietro.
 Non si rallegraua la charita della iniquita del tyrannos

Gen. 1.
Ibidem

Prouer. 24.

ma della defeſione della gloria di Dio / Inſino alla paſſio-
ne. Et queſta charita inſegno miſſer Ieſu ſōmo. amore / qn-
do lo apoſtolo Pietro ſi partiua di Roma a prieghi de fe-
delt p nō morire ſottola crudelta di Nerone: doue li ap-
parue il Signore monſtrandoli di uolere andare a Roma
p eſſer di nuouo crucifixo: p tal modo dichiarandoli che
non doueſſi fuggire il martyrrio. Et eſſo / come buon audi-
tore / ritorno indietro uolontariamēte alla penoſa croce.
Ma quando non ſeguitaſſi del martyrrio la gloria di Dio /
non ſoſtiene la charita che alcuno cerchi di morire / o che
altri muoia dallo infedele. Imperoch qſto non ſarebbe ral-
legrarſi della gloria diuina / che non ne ſeguita: ma della
iniquita del tyrrano: ilquale ferifoe. Et queſto la .s. char. nō
fa: laqual non gode della iniquita. A ſignificare qſto diſſe
il maſtro della charita a diſcepoli ſua & a tutti li altri fe-
delt. Se li infedeli ui pſeguitano in una citta fuggiteui in
un'altra. Da queſta char. molti ſancti eſſendo iſformati / leg-
giamo / che fuggirono il martyrrio: non p fuggire di diſen-
dere la fede xpiana: ma per uictare la colpa de tyranti: &
p nō dar loro uia di uantarſi: che poteuono dar la morte
a cauallieri di xpō. Come dixē. s. Lucia martyre p̄toſa.
Io ho addimādato & impetrato da Dio alquanto di indu-
gio del martyrrio mio: accioch p qſto a fedelt xpiani ſia tol-
to uia l'ultimo: & all' increduli pagani che nō ſi poſſin uā-
tare & exultare.

Math 10.

Se qſta pena inu-
ſta non e principalmēte p gloria di Dio: ma p odio dello
iniquo rectore o altro ſuo manchamēto: la char. che della
iniquita nō gode / ſi ſforza di potere a tale iniquita / ſenza
accreſcimēto dal tro peccato / obuiare & riparare alla morte
inuiſta: come ſi legge due uolte hauer facto ſācto Nicholo
Et nō leggiamo ſenō habbiamo ch niſſo ſcō andaſſi mai
ad iſſendare chi morſi iuſtamente: pche ſarebbe diſendere
la iniquita & di q̄lla godere: ilche non fa la .s. char. La ſu-
ſtāmata char. che ua cerchando della ſalute humana / laſſa
morire il manifeſto maſſatore / p piu cauſe. Luna e / accio
che la iuſtitia non piſca ne uadi per terra. La ſeconda pche
non faccia piu male. La terza accioche / hauēdo ſpatio di
poter dire ſuo colpa / ſia ſaluo dell'anima: ilqual forſe una
ua uolta obſtinato / o di ſubito / o iſul peccato ſarebbe mor-

to. La quarta perche non cortompa colle sue rie & male operationeli altri. La .4. acioche la sua uolenta & manifesta morte faoda paura alli altri ch' fuffino idluati a far male. La sexta per la tranquilla & buona pace & riposo della republica. La septima per seruare conformita collo altissimo iusto & amoroso Dio Signore omnipotente: ilquale punisce ciascun peccatore quando uiene sotto il suo iudicio / senza reuocare la sua debita & iusta sentètia. Et qualunche fa il contrario / excepto ch' incerti casi fortuiti e contrario alla charita. Chi defede la iniquita e contrario alla charita: laqual non si allegra sopra la iniquita. Et se tu mi diceffi / ame pare il contrario: imperoche la sancta chiesa recta dallo spirito sancto charita & amore difede e mafactori equali fuggono a depla. Rispondesi non essere in intentione della chiesa di difedete e mafactori & la iniquita: ma di uiare la sua iurisdictione: cio e / mostrare & uolere che nissun secolare habbi ardire di far uolètia in quella: còctofia cosa che la chiesa non sia subiecta alayci. Come se un mal factore fugga da Firèze a Vinetia: uon patirebbe la signoria di Vinetia che li / o in sul suo territorio sia pso dalla forza de Fiorentini. Questo non fa Vinetia pche uoglia difendere eturbatori delben comune: laqual punisce e mafactori, cosi aspramete come si faccino e Florentini: ma p mantenere & difendere la sua liberta dalla signoria di Firenze & da ciascuno altro: comela signoria di Firenze difende la sua da tutto il mondo. Et come nel secolo e / pena della testa che nissuno punisca nel terreno daltri: cosi e / sacri legio / ilqual contiene in se la pena pecuniaria & la pena della della excommunicatione achi extraheffi / & facel si uolètia ama factori che fuggissino in chiesa / & intorno a trèta passi: excepto e publici ladri cio e / turbatori dele strade: & qlli che dinocete guastano ecampi fructuosi / daltri: & ancora chi nella chiesa commettesfi homicidio: o priuassi alcun de n: embri sua. ¶ Le miserie spirituale come sono principalmete e peccati / & graue temptatione come de speratione: come ancora ingnorantia / pizia / & simile altre priuatione de la naturale conditione humana / alla charita inducono compassione & non mai gaudio: imperoche non si rallegra della iniquita. Godere del semplice / stolto

Nota

Dubio

Risposta

.17. q. 4. c. 9
 Siquis contumax. ibi .c. sicut antiquus: ex 8 imun. c. inter ibi. c. imunitate
 Miserie spirituale.

Ignorante/o della offesa di Dio non puo esser senza peccato. La causa e manifesta. Hauer letitia: e esser lieto. Et da esser lieto discende questo uocabulo letitia. Esser adunq lieto del damno del proximo: come che epio sia stolto/ingannato/stratiato/& simili cose: non e altro che uolere al proximo lietamente quello che non uorrebbe a se. Conciolia cosa adunq che questo sia contro alla natura/o uero contro alle legge naturale: resta cio esser peccato. Et pero quando la charita uede quelle miserie in altri/le quali non uorrebbe che fussino in se: geme & sospira. Et sappi che la compassion uole charita geme & piange con duai ochi. Collochio dextro geme pensando & riconoscendo la prapria sua ingratitude & la diuina largita in uerdi se che lha facto sano della mète & fuora di tanto obrobrio* & epio non pare che sene aueda: & dicio non ringratia come douerebbe il datore di si facti benefiti. Con questa sua compuntione che procede dalla charita e tirato piu ad amare: & cosi tracto si extende piu che non suole a operare per amor di quello che tanto lha amato. Col secondo ochio cio e il sinistro/col quale risguarda il proximo geme come se hauessi in se quella infelicitia: la qual nel proximo con affection risguarda & contempla: tanto piu in uerso qllo suo amore accendendo: quanto comprehendepio di se hauer maggior bisogno. Vsanza & costume e delle madre piu pietosamente amare quel figliuolo che e piu infermo/piu suenturato/o men sano. La prudente charita fa con questo ochio a se medesimo ripensare considerare & dire. Se io fussi in tal mesero & calamitoso stato: come uorrei io esser tractato dal proximo mio? Et pch questo ochio dice ama il proximo tuo come te medesimo: si infiamma a fare secondo la sua possibilita tutto quello che uorrebbe che fussi facto a se. Così insegna la somma charita per Isaiaph propheta dicendo. La carne tua non dispregera dice il signore omnipoente. Così piamente fecela fonte della charita Iesu uerbo increato. El quale per fare alla natura humana tutto quello che epia poteua desiderare si fece huomo bisognoso & misericordioso/infermo & medico/seruo & signore/misero & felice/pouero & richo/morte & uita/famellico & pane nudo

Due ochi
 della char.

Isai. 48.

& uestimento come tenebra & uera luce: acioche da una parte prouassi la miseria & dimandassi adiuto: & dall'altra subuenissi & adlutassi: come in parte in un sermone deuotamente scriue sancto Leon papa. Ma doue uede l'ambrosia del peccato / laquale in questo loco lo Apostolo .Paulo nomina iniquita / non puo godere la rectissima charita per tre chiare & aperte ragione. La prima e / per la disproporzione & disconuenientia. La siconda per la nimista / o uero contradictione. La tertia e / per la sua habitatione & diuinale stanza. Quanto alla prima / come san Thomaso proua nel primo contra Gentiles. La causa del gaudio e / fondata nella proportione o uero conuenientia. Et questo esser cosi e / noto mediante li exempli. Lochio si dilecta della luce & dell'altre belleze / lequali tutte procedano da epfa: imperoche si conuengano insieme: & contristasi delle tenebre & / forze da se discoueniente. Luditricoue iocundita della melodia / per la suaue armonia che ha posto il magno Dio. nella anima: & della discordanza uocale & de suoni tutto si conturba. Il gusto ha delectatione nel dolce & tristasi nello amaro / per questa medesima / ragione della discouenientia. L'anima gode solo in Dio a cui similitudine e / facta: & il corpo delle cose corporali. Lo intellecto tutto fa festa nella uerita: & triema nella falsita. La ardente uolouta iubila nello amore: & nello odio si consuma. Tutto cioche decto e / procede dalla prima ragione cio e / dalla disproporzione: come puo esser certo achi bene ui pensera. Fra la charita & la iniquita e tanta disproporzione & discouenientia / quanta esser puo & pero l'una non puo godere dell'altra. La charita e / Dio: la iniquita e / quel che si puo dire non esser. La charita e / archa di uirtu: la iniquita e / morte della uirtu. La charita e / refectioe & conforto uitale de l'anima / scala di salire al celo / corona de beati / focoso & diuin rizo. La iniquita e / ueneno mortifero dell'anima / fossa che mena allo inferno / sommo tormento de damnati & e / puzolente uitio & fumo diabolico. Così discorredo e / manifesto l'una esser disproporcionata dall'altra q̄no dir sipuo. Onde non puo l'una goder dell'altra coe e / doo. Questo medesimo si puo pla nimista & tradictione la q̄le e / fra q̄sta & q̄lla. Non

Tre ragio
 ne perche
 la char. nō
 gode della
 iniquita
 Prima

2. ragioe

**Arist. In li.
predi.**

mi par di bisogno di provare alcuna di queste dua. Non la prima: cioè che la charità & la iniquità sien contrarie: conciosia cosa che adesso sia dimostrato. Non la seconda: cioè che l'un contrario si contrasti de l'altro & rallegrisi per la disfaçione de l'altro & siano inimici. Imperoche questa e la legge della contrarietà non potere stare insieme & attendere alla destructione l'un de l'altro: si come la lunga esperienza di cio e optima maestra. Et questo non solamente achade nelle creature ch' hāno l'intelletto: ma etiā dīo in quelle nelle quali solo si comprende la operatione della natura. Ecco il fuoco & l'acqua si sforzano di disfarsi insieme. L'acqua se puo colla sua humidità bagna & distrugge la siccità del fuoco & colla sua frigidità spegne la sua calidità. Per el contrario il fuoco secho & caldo si adopera quanto puo in sechare: & così consuma la humidità de l'acqua & riscalda la sua frigidità facendola bollire. Certa cosa e la charità non hauere altro in odio se non il uitio / il peccato & la iniquità. Et qualunque persona altro ha in odio che la iniquità non e incharita. Quando la crudeltà / auaritia / o inuidia potessino essere senza peccato non sarebbero contro alla charità. Quando nella humilità / castità / obedientia / patientia fussino e peccati: non sarebbero amici della charità. Nessuno e buono: il quale non ha in se la charità. Solamente la charità e misura di ciascuna buona operatione: & forma essenziale della opera meritoria. Lo omnipotente Dīo altro non uole spegnere colla charità se non la iniquità. Et il demonio d'altro non sicura se non della charità. Fu posto il fuoco in su l'entrata del paradiso terrestre: accioche il serpente non ui potessi rientrare: imperoche solamente la charità contrasta & ffligge esso capo della iniquità. Se solamente ti mancasse la sancta charità fonte di ciascuna bontà: se dā nata piena di iniquità. Et hauendo questa sola: se beata calcata & ripiena di sanctità: imperoche la charità non gode della iniquità. Monstrasi ancora questo per la terza ragione e per la sua habitatione. La charità eternalmente troua la sua casa nel mezo della diuinità: della quale mai non si partì. Et e si radicata & coniuncta con esso: che quando debba uenire alla creatura non uiene senza

Gen. 3.

Tertia ragione

Dio: come dice sancto Giouanni & e scripto doue dice. 27
 Dio e charita & chi sta in charita sta in Dio: & Dio e in i. Ioan. 4.
 epso. di tutto gode la charita che nella sua casa truoua.
 Truouaui ogni cosa: fuor che la iniquita. Della prima di-
 ce il dilecto discipolo della charita Giouanni euangelista Ioan. 1.
 Ogni cosa e facto dallo eterno uerbo & senza epso e fa-
 cto niente; cio e la iniquita. Quello che e facto: in epso
 era uita. Vedi che ogni cose e in Dio: doue habita la cha-
 rita. Del secondo dice lo amante & amato cantore dello Ps. 95.
 spirito sancto Dauid propheta. Sara acun che dica: che a-
 te si congiungha la sedia della iniquita elquale fingi & fal-
 uista che nel precepto & comandamento sia fatica? La in-
 quita non e apresso a Dio: dice ancora la tromba della ue- Ro. 9.
 rita lo opostolo Paulo. Et percio la charita laquale sta &
 habita in Dio non puo rallegrarsi della iniquita. Per
 questa uia si puo certificare alcuno se egli e ingrato / o no
 Se epso uede che li piaccia alcuna iniquita certo e di non
 esser in charita. Ma se puo esser che li dispiaccia alcuna in-
 quita non dubiti dessere in quella uera gratia & charita:
 Quis non gaudet super iniquitate.

C Come la Iustitia piace alla
 Charita. Cap. 23.



ENCHE La sanctissima Charita non si al-
 legri della iniquita: nientedimanco perche
 fattarre dogni male qualche bene del quale
 si goda & rallegrì: quella dico charita / che
 sempre e beata sempre lieta / gode della iu-
 stitia / laquale da Dio procede correggendo & puniendo la
 iniqua. Questo e adunq; quello che uouole dire l'apostolo
 Paulo in questa particula della quale si tracta nel presente

Charitas a capitulo. Congaudet ante ueritati. Cio e tutta si ralle-
uè cògna gra della iustitia. Nel qual capitulo bisogna dichiarare
det uerita tre puncti. Il primo si e per qual causa la iustitia nela
ti.

Scriptura sanèta e conuenientemente nominata uerita
Tre punti El secondo e come del male si puo cauar bene dalla chari
principali ra. El tertio fara come la perfecta charita gode della iu-
El primo stitia. ¶ Per dichiarazione del primo premetto & dico
Dio e pri La prima uerita e Dio: dalla quale deriva & procede (Co
ma uerita. me ogni fiume dal mare) ciascuna altra uerita. Et que
sta uerita diuina si considera in duo modi. Il primo e
quanto alla essentia sua; laquale e uerissima essentia. Il
secondo modo quanto alio intellecto: ilquale non puo er
rare ne il falso proferire. Ciascuna cosa che partecipa del
lo esser diuino tanto piu ha della uerita essenziale: quan
to piu & meglio partecipa della essentia diuina. Et pero
l'angelo & l'huomo secondo la essentia son piu ueri dellal
tre creature: quanto son piu a similitudine della increata &
somma natura. Per questa causa solo a epli e data la uo
lonta subiecto della charita: accioche si conformino inue
rita delle operationi: come nella similitudine della natura
Laquale conformatione quando e in noi non fa altro ch
la charita electa & presa dalla nostra uolonta. Similmen
te (& e piu manifesto per che l'abbiamo piu in uso) di
co della uerita intellectua. Allhora e il nostro intellecto
uero quando fa o crede quello che e uerita in Dio & da
Dio. La parola allhora e uera quando si concorda con
quello intellecto ilquale e con Dio concordato. Ciascu
na nostra opinione e falsa: laquale si parte dalla diuina ue
rita: & la lingua di tale che cosi ua opinando dice il falso.
Onde si truoua nella saera scriptura falsita di cuore. Fal
sita di pensieri: Falsita di lingua: & falsita delle operationi
Cosi pensando puo esser certo & manifesto nessuno huo
mo poter fare o dire la uerita: se non la da Dio: ilquale in
questa uita presente (quanto e dalla parte nostra) non si
puo uedere da noi. Questo uo se dire Dauid eleuato so
pra se uedendo l'huomo non dimanco in se quando can
ta collalta & eleuata mente. Io dixi nello excessso della mè
te mia. Ogni huomo e mendace & bugiardo. Selhuor
mo e humile alihora e uero: confessando con humilita es

4. Falsita

Exo. 33.

Ps. 114.

Ser niente: come dalla parte sua e. Ma se e superbo: dice
 colla superbia: io sono qualche cosa: & questo e falso. On
 de dice labugia con facti & collopere. Se ama il proximo
 suo fa lauerita: essendo tutti da uno Dio: & da un padre
 Adam: tutti simili: & dun ceppo & dun sangue comune.
 Se inuerita ha in odio il suo fratello: dicendo con tal odio
 io son dissimile a quello: mentisce & e bugiardo. Se alcu
 no sta accidioso: collopere parla & dice non esser creato &
 facto per laurare: & questo e falso. El quale se e obediē
 te con facti & opere dice il uero. Qualunque e inuidioso:
 confessa esser disceso dallo antiquo serpente: & questo e
 errore del Manicheo. Ma rallegrandosi del ben del fratel
 lo: rende testimonantia alla uerita: alla quale inclinazione
 lo ha creato Dio. O quanto mentisce ciascuno auaro di
 mostrando contale disordinato amor della roba: esser
 nato solo per possedere la terra: conciosia cosa che noi siam
 creati per hauer il celo: come grida ciascun pouero dispiri
 to. La sfrenata gola parla non esser huomo ma bestia chi
 seguita se: l'opposito di questo consente & afferma conue
 rita chi uiue come huomo in una misurata & discreta tem
 peranza. El simile diciamo de fetenti uitii porcini contrarii
 alla bellezza angelica: aquali angeli douiamo conformarci
 mediante la perfecta castita. Tu uedi & puoi considera
 re in che modo ciascun peccatore: come dice l'omnipoten
 te Dio per il propheta: opera il falso che procede dal quore:
 de quali dice Dauid nel quarto psalmo. O figliuoli dell
 homini perche amate la uanita: & cercate la bugia! Cofi
 ciascuno che uiue uirtuosamente opera la uerita con facti
 La fed da la sua uerita allo intellecto. La speranza alla mete
 La charita la dona alla uolontà. La iustitia fa uera la ra
 gione. La forteza costituisce uera la conscientia. La te
 peranza totalmente caua di fallita la sensitua. Et la pru
 dentia uerifica que la potentia che non puo errare: che si
 dimanda sinderesim. Il peccatore adunque in iusto & fal
 so: & el buono e iusto & uero. Ancora la iustitia corregge
 il peccato /o uiol la fallita: & fallo tornare alla debita pe
 na o alla uirtu: & questo e la uerita: & di questa tutta si ral
 legra la charita: come qui dice lo apostolo Paulo. La char
 tutta gode della uerita. ¶ Seguita come la prudētissima .2. p̄t̄p̄ri.

.24. q. 4. c.
 quidā ante
 heretici

Math. 6.
 Philp. 3.

Ps. 4.

.2. p̄t̄p̄ri.

Charita caua & trahe del male alcun bene: del quale tutta gode. Per intendere questo / sappi che ciascun male procede da qualche bene. Ciascun male e in qualche bene. Et di ciascun male esce qualche bene. Questi beni sono su scitia & uerita: equali caua la charita del male piu interramete ch non separa il docto & pratico partito loro dallo argeto: o il sollecito oraso la minutissima limatura dalla multiplicata & dispregiata spazatura. Ciascun male ha tre origine. Il primo e da Dio che lo permette: senza il quale niente si puo fare. Procede ancora dalla creatura: laquale opera quel male: perche ogni cosa conuolene che proceda da altri: excepta la diuinita dello eterno padre. Preterea procede da qualche causa formale. In queste tre cose: o almeno nelle prime due, gode la uera charita quando li e presentata l'iniquita. Poniamo il caso chiaro per imparare a godere sempre del bene. Iuda tradi Christo. Et questo fu grandissima iniquita: laquale epslo Christo uide & sifa predisse. Discorrendo il nostro Saluatore tra le iniquita diceua. Il padre mio non puo errare. Adunq epslo debbo ringratiare. Buona cosa e che sia facta & ad e pita la buona uolonta paterna. Adunq o Iuda quel che tu debbi fare / fa presto. Non per questo lo inuita Christo a fare il male: ma risguardando Dio cosi uolere: lieta mente uol concordare la uolonta sua colla diuina: della quale non puo non si rallegrare: ne puo dubitare che non sia iusta. Oltra di questo uede quel tradimento procedere & deriuare da quella natura particolare & singulare che e Iuda. Et perche quella natura in se e buona & a si miltudine di Dio: in quella uerita: o uer natura si dilecta. Come la more uole madri laqual uede il suo dolce figliuolo col la febre grande: non resta per questo di amare il figliuolo: ancora che la febbre li dispiaccia assai: ma dilectasi nella persona con displicentia della infirmita. Questo dimonstro miser Iesu lauando epiedi altraditore: comunicando & abbracciandolo & dandoli la pace & dicendo. Amico a che se tu uenuto? Amico lo chiama non per il uito: ma per la natura: & non per questo uol nutrire il peccato ne comendarlo chiamandolo amico. Ma monstra di amare la

Tre cond
tione.

Prima.
Il male ha
tre origine

Math. 26.

Ioan. 13.

Luc. 22.

Math. 26.

natura particolare sopra la quale moue dilecto la charita
 di qllo / il quale ama tutte le cose: & niēte ha in odio di qllo
 che ha facto: come nella sapiētia a epso parlando dice Sa
 omone . Si milm ēte diciamo ciascun male podereda qlchi *Spīa. 11.*
 causa che moue la uolonta : laquale non si lascia muo
 uere senon dal bene solo / o da quello che a epfa par bene
 & percio e uera quella sentētia generale. Ciascuno reo e *Prou. 14.*
 ignorante: & ogni peccatore erra. Eltra dimēto di Iuda nō
 fu afine della redēptione humana: Impoche se cosi & p ta
 le causa lo haueffi facto / nō sarebbe il tradimēto stato pecca
 to: ma merito & merze: & nō del tradimēto ma della buo
 na intētionē si sarebbe allegrata la char. Pretetea nō fu il
 suo fine p dar morte al maestro suo / o uero p odio psona
 le: onde & Iesu palesemēte il nomino amico: & epso quan
 do uide che il suo maestro era alla morte condēnato il uol
 soliberare rendēdo il pzo p riauerē la sua derrata & merca
 tantia che haueua uenduto: Ma fu la sua intētionē di haue
 re quelli trēta denari: equali a epso pareuono douuti & ch
 li potessi senza colpa pigliare. Pareua a se^o buona la causa
 ma pche nō era buona & qsto uedena la diuina charita fo
 pra quella non godeua: ma ritornaua la iustitia repn sua
 di quel male repnēdo & dicēdo. Meglio fare a quel mio *Math. 26:*
 traditore / se nato non ci fusse. Et a epso col focoso uerbo *Ibidem*
 parlo. O Iuda a che se tu uenuto! Così adunq truona la
 charita doue sempre iustamente si riposi: & di tal iustitia
 goda. Ancora dixi con s. Augustino in molti luoghi: cia *Secōda cō*
 scun male esser fondato in qualche bene: come e manifesto *ditione 81*
 di ciascuna infirmita. La febre e ria: ma e fondata nel cor
 po / il qual naturalmente e buono . La colpa & il peccato
 e pessima cosa: ma e nellanima buona inquāto alla natu
 ra: laquale e a similitudine della natura diuina: & mai nō
 si pde. Quando adunq la char. uede la colpa & il peccato
 subito ritorna al fondamēto, nel quale e tal peccato: & ue
 de lo dīsformato & dīsordinato tanto quanto e il peccato
 Et considera che non si puo riformare, senon mediante la
 iusta & conueniēte pena: come la febre non si cura senza
 la medicina amara & molte altre cose penose . La charita
 non gode ne si rallegra della colpa / ne forse ancora della
 pena: laquale in quanto pena e / manco che buona & nō e

iusta & contentente pena; come la febre non si cura senza
medicina amara & molte altre cose penose. La charita
non gode ne si rallegra della colpa ne forse ancora della
pena: la quale in quanto pena e manco che buona & non e
eligibile ne da uolerla: ma gode della reformatore della
natura: la quale era disordinata: & mediantes la pena si ri-
forma. Non gode lo amico della infermita del suo amico
ne ancora che pigli cosa che li dispiaccia: ma si rallegra del
la sanita: la quale aspecta che riuscirà p pigliare la medici-
na amara / o qualche tagliatura acerba. In questo modo go-
dono esancti uedendo le pene dure & aspre che portano ql
li che sono in purgatorio / sapiendo che mediantes le dette pe-
ne son purgate & nette l'anime loro: accioche possino sana-

Apoca .21. ti andare in para diso: nel qual non entra nessuna cosa cotra
quinata & brutta. Rallegrasi ancora esancti uedendo le
pene infernale / pla charita & amore che hanno alla natura
facta alla similitudine diuina: la qual natura si anchora re-
be & perderebbe il suo essere se qlle pene non houerassero
no lesere suo. Come lo amico gode dello ungueto / o altro
nutrimeto il qual si pone insul carbonchio / o ner in su la tu-
pa dello amico suo: non pche ne guariscama pche con ql
lo nutrimento / o ungueto / raffrenando la malignita di quella
piaga / plu lungo tempo si conserua nella uita. Così adunq
del male la char. causa bene: & insu ql bene che e iustitia &
uerita / con dilecto gode. Semp fu & semp fara amica del
la uerita & della iustitia la .s. char. Terrio loco dicemo do

Tertia con gnū male / misere qualche bene: sopra del quale la charita fō
ditione da la sua letitia. Alcū si rompe la testa: & il medico ne gua-
dagna. Vnaltro perisce in mare / o patisce naufragio & p-
de cioche li haueua & altro mercatate guadagnera qllo ch
harebbe guadagnato costui se andauono abene lesuo ro-
be. Fa guerra una citta: & guadagnono esoldati: & partō
si da unaltro paese. Così pensando discorti intutti li altri
casi & uedrai che dogit male corporale daltri / qualcuno
ne riceue qualche letitia buona / o ria. Buona se e del debi-
to profecto daltri. Ria se e sopra il male / o la iniquita. In
questo modo la charita priua & libera dello errore / sempre
si gode & rallegra & iubila della iustitia / uerita & bene che
 esce del male. In questo modo licetamen e & audacemen /

te **enatus** Sancto Gregorio Papa della colpa & peccato
 di Adamo quando diceua / O felice colpa la quale ha i me
 ti ratodihauere tale & si facto redemptore. Non si ralle
 graua del peccato: ma della incarnatione del uerbo eterno
 laqual non farebbe stata se lauomo non haueffi peccato: le
 come ancora determina sancto Augustino. Et se pure ti
 si rappresentassi alla men te tua alcun male: del qual ti pa
 resti nõ ne potere uscire alcun bene: come de pessimi bla
 sfematori di Dio & delli inhonesti peccati de quali mol
 tissimi sene commette: dico che la charita uitrouetra del
 bene delquale lietamente sene possa rallegrare. Prima mē
 te considera la humilita & patientia grande di Dio: ilqua
 le supio uendicare: & nientedimanco sopporta. Et così
 piglia da epio exemplo di sapere sopportare le iniurie: &
 a Dio la far fare le nostre uendecte & non ci uendicare.
 Pensa ancor la charita ne pdecti peccatori quanto e An
 mensa la misericordia del iusto & magno Dio: impero
 che uolendo rendere a ciascuno secondo lesua operatione
 inulta questi peccatori a penitencia & adir suo colpa / di
 monstrando di uoler fare grande misericordia: allaquale e
 pronto & sollecito: & alla iustitia tardo & lento. Ancora
 in questo la charita contempla che se il peccatore non uor
 ra usar bene il patiente & loganime expectar di Dio: pro
 uerra poi finalmente la recta iustitia: tanto piu graue & a
 spera quanto a quella cou piu lenti passz. uendicar / & pu
 nitio e processo & uenuto il iusto signore. Di tal iustitia
 si rallegra la rectissima charita: laqual non gode della ini
 quita: ma perfectamente e lieta della uerita. ¶ Gia quasi
 e risposto altertio passo promesso nel principio del capi
 tolo: cio e come gode la charita della uerita. Et nota che
 non dice il texto gaudet ma congaudet. Elche secondo la
 proprietate della grammatica uol dire. O tutta gode: o
 perfectamente gode: o uero con altri gode. Per laqual
 cosa lo Apostolo Paulo uol dare ad intendere che il gau
 dio dela uerita e in Dio p Dio / & cõ Dio: il qlesi rallegra
 nõ della colpa: ma della sua uirtuosa iustitia. Questo dice
 la eterna sapētia p Salomone ne puerbil alli obstinati pec
 catori così parlando lo ui chiamai & uol cõtra dice: ti; lo ex
 tēsi le mani & non fu chrisguardasi. Dispijasti dascu /

Nela bene
 dicitioe di
 ceto pasca
 Augu il.
 de uerbis
 domini.
 Tho .3. q. i
 art. 3.

Val. Max.
 nel .i. li. c. 2
 Terio pu
 to pñci.

uno mio consiglio: & rifiutasti tutte le mie correctiones
& io nel uostro interito & cadiméto ridero: & farò mi beffe
di uoi: quādo a uoi terra quello che teneui. Odi tu q̄l
che dice la fontal char. che si ridera non del nostro males
ma quando ci uerra quel male il quale sopra tutti e penosi
mali e da temere: cioe lo inferno. Questa sapiétia ci chia
mo gli patriarchi & ppheti: & mediante lesua sancte paro
le quando era incarnato. Extese lesue mani in uerso di noi
al tempo de iudici. In far cose marauigliose. Extese ancora
quando era in carne uiuendo uirtuosaméte dando sancti
exempli & facendo miracoli senza numero. Ancora ci ha
dato molti sc̄i cōsigli nel testaméto nuovo maximaméte
mediante lope/le parole: & lo scripto: & mediate esua apo
stoli/doctori & p̄dicatori. De quali consigli comuneméte
li homini prompti al male alben pigri: senefano beffe & di
spregliagli/ o ueraméte nō sene curano come p uera expe
riétia e manifesto & certo. La nostra iniquita si fa. sche
no di Dio: & la sua charita sene ridera quando rouineta
la nostra iniquita per cōrritione o p dānatione. Se medita
te la uera penitétia la nostra iniquita rouina/ allhera pcha
rita si gode nella celeste corte: come ci manifesto la prima
char. incarnata doue dixit. Gaudio e in celo sopra un pec
catore/ il quale fa penitétia piu che sopra nouātanoue iusti
che nō hāno bisogno di penitétia. Sempre della uirtu la
charita si rallegra. Et puo esser tanta la letitia della mente
che ridūdi etiā nel corpo/ ridēdo: cantādo: & iubilando: &
tal festa nō e sospeta. Ma rallegrarsi del male e peccato.
Rallegrarsi della prosperita del mondo e errore & ingāno
come dice Salomone. Non si rallegrare delle uirtu cono
sciute e uia impfectione: come ridere & cantare senza la
debita ragione in questa presente uita e impfectione. Se il
peccato & la iniquita ueraméte rouina p esser allo infer
no dānata: la diuina charita intanto sene ride/ inquanto
che senza suo affanno / nō pdēdo / ne guadagna. Pon
ta mo un caso. E uno che batte molti fiorini & ducati delloro
della comunita con q̄sti pacti che tutti q̄lli che batte che nō
siano di peso siano sua: & solaméte e graui della comuni
ta. Ti dimando se costui si contrista quando il uel factu il
ducato che non sia di peso. Non e dubbio che sene ralle

gra & hēne ben contento : pche ne diuēta ricco. Et se la
 comunita haueſſi oro quāto uoleſſi: non ſi curerebbe anco
 ra epſa ch ſi bateſſi in fiorini di punto & non graui: & pch
 ne puo hauere quanto ne uole delloro. Quando miſer
 domene Dio crea una anima alla occhioe epſa habbi ui
 ta eterna. Se uolera iuſtamēte ſara ſua in paradifo. Se nō
 uiuera bene ſara ſua in Inferno: & epſo ſene creara un'al
 tra in loco di quella p hauerla in uita eterna. Queſta an
 cora uoluēdo male ſara pur ſua: & farāne un'altra p hauer
 la in paradifo. Et quāte piu ſene dānāno: tante piu ſene
 creano: & ſemp ne ha lōmipotēte creatof. Et di qſto e
 gaudioſa la char. Non dico gaudioſa della Iniquita laqual
 ſi commete: ma dico gaudioſa dell'anime che ſon create &
 conſecrate alla imagine del Signore. Se non tſenti tal gra
 tia eſſi apieno / la ſentirai quando ſarai ſtata con tutto il
 cuore alla ſcuola della charita: dalla quale ſi tuoi peccati ca
 uerai la contritione: la confeſſione: la ſadifattione: de qua
 li tre acti trouerai letitia. Ne peccati del proximo equali
 li uedrai molto minori ch nō ſarāno. ſentirai cōpaſſionez
 & eleuerti allā cōtēplatione del recto & iuſto abyſſo de di
 uini iudicij: de quali non ſi puo ſe non godere & far letitia
 Et coſi di feſta in feſta ſpirituale con dolore del male: &
 gaudio del buon dolore ti andrai offinēdo & diuētando
 conſumata & pfecta nella uita pſente puenēdo a quella dō
 de ogni pena e ſbandita.

¶ Quanto peſo puo portare
 la Charita. Cop. 24.



Abbimo uisto ne 2. precedenti sermoni come
 la dolce Charita non ſi rallegra del peccato
 & del mal del proximo ſuo & come ſi gode
 della recta & uerace iuſticia: ad eſſo lo Apo
 ſtolo Paulo ſequita & dice come la lieta &
 goconda charita porta & ſofferiſce ogni coſa. Charitas Charl. oia
 omnia ſuffert. Queſto ſi uede eſſer manifeſto fondando ſuffert.
 ei ſolamente in tre conſiderationi. La prima. Chi porta. Tre cōſide
 La ſeconda. Conche porta. La tertia. Percui porta. Prima ſi ratiōe pri.
 L i

Prima.

dimanda. Chi porta? Et risponde lo apostolo. La Charita ogni cosa sofferisce. & porta. Dimandiamo ancora chi cosa e questa charita p sapere come son forte le spalle di chi ha la charita: laqual fa ogni cosa portare. Tre uocabuli sono equali par che significino una medesima cosa: cio e amore: dilectione: & charita. Niètedimanco ci e differètia come fra l'uniuersale & il particolare. Come dicèdo: substantia: animale: & huomo. Bèche qsti uocabuli possin significare una medesima psona: niètedimanco piu & maggior pfectione di qlla significa l'un che l'altro. Il primo cio e iustitia significa ch qlla psona e p se stabile. Il secòdo ch ha la anima & uiue. Il tertio che puo usare la ragione & e afimilitudine di Dio. Così diciamo ch lamof significa bene: ad lectiõn megiõs: la charita optimo. Ciascuno ch ha amore nõ ha dilectione. Ciascuno che ha la dilectione ha lamof ma non pto la charita. Ma ciascuno il quale ha la char. ha lamore & la dilectione. Onde diciamo. Lamof puo affat la dilectione puo piu: la charita puo molto piu delluno & del l'altro. Percio solamète la cha. puo portare ogni cosa. La proprietà & significato de uocaboli da certa & uera doctrina di tutto qlche e detto. Amore e pso & deriuato da qsto uocabulo habbo: col quale si piglia il pesce. Impochè lo amore piglia: & ciascuno innamorato e pso. Vera cosa e che mediate lamore molti son p si alle uantità: molti alle iniquità: & molti son p si al ben fare. Dilectione tanto uol dire quanto di Dio electione. Onde propriamète la dilectione e di Dio. Et qlla psona si puo dire essere in dilectione: laquale e determinata di cio che fa a fare plo amore di Dio. La charita ua molto piu su: & con difficulta pla sua alteza potro tirare il suo significato al parlare uulgarè. Im

**Charita ch
uol dire**

perochè charita tanto uol dire quanto carismata: uocabulo non usitato nel nostro materno uulgarè. Carisma e un dono o uer potètia spirituale: laquale o con la gratia o senza gratia comunche si sia e dallo spirito sancto. Noue sono edoni o le potètie e dallo apostolo Paulo nominate carisma dello spirito sancto. Cio e sermone di sapiètia: sermoni di sciètia: fede: uirtu di sanare le infirmita. Opatton di miracoli: o cose gradi. Prophetia. Discretion di sape cognoscere la differètia delli spiriti & delle inspiratione. Sape

1. Cor. 12.

parlare in piu linguaggi. Et sape interpretare le scriptur
 Queste noue gratie / o doni / o potètie / son dallo spirito s
 cto nominate carismate / qualificatissime monete / o uer ca
 rissime cose. Credo che siano così nominate dalla infor
 matrice charita: come il concepto concreto e / dal suo abstra
 cto denominato. Il quale concepto puè p il difecto del suo
 subjecto esser imperfecto: dato ch labstracto sia semp pfecto
 Verbigratia una bianchezza nõ e piu bianca dunaltra.
 Ma bene e un corpo piu biácho dunaltro in bianchato da
 una medesima biácheza. Questo si uede in biancádo tutta
 una casa con una medesima calcina: laqle fara biáco piu il
 muro nuouo che il uechio & piu elegname nuouo che lo af
 fümicato. Così la charita e / forma dogni cosa gratiosa:
 come la bianchezza e / la forma di ciascun corpo bianco
 Ondediciamo la char. esser pfectissima uirtu: dalla quale
 ogai cosa che e uirtu e / decta uirtuosa: come ogni corpo
 bianco e / decto & nominato bianco dalla biácheza che
 li da la forma. La luce òl sole in se medesima e / pfectissima
 dalla qle e corpi illūinati sono lucidi piu lū ch laltro. La scē
 tia ise e / sēza difecto: & niētedimáco molti huomini docti
 hāno hauuti dell error. lo credo ch p qsto modo del parla
 re si possa compñēde claramate. La charita nõ esser al
 tro ch un calor pcedēte dal fuoco diuino sēza mezo ch ri
 scalda ciascuia cosa laq̄l tocha ch sia nõ dimáco receptiua
 di tal calor. Comenoi pñessiamo uscif òl sole ù lume & sñe
 me collume ù calor: il qle illumina la faccia della terra & di
 chi sopra q̄lla sta: & q̄lla riscalda piu & máco secōdo ch piu
 dirictamēte / o máco la risguarda & reuerbera: & ácora secō
 do ch e / disposita. Piu riscalda la terra ch nõ fa lacq̄. Piu ri
 scalda di giugno ch di dicēbre. Molte particularita lasso q
 a cōtēplare alla mēte tua p q̄sta uia apta: plaq̄le potrai ue
 dere pñ causa e piu calda una mēte ch unaltra: & q̄lch sñe
 cerca a potef esser riscaldato iuerita dal calor della diuina
 char. Resta adimōstraf la frētīōe q tractata: doe / esserema
 nifesto tutta la uirtu & la forteza della fede esser dalla cha
 rita. Tutta la possanza della speranza e / dalla charita: il
 uigor della iustitia dalla charita: la constantia della tempe
 rantia e / dalla charita. Tutto il potere della prudētia e / dal
 la charita: la uirtu della castita: la pñeuerantia della obediē

Lachar. q̄
 che sia

Ma la uictoria della humilita sono dalla sancta charita. Tutto il seruire dello amore e della charita: & de forze della dilectione son dalla charita. Qui adunq; lassero io rae cogliere alla tuo dinotio equato puo portare la char. dapo che porta i monti della terra in mare: mediante la fede nella speranza porta l'anime di terra in celo: porta nella iustitia triumpho di tutto il mondo: porta nella forteza la palma di ciascun tormeto. Nella téperanza porta la corona contro a ciascuna concupiscencia. Porta nella prudētia tutto il mondo drieto alle spalle. Nella castita el graue peso del corpo suo. Porta nella humilita lo inferno da se scostato: nella obedientia palma delle moltiplice temptatione. Porta nello amore uictoria di se: & nella dilectione di Dio con la patientia tutto il paradiso spirituale. Et cosi finalmente uedrai piu che io non patisco di scriuere: che la charita puo ciascun graue peso portare cauando ne il peccato.

Secōda cōsideratiōe.

¶ La seconda consideratione e pensare conche porta la charita. Et in questo noi parliamo le condo lusanza del nostro uulgare: nel quale dimandaremo un padron di naue & diremo. Quanto porti? Et esso rispondera. Porto dumila botte di uino. Dira un mulattiere lo ho portato mille balla di lana: octo centinata di ferro. Come etiam dno direbbe lacqua se sapeffi parlare. Io porto la terra con tutte lesua graueze di monti delle cipta: camēti pietre: selue: & alberi &c. Chi nō intēdesfi el modo del parlare si marauigliarebbe che lhuomo portassi tāto peso: il qual sappiamo che sotto quattrocēto libre mancherrebbe: & dice io porto cēto migliala. Et lacqua laqual non puo portare una pietra ancor minima come un granel di miglio: si dice portaf o sostene la terra cō tāti monti: ferro: pietre: & altre cose. Così diciāo ch̄ nele cose spūali noi parliamo māco ppriamēte. Q̄do diciamo dal cōio ch̄ ha facto bene: itale uice le tēptatiōe: q̄llaltro mātiene pfecta castita: colui pserua la uirginita: unaltro ha sostenuto il martirio & simill'altri parlati. Questo tal bene nō lo opa la creatura: ue puollo faf. Ma Dio il fa mediante q̄lla creatura. Come lorgano suona bene per uirtu del sonatore & non sua. Onde dixē bene lo Abbate Cheremione nella sua tertia collatiōe: doue determina nō essē nra liberta

mantenere la uera castità di mēte & di corpo: se il dono spe-
 ciale di Dio non da il principio cio e il desiderio & oltre il
 desiderio se nō la nutrisce mātene & difende: & così uol
 dire di tutte le altre uirtu. Bēche prospero forse troppo
 infreca trascorredō il suo parlare e scripto lo calumpni
 ch' epso abbatte nteghi il libero arbitrio. Così parla Iesu
 Xpo quando diceua. Senza me niēte potete fare. Così in-
 tendeuā lo apostolo suo Paulo dicēdo. Il uolere e suo &
 similmēte lo operare. Onde confessaua la potētia sua: la qua
 li pareua marauigliosa p̄dicando. Ogni cosa posso in q̄l
 lo che mī conforta Xpo. Et ancora dice. Io misono exer-
 citato piu che li altri: non lo ma la gratia di Dio meco.
 Ciascuna creatura adunq̄ che opera con Dio o Dio opa
 lo ep̄sa puo ogni cosa. Diro sicuramēte non solo de lan-
 gelo o del huomo: ma diro arditamēte della formica. Nel
 la quale se uolesti lo omnipotēte Dio operare: q̄sta tal for-
 mica potrebbe suscitare emorti illuminare eciechi nati &
 altri: sanare eleprosi: & dirizzare li atracti. Et p̄ dire tutto
 insieme. Puo creare il cielo & la terra & fare ogni altra co-
 sa: non p̄ sua uirtu: ma mediāte la uirtu diuina. Come p̄
 uirtu dell'orafo il martello fa un bel calice. Intēdo benē a-
 dūng q̄sta particula & noto q̄llo che dice lo apostolo Pau-
 lo. La charita ogni cosa puo portare: ogni cosa sostiene:
 ogni cosa sofferisce. Impoche essendo la charita: come di
 sopra e detto una essential calura di Dio da ep̄so Dio in
 separabile non puo opare senza Dio quando e uiua: & po-
 tanto puo quanto puo: lo omnipotēte origin suo Dio glo-
 rioso. Non ripala nuouo se lo dixi charita uiua. Dico es-
 sere una charita morta o uero una similitudine della cha-
 rita: come la dipintura di Iesu Xpo non e Xpo ma la sua
 similitudine & imagine morta. Lacqua che di sua natura
 e frigida o la pietra quando sta insul fuoco allhora e cal-
 da di caldo uiuo: pch̄ mai non si raffredderebbe se non si
 partissi dal fuoco. Ma quando e tolta uia & separata dal
 fuoco bench̄ paia calda come prima: niēte dimāco e cal-
 da da calore morto non nutrito. Onde apoco apoco si
 andra raffreddādo tanto che adiacera & adiacera piu p̄-
 sto & piu forte quella calda se uerra gran freddo che non
 fara quella che era prima fredda non riscaldata. Et essen-

Ioan. 14.
 Phillip. 2.
 Ibidem. 4.
 1. Cor. 14.

Bella similitudine do l'albero carico di fructi se e tagliato di fresco par nelle foglie & ne fruti pur che uia: ma se sta a uedere alquanto successiuamente appassendosi le foglie & e fructi si uano seccando: impochi q̄lla sua uiridita & freschezza e morra. Mèrre ch' erazi di sole riuerberáo & p̄quotonno la terra/la caldeza sua e uia & generatiua: ma come ep̄dci razi si partáo disopra la fra il calor ch' rimae i q̄lla e morta. Et se nō fussi p̄ nuouo razi ch' ritornono riscaldati: nō solo ch' di nuouo generato: ma nō puo nutrire q̄llo che prima in ep̄sa era generato. Così dico della charita/laquale: come bene habbiamo decto: e un calido raso dela diuinita nell'anima trá sfuso/ quando ch' nō ue altro mezo ne obstaculo alcuno infra Dio & l'anima. In q̄sta anima e semp̄ la charita uia: & non cessa di fructificare & p̄durre ope fructuose. Ma subito che l'anima pone qualche mezo infra se & Dio alcuna cosa amado piu che Dio/ o p̄ Dio (aduega ch' p̄ alquato spatio di tēpo in certi parlari & alcuni effecti patiti che sia rimasto il primo feruore & il primo amor di Dio) sappi che glie morto & nō puo durare: & apoco apoco si andra consumando q̄l calido diuino in modo ch' l'anima si adiactera/ non curado piu di Dio. Et molte uolte diueta tanto piu fredda dell'altre/ quato fu piu calda . Onde dice. s. Augustino non esser il peggior huomo ch' il tristo religiosio: ilquale fu alcuna uolta caldo : & adesso (passando pla tiepidita) e tutto raffreddato. Questa e q̄lla tiepidita maladea : laquale dice il Signor nello Apocalypsi non potere sostenere. Non dice di quella che uia dalla calidita: ma di quella che torna indietro dalla calidita alla frigidita . Come si puo exemplificare del primo Angelo / Adamo / Salomone / Iuda / Iuliano Apostata & molti altri tanto peggiori diuentati/ quanto in piu alto stato & grado da Dio erano collocati. Onde e da guardarsi con sommo studio di non si spichar da Dio pur p̄ spatio du no instanti' & duno actimo dhora : accioche l'huomo non caschi rotolando come una palla tonda' da uno alto monte/ giu nella profonda ualle dello abyssio de peccati infernali: nel qual caso tanto piu si speza & fastene minuzoli quanto si cade da piu alto loco . ¶ La charita ancora sideratiōe puo portare ciascun peso/ pensando p̄ cui lo porta: impero p̄ rincipale che ogni nostro exercitio desidera il suo premio / intanto

Charita uia

Char. morta

August. in ep̄la ad VI c. doatista. Apaca. 5.

che dice lo amante propheta. Ho inclinato il mio core a fa
 re la tua iustificatione: cio e tua comandamenti & consigli
 in eterno / pla tribulatione. Non, ch tu creda ch il suo obe
 dire fusse mercenario / come si seruo ch non seruirebbe al
 signore se non aspectassi premio; ma come il figliuolo il qua
 le benchi serua al padre p amore / ni etedimanco li piace es
 sere herede delle riccheze del padre / & dispiacerebbe esser
 ne priuato. A questo modo non e opation di psona imp
 fecta quella laquale procede p amore & sotto lo amore si
 riguarda il premio infinito / p tali opation promesso serba
 to / expectato & donato. Ma la contèplation di tal e uno
 incèdio & nutrimèto del diuino amore: quando altro nò
 e / il premio che il desiderato & la domandato & la cosa ama
 ta. Chi seruisse al Papa p hauer amico il Papa & potere
 stare semp innanzi alla sanctita sua & al suo posta parlar cò
 quella non desiderando altro grado ne di cappello ne di mi
 tra ne di denari / o altro / non serue senza amore (che lo
 muoue) del premio: il qual premio nò e seruire ma filiale
 non mercenario ma gaudioso. Et questo e amore nu
 trimento di amore. Così chi serue a Dio per hauer f epso
 Dio / & altro non uole per premio che epso. Così dixit
 Sancto Thommaso Daquino quando il crucifixo li dixit.
 Bene hal scripto di me o Thommaso: quia! mercede adun
 qz riceuerat per la tua fatica! Rispose. Non altra merce
 de che te signore. Questo tale adunqz non si puo dire mer
 cenario; ma uero figliuolo adoptiuo. Puo adunqz tan
 to la char. sopportar / la qd nò chiede altro premio ch Dio: q
 to e il premio infinito Dio. Per guadagnat un deaio / il poue
 ro fara u seruitio / p guadagnat un qtrino farebbe qch co
 sa plu: & molto plu p un fiorino. Quato adunqz si affatti
 cherebbe p ceto! Chi li pmetti mille! Impazerebbe. Se a
 dūqz la char. pmette Dio bene infinito / suauita inextima
 bile / gloria eterna / ppetuo thesoro / & riposo senza compa
 ratione: quanto puo l'anima sostenere p hauer tal deside
 rato & occupito bene infinito! La .s. charita stabillisce & ser
 ma qsta pideratiõe nella mète: & qdo e pcoffa da tua teta
 riõe / pèla & dice. Se lo pseto / lo pdo dio. Se fo resistètia ria
 cquisto il guadagnato dio. Nò posso uolef epso disamaf. nò
 posso uolef pdef qillo. Et po nò posso a tal rēpratiõe icli

narmi. In ciò mō fa la char .ogni peso spirituale portare
 Questa adūq; laia ita mō possega / ch ti facci ferma & p̄s̄
 tia nella p̄fecta uia di Dio: & mai da quella ti lassī niēte mā
 care / o cauare il pie. Di questa fanne una tua continua
 maestra & sempre goderai.

¶ Quanto la Charita extende la sua
 perfecta Fede. Cap. 24.

Charitas
 omnia cre
 dit.
 Modi del
 credere



Equita lo Apostolo Paulo della Fede della s̄
 crissima charita: & dice. La Charita crede
 ogni cosa. Doue e da notare esser manife
 sta differentia infra q̄ste propositione cio e
 credere niente. Credere qual cosa. Credere
 tutto. Ma bisogna bene esaminare in q̄llo che sta. Crede
 re niente puo hauere tre intellecti & tre sentim̄ti. El pri
 mo e affirmatiuo: come dire: io credo niente: cio e io cre
 do q̄l che non e. El secondo e negatiuo: cio e io non cre
 do alcuna cosa. El tertio e dubitatiuo. Et tanto uale quā
 to adire. Io non ho la p̄fectione della fede in alcuna
 parte. Sotto il primo intellecto molti & molti possō dire
 io credo niēte. Qualunchi crede il falso / o q̄llo ch nōe / crede
 niēte. Chi c̄de alli heretici. credeniēte. Chi c̄de ch il Papa
 nō e Papa / & il nō Papa sia Papa / crede niēte. Chi crede ch
 il sole / o la luna / o le stelle / o il tuoco / o maumetho / o altra
 creatura sia Dio: crede niēte. Chi crede il celo hauer signo
 ria / o influētia sopra la nostra uolonta: credeniēte. Chi ef
 fe effer una sola p̄sona in Dio: credr niēte. Chi crede & da
 fede a molte malte / obseruatione / incantatione / in uane
 medicine non naturale: credeniēte. In q̄sti & simili errori
 non puo uenir la char. laquale attēde & p̄sta lorechio ad
 uin sermoni che negono tutte le sopradecte cose & molte
 altre. Siche la discipola della uera sapiētia / dico discipo
 la / o compagnia / o adir meglio ep̄sa uera sapiētia: cio e la
 la charita non crede alcuna cosa uerata da credere dalla ue
 ra sapiētia posta & dichiarata nella scriptura sancta. Impe
 ch nō puo la char. uolere contradire al suo caro Dio / dōde
 p̄cede: ilquale c̄manda a simil cose non douer credere.

Et se alcun diceffi. La charita non insegna la scriptura: & non tutti q̄lli che hāno la charita fanno la scriptura. On Dubitatio de non fa q̄llo ch̄ si uoglia la scriptura ch̄ creda / o nō creda ne & così pare ch̄ la char. possa credere niēte. Rispondo & di Risposta co. La char. determina'allo intellecto humano cioch̄ debba credere aptamēte & q̄llo che debba credere implicitamēte & ooptamēte: quando non ha tāta capacita che possa ciascuna particularita credibile leggere / o tenere amēte. Aptamēte si debba credere tutto q̄llo ch̄ sicōtine nel Credo: ilquale debbe sape & intēdere almanco secondo il uolgare / ciascun Xpiano ilquale e' nell' āni della discretione. Et maximamēte son tenuti xpiani ac credere explicitamēte emisterii di Xpo equali la chiesa solleniza & publicamēte propone. Implicitamēte & ooptamēte si debbe credere a tre scripture & cioche dicono. La prima e' il testamento nuouo. Questo determina la char. doue nel credo dice & scripture. Secundū scripturas. cio e' lo credo la conceptione / la natiuita / passione / morte / & la resurrectione di Xpo: secondo ch̄ d'iespo e' scripto nel testamēto nuouo. Come si crede una parte si debbe credere il tutto. Impoche come dice. s. Augustino contra Fausto: se lo trouassi una sola falsita nel la sacra scriptura: di tutta dubiterel. La secōda scriptura che si debba credere e' il testamēto uechio. Et q̄sto si determina nel credo dicēdo: Qui loquutus ē p' pph̄tas: cio e' lo sp̄o sancto ha parlato p̄li pph̄ti. Et tutti li scriptori del testamēto uechio furono pph̄ti. Et po' tutta si debba credere. La .3. scriptura e' cioch̄ e' determinato pla sancta Chiesa / o nel decreto / o nelle decretali comune / o extrauagāte. Questo denota il credo doue dice. Et unā sanctā catholicā ecclefiā: cio e' ancora credo in una scā uniuersale & catholica chiesa. Et p' ch̄ q̄sta sancta chiesa ha determinato qual siāo le scripture & di quali doctores si debba credere: di q̄lle nō e' lecto adubitare. Così ha dānate q̄lle ch̄ nō si debbō credere: lequali non son da leggere da gente indiota: ma solo da quelli aquali e' cōmesso ch̄ debbin defēdere col coltello del uerbo della uerita epsa sancta chiesa di Dio. Alcūe altre scriptur̄ da q̄sta chiesa son nominate apochriphe: piu p̄sto p' dubbio dello auctore o uer p' qualch̄ fictione posta i q̄lle: che p' dubbio della doctrina. Così molte cose lequali

Il credo Thom. 22. .q. 2. ar. 7.

Testamēto nuouo

Augusti. 2. Fau. Testamēto uechio.

Cioche determina la chiesa

Apochriphe

furono forse uere delli apostoli: la chiesa le pone fra le scri-
 pture apochrife: nō sapiēdo chī si fussino li scriptori dī q̄
 le: & fede nō uole dare achi nol merita. Ancora pon le
 collatione de sancti padri infra libri apochrifi: lequali cō
 tēgono la uerita della doctrina: dato chī Prospero impu-
 gnasse alcuna parte della tertia collatiōe dello abbate Chī
 remone: così uera la parte impugnata come la impugnate
 secondo il uero intellecto delli scriptori: aduēga che leggē
 do troppo infrecta & cursiuamēte / la doctrina dī decto ab-
 Cheremone / paia sospetta. Ma la causa pche le decte col-
 latione de sancti padri / son poste infra libri apochrifi e p
 che Giouan cassiano scriptore dī q̄lle fa alcuna fictione /
 dicēdo così rispose il tale abbate & il tale: conciosia cosa chī
 ep̄lo / secōdo la doctrina data alui se le cōponessi nela sua
 cella secreta. La sancta chiesa fondata sopra la pietra sta-
 bile cio e X̄po / non uole porre p suo fōdamēto fictio-
 ne alcuna come pietre dī loto. Niente dimanco q̄sti libri
 apochrifi si posson leggere credere & nō credere come pia-
 ce achi leggē. In q̄sti libri si debba credere ciascuna uerita
 conforme alla uerita delle scripture approbate & rifiu-
 tare ogni parte opposita a q̄lle: & q̄lle chī resta si uuol tenef
 sotto forse. Infra q̄ste scripture apochrife debbi mettere
 & riputare tutte le scripture composte & facte da .140. āni
 in qua. Fra lequale nō ne stato approbato se nō q̄lle dī .3.
 Thōmaso Dagno dellordine de p̄dicatori dal beatissimo
 Papa Urbano .4. Et alquāti articoli / prima nō bene intesi
 dalla uniuersita di Parigi: p q̄lla medesima uniuersita furo
 no posti ī luce / come il decto doctore sancto haueua deter-
 minato. Di q̄ste scripture adūq̄ moderne & nuoue leggēde
 de sancti & narratiōe delle mirabili ope & de miracoli / ri-
 manga la mēte libera in credere tāto quāto la puo cōprehē-
 dere esser cōforme alla uerita: cōciosia cosa chī molti scriuo-
 no p inordinata affectione chī hanno a una p̄sona / a una
 op̄nione / a una setta / a una religiōe / o simile particulari-
 ta. Et acciochī chiaramēte tu itēda q̄sta utile particella / ti
 porro duo exēpli ināzi. Il primo e / dī dua reputate sancte
 & luna & l'altra si dice hauer facto miracoli in uita & in
 morte. Emiracoli delluna / la sancta chiesa li ha approba-
 ti: & de miracoli dell'altra io neso certo p expertēza. Lu-

Giouā cas-
 siano dist.
 .14. c. s.ācta
 Romana ī
 decretis
 Prosp uir
 religiosissi-
 mus cuius
 opuscula
 sūt appro-
 bata. d. 14.
 .c. s. Rom

Scriptori
 moderni

Urbano .4.
 ī bulla Lau-
 dabilis De-
 us

na conuerso & hebbe pratica con efrati pdicatori: & di q̄
 li hebbe il suo maestro & confessore. L'altra pratico & heb
 be p̄ suo maestro & confessore de frati minori. Tuttedue
 scripsono assai scripture. Vna di loro scriue che le fussi re
 uelato la Vergine Maria essere stata concepta in peccato
 originale. L'altra scriue che li fuisse facta contraria reuela
 tione. Clascuna scriue secondo che udiua & teneua il suo
 terreno & tēporale maestro & confessore. Questo procede
 uap̄che facilmēte si sogna q̄llo che lhuomo uuole & deside
 ra o crede. Et chi e usa adhauere certe reuelatione: alcuna
 uolta dice o altri plei esogni naturali esser reuelatione d̄l
 lo spirito sancto. Preterea alcuni dicono scriuēo & pdicāo
 fauole & lor trouati non uerisimili: p̄ difēdes la sua opinio
 ne. Come certi fingono .s. Bernardo essere aparso a dal
 cuna plona colla machia nel pecto: p̄ch̄ haueua scripto nō
 esser conueniēte che si celebrasse la festa della conceptione
 della Vergine Maria essendo concepta in peccato origina
 le da q̄llo sanctificata prima che nata. Mirabil cosa e che
 nō poseno maggior machia in ū la bocha di sancto Au
 gustino: ilquale prima & piu chiaro & piu uolte & cō piu
 chiara ragione dixē pdico & scripse q̄llo che .s. Bernardo
 scripse poi. Laltro exēplo delle incerte scripture facte auo
 lonta & nō p̄ lauerita non a laude di Dio: ma a magnifica
 tione delle proprie & apparēte simbric: e di q̄lli ch̄ scriuāo
 & cosi dipinghono ple mura: come facēdo .s. Frācesco il
 capitolo generale a Soesi nel q̄le furono piu di .4. mila fra
 ti: Sancto Domenico ando al decto capitolo & ueduta la
 gratia della prouidentia d̄uina sopra tātī poueri prone
 dendo largamente a quella grande turba di quelc̄e bi
 sognaua: si inginochio ap̄ piedi di san Francesco & dixē di
 obseruare in futuro & di fare obseruare allo ordine suo
 la uera pouerta. Quanto questo sia falso e cosa manife
 sta. Conciosia cosa che Sancto Dominico pigliassi la
 apostolica pouerta prima che Sancto Francesco si con
 uertissi a Christo. Ancora Sancto Dominico mori tre
 anni doppo il cominciamento dello ordine d̄l de decto
 San Francesco: nelquale ordine non erano ancora cen
 to frati. Pensa adunque come uidde cinque milia
 frati se non erano cento. Es come comicio ap̄ gliate

Bernardus
 in ep̄la ad
 monachos
 Lugduñ.

la apostolica poterta / quando di ep̄sa era stato il primo
 patriarcha & il primo rinouatore di q̄lla dilecta di Christo
 dal mondo tanta discacciata. Simile scripture si posson no
 minare apochrife. Et la prudēte char. uole che ciascuna
 creatura sua discepola sappia & tēga tale distinctione. Co
 si t̄fa credere in comuni & in uniuersali tutto quello che
 crede la sancta madre chiesa informata dalla char Et q̄sto e
 credere ogni cosa: & rifiutare il niēte. Pr̄terea q̄sta chari.
 ti fa p̄sare innāzi che legga alcuna cosa / chi e lo altore di
 tale scriptura & se e heretico non li crede: & meglio fareb̄
 ben non lo leggere. Se non e conosciuto lo altore / la char.
 uole ch̄ tu legga cō suspecto: nō dādo fede alle parole sua
 ma solo alla uerita / quādo dr̄eto uisi truoua chiara. Et se
 lo altore e noto tanto da fede alle parole / quāto si puo ue
 dere o p fama o p altro che ep̄so habbi hauuto della gra
 tia dello spirito sancto: nō si acostādo po con tutta q̄lla fer
 meza al parlar di q̄llo che se la chiesa altro sentisse: o altro
 determinassi lhuomo non sia p q̄sto pronto a consentire cō
 ep̄sa. Pensa che se noi siamo liberi in molte sententie &
 opinione de .4. docto ri principali / maximamēte doue pa
 re che māco si acordino insieme / di tenere qual parte cipa
 re: quanto maggior mēte delle sentētie & opinione delli
 altri doctores? Ancora ricordo che se .s. Augustino scrip
 sedi molte cose credēdo di dire il uero & bene / delle q̄li poi
 si ritrauo & ridiffesi: come possiamo dubitar nelle scriptu
 re delli altri compositori di libri / equali nō sono di tanta
 auctorita & mai nō ferono retractatione alcuna? Se adunq̄
 la charita ti ueste: se membro della .s. chiesa unita in char.
 come molte pietre dun palazzo mediāte una calcina sono
 unite. Onde così effēdo credi tutto q̄llo che crede la sancta
 chiesa: la qual crede il uero & nō crede il falso. Et così prou
 raj il parlare dello apostolo Paulo p effecto. Charitas om
 nia credit. Et non sarai del numero di q̄lli equali credeno

Secōdo in
 intellecto

intellecto e il falso. ¶ El secondo uero intellecto di q̄sto
 capitolo e di nessuna parte esser certo: ma come p fede re
 putar di sape ogni uerita. Lassaremo stare le subtilita de
 primi acti: equali non si posson sape p certezza: & di nō uo
 lere entrare nella opinione delli stoici: & solamēte uerret
 mo a q̄lla uerita la quale si ricerca al p̄sent tractato. De

ue diciamo esser certi come furono molti infedeli/ equali
 (sequitando san Thōmaso in mala & nō in buona parte)
 dicono. Noi non crederremo: se non uedessimo. Et dicēdo
 così contradiscono a se medesimi: impoche nō e fede di q̄
 lo che si fa p ragione o p experiētia. La Vergine Maria
 non credete esser uergine & grauida di Xpo: ma fūne cer
 ta. Sancto Thōmaso no credete che il signore haueffi sti
 gmat/palpato che lebbe: ma fūne certo. Impoche come di
 ce lo Apostolo Paulo/ la fede e substantia/ o uer fondamē
 to delle cose che sāno aspare & ch si sperano & e argumē
 to delle nō uedute. Aq̄sto pposito. s. Gregorio dixē. La
 fede nō ha merito doue/ o alla quale la humana ragione dā
 da experiētia. Così si iustēde la doctrina del Signore quan
 do parlando del Ceterione diceua. Questo e uero ch io
 ui dico. Non ho trouato tanta fede in Israhel quanta in
 epso. Non haueua il Ceterione pagano udito leggere e p
 pheti: nō exponere la legge: nō lo intellecto delle figures:
 nō pdicare Xpō nō fare miracoli: Onde la fede sua era
 piu fede che delli altri: che haueuano in pratica le pdete
 scripture/ doctrine & experiēze/ matrigne della fede: & ma
 dre della certēza. Fu dato/ o uero promesso il regno del
 paradiso al buon ladroē prima che ad alcuno altro/ medīa
 te q̄sta fede sancta così sola creduta & nō ueduta. Nō cre
 dete quando Xpo suscitaua emorti: illuminaua e c̄ch̄i:
 o quādo facēna altre ope marauigliose: ma quādo p̄detua
 in su la Croce come ladro/ & da tutti era disp̄giato & schē
 nito. Nō ti incresca di entrare in q̄sta contēplatione della
 sc̄a fede catholica: & trouerai/ guidādoti Dio/ altra gra
 tia di sanctita haūere riceuuto ch̄i ha creduto senza uedere
 segni: che nō ha riceuuto ch̄i ha creduto mosso da e segni.
 Così dixē misser Iesu a san Thōmaso. Perche tu hai uisto/
 hai creduto: ma beati q̄lli che nō hāno uisto & hāno credu
 to. Come decto e/ il ladrone credete senza uedere segni:
 & fu beatificato. Costantin o. & Helena sua madre credet
 tonopoi che hebbero uisti e miracoli: & quasi niēte di me
 moria si fa di loro. Credete Catherina martyre alparlas
 dan/ sancto pouerello: & la sua sancta memoria triumphia
 p tutto il mondo. La ragione e/ pche la fede e/ il principio
 della salute humana: come a molti dimostraua Xpo spes/

Ioan. 20.

Hebr. 11.

Gregorio i
ome. 8. d̄ni
ca i octaua
pasce

Luc. 23.

Ioan. 20.

lo dicēdo, La fede tua ti ha facto saluo. Et ancora la apostolo Paulo determina a Romani & alli Hebrei principal mēte q̄sto medesimo. Quanto adunq̄ la fede e con mano legnī tanto e maggior fede. Et quanto la fede e maggior tanto la salute e piu alta & piu p̄tiosa. Qualunq̄ pio na adunq̄ che non crede se nō di q̄llo del q̄le ha certezza dico che niēte crede. Et niēte credēdo non risguarda ne fa riuertētia ad alcuno come padre o come madre: impero che non e certo se non p̄ uditā che il tale sia suo padre & la tale sia suo madre. Questi tali stolti & sciocchi si debbono & hāno da fare gran coscienza di succedere ad alcuna persona come naturali heredi: impoche se q̄sto tale dubita dogni cosa della quale non ha certa ragione & experientia: ep̄ lo ancor dubita se il padre suo e uero padre: o cōciosia cola che non ne sappi altro che hauerlo udito dire. Dubitādo adunq̄ di suo padre: debbe ancor dubitar di pigliare la sua heredita come figliuolo: effendo dubbio se e suo uero figliuolo o no. Così si destrurrebbe & andrebbe p̄ terra tutta la intelligētia humana: & la concordia naturale. Che se lo chi si sia mio fratello / suora / o consobriuo & così dellī altri parēti! Come posso io sapere deffer baptezato se nō p̄ uditā! Et così delle altre cose. Quanto e fuor del sentimēto chi dice q̄sto. Quāto e fuora della uia di Dio: colui che crede esser figliuolo del tale / o esser baptezato p̄che da molti li e suto dicto: & dice che non crede la fede catholica: p̄ che ne uorrebbe uedere altro che parole! Molto piu huomini & di miglior uita sono q̄lli the dicono & predicano a tutti noi mediante le scripture & le parole & mediante li exempli la uerita della fede catholica: che nō son q̄lli chi dicono noi esser batezati / o figliuoli del tale huomo. Quattro o cinq̄ persone ridicono hauerli ueduto baptezare / & tu il credi. Et molti patriarchi / & assai propheti / non pochi apostoli / martyri innumeri / doctori senza numero testificano la fede in tāto che si messono a morte p̄ q̄lla uerita. Et tu di non uoler credere se nō uedi. Perche tien tu così trīsta uia! Et dall'altre parte uoi credere a pochi & bugiardi equali non metterebbeno il uestimento nel fuoco p̄ testimoniaza della loro uerita: & nō uoi credere a infiniti di buona & sancta uita: equali p̄ confirmatione dellor parolā hā

no sostenuti tornati crudeli & paurosa morte. La Charita crede ogni cosa: impoche lo amore fa facilmete credere scia scun bene udito o inteso dello amato. Come nelle creatur inferiori rationale dimostra la experientia certa. Nō sai tu che lo amate cerca lo amato douanche lo puo trouare? Così qllo che ama Dio il cerca ne libri che parlono depso/ o uero ne serui suoi/ equali semp ringra tiono epso Dio. Qui lo troua cercando: & trouádolo mediate la scriptura crede: impoche la fede e plo udire: & loudire mediate il uer bo di Dio: come ben dice lo aplo Paulo a Romani. A que sto mō adunq puoi intedere che la char. oia cre. fit. Intē desi ācora il medesimo par aī qto ala pfectiōe bla fedē. Lo amate uorrebbe esser piūcto : collomato quanto potessi. Et qto la fedē i se e plu pfecta: nito fa il credere piu alto ne cōspecto diuino. Pero la charita fuggela experientia: & adimāda la fedē: p esser pta accepta al pfecto amato/ inspira tore & datore della fede. Doue debbi sapere che la fide p fecta alcuna uolta e solo nello intellectu: alcuna uolta solo nella opotione: & alcuna uolta e nelluno & nellaltro. La fede e solamete nello intellectu quādo senza alcuna dubi tatione si crede quello che lhuomo e obligato a credere: ma non opera in uerso si pōssimo alcuna cosa secondo quel la fede che ha nello intellectu. Il che puo essere in tre modi. Il primo modo quando p fragilita / o per disordi nato affecto & amore fa contro a quell'o che comanda la charita della fede che epso crede. Allora la fede senza la charita e nominata morta: & e impfecta non credēdo tut to. Tal fede hebbe Dauid quando doppo lo adulterio di Bersabe fece amazzare Vria etheo. Tal fede hebbe Salomo ne adorādo corporalmete & con segni exteriori li ydoli p compiacere alle sue concubine: ma colto intellectu credeua in Dio & nō ne decti ydoli: secondo la doctrina di sancto Agustino. Si mil fede mō penso ch hauesi Giuda quādo uende & tradē Xpo: imperoche poi non hauendo ricuuto huona gratia dixē. lo ho peccato tradēdo il sangue iusto. Cō qta fede morta stāno & pscuerāo nel peccato mortale assai Xpiani. Et tutti efedeli che sono nel peccato morta le credēna: ma pche non hāno la charita nō credono ogni cosa: poche se credessino ogni cosa: credērebbono auco

Rom. 10.

Terdo in/ tellecto / o uero expo sitione.

Tre gradi & conditione della fede El primo Tre modi Primo

2. Reg. 11. 3. Regū. 11.

Angust. 1. lib. de ciuit del. Math. 27,

ra collo intellecto esser tanto grãde male la offerta di Dio
 p charita amato, che nol potebbono uolere offendere. Cre
 detrebbono olttradistò essere il peccato, & si qlche glie &
 etiam dlo, di tanto dãpno p'sente & futuro, che nò li con
 sciretrebbono. Ma manchãdo la char. credono ignorãte
 mète la uniuersita delli articoli: & in particulari errano in
 molti passi a se occultati. Il secondo modo e quando qual
 che p'sona durãdo & pseuerãdo illumine della fede ch' pri
 ma u' era solamète con segni exteriori p paura fa còtro a
 la fede. Tal fede p'so che fusse q'la di Pietro quando ne
 go Xpo: & forse q'la de sua compani: quando lassando
 auister Iesu nelle mani de Giudei & loro seguaci fuggiro
 no tutti. Non fu che nò credessino certi di loro comune
 mète di Xpo quelche prima credeuono: ma lo amor proprio
 & il timore della morte o uero di esser peoffi. fece ch' fug
 girono ò megornolo: q'do la p'sona ama Dio piu ch' se & abã
 noua se p amor d'Isuo creator. Tutto q'sto aduene pch' nò
 haueuão la char. Impoche ciascio ch' teme piu la offerta sua
 che la diuina / ama piu se che Dio. Chi ama piu se che
 Dio nò ama ma disama. Amãdo Dio piu che se: lassa
 se p' qllo: & allhora mediãto la uera charita si crede come
 si debbe ogni cosa. Il tertio modo e quando nò si opa
 p non achadere ne esser il bisogno di opare o non parere
 lecito al suo stato di opare. Simile fede mi p'so ch' era q'
 la della gloriosa Vargine Maria nel tẽpo della passione
 suo figliuolo: la quale taceua & nò p'dicaua còtro a crocif
 xori. Non pigliaua le arme p' difenderlo. Nò impedtia
 la morte o le pene sua. Et q'sto p'che sapeua cos' douere
 essere secondo la eterna p'distinctione & uolontã di tuos
 alla quale sicòformaua: Et essendo data in inspechio allo
 uniuerso mondo haueuo a essere alle done interdicho &
 nò lecto il p'dicare non aprua la bocha. Oltre di q'sto
 p'summeua allhora q'le turbe nò esser capace ne degne del
 uerbo di Dio. Et po secondo il comãdamẽto del suo dile
 to figliuolo nò gittaua le perle innanzi a porci. Questa
 fede la qual solamète habita nello intellecto & che da di
 spositione & fa pronto la affecto & la uolontã a opare tut
 to qllo che possa esser a laude & gloria del signore q'sta di
 co e fede formata della s. char. la q' crede ogni cosa: & e

Il 2. modo

Math. 26
Mar. 14

3. modo

1. Cor. 14

1. Thim. 2

Math. 7.

tale e che ha in se ogni grado che debbe hauere in se la ue-
 ra fede. ¶ La fede la qual si truoua solamente nelle opere
 & non nello intellecto/ha similmēte tre gradi: aduēga che **Il. 2. grado**
 ne primi dua/Imppriamente si domandi fede. Il primo della fede.
 grado e di quelli equali nō hanno fede: ma per paura in **Primo.**
 facti & in parole si dimonstrano fedeli: come e fanculli
 per paura delle busse/in p̄sentia del maestro stanno cōstu-
 mati. Di questa fede molti iudei son facti xp̄iant/ & mol- **Ex de heret.**
 ti heretici sono conuinti: & per paura di non essere arsi o/ **.c. exoōica/**
 in altro modo morire (come uouole la legge aplica) si na- **mus.**
 scondono come lupi rapaci/sotto la agnellina ueste: infino **El. p. & 11. 2.**
 atanto che uedano mancare e buon cani/ e quali mancati o
 uero adormentati/ si apparecchiano a mordere o/ deuora-
 re le semplice pecorelle. Alcuni altri sono di q̄sta fede in p̄- **Secundo.**
 priamente decti per concupiscentia di honore/ fama/ de-
 nari/ carnalita/ & altri mali: ne quali e/ fondata tutta la
 loro ypochrisia. Et di questi sono tanti laici & clerici decti
 relligiosi/ & nominati spirituali: che e uno stupore. Benchè
 hor mai chi ha ochi gli puo conoscere alle prauē loro ope-
 ratione publice & manifeste/ aduēgha che in occulto fac-
 cino di gran mali/ & in palese emiuori/ colorati sotto spe-
 cie di qualche bene & con parole inorpellati. Equali non
 reston di far male se nō quando nō possono o/ quando te-
 mono di nō essere scopiti/ & nominati dal figuol di Dio
 dicitori & nō facitori. Questi a parlare in uerita/ nō han-
 no ne fede ne charita. **Tertio.**
 Quelli e quali hanno la uera fede **Math. 23.**
 solamente nelle opere/ & non nello intellecto/ son certi e
 quali o/ per loro peccati passati o/ da Dio che cosi pmette/
 si truouano in tal modo della fede temptati/ che non par-
 loro a consentire ad alcuno articolo: & di ciascuno dubi-
 tare. Della qual dubitatione ne hanno pena: & dimando-
 no a Dio la sancta fede/ el quale solamente di quella e/ da-
 tore: facciando cio che fanno & possono per hauerla & nō
 esser dāpnati. Questi tali usano le prediche piu che li altri
 fanno ofone spesso/ odono assai messe/ piu uolte si comu-
 nicano che nō sono obligati/ danno delle elemosine/ con-
 fessansi frequentemente/ lachrimano/ disciplinansi/ segui-
 tano ogni sancto consiglio/ & se sono p̄ le sufficienti/ da li
 bti sancti mai nō si partono/ sforzandosi di supplire/ me-

dianze le operatione quello che manca nello intellecto. Se la bonta di Dio subuene a questi tali nella parte intellectiua (il che fa alla maggior parte) hāno guadagnato assai mediante le fedeli operatione. Et se pur non riceuano in q̄sta uita il dono della fede intellectuale: e loro riservata & riposta in celo la palma del martirio. Imperochè la maggior pena che si possa nella uita presente hauere e la forte tēptatione della fede: molto piu insopportabile che non e il martyrio della carne. Il martyrio della carne da pena al corpo: il martyrio della fede sagitta lanima nella piu nobile parte & piu insensibile che habbia secondo lo spirito: & pero e piu penoso. Parmi che molto habbi da laudare Dio chi in tale stato posto / persevera nelle sancte operatione insino alla morte uictorioso di si crudel tyranno. Dubitar nō debbe q̄sto forte cavaliere della sua saluatione: imperochè nō e obligato piu che ep̄lo possa: & da Dio nō puo hauer la fede intellectuale se esso nō glene uol dare: & maximamente q̄n da se nō rimane mediante il bene operare che nō lhabia. Questa fede solamente operatiua e in char. la qual crede ogni cosa secondo il suo potere: la q̄le altro nō puo che opare: il ch̄ fa tō sua certa salute.

¶ Niente di manco la tertia fede in se riposta nello intellecto & nelle operationi tiene il grado p̄fectissimo: la q̄le e ripiena della diuina char nella intellectuale: & della charita del proximo nella parte operatiua. Nelle quali dua dilectioni & char. si contiene tutta la p̄fectione della uita spirituale a Dio tutta accepta. Di questa accesa char. fache ti uesti drento per diuotione / leggendo e sancti libri / orādo spesso a Dio: & de sua beneficii sempre ricondandoti. Di fuori quanto puoi usa & obserua la humilita & li exempli & la uita dimonstrata & insegnata pel nostro specchio della sapientia incarnata: dando te alla salute del proximo / quanto permette & richiede il tuo stato & conditione: si che di drento & di fuora ciascun tuo acto & opera dica & dimonstri che tu se uera & fedel Christiana.

¶ Come la longanime Charita ha lunga speranza nelle promesse, Cap. 26.



EXercita ancora molto la sollicita Charita- la. 100.
mente nella quale habita ad hauere perfecta
& longanime speranza. Onde dice in questo

capitolo lo apostolo Paulo. Charitas oia spe- Charitas oia spe-
rat. cioe la Charita spera ogni cosa. Vera cosa e che qsto sperat.
decto & parlare ogni cosa principalmente nella scriptura
sancta ha tre significazione: le quali usa & intende quello Oia ha. 3. si
aplo Paulo. La prima significazione e Dio: La. 2. e ciochi gnificatõe
si puo sperare: La tertia cioche si puo desiderare.

Ul glorioso & magno Dio se medesimo nomino/ogni
cosa. doue disse a Moyse. Vieni a me insul monte & mon- Exo. 33.
strerotti ogni bene. Et ciascuno altro bene. el quale me nõ
e essentialmente e riuto da me procedente: come ciaschi
fiume dal mare esce & nel mare ritorna. Vuol dire aduq
Ecc. 1.

lo Apostolo Paulo. La charita spera Dio: il quale e ogni
cosa & ogni bene. Cõ uolse dire i un principal sentimẽ-
to il figliuol di Dio doue ponela similitudine del merca-
tante che cercaua molte pietre pretiose. Il quale trouando
ne una. che conteneua in se tutte le uirtu (le quale separa-
te & diuise pensaua di trouare in quelle piu) uendette og-
ni cosa & comperolla: & altro non uolle se non quella lo
la hauendo in poco uiluppo ciascun thesoro. Il medesi-
mo sentimento & intellecto ha il campo: nel quale & na-
Math. 13.

scosso il desiderato thesoro: & perhauere quello ogni cosa
si abandona. Che questo fusse suo intendimento principa-
le e manifesto per la expositione de epso medesimo Chri-
sto Dio somma uerita doue dice. Cui non abandona il
padre o la madre/figliuoli/casa/campo & ogni altra cosa
non e degno di me: & me hauer non puo. Et nota che di-
Ibidem.]

ce di quelli e quali non possono possedere la creatura col
creatore. Ma chi in tal modo possiede la creatura che il cre-
atore non dimentica & non abandona: puo tenere luno
& laltro: come nel tutto se contengono le parte sua. Que-
sta medesima expositione daua lo apostolo Paulo doue di-
Math. 10.
Luce. 14.

ceua. In Christo lesu sono tutti e thesori della scientia &
sapientia di Dio nascosti. Questo credeua (onde cosi spe-
raua) quella deuota anima che nella Canica al ducto
diceua. Exultabimus & delectabimur in te: memo-
res ubertum tuorum super unum. Recti diligunt te. Cant. 1.

res ubertum tuorum super unum. Recti diligunt te. Cant. 1.

Cio e Noi exulteremo & delecterenci in te. ricordandoci del pecto & delle mammille tue o messer Iesu che sono sua ui piu che il uino. E recti amono te. Vedi & considera cõe in poche parole questa anima cõpreheude & dimõstra tutto il suo affecto riposarsi in exultare & delectarsi in Dio: tutta la certezza sua ne pecti & mammille diuine piu suaua che il uino. Tutta la sua speranza uede esser posta nello amato: & lo amore solo nello sperato: doue conlude & dice. E recti amono te: & col li amanti tua sperano in te.

Duo fini. ¶ Dua sono e nostri fini particulari in una pfectione terminati. Luno e la debita alteza: & laltro e il perfectio & consumaio riposo. Il secondo nõ si truoua se non nel primo. Lalbero cresce quanto puo & poi si riposa. Il fiume camina quanto che puo: & terminato il corso & camin suo si riposa nel mare. Così lanima desidera di crescere quãto puo. Et questo e il primo fine. Et poi in quello alto grado posta desidera di riposarsi: & questo e il secondo fine.

Prio fine.

Aug.

Il primo fine dellanima e il crescere alla qualita di dio p unione: & nõ si puo riposare ne star quieta in minore stato. Come disse sancto Agostino parlando a Dio. Facesti noi signore ordinati & inclinati ate: & senza riposo e il nostro cuore infino a tanto che si riposi in te. Se questo nõ fussenaturale desiderio della anima nõ harebbe il serpente antiquo sotto colore & lusinghi di tale appetito inuitato la prima nostra madre alla disobediẽtia quando disse. Se mangerete di questo pomo uietato sarete come dii & saprete il bene & il male. Ne etiam dio madonna Eua harebbe a cõsto inuito dato il consentio: se lanimo tuo a qlla alteza non fuisse stato naturalmente inclinato. Chi Dio vuole essere non puo esser Dio: se della deita non si ueste come chi vuole esser bianco e necessario che della bianchezza si colorisca. Et percio chi cerca la sua alteza finale in altro che in Dio sforzandosi di assimilarli a quello terra cõ madonna Eua la quale credette trouar la deita nel pomo uietato. Alcui o e da tale appetito & desiderio mosso & salta allalteza delli honori & stati: & poi cade nella ruina della miseria. Alcũ altro se eleua & salta alla glã de pẽtadi & resta solo nela fossa da uermi appagnato. Quelaltro si exalta i abõdãza di ricchezze & poi sprofo da nellinferno men

Gen. 3.

dico & nudo da ogni aditerno humano. Quati son qsti
che si uano sublimado & eleuando alla alteza della misera
uana / terrèa & diabolica saplètia: come dice. s. iacobo aplo
& ntece di naco sono come asini stolti nel conspecto diui
no. Ma l'anima sauia dice. Noi exulteremo inte: impoch
solo inte saremo grandi: il quale se solo qllo Dio: alla cui
equalita / come uolesti noi sospiriamo. Ciascuna altra cosa
che tu Dio: e minore che le anime nostre alla tua similitu
dine create. Onde saltate & eleuari in altro che in te: e ca
dere & non salire. Facto ci hai / mediante la tua incarnatione
piu alti che li angeli. Et però cōueniētemēte noi nō uoglia
mo saltare nelli angeli: p nō cadere: ma finalmēte solo ex
ultabimus inte. El secondo nostro fine e il riposo il q
le da dilecto. Questo secondo fine: come gia e detto: non
puo esser senza il primo nel fuer del primo. Onde doue
si salta / salie & exulta: si si gode & trouasi letitia & riposo.
Questo intese il dilecto quando dixit a dilecti. Venite a
me tutti: equali siete affinati & aggrauati: & io uidero re
tione & riposo. Similmente quando altēpio gli auu
di della festa / dicēdo. Qualunqha sete: uēga a me & bera
Nō dice andate al mondo: o a parēti / amici: o uero alli ho
nori o stati. Ma dice uenite a me: nel quale solo trouerete
riposo. Così dichiara adiscipoli sua dicēdo. Nel mondo
harete strecture & tormēti: Si me pace. Santamente adis
dice qsta anima innamorata del uero amore. Exulteremo &
dilecterēti inte. Et etiā dō / mediante qlla char. che tutto
crede e certissima di trouare ogni riposo & gaudio in ql
lo nel quale solo spera: come in quel che e ogni bene. Ou
de sottogiunge & dice. Ricordandoci delle māmille & de
eti tua piu suauē che nō e il uino. Tre stati & conditio
ne si trouano nel lhuomo da poi che e animato. Il primo e lhuomo.
quādo e concepto & innāzi che sia nato. Il .2. nato ch e ma
nō alleuato. Tertio quādo e cresciuto & fortificato. Nel
primo stato il fāctullo nō mangia: ma bee quasi sangue co
me uino. Nel .2. nō māgia cibo solido & poco bee altro ch
lacte / nutre dōsi alpecto della madre / o della balla. Il .3. sta
to lo spi ha dal pecto della madre & cibalo di nu. ritua &
solidi cibi. Così l'anima / come non ancor nata nella uita di
signore / prima cerca ple scripturū mundane / o nella coside

101

laco 3.

Secōdo fine

Math. 11.

Ioan .7.

Ioan. 16.

Tre stati 8

.i. spūale

M III

ratione naturale di trouare Dio. Tale exercitio e chiama
to uino: impoche come nel uino e la luxuria carnale: così
nella sapietia mōdana e lo adulterio spirituale: come prou
ua lo apostolo Paulo nel principio della epistola a Romā
Ma quando nasce q̄sta tale anima: mediāte la gratia: si po
ne alle māmelle & aspecto del suo dilecto: lequal sono la
scriptura sancta riposta & contenuta in dua testamēt
come in dua priosi uaseli: da quali si nutriscono epicholini
come piu bassi intellecti. Onde dica ua il Psalmista. La dī
chiaratione de tua sermoni da intellecto a fanculli & apar
uoli. Pero sottogunge & dice. lo apersi la bocha & succias
& attrassi dello spirito sancto che drēto u'era nascoso. p
diuētar grande. Et q̄sto e il tertio stato: quando che lani
ma ha cauato lo spirito della scriptura nō sta piu alla scuo
la dalla lectera laquale occide: come colui che sugge la pop
pa & piglia illacte. Ma e nella libetta dello spirito ilquale
uluisca. Impoche doue e lo spirito li e la liberta della s.
charita. Et chi e nella char. non e non e piu sotto la leg
ge: come dice il medesimo apostolo san Paulo. Quella ani
ma adunq; ch e posta nel secondo grado non si spicha ne
parte delle māmelle & pecto della scriptura sancta piu sua
ue che il luxurioso uino della mōdana sapietia: nellaquale
scriptura sancta truoua non esser altro bene ne altra sua
alteza: ne altro suo riposo che epsō suaue & dolce Dio &
altro non spera. Ma in q̄lo tutto spa dicēdo con Iudith.
Ma non hebbi speranza in altri che in te signor. In q̄sto sua
ue lacte truouo: o magnō & sōmo Dio: che chi uol parē
rado: tu se padre: madre: fratello: sorella: figliuolo. sposo &
sposa. Chi cerca nobilita: tu se la diuina natura. Chi ama
ricchezze: tu se thesoro infinito. Chi desidera honori: o cō
cupisce belleze: o dīmāda sciētia: i casa tua e gloria & hono
re: nella tua r uelchitudine stupisce il sole & la luna: & se fō
re della sapietia nello excelsō. Chi dī amicitia ha desiderio
ti se amico fedde dogni tēpo infino alla morte. Onde
come aptramēte ci insegna q̄sta sancta scriptura: nessuna
cosa douerremo amare doue finalmēte crediamo trouare
exultatione & gaudio: se non il dilecto nōstro Dio & in q̄l
lo spare: con dōsia cosa che il fine sia godere della cosa spe

Rom. 1
Secondo.

Ps. 119.

Tercio

2. Cor. 3. b
2. Cor. 3. d
1. Thim. 1

Iudith. 6.

rata quando fara posseduta. Così l'anima già experta con-
 clude. Erecti amono te. Et tanto e adire quanto. Eueri a-
 matori son dlli equali ueramente sperano. Tu debbi sa-
 pere che alcuno si dice esser tal uolta col capo in terra &
 epiedi tiene inuerso il celo. Alcuno dice. Alcuno sta in-
 chinato: & chi piu & chi manco. Et alcuno sta diritto.
 Et solamente quello si dice esser diritto: ilquale ha il capo
 bene eleuato inuerso il celo: & in nessuna parte del corpo
 suo e curuo o torto. A questo modo uol figurar l'an-
 ime dicendo. Recti diligunt te. Quanti son quelli che han-
 no posto la speranza loro come dice il propheta: in nien-
 te & nella bugia: credendo potere esser aiutati solamente
 dalle maltrie tradimenti usure rapine / occisione & altri
 mali. Questi tali hauendo paura delle virtù sono tutti tra-
 uolti. Alcuni altri sperano solamente nelle cose create te-
 mendo il signore seruilmente. La speranza de quali e po-
 sta in parentadi denari / honori / & prudentia humana:
 guardandosi di non offendere Dio: perche non gli tol-
 gha la loro speranza. Questi tali sono adiacere: & tutti
 dati al mondo uolando le spalle al celo: ma non le pian-
 te. Quei altri in curuati & inchinati son certi equali già
 si rizzano & dettano de calci al mondo & tutti si donoro-
 no al signore: poi in tiepidi ripigliano del mondo qua-
 to possono: non si partendo dallo stato apparente spi-
 rituale: ilquale già ha cominciato adar giù / come casa
 uechia: & ogni giorno ua piu basso: & di questi tali non
 si puo sperare altro che peggioramento. Questi stanno
 retti colle parole / sappiendo altri ben consigliare che spe-
 rino in Dio: & colle opere sono curui & torti / facen-
 do il contrario del consiglio che a altri danno. Ben si pos-
 sono intendere & computare fra questa specie & ragio-
 ne / molti che hanno paura & timore di entrare nel-
 la uia del signore (hauendone non dimanco deside-
 rio) ma non si assicurano: così non sono ne al mondo
 dati ne in celo locati. Quelli che sono tutti retti / ten-
 gono il corpo disteso inuerso il celo: & lo affecto & amor
 naturale si ritengono: come dimostra la forma cor-
 porale. Così pensa spiritualmente. Douunque e la uo-
 lontà mediante la Charità: quul e la via mediante la spen-

za. Et perche la charita e sola in Dio : la speranza e sola in Dio. Et la char. ogni cosa spera. Si come tre potenze della anima unite in charita sono si legate che cio che crede lo intellecto ama la uolonta : quel medesimo spera la mente. Et questo e amore con tutto il cuore : con tutta l'anima con tutta la mente. Così quello che e obiecto di la fede nello intellecto e il fine della speranza nella mente.

Il secondo si
gnificato
in tre mo-
di ci hab-
biamo in
uso le cose
future

CA questo modo si intende nel secondo loco che la charita ogni cosa spera. Doue a ptamente e da sapere che parlando propriamente come fa qui lo apostolo delle cose future : alcune sono e delle cose future ne temiamo : alcune ne aspettiamo : & alcune ne speriamo : & non e così recto parlare di tutte speriamo. Noi temiamo ogni cosa a noi nocua : come e carnestia mortalita : morte : fati : chi : inferno & simil cose. Aspettiamo ogni cosa temporale utile & desiderata : come abondantia / festa / uita & altre nostre affectione. Et non e buono ne proprio parlare o spero che fara gratia mortalitia &c. Impechi le cose aduerse non si sperano ma temono / o uero senza opinione. Similmente non e buon parlare adis. lo spero che fara richio &c. la causa e che la speranza non risguarda se non le cose eterne / liete & che beatificano . Onde dice doctrinalmente il maestro delle sententie. La speranza e una certa expectatione della futura beatitudine data per diuina gratia a meriti nostri. Se la char. amassi hor si / hor no / non sarebbe char. & se la fede credessi in forse non sarebbe fede : così la speranza se aspettassi sotto dubitatione non sarebbe speranza : ma un dubbioso desiderare. Et per cio dice la speranza e una certa expectatione. La mente che sta in char. non puo aspettare certa mente di auer uita eterna : se non quando fusse infedele. Il qual uolto non sta cola char. Chi ha fede cred a tutte le promesse di Dio per che cred che esso Dio non possa mentire. Et così o sia cosa che Dio prometta uita eterna la char. e certa di hauer uita eterna. Et questa e la uera speranza. Onde se la mente e certa di uer esse la .s. char. e certa di hauer uita eterna se in quella char. persevera . Se e dubbia della charita : e dubbia particularmente della sua beatitudine. Ma non e già dubbia di questa propositione. Ciascun o lo o altri che morra in char. haura uita eterna. Et ha uer questa speranza e così necessario : come e hauer la fede. Nota ancora che dice la speranza esser certa expectatione della fu

Che cosa e
speranza
Mag. sct.
. d. 26. &
Tho. ibide

tura beatitudine. Non dixite della passata, o di quella che già
 p altri e posseduta: impoche di quella ne debbiamo hauere
 fede: & non speranza. La fede e del passato: presente & futuro
 ma la speranza non e se non del futuro. Ancora la fede e
 del futuro dicendo: chi così sarà: ma la speranza dice così ha
 remo. La speranza e della futura beatitudine: & non della fu
 tura dampnatione. Et po chi non spa: di hauer vita eter
 na: si domanda dispatio. Doue e da sape chi la dispatione
 e in duo modi. Luno e cō conditione: & laltro e assoluta
 mēte & senza conditione. Il primo no e peccato: ma si se
 cōdo e principalmente radice della infidelita: & peccato di
 spirito sancto. La dispatione somo qualche conditioe e
 di tenere & dire in q̄sto modo: Se io faro tale quale io so
 no nel peccato: o ueramente se io p̄seruero ne peccato: se
 io non mi p̄tiro de peccati nequali io sono: sarò dāpnato
 Questa dispatione e credere bene come si debbe & non e
 peccato. Tal parlare usa molte volte lontanipotee Dio nel
 uechio & nuouo testamēto a peccatori. Et se pur alcuna
 uolta il parlar di Dio e assoluto: lo reduce & arecha: poi
 a cōditionale: accioche nessuno determinamēte si dispi
 Cōsi hauēdo il dilecto miser lesu parlato a una multitudi
 ne di Giudei: uoi morrete nel peccato uostro: & doue io so
 no uoi non potete uenire: subito sottogunse & dixē. Io u
 dixi che morrete nel peccato uostro: ma se non crederete me
 effer Dio: morrete nel peccato uostro: & in tal peccato mo
 rēdo non potrete uenir doue io sono: cioè: alla uision bea
 ta: doue semp era colla diuinita l'anima di lesu Xpo bene
 decto. La dispatione assoluta & senza conditioe e quā
 do lamente in tutto li pare effer certa della sua dāpnatio
 ne. Questo canutene chi proccda o uero chi non crede che
 Dio li possa o chi non li uoglia p̄donar. Luno & laltro cre
 dere e infidelita: impoche la bontà di Dio puo & uole p
 donare a cia scun peccator. Il che ha decto piu uolte nella
 scriptura & moustro piu uolte p exēplo nell infideli / pu
 blicani & grandissimi peccatori. Questa dispatione puo
 ancor procedef da una falsa op̄tione: cioè e chi Dio habbi
 creato & cret alcuni a uita eterna: & certi pla dāpnationē
 eterna. Questo credere e mal credere & e infidelitas: p̄chiē
 nella sacra scriptura piu uolte dice lontanipotee Dio sicou

Dispatioe
 in duo mo
 di
 Primo

Ioan. 2.

Secodo

tarlo : alla quale chi non crede e infedele . Non sai tu
 che dice Salomoue. Dio non fece la morte. Et epso Dio
 dice. Tutte lanime son mie. Et ancora. Non uoglio la
 morte del peccatore : ma che si cuerta & uiua . Et lo apo-
 stolo Paulo dice. Dio vuole che tutti li homini siano salui.
 Ancora puo venir tal disperatioe p credere di no poter ha-
 uer puritioe d peccati sua. Questo e infedelta: pch merte di
 siamo nella presente uita ci e dato illibero arbitrio affi e be-
 ne o male. Et chi non crede questo: non crede alla sacra
 scriptura che dice. Dio fece da principio thuoimo & lassol-
 lo nelle mani del consiglio suo. Onde il medesimo Dio no
 ci cauando mai della liberta dell arbitrio nostro dice. Inq
 lunche giorno il peccatore piangera e peccati sua ritornera
 do amero lo riceuero amilercordia. Preterea tal disperatioe
 puo potter da credere & parli desser sopra facto & supchia-
 to tanto dalle presente tribulatione & pene che non possa
 resistere: o che piu ageuole sia a portare le infernale ch le te-
 porale. A qsta desperation puengono qlti che uccidono
 se medesimi. Tal male procede da infedelta: impochi Dio
 ha promesso a tutti tribolati desser con esso loro nelle tri-
 bulatione: & no li abandonare: ma liberarli da qlle: & glo-
 rificarli colla palma dela uictoria. Il qle benignissimo Dio
 secondo che dice lo Apostolo suo: e fedele: & non pmette
 ne sostiene che siamo temptati sopra le forze nostre : ma
 colla reptatione ci concede la uirtu & forteza: accioche pos-
 mo fare uirtuosa resistentia al temptatore. Così dico esser
 infedele chi crede esser maggior pene nella presente uita
 che nello inferno: conciosia cosa che le pene psente: a cõpa-
 ratione della infernale: siano un guoco & un sogno & una
 dipinctura. Onde non si debbe fare oratione p chi si ama-
 za se medesimo: se non come p uno infedele. Impoche la
 ultima sua opatione che si uede e la dispatioe radicata
 nella infedelta: & nel maximo peccato: cio e nello homi-
 cidio di se medesimo. Il quale infra tutti e grauissimo ho-
 micidio. Questi dua grandi mali cioe infedelta & homi-
 cidio grauissimo si uedono chiari in tale opatioe: de qli no
 di maço no si uede penitètia alcuna: bẽ ch drẽto potessi es-
 ser la cõtritiõe nascosta. Et po no si debbe far altro p q
 sta tal psona & quãto a lanima & quãto al corpo ch si fac

Sapia.1
 Ezech.12
 Ibi. e & 33
 1. Thi.1.

Ecci.14.

Ps.90.
 1. Cor.10.

cia dun pagano gludeo o heretico che mtoia nella sua p
 fida obstinatione. Ancora dice il maestro delle sententie
 la speranza esser qlla certa expectatiõe de la futura beatitu
 dine, ch' uiene p gratia ameriti nostri impoch se noi cre
 dessimo douer riceuere uita eterna, nō mediãte la diuina
 gratia, ma plebuone nfe opatione, saremo heretici cō Pe
 lagio dāpnato & tutti esua seguaci. Et oltre a tale heresia
 Imaginarsi qsto e p sūptione & grā supbia & nega la scri
 ptura scā. Ch' dice il saluator Xpo Iesu: Nessuno puo uēir
 a me: te il padre ch' mha mādato, nō lo tira. Et ancora dice
 di se quāto alla diuinita. Sēza me nō potere far niēte. An
 cora se noi credessimo hauer pla diuina gratia uita eterna
 i tal modo ch' nō ci bisognassi mer: tortiamēte opare, dif
 mo Dio esser partiale & iustus: il qle dessi nō secōdo ch' si
 merita, ma secōdo che uolessi. Et qsto sarebbe negare la
 scriptura che di .x. Domādate il reame del celo & la iustitia
 Et ancora doue dice sotto parabola di qsto, il padre di fa
 miglia al suo pcurator. Ch'ama el aueratori & di opat & rē
 di loro ipmō ille fatich sue. Et così finalmēte e piēa la sa
 cra scriptura ch' il glōso Dio da uita eterna p gfa ach' lame
 tira. Rachogli adū .y. & cludi ch' solamēte .y. cose si possāo
 da noi spare, distincte & uniuersale. La .1. e la gfa di Dio
 sēza la qle nō si puo merita. La .2. e il uo exercitio & opa
 re nella pdecta gfa diuina: sēza il qle opare la gfa riceuuta
 si pde. La .3. e la eterna beatitudine: la qle e data a meriti
 uirtuosi facti i gratia. Queste .3. cose sono ogni cosa che si
 possa spare: le qli i pa laica char Spa lagfa bla qle gfa pos
 siede la radice: i poch la char. tãto puo esser sēzagfa: qto
 puo il mañ esser sēza aq. Preterea la char. spa lo opare: la q
 nō puo esser otiosa: se nō come il fuoco sēza calor & da fia
 ma sēza mouimēto. Così etlãdo spa riceue la beatitudie
 eterna: la q char. nō puo crede ch' illuo dilecto possa mē: if
 ch' ha p messo all' opat. p pmo da se medesimo. Per qsto
 modo e mñifesto ch' la char. qlo ch' ama tutto crede: & tue
 to qche ama & creð. colie cir. ùstãte & òbid mezi spa. Et
 così adū .y. puo hauer compso qch' tuol dif char. oia spat.
 ¶ La tercia significatione di qsto parlare e ch' la charita
 cloche desidera: spera & nō psume. Vediamo adunq cio
 che puo desiderare la uera charita; & i apemo ch' tutto qlo

Ioan. 6.

Ioan. 14.

Math. 8

Ibidem. 20

Trecosech
dobbiamo

operare

Primo.

Secōdo.

Tertio

Tertio si
gnificare

spa. Ciascun suo desiderio e fondato nel proximo, in se o
 in Dio: & non di manco tutto terminato in Dio. Del p
 ximo & di se non desidera altro che la salute spirituale &
 corporale ad honore di Dio. Di Dio desidera che ad epitu
 ta sia & facta la sua beneplacita uolonta. Diciamo adunq
 la psona desidera la conuersione di tutti egrediet: paganis
 hereticis: scismaticis: & altri peccatori. Desidera la consolata
 pace de corpi di tutti li homini. Dise desidera che sia facta
 la uolonta diuina & lo eterno honof. Quanto a poter a de
 pire ql primo desiderio, uede & considera qlla charitativa
 mēte, ch si richiedono molte cose, cio e predicare: trouar
 la compagnia accioche possa tale officio far: la uita: la po
 tētia di caminar p lo mondo: constātia nelle aduersita: sciē
 tia nel disputar: forteza nel martyrio & simili altri doni.
 Quando qsto desiderio e nel a mēte amatiua dallo aman
 te lagittato & messo: subito p non far contro allo amante
 rimanēdo po illibero arbitrio: cōsidera se e l honof di Dio
 che epsa procuri tal fructo: o p altri si debba far: se e al tē
 po acto o no: se il loco patisce o nō. Et facta qsta confide
 ratioe & discorso: spando che tutto li donera il lignof: p
 gla cioch di bisogno fa atal officio far: se a qlla opa si ue
 de electa. Così spōno escti nel signof & f. ceno gradissimo
 fructo. Cō qsta speranza hebbe ardir Moyēs di mēaf un mi
 lion di psona. 40. āni pel disetto senza cibo: & farle passa
 re il mar rosso senza legno. Di qsta speranza armato Da
 uid ando adolefcēte & fancullo a combatter contro al gi
 gante Goliath Philisteo. Questa speranza fece san Martino
 exporsi solo a resistef contro apiu di. 40. millia homini dar
 me. Et nēte trouerau hauere opato e sancti fuor di tale
 speranza. Ma quādo uedessi lamēte tale opa p se non si do
 uer far: ne loco effer nē tēpo: se uisi mette e proflupiuosa.
 Et non puo dif. Il fo sotto la spaza di Dio. Aqsta p sūp
 tione piccolosa uengono molti: ch si dimandono (ma nō
 sono) serui di Dio. Onde uolēdo il fauio & sōmo mae
 stro: ch noi seruamo a epsa nō dimācho p noi: inspirādo
 uniuersalmēte & dando buoni desideri ci lassa illibero
 arbitrio: accioche noi possiamo dire si o no. Et qsto si & no
 si appartiene a una certa deliberatione: nellaquale concor
 re tempo & consiglio interiore: o exteriore. Doppo equali

In Exo. 11.
 a. 3. c.
 1. Reg. 17

a cōi seguita la electione fondamento del merito o / del de
 merito. Potranno e profomptuosi trouare illoro difetto &
 mancamento nella scriptura sancta se uederantio & confi
 dereranno le opere marauigliose delli huomini / benche da
 Dio fussino ispirati / haure haunto tempo & sincera de
 liberatione. Tre giorni di spatio fu dato ad Habraam ch
 uocidendo sacrificassi il suo figliuolo. Ma che cio uolesti fa
 re: nō li fu dato spatio duna hora. Onde come fu da Dio
 chiamato si leuo & apparecchiossi alla uolunta di di Dio
 per la qual cōsumare & adempiere ando tre giorni sopra
 quel pensiero: & dico ancora col suo predefcto figliuolo he
 be spetal consiglio & ragionamento. La sua uolonta gli
 fu imputata a iustitia: pche fu fondata nella speranza di
 Dio: che gli renderebbe il suo figliuolo: del quale gli ha
 ueua promesso che sarebbero in quello tutte le gente be
 nedecte. A unaltro fu simile acto scripto a peccato: cioe di
 uolere per exēplo di Habraam (come gli uenne quel
 lo irrationabile moto nel cuor suo) del suo figliuolo far
 sacrificio. Così pecco lepte facendo il uoto inconsiderato:
 & poi per attenere a Dio la stolta promessa / fece quello ab
 homine uole sacrificio della figliuola. Tēpo hebbe lepte di
 deliberare / ma non penso a tale opera che uoleua fare.
 Onde la sacra scriptura nō dice che epso dimandassi spa
 tior di pensare: ma si bene la figliuola sua chie se dua mesi
 al padre per piangere la sua uirginita ne monti: la quale
 a Dio si sacrificaua senza fructo. Così a Moyse piu tempo
 di pensare fu dato innanzi che menassi la gran turba nel
 deserto senza cibo: & pero fu da celo pasciuta. Et uno delli
 Innumerabili antiqui romiti chiamato Gouanni / giusta
 stamente e biasimato: perche senza consiglio / senza cibo /
 solo / nudo / uolse profomptuosamente entrare nel profon
 do & densissimo bosco ouer deserto. Iuda sotto la speran
 za dello omnipotente & magno Dio il primo entro nel
 mare rosso diuiso: poche hebbe con tutti li hebrei ben
 considerato che pericolo era a entrare in tante aque sen
 za naue. Nel quale per propria psumptione furiosamente
 entro Pharaone col suo exercito. Il primo ne fu laudato
 & per sua memoria dalhora inqua li Hebrei furono do
 mandati iudei: & passorono salut: doue il secondo / cioe

106.

Gen. 22.

Iudi. 11.

Exo. 2. 5. u.
ad. 14.

ibidem. 3.

Pharaone per la turba sua senza ricredo. Sansone det-
 te la morte a se medesimo / piu tempo sopra dicio pensan-
 do / cioe / tanto tempo quanto li ritorno la forteza. che ha
 ueua pduta: & reputato li fu a sanctita. A quale simile acto
 fu a damnatione di Iuda scarioth: che se medesimo impli-
 cho per desperatione. Messer Iesu saluator nostro ex-
 plo di uirtu andando alla puiста morte sua / delibero / fece ora-
 tione / contradisse / domando / aspetto risposta: & poi cer-
 tificato / per nostro exemplo & non per sua necessita / a lem-
 pie la obediencia paterna. Et un altro nella seconda colla-
 tione scripto / per presumptione di se stesso / si gittò in fu-
 ria nella cisterna alla suggestione dell'angelo / il quale
 reputaua buono: & grauemente in questo pecco. Onde di-
 ce Isaia. E sancti equali sperano nel signore / muteranno la
 forteza. Non dice / e presomptuosi / capitorri / di dura cer-
 uice: ma dice. E sancti che sperano nel signore. Altro e / afa-
 re cose nuoue & particolarmente concessi a persone spetia-
 le mediante la manifesta & prouata inspiratione diuina: &
 altro e / entrare & caminare per la uia comuna dello spi-
 rito a tutti comandata / o / generalmente consigliata. La pri-
 ma uia la quale si appartiene a singolari consigli come so-
 no mar. yrii / nudita / andare per stare doue non sia cibo /
 entrare loco inhonesto / solo co'sola p' couertire & trar di
 pcto / cotinuare el uogi & staze secrete doue si puo la carne
 accedere p' feruor di spò & simile altre cose / le qli no li pos-
 sono scriuere seza uergogna ne p'far seza picolo / & no si
 fanno senza p'sumptione: Queste adu. operatione singu-
 lare / molte uolte si uogliano diligentemente esaminare &
 no le fare se certamete no si uede seguirne laude diuina / &
 di quella honore: & esser di suo sp'ial consiglio o / coman-
 damento / seruando quella regola di sancto Hieronymo /
 doue parla delle opere marauigliose & dice. Le operatione
 de sancti padri sono dhauerle in stupore / ma non da se-
 quirle. Et ancora parlando la sapientia incarnata del mar-
 tyrio disse per quelli equali sp'ialmente a cio non erano
 mandati. Se ui persequiteranno in una citra / fugite ui nel
 altra. Ma doue & quando la infiammata charita di Dio a
 questo / o / ad altra cosa sprona / di se fa dubitare & procede
 con grande humilita & della bonta di Dio sommamente

sperare. Similmente dico delli acti della dolciſſima charita inuerſo il corpo humano/come ſeruire nelle ſette ope della miſericordia. Inſino a ſuſcitare emorti & illuminare ecie chi: che doue la ſancta charita ſprona/ tutto ſi ſpera di riceuere dal ſignore: examinato prima nõ dimanco/ ſe far tal coſa e honor di Dio/ la ſua uolonta/ loco/ modo/ tempo/ & ſimile circumſtantie. Coſi leggiamo di xpo & di molti ſancti/ equali in un tempo faceuano un miracolo & non un altro: a una perſona & non a un altra: in un loco & nõ in un altro. Preterea il ſignore concede a certi che faccino miracoli/ equali non ſono di maggior ſanctita di molti altri: aquali non e concesso. Molti miracoli faceuano li apoſtoli: & niente dimanco nõ poterono liberare un certo ia demoniato: dal quale diſſe il ſaluatore/ che non ſi ſcacciaua ſenon mediante il digiuno & la oratione: A ſignificare che neſſuno: in ſe medefimo: ma in dio ſolo debba hauere tale ſperanza. Quando la char. adunq; ſprona la mente alla ſalute del proximo/ fa ſperare in Dio di far tal coſa/ & condurla alla perfectione ſua. Se ſpera in Dio/ penſa & uede ſe piace a Dio che coſi faccia: o/ ſe ad altro exercitio lo haueſſi electo: & ſequita nella uocata & iſpirata uia. Come lo ochio nõ uede ne lo ochio ode ne la bocha laua il uolto ſe nõ per miracolo di Dio: coſi neſſuna perſona deue mutare il ſuo buono ſtato: ſe Dio ſpetialmente nõ uel muoue. Et ſe uſi ſi ſente da Dio moſſo/ uada innanzi & ſperari in chi lo muoue: & potra ogni coſa inſieme collo apoſtolo Paulo che dice. Ogni coſa poſſo in quel Xpo che mi da forteza. Di queſta materia me di biſogno rompere l' uſil ſermone/ forſe riſeruando in altro loco: imperoche io temo che non mi interuengha che dun piccholo capitolo io faccia longo & prolixo libro.

Math. 7.

Phil. 4.

Per quanta lungheza la Charita aſpecta la uolonta ſlo amato. Capitolo. 27.



Equita di uedere in qſto. 27. capitolo quanto tempo la patientiſſima charita aſpecta la uolonta del ſuo amato: imperoche dice qui lo aplo Paulo. Charitas omnia ſuſtinet/ cio e/ la longhanime charita ſi contenta dogni futura pmeſſa/ benchẽ nõ ſia preſente coẽ p ſe uorrebbe.

Charitas omnia ſuſtinet.

Eoc. 2.

So bene che a' trimenti si expone da alcuni questo texto: ma perche la sacra scriptura dice. *Ve his qui perdidērūt sustinentiam* pigliando questo uocabulo *sustinentiam* per la perseverantia: mi piace di concordarmi colla melodia

Tre additōe dello amore

Prima.

Et nasce da tre cose.

gamente con perfecta perseverantia. ¶ Qui e da considerare che lo amore si truoua alcuna uolta desideroso: alcuna uolta doglioso: alcuna uolta posto in gran riposo.

¶ Il desiderio dello amore & dalcū grado della charita ha il suo origine & nascimento nella cognitione di tre cose. La prima della propria imperfessione. La seconda della amata perfectione. Et la terza della utile cognitione.

La prima.

¶ Et q̄sto prio exēplifico naturalmēte. Vno che si conosca uenir māco/ desidera amādo il cibo che gli dia sustētamento. Se conosce che differētia sia dala rapa al zuchero nel sapore/ amera desiderando il zuchero. Ancora se piu oltre li e monstrato quanto si conforti la uirtu uitale per mangiare del zuchero/ piu si accende nel desiderio di hauer mangiato el suauē & util cibo. Così nasce el desideroso amor prima che la persona e imperfetta: secondo che dio e tanto buono: tertio come sta lanima da dio se parata & q̄to bene con ep̄so coniuēta. Dalla prima cognitione nasce naturalmente uno amore confuso: come nel principio il picholin fanciullo che per se non si puo adiutare/ se altro nō gli e insegnato) ciascun huomo sequita cōe padre & ciascuna donna come madre. In tanto che alcuni fanciulli sono stati che hanno sequitato la lupa come madre: & questo dicono le storie. Et alcuno ha sequito la capra come madre & la capra come il suo figliuolo dandoli il suo nutrimento: Et questo io lho uisto. La nostra debile & misera natura e/manco potēte di tutte lakre. Questa e quella ch̄ poi che e nata nō si fa muouere per se/ nō fa domanda/ re/ nō trouare/ nō mangiare/ nō bere/ nō fare alcuna sua perfectione/ se nō e adiutata & in ogni cosa prouista: & si nalmēte piu cose li e/ di bisogno che a tutte le altre bestie. Il pulcinonato che e/ comincia a bechare: La sinello & lag nello nati che sono si leuano in pie & cominciano a camminare. Ciascuno nasce uestito & colle sue arme naturali: so lamente lhuomo nasce nudo & disarmato: & se non li e

Insegnato non fa fare altro che piangere & mancharé. La
 natura humana a dunq̄ essédo tanto misera & hauédo piu
 bisogno che le altre: ama & desidera molto piu cose ch̄ nō
 fāno laltre. Di qua e nata tanta cura & sollicitudine ō mor
 tali di uiscerare la terra p̄ hauer metalli: riuoltare il mare p̄
 trouare pietre pretiose: & transferire merce di paese i pac
 se: la ria infestare per ingrassare iluētre: combattere contro
 alle fiere & ogni creatura p̄ appoggiare & sostētare q̄sta ca
 déte & fragile natura: accioche si possa mātenerere. Et di q̄
 sto tale exercitio mai non siuede stanca: ancora ch̄ ogni al
 tra cosa si li conuertra in tedio. Onde sequita q̄llo antiquo
 parlarare. Così mancha allo auaro q̄llo che ha: come q̄llo
 che non ha. Et q̄l'altra sentētia di Sancto Hieronymo.
 Tutti li altri uirtu inuechiano / inuechiādo lhuomo / solamē
 te la uaritia ringiuanisce. Pensa adunq̄ quanto douerreb
 be sostenere q̄sta natura / cio e lhuomo p̄ trouare il sommo
 bene Dio: il quale solo e di q̄lla uero sostegno: se tanto du
 ra & patisce senza stancharsi / p̄ acq̄star del mondo: nel
 quale non troua il suo riposo. Hai tu mai uisto il famelico
 fanciullino succiare il dito quando li e / messo in bocha
 credendo sugger il pecto & la māmilla piena di lacte: &
 niēte dimanco nel dito succiato si cōsuma / piu lassando ōl
 suo insul dito ch̄ nōne caua! O se con tāto studio sugge do
 ue nō e il suo desiderato lacte: conch̄ feruore / in fino ad ar
 de morfi / succera le māmelle & il pecto pieno ch̄ lo nutri
 sce! Nō desidera altro ch̄ Dio la desiderosa n̄ fa mēte / il q̄l
 cercando (ma nō bene) lambisce / succia & morde lo ar
 do mondo & p̄ se niēte cauandone: piu p̄sto apoco apoco
 uil consuma la suo uirtu & manca. Conosci adūq̄ & bē cō
 sidera o / aia accecata che tu se ingānata: li tua la bocha dal
 lo ingāneuol pasto: & polla alla fonte della deita suaue / suc
 ciādo de monti la mellita dolceza / piu suaue che cynamo
 mo / o balsamo / o ciascuna altra aromatica spetieria. Que
 sto p̄so che uolesti dire q̄lla deuotissima anima maestra
 di Salomone nel principio della sua fructuosa conuersione
 a Dio gridando. Diemi la pace col pacifico segno della
 bocha tua: impoche meglio sono le māmille & epecti tua
 ch̄ il uino odoriferi. da molti unguēti. Olio sparso e il no
 me tuo: & po le uergine pulzelle ti hāno amato. Tira

Hieron. in
 ap̄la ad Pa
 uli. & ē i p
 lo. bibl. c. 8
 Idē i quodā
 sermone

Cant. 1.

N 1

me doppo te: correremo nellodof d'illi unguēti. Hauēua
 gia q̄sta aīa la sua naturale & accidētale īpfectiōe ueduta &
 p̄siderata: & passato ch̄ hebbe tutte le creatur nelle q̄le nō
 trouata la sua p̄fectiōe: da lūge ācora / desidera ch̄ il uerbo
 d̄la dita come erazi sua si p̄iūga ala sua porēria ītelectuale:
 accioch̄ comici alq̄to auedef / q̄llo ch̄ poi aspecta digustaf.
 Et q̄sto e / domādaf pace dal padf col segno dela pace d̄la dī
 uina bocha / dōd̄ p̄ced lo eterno uerbo. Ernō si puo tal char.
 uedf sēza gusto p̄fessa & dice. Miglior sono letua mamelle
 ch̄ il uino. Che farai adūq; se agiugnerai īlino alla diuina
 bocha & data t̄fia la copia & la cōmodita di tochar & 'fas
 cīaf il uerbo īcarnato & tutto il giorno parlaf / come faceua
 la b̄ta & gine Maria / p̄ciosia ch̄ nō esēdo tu piu alta salita
 ch̄ alle mamelle della scriptura dī .2. ueri testamēti / & n̄sēte
 dāmāco tāta grā bōra hai sētito del dilecto mediāte la grā
 mētale / o nel sacramēto p̄tioso dallataf! Cōe ti p̄sumerai
 & struggerai nello amof se collo amato mai ti p̄giūgerai /
 se solamēte il nome suo admirabile ti par tāto suauē! Onđ
 rectamēte lo assimiglia allolio medicatiuo / illuminatiuo /
 purgatiuo / corsiuo / fluxibile / penetratiuo / del foco nutriuo
 & īfiammatiuo / dicēdo. Inōe tuo e / olio sparso p̄ tutte le pte
 delle uene / & ī ogni mia pte īterior & exterior spūale & cō
 porale: ī mō ch̄ tutte p̄ sospiri gridāo / amof amof. ¶ A def
 so segta il .2. grado d̄llo amof d̄sideroso: il q̄le sta īconoscef
 la p̄fectiōe dī q̄l bene ch̄ solo puo legaf / terminaf & ānichi
 lare la īpfectiōe ch̄ si troua nella natura creata. ¶ C̄fdo o
 aīa d̄ diuini sospiri riplēa se oltra aq̄sta cognitiōe / tu uedr
 al q̄to bene stāno legate īfime Dio & laīa: ch̄ tu īpazerai se
 q̄l bene nō conoscerai teo unito. Questo mī dimōstrī / o
 aīa doue tudidī. Le dōzelle ti aman troppo: troppo scōo la
 stolta & mōdana prudētia. La q̄le reputa ulno q̄l che fa īne
 briaī / troppa frebbe fa morīf / troppo caldo fa sudaf / trop
 po amof q̄l ch̄ fa īpazaf. Tāto e / suauē il tuo amof / o dolce
 Dio: ch̄ dī refurono ebrī li aplī / morirono emartyri / affā
 nati & affaticati furno / molti p̄fessori & poueri dī spō / nudī
 dogni amof mōdāo p̄ ībullīf ch̄ faceuāo nela fornace d̄la
 moī. Molti doctori rīgītauāo il cibo spūale dello stomaco
 d̄llo ītelecto p̄ Dauid ch̄ dice Il cor mio ha eructato il buō
 uerbo: lo dico lope mia al re: p̄ch̄ il seruo nō e capace di ta
 le ītēdimēto. Et tutti q̄stī dī sopra dēctī / palāo dī Dio īpa

Secōdo gr
do

Tertio

Pā. 44.

zati colle pure uerginelle. Tutto q̄sto & meglio nō si puo
 p̄ p̄na scriuer ne p̄ l̄gua dire. S̄tēdo laia tale unioe ama
 & amado dimada dicendo. Tira me doppo te. Nō ardisce
 ācor di dif / tira medoue tu se / ipochi licouiene ācora cam
 naf un pezo pla uia dello amor / prima ch̄ fuof di q̄sta pe
 grinatiōe / truouo lo amato nel suo fermo stato di uita etc
 na: alla q̄l pegrini caminiamo dal signor dilūgati: & mai
 nō ui puerremo se la morte nō fia nella uictoria abfora:
 & allhor sarē p̄iūcti collo eterno Dio amor n̄ro. Alq̄le desi
 derādo q̄sta aia esser p̄sso cōclude & dice. Correremo nello
 odof delli unguēti tua. Nō corre tāto ueloce col buō uēto
 la rapidissima nauē: nela rōdine colle lieue carne: s̄acta
 mādata dal forte arco & balestro: q̄to laia ch̄ s̄ete lodor de
 diuini unguēti. P̄sa adūq̄ se / mediāte edōt dello spō s̄ctō
 fussi unta delli unguēti come uolerebbe: se solo alli odori
 p̄tēplati & cōsiderati ne sc̄i imitatori di X̄p̄o si fortemēte
 correua. Intal modo & si lletamēte correbbe ch̄ / ne fatica d̄l
 lopariōe / ne debilita delle potētie / ne paura ālle aduertita
 ne laspectaf / ne lūgeza d̄l camiuo / tal mēte stācherebbe ne
 sbigortirebbe ch̄ nō segrassi q̄to & come allo amate & ama
 to place: semp̄ piu stabile & cō piu p̄sumata p̄seuerāza cō
 char. seruēdo: ch̄ nō f̄ano li amatori delle richeze mōdane
 Onde Salomone ne suo puerbi / plādo alli sc̄iptēti / diceua
 ch̄ li amatori del signof douess̄ in cercaf la uera sapiētia ī
 creata eterna: come dalli amatori mōdāi sicerca loro & etē
 poral thesori. Et p̄ q̄lla hauer ogni cosa sosteneffino. ¶ Di
 cemo ācora il .2. grado dello amor esser doglioso: come di
 sopra fu dimostrato plaifiāmata aia ch̄ gridaua. Fulcitemi
 fornitemi / ricopritemi di fiori: stipatemi & ricalzatemi di
 melesp̄ch̄ damor lāguisco. Il q̄l 'āguof ha .3. radice. La .1. e /
 la disordinatiōe / cioe q̄do nō e bene regulato. La .2. e / la
 ignorātia q̄do nō e bene illuminato. La .3. e / m̄cāza & de
 boleza q̄do nō e bene roborato. In q̄sti .3. casi & partiti al
 cūa uolta par ch̄ lachar. nō sostēga ogni cosa: laq̄le ipfectio
 ne & m̄cāza nō p̄cede dalla char. ma dal difectio nō ācora
 escluso & tolto uia dalla p̄fecta char. ch̄ da se caccia ogni ri
 mo f̄ p̄oso. La .1. radice di q̄sto lāguof dico ch̄ e / la disordā
 za & disordinatiōe dello amor: laq̄le sta in amar la creatu
 ra piu ch̄ nō si debbe / o amando meno il creatore: donde p̄

2. Cor. 4. b
 1. Cor. 14. g

La secōda
 cōditio pri
 cipale
 Cant. 2
 Questo lā
 guore ha .3
 radice

.1. Ioan. 4.
 La .1. radi
 ce.

N H

Isa. 20.

cede una certa tiepida nella legittimi acti dello amete. Tale radice pēso ch̄ alcūa uolta tēga lamēte sospesa fra il si & il no pigliādo nō dimāco la pte piu p̄feta. Ve. bigra. Lō nipotēte dio comādo ad Isala ch̄ adassi nudo p tutta lacitra Volse ancora ch̄ lo honestissimo suo figliuolo salisse tuto nudo i su la croce. Se p uergognia di tal nudita luno & laltro haueffi indugiato alq̄to a obedire: la quale pur uoleffi fare: sarebbe allhora q̄llo amor doglioso: pch̄ lamāte creatura amerebbe piu se ch̄ nō debbe: ma niētedimāco nō si uorrebbe partif dal uolere dello amato. Ma se p tal uergagnia nō indugia ne tarda di obedire/ aduēgha ch̄ alla parte sē fitua & naturale sia penoso/allhora la char. e p̄feta & nō dogliosa/ma bene e & trouafi in q̄lla uolonta laq̄le e accō pagnata eolla sensualita ch̄ si duole: del q̄l dolo la inflāmata uolonta si dilecta/ pla rectitudine dello amore. Gode uano li apli desser battuti plo amor di Xpo: & doleuano loro le battiture. Non dubito niēte ch̄ fussi p̄ea al dolce & honesto xpo Iesu q̄do i p̄sentia ditāta turba fu spoliato nudo elq̄le era modestissimo i tuoti li acti sua. Ma niētedimāco sostēne uolētieri tal uergognia cō sua pena/ come tutte le altre uillāte: dishonori: & afflictiōi ch̄ li furono atormēto. Era mortificato nella mēte: ma nō nella carne: spoch̄ la mortificatiōe dlla mēte e/ uirtuosa: & la mōtificatiōe della carne nella p̄fete uita e/ uitiuosa/ o uero irrationale. La uirtu e/ una q̄lita spūale & nō sta nel corpo ma nella mēte. Ond se sha a parlare dela mortificatiōe uirtuosa/ bisogna cercare ne laia: nellaq̄le q̄do ui e/ disp̄gia semp̄ habitualmēte la sensualita: ma nō actualmēte se nō q̄do bisogna pla uolōta del primo & sōma amor. La bestia/ o uero lo ihonesto uitioso mētalmente & habitualmente ama se & sha i odio la uergognia: ma in facto & actualmente par ch̄ non si curi della uergognia/ o dela ihonesta uolōtaria mēte. Sta: doue niēte del honof di Dio segta: ma solo la ppria ꝑcupiscētia uestita ypocritamente sotto la pelle della mōtificatiōe. Se lōnipotēte Dio haueffi uoluto ch̄ p mostrar la mōtificatiōe adassi mo nudi: nō ci harebbe copri di pelle q̄do nel primo homo ci uedemo nudi. Se mostrar le carne nud̄ come cani/ o parlar uocabuli ihonesti come eribaldi & far acti irrationali s'appartenessi alla uirtu dello amore. La sacra scriptura demonstratiua dogni perfectione diuina allhuomo/ non

Act. 4.

Gen. 3. d.

tacerebbe simil cose facte o simil commandamenti qñ ne
 fusti stato dibisogno. Et tal materia toccha se pra nel cap.
 undecimo / riseruo piu extesamente di tractare nel cap. 24.
 Basti ch̄ q̄sto loco si sia uisto la pfecta char. uolõtariamen
 te sostenere ogni ueryogna per rispetto del suo amato qñ
 cede al suo honore / & difuora non si dispregia piu che si
 sia lordine diuino dato alla costumata & modesta natura
 humana.

¶ La seconda radice di tal dolore o languore
 nella mente amatrice e la ignorantia ouero la nescientia
 la quale nõ lassa ueder quanti beni escono del male / medi
 ante la uirtu di q̄llo il q̄le e tutto buono. Lapostolo Paulo
 per amor languisce & sente pena / qñ uede il pximo pecca
 re & esser sconfolato / & dice. Chi si inferma & io non mi
 infermo ! Chi riceue scandalo & io nõ abrucio ! Il uero &
 recto amore ama nello amato Dio ogni creatura / & non
 fa differentia infra questo & quello ; se nõ q̄to puo uedere
 tal differentia esser in Dio : il quale differentemente ama
 le creature secondo e gradi della loro pfectione. Così amã
 do / di niente si contrista se nõ qñ sente la creatura sp̄char
 dal creatore / dal q̄le altrimẽti nõ si parte ch̄ mediãte ep̄ci.
 Solõ m̄te adũq̄ ep̄ci dãno pena allamore ordinato . Se a
 q̄sto amore macassi alḡto di lume : semp sarebbe penoso ;
 terminato semp nello obiecto penoso ò la colpa : dicẽdo cõ
 David ppha. Laia mia ha rifiutato di consolarli. Ma se la
 char. & lamore piu innãz illoch̄ aprissi p̄sando alla iusti
 tia che esce del pctõ / & lhonor di Dio / cõe i parte fu decto
 nel. 23. cap. risguardãdo ancora illume di tal pfecta char.
 & la diuina bõra & m̄ia infinita ; piglierebbe del pctõ dal
 tri gaudiosa & lieta pena. Questa pena e la sollicitudinl
 di p̄dicare p cõuertiri / auxieta dellorare p ipetrar loro la
 pria gra; austerita della penitẽtia p far lor pdonare. A q̄sto
 mõ & a q̄sto fine p̄dico messer Iesu cõ pena corpale a pec
 catori : & sostene p loro ogni tormento & pena infino alla
 acerba & cõsumata morte. Questa uolõtaria pena domãda
 Moyse qñ essendo insul mõte & plando collo oipotente
 Dio intese da ep̄sã Dio cõe il pp̄o naucaua factõ lidolo do
 ro nel diserto. Onde disse. O tu p dona loro q̄sto pctõ / o tu
 mi icacellerat dellibro ch̄ tu hai scritto. Nõ creder che do /
 mandassi Moyse desser dãpnato col pp̄o per si gran pctõ

La. 2. radice

2. Cor. 11.

P̄. 76.

Exo. 32. 8.

N III

L'amore se
gna la cog
nitione.

Charita Informata. La charita nasce dalla cognitione di Dio/la qual il demonstra tanto buono/utile & delecteuole che nō puo far che la uolonta di tal luce irradiata non ami. Et tanto e lamor grande quanto e la cognitione piu chiara/o di piu ferma & stabil fede. Ma se la char. e poſta tanta grande che riuerberi nello intellecto: fa quello non poter uedere altro che dio: perche nō puo rapſentare altro che ſi ueda: inche la decta mente nō ſi puo triftare & ſemp gode: aduengha che la ſensualita ſi doleſſi in ogni pena. Ho uiſto un razzo del ſole in ſe ripercoffo p la opoſitione duno ſpechio concauo/ In ſe ardere & accēdere il fuoco: aduengha che loſſicio ſuo ſia nō dardere ma di illuminare. Coſi dico ſe lo intellecto tanto percuote nella pura uolonta che rimbalzi & reuerberi lacto della uolōta nello intellecto/accende la fiamma della char. & incende tutte le potentie interiori facendo come faccelline accefe tutte gridare. Amor Dio dolce: Amore: lamore mi ſtrugge il cuore: & muoio per amore & nel amore: la qual nō poſſo uiuere ſenza amore. Poniamo in eſto loco uno eſemplo ſenſibile. Lochio puro poſto aperto dretto a un uetro tutto roſſo & uigoroso: cioche uede li pare totalmēte roſſo: Il bianco/il giallo/roſſo/uerde azurro & il uero uede roſſo. Et ſe la uista nō ſi delectaſſi daltro che nel roſſo: dogni coſa che uedeſſi ſotto quel uetro / ſentirebbe il ſuo amato dilecto. Il qual uetro tollendo & leuando di nāzi al uedere ritornerebbe in pena eſſendo lauista priuata ſi desiderato obiecto. Similmente dico dello intellecto accoſpagnato collacto della ardente char. riſeruata nella ſua ſorella uolonta. La decta char. e un fuoco diuino poſto innanzi alla potentia intellectiua. Onde coſi ſtando/la ſteligentia riſguarda li āgeli di fuori/Intorno alloro uede la luce diuina / nel cel uede prudentiſſimo & diuin gouerno nelli arbori & fiori la belleza diuina: nelli animali & fructi/ſapori & non manco diuini odori: nelhuomo la miſericordia di Dio: nel peccato la iuſtitia diuina: & finalmēte in ogni coſa uede rilucere lamor diuino. Perche adūq ſempre uede il ſuo dilecto/nō ha pena. Queſta e la char.

Similitudie

1. Io. 4. d. diſſinita dallo amoroſo Apſo done dice. La pfecta char.
Luc. 4. b. 7. fuora da ſe ſcaccia il timore: imperoche il timore ha i ſe

pena. Se alcuna volta questa fiamma particolarmente dimostra che mediante leterna predestinatione la char. di uina in qualche graue peccatore e nascosa: allhora tal charita che questo mostra fiammeggia accende & illumina la mente che si sforzi di orare p quel tal peccatore: inspira che domi la sua carne pur p salute di quello: Et cosi doui acto o uuoì oratione ouer lacrime / discipline / digiuni / camini / pdiche / & di ciascuno altro affanno gode & iubila: con festa ogni cosa sostenendo. Tu adunq o mente dilecta alla quale il presente sermone e dirizzato / discepolo della diuina char. se sempre uuoì godere / la tua uolôta fa che riempi della sancta char. ogni altra creatura rifiutâdo: se nò tanto / quanto si puo & debbe nudamente espâ in Dio amare: nel qual sempre trouerai il tuo riposo.

Quanto dura & basta la scitissima char. cap. 28.



Entre che dura la interminabile eternita pari con dio senza principio & senza fine per seuerera la solidissima char. Onde in questo caplo dice lo aplo Paulo. Charitas nunq̄ excidit. Cioe / la char nò manca ne cade mai. Sufficientissimo sarebbe prouar questo solamente per il parlar di sancto Gouanni che dice. Dio e char. Se la char. & Dio e una medesima cosa: tanto adunq̄ dura la char. quanto Dio. Ma io credo che lo apostolo Paulo haueffi al tro intelletto / uolêdo insegnare & amaestrare piu utilmete & parlare di q̄lla char. la quale e una qualita creata infor matiua della mente gratiosa / & di ciascuna uirtu reale.

Onde solamete tractaremo tre uolgarî proprii o tre expositione poste sopra q̄sto parlare: Charitas nunq̄ excidit che rispondono aila uirtu & significato di tal gramatica. Il primo. La char. nò cade mai in alcun peccato. Il secôdo. La Char. nò cessa mai di bene operare. Tertio. La char. nò manca mai dallo esser suo pfecto / ma bene cresce.

Primamete uediamo questo intellecto. La char. mai nò cade per alcun peccato. Secondo la doctrina magistrale dl uero amante amato amore / per quattro mancameti cade ciascuno edifitio spirituale. Il prio per essere mal fondato

Char. nunq̄ excidit.

Ioan. 4.

Tre expositione pri eipale.

Prima ex / pò prin .

Math. 7. d

P̄. 41. lo/doue dice. Tutte le cose tue excelsè & e flucti & fonde
 tue mi son passate sopra il capo come se mi uolessino an-
 negare. Se la uisione e/la dolceza o/qualunque altra uisita-
 tione spirituale/nō e/ usitata alluna & alalta mente: piu
 ne prehende la piu perfecta/ancor che spesse uolte di suo-
 ri ne dimostri meno. Nō credo che Gouanni euangelista
Luce. 4. b. fussi di manco pfectione intellectuale colla sua utrginita:
 che si fussi Pietro nel martyrio consumato & usato: & Pie-
 tro grido uincto dallo stupore: in quello che Gouanni ta-
 ceua contemplando. Ma se luna & laltra mente a tal lume
 fussi usitata: benchè piu ne uedessi quella che fusse piu pfe-
 cta: non dimanco piu sene mouerebbe a cui fussi maggior
Ibidem. nouita. Come diciamo di Pietro che si marauiglio cō stu-
 pore gridando: quando al cōmandamēto del signore em-
 pie le rete di pesci: & poi niente diceua qñ uedeua illumī-
Scdo cōsi. nare e ciechi & suscitare e morti. La seconda consideratio-
 ne e/ della misura della uisione. Perche potrebbe excedere
 la uirtu delluna & dellaltra: come fece la uoce paterna tra
Math. 17. mortire insieme Pietro /Iacobo/ & Gouanni. Piu rimase di
 quello stupore achi miglior dispositione haueua: Et q̄sto
 tale di q̄lla stupore remase piu illuminato: perche il potette
 alquanto piu considerare: & cosi piu ne riceuette. Il simile
 puo uedere in dua da un medesimo uino inebriati equal-
 mente: ma nō di equal porētia: conuiene che luno habbi
 beuto piu che laltro. Se la misura della uisione fussi ppor-
 tionata alla mente eleuata: & excedessi la minore: mani-
 festo e/la eleuatamente poter uedere & li godere & sostene-
 re: doue la bassa mente stupisce & nō cōphende: dato che
 iubili duna uniuersale illustratione: come se alcun fussi p/
P̄. 76. cosso da un subito baleno: del quale dice il Psalmista. Illu-
 strorono e tua baleni al cerchio & rotondita della terra/ul-
 de & cōmossi la terra. Essendo la uisione eq̄le & ppor-
 tionata alla mente bassa: & minore che la capacita della
 piu altra mente: ancora ne uede piu alta che la bassa: Co-
 me il maestro intende meglio ciascun basso latino: che nō
 fa il rozo discepulo. Ma nō dimāco piu sene muoue & par-
 che senta piu dilecto la mēte māco alta ch̄ q̄lla piu capace.
Tertia cōsi. Cōsidera ancora se tal luce uiene sola o accōpagnata. Qñ
Num. 22. d. lasino di Balaā plo spō sc̄o ripse il suo patrone: credo ch̄

a nessuna dolcezza sentissi & niente uedeessi. Il simile dico di cay Ioan. 1. 6.
 pha & molti altri e q̄li senza intelletto hāno pphetato il ue
 ro. Onde debbi sapere che te Dio manda la luce & la dol
 cezza cō la fortezza: ogni gran uisione si puo sostenere: ma
 se nō la manda tanto accōpagnata nō si potra tanto softe
 nere. Mando alla gloriosa uergine Maria il suo figliuolo
 il quale douessi noue mesi nel uentre occulto portare: poi
 uedere/lactate/fasciare/nudo abbracciare/& innumerabili
 spirituali & supintellectuali dilecti sentire: ma con q̄sto li
 dette tã a fortezza di char. che potessi tutto sostenere & sen
 za tramortire o mancare potessi p̄seuerare alla croce. Det
 te la luce sancta Elisabeth: ma nō tanta fortezza che non
 gridassi. Dettela ancor tal luce al uerādo Baptista essendo
 ancor nel corpo di tuo madre: ma nō cō tanta fortezza ch̄
 nō uscissi de termini naturali, exultando nel uentre mater
 nō. Che diremo di quella ineffabile humanita di x̄po: col
 la quale con tanta luce fu conuictō lo illuminante uerbo
 che nō si puo pensare? Et niente dimanco lo sostene men
 tre che hebbe actual fortezza della charita. Et quādo (una Ioan. 10. 4.
 uolta secondo la scriptura ma forse piu secondo la uerita
 nō essendo scripto ogni cosa) La char. sospese & alquan
 to a se tiro lacto della fortezza sua: tanti segni monstro di
 feruore. In modo che li inexperti di tal doni diceuano ep
 so esser diuenuto pazzo o furioso. Tanto adunq̄ la mente
 sente/ uede & iubila dhauer uisto o/ di esser suta uilitata
 dalla nuoua luce: Quito uuol la amore fontana della char.
 Et questo ti basti & piu nō uolet sapere & fa di uiuer bene
 in modo che date nō rimanghi: accioche tu possa riceuere
 dallo omnipotente Dio cioche gratuitamente ti uuol dare
 & non temere di q̄lla dolcezza che ti facessi alq̄to trasanda
 re o/ stolto esser chiamato: impoche ti opporresti alla sc̄ta
 char. radice di li facti beni. La qual char. ogni cosa sostie
 ne p̄seuerando. ¶ Il tertio stato della char noiato riposo Tertio gra.
principale
 & quietatino e/ doue & q̄n sono perduti & extincti que tre
 difecti & manchamenti nominati & detti nello amor do
 glioso: e q̄li mediante il uero & p̄fecto lume si tolḡho uia
 Et perche nella uita prelente camintano mediante la fede 1. Cor. 13.
 & ued̄iāo p uno scuro & tenebroso specchio: nō pare suffi
 cete la uirtu intellectua p se sola se nō e/ dala figliuola sua.

Ignoranza sarebbe tenere che Moysè haueſſi ueduto ſen-
 za ſuo colpa eſſer dampnato. Ma pche nelibro mobile de
 la puidentia diuina era ſcripto douere hauer Moysè affai
 conſolatione ſpirituale & giocoda pſperita enme uince
 re li inimici hauer abundantia di ben temporali p il po
 polo & p ſe guidare il popolo alla uia della deſiderata li
 berta : onde coſi mediante lamore ordinato reputaua el
 bene del popolo eſſer ſuo proprio & diceua . O tu p dona
 queſto peccato col a tua infinita miſericordia : della qual
 ſi dice : Beato quelhuomo al quale Dio non imputerà ne
 ſcriueta la colpa a peccato : O tu mi radi dellibro della
 preſente uita nella quale debbo con emia popoli hauer fe
 licita . Quali che diceſſi . Dammi o uuoil la morte tempo
 rale o lo ſterminio tēporale o fame corporale o ſiccità &
 aridita della dolceza de ben ſpirituali : piu preſto ch dā
 pni il popolo allinferno p lo peccato ſuo . Coſi parue che
 intendeſſi Dauid come fu allegato quādo diſſe . Lanima
 mia ha rifiutato di cōſolarſi : imperoche ſubito ſottogua
 ſe . Ricordami di Dio & fui facto lieto . Come ſe diceſſi .
 Quādo riſguardai le colpe & epeccati rifiutai la conſola
 tione . Ma qñ conſiderai la diuina benignità ſperai & del
 la ſperanza mi rallegrai : Nella quale allegrezza ancor mi
 turbai per qlla char . la quale ogni coſa ogni tempo ſoſtine
 ne : penitētia elegendo in me per li peccati . Queſte par
 uono le infirmita dellapostolo Paulo & la ſione ſua / cioe
 penitētie in ſe preſe uoluntariamente & date & impoſte
 alli altri con pietoſa aſpreza : accioche il peccato ſi purgaſſi
 nella uita pñte . Onde dette il corpo dur certo inhoneſto
 allo aduerſario in qſto mondo / accioch nō haueſſi poi la
 nima nel futuro . Per qſta uia caminorono e ſancti : p cha
 rita pigliando la penitētia p li altrui peccati . Si come ſi
 .S. Dñico
 noſtro patriarcha ſan Domenico ſi legge che ogni notte ſi
 daua tre diſcipline con una catena di ferro . Vna p ſe / al
 tra p li peccatori della uita preſente & la tertia p qlli che
 ſtanno iu purgatorio . Ma tutte atre p qlla char . alla quale
 niente par fatica : & tutto ben ſoſtine .

La. 3. radice.

¶ La tertia radice di tal dolore dello amore e qñ ancora
 no e ben fortificata & in alto grado collocata . Queſta ta
 le char . dice cō Pietro circondato di ſupore . Partitū da me

fignore : pche io sono huomo peccatore. Il qual poi nella char. cresciuto disse in sul monte della transfiguratione. Buona cosa e noi stare in qsto loco . Se tu uouifacciamo qui tre tabernacoli : acciochi mai nō cene patiamo. Prima teme di nō potere tanto preuosa giola & letitia sostenere; & poi hauuea paura che nō gli fusse tolta molto maggior gloria che la prima. Di qsta puoi uedere exēplo nelli occhi deboli : aquali quella luce e grane : che poi a que medefi mi qñ son santi e gioconda & amabile . La dolceza dello amore richiede la char. dilarata. Forse che qui haresti caro d'intendere aqualmente e piu suaua una medesima dolceza o luce: o a quella che ama tēperatamente : o a quella che ama piu. Circa la qual cosa e da cōsiderare piu cose. La prima e se tal dolceza e accōpagnata o uer sola. Batti no queste tre. Poni duo mente di pfectione ineguale: & al luna & all'altra sia insieme dimōstrata la uerita della incarnatione del uerbo cō piu alta luce che si sia la fede cōmune Dico che se luna mente & l'altra e usata in tal uedere non cōtinuato sempre uede piu pfectamente & piu chiaro q̄ la che e piu sana & della char. piu accesa. Come duna medesima nuoua luce piu ne uede lochio ben sano & purificato che nō fa il debole & nō ben puro. Ma se una di q̄lle mente fusse tirata alla uisione deifica farebbe tanto sospesa al desideroso lume piu alto del ueduro che Caduenga che hauesse piu lume & dolceza che l'altra) nel sentire be come rapta in maggiore stato. Onde interuerra spesso in tal caso che la mente piu bassa uscirà dise stupefacta di tal luce : & l'altra parra che non si muoua o poco. Come interuene di duo che beonoduna medesima botte : del q̄l uino uno ne diventa ebbro & l'altro no hauendo miglior capo lun che l'altro. Potrebbe essere ancora q̄sta uisiōe usata si bassa che già farebbe alla mente eleuata quasi tediosa & a quel'altra delectosa. Così si dilecta il fanciullo ne Zulo suo o della Zampogna : della qual nō si cura l'huomo pfecto che ama la melodia del humana lingua organo uiola arpe psalterio ouer liuto . Chiaramente cōprenderai q̄sto che habiamo decto se tu hai inteso l'uniuersal Psalmista solamente della diuina uisione aperra & nō uelata dimonstrata nelle uoci delle rimosse cateracte del ce

Dubitatiōe

Risposta.
3. cōsider.
La prima.

4. cāc della cloue in su la rena de peccati / o della uanità. La seconda per
ruina, esser percosso da fiumi della concupiscencia. La terza per
esser agitato & conuassato da euenti della uanagloria.

La quarta per esser dalle gran pioue spesso usitato.

Prīa cā. ¶ Perche la rena e graue / sterile / limatura di pietra peso
significa il peccato / il quale aggraua l'anima & incuruala
allo inferno / come dice il Psalmista. Le mie iniquita si co
me peso graue. son grauate sopra di me: & sono inclinato

P̄. 37.

Ibidet. 1.

Infino allo inferno. Significa ancor la rena sterile il pecca
to: el quale in tanto e infructuoso & sterile: che secondo
la lucida doctrina di sancto Thomas / cosi come niente
molto fructuoso nasce in su la rena: cosi nessuna opa fa
eta nel peccato mortale / puo esser diuita eterna meritoria
aduēgha che sia possibile da chi e nel peccato mortale me
ritar alcuna cosa temporale / o mediante l'oratione / limosi
ne / digiuni / o altri beni. Significa etiā dīo la rena il pecca
to: perche come ep̄sa e limatura di pietre dallaqua limate
cosi e peccati sono difecti cōmessi sotto colore di qualche
bene che lima la uolonta & la potentia humana sottilmen
te. La char. nō puo hauere tal'fondamento / conciosia cosa
che la char. & il peccato siano formalmente contrarij cōe
la luce & le tenebre. In modo che cōe il peccato entra nella
nima: la char. si fugge. Et subito che la char. uī entra: la
Iniquita si parte. Questo uolse dire messer Iesu della Mag

Luce. 7. g.

daleña che tanto amaua / quando disse al uulnerato cuore
del phariseo. Molti peccati gli sono perdouati: per ha nō
to amato. La molta char. la qual ricuopre la moltitudine de

1. Pet. 4. b.

peccati: perdono alla peccatrice molti peccati. La ferma
char. e fondata insulla ferma & stabil pietra: la quale e xpo
radice della char. aperta & manifesta nel testamēto nuouo
& figurata & scripta / benche nascosamente nel testamēto

Math. 22. d.

uechio: come p̄dicando la char. disse. In questi dua cōmā
damenti dependono & sono apichate tutte le legge e pro
pheti. Chi e barbato in q̄sto fondamento / il quale e Xpos
nō puo cadere ne perire: se uoluntariamente / come stol
to / dal fondamento nō si parte o sp̄tcha. Questo intese il
saluatore qñ disse. Nessuno puo robare le pecorelle delle

Iuan. 10. f.

mani dello' padre m̄so: ne anchora della mia: perche il
padre & io siamo una medesima cosa.

CLa secōda causa della ruluua sono laque della carne & del
 le pprie cōcupiscētie: lequale feceno ruinare & pire il mō
 do/mediāte il diluuto generale. La mēte ch' e/ri piena dela
 char. nō altrimenti nepiu si piega/ o ichina: ch' si muti una
 botte piena doprima uenarcia p una pichola goccia da
 che uisia messa drēto. Per laqual cosa erano eoli forte & cō
 stante le p̄riote uerginelle riche/nobile/delicate / fanciulle
 affare tanta resistētia a doni honori psuasioni de principi
 & tyrāni a tormenti & altre lusinghe: come sappiamo di
 Agnesa: Agata: Lucia: Catherina: Margarita: Orsola cō tu
 cta la sua cōpagnia & di molte altre innumerabile fanciulle
 a grādissima cōfusiōe di noi barbati & uechi homini. Dice
 uāo ciascuna di q̄ste uergine parlando a tyrāni. La mēte
 mia e/ fondata sopra la sōda pietra di Xpo. Amo Xpo nel
 la camera del quale ḡta sono entrata: & simile altre cose cō
 ardir rispondeuano. Per lequali dimostrauano ch' la infia
 mata char. i quelle haueua/ o sp̄to la carne colla sua cōcu
 piscētia/ o tāto supata che niēte poteua/ o uero factola uē
 re i tāta abhominatiōe che cō grā desiderio & catādo ele
 geuano ogni morte p nō poter mai sentire stimolo di libi
 dine. Questa char. e/ q̄lla laquale secōdo sctō Gregorio fe
 ce piu pura la peccatrice Magdalēa: che nō erāo le uergine
 della char. priuate. Nō e/ fuoco che tāto purghi loro dila ru
 gine sua: q̄to la uera char. mōda la libidine della carne.
 Questa e/ q̄lla che cōseruo dal puzolēte icēdio del fuoco
 di Nabuchodonosor que. 3. giouāi uerginelli nella fornace
 che benediuano Dio accompagnati dallo eterno uerbo
 principio della char. & di uin origine della sctā purita. Que
 sta char. nō possedēdo ne hauēdo le. 4 uergine stolte furo
 no escluse dallo eterno sposo: laqual sc̄tissima dilectiōe ha
 uēdola presa quelaltre. 4. cōle lampāe de purissimi uaselli
 del corpo mōdo: sono nominate saue & riceute nel ma
 ritale & casto lecto dello eterno sposo. Visto habbiāo i q̄sto
 loco/ la uirginita esser stolta & ca Dio nō grata laqual nō ha
 la purita della mēte: & quella esser saua che e/ della char.
 tutta ripiena. Come lanima de fācciulli da .10. āni i giu:
 nō e/ ppriamēte: q̄to al premito celestiale: posta & reputa al
 tra le uergine pch' nō hāno il pposito dela mēte: così nō si
 dice ne e/ nominata alcuna uergine di Xpo & sia pura q̄

Secōda cau

la

S. Grego.

Dile .3. e.

Math. 24. e
Ibidem

to si vuole: se mediãte la mōdissima char. nō e despōsata a
Dio. ¶ Alcũa uolta lo edificio e cōcūso o uer rouina p
eue: mētissimi uēti ch soffiaō: come narra aptamēte la sa
cra scriptura della casa doue māgiauano. 7. figliuoli masti
& 3. femine di di. s. lob: ch uēne il furioso & rapido uento
dalla parte del deserto/ & sbatte equattro cātoni della casa
& tutta ando p terra. Nō fu altro q̄sto uēto ch la sottile ypo
crisia: la qual uiene sotto spetie di sanctita/ q̄do illupo infer
nale asueto nella selua delle fiere de peccati: pare imula/
tamēte agnello/ il q̄l proceda dal celeste & diuin deserto:
nel quale lo eterno & uero pastore lasate nou ātanoue pe
corelle/ ando cercādo sopra emōri dela penosa & s̄pa croce
la cētesima pecorella smarrita. Questo medesimo/ alquāto
piu copro/ manifesto lo spirito sancto sotto la destructiōe
di Hierico. Doue si narra che. 7. sacerdoti cō. 7. trombe an
damano sonando intorno ale mura della decta cipta: al suo
no de quali caddono le mura di Hierico. Dimonstrando p
q̄sto che molti forti & famosi cascono q̄do di loro si suona
& sono laudati. Queste sono dua spetie della supbia: cio e
enfiare dellaquistato & landare humano: & lambitrione de
lamore delli honori spiritali & temporal: dellequali dice
mo nel cap. 17. & 18. Conclōsia cosa adũq; come fu dichia
rato ne sopradetti. 2. cap. che q̄sti uēti nō possino p quote f
ne approssimarsi alla char : segta ch ep̄sa nō puo cadere.
La char. da se mai nō lasa partire lascā humilita. La causa
e pche la sua itētione e principalmēte legata & fondata in
Dio: alcuī fine diriza ogni suo concepto/ sermone/ & opa
& a nefsuno si cura di piacere fuor dep̄o amor & incēdio
& char. sua. Onde cōuiene che clascuna sua opatione sia in
occulto & in secreto celata: excepte quelle sole lequal uole
il suo dilecto che si debbin fare palese p utilita del pximo.
Luce & risplēde la sua luce: a occhio che uedēdo il pximo/ lau
di il datore di tutti ebent. Et niētedimāco in secreto della
cōsciētia sua fa molte fructuose opatione/ note solamente
a chi uede in ascosto/ & in occulto rende q̄l p̄mio: il quale
etiā dio con merito fara tutto palese & manifesto: q̄do uer
ra q̄lla lucida & resp̄lēdēte maestra: ch aprirra le cose asco
se delle t̄bbre & m̄ifestera escreti de cori: & clascūo nō
isse ma i Dio hara la laud. Oq̄to place ala char. nō m̄ifesta f

Tercia cau
sa.

lo b. 1. d.

Luc. 14. b

Iosue .6.

1. Cor. 4. a

esua secreti a altri ch' al fedelissimo cō illator' Dio & cō epso
 sēp ritrouarū. q̄te belle arte & util ule i' segna & da laprudēte
 char piu i' gegnosa & studiosa i' seruaf' l'humilita: ch' nō e' al
 demōio lortile i' se. ninaf' il uelēo uella dāpnata ypocritia.
 Questi ypocriti sō cōpti sotto il mātello della humilita.
 Quāti i' publico dicono/ così i' genef' / se eser' pctori & q̄l
 che uolta i' particular: dicēdo q̄do il fallo & q̄do l' uero p' es
 ser reputati buōi / humili & mortificati. Quāti si fāno disp̄
 gliaf' / facēdo le loro artificiose & sforzate mortificatione
 credēdo p' q̄lle eser' reputati pfecti & sc̄ti: cōciolia cola ch'
 nella mortificatiōe paia la mortificatiōe riposta. Quelli
 ch' sō discēpoli d'altro maestro ch' della char. nō san troua
 re nella char. la uera mortificatiōe / ma si la stolta & imula
 ta humilita. Questi tali disp̄giāse p' esere honorati: & ho
 nor fuggano p' eser' laudati. La loro sforzata mortificatio
 ne e' dalla propria uolōra sono disp̄giati & uillaneggiati:
 si turbāo & nō uogliono sostener' ne sopportaf'. Questi ta
 li disp̄giatori di se / p' grā disp̄gio d'alt' / se sono disp̄giati
 i' q̄lch' uile & bassa opatiōe / nō stāno forti: ipoch' tal uirtu
 nō e' radicata nella fermissima char. che mai nō cade: ma
 nella ppria uolōra: la q̄le ferma star, nō s'ā. O dulcissima ma
 dre dogni sc̄a humilita beatissima char. liberaci da q̄lla dā
 pnata humilita: biasimata & rip̄sa dal sauo dello spō scō
 doue dice. E / chi si humilia in i' q̄mēte: & uertici di q̄lla iusta
 & recta humilita: la q̄l semp' tienela mortificatiōe nel cor
 apparecchiata a usarla q̄do bisognasi ad honor di Dio & sa
 lute del pximo: & ācora c' insegna che si nascōdi q̄do sola
 mēte i' ppria laude resu' tasi. ¶ Preterea nō puo cader' la cō
 stātissima char. ipoch' nō teme le pioue de tormētī sp̄iali
 come sono le tēptatiōe: ne corporali come sono le exterior
 tribulatiōe. La. s. chiesā ha determinato / p. s. Gregorio / ch'
 nē s'una tēptatiōe puo uincer' & supaf' q̄lla mēte la q̄le e'
 tutta fōdata i' char. & q̄sto e' doue nella mēsa orādo dice.
 Da signor' a serui & alle serue tua nella sincerita della fede
 forteza & cōstātia: accioch' firmati nella diuina char. p' nī
 s'ia tēptatiōe dalla itegrita della fede mai s'āo sp̄chati o
 suelti. Et chi e' q̄llo ch' si possa i' maginaf' di poter' sueller' &
 rapire d'ille braccia d' il magno Dio / q̄llo ch' da epso e' abrac
 ciato! Altro nō uoleua iob q̄do a Dio dīcaua. Pōi me a cā
 to at e signor': & poi p̄tro amē cōbatta lamāo di chi si uole.

Eccle. 19. d

Quarta ca
ula..S. Grego.
in oratiōe
post com.

Iob. 17.

Nessuna uirtu di pōe appresso & acāto a Dio sen ò la char. Impochi ne āgelo ne archāgelo: ne p̄cipato: ne potesta: nō uirtu: nō dñariōe: nō cherubini si pōgono allato al signor sēza mezo itellectiuo: ma solamēte eferaphini: equali so no icōdio della diuina char. Il legno che e nel fuoco arde

Similitudine / ne nō e sicuro che altri colle māi nol tochi p̄ esser nella luce: ma si bene e solamēte sicuro p̄che e nel calore della coe so focco. Così nō la sapiētia della fede ne la forteza della speranza fa sicura l'anima dalle temptatiōe: ma solo la p̄fe

Similitudine / cta char. la quale nessuna cosa sēte. Nel cerchio di sopra a mezo l'aria mai nō pioue: nō grādina & ācōra nō uī ne uī ca: forse solamēte la rugiada alcuna uolta e nota i quella teza. Onde chi uouole esser libero dalle pioue & grādine / ne ue & brinata facci il nido suo piu alto che la medietā dela rra & sara sicuro. Per la qual similitudine diciamo nessuna uirtu farci liberi dalle temptatiōi altro che la char: la quale colloca & r̄pone la charitativa anima nelle altissime & fortissime braccia del signore. La sc̄ta humilita e temptata ma nō uinta. La fede e sagiptata ma nō ferita. La speranza e assaltata ma nō atterrata. Solamēte la char. nō e combattura: aduēga che alcuna uolta / come dalla rugiada / dalle temptatiōe alquāto sia uisitata. Io credo q̄sta essere stata la radice della certeza dello apostolo Paulo q̄do ardi tamēte diceua. Et chi sara q̄llo che potera noi dalla char. di X̄po separare? Certo sono che ne morte ne uita ne altra cosa ci potera separare dalla char. di Dio. Come se dicessi

Rom .2.g / Ogni creatura / o le buona / o le rea. See / buōa nō puo uolere che noi ci partiamo da Dio: & se e trista / nō ci puo salire a quella alteza doue ci pone & tienel a uera char. Niē te adiq̄ ci puo spichare dalla dolcissima char. di X̄po Dio

Dubitatio / Et se forse tu uenisse nella mēte che X̄po Iesu / Dio & homo

Math .4.2 / uera & essential char. fussi temptato. Ti rispōdo. Concio / sia cosa che ep̄so fuisse piu che huomo & nostro duca & capitāo & uenisse a insegnarci ogni nostra perfectiōe / uolse molte cose portare & fare fuora della sua natura & sopra all'humāo intellecto. Dirai tu mai che la somma sapiētia imparassi di nuouo quello che nō sapeua: imperoche di mādaua & alcuna uolta come di nouita si marauigliaua?

Luc .2.g / Diresti tu che nō fussi Dio concio sia cosa che si stanchassi?

oueramēte negaresti che non fusti huomo:perche q̄do uo
 leua caminaua sopra il mare: Temptato adunq̄ fu p uin
 cere le nostre tēptationi. Tēptato fu p insegnare uincere a
 noi. Tēptato fu accioche noi potessimo comphēder inch
 modo & q̄do saremo dalle tēptatione liberi & sicuri. Ilche
 e nō q̄do habbiamo fame & uoliamo attēdere a nostri cor
 pi:ne q̄do siamo solamēte p̄dicatori & amaestratori de po
 puli:ma q̄sto fara q̄do totalmēte dati saremo & mancipa
 ti al seruitio delomnipotēte Dio:& ep̄so solo adoreremo
 con tutte le potēte & uirtu nostre. Allhora dico si fugge
 ilserpēte antiquo:& noi mediate tal char. & la sua opatione
 facti piu alti che huomini naturali & cōpagni de seraphi
 ni:riceuiamo li angeli p nostri seruitori & di noi custodi
 nō offēdiamo etiam dīo alla pietra non dico dela frigida
 terra:ma della solida fede:pcotēdo il piede del fine della
 nostra opatione. Similmēte dico che lepioue delle tribula
 tione exteriore & corporale non cascono sopra la p̄sona
 ch e fondata nella char. Impoche a nessuno puo esser tolto
 ql ch nō ha. Chie nella uera char. nō ha nel suo affecto al
 tro ch Dio. Tal seruo del magno Dio uō po il tede honori
 nō fama nō stato nō sustatene ricchezze terrene nō parēt
 ne amici uō corpo ne anima nō terra ne celo ne finalmē
 te alcuna creatura:& p̄cio niēte si puo esser tolto. Onde nō
 e tribulato. Nō si dimāda tribulatione priuate alcuno de
 le creature:se nō a q̄lli ch amano ep̄se creature. Chi tollesti
 ilfāgo & doto dinanzi altuo uictorio ti tribula:ma facti ser
 uitio & donati piacere. Così l'anima posta nella uera char.
 reputa colto ap̄lo Paulo ogni creatura essere impedimēto
 laqual ad honor di Dio nō fa di bi fogno. Laqual creatura q̄
 do l te data dalla uolonta diuina:chiama sua gloria & sua
 corona. Et se li e tolta la creatura della prima ragione me
 ringratia labonta di Dio:ma se li e tolta della secōda cioe
 data dal signore:ne ha qualche prima pena sensitiua della
 quale dico nel cap. 29. & 27. Per q̄sta uia rispōderai a
 te medesimo:q̄do mai alla mēte ti occorristi che misser le
 fu & molti martyri & sancti suoi nella uera char. p̄fecti
 hebbero pena & dolore delle pene corporali o della pri
 uatione de regni parēt o uero amici:si come le sacre scri
 pture narrano di X̄po di lob & molti martyri: Dauid

114
 Ioan. 4. 2.
 Math. 14. c
 & Mar. 6. f

Philp. 3. b

Tacta lu
 bitatione

Paulo Barnaba & simili altri. Tutte le pene di q̄sti ta si futo
 no/o miracolose/o sensitue/o figuratiue con piacere & di
 lecto spirituale della morte. Ecco la charita che mai nō ca
 de se e p̄fecta. Impoche chi e radicato totalmēte in Dio sē
 za difecto: mai nō cade. Dono certamēte apochissimi da
 to nella uita p̄sente. ¶ Possiamo ancora intēder il parlar
 dello apostolo i q̄sto modo. Cio e la char. nō cessa mai di be
 ne opare. Così dice & p̄ua. s. Gregorio. Cio e ch̄ lamor di
 Dio nō e mai otioso. Et q̄sto si uede esser necessariop. 7. r̄z
 gioni. La. 1. pla p̄prietà della char. La. 2. ple molte faccēde
 che uede esser di bisogno chi e in char. La. 3. p̄ il desiderio
 alq̄le accēde la char. come mediāte l'aiutorio diuino/dire
 mo nel. 4o. cap. ¶ La char. e un caldo dolce suauē dalamē
 te/pochi e chiamato incēdio ne seraphini & i Dio fuoco ch̄
 cōsumā. Onde lo sp̄o sc̄o amore & char. del padre & del fi
 gliuolo uenēdo a donare la char. alla xp̄tana squola/appar
 ue in forma di fuoco & arse & in cese d'amore le mēte ch̄
 il ricuerno. Tu sai adunq̄ esser p̄prietà del fuoco & del suo
 calore di muouerli senza riposo come uedi nella fiamma &
 opar continuamēte come e nel carbone & ciascun fuoco.
 Così la cosa fredda & adtaociata sta racholra: laqual se e ri
 scaldata si muoue con p̄steza. Questo uedi māifesto diuer
 no & di state nelle serpe & nelle lucerto le & nel l'huomo: il
 quale di uerno e pigro: & di state e p̄sto a uscir d'lecto &
 di casa. Questa e la ragione pche in fāciullo semp̄ si muo
 ue/corre & mai nō si ferma/altrimēti ch̄ nō fa l'uechio ch̄
 diace/o siēde/o ua molto adagio. Impoche nel fāciullo il
 sangue bolle: & nel uechio e q̄si tutto rāfreddato. La mēte
 adunq̄ della char. riplēa di uēta flāma/o uer carbone: & nō
 fa mai ch̄ si sia riposo se nō nello ardore ch̄ la muoue. Flā
 ma e q̄do illumina gli altri & si li abrucia/crescēdo nel suo
 calor. Come p̄ exēplo & similitudinē si ued̄ nel fuoco mate
 riale aduēif. Tal flāma fece lo ap̄lo p̄ilmōdo cōref & p̄dica
 re & doue nō poteua andar lo fece parlar mediāte diuerse
 eple. Dimi nō fu Thimotheo un pezo di logne i tal flāma
 gittato: Nō fu unaltro pezo Tito: Philomone: & Tecla &
 molti altri! Ch̄ potrebbe numerare q̄ti arsono & adesso at
 dono nella fiamma di si util fuoco! Questo calor e buono
 & fa buon fructo: il quale poede dalla fiamma interiore.

Sc̄da expo
 sitione

.S. Grego.
 In hom. Pē
 thecostes
 Tre ragio
 ni.

Prima.

Actu. 2. a

Era adamo lo Apostolo Paulo & essa seguaci. Fiamma ar
 dite & lucete. Mo sono ben certi redicatori equali fan
 no come il baleno un poco di lume o come la poluef da
 bombarde con certi loro parlar puliti & lechati & sentē
 de philosophice o come fāno efalū ypocriti che igānāno.
 Questi tali non lassano accesi equori delli auditori; perch
 nō hāno la uera fiamma chiproceda dallo interiore. Pre
 tesa da q̄sta sauctissima charita molti diuēta no carboni ar
 denti senza fiamma. Equali nello heremo o douunche
 si siano per molto tempo ardono in secon gran feruore
 secreti. Come diceuano que dua della lingua del saluator
 nostro drento accesi & infocati. Non crelli el cor nostro
 ardente in noi di Iesu; quando ci parlaua per la uia? Que
 sti carbōi accesi daltra fiāma ch'ō la pri. fāno ilfocola f &
 il cammino della carne loro uero mediāde lauera mortifi
 catioe. Questa e uera mōti. ch' pced dallo spō & nō dalar
 te. q̄lla e uera mōtifi. laq̄le ha la radice sua nellamēte & nō
 nella carne o nelle parole daltri. La uera mortificatione e
 effecto della char; & nō suo causa. La falsa e la nerezza del
 cammino tinta col trementario. Et quella e uera che e
 lassara per uestiglio del precedente fuoco. Prima fuoco: &
 poi carbone. Et chi uol prima esser carbone che fuoco; nol
 lo puo fare se non simulatamēte inducēdo non lamortifi
 catione me la deceptione & iganno. Chi comincia a fon
 dare la sua casa in aria o uero nel tecto non la fornisco
 mai. Sempre lauora & mai non ha delauorato. La chari
 ta semp lauora; & sempre ha del lauorato. ¶ Preterea lau
 sia & sollicita char. uede & cōsidera ch' semp li rimāe assai
 ch' lauora circa 3. obiecti. Cioe il pximo se & Dio. Quā
 do la char. sidera q̄ta necessita hāno a pximi neltēporale &
 nelo spirituale. cōprehēde & uede mai non si poter posare.
 Quante uolte fa che la persona abandona Maria colla sua
 contemplatione; per diuentar Martha in ciascuna parte a
 ctiua. Et quando uedessi esser piu dibisogno alproximo
 la oratione che la elemosina / o la dotrina; ritorna pre
 sto a esser Maria dandosi alloratione & allinseguare.
 Similmente la charita non fa mai uoto ne pmissioe; p ch
 hauēdo dato ogni cosa & niēte riservato; nō ha ch' dare.
 Quelli ch' sono signori di se solamēte fāno o possā far uo

Luc. 24. e.

Laz. raglōe

to. Ma chi timore ha dato al suo impator: pic. nō ha di chī
 possa far uoto. Onde bene e determinato chī ladōnā nō pos
 35. q. 4. c. sa far uoto cōtro a q̄llo in chī e obligata al suo marito: &
 Manifestū lo sposo contro alle ragioni della sua sposa: ne ācora puo
 ē. & c. No far uoto il religioso ilquale ha gia dato il mōdo & da carne
 luit. alseruitio di Dio: & la propria uolonta tutta ha posta nel
 20. q. 4. c. le man del plato. Similmēte la char. uedēdo se cio e il suo
 Mōaco. & subiecto esser posto in tanti piccoli / fra tāte tēptatiōi uede
 .s. Thom. si accerchiata dalla fragilita. circūdata dalle deceptioni / af
 .22. q. 28. sediata da ladri traditori: cōsiderasi accōpagnata ⁊ falsi lu
 artic. 2. o. singhatori & ingānatori: nō uede loco di posarsi ne tēpo da
 In. 4. d. 38. star otiosa. Onde puede & ordina le opatiō sua. Alcūa uol
 .q. 1. art. 1. ta si pone in alto orādo & tēplādo p eiser uincitrice. Qual
 .3. & .4. chī uolta si nascōde nela humilita p nō esser trouata da sua
 20 obiecto inimici. Prouedeii ancora desser leggeri & expedita p po
 ter fuggire studiādo nella uera pouerta. Alcuna uolta si ap
 parecchia li schinieri i gāba tutti di ferro della forteza / pa
 tiētia & della pseuerātia p nō mācar nella uia del bene che
 ha cominciato. Qualchī uolta ancora li fa un coretto di
 maglie equali & tōde rachogliēdo della iustitia. Si mītura
 etiādio & pēsa q̄ta & chī parte si debba da / a laia dellora
 tione delle uigilie & pegrinatiōt: & q̄ta ne habbia adaf al
 corpo de uestimēti / cibo / riposo & del sōno. Alcuna altra
 uolta fabrica & fa scudi s̄lla fed̄ d̄ila scīssima crīntra: accio
 chī possa mediāte la uerita d̄la scriptura scā figurata p lacq̄
 spegner tutte le ignite laecte delli arceri chī escono dello in
 inferno. Qualche uolta compone & fa un capello di accia
 lo forte cōtro alla dīspatione: ilquale defēda la testa / o il
 capo della ragione chī non sia ferita nella directione della
 sincerita del iudicio & nella migliore electione. Essendo
 così armata uede essere a se necessario hauere il coltello da
 to dallo spirito saneto & questo e il uerbo di Dio: nel qua
 le legge semp quando puo: o uero pēsa & medita sopra q̄l
 lo chī ha udito & lecto. Per q̄sto modo nō stando mai otio
 sa / bisogna chī pserigrati i Dio: libi fogna pēsar a p̄prii mā
 camēti: & q̄lli piāgere & lamētar / semp pero cō discretiōe
 L'anima che della charita e / ripiena uede molto bene nō ha
 uere nela uita p̄sente exer. titioso causa di hauere a staf otio
 sa: & po mai nō ha tempo & semp par che le manchi.

Preterea cōsiderando la char. lo amato Dio q̄to e di laude
 degnos̄ q̄to sia loconda luce dell'Intellecto: q̄to festiuo gau
 dio della mēte: q̄to suaue incōdio della uolonta & q̄to ripo
 so dogni potētia humana: nō uede comē sic p qual uia si
 possa mai cessare dalla laude sua & di pēlare depso: o di fa
 re o pēlar cosa ch gli possa esser grata & finalmēte uedēdo
 Dio esser si infinito bene/ conosce ch mai nō si douerrebbe
 m̄care da q̄llo che appartēga alla sua gloria sanctissima.

117
 Terzo ob
 lecto

¶ Chi uolesi nauigare p uno spatiole & infinito mare il
 quale fusti tutto facile & suaue & q̄to piu si andassi inuer
 so il desiderato portō tanto piu si trouassi traquillo & pa
 cifico nauigare: nō pare che mai in q̄sto caso se si potessi
 continuare / si douessi cessare o mancare da si giocondo
 dilecteuole & pacifico nauigare. Così adunq̄ nō puo ratto
 nabilmēte l'anima cessare dal desiderio & dallo amore del
 magno Dio. Impoche q̄to piu si ama Dio/ piu si accēde la f
 lecto & la uolonta/ & illuminasi lo Intellecto a conoscere
 quale exercitio & seruitio piu li sia accepto: dal quale amo
 re & cognitione ne risulta & nasce una intrabile giocōdita
 nella mēte amantice/ in modo che nō puo mai da tale opa
 rione mancare. Così uolse il propheta/ Isaiā chiaramēte ma
 nifestare/ q̄do narra hauer uisti li āgelte/ equali nō cessano
 co uoce & canto unifōrme & concordē/ di gridare. Sanctus
 sanctus/ sanctus/ signore Dio omnipotente.

Tertio ra
 gione p il
 desiderio

Esai. 6. a.

¶ Charitas nunq̄ exedit: Il tertio Intellecto di q̄sto parlar
 e che la char. nō mahea mai dallo esser suo pfecto: ma bē
 cresce diuertando di maggior usgore. Presupponiamo inq̄
 s̄o loco/ non esser dubio/ uo hauer piu char. che maltro:
 & esser piu pfecta la char. in paradiso che in q̄sto mondo
 non solamēte secondo l'actō ma ancora secondo l'habito.
 La char. cresce I tremodi. Il primo p esser piu radicata nel
 la uolonta/ impoche q̄to piu dura & pfeuera la char. nella
 nima: tanto e piu pfecta. Come il ferro tanto piu e caldo
 q̄to piu sta nel fuoco tanto che uēga al sōmo grado della
 caldeza che t̄pse puo riccuere. Per star nel fuoco mai nō si
 raffredda. Et se tal ferro pur si raffredda/ non procede dal
 fuoco. ma uēne dal contratio del fuoco come e l'acqua o
 altro che col fuoco ferro fa compagnia. Non diresti mai
 adunq̄ ch il fuoco raffreddi se o il ferro: ma piu p̄sto cōfes

La. 3. expo
 sitione pri
 cipale.

In. 3. mod̄
 Primo

Serai cō il fuoco semp̄ riscalda: & da cō rinfreda. Così dico est
 lamēte la q̄le e i char. se obedisce alla char. & p̄cuerā i q̄lla
 mai nō si rinfreda: ma semp̄ piu il desiderio la cōcede. Et se
 la p̄detta mēte si parte dal calore della char. & rinfredda si
 nō e il difecto della char. ma dal suo cōtrario: cio e dalla
 cupidita. Ancora cresce la char. secōdo che sc̄ema & plu
 māca il suo cōtrario nella mēte doue sta. Come tāto piu cre
 sce la luce nellaria. q̄to piu sc̄ema la sua nebbia. Setu ad̄
 uedessi obscuraf & obtenebraf laria nō diresti pel difecto
 della splēdida luce ma p̄ il difecto delli obscuri & nebulosi
 uapori. che obfuscaō laria: che prima era tāto chiara. Per
 q̄sto modo diciamo la char. mai no māca dal suo uigore.
 Ma p̄che spesse uolte laia mediāte peccati ueniali / rānu
 gola & alq̄to si obscura dalli disordinati affecti terreni: in
 tāto che la char. nō uā puo exercitaf ne usare la sua luce ne
 il suo calor: po nō ti farbesse de peccati ueniali. Equali bē
 che nō possino impedire totalmēte l'effecto della char. co
 me ācora euugoli nō fecēo mai il giorno tāto obscuro q̄to
 e la nocte: nō dimāco potrebbon tāto obscuraf l'anima che
 quasi li parrebbe un tedio stare i char. o di epla p̄sāf. Cre
 sce ancora la char. q̄do riceue nuoui gradi par di se mede
 sima. Cresce il chiaro lume nellaria nō mutata: multiplicā
 do molti torchi accesi. Equali lumi / o uer torchi se si mesco
 lano & achostasi in sieme fāno un lume in sieme misto &
 nō diuiso come sono etorchi / nutritiui ditali lumi / o di tal
 lume. Se q̄sto lume māchassi nō sarebbe. p̄ difecto del lume
 ma p̄ difecto della materia cō nutritiua q̄l lume / o p̄ rimo
 uimēto di q̄lla materia laqual portaua seco quel lume. Et
 m̄ilmēte dico della char. che opando cresce in char. & me
 diāte li acti charitatiui riceue da Dio nuoui gradi di suo ac
 crecimēto. Equali acti se mancano non e p̄ difecto della
 char. ma p̄ negligētia della mēte laquale e in char. Cōdu
 dēdo adunq̄ questo capitulo / o discipola della charita / a
 Dio anima deuota / insieme con lo Apostolo Paulo ti prie
 go che la tua charita crezca piu & plu abondi / prima conti
 nuādo nelle ope charitatiue / poi rimouēdo da te ogni cu
 pidita / laquale & mortifero ueneno della sanctissima cha
 rita: & ultimata mēte / mutādo in meglio / q̄to Dio ti ispir
 a / le ope charitatiue: crescerai semp̄ nella charita.

Secōdo mō

Tertio mō

Philipp .1. b



Ancha & muore ogni fumo che la pphetia uede nella uita presente: & solamete resta & p seueru il fuoco della scitissima char. se tal fuoco e principato mediate lamof. Peto che scita qsto uolesti expor- qsto narra hauer ueduto

Sine pphete
tis euacua
buntur.
[Isa. 6. 2]

Il signore eleuato sedere sopra una excelsa sedta: & la casa di uita eterna era ripiena della maesta sua: & tutte le creature molto piu bassa di esso riempueuano il templo. pche sono p sacrificare a qllo in su laceso fuoco della char. Doue dice pollatafa del suo intellecto esser ripiena di fumo. Come il fumo pcede dal fuoco & e segno del fuoco (benche picchola notitia sagostarebbe della pfectioe essential del fuoco p hauer solamete uisto il fumo) cosi le prophete chida Dio procedono sono alcuna uolta notitia dela diuina maesta: ma molto piu bassa che la uerita aperta & nuda. Chi uede il fumo & dietro a quello uarmoua il fuoco: & dalla adietro il fumo dispregiando qllo: & solamete si conteta del fuoco senza fumo. Così similmete qu ando noi caminiamo pte uie che ci hanno monstrato efancia propheti & cerchiamo la bonta di Dio: p euapori caldi ripieni del parlar diuino quando giugneremo a carboni & al fuoco della diuinita: allhora siamo liberi dalle pphetie che fummano: & solamete ci rimane il magno Dio: il quale e charita. Questo dice lo Apostolo Paulo in questo loco scriuendo. Sine prophetie euacuabuntur. Cio e se tu dai prophete: si consumeranno & mancheranno: ma la charita non si consuma mai. Così hai in qsto loco. Et puoi uedef che le pphete pcedeo dalla char. so date p char. disciedo nela char. accedo ala char. & p cio termino nela char. no rima nedeo altro che la char. ¶ Cõe il fumo no pcedda al uero Dio: che dal uero fuoco: così le prophete no sono se no dal uero Dio: il quale e uero fuoco & perfecta charita. Ode li homini sancti di Dio hano profetato p inspiratioe dello spirito scõ carissimo & ardete fuoco. Bene e uero che si uede alcuna uolta certi polueri eleuati & euapori ter

[ibidem]

Sine pph.

Molte qua
lita della p
phetia.
Prima,

restri & grossi piu presto impediscia de nostri ochi ch: illu
 Hyer .2. b. minatiui. Questo diciamo pche molti pphetano in Baal
 & .23. c. o p incantationi/ o p segni/ o p stelle/ o p simile altre vie
 prohibire/ lequali piu presto acciecano l'intelleto di ch: Iode
 cheli illumino, Et solamete la scia uerita pcede dalla sone
 te sua: la quale e il uerbo di Dio i excelso. Hero dicena Isata
 Eclai5 .41. a molti. Annuntiatedi qlle cose che hano auentire: & dire-
 mo che uoi siate dii. Questo uolse sophisticamete l'antico
 Gen. 3. a. serpete dire a madona Eua. Se magerete del pome utetato
 sarete come dii sappiedo il bene & il male. No farebbono
 state le profetie/ al mao tante qto sono state/ se la natura
 humana no hauesse peccato: pche no harebbe hauuto di se
 sogno di sapere le sue future miserie & le liberatione, da qlle
 ma sarebbe stata sicura da ogni dispiacimeto. Questa tri-
 sta heredita/ cio e il desiderio di sapere le cose future & occul-
 te ancora e rimasta ue figliuoli di madona Eua, il che uode
 do il nostro nimico ne ingana molti & tira ple d'apnate
 uie/ ponedo una uerita infra ceto falsita. No uoler sap piu
 che si bisogni & uiui nelle uerita manifestate/ haueudo so-
 spetto ogni propheta moderno: equali pla maggior parte
 cossi si possono nominare demoni: come qlli del testameto
 uechio/ aquali fu dato il parlar di Dio/ furono nominati
 dii/ secondo la sentetia del figliuol di Dio. Nel uechio testa-
 meto no era data la legge della char. po mediate la pphe-
 tia/ sfumaua la flama della char. faedo de ppheti. Ma poi
 che il uuo carbone fu posto nel modo & lassato nel sacra-
 meto dellaltare/ no ci bisogna piu il fumo de ppheti. La
 obscurita de quali fu terminata colla penosa croce/ quando
 Ioan .19. f. dixit. Consumati est. Non debbe esser piu fumo/ done e il
 fuoco chiaro: & no debbe esser pphetia/ done e uenuta la
 luminosa legge della char. Guardati dalla nebbia. Fuggi li
 ispolueri: equali affogano & occidono molti.
 Seconda. Similmete diciamo le pphette esser date pla char. Lom-
 ni porete Dio ha uno simisurato amof alla natura humana
 ch sforzato lha adai a qlla netitia di se: accioch no lamta
 mo qil bene conosciuto: il qle no conosciuto no si puo amar.
 Questo pefado tutto stupido orado dicena Dauid a Dio.
 Ch cosa e il figliuol qll homo: al qle tu ti se facto noto & mal
 fatto! Taro adunq debbono durate le pphetiche: qto da noi

In discostato & da lungi Dio. Sarte da lungi Dio nel te-
 staméto uechio: & nel nouo se cōiuncto mediâte la sc̄ta
 carnatione & p hauer ap̄to lo eterno regno a chi e della
 char. uestiro. Onde nel testaméto uechio erano date le pro-
 phetic: & nel nouo e data la char, & euacuata la celata uerità.
T Ancora le pphetie descēdēdo nella mēte ch̄ e p̄
 na di char. Mi p̄so che piu uolte tu habbi uisti ch̄ il fumo
 della candelâ sp̄ta si diriza inuersa alcuna fiamma se p̄so
 uenefissi, discēdēdo ancora ingiu cōtro alla natura sua
 p̄ portare di q̄lla fiamma allorigine suo & al suo subjecto.
 Così le pphetie che pcedono dal fuoco diuino termināo
 cōuenimēte nellanime caritative gratiosamēte. Et dato
 che Balaam & Chalphas della char. priuū fuffino da tal fū-
 mo uilitati: n̄ tēsedimācho pochi nō fāno una legge: come
 unā rōndine nō fa prima uera. Questo p̄ t̄to habbiamo
 dēsto: che se pur nel testaméto nouo, fuffino ispirati &
 comunicate alcune pphetie (impoche lo ap̄lo dico le pro-
 phetic nō uogliate disp̄giare) debbesi bene attēdere & cō-
 siderare come son facti e nouelli ppheti. Se sono uoti del
 la char. cō Caiphas nō si uol dar fede alle parole loro: se
 nō come a magi o incantatori. Ma se sono come il dilecto
 Giouān̄ euāgelista in char. fō dati, ilquale e solo solōpne
 ppheta nel testaméto nouo: si puo credere q̄ che dicono:
 impoche la diuina char. ha p̄ suo camino, ch̄ riceue il fumo
 la uera char. humana. Questo cōfessaua Dauid a Dio dicē-
 do. Ecco che tu mhai inuerita amato: le cose incerte & oc-
 culte adaltri della tua sapiētia, mhai manifestato. Confir-
 mo q̄sta sentētia la diuina char. dicēdo a discipoli sua, lo
 non ti ho nominati serui, ma amici: perche giocche ho udi-
 to dal padre, mio ho facto noto a uoi. Prima adunq̄ che
 tu creda a molti che parlano aluēto (de quali piu sicuro e
 non li udire che attēdere alloro parlar delle cose future &
 occulte) examina q̄to sai se epi sono in char, & q̄do fuffi
 certa della char. esser in loro credine q̄to uol. Altrimēti
 ch̄ sia nō tene impacciati. **Q** Preterea son date le pphetie p̄
 che accēdino alla char. In modo che tutta la sc̄ta scriptura:
 laquale tutta si puo dire essere hystoria doctrina & pphē-
 tia grida char. & p̄ suo finale obiecto ha la sc̄tissima char.
 Così dixē il ppheta di ciascun parlar diuino doue c̄ta al

Tertio.

Num. 23.
 & 24.
 Ioā. 11. g.
 Hyero. sup
 Ionā: & h̄c.
 26. q. 2. c.
 Nō exēplo
 Arist. 1. 11.
 Ethic. c. 4.
 1. Thess. 4

Ioan. 14. b.

Quarta.

P̄. 112. Ignoro. Ignoro e' il tuo parlare fomenite caldo & il seruo tuo ha amato qllo. Il saluatore nostro Xpo Iesu piu' aptame te & piu' p'fondo q̄sto dichiara doue dice. In q̄sti dua man

Math. 22. dati & com'admetti della char. sono apichati & ocep'edono la legge & epropheti: Accioche tu int'eda meglio narrero cosi discorrodo l'ordine delle opatione & delli acti delle potette de l'anima: cosi in q̄sto modo come in paradiso: se cōdo che hāno bē determinato esacri theologi. La radice e lo affecto naturale. Il qual sospigne a cercare: come la fame stimola di cercare il cibo. Di q̄sto parla il sauo dello spirito sancto doue dice. La uexatione o uer istimolo da intele cto: poche e scripto. Chi cerca troua. Questo stimolo e un cercar comune & unuersale che fa Dio gridando alla mēte. Aprimi: accioche la domādi. Chi se tu? & mai di pi chiar nō resta poco. O essai nella uita p'sente: uito piu' forte iusto baxēdo / q̄to piu' li e apto: & poi risponde. Io so no il tuo sōmo bene & dilecto. Nō si puo am' tratto apriti pche q̄sto nō comphēde la capacita: ma conuene dall'infimo & basso grado ascēdere al sōmo & alto. Onde come

S. Grego. dice. sancto Gregorio. Nessuno i un subito diuēra sōmo & p'fecto. In q̄sto domādare / chi se tu? o suauē & chicestante p'chiatore della mēte mia: rispōde lo amatore cō tempata uoce. Io sono Iesu nazareno il quale tu p'sequiti come in il mio tuo. Non fu tal risposta solamēte facta al lupo rapace Saul: ma a tutti q̄lli che dimādono / chi se tu signor? & se non cosi in propria forma / al māco in uirtū. Impeche come tal dilecto si p'senta / mediāte la noticia / alla richiesta & arrēdētēte / quattro cose li dimōstra ripiene di uerita

Nota.
Prima. La 1. che e p'lo e' il fine & desiderato bene da' ogni creatura cio e' Dio: q̄do rispōdēdo comincia. Io sono. Questo e' q̄l bene che ciascuna creatura appetisce: cio e' essere: & nō si puo fuggire ne uoler fuggire. Dice ācora se essere cōser uotore d'essere dato: p'lo quale hauere ciascuia fiera aspra d'liuēta mansueta & corre uolontariamēte all'archa & alla casa di Noe: entrādo humillita sottole man' dell'huomo p' saluarsi. Questo significa q̄l nome hebreo Iesu / i latino sal uatore uolgarizzato. Dimōstra oltra di q̄sto se essere orna mēto di tutta lafa q̄do sottogitugne. Nazareno. Quasi di ca fiorito. Impechi come ride il uirido prato di uarii fiori

ripto: così e la sua ornata se ha Dio e accōpagnata.
 Pero dixē eplo dilecto se esset fiore al capo dilaia & giglio
 di sōma purita al basso & terreo corpo humāo. Similimēte
 fa ch la mēte che il riceue si auede d sua error d mediate e j
 li ha psegato Dio nō ap. nō cō psteza: achi nō resta di buf
 fare: & dice. Il qle tu psegui. Questo diuin rispōdes o p uui
 uersale scriptora: o uero p particular ispiratiōe si chiama
 & e uera pphetia. Impoche come dice. s. Grego. La pphē
 tia nō e solamēte del futuro: ma āora iclude ille il passaro
 & il psete occulto & nō palese p uia naturale: imodo ch so
 lo si sappia p reuelatiōe. Da qsta nouitia del dilecto pcede
 una frāma della char. feruēte: la qle fece una anima diuota
 dire come sentiuā. Laia mia se liqfāta & structa qdo uidi
 lecto ha parlato a me. Da qsti dua effecti cio e cognoscere
 & amare nasce il gaudio d illo stato gero: se laia nō e sospe
 sa i altero affecto tēporale ch cōbatta colla cupidita del sō
 mo bene: o āora se laia nō e eleuata a deliderio di mag
 gior alteza. Nel. 1. caso sēte pēa essēdo posta i tra laratiōale
 & la sēsitua. Nel. 2. sta atōita & stupida fra il bene & il me
 glio. Del bene nō si puo peristā: & p il deliderio dello stato
 piu alto nō sēte gocondita del bene che ha iubilando sen
 za gusto. Alcuna uolta hai udito di qlch scō come di. s. Ber
 nardo & s. Thōmaso digno che magiādo nō sētiuāo illa
 pos del cibo: pche la mēte era eleuata i alta cōtēplatiōe. Et
 niētedimāco così come masticādo dimēauono edēti: così si
 imutaua il gusto: participādo qlch pte d sapōf. Al qle sētit
 uo gusto: se laia come opmēte fa inot uatēdēti: fareb
 be sētirōe il sapore apramēte. Così laia se nō hauesu piu al
 to d fiderio: sētirēbbe saporoso gaudio dell amōf. & d la cre
 scēte char. Piu alte cause sono ch qsta: di qsto gaudio sospe
 so: le qli forse trattero nel. 37. cap. p nō cauaf il psete fuor
 d il suo itellecto. Resta q esser noto laia haues prima di Dio
 un natural deliderio: & qsto esser cieco: dāpoi ha illumē d
 uino: mediate il fūmo della pphetia: nel qle ama & gode
 dello amore. La cecita del primo si pte mediate la pphē
 tia: & rimāc il fūmo. Il fūmo d il scōdo si partira qdo si uer
 ra aueder a faccia a faccia: Ma rimāc il suo icōdio: Al qle e la
 tando piu pfecta p il uedere piu chiaro: ma il suo esser spe
 cifico mal nō si pde. Così adunq intēdi cōllare le pphē

120
 Cant. 2. a.
 Quarta.

S. Grego.
 sup Exechi
 el. home. 1.
 i prin.
 Cant. 4. b.

ties: & la char: mal nõ cessare: & nõ nella charita: douer
la nostra uita fondare.

¶ Quel che rimane ne predicatori del
suo predicare. Cap: 30



LOSiamo considerare chi lo Ap̃lo Paulo in q̃
sto p̃sente cap. uol parlar delli instrum̃ti
equall administrano la sc̃ssima char: & d̃
no p̃fectione allanima ñra: de quali non ri
mane altro che la char. Ond̃ dice. Siue lin
g̃ue cessabunt. Cio e cessarãno le lingue: nõ m̃scando ma
la char. Et uoglio ch̃ tu sappi che cessa la lingua del p̃dica
tor: ma nõ la char. Cessa la lingua dell'auditor: ma nõ la
char. Cessa la lingua del utator: ma nõ la lingua del comp̃
h̃sore. ¶ Molti p̃dicatori: o uer linguacci uel salgon o i
pgamo: ma nõ tutti ui m̃otano colla char. equali / senza la
char. caminano: & senza char. s̃tettano: & s̃za la char. ri
m̃agono. Et di q̃sti non po giudicando: se l'huomo ne fuf
si certo nõ bisognarebbe farsi molta consc̃ntia: q̃do non
si andassi aud̃t̃ le loro dic̃te: excepto q̃do particularm̃e
te hañcino a m̃ifestar̃ & publicar̃ q̃lch̃ nuoua legge obli
gatoria ad obseruar̃. P̃ta & certa sia ch̃ chi p̃dica: o uero
a bala solam̃e p̃ auaritia / ambitione o fama: o p̃ aq̃ista:
re honore: o gradi: o p̃ esser piu libero apotere usar̃ lesuo
concupisc̃tie: amora in darno p̃ se & p̃ altri. Impoc̃ti il fine
del p̃dicar̃ e / seminat̃ la char. p̃ m̃ter̃ la char. Seminat̃ in
altri: & ricoglies in se: nõ priuãdo doue e seminato. Que
sto uolse dir̃ somni pot̃te Dio: p̃ Is̃aia q̃do li fece scriuere:
del uerbo p̃dicato. Il uerbo dalla becha mia p̃cedente non
ritornera a me uoto: ma p̃spera in tutto adche io lo man
dato: dando seme per seminare & pane per mangiare:
& accresc̃ra le blade della iustitia. Int̃edi di chi: parla in
char: & di chi a scolta in char. Tu sai che il figuol di Dio ex
pose q̃l: era la terra che riceue in char: & il p̃dicator̃ che se
mina in char. Nõ nella uia della neglig̃tia: nõ in su lapie
ra della durezza: nõ fra le spine dell'amor mondano: ma so
lam̃e nel quore buono mediãte la gratia che lo informa
& opr̃imo pla feruete diar. . Optima nomino lesu la uia

Siue lingue
cessabunt.

Tre expo
sitione.
Prima ex
positione

Mat. 44. d.

Math. 13.

della dolciſſima char. q̄do dixē. Optima p̄r ha electo Ma-
 ria: laquale da ep̄ſa nō ſara rimoffa. La terra ſeminata dal
 buon ſeminatōr e q̄lla ch̄ e ſeminata dachi ſemina il ſeme
 ſuo & nō q̄l daltri. El ſeme ſuo ſemina p̄ cui parla lo ſp̄o
 ſctō. Semina il ſeme ſuo ch̄ nō uſurpādo ma iuridicamē
 te mādato ſemina q̄llo che da Dio ſi e cōceſſo & dato. Se
 mina il ſeme ſuo q̄lunche p̄pone ſolamēre il uerbo d'itno
 cibo dell'anima deſſeminatōr & d'ichi riceue. Verbo o par-
 laſ poetico/aſtologo/o Philoſophico nō e uerbo da huo-
 mo: ma e uerbo da porci/o giande delle beſtie/nutrymen-
 to della parte ſentitiua ma non della intellectiua. Quan-
 do adunq̄ il uerbo della char. e ſeminato p̄ char. la lingua
 e iſtrumēto actualē della char. 1. 2. modi. Il 1. rimouēdo
 l'impedimēt della char. come ſono tutti eutri & edifordi-
 nari amori ch̄ ſi poſſino hauere. Il 2. dimōſtrādo la gloria
 dello amato: accioche ſia piu amato. In q̄ſte. 2. coſe ſtāno &
 cōſiſtēno tutti li effecti del p̄dicar. Lacto al una uolta ceſſa
 l'impō ch̄ ſemp nō ſi puo p̄dicare: ma nō māca l'habito & la
 diſpoſitione: p̄che ſemp ſi puo amaf. Laia del uero amāte
 ama q̄do il corpo dorme: & ancora q̄do dell'amato non ſi
 par p̄ſare. Queſto tal habito & diſpoſitione creſce mediā-
 te il ſuo acto & la ſua opotione. Onde q̄to piu p̄dica p̄ cha-
 r. tāto piu creſce la char. nel p̄dicante. Coſi adūq̄: cēlla la lin-
 gua: ma nō la char. laqual creſce & piu ſaccēde. Queſta e
 la differētia infra beni tēporali & ſp̄uali: ch̄ de tēporali q̄-
 to piu ſene da tāto piu ſi diminuiſcono: & māco ne rimane
 Et delli ſpirituali q̄to piu ſene da tanto piu ſene acquiſta
 & piu ne rimane. Et di q̄ſte coſe la exp̄ria ne maestra: cō-
 cioſia coſa ch̄ noi uediamo ch̄ q̄to piu ſi caua del mōte ſi
 granō: tāto māco uene rimane. Ma q̄to piu ſi inſegna tāto
 piu ſi impara & tāto meglio ſi fa q̄llo ch̄ prima nō ſi ſape-
 ua coſi bene. Onde ſi dice la uirtu pratica & ſpeculatiua
 eſſer una qualita: laqual data ritorna: publicata e piu cara
 & comunicata ſemp creſce. ¶ In queſto medeſimo modo
 diciamo come ſaccēde il ſeruore della char. nel p̄dicante: me-
 diāte loſſicio della lingua charitatiua: coſi ſaccēde nello au-
 ditore ſe ha la radice della char. E da notare in queſto lo-
 co: che ogni coſa ſi puo riſcaldare al fuoco: ma nō ogni co-
 ſa che e riſcaldata mantiene il calor r̄couuto poi ch̄ ſe par

Notabile

Scōa expo-
ſitione

Nota

Similitudine. ita dal fuoco. El ferro/el legno/el serpente: & l'huomo si riscalda al fuoco. Poco sta il ferro poi che e' separato dal fuoco che ritorna alla frigidita del suo primo stato. El legno ritorna al suo freddo: ma ni' edimaco qlche particella e' manco humida che non suole: pche ogni calor' introduce qualche grado di siccita. La serpe riscalda al fuoco il suo ueneno: & poi senza raffreddarsi e' ardita di assaltare ancora l'huomo che gli ha facto il beneficio del riscaldare. L'huomo qdo e' riscaldato se non saluta presto ritorna al suo primo diaccio. Ma exercitandosi o coprendosi mantiene il caldo ch' esso: pche in esso e' la radice del caldo: nella quale si fonda parte della uita humana. Così ti imagina. 4. ragioni di persone andare alla predicazione: la quale debbe riscaldare le menti come fuoco spirituale. Alcuni come ferro son obstiti nati & duri: amatori dell'adiacciato modo. A quelli aduegha che paia uero il uerbo diuino & mette che ui stiano sentino caldo & dolcezza spirituale: ni' edimaco rimossi dalla predicazione come macca la lingua della fiamma: cosi si parte ql' caldo di quella char. apparete & non esistete: pche non entro nelle uiscerose midolle della mente & non trouo fondamento doue sapichare. Di questa mala ragione fu ql' ricco auaro: che uene al nostro saluatore per diuertire perfetto: & qdo intese che l'ocouentura uedeu' le sue possessioni che tanto amaua: grattandosi il capo pla rogna chera nella ia ascosta. partissi mainconoso & mai non ritorno alo infirmate cibo. Certi come legne aridi della gfa nudi uengono a questo uerbo del modo non impazati ne di Dio innamorati. E quelli alquanto piu matengono il caldo acceso della lingua. Ma pchi come habbian detto non trouado dritto la radice della caldeza: presto sene parte tal caldo: aduegha non dimaco chi habbi consumato qlche poco dell'humidita modona & uirtiosa. Per questi tali si farebbe dare spesso al fuoco: & continuado pur faccederebbono: pchi il legno spesso uolte riscaldato & non messo altrimenti nella equa: finalmete con poca fiamma ricoue in se la impfessione del fuoco. Di questa qualita era uno dell' auditori di Xpo Iesu: el quale ne tutto frigidito ne tutto caldo uoleua segitare eplo saluatore: ma prima desideraua di seppellire il suo padre uelchio: la morte del quale dinhora inhora aspectaua. Nel quale non dimaco si apicho la fiamma della lingua si potete: che las

Quattro ragioni di persone
Prima.

Math. 19. c.

Seconda.

Math. 2. c.

fo a morti l'appellire emorti sua: & ando p̄dicado il regno
 di Dio. Quati ne uao come serpēti doue emātrachi dela lin
 gua soffiano nel fuoco dello amore & traggono come ar
 chi diuini sette cocēte & acute. Questi atal fuoco riscalda
 no il loro ueneno/īparādo dal bene le malitiē & le forti fi
 catione della ppria iniquita. Impoch ogni cosa si riceue se
 cōda la cōditiōne & forma & dispositiōne di q̄l che riceue
 Onde la serpe nenenosa conuertirebbe il zuchero insuo
 ueneno. Assai di q̄sti auditori hebbe X̄po Iesu/principi de
 sacerdoti/ scribi & pharisei: equali secōdo le parole sua/ il
 uolcuāo cōdēnare ala morte. Onde da ep̄lo X̄po s̄ettator
 damoī erano nominati serpēti q̄do pla bocha del suo Bap
 tista dice. Generatione di uipe & serpēti: chi uha īsegnato
 fuggire dalla uētura ira! Alcunaltri son i char. & uolōtero si
 del ben fare/ uisitatori come huomini del buon parlare: al
 q̄le come al fuoco si riscaldano. Vero e/ ch se nō li quopro
 no colla humilita & nō si exercitano nelle uirtu: come e/ su
 to loro inseg. nato/ s̄irtruouano nel primo stato duna tiepi
 da char. della q̄le male si cōphēde se e/ calda/ o fredda/ uua
 o morta. Molti simili auditori hebbe luniuersal meastro
 X̄po Iesu saluator nostro: eq̄li stettono piu tēpo fra il si &
 il no: & pur finalmēte gridorono con serpēti. Crucifigge
 ep̄lo. Ma se lhuomo riscaldato dalla lingua inimico dello
 stio exercita la suo uita nella char. riceuuta/ come feceno li
 apl'i & e discipoli feruēti/ si riscalda semp senza udir piu
 da lingua: come chi si parte dal fuoco riscaldato & ua corrē
 do nō sente piu ch si sia freddo/ sudādo & trābasciādo nel
 fumāte caldo. Et q̄sto uol dir lap̄lo scriuēdo/ se lingue ces
 serāno tacēdo: ma nō cessera la char. del riscaldato. Fra la q̄l
 sorte & ragione studia & fa deffer posta tu o anima del
 la char. legata. ¶ Il .3. itellecto di q̄sto parlar e/ q̄sto. Cesse
 ra lā lingua & ciascuo parlar usitato & s̄ueto: & la char. nō
 māchera. Vuol dire ch nella eterna & gioconda patria de
 triōphāti nō si parla ne īgramatica ne uulgaf/ nō i hebreo
 nō īgreco/ nō ī latīno/ ne ī alcū mō ch diq̄ e/ usitato: nō ch
 de lingue de beati siāo mute: ma nō usano el parlar ī para
 diso come ī q̄sto mōdo. Tu sai ch il nfo parlar ī q̄sta uita
 e/ una certa aria p̄cossa dalla līgua nel pelato edēti & labra
 tracta & cauata del polmōe/ & rotta nel cānō della gola.

Tertia
 In libro de
 anima

Ioan .7.c.
 Math. 3.b.
 Quarta

Mar. 14.b.

Nel. 33. laia

La q̄l f̄matid̄e nō potra st̄af ne ēr formata ī patria p̄ p̄in
 ragiōe. La .1. e/ p̄ch ī patria nō e/ aria: ma eui sc̄abio dar̄a
 un dolce f̄uoco chiamato amof. La .2. e/ che ī paradiso tho
 mo nō aspira ne respira come in q̄sto mondo: ma eui un
 tempato caldo cōfortatore del quore: il quale ha nome ma
 teriale amore. La .3. e/ p̄che q̄ste nostre parti corporali co/
 me palato/denti/labbra non sar̄ano sode come a desso nel
 le quali si poss̄a rompe q̄llo amore: ma sar̄ano di q̄llo rece
 trice & suocierannolo: come la spugna a la liquid̄a acqua:
 La .4. ragione e/ ch̄ la lingua nō si dimenera ne sara. mossa
 dalla doct̄rina ch̄ uoluntariem̄ete & a suo placito forma ua
 rie uoci: ma dalla pp̄rieta delle cose uiste nello eterno amo
 re/ & comp̄se senza discors̄o tutte terminate a uno diuino
 amore. Onde se ben comp̄hēdi le lingue humane q̄do sar̄a
 no gloriose nō parler̄ano altro ch̄ amof/ pass̄ando & tran
 scēdēdo ciascano modo usato & forma di parlare noto a
 noi. Et po dice lo ap̄lo Paulo. Le lingue cessat̄ano: ma nō
 la char. Questo uolse dire misser iesu q̄do p̄dicaua. Ch̄i di
 terra e/ di terra parla: & ch̄i e/ di sopra/ sopra di tutti e/.

Ioan .3. d.

Luc. 6. g

Isaia 6. b

Onde come in altro loco dice p̄ labond̄aria del quore la
 bocha parla. Doue adunq̄ sara il quore r̄p̄tēo tutto di Dio
 & le cause motiue/ materiale/ formale/ & ancor finale sono
 ep̄lo Dio/ o tutte stupide & diuine: ogni loro acto cōuten
 ch̄ sia stupēdo & diuino. Et q̄sto e/ la sanctissima char. Cō
 tedit̄i adunq̄ l'omnipotēte Dio/ come fece al p̄pheta isaia
 ch̄ langelo della char. colle forbice d̄la discretione pigliādo
 la focosa pietra del uerbo eterno/ tracto di insullalt̄ar del
 anatesta paterna: et accēda tutto il quof/ & le desiderose lab
 bra tue della sua flāmeggiāte char. In tal modo ch̄ tuti
 etua p̄sieri/ opatiōi & sermoni gridino sēp̄ char/ & amof.

¶ Quelch̄ resta dell'imparare ch̄ facciamo
 in q̄sto mondo. Cap. 31.



Sue scien
 tia d̄struet̄.

Ana e/ ogni sciētia laqual nō da ne seco are
 ra la dolcissima char. Impos̄ch̄ si p̄de istēpo a
 cquistādo niēte: da pot̄ ch̄ altro niō/ dura ne
 e/ stabile se. nō la .s. char. Questo dice quel lo
 ap̄lo Paulo scriuēdo. Sue sciētia d̄struet̄.

Glo e ciascuna sciētia in q̄sto mondo acquistata manchata
& in patria non durera: ma solamēte resta la charita.

¶ Questo uerace parlar e noto in .3. fōdamēti. Il .1. e /lmo **Tre fonda**
dō del sape. Il .2. il fine al quale ogni sape i duce. Il .3. la firm **mēti o ra**
firudine chiara del sape. **¶** Presuppongo che la sciētia **gioni**

e una cognitione certa delle cose create: come la sapiētia
e una notitia fedele delle cose diuine /mediāte la uera re/
uelatiōe posseduta. El modo della quistā /la sciētia i q̄sto mō **In .3. modō**
do /e pla natura /o p experiētia /o p ragione. La sciētia **facista**
naturale e una cognitione di certe cose /le quali nō si possa **Primo.**

no nō intēdare. q̄do l'intellecō naturale capace pēsa di q̄l
le. Queste cose son chiamate primi principi sopra equali
nō si fa comēti ne expositione: perche son principi della
demōstratiōe /& nō possono esser demōstrati: de q̄li nō si di
ce hauerne sciētia: ma cpsi esser principio & fōdamēto della
sciētia. Questi sono l'infra scripti. Ogni tueto e /maggiore
dlla sua pte. Se da duo cose pari tu ne leui eq̄lmēte: q̄lch ri
mane di ciascuna e /eq̄le all'altro. Se dua cose conuēgano a
una tertia cosa & son q̄l medesimō a q̄lla: sono ancora in
fra se il medesimo. Di q̄ti medesimi principi & simili non
senha ppriamēte sciētia: Et po di loro nō parla laplō /Paō
& atenōe di bisogno itēdar q̄sto. El .2. modo del sape e /p ex
piētia. Così si fa che il fuoco e caldo: lacq̄ frigida / laneue

biāca / & l'aria sottile. Similmēte dico della maggior parte
delle cose: di le quali nō farebbono scripti molti libri: se pri
ma nō fussino state p experiētia compse. El .3. modo pcede

dalla ragione & termina nella experiētia i molte pte. Così p
la experiētia si utene alla ragione. Verbi gfa. Visto una uol
ta obscurare il sole /sa che l' homo pēsa della causa & della ra
gione: & trouato ch q̄sto era q̄do l'interpōeua la lūa nel me
zo fra lo chio nostro & il sole / si comincio apēsar q̄do hauef
si un'altra uolta simile effecto a interuenire: & trouato p ra
gione il punto suo: p experiētia si uidde poi esser così / come
la ragiō mōstraua. Così uedi la ragiōe seruif alla experiētia
& la experiētia seruif alla ragiōe. Di q̄sti duo modi nelōno
emacstri esentimēti corporali: equali mācando / mācha la
sciētia / che mediāte loro si poteua acquistare. Onde il cieco
nato non s'intēde de colori: & il sordo nō sa ch cosa sia suo
no. Cōcōsia cosa addō ch esentimēti sūo errati: nō puo es

Secondo

Tertio

ser bē certo l'intellecto di q̄lla uerita: la q̄le ipara & sa/mē
 dilate q̄stauria/aduēga ch̄dica dicio sciētia hauef. Ete p̄prio
 come se ti pareffi eiser certa dalcuna cosa: la q̄le ti fusse de
 cta da piu p̄sone di ueduta: lequali posson mentire. Bēch ti
 pala asser certa: ni tēdīmāco tu nōse certa: ma hai c̄dulita
 o uero op̄niōe d̄lla dēa materia. Venēdo adūq̄ poi caso &
 oportunita che tu uedessi quello che prima haueui udito/
 & fussi certa di q̄sto uedere: allhora hai certeza di q̄llo dich̄
 prima tu haueui credulita o uero op̄niōe. Et così p̄isco lo
 p̄niōe nascēdo la certeza. Così dice della fede. s. Thōma
 moso n̄so ch̄ mancha quando si utene al paradiso: doue la
 uerita della fede si uedra a faccia a faccia. Cōc̄losia cōsa adū
 q̄ ch̄ grā parte della sciētia aquistata in q̄sto mōdo/ sia p̄
 uata p̄ ragione/ lequali p̄cedeno dal senso ipesse uolte igā
 nato/ o p̄ testimōio d̄huomini ch̄ possono mētre & sono
 stati impfec̄i & forse pieni di uanagloria & amatori della
 uictoria & di uincere nelle loro op̄niōi che procedeno cō
 molte disputationi: segtano .2. p̄t̄i & .2. notabili. Il. 1. e/
 ch̄ noi habōiamo piu certeza della fede ch̄ della sciētia. La
 causa e q̄sta. Perche migliori huomini sono etestimōi del
 la fed̄/ come sono patriarchi/ p̄pheti/ ap̄li/ martyri/ docto
 ri/ cōtēssori/ & uergine/ sc̄i di miracoli ripienti: ch̄ nō sono
 etestimōi d̄lla sciētia/ ch̄ cōbattēo i sieme/ phillosophi natura
 li & morali. Il. 2. notabile ch̄ segta e/ ch̄ laphilosophia & lal
 tra sciētia/ n̄ e p̄amēte sciētia: ma e op̄niōe. Questo e/ cer
 to/ ipoc̄h̄ p̄cedē dale ragiōi dubitabili & parlatori suspecti
 cōc̄losia cōsa che luno dica ilcontrario dellaltro. Et q̄llo ch̄
 un dice essere ragione demonstratiua/ laltro dice che e/ fā
 lacia & sophisticheria. Così determina. s. Augustino. Quā
 do noi saremo in patria uedremo le creature nel uerbo di
 uino: doue si uede tanto chiaro ch̄ non si puo dubitare. Si
 milmēte uedremo ep̄le creature nello intellecto n̄so illt̄mi
 nato dellume della gloria libero & sicuro: che ciascuna sua
 ragione fara certa senza difecto. Allhora si uedra che tutte
 le creature son faete p̄ amore: & si ciuittano allamore di
 uino. Et pero passera la sciētia/ laquale e op̄niōe: & nasce
 ra la sciētia ueta augumētādo la dulcissima charita.
 Cōsidera ācōra il fine d̄lla sciētia: il q̄le e/ electiōe d̄lla uo
 lōra i miglior pte & q̄sto e/ lamof. Quādo adūq̄ nō fu plu
 tēpo di faf nuoua electiōe/ passera q̄llo iuestigaf: il q̄le si uo

S. Tho. 1.
 q. 167. arti.
 1. 0. 1

Duo notādi
 Primo.

Secondo

S. Aug. 1. 1
 li. sup Ge.
 ad litera:
 & i li. 8 ui
 ta xp̄iana.

Secōda ra
 glione.

mīa sciētia sylo; istica & rimatra lido electo solo icha, ama
 to & i se iusto. Per esser bñ iteso/diro piu chiaro. Per. 4. cau
 se si studia & attēdesi ala sciētia. Vna e p far male. De q̄lidi
 ce loiporēte Dio p il pph̄ra. Saul sono p far male: & il bñ nō
 sāno far. Tale sciētia o iape nō puo ētraf i ulta eterna: do
 ue ne male si puo far: ne habitat malitia. Ancora si aptēde
 allo studio & alla sciētia p guadagnaſ denari o acquistaſ
 honore & fama. Questa sciētia e nomīata da. s. iacobo sciē
 tia terrā: & po nō e i q̄lla patria la q̄le nō tiene i se terra ne
 uanagloria. Studiaſi ancora popaf & sap uenite alla pra
 ctica come prima si diuenta discepolo in tutte larte ch̄ mae
 stro maximamēte nellalbacō o geometria. Et pch̄ i ulta ef
 na nō uha alcūa pre lauita actiua: ma solo & pfectamēte ue
 la cōreplatua: nō uisara loco alcūo a tale actō o exercitio
 dato ch̄ uilia la notitia illopaf / fōdata i altra regola ch̄ nō
 e i q̄sto mōdo. Sich̄ di tale sciētia duo pre māchrāno lida e
 il modo di iape: il q̄le nō solamēte e i pfecto ma ācra e du
 bio: l'altra e i actō finale cioe lopaf. Ma lachar. la q̄le e for
 ma di dcō opaf / nō māca: p̄ciosiacoſa ch̄ cialcuna aīa d̄ bñ
 habbi actual char. al pximo disposta & pparata acialcūa sua
 cōmodita / q̄d uedeſi di piaceſ alla sōma maiesta di Dio.
 Attēdesi alla sciētia p p̄tēplaf & uſaf laltissima opatiōe hu
 mana: cio e la speculatiōe. Ma pch̄ il fine d̄lla speculatiōe
 itellectiua e la cognitiōe d̄lla p̄ia uerita: doue solamēte il
 f̄titiēte & affetato itelcō si riposa: quē ch̄ māchi ilbasso & i
 certo p̄sideraf d̄lle creatuf: q̄do si uerra doue di certo i se si
 uede il creatof: il q̄le e q̄lla p̄ia uerita desiderata: ch̄ dimō
 stra tutte laltrech̄ si amāo al p̄dcō fine. Come se ū diceſi. lo
 nauico p uēire al porto & ueder emia dilecti & q̄lle cose ch̄
 io amo & p̄ eple riposarmi. Quādo uisaro ētrato māchera
 il nauicaf: ma nō māchra la dilectiōe & lamof d̄ dilecti Mā
 cha lopa tiōe d̄l nauicaf: ma nō mācha la memoria nellā
 pe larte del nauicaf. Così chi studia di puenif alla notitia &
 al riposo della prima uerita: q̄do p uſene alla patria & spe
 cula & p̄tēpla la dcā uerita: lassa la cō d̄lla p̄ia speculatiōe
 ma nō lacognitiōe d̄le c̄ratuf nel actō d̄lamof: il q̄le piu ſac
 cēde q̄ro piu si extēde di q̄lla desiderata uerita. La. 4. causa d̄
 la nfa sciētia & d̄l nro studiaſ e p elegeſ la pte piu utile. Al
 q̄l fine si usāo e p̄ q̄l. Quella pte piu pfecta ch̄ lhō elegeſ

Cinq cause

Prima.

Hyet. 4. f.

Seconda

Iaco. 3. d.

Tertia

Quarta.

Similitudie

Quinta

quando si cerca e amata & molto piu quando si possiede: se le po
 buona & senza difetto. Onde si dice che il fine muoue lau
 lotta come amore & cosa amata. Vedesi intal consiglio dua
 acti: luno e dello intellecto/ cio e il cercar: & laltro e della
 uolonta/ cio e lo amar. El primo manca quando e pso il parti
 to: & questo e la uestigatioe di qlch e meglio: questo e la scie
 tia. Laltro acto della uolonta/ cio e lamos non cessa: ma e i
 suo maggior uigof. Così da ciascuno acto scientifico manca quando
 e facta la electione di Dio intal modo che non si puo pdes
 & termina lo affecto in si feruente amof ch reuerbera il suo
 caldo co tutte le potette spiritali & corporali factate in pa
 tria senza difetto: come i questa uita si tisce & d'aguisce ciascuo
 affecto humano. Questo diceua alla uita psente el psalmista q
 do colcof a Dio caraua. Dio Dio mio abunohora & p tempo ad
 te uigilo. La mia ha hauto sete te. Et in qti modi lacarne
 mia: Perch haueua sete: uigilaua & uigilado cercaua dicedo
 lo ho giurato di non dar sono alli ochi mia. Anfino ch tutto
 uerro il loco del signof & il tabernaculo di Dio iacob. Me
 tre ch cerca hauedo sete studia. Et questa e la scietia. Ma quando
 porra la bocha ala forte desiderata/ non pdera la sete: ma pde
 ra la iqsitioe & il cercar. Et questo e pdes lascieta & non lachar.
 Et nota ch doue noi diciamo non manca la sete/ quando si poe
 la bocha ratiuale alla desiderata forte diuina: uogliamo dir
 co. s. Bernardo/ non manca il desiderio che ama: spoche bes
 semp abodatemete i ql pfoe abyfso n gura fastidio: ma
 manca qlla sete dello aspectare che era pe a: & cessa ciascuo ri
 mos di piu mai donef aspectaf. ¶ Per parlar piu pratico
 discorriamo pla similitudie della scietia. La scietia e lume
 dello intellecto: nel qle si uedeo le cose create. El ql lume ch
 non lha p quote il piede & cade nella fossa & n lte uede. Tre
 principali sono principalmente elumi: eqli susano per uedere. Que
 sti sono: La luna il fuoco & il sole. El lume della luna quan
 do e nte quando e poco & quando e molto. Et qua
 tunc he si sta e dal sole. Vera cosa e pche la luna e humi
 da & frigida ch ueglia al suo lue poco ued & deueta catarro
 so rasedado. Allue el fuoco si uede molto meglio: ch non si
 fa a ql dila lue: & piu psto si riscalda & rasciuga ch n fa leppo
 sito. Impero che il fuoco di sua natura e caldo & secco & egli
 gesso di pdure tali effecti. Ma chi riguarda socto illie el

Ps. 62.

Et. 1. 31.

S. Bernar
do

Tertia ra
gione prin
cipale
Tre lumi
principali

sole riscalda. & non p̄uote ne offer: & uede chiaro s̄to
 ueder si puo. Così habbiamo .3. lumi intellectuali o tre ue
 rita. La .1. e agitata & schiamata naturale. La .2. e reuelata &
 nominata spirituale. La .3. e demōstrata & schiamata f̄ctate
 La .1. e lunatica & ha d̄uerfi grad̄i d̄ uerita. Niēte ha d̄ate
 ch̄ uero sia. Imposid̄ come d̄ices. Ambrosio sanerita daro
 che sia deca p̄ bocha di molti intellectuali & dallo sp̄o s̄co
 Nō puo adūq̄ far che ch̄ uigla alla luna della sc̄ritta natu
 rale che nō d̄inēti catartoso di bugie & di picolose op̄inōi
 & d̄inēta adhaerere privato st̄amor di Dio: it̄ato ch̄ q̄do s̄tu
 dianō s̄t̄a s̄p̄ e p̄t̄ freddo. Ch̄ studia allumedel fuoco
 della sc̄ritta reuelata nelle bene sc̄riscaldasi della more di
 uino & ch̄ando ha se delli humori affettoli del mondo &
 della carne. Et quando si parte da quel lume li rimane
 il caldo & non la luce & ha d̄uerfi ricordi della prima lu
 ce. Così passando a quella dolce patria rimane nella s̄a q̄
 caldo della more agitata. I q̄so mōdo dello sc̄ritta sc̄. In
 poche la char. nō e adema: ma nō rimane q̄ uedere noctur
 no il quale e appellato sole. ricordandosi la s̄a come prima
 credena: St̄che p̄ dela f̄de ma nō la notitia della f̄de. Co
 me ch̄ ha ha uno li ochi guastu se poi ne e guarito. Libro
 e dal difetto: ma nō p̄de la notitia de sp̄o difetto: del q̄le si
 ricorda bene. Ma ch̄ studia al ḡo sole dello sp̄o s̄cto
 senza mezo tr̄simitare l̄intellecto colla luce sua: come fec̄e
 nō li ap̄os̄: o ch̄ cō Paulo salisce al sole del tertio celo: o
 uero q̄d̄ si specchia nella fauda della eterna sapiētia nō
 med̄tato l̄ultima gloria (la q̄le ma nō si parte) ma at̄epo
 cō sepe nella tr̄sfiguratiōe Pietro Iacobbe & Ioāne demol
 ti altri doppo la resurrectiōe: b̄che pass̄i q̄tal loco d̄o uede
 rem̄l̄ted̄m̄co rim̄iō il caldo delle t̄ette acute & lo d̄io se
 le quali la trabochate f̄oredi char. mis̄er̄ Iesu parl̄do tr̄ahe
 cō arco dellamore. Molto piu nō m̄achera il caldo cōcepto
 di q̄ ha n̄ute ma cresc̄ora nella sua radice: q̄do p̄ gloria si fa
 l̄ira ad̄reto p̄ eterno nella st̄arna sua. Come ch̄ si sc̄alda a s̄
 picolo fuoco and̄do così poco caldo am̄ maggior̄ piu si
 inf̄tama non perdendo il primo. Certa adunque tu an
 cora del fuoco. St̄ati perseverante al sole. Di quello
 amore ti riscalda in questo mondo: il quale s̄p̄ala poi piu
 suauē in gloria.

Tre lumi f
 intellectuali.

S. Ambro
 sio

2. Cor. 12.

Mat. 17.

2. Cor. 12.

Mat. 17.



A cognitione con la Charita e acto vitali: & senza la char. a ombra di scienza. Questo mi pèso chi voglia dire la postolo Paul nel p'sente capitolo scriuèdo. *Et parte cognoscimus. Cio e in parte non osciamus: ma non in tutto.*

Ex parte. n. cognosci mus

Et quella tal parte della cognitione. pche e char. rimarras & quella che e agnoratia cadera. Sichi rimarras solo la char. & cadera tutto qllo che non e char. Doue e da sapere che alla nera cognitione di qualche cosa si richiede de sapere bene le quattro cause essentiali: equati: sono. Effettua. Materiale. Formale. & Finale. Cio e d'ò d'ò da chi e che cosa e: come e: facta ad quatu.

Quattro cau se. Prima.

Gen. 1.

La prima causa immutabile delle creature e il sòmo creatore Dio omittiprète: del quale la sacra scriptura dice. Nel principio creò Dio il celo & la terra & poi sottogiunge di ciascuna creatura. Altro ue nò dimàco nella medesima scriptura sancta oraua. scò Mardocheo & diceua. Tu facesti cielo: & la terra & cio che si contiene in fra il cerchio del celo. Le cause effectue ouero agète mezzie & scòdarie in fra la prima & lo effecto: sò molte. Impossi lordine debito d'istò debere: scòdo: s. Dionisio e di p'ure & governare le cose in feriore: ple supiore. Et quà to e più basso & più uile l'effecto pducto: tãto pcede da p'ua cause: Et la prima influète in tutto e la diuina maiestà.

s. Dionisio

Similitudine

Verbi gratia Vno tinàda adonare una paniera di rose. Tu uoi sape donde tiengono q'ste rose: scòdirai. La paniera le tiene. Il seruo ha portato la paniera. Il seruo e mandato dal tal mio amico. L'amico mio hebbe dal rosato. Il rosato dalla terra. La terra riceue la uirtu generatina del sole. Il sole l'haricouita dal primo mobile. Il primo mobile dall'àngelo. L'àngelo da Dio. Il quale Dio omnipotente creatore nò solamete ha dato la potesta all'àngelo di fare q'ste rose: ma ha dato al primo mobile la uirtu di muouere li altri ce li col sole: & al sole ha còcessa la uirtu di riscaldare la terra alla terra còcessa uirtu di nutrire il rosato: al rosato di cò uertire l'humore terrèo in un flore si odorifero & giocòdo all'huomo ha dato la uirtu & potesta di coglierla: al seruo

di portarla: alla paniera di cōterterla: & ate cōcessa e la ufr
tu di riceuerlo/odoraf & serbarla. Così uedi cōe
la causa prima cioè Dio nō solamēte e causa dellaltre: ma
ancora e causa in tutte laltre: Questo uolle significare lo
spō sō q̄do dixē p Salomone nellibro della Sapiētia par
lando della uera & increata sapiētia dicēdo. Bp̄ia agiugue
dal fine ifino al fine/ cioè e dallun capo allaltro/ potētēte
disponēdo ogni cosa. Contēplando adunq̄ queste belle
rose a te portate: q̄to faresti stolta & reprehēibile se tu ri
monocelli sola dalla paniera/ o dal seruo il charitauo do
no. O/ ancora se principalmēte ne tingratiaffi lhuomo/ il
rosajo/ la terre/ il sole/ il primo celo/ o langelo. Imperochē
nissuno ha producte & date a te q̄ste rose in sua uirtu: ma
solo Dio omnipotēte: nelquale debba terminare la intell
gētia tua. Et p̄ che la intelligētia partorisce amore: di q̄sta
uera cōsideratione nasce lamor diuino: ilquale solo rimāe
in paradiso. Quelli adunq̄ che hāno la sciētia/ solamēte ri
uoltando & cōsiderādo le cause naturali/ sono timati aridi
dalla diuina char. & nō hāno amato Dio. Hāno conosciu
to in parte & nō in tutto: & il principale cioè e Dio hāno
ignosato. Ondeno hāuēdo riceuute la char. che solamēte
rimane/ mēcherà tutto lo studio loro. Come: ancora dice
il Psalmista: In q̄l di pirāno tutti epēsieri loro. Ma que po
chi equali meditare l'exercitio dello studio/ con la scriptura
sōi son puenuti alla cognitione della uerita cioè e che Dio
di etasoma cosa e uera & principale causa: sono rimasti
quasi in ep̄so. Dio & hāno cōceputo amore & partorito
char. ilqual figliuol dilecto/ cioè e la char. si posseghano: & tut
to il resto che fu discorso & inuestigato e mancato: p̄
uendo la sciētia & la char. rimanēdo. Questo uolle Salomo
ne dire doue scripse. La sapiētia fa li amici di Dio: & pro
duce e propheti. Del corso del palio nō resta altro che il pa
lio conseguito. Et chi corre & nō ha il palio/ il riman nē
te q̄do ha cōsumato il corso. Nō e altro la sciētia che ū cor
so p̄le creature. Se corre infino alla prima causa/ Dio/ truo
ua lamore: & q̄llo li rimane/ mēcato tutto, il corso. Se non
corre i fino a q̄sto Dio: nō corre tutto il corso/ ma solamēte
una pte. Quādo poi finiene allo stato di quella uita/ doue
piu nō si corre: nō li rimane ne la sciētia/ ne la char. la q̄le

Sap. 2. a.

Ps. 144.

Sap. 2. d.

Similitudi
ne

P. III.

Secōda & mal'nō hebbe. ¶ Considerare le cause meretale & forma
tertia cōsi. le mediate la scētia e nō solamēte sapere qlche sono ma
deratione. ancora come sono cōiuncte insieme hauēdo depēdētia lu
na dall'altra. Verbigratia hauemo e cōposto danima & di

Tre cōside
rationi
laqualcosa possiamo hauere. 3. cōsiderationi. La prima e
che cosa sia lanima. La secōda ch e il corpo. La tertia come
si cōiungono in sieme & cōiuncte stāno. Et ancora come si
possan diuider luno dalaltro dico lanima dal corpo. Que
sto e il modo & la forma della cōsideratione della materia
& della forma di ciascuna creatura. ¶ Considera prima la
forma di ciascuna particular creatura termina o impūs
tione o ignorātia o in admiratione. La causa e perche
dalle forme essenziale nō senza certa notitia. Impōche ha
uēdo dalcuna nostra cognitione naturale principio da sen
timētie capace della forma essenziale: dep̄sa nō e ne puo
esser naturale notitia. Chi dubita che se d'huomo utatof
dalcuna tal forma si potessi hauef uera notitia naturale: sba
rebbe dellanima uostrā: laquale e infra noi & ep̄sa mediatē
te uluiamo & negar nō la possiamo. Et niētedimanco in
fino a questo giorno e serrato l'Intellecto di quella a tutta
la phylosophia: non sappiēdo dep̄sa dire altro che lo opera
tione laquala monstra nel corpo. Ondedico la phylōso
phia lanima essere acto del corpo organizzato che e impo
tētia di riceuere la uita. Non si uede con li ochi lanima
nō si ode con li orecchi non si odora col naso non si gu
sta: & non si tocha con le mani. Pero non si conosce da
chi non impara altro che da sentimenti: ma ulextētimā
cho si uede che ep̄sa fa uedere & parlar. Odorasi che fa odo
rare: Gostasi & tochasi che ep̄sa fa gustare & tochare. Per
cho non si puo negare: mefa confessare che e acto del cor
po: senza laquale non ha acto di uita. Pure non si puo
sapere quello che e in se. Onde chi dice che cosa e lani
ma o ciascuna altra forma secondo la sua essenziale e pro
sumptuoso dicendo affirmatiuamente quello che non si
puo sapere: Et se pur dice non oppone quello che si na: fa
cadere in erroce di ignorantia ciascuno che uede la sua
opinione dando fede alla sua auctorita. Ma se tal se tal cō
sideratore ha niente dellhuomo debbe stupore & mara
uigliarsi della creatura a se ignota che ha auctorita di mano

Prima.

la .2. li. de
anima

L. 2. 97

¶ Considera prima la
forma di ciascuna particular creatura termina o impūs
tione o ignorātia o in admiratione. La causa e perche
dalle forme essenziale nō senza certa notitia. Impōche ha
uēdo dalcuna nostra cognitione naturale principio da sen
timētie capace della forma essenziale: dep̄sa nō e ne puo
esser naturale notitia. Chi dubita che se d'huomo utatof
dalcuna tal forma si potessi hauef uera notitia naturale: sba
rebbe dellanima uostrā: laquale e infra noi & ep̄sa mediatē
te uluiamo & negar nō la possiamo. Et niētedimanco in
fino a questo giorno e serrato l'Intellecto di quella a tutta
la phylosophia: non sappiēdo dep̄sa dire altro che lo opera
tione laquala monstra nel corpo. Ondedico la phylōso
phia lanima essere acto del corpo organizzato che e impo
tētia di riceuere la uita. Non si uede con li ochi lanima
nō si ode con li orecchi non si odora col naso non si gu
sta: & non si tocha con le mani. Pero non si conosce da
chi non impara altro che da sentimenti: ma ulextētimā
cho si uede che ep̄sa fa uedere & parlar. Odorasi che fa odo
rare: Gostasi & tochasi che ep̄sa fa gustare & tochare. Per
cho non si puo negare: mefa confessare che e acto del cor
po: senza laquale non ha acto di uita. Pure non si puo
sapere quello che e in se. Onde chi dice che cosa e lani
ma o ciascuna altra forma secondo la sua essenziale e pro
sumptuoso dicendo affirmatiuamente quello che non si
puo sapere: Et se pur dice non oppone quello che si na: fa
cadere in erroce di ignorantia ciascuno che uede la sua
opinione dando fede alla sua auctorita. Ma se tal se tal cō
sideratore ha niente dellhuomo debbe stupore & mara
uigliarsi della creatura a se ignota che ha auctorita di mano

nere il corpo uiuificato colli altri acti sua. In questa adm
 ation e dimanderà Dio creatore delle forme: & uendola
 nima esser quasi una immagine & similitudine della trinita
 lauda & ama Dio in se. Et solamete questa uera & amoro
 sa uerita rimane in paradiso: tuete laltre parziale & defe
 ctuose cogitatione mancando. ¶ Volendo speculate se
 condo la philosophia naturale quello che e il corpo o ue
 ra la materia senza la forma nominata materia prima pu
 ra potentia priuata della forma: non generabile no cor
 ruptibile non percipibile da nessuno sentimento huma
 no e quasi adir niente: & solo formare una imagine innā
 zi allintellecto a ep̄sa nota quanto puo concludendo che
 non puo esser quello che dice esser di necessita. Di questa
 materia prima senza forma parla la scriptura doue dice.
 La terra era inuisibile & in utile ouero non fructuosa &
 & priuata dogni forma. Conutene adunq̄ o che di tal ma
 teria intellecto ne rimanga cteo o che ne domandi a Dio
 solo il quale la cteo & doppo la creatione la formo. Essendo
 adunq̄ noto a tale intellecto solo Dio esser maestro di q̄
 sta uerita non puo ep̄so non amare: & studiando al suo stu
 dio termina i amos lassado dietro a se quella uana natura
 le inquisitione & parziale inuestigatione uerificando il par
 lare: del qual si tracta in q̄sto p̄sentecap. Passa la sciētia &
 rimā la char. Et il sape nō e altro che uētre alla char. Percio
 tāto si la q̄to e la char. & nō ptu. ¶ Come adunq̄ si puo co
 noscere il tutto: del q̄le sono ignote le parte? Decto habbia
 mo ogni corpo esser cōposto della materia prima nō cono
 sciuta: & forma sustitiale nō saputa. Chi adūq̄ sapra stat
 to: Et niēte di māco altro nō si cerca sēp̄ studiādo: cōe dice
 lap̄so: & mai alla sciētia bla uerita di Dio nō uenēdo. Ma co
 me dice Salomōe nello ecclesiastes q̄sta pessima occupatiōe
 ha p̄messo Dio a uai fioli dell homini: acioch si distēdino
 i ep̄sa t̄minādo illor fine infructuoso alla uāita. Peroch cōe
 dico lo eccle. Dio fece l homo sēp̄t̄oc & recto & ep̄so si e iui
 lupato i i finit̄e q̄st̄oi. Douerebbe ala psūptiōe humana sa
 pe ch tuete le creatur̄ obbāo ritornar in iēte: p̄ciosi acōsā ch
 mācādo si risoluto neta sua origine prima & de pte bla c̄ra
 tura sō prima di niēte create. Poi ch tu uedi o uāa sollicitu
 diē d̄m̄trali ch q̄lo ch p̄ natura doue s̄b̄ uōnar in iēte: & nē

Secōda cō
sideratiōe

Gen .1.a

Tert'a con
sideratiōe

2. Th̄. 3. b

Eccles. 1. c.

Eccles. 7. d

dināco p̄suerā & nō p̄sue' altro che p̄ trāsmutatiōe: doue
re: ti dico auoi homini cōphēdes tal cōseruatiōe peedes
dalla char. diuina: & uoi medesimi fermas nela char. Que
stā solamēte e fine della sc̄tia; alla q̄le uenēdo termina la
sc̄tia & rimane la char. Nō puenēdo a q̄sta si conosce p̄
culatmē: & nō s̄tucta: la q̄ parte māchāra nell'altra uita / q̄lī
che si sia. ¶ La causa finale delle creature e la principal
cosa che di q̄lla si debba cōsiderare & sapere: impoche ogni
altro e q̄i uano. Così si dice l'ultima parte della philoso
phia: esser la medicina: la qual cōsidera il fine delle creature
in quanto che sono utile a l'uso humano: il quale cōcedete
all'huomo nel paradiso prima che peccass̄. Ma, 2. finī si cō
siderāo nelle creature utili all'huomo. Vno inq̄to al corpo:
l'altro inq̄to all'anima. ¶ Quāto al corpo l'huomo ināzi al
peccato harebbe usato manco cose che nō fa doppo il p̄cō
Imperoche nō harebbe usato fuoco nō caua to la terra nō
nauicato plo mare nō usato oro / ariēto / ne alcuna metallo
nō cassia nō reobarbaro nō māna nō aloe nō altre cose
solamēte medicinali: nō case nō pietre ne alcun ridotto /
nō uestimēt / nō pelledi aial / nō lesti / nō pēne duccelli
nō carne alcuna in cibo nō uiuo & nō harebbe u fatto altri
fructi che q̄lli del paradiso. Ma p̄che fu facta & consumata
la puaricatione: tutte le sopradete cose furono facte i l'uso
humano. Alq̄te p̄ necessita: alq̄te p̄ indiscreta rapacita non
parēdo ancora abastāza a mortali. ¶ Quanto al fine che
si aspecta all'anima: tutte son facte & intale abundantia ac
eioche laia in epse possa specularare il suo infinito creatore.
Lequali creature p̄dicatrioe del suo creatore / come ciascu
effecto della sua causa: come ancora si usa nel p̄uerbio. Lo
pa lauda il maestro. Onde mediante q̄ste creature si puo in
parte conoscer & cōphēdere q̄to sia sanio / q̄to ingegno
so / q̄to iusto / q̄to mansuiglioso / r̄i splēdēte / bello / lieto / lo
condo / q̄to sia amoroso / pacifico / suauē / dolce / odorifero /
saporoso / q̄to utile / benigno / magnifico / gratioso / puldo
q̄to sia buono. Antēto amāte / q̄to finalmēte amoroso sia il
factore di si utile e dilectabile creatur. In q̄sta cōtēplatione
si illumina l'intellecto / la affecto sacēde: & in epso amoro
so Dio totalmēte s̄tēde. Questo parla laia di Dio dilect
ta: doue nella char. diceua: Sotto l'ombra dellamato delia

Causa fi
nale

Duo fini
Primō

2. fine

Cant. 2 a

miá sedetti: & il fructo suo dolce fu & e' al gusto mio. Mes
 seni il re nella cella uinaria & ordino in me la char. For
 nitemi di fiori / ricalzate mi di pomi: perche da amore lo lá
 gusto. La mano sua sinistra sotto al capo mio: & la sua de
 xtra ma bracciata. De attendi & cōsidera (contēplando
 non dimāco / qllo che io non scriuerro) q̄to p̄priamēte cō
 fessa lo spirito sancto: p̄ q̄sta anima / al fine della sciētia & si
 sape esser amore: & solamēte in ep̄lo tutta riposarsi. Prima
 nomina tutte le creature un ombra del creatore: sotto la q̄l
 ombra si pone a sedere / q̄do a separata da ciascuna cura to
 talmentēti leua a cercate nell'ombra qllo / di cui e' ombra.
 Pēsa q̄ta differētia e' fra l'huomo & ombra sua: & sappi
 esser maggior uarieta & differētia fra Dio & il sūppmo se
 raphino. Lombra nō hā lesser da se: ne alcuna creatura.
 Nō e' altro ombra che una depēdētia del corpo / il quale fa
 ombra: & la creatura e' una depēdētia del creatore. Lōbra
 muta la suo grandēza & ancor manca / senzā mutatiōe del
 corpo: & la creatura si muta diuersamēte / nō si mutādo Dio
 Lombra solamēte naria la suo forma / o figura / q̄do si mu
 te la luce: la creatura pare piu & meno secondo la capaci
 ta dell'Intellecto. Lombra nō e' senza luce: la creatura non
 si conosce essere ombra da chi nō hā lume della fede / o di
 piu alteza. Lombra dal suo corpo non si spicha: ogni crea
 tura participa in se di Dio. Lombra fugge chi leua drieto:
 & va drieto achi la fugge: la creatura mancha a chi senza
 ordine lama & e' data a chi hā similitudēte la disspgia / p̄ amor
 di Dio / come dice .s. Hieronimo. Sotto tale ombra sedē
 do riceue nella cāna / o uer nella gola dell'Intellecto il fructo
 della cognition diuina la q̄le e' dolce & tutta suauē. Di qua
 si sente tirare nel cilliere / del uino che letifica Dio & l'huo
 mo / sēte si in ebrizare da amore amādo ciascuna cosa / mediā
 te tale intelligētia / scōdo il grado suo. Et p̄che mediāte la
 scala delle creature / giunta & puenuta allo infinito bene
 da amore infinito e' scattata / il quale sostenere nō puo / grā
 da domādādo soccoriso / di fiori & di pomi / come disopra
 fu dichiarato. Poi seguita (q̄do pare allaia / in q̄sta uita be
 ne amaf. da e' q̄do si sēte macaf) ch' ogni creatura tēpora
 transitoria sta sotto il capo dell'Intellecto. Nō dāse sotto
 epiedi: impoch mētre ch' e' in q̄sta uita mortale si uede pe

Le cōditio
 nel cōlōbra

S. Hiero.

re haure bisogno de luso loro nō implicando nō dimando
 i q̄lla lamēre: alla q̄le desidera & s̄pa che sia abracciata dala
 mā dextra delle uirtu gratie uisioni & razi participat̄ di
 molta gloria. Et uedi che nō desidera desier tachada Dio o
 federt̄ allato: ma come humile & timida dimanda desier
 legata & stretta fra le braccia della omnipotētia della di
 uinita: donde ancora che uoleffi nō si possā partit̄. In q̄sto
 abracciamento che domanda se bene di p̄sarai uedrai che ep
 sa uole che sia posta la fronte sopra la fronte lochio so
 pra lochio la bocha sopra la bocha. Il che tanto uol dire
 esser unito & transformato nello amator & cō sicurtā me
 diante la gratia confirmato.

¶ Come si puo prophetare sen
 za la Charita. Cap. 33.



Eglio e amare & haues la sanctissima char.
 che solo il prophetaf. Impoche dice lo ap̄lo
 Paulo noi pphetiamo scōdo la parte della
 uisione obscura: la quale mancherà i da char.
 forma del debito amore nō essera. Acto 2.

Et ex parte
 pphetam

In .4. mo
 di si piglia
 il ppheta

Prima si
 gnifica
 Re lo. b

Religioso
 si domanda
 prophetap
 4. ragione

che noi intēdiamo lap̄lo Paulo: cioè uic̄ sape che i .4. mo
 di & significazioni si troua esser nominato alcuno ppheta
 scōdo la sacra scriptura. Il .1. e religioso. Il .2. e liberato
 re. Il .3. e tutto ouer sancto. Il .4. e q̄llo che uede le cose oc
 culte p̄sente ouer future. ¶ Religiosi son nominati ppheta
 ti nel primo libro de re doue Samuel dixea Saul. Tutti in
 scōtreral in una moltitudine di propheti: cio e come dice
 la glosa: in una moltitudine di religiosi. Detti son prophe
 ti e religiosi: pche la uita loro e di piacere singularmēte
 al magno Dio: eleuado laia in ep̄lo. Ancora pche studiano
 di sottomettere il corpo allanima. Et oltre questo p̄dicano
 a secolari colla uita & buoni exēpli. Per q̄sti tre acti d̄opa
 tion̄i sono in i tre modi o p tre ragione chiamati ppheta.
 La prima pche p̄t uedono escreti di Dio che nō fāno li
 aleri quāto hāno maggior familiarita cō Dio. La .2. e p̄c̄
 essendo pia uirtu dellanima unita il corpo ben subugato
 & ordinato: laissa & p̄mettelanima godere nellalte contē
 platione: mediante le quali uolene il religioso edono della

propria pphetia come si piglia nel quarto modo. La .3. ragione peche il religioso e nominato ppheta sie pch mediate le sancte operationi & buoni exēpli tacēdo la lingua pōdica a populi. Tu uedi il buon religioso esser pfectamēte ordinato q̄to a Dio. q̄to a se & q̄to al pximo. Et p̄cio meglio nō e ne piu p̄tioso stato di q̄llo del uero religioso. Ma niētedimāco tale stato māchera q̄do si uetra alla patria: doue la char. nō māchara. Manchara la uisione enigmati- ca & similitudinaria. Māchara la subiectione rebella. Māchara il dare buoni exēpli luno all'altro: impochi nō fara alcuna opatiōe che possa esser malo exēplo; ne utueranisi mediāte la regola delli exēpli d'altri: ne farauūi distinctio ne di uita doue fara la sōma & fiorita cōcordia i tuoti ebeati. Come son tre lumi nel uero religioso: cio e illume diuino nell'anima. Lume spirital nel corpo. Lume exempla re al proximo: così nel falso religioso il q̄le paf e nō e sō tre ingāni .3. falsita / o uogliā dire .3. hypocrisie. Luna e sottile: l'altra piu sottile: la .3. fortissima. Et nota c̄inōi nō nominamo religiosi q̄lli de q̄li la uita e facta come la scuola tesca: ipochi secōdo le leggi canōice nō lhabito, ma la obseruātia regula fa il mōaco. Sono religiosi adūq̄ solamēte se cōdo il nōe: & q̄sto nome p falso & cōsi e. Sono religiosi secōdo il nōe & secōdo l'apparētia: ma nō secōdo le uerita. Que sti sono religiosi falsi hypochriti. Et sono alcuni religiosi secōdo la uera uita & la uera dimostrazione: e q̄li sēza cappa sotto qualch particular regula o sotto la euāgelica uiuēdo son pfecti religiosi / rectamēte nominati ppheti. Quelle .3. ypocrisie tignuole sono roditrice dogni uirtuoso opare: de le quali uoglio ch tenespogli: & se pur tu nō ne senti ch ti guardi ch nō sene apichi allope tue. La hypocrisia e circa dingānaf il pximo. La .2. se. La .3. Dio. La .1. e un desiderio cō studioso affecto dapparir uirtuoso & nō essere. Nota q. 3. gradi. Il .1. e deffer uirt. uoso & hauer dilecto & piacere ch la sua uirtu si sappi & sia cōmēdata. Questa nō e hypocrisia: ma piu p̄sto uanagloria: q̄do si piacef della fama termina a laude & gloria di se medēmo. Ma q̄do termini nassi ad laude & gloria diuina / sarebbe uirtuosa l'opa & uirtuoso l'affecto. Così leggiamo del Patriarcha San Domenico ch una q̄dragesima col suo cōpagno palesemēte digita

Falso reli-
 gioso
 Tre hypo-
 crisie

Et .3. regu-
 .c. porre-
 ctum

Prima hyp-
 ocrisia
 ha .3. gradi
 Primo

no in pane & acqua / semp dormedo in terra & portado cō
tinuamēte il cilicco / pdicado piu duna uolta il giorno . Et
tutto fece acciocne certe heretice uededo la uita . sancta / des
fino fede alla doctrina : & uscissino delloro mortifero erro
re . Et così poi ne seguito . Nota il secōdo grado esser di na
scōdes e proprii difecti & nō uoler ch si sappino fuor di cō
fessione . Et se q̄sto facessi p nō dare ad altri malo exēplo / la
rebbe laudabile : o p uergogna & q̄sto e naturale . Ne anco
ra q̄sto grado e / hypocrisia . Il 3. grado si diuide in 3. Il 1. e
far bene & nō male p esser reputato buono . Il 2. far male
& uolere esser riputato buono . Et q̄sta e / hypocrisia cōmes
sa in molti modi . Luno e / coprēdo il male a fine desser lau
dato . Altro excusando . Il 3. dicēdo il male esser bene . Il 4.
accusando cō ficta humilita . Il 5. uoler mōstrā esancti ha
uer facto q̄l medesimo . Il 6. blasimare altri inuerita p esser
tenuto buono . Et q̄sto puo hauer tāti gradi q̄te triste cause
ha la infamatione / diffamatione / mormoratione / o detra
ctione . Ancora . s. Augustino nomina hypocrito qualunch
psona cela / o excusa falsamāte il suo peccato alcōfessore p
uergognia nō uolēdo esser reputato tristo / q̄to epslo e . Tur
ti q̄sti gradi & modi di hypocrisia / la prima uerita / assimi
gla a scopolri imbiārati / belli di fuora & drēto fracidi / pie
ni dossa di morti & di abhomi / neuoli uermini & puzi . Pre
terea si assimigliano a q̄lli che lauano il bicchiere & da scod el
la di fuori & nō di drēto : cōciosiacoſa ch douessino far il
cōtrario : impoche se drēto e / necto : sara el cibo necto . Se
drēto sara imbractato / sara ancora imbrattato il cibo : &
allo stomaco sara indispicere . Vuol dire . Se la intētiōe s̄a
ra sincera / tutto placera a Dio cioch in ep̄la si p̄senta a q̄llo
Non māgta Dio le nostre uiuande in altro ch nella scodel
la della nostra uolonta & della intētiōe delianima . Questa
intentione disse il saluatore in altro loco esser lochio del cor
po : il quale essendo luminoso / tutto il corpo e luminoso . Et
se tale ochio e tenebroso / tutto il cōpo e t̄nbroso & dispicace
a Dio . Onde il predicar del nostro saluatore fu princpalmē
te cōtro alli hypocriti / maximamēte a pharisei & a sacerdo
ti / che pareuano & nō erano religiosi / di fueri in orati / or
pellati & cerimoniosi : & di drēto loto & fango . Questo
uol dire hypocrisia : cioe / simulatiōe / parere di sopra dorō

Secundo

Tertio.

S. Agust.

Math. 23. c

Luc. 11. e.

& dentro nõ esser co sicche e nome greco. ¶ La seconda
 hypocrisia e fra lanima & il corpo. Questa hypocrisia ha 139
 molti rami. Luno e quãdo la sensitiua uol dare adintre def
 allanima d'esserli obedite & nõ e. Altro quando la carne
 si lameta dellanima che e indiscreta iuerso lei nõ e: Tendo
 costi. El. 3. quando sotto uirtuoso colore allanima si excusa
 de sua difecti: come se hauedo mangiato piuche nõ hareb
 be uoluto la ragione/ dira essere stato discretione: del parla
 re orioso direbbe essere urbanita & consumateza: del trop
 po diacere & dormire dira hauerlo facto p' esser piu feruē
 te alseruitio di Dio: di usare le uanita/ dira che lo fa p' nõ
 esser notato di sãctita. Et cõsequētemēte cerca una certaso
 tiglieza d'ingãnar se medesima: imõdo che seco cõbattēdo
 uotrassi dare adintendere duo cose/ la prima e che cioch la
 fa/ fa benesa/ la secõda che ha miglior uedere che nõ ha la
 nima. Il quarto ramo e quãdo la sensualita uol dare auē
 dere allar ima/ se esser inferma & hauer bisogno di molte
 cose: lequale son superflue: come di molti cibi/ uini/ specie
 de medicine/ lattouari/ cõfectiõl/ pãni/ lecti/ seruidori/ ri
 guardarli: & altre simile cõmodita/ senza lequali puo fare
 & uicē molto facilmēte. Questa hypocrisia p'ra dice molto
 alli acti uirtuosi. Rõpe edigitii: nõ uisita lechiele. Repugna
 alla humilita. Nõ obedisce alla sancta char. Quanti & qua
 li son quelli che si defendono fra lor medesimi/ nõ poterdi
 giunare o abstenersi qualche tēpo da cibi uietati: cõli poi
 (nõ mutando la conditione & natura loro/ ma uenendo
 la necessita/ op propria uolonta) prouano essere stati in
 gãnati. Quella dõna dice nõ poter dormire fuor d'lecto
 laqual poi/ se inferma ill suo caro figlio/ stara un mese che
 non si extēdera pure in su lectuccio: quellaltro non puo
 uegliare/ o leuarsi p' tempo a seruire Dio/ ch' nõ lidoglia
 il capo: & ni tēd imãco se fara di bisogno p' guadagnar de
 denari/ o far qualche peccato/ nõ dormira tutta la nocte.
 Alcuno nõ puo digiunare: & se fusse messo in prigione:
 & datoli una uolta el di pane & acqua diuentara sano co
 me una lascha. Cõsi uedi adunque che quando la mente
 e da Dio riuolta & illuminata che non creda alla hypo
 crita carne. Lafa diacere senza lecto/ star senza cena/ uicē
 senza rego: e di medicine: mangiar senza carne & godere

senza uanità &c. **M**olto sottilissima è la terza hypocrisi

Terza hypocrisia : quãdo l'anima uouole apparir a Dio q̄lch̄ nō e; & q̄ro e piu sottile tãto e piu scioc̄ha. Quanto e stolta quell'anima laqual crede dimōstrarsi a Dio q̄lche nō e; cōcōsia cosa ch̄ ep̄lo Dio ueda nell'anima ogni cosa; & assai di q̄lle cose la anima in se medesima nō uede. Ricordati di q̄lle p̄sone del testamēto uechio & dalcune altre nel nuouo; esser tanto stolte ch̄ uoleuano prouar a Dio se esser buone & nō erano. Di ceuano certi come scriue Isaiã Noi habbiamo digiunato p̄ch̄ nō ci hai tu risguardato? Noi humiliamo l'anime a se & pas̄ ch̄ tu nōtene aduecessi. Nel testamēto nuouo; come scriue. s. Matheo; uēghano molti a X̄p̄o & dicano. Nō haulamo noi p̄phetato nel nome tuo; & haulamo cacciato le demonia & molte uirtu facemo nel nome tuo? Aquali rispōdera. Partiteui da me maladecci ch̄ io nō ui conosco. Non solamēte q̄sti tali hypocriti son dī numero & della statta delli heretici & scismatici; ma ancora c: si truouão fra essi edefēsori dille proprie uolonta & datori di regole & di costumi o modi di uiuaf secōdo la lor propria ignorãtia o p̄sūptione disforme & nō cōforme alla legge diuina. Equalli uolēdo esser doctōri d'altri o padri spirituali nō conoscedo se medesimi nō e Dio p̄ cogitione nella mēte loro; & pelo dice. io nō ui conosco. Di tal sorta & ragione sō tutti q̄lli equali hanēdo fondata laloro opinione in color de le uirtu & della uerita & della experiētia particulari di q̄l che benesia uoglon nō dī mãco difēdere p̄ buona dato ch̄ sia nocua alla uirtu. Verbi gratia. Perchelo ap̄lo Paulo essendo uenuto allo stato alto & p̄fecto dice. Ogni cosa mie e lecito; dirãno ch̄ chi e uento allo stato della purita puo cōuersaf dimesticamēte doue altri nō puo. Così possa no epuri uisitare le case delle dōne; & trouarsi cō ep̄se i secrete; & loro acti occulti & secreti uoler sapere uatandosi di nō sape q̄llo che sia mouimēto della concupiscētia & de la carne. Questi tali dicão cō Paulo; ogni cosa; circa di q̄sto cie e lecito. Ma nō uogliō dire q̄lch̄ seguita subito nella ep̄stola dellap̄lo. Ma ogni casa nō e dibisogno ne expediere che lo faccia. Impoch̄ m̄lōuiene dare buono exēplo adaltri. Cōulēmi ame p̄fecto lital modo uiuere; che se limp̄fecto uorra far q̄lche fo io; dicēdo io fo come lap̄lo Paulo

non ut caggia & rotulif sotto. Et pero dichiarádo esus scilicet 131
 parlar dice. Noi habbiamo potestá di menaf delle donne Ibidē. 9. a.
 in nostra cōpagnia/come fáno ilaltri p̄dicatori: ma nō lo 1. Theſ. 4. d
 foſp nō laſſar taleſexemplo allhuomo. Onde dixē a Theſſalo
 nicēſi. Prouate ogni coſa: ma guardateuſ da ciaſcūa opera
 tione: laq̄l nō ſolamēte e/ria, ma ha color di male. Queſta
 hypocrīſia regna neplu egl̄i ſi credēo tutti eſſer buoni: & ſi
 uogliono ſottomettaſ eloro pareri adaltri: reputádo eſſer
 poco uedeſ i q̄lli egl̄i biaſſimano loro acti & operatiōi. Eg
 tu dilecta diſcepola de la char. guardati da eſecreti p̄ſigle
 ſi: & tutti ſiano ſoſpecti & inimici q̄lli acti elq̄li paleſemē
 te nō ſi poſſino p̄dicaf ne máiſtaſ alli ſpirituáli comūi.
 Ricordati ſpeſſo del parlar di Salomone cioe Nō uoleſ eſ
 ſer troppo iuſto. Troppo iuſto uuel eſſer/chi truoua q̄lche Eccleſ. 7. c.
 ſtato di perfectione/ o modo di uiuēſ da Dio non poſto/
 ne ſcripto/ ne uſato/ ne inſegnato. Troppo iuſto uuel eſſer
 chi a Dio uuel dare adintēdere deſſer q̄lche nō e. Troppo
 iuſto e/chi cerca di dar legge adaltri & non li e/ poſto da
 chi puo. Troppo iuſto e/chi ſi p̄feriſce & i geriſce ſpontāea
 mēte non ſforzato dallo bbediētia/ a rēdere ragione dele
 aie daltri. Fānoſi ueſcoui & piouāi ſe medeſimi: egl̄i ſe fuſ
 ſino facti dal Papa iſtīſtūtarebbēo per agitare fama. Neſ
 ſuno debbo hauere & pigliare cura danime ſe non q̄lli aq̄
 li e/ poſto per la ſancta obediētia/ da q̄llo ilq̄le ha ſignoria
 ſpirituale ſopra lūna parte & l'altra. Guardati & cuſtodifci
 ti p̄ ſēno. ¶ Nominati ſon p̄pheti nel ſecondo modo nella
 ſacra ſcriptūra eliberatori del populo & gouernatori/ maxi La. 2. ſigni
 mamēte eſſēdo ſacerdoti. Come Hely ſacerdote iudico il ficatione
 populo di Dio. La cauſa e. Perche hauēdo l'omnipotēte Dio
 mediāte Moyſe p̄pheta liberato il populo delle māi di Pha
 raone re dello Egipto & per q̄llo p̄meſſo di mādāſ un p̄
 pheta del populo iudaico: ilq̄le li liberrebbe: q̄lūq̄ daua lo
 ro liberta/era chiamato & decto: q̄ſto e/ il p̄pheta/ nella leg
 ge a noi p̄meſſo. Onde la turba gridaua di Ieſu. Queſto e
 ueramēte il p̄pheta ilq̄le debba uenif nel mondo. Tre coſe Ioan. 6. b.
 hauēua a fare q̄ſto p̄pheta. Prima reggere il populo che nō
 peccaſſi. Secondo diſēdere che non fuſſi ſubugato. Et nel
 tertio pongo q̄llo che e/ principio mezo & fine: cio e/ far
 tutto per debita & ordinata charita/ non come Saul ſuper

Tertta fig/
nificatiõe.
Ioan. 9. d

bo: ma come Ihumil David. Di q̄sti tre acti ca sono s̄m̄
cono al primo & il secõdo: & solo rimane il tertio; imperochè
In patria non si potra peccare/ ne' alcuno potra subiugare:
ma semp si cõuertra amare. ¶ Preterea ciascũ sancto/ se
cõdo la sacra scriptura e nominato ppheta. Così uolẽdo il
cieco nato dire messer Iesu esser sancto/ q̄do domadato q̄l
che teneua da quella inuidiosa turba/ rispose & dixit. Ep̄s
e/ ppheta. Et bene dimostrorono le sua altre parole che uo
lessi dir sancto. La sanctira della uita p̄sente sta in quatro
cose. La prima e di illuminar l'intellecto della uerita. La 2.
e/ eleggere il meglio p charita: & q̄sto e acto della uolonta
El. 3. fondamẽto sta nella forteza & longanimita: acto del
la m̄te. Et il. 4. in reggere il corpo debitamẽte con tutti
esenti r̄n̄ sua. Ciascũ che fa q̄ste. 4. cose perfectamẽte
si puo p̄dicar p sancto & così nominarlo ppheta. Cosa oc
ta e adunq p fede aperta & chiara che nell'altra uita nõ fa
ra lacto della intelligẽtia: il q̄le habbiamo in q̄sta uita. Nõ
uisara forteza ne patiẽtia ne tollerãtia: doue nõ fia alcuna
aduersita. Nõ bisognera reggere esentimẽti: pche sarãno
impeccabili. Ma solamẽte rimarra q̄lla char. laquale e gui
da & maestra di ciascũ acto ordiinato dell'huomo sancto.
Si che mancherà tal sanctita laquale e secõdo la parte: &
non m̄cherà la char. laquale e nella debita forma. Ma bẽ
diclamo che mancherà lo impedimento dela charita come
forse si dira nel capitolo sequente doppo questo.

Quarto si/
gnificato
1. Reg. 9. b

¶ El. 4. modo & piu usitato e di nominare ppheta chi sp̄
ritualmẽte uede in uerita q̄llo che ad altri e secreto & serra
to Et così dice la scriptura anticamente il ppheta si appella
ua uidente. Questa uisione pphetica/ nõ solamẽte e uisiõe
imperfecta/ ma ancora si puo dire occita & non uedef. Co
me chi uedessi la frãcia solo mediãte qualche grossa dipin
tura. & poi andassi a uedere p̄sentialmẽte q̄l paese/ direb
be con altra uerita. Adesso son manchate quelle grosse &
rude figur. & dipinture & colli ochi ueggio qualche male i
tẽdeuo sotto tale colore. Ciascuna prophetia o p segno o p
uisione ymaginaria o in alcuna figura/ come in una om
bra o mediãte il parlare angelico o uerop immutatione
della m̄te o per subita opatione de m̄bri sua come parla
re & nõ uoluntariamente e/ come uua om̄bra obscura del

la uerita non sufficiente di rappresentar la sua finale lumi
 nosa uerita. Et po/come nella apparentia dellume ogni te
 nebra & obscurita cessa & sparisce:cosi doue & q̄do appa
 risce la uera luce la pphetia manca totalmēte inq̄to alla
 sua tenebria: che altro nō e che tenebria. Questa e tanto
 piu & meno tenebrosa i ciascuna mēte: q̄to q̄lla della char.
 e piu ripiena. Poca char. puo dire assai: ma poco intēdere.
 Niēte di charita puo parlar molto: ma niēte intēde. Molta
 char. molto ha ch̄ di & molto itēde. Come esētīmēti corpo
 rali hāno p̄suo iudice un sētīmēto nascosto iteriof: ilq̄le e
 nominato senso comune: che discerne infra colof & colof
 suono & suono/odore & odore/sapore & sapore/qualita
 & q̄lita: sēza ilq̄le nō si comp̄hēdēne puossi hauere distin
 ction alcuna dellī obiecti. Così la char. e come acto/o for
 ma/o uer sanita dellintellecto iudicatio: che sappi discer
 nere intra uero & il falso/buono & rio/honesto & in hone
 sto: glōcōdo & maninconofo: apprehēlibile o rifiutatouo
 timido & sicuro: amabile & odioso. Possono li ochi star ap
 ti & uedere nō cōprehēdēdo q̄llo che uedeno se il sētīmēto
 comune e & guasto/o nō uī artēde/cosi puo la lingua par
 lar & non si intēdere lo rechio udire & nō comp̄hēdere co
 me in molti si uede spesso. Similmēte dico se il propheta n̄
 ha la charita che propheta adaltri & non a se: cio e a chi
 ha la char. Questo e uno desottili intēdimēti che hebbe lo
 apostolo Paulo q̄do dixenella .i. ep̄la a Corinthi. Seguita
 te la charita accendeteui alle cose sp̄rituale: ma piu accio
 che uoi prophetiate. Chi parla colle lingue non parla alli
 huomini: ma parla a Dio: nessuno e che oda. Lo sp̄rito
 parla efecreti. Ma chi propheta alli huomini: parla alloro
 edificazione/amaestrāmēto & consolatione. Chi colla lin
 gua parla se medeiimo edifica. Ma chi propheta edifica
 la chiesa. Poniamo adesso quattro casi. El primo. El pre
 dicatore & lauditore e/senza charita. El secondo. El pre
 dicatore e/senza la charita: & lauditore e/conla charita.
 El tertio. El predicatore e/conla charita: & lauditore e/fu
 or della charita. Quarto. El predicatore & lauditore so
 no in charita. Nel primo caso il predicatore non parla a se
 p̄c̄i a se nō merita. Non parla alli huomini: imperoche fru
 cto nou ne portano: Non parla a Dio: perche tal sermo/

ne nō e grato a Dio. Nel .2. caso el p̄dicator nō parla ne a se ne a Dio: p̄che ne a Dio piace ne a se fa utilita: ma solo parla alli homini: equali pigliō fructo da legno se che me diate la bonta della char. Nel tertio caso /il p̄dicator parla a se /perche p̄disādo l'char. merita & guadagna la char. parla a Dio /il q̄le accepta l'operation sua: ma non parla alli homini: p̄che seminādo nella terra indisposita nō uiti ap̄cha il seme. Nel .4. caso il p̄dicatore parla a se meritādo: parla a Dio piacoēdo: & parla alla chiesa laqual e una congregatiō de fedeli unita in charita: & piglia fructo del p̄dicar. Et q̄sto e p̄phetare: cio e penetrare l'anima secreta & cō ep̄sa raglonare. Intēdi adūq̄ come tanto si p̄pheta q̄ta e la charita. Ma q̄do cessa il bisogno del prophetare /rimarra la charita: laqual non debba mai cessare .

¶ *Quelle e perfetto & imperfecto pur della Cherita Cap .34.*



O Ap̄lo Paulo hauēdo di sopra detto ch̄ m̄ chera la imperfectiōne della sciētia & della p̄pheta a desso in q̄sto cap. proua q̄sto esser ue ro p̄ tale ragione. Allo aduenimēto duna cosa p̄fecta cessa d'amaicha la imperfecta. Ond̄ dice.

Cur uenerit q̄d perfectus est euacuabit q̄d ex parte est. Tre uirtu theologicę

Cū uenerit q̄d p̄fectū ē euacuabit q̄d ex pte ē. Doue lap̄lo mostra alcūa cosa p̄fecta &: alcūa altra esset imperfecta: & lo lamētela perfecta rimane ī patria: la q̄le e la char. Doue e etlādo da sapere in breuita come diremo nel .39. capi. esser tre uirtu theologicę nēla ultra p̄sente / diuine sp̄cialmēte da Dio p̄cesse ī q̄sto mōdo e ī paradiso secōdo la escutia loro. Queste sono: Fede: Speranza: & Charita. Alla fede si ap̄partine ciascūa alta & eleuata notitia piu che naturale. Al la speranza ciascuna ferma & certa confidētia sopra naturale. Et alta charita ogni dirictio amore naturale / cauatōe fuora & remossa ogni imperfectiōne naturale .

La Fede La prima Luc. 17. a.

¶ Vogliamo disc̄ntere della fede quattro cose. Prima doue uiene. La .2. doue uiene. La .3. che uiene. La .4. a che uiene. ¶ La .1. Doue uiene. Dice la sacra scriptura che uiene da Dio. Ond̄ dice uano lap̄l'i a miss̄er Iesu. Signore aguz m̄taci & accrescoci la fede. Nētedamāco nota ch̄ noi possia

mo parlare della fede secondo la cōtra proprio: o secondo il
 suo primo obiecto: o secondo il suo esser perfecto, il suo p
 pmo acto e di creder secondo che si ode. Et q̄sta fede e na
 turale la q̄l in particular nō procede da Dio. Così dice san
 Gregorio che infidelit hāno fede. A q̄sto modo il figliuolo
 crede esser suo padre itale o il tale. Et così il padre del fi
 gliolo. Et molte cose si tēgano esser così p certo nō hauēdo
 altro chē testimonāza humana. La fede in quāto al primo
 suo obiecto ancora e natura de tempo che il primo obiecto
 della fede e Dio. Et come dice l'apostolo Paulo alli Roma
 ni: & s. Agustino i un suo libro molti naturalmēte s' u
 ti i cognitiōe duno sōmo Dio determinādo epso esser me
 gliodal cōtra altra cosa ch' si possa pēsar. Ancora pch' natural
 mēte la fa desiderā Dio nō puo nō cōfessare Dio: impoch
 naturalmēte l'appetto nō e senza causa. La pfectiō della
 fede e credere particularmēte certe uerita determinate di
 Dio. Queste tale solamēte da Dio procedono & altrimēti
 hauer nō si possano. Come aexpligā i o q̄sta & simile. Dio
 e tre persone & una essentia. Dio e padre figliolo & spō scō
 In q̄lla trinita nō e piu due che in o: ne piu tre che duane
 uno men di tre. Il uerbo pcede p modo intellectiuo: & per
 generatione. il dono procede mediante la inspiratioe &
 modo uolitiuo & amatiuo. La essentia non pduce & non
 procede. La persona quel medesimo che la essentia & pda
 ceo e il padre & il figliolo: & procede cio e il figliolo &
 lo spō scō. Questo Dio temporalmente cio e nō sēza p̄
 cipio/creo il celo & la terra cō tutte le cōtinētietoro. Naq̄
 il uerbo della uergine pura: Sostēne Dio passione per li pec
 cati. Verra Iesu ad iudicā il mondo. Queste uerita theolo
 gice sono da Dio reuelate: & nō si poteuano p altra uia sa
 pere. Et così diciamo la fede uenir da Dio solamēte quāto
 a q̄ste & simili uerita. La 2. parte e cōsiderare douē la fe
 de utene. Viene all' intellecto humano: il quale e plu cōtra
 rio nella sua defectuosa uirtu. allo splēdore della luce di ui
 na: che nō e lochio del pipistrello oue spertillione ala spera
 del sole. Io dico tanto piu che nō uisi troua proportiōe.
 Pensa adū q̄ chi uolessi alquanto della luce del sole porre i
 su li ochi del Pipistello/Alquale nō puo tenere li achi sua di
 giorno aperti all'ombra: come farebbe. Certamēte nō ba

.S. Grego.
 In. 4. li. di
 dialogor.

Roma .i. c
 S. Augu. i
 lib. de ciuit
 tate del .

2. ditione

Serebbe a inuillupparla q̄lla luce in un p̄ano nero & porre
 poi q̄l p̄ano sopra li ochi sua; impoche la luce uicina la cœca
 rebbe. Onde il giorno sin rana & i buca; & da obscura nocte
 uola. Così acaderebbe se il nostro intellecto fussi sēza altra
 forteza eleuato all'alto lume della deità; nō potrebbe nō p̄
 def ciascuno suo uigōf come Pietro / iacobo / loāni figurata
 mēte mōstrorono o X̄p̄o trāsfigurato. Perciō deuamo cō
 dere ciasciū nostro intellecto esser di D̄o uno obscuro p̄a
 no & nera t̄bra p̄ rispetto alla pura uerita d̄lla luce diuī
 na. ¶ Gia p̄ m̄ifesto il tertio cioe / q̄llo che uiene e una
 obscura notitia copta sotto una gr̄dissima ombra dona lu
 ce ifinita. Tutte le creature sono ombra di D̄o. Tutte le
 sancte scriptur̄f sono c̄bra di D̄o. Tutte le intelligētie po
 ste nell'intellecti de uiatori sono ombra di D̄o. Io dico che
 cioche rimase a lap̄lo Paulo del suo rapto fu c̄bra; plaq̄le
 nō poteua dire q̄llo ch̄ haneua uisto ne bene rintēderlo. Se
 adesso Paulocio e / aia sua ritornassi alla carne & rinascēs
 ¶ della donā di nouo / effēdo oggi nato nō saprebbe par
 lar; & n̄credimāco lanima sua della uisione e / stara rip̄lea.
 Questi sono .3. acti e q̄li dimōstrāo la impfctiōe di q̄sta no
 tita nominata fede. La .1. ch̄ uiene da lūgi. La .2. allo imp
 fctō. La .3. ch̄ uiene acto obscuro / uelato & impfctō. Quā
 do adūq̄ uerra il p̄fctō uedēf sara Dio topra li intellecto dif
 fuso & cōiuncto & po nō diuiso. Sara li intellecto forte & lu
 minoso; p̄che sara unito collo infinito bene. Sara lacto pu
 ro / luce chiara nō offuscata / ma scopta. Così m̄acando tre
 acti della fide manchara la fede / la q̄le e una impfctiōe
 che nō rimane colla p̄fctiōe di se; come la tenebra non
 rimane colla luce a se cōtraria. ¶ El fine della fede e / a cha
 rita. Onde lom̄ip̄o: ēte D̄o si reuela alla mēte humana; ac
 cioche effēdo tāta bonta conosciuta sia amata. La creatura
 uniuersale mostra la diuina largita & q̄to e utile anoi. La
 script. dimōstra q̄to e buono / ifinitamēte. Lesue reuelatiōi li
 tellectiue dimōstrāo q̄to e dolce. Queste .3. scriptur̄f mate
 riale / uocale / & stellectuale sono gridatrice della uera fede
 La natura gridādo Dio esser utile / dice. Ama. La scriptura
 gridādo q̄llo esser buono dice. Ama Dio. Et q̄do le sancte
 reuelatiōi tocchāo la mēte / gridāo Ama Dio. L'achar. adūq̄
 e / fine della fede; & solamēte nella uita p̄sente q̄sto acto de
 la amore / come fine delloptione e / p̄fctō. Passera li impfctō

Math. 17. 2

Tertia cō
ditiōe

Quarta cō
ditiōe

sto dlo e la fede q̄do terra l'aspecto dlo e la visione d'obbe
 ratiua & nō annullatiua della char. ¶ Preterea doppo la Fed
 seguita la fortissima Sperāza: la q̄l risguarda d'ōfidera / aspe
 eta & ama l'aspectato. La speranza risguarda come crede &
 da l'lege mita q̄llo Dio: il q̄le cipuo. adiutar & dice. Adre ho
 leuato li ochi mia / o Dio: il q̄le haberi ne celi. Ecco come
 li ochi de serui in mano dellor signori / pur a spectādo il de
 siderato p̄mto: col li ochi uostri al signor Dio nostro: in fi
 no a tōto che hara misericordia di noi. La prima radice d'
 la speranza e nō hauef il desiderato bñ. Et q̄to ñ hauef. e ip
 fectio: e po il fructo data la radice nato & d'ica radice nutrito e
 l'pfecto. Questo diceua Salo. La sp̄za collo idugio affligge
 lanima. Quando utene. Il possesser la spectar māca: & la mor
 del bene spato & di chi la dato / cresce & rimāe. La Samari
 tana a spectaua il grā messia: & q̄llo spato amara nella sp̄
 zia si affliggeua & uellamor si nutriu. In una hora conose
 lamato dlo spato: cessa la afflictione / saglie la d'irectione. pre
 dica & annuntia q̄lcha trouato / & col amēte nō si sp̄cha da
 lamato: il quale / mediāte lamor / manifesta & fa noto alle
 fredde & adormētate mēti delli aspectati. Ancora in q̄sta
 speranza cōtinuata / semp̄ piu il d'isio succede. Il mouimēto na
 turale ha q̄to naturalmēte che q̄to piu dura / tōto piu e / ue
 : loce se camina al suo fine desiderato & nō possesso. Il cielo
 nō cresce il mouimēto suo impo che possiede il loco suo. Il
 fiume è sepre piu corre q̄to e / p̄sso al mar. Se altro nō il mpe
 d'isce: p̄che sente piu la uirtu del mare desiderato che lo r̄
 ra. Et q̄do ne drēto (aduēga ch̄ terminato sia il corso suo)
 nō e terminato il riposo. Al q̄le e in luogo dellamor natu
 rale. Tōto q̄to piu il seruo di Dio nella uirtu p̄sente uiue / tō
 to. piu si strugge & cōsuma p̄ desiderio d'esser cōiuncto colla
 amato. Questo tale struggimēto e / p̄ m̄achamēto d'la p̄sētia
 d'illamato & d'iderato: d'ce l'pfecto. Tale l'pfecto māca / haun
 ta la p̄sētia: & lamor rimāe ācora piu p̄fecto. Il .s. uechio Si
 mōe: aspectaua Iesu xpo a se p̄messo dallo spirito sancto
 & fecōdo. S. Ambrosio uedēdo si nella senectū aggrauato / di
 : occa nella sua oratione. Hor fara possibile che lo uiua tan
 to? Pōteto io tanto durare? Credi che lo il uegia? Questi
 ochi lippi harāno mai tāta gratia? Ma q̄do poi lo ricouette
 lo strinse nelle braccia. Māco il desiderio del futuro / piu si as

134

La 2. uirtu

Speranza

Psal. 123.

Prou. 13. b.

Ioan. 4.

Similitu
d'ine.

Luc. 2. d.
S. Ambro.
nella ho
ndia.

est amore del presente / máco / imperfecto q̄do uene imperfecto
Et desiderio lo facua sospirare: la p̄sentia il facua c̄tate
Et desiderio il facua temere: la p̄sentia dá dola p̄fecta char.
cha uola ogni timore & grida. Adesso muoto uolerti / o le
su dilecto / impaor. Manifesta cosa e / che ciascuo il q̄le spa
aspecta il bene desiderato / credendo q̄llo esser la sua p̄fectio
ne. Et alcuna uolta e / cosi: & q̄lche uolta altrim̄ti. Ni credi
máco q̄llo aspectare e / imperfecto & nō puo mácare / se non
mediare la p̄sentia della cosa desiderata. Se tal cosa e / ria
máca amore q̄do si possiede. Se e / buona / cosu / medito / crem e
e / amore si nutrice il quale spesso p̄ tedio & abundantia
di liuso di tal cosa manca gradnalm̄te t̄nto ch̄ usen / meno
Ma se il bene aspectato e / uero bene / q̄to piu si usa / t̄nto piu
ad amare. Infiamma: se gia q̄do la prima uolta si riceue / uen
peneta amore nel s̄mo grado: il quale nō habbia piu / acre
scere: ma solam̄te a esser nutrito / actochenō diminuisca / il
suo feruore. Poniamo lexemplo. Tu discipola dlla .s. char.
se desiderassi sentire nella uita / presente il gusto della dolce
za spirituale & aspectasti che il tuo desiderio si douessi / adē
pire: nō stai tu sospesa & parti esser imperfecta secōdo il tuo
appetito infino che tu harai il cōcupito grado. Se adū / p̄ dio
nō telo uolesti dare pla tua supbia / la qual etifa desiderat q̄l
dono del quale tu nō sei degna: & se ue tam̄te fussi / humile
sedēdoti degna / daridita & lachryme dolēte. & pene infer
nale che nō cōtradicono alla gratia: temeresti che tal dono
non uenissi doue iustam̄te nō starebbe. Nō ti pare semp
esser trista: Et q̄sta e / la medicina tua. Et aduēgha ch̄ tal do
no la bōra di Dio ti facessi solam̄te p̄ suo gratia: ch̄ farat
Perderai forse la cognitiōe della tua uilita: & amerai piu la
p̄sentia di quella nobilita. Così nō máca imperfecto. Et
po nō si puo dir durat imperfecto. Ma se cō q̄l dono / c̄scossila
cognitiōe della propria miseria & la dolceza dello sp̄co
meiara in paradiso / allhora uedresti uerificato come sola
m̄te la uera char. e / p̄fecta & mai nō máca. Lo ap̄lo Pau
lo uole sottilm̄te dire che la p̄fecta Char. nō ama alcuna
creatura / stato / uirtu / o dolceza altrim̄ti che in Dio / come
f̄ano c̄bati: & solam̄te q̄sta char. e / p̄fecta: & ciascuo al
tro amore e / imperfecto. Perdoche quādo máchera imperfe
cto cō ciascuo proprio rispetto / nō máchera / ma rinforza

ra d'ochelantima e pfecto. Et q̄do nō e altro cōtra la .s. char.
CVna dubitatione nasce in questo loco p tractare del
 tertio celo e della Charita. Cōdolia cosa che la char. nō sia
 pfecta in q̄sta uita ma impfecta scōdo che dice .s. Augusti
 no. & .s. Thomaſo; come nō m̄ca la char. come mancha
 la fede; q̄do nella patria superna m̄chera ogni impfectio
 ne possedēdosi il pfecto. A q̄sto rispōdo. Aletia cosa lidice ef
 ser impfecta i quanto alla forma; & alcuna scōdo la mate
 ria. La prima m̄cha pla p̄sentia della sua pfectiōe; come
 e noto dela fede sc̄ieria; & spanza. Ma nō m̄ca la scōda
 ancora ch̄ diuēti piu pfecta. Verbigra. Quādo il fanciullo
 nel principio e generato nō ha laia rationale infino a .40
 giorai. 12. giorai e come la piāta che solamēte ha laia ue
 getatiua. cio e nutritiua & cōseruatiua. poi altri. 12. giorai
 ha laia motiua; la q̄le il fa muouere & uiuere. Dico muouef
 pie stēsi di q̄ & di la come una spugna uiua; la quale si uol
 ta allarga & stringe p se stessa. Li altri. 16. gorni nō sola
 mēte uiue & muouesi; ma sente come fāno li animali & dor
 rebeli se lo pugnēti o pootēti. Ciascūa di q̄ste tre forme
 sono impfecte al fine della generatiōe; impoche n̄sūa di
 q̄lle il fa huomo rationale come la natura intrēde & uoule.
 Ma quādo cōsumati es. 40. giorai il glorioso Dio crea laia
 rationale in q̄l cōspicello. allora m̄cha la forma sc̄uliti
 ua impfecta; & solamēte p uirtu dellaia crea q̄l corpo ul
 ne muouesi sente & e fatto rationale. Il qual corpo partē
 dosi solamēte l'anima intellectiua resta senza uita priuato
 dogui mouimēto del sentire & della itelligētia. Così e bla
 fe de impoche la forma della fede e Al cōsenſo cio e cōsen
 tire alle cose udite. Laqual fede q̄do uetra poi laperta uirtu
 ne m̄chera insieme cōlecto q̄trato dallo udire. Questo
 uolua dir il p̄salmista. doue della uisiōe faciale & manifeste
 pla & dice. Come noi udimo così habbiamo uisto nella citra
 di Dio ille uirtu. nella citra di Dio n̄o. Dio ha fōdato q̄la
 ic̄t̄no. Cōtē diceſsi; iula cioe q̄do eravamo nel mōdo udi
 mo nel paradiso uediamo. Et e m̄cato ciascūo udire; ef
 sendo noi puenuti al manifesto uedes. Quāta aptamēte q̄
 sto s̄legge & irē d̄si nel facto euāgello q̄do parla la la S̄ama Ioan. 4.
 ritana; doue che poi che il nostro saluatore Iesuxpo fu sal
 to nell'aita c̄pta di Sichar diceuano ec̄ip̄tadui alla loro p̄

La. 3. uirtu
 .S. Chari
 ta.
 Vndabblo
 S. Augu.
 S. Thom.
 .22. q. 24.
 ar. 2. o.

Ps. 47.

Ioan. 4.

dicitur. Nol non er diano piu pte tue parol e. Ma nol me
 deimi habbiamo udito & sappiamo che qsto e ueramente
 il iudice del modo. Altra intelligetia si genera dalludire &
 altra dal uedere. Onde qdo uiene l'intelligetia generata dal
 uedere: ma ca tuca qlla che e generata dalludire. Come q
 do ueluelanima nel corpo da Dio creata: ma ca ciascuna al
 tra generata dalla natura. La imperfctioe che procede dalla
 materia no fa pdes il grado imperfcto: uenendo il piu perfe
 cto: ma diuenta l'imperfctioe grado perfetto: ma can
 do solo cioche ue dimperfcto: o la causa dell'imperfctio
 ne. Diciamo che illegno posto nel fuoco: nel principio e
 caldo: nel mezo e imparte fuoco & in pte no: & poi nel fi
 ne se no e cauto e tuco fuoco. Il primo caldo no: ma ca
 qdo succede illegno nel mezo fuoco si spegne qdo tutto
 diueta fuoco: Ma macado apoco apoco l'humidita & la fri
 gideza dellegno: diueta piu pfecto il primo caldo & il pri
 mo fuoco imperfcto. Così credi & pesa alla factissima char.
 la q e un fuoco che riscalda la mete humana. La q tto piu
 riscalda qto piu e separata dalla humidita dellamo r crea
 to & dalla frigidaza di ciasoso peccato. Quando addis la
 morte sara absorta i uictoria: siche no potera piu ne l'hu
 midita ne la frigidaza nutrire: macado ciasosa imperfctio
 ne sara la .s. char. nelleffer suo: no pcedo qlo ch pria era
 ma macado qlo che l'impediua dalla sua opation pfecta.
 Pero tidico col cantor uulgare: che chi Xpo uuole amare
 conuolen che sia spoliato .

¶ Come alcuno atto humano si misura
 colla Charita. Capit. 34.

Cui effe p
 nul^o loque
 bar ut puu
 l^o sapieba
 ut puulus:
 cogitabaz
 ut puulus.



Essuna misura e abastate & sufficiente a misu
 ras li atti & opation i humane se no la sacri
 ssima char. della qle nel p'sente cap. pla saplo
 Paulo d'cedo. Quando ero picholo parlauo
 come picholo: intedeno come picholo: pesa
 uo come picholo. Credo che qste tre cose corrispodino alle
 tre sopradete che macherano nella uita beata: cio e lin
 gue impoch q siparla come paruuli. Scielta: pch sappiamo
 come factulli. Prophetie: impoch sono quasi pesieri da fa
 ctulli p comparatione della luce diuina in se ueduta. Ma q

par che sia un dubbio testuale affat manifesto. Impoch uo **Dubbium.**
 sêdo mostrare laplo Paulo che niête di q̃llo che habbiamo
 in q̃sto môdo / rimarra i paradiso / se nō la stabilita una cha
 rita / ple lingue exêplifica di parlar faciulle sco. Nō e dub
 bio alcūo / che q̃lli medesimi uocaboli ha s̃trochilo che l̃ss̃
 ciullo: & da picholi impariamo q̃llo che douiamo poi usaf
 nella senectū. Altro linguaggio non usa il grāde che si fac
 cia il picholino: aduēgha che lusi ptu pfectamāte & cō mag
 gior intalligētia & discretione. Onde dice lusitato & prati
 co uerso. Di qualche la nuoua & fresca testa / o uaso piglia **Horatio nel**
 un grā tēpo poi serua lodore. **Rispōdesi** i. 2. mō de q̃li il. 1. **.1. li. delle**
 e q̃sto. La lingua puerile (come i parte habbiamo decto) **pistole 2.**
 prima e uulgare & poi gramatica: di poi diuēta rethorica **ep̃la.**
 & così cresce infino ch̃ diuēta theologica. Et q̃do a q̃sto p̃
 eto e puenuta: q̃to che in se e nō parla altro che theologia
 nō si dimēticando p̃cio le prime lingue. Et se tu dicesti nō
 trouar di q̃ste lingue: & p̃ exēplo nō intēdere tale expositio
 ne: t̃rispondo q̃sto esser p̃ dua cause. La prima e dalla par
 te nostra che semp̃ siamo fanciulli: & nō ci parriamo dalli
 effecti fanciulle sci. Onde lomnipotēte Dio in Isaiā p̃phe **Isaiā. 63.**
 ta riprehēde tal conditione: done dice. Maladecto e il fan
 ciullo che ha cēto āni. Quello che ha cēto āni nō e faciul
 lo secōdo il tēpo: ma p̃che nō se partito dalli appetiti fanc
 ciulle sci: equali sono intorno a se & inoose uane / si doman
 da ancor fanciullo. La 2. causa e p̃ il bisogno d̃ picholi On
 de alcuna uolta fara uno che e huomo facto & parlara da
 faciullo: il che fa p̃ esser intelo: il quale uolētieri uorrebbe
 trouare delli huomini con equali potēti il suo alto lin
 guaggio usare. Non dimandare di questa expositione
 & intellecto altri che lo Apōstolo Paulo: il quale habendo **1. Cor. 14.**
 cōsumato il suo parlare nel p̃sente sermōe della. s. charita
 dix̃e hauer desiderio di poter parlare. 4. parole alla chiesā
 secōdo il sentimēto suo. P̃iu uolētieri ne harebbe decto mil
 le che .4. ma nō dimāco in q̃lle. 4. si farebbe alquāto sfoga
 to. Et uedeua li homini si grossi & rozi / dati al mōdo nel
 mōdo sc̃mp̃ s̃tādo / che solamēte una parola nō poteua dire
 nel suo alto linguaggio. Onde dice poi. Nō e lecto ame
 parlare: impoch nō e chi intēda / se lo diro di q̃llo che nel
 tertio celo ho uisto. Nollo intēdeua altri che Dio & beati

sua: & oñ quelli nō poteua parlare a solo a solo & p' h'zelo che haueua de fratelli sua che fussino salui: come a Romā haueua prima scripto. Questo linguaggio faciulleico usa il sōmo Dio & li Angioli sancti quando parlano cō eplo noi. Nō ch' sia lor linguaggio: ma p' h' noi nō itederemo al trō gergho: uero obliuro parlar. Leuati adūq' su o mēte deuota cō Dio: se tu puot & nō usar la lingua che usa il mōdo: se nō tātō q'to cō honor di Dio: ti cōuene parlar al li homini mōdant: & imparerai nuoua lingua: laqual di ra della luce tenebra: & la tenebra luce se pene dilecti / & ale piaceri pena: fatica del riposo / & tipofo nelle fatiche: nomi nerai il dolce amato / & lamaro dolce: la uita morte / & lamō te uita: impoche efanciulli ufano enoni & uocabelli sottoso pra riuoltati. Cōi adū p' passera ogni cosa excepto ch' la qu rabile char. come la lingua faciulleica nello apostolo. Paulo tra passata & tra mutata nella uera lingua humana.

Oude nō dire in plurali: q'do noi erauamo picholi: ma in singulari: q'do io ero picholo: impoch nō trouaua tra lihuo mini cōuertiti & fideli chi hauefi bene inteso il suo parlar diuino. Questo dimostra a Romani: scōdo il mondo huomini saui: q'do a loro scripse. Humana cosa dico cioe cōgruete & cōforme alla uostra fragilita: p' rispetto della i firmita della carne uostra: laqual nō mi intēdarebbe se io parlaisi cose alte & diuine: ma piu presto narebbe scando

Roma .6.

.2. risposta lo. La .2. risposta principale al medesimo dubbio e qsta.
 principale Lo aplo Paulo uol prouare q'lo che disopra e decto dlla char. cio e che epla nō macha ma diueta piu pfecta / sola / mēte parēdo & machādo la impfectione. Et uol dir così. Quando io ero faciullo / parlauo & studiāuo & p'fauo secon do inferma & fragile sēsualita: laqual nō mi lassaua ama re altro che me: essendo naturalmēte tutto tirato al nutri mēto & augumēto delcorpo mio. Adesso che io son facto huomo & piu non ho acclercere (spiritualmēte parlādo) attēdo tutto al crescimēto dello spīrito: eūendo machata li impfectione della natura & hauēdo riceuuta la perfectio ne della gratia. Poss'gho q' il linguaggio di prima: ma non q' fine. Ho lo studio che prima haueuo: ma non q'la itēto ne. Ho di q' pērieri eq'li io hebbi i mia faciulleza: ma con al tra inxētione & altra luce: iperoche allhora parlauo. Stidia

uo pēfano per amor della carne. Adesso ilfo per amor di D.o. Ceffato e/impedimēto della carne & della ingnorātia. Onde e. dirictio lamore nella perfectione. Et coli q̄do mi fara dato lo ftato & la gloria di uita eterna: q̄llo Dio sōmo bene: ilquale io amauo nel mondo con ignorantia & impedimēto della sēfualita/ amero con uera iapiētia & liberra. In q̄fto loco dimonftra laplō illumē della charita e/ser l'intelligētia: & la mifura del merito/ o uer della perfectione effer la char. Della q̄l mifura pēfo che parlaffi il faluator del mōdo q̄do dixē. Mifura buona colma & calcata & trabochāte darāno nel uoftro feno: clo e/ nella uoftra capacita. Imperoche q̄do fara dato & pofto nell'anima nfa (mediāte li ſancti/ angeli portitori & guidatori delaie noftre) el p̄mio ſubſtāciale il q̄le e/ Dio: allhora dico dara q̄fti q̄tro modi & p̄ditioni di mifura. El. 1. e/ della bōta/ doue di ce mifura buona. Imperochi nellaia il mifurato e/ Dio: il q̄le ſolo e/ buono. Nō ti marauigliare che io dica Dio effer mifurato: il q̄le in ſe e/ infinito: perche ſciacitua anima (excep̄ta q̄lla di X̄po Iefu) e/ finito. Altrimētū non farebbe piu beato. Iū che laltro: & perirebbe q̄lla ſentētia diuina/ doue dice X̄po. Nella cafa de/ padre mio ſono molte māſſione/ o uer habitatione/ o uogliamo dire ftati & gradi. Sara li la nra colma di Dio: i/peroche uniedofi cō Dio/ crefcera ſo pra di ſe piu che non e/ il corpo mē di ſe. Sara āora la beatitudine calcata: i/ q̄to che mediāte illumē della gloria/ ogni ſua potētia & uirtu ſia ri plena & cōfortata accioche poſſa piu godere: che pſe nō puo: q̄do ſi uerifichera & adēplera/ ſi il parlar del Pſalmiſta: cio e. Tucte le oſſa mia diranno Signore chi e/ ſimile a te. Trabochera etiā dō l'anima in q̄to che amera & uedra che piu ne reſta ad amare che nō e/ lamato: come piu e/ la i/ finita del magno Dio che e/ pſa nō cōphēde. Et tāto ne p̄nde & uede che non ne puo piu deſiderare o uoler uedere. **C**Impara i q̄fto loco o' d'lecta di Iefu X̄po dalla tua ſublime & excellēte maēſtra ſāctiſſima charita di reggere la lingua di ordinare li ſtudij & exercitij tua: & dirizare epēſieri: & tucte le cogitation tua ſecondo la doctrina & regole di q̄ſta ſapiētisſima char. La ſoilecita & prudētisſima char. moſtra & i/ ſegna. 3. linguaggi. El. pri Tre modi mo ſe cōdo la natura. El. 2. i/ q̄to la gratia. El. 3. ſe cōdo la glia parlar.

Luc. 6.

Ioan. 14.

Pa. 34

Cin quanto al primo uole la sapiētissima charita che tu
 sappi a cui e data la lingua / donde procede: come e facta
 doue e posta: come e guardata. La prima di q̄ste .4. p̄sidera
 tione e che la loquace lingua e data solo a lhuomo / accio
 che parli come si cōuiene allhuomo / honestamēte / benigna
 mēte: & lassistare certe parole di mortificatiōe / uulgar mē
 te decte bestiali: nō ch̄ la bestia parli: ma sapeffi parlare
 come nō si uergogna di fare palesemēte tutte le cose a lle
 q̄li e inclinata: coli nō si uergognerebbe ad'rie: impoche
 non humanamēte parla ma beitialmēte / chi usa tali uergo
 gnosi sermoni. Et sappi che e differētia in fra beitiali & be
 stiali. Impoche sono alcuni huomini beitiali che parlouo
 beitialmēte: mediāte la natura quasi in loro corrotta p̄ luso
 de uirtū beitiali. Questi sono certi peccatori / equali si corre
 gierebbono del parlare / se si correggessino p̄eamēte dī fa
 re. Alcuni altri nel parlar son beitiali p̄ arte / dādosi ad in
 tēde eifer uirtū di mortificatione a usarsi tāto a si beitial
 parlar: che nō si curia ne uergogninfi / q̄do che ācora fuffin
 disp̄giati ne loro inhonesti parlar / emp̄iēdo senē la bocha
 In tāto son q̄sti peggio de primi: in q̄to ch̄ dicono, effer uir
 tu q̄llo che e uirtū. Ancora son peggio / impoche p̄ copriſ
 le loro beitialita: falsificano la scriptura sancta: dicēdo tut
 ti uocaboli inhonesti che si trouano in q̄lla. Et nō uedeo
 che nella scriptura si reprehēdono tutti eutti & nō si nomi
 nano li inhonesti & uergognosi facti: se nō q̄do e di uoce
 sita di reprehēderli: & alihora cō uocaboli nō dimāco hu
 mani & honestissimi. Nō hāno ben lecto q̄sti tali la cantica
 cantica: la q̄le parlādo de laia sotto figura de mētri & ac
 ti corporali / uia honesti uocaboli ad'ri & audiri. Preterea
 son peggiori de primi in q̄to che nō posson megliora i: im
 poche reputādo tal beitialita uirtū: nō resta se uoce ch̄ ogni
 giorno diuēt in piu beitiali & faccino altri diuētare. Il che
 difare si sforzāo. Preterea tāto peggio fāno ch̄ e primi: i q̄
 to uogliō fa mētitoſ X̄polesu: il q̄le dixē. Per la abōdātia dī
 core / parla labocha. Che dira in q̄sto loco lo sbochato parla
 tore: Dira che non habbi nel core tale inhonestia: dellaqua
 le / dicēdo tāto apertamēte / tutto senēple. Nō diciamo plu
 che putirebbe. Sappi che se lhuomo e uergognoso natural
 mēte / come uergognoso / parla semp̄ honesto / nō cercādo

laude: ma serua l'honore della natura ch'ha donato Dio
Quando pensarai la seconda cōsideratione: cio e che la lin
gua ha nel core la sua radice: prima intēderai che la uerità
ca char. nō uole che tu parli ne cō bugla ne cō duplicita
Con tre lingue parla il demonio: cō due il peccatore: & cō
una il iusto. Il demonio parlo a Eua colla lingua serpentina
laqual ben che sia una sola: nō dimanco par tre: & chiama
si dalli scriptori trifurca. Parla a mal fine: & q̄sta e una lin
gua. Dice il falso: & q̄sta e la seconda. Colorisce & adorna
il suo parlare sotto qualche apparēte uerita: & q̄sta e la 3.
Lhuomo indemoniato usa q̄sto medesimo. Ma lhuomo pec
catore ingānato/ilquale si reputa buono & nō e: usa due lin
gue. La prima e falsita: La seconda e la uerita mediāte la
quale cuopre o colorisce q̄lche dice. Nō ha la tertia: impo
che lipare & forse che ha buona intentione. Ma niētedimā
co la duplicita del parlare in se & absolutamēte e ripresa
& biasimata come sia nella sacra & diuina scriptura. Et nō
dobbiamo sequire iacob/ioseph/ludith/& moltri altri: p
che si richiede maggior chiareza nel pphetir la uerita nel
testamēto uouo poi che e incarnata la uerita. Et lo aposto
lo Paulo dice. Nō e da fare il male: pche uesca qualche be
ne. Et ancora dice. Asteneteui & guardateui da ogni cosa
che par male. Fa che tu parli adunq̄ come lhuomo ch'ha so
lamēte una lingua/la pura/schietta & meta uerita come tu
hal nel core: o tu taci & nō uituperare la natura humana fi
nita da Dio creata. Considera ancora come e facta la
lingua: el colore della quale e di fuoco. Sicche parla sempre
del fuoco della charita. La materia della lingua e carne
senza osso. Fa adunq̄ che tu parli rationabilmente & con
senno: mouendo la lingua di qua & di la come mēbro du
cibile & flexibile/non ossuto: come si conuene & richiede
la mera & nuda uerita. Non esser dura & difficile artractar
& ridirri: se male hauesh detto. Non rigida & dura ad i
mandar perdonanza: se alcuno offendesti. Nō protetua
& prinace adifederela tua opinione: q̄do senza peccato si
puo tacere q̄lo del q̄le altri ne piglia scandolo. Questa lin
gua e delicata/morbida & nō aspra. Parla benignamēte
& nel parlar sia semp pietosa: saluo q̄do ti bisognassi p glo
ria del signore & salute del pximo/riphēdere duramēte.

12
1. Considerat.

Gen. 3.

Proverb. 8

Rom. 3.
1. Tessa. 40

2. **Thim. 4** Dice l'apostolo paulo: Predica rationabilmente argumẽtan-
do con ragione / p̃gando / cõ dolceza / reprehẽdendo con
durezza quando bilognassi. La lingua e ancora piu lãga chã
larga: & piu larga che grossa: ma in tal modo si rachoglie &
ritirasi / che al bisogno tal forma & figura muta. Di tre co-
se si puo ben parlare al proximo. La prima della suttilità de-
la sciẽtia diuina & humana. La secõda della larghezza della
mutatione delli stati & gradi spiritali. La terza della per-
seueranza nella lunghezza del ben fare. El primo parlare e
utile: il. 2. piu utile: il. 3. utilissimo. Im poche q̃lũche perseue-
ra nel ben fare ha dalla bontà di Dio la misura della sciẽtia
che a se e / di bisogno: il q̃le Dio solo fa q̃to & che cibaita. .
Per tanto dixẽ. s. iacobo apostolo. Se alcũo ha di bisogno
della sapiẽtia dimãdila da Dio: il quale da aciscio abõdãte
mẽte. Così dico q̃lunq̃ p̃sẽra nel bene opar sente dal be-
nignissimo Dio la inspiratione q̃do debbe mutare stato:
distẽdendosi per la pianura della lua bontà. Così ha expo-
sito i uno altro tractato il uerso del psalmista doue dice Ex-
pectauo q̃llo che mha facto saluo dalla debolezza & pusilla
nimita dello spirito & della tempesta. alcuna uolta e di bi-
sogno parlare in certi casi / piu della sciẽtia che daltro. Al-
hora si uole ingrossar la lingua. La lingua si puo mãco
dilatate & allargate che allungate. El che significa che ras-
ualte interusene che lhuomo habbia adire allaltro: muta il
tuo stato o grado: essendo q̃sta mutatione diuina & non hu-
mana. Similmẽte la lingua di sotto e legata & di sopra &
libera: di sotto corta & di sopra lunga: accio che tenga il fre-
no & uadi ritenuta nel parlare delle creature: & senza mi-
sura parli di Dio & piu con Dio. Preterea se tu p̃si doue
e posta / cio e in bocha / come in un forno alto / nella faccia
humana / sottoposto alli ochi & al naso / spareraĩ dalla pru-
dẽtissima charita a formar ciascuo tuo sermone. La lingua
sta come in un forno: il q̃le di sotto ha la terra & di sopra
ha il celo. Doue tu puoi cõprehẽdere che la .s. char. uole
chã sempre pala che la lingua esca del forno della charitari-
ua fiãma. Sicũ fa della terra / ragiõĩ habbi cura chã nel fac-
ci se nõ p̃ char. accio chã si dica del tuo sermone / come bi di-
uino. Ignito & focoso il parlar tuo grademẽte. Sta ancora
la lingua sotto li ochi: p̃che tu nõ debbi parlar p̃ infino chã

Iacobi .i.

Ps. 34.

.4. Cõdi.

nō fat il che. Prima discopola delle charita: & poi fatat hu
 mil maestra della doctrina ricevuta. In q̄to che la lingua
 e posta sotto il naso dōde si purga il cervello humido: & da
 adintēdere douerū spesse uolte usar la lingua apurgarsi de
 sua peccati mediante l'integra confessione. Nō uoglio pre
 rire che io nō tiricordi come la lingua sta q̄si semp bagna
 ta da tre humidita o plu. Di q̄sta la prima e la saliuā ch' ule
 ne dello stomaco. La seconda e la siēma descōdēte dal capo
 Et la terza e la mārca & tristitia nel pecto generata & rat
 tenuta. Per q̄sto sintēde & conoice che la lingua e in bal'ia
 & potesta della charita & aquella obedēte quādo e bagna
 ta da crazī intellectuali rimasti della digestione del pane
 spirituale dell'anima che e il uerbo di Dio: o uero q̄do sarā
 ri piena della memoria delli obprobrii della possione del
 nostro saluatore Iesu Xpo: & ancora quando sarā purgata
 dalla marcia & bruttura de p̄p̄rii peccati mediate la uolō
 ta cōmessi. Appresso dico la lingua essere a cercholata da
 duo muri cio e da dēti & dalle labbra. Nella q̄l cosa tu sei
 admaestrata di parlar poco & lassā poco uscīr la lingua al
 cāpo fuori del cerchio & muri sua: impoch di fuori stanno
 molti sua inimici mortali p̄ pigliar la iā insieme cō ep̄sa. El
 primo muro e dōsso duro accioche prima maclut la paro
 la mediate la discreta examinatione ināzi che la p̄ferisca
 El. 2. muro delle benignē & dolce labbra ti rachordano ch
 nō tilassi uincere dall'ira: Ma il principio il mezo & il fine
 dogni tuo sermone sia della dilecta & dolcissima char. s. Et
 così uedi che chi inuerita ama Dio / in tal modo p̄serua nella
 char. ed onī sua: ch' ep̄so / come merita / ne riceue laude / gl'ia
 & honor. ¶ Ancora la piētissima char. amatrice di magno
 Dio insegna un linguaggio della gratia: il qual ufa .4. paro
 le. La .1. e Dio .2. Andiamo .3. e Facciamo .4. Amiamo. Et
 .4. e: noi nō siamo. El naturale stimolo della nostra mēte
 mediate il q̄l cōcupimo & desideriamo il sōmo bene se sia
 mo fuori delle char. ci fa dire & parlar come efacciūll / del
 mōdo & mōdo dimādar colle cose sua. Ma se tu se punto
 & stimolato o spnato oala diuina char: La lingua da q̄sta
 spirituale & mētale forma altro ch' parlar nō truoua se nō
 lo spirare a Dio: uoler Dio: dimādar Dio: orare Dio: & cia
 icū sermone totalmēte ordinare a possedef lamato Dio.

Difere hu
 mori la lin
 gua si ba
 gna .

.4. confid .

.2. Parlare
 .4. Parole
 .1. e Dio

R i

2. Andia/ mo Ancora le creature muouono la nostra mēte / dōde la nra
 lingua e dirizata a parlare. Es se tal mēte si truoua fuor del
 la beatissima char. a tutte le creature / come fanciallo dice.
 Venite. Tutto cerca di tirare a se pescādo: uocellādo: cauā
 do la terra: sulcando & fēdēdo il mare: ingerādo il mondo.
 Ingānādo il fratello: rubādo il cōpagno & tutti cuncti & scto
 ridi prati: cāpi & boschi spoliādo. Ma se la locōdissima cha
 rita ha facto trapassā lera fancinllescha: allhora la rego
 lata & bē disposita mēte uedēdo ciascūa creatura risponde
 re al creatore: con q̄lle su si eleua & dice. Andiamo a lauda
 re il magno Dio. Et così grida alle creature. Laudate il signō
 re de celi: & laudate q̄llo cō alte & excelse uoce. Et i ciascū
 camino del fuoco delle tribulatiōe inuitādo le creature: bal
 la & gode cō q̄lle & cāta dicēdo. Benedicite tutte lōpe del si
 gnore: laudate & exaltate ep̄q̄ semp̄. Vn'altra parola in se
 gnano eccl̄i cio e. Facciamo. Ma uero e ch̄ se la mēte e / dī
 char. spoliata / fāccūllescamēte dalla uanità guidata dice.
P̄. 142. I celi fāno & guidāo & signoreggiano li acti humāi. Ma es
 sendo la mēte dela uera char. ripiēa cāta & grida. Eccl̄i nar
 rāo la gloria di Dio: & il firmamēto ānūcia le ope dele mā
 sua. O q̄ta uergognā e / anōi huomini nō obedire & nō fa
 re la uorōta di Dio / hauēdo ancora p̄ il bene opare aricene
 re uita eterna. Adūq̄ da poi ch̄ eccl̄i (nō guadagnādo n̄tē
 te delloro opare) mal nō restāo di obedir: cōsi noi tiepidi
 & freddi opiamo / mētre ch̄ habbiamo tēpo / a tutti & maxi
 mamēte a familiarī & domesticī d̄lla fede: Impoche altēpo
 suo mieteremo senza mācamēto, alcuno. Simil mēte la scri
 ptura cōsegnala. 4. parola & faci gridare: Amiamo. Nō
Gala. 6. e. dubbio alcuno che se la mēte dellectore nō ha la char. cō
4. Amia/ mo. ua dala scriptura linguaggio & parole da guadagnare de /
 nari: cōsegnitar honori / fama & p̄pria gloria nō altro ch̄
 uana. Ma se la mēte / mediāte la char. e / tracta di fācilitā
 & facta uirtuosa & grāde / truoua ciascūa parola dela scri
 ptura esser fauilla duno ardente fuoco: & altro nō puo par
 lare che fuoco. Questa tal lingua coglie amore: pasce la dile
 ctiōe: cresce nello affecto: partorisce la char. a lacta il dilecto
 parla X̄po: genera Dio: riēpie il cielo: & riuoltasi pur nello
6. Niente amoroso fuoco. Eccl̄i il quinto linguaggio mediāte la reue
fiamo. latione in char. formato: il qual dice. Niēte siamo. Et ch̄

non ha la illuminatrice char. li pare essere grā cosa . Tu sai
 che il pichol Samuel q̄do era ancor fanciullo & spiritualemē
 te picholo da Dio chiamato la prima volta la secōda & la
 terza ando cosuo piedi ad Hely sacerdote: Impoch ancora
 nō cognosceua il signore mediāte la char. Ma niēte diman
 do la quarta volta lassata la cōditiōne de paruuī facto grā
 de nō deta ma mediāte la cognitiōne nella char. rispose p̄
 sto. Parla signore: impoche ode il seruo tuo: Prima nō udi
 tia con li orecchi della char. A desso ode & nega se q̄do si con
 fessa esser seruo cōperato & totalmēte schiano del signore
 della char Parla tu lo nō so parlare. Odo & ascolto se tu
 parli inonādo nelle midolie del mio core: altrmēti total
 mēte son seruo tuo. Seruo tuo sono: & da te tutto depēdo.
 Nō so: nō posso & senza te nō sono. Niēte posso p̄ me: &
 niente sono: ma in te & p̄ te tutto posso.

.1. Reg. 3.

¶ Diciamo ch̄ tu imparasti dalla tua maestra .s. charita/adi
 rizzare li studi & exercitii tua & nō sape piu come paruulo
 Solo la cōstantissima charita fa opare facti uirili: senza la q̄
 li sono infernali: bestiali. fanciulleschi & nani . Così uedi
 in ogni radice & fini stare enostri acti dispositioni dela no
 stra uita. In tēdi cō Hyeremia ppheta ch̄ se faremo buoni
 li studi nostri & benediremo le uie nostre: diuēteremo pfe
 cti. Volse dire lo spirito sōd ch̄ noi douiamo dalla pte nra
 fare duo cose. La prima apparecchiare & disporre: & q̄sti so
 no enostri studi. La 2. Douiamō bene usare la gratia/ouie
 ro il dono grado o stato da Dio riceuuto. Et q̄sto e benedi
 re le nre uie. Alcuni si dissipōno alle pene infernale/ob
 uiādo di riceuer da Dio alcun dono spirituale nella uita p̄
 sente & māco nella futura. Questi sono tutti q̄lli equali p̄
 seuerāo ne peccati: aggiugnēdo ancora iniq̄ta sopra alla
 iniq̄ta. Questi son q̄lli eq̄li iustamēte si rāmaricā dello ipo
 rēte Dio come narra Isaiā ppheta. Eq̄li nō riceuāo de gra
 tie spūale & diuie: & n̄ p̄siderāo ch̄ sono piēi dodici p̄tētiōe
 lite/rixe/cruālitā/ypocritie/ & di simili altri uiti. Ne q̄li nō
 auole & nō puo habiraf il uirtuoso Dio pla traditiōe che
 nol psēte ne patisce. Alcūi altri sono che si dissipōgāo a esser
 bestie p̄ meritā di riceuer Dio: come se il uerbo eterno ha
 uessi p̄ sola natura bestiale & nō humaua & così sforza
 no di perdere la uergouia naturale/ solamēte rimasta al

Dirizzare li exercitii se condo la charita

Hyere. 4. & .26.

Isaiā .y.

R II

l'huomo & uolta alle bestie. Vergognossi Adamo & Eua
 doppo il peccato uedendosi nudi. La qual uergogna e natu-
 rale a ciascuno huomo & donna che ha intellecto. Questa
 tal uergogna: uolendo l'omnipotente Dio: nutrire nella natu-
 ra humana uesti & copri l'huomo: ma non le bestie. Et tanto
 com'edo questa honesta che non ch'lo strano inanzi al altro stra-
 no si guardassi di ricoprirsi o la donna in presenza dell'huomo
 ma non uolle che la moglie uedessi il marito ne lo sposo la
 sposa: ne i figliuoli il padre suo. Non dixero Adamo & ad Eua
 uestiteui quando harete il quarto parato, o quando harete fi-
 gliuoli di dodici anni: ma in quel primo principio quando erano
 duo soli sposo & la sposa & altri nel mondo non era. Vesti-
 gli di pelle: perche fuisino piu honesti serui di Dio: uiuendo se-
 cundo la natura ordinatamente: equali perche medesimi si ricop-
 feno con foglie di fico. Quanto dispiace all'omnipotente Dio
 Cham: che risguardo il padre tacere discoperto: & per questo fu
 maladecto. Et quando fu com'edata in quel tempo la nouelta & re-
 uerentia de buoni figliuoli di Noe: equali sentendo che il padre
 loro dormiuo discoperto: andorono colla faccia indietro per
 non ueder il padre nudo. Et pieno il matello: & scoprieno il pa-
 dre suo: poi risguardado lag'ocorda & dilectio la faccia: quando
 niere altro poteuano ueder. Et niere dimanco: non obliate questo
 questa noua setta heretica: degna del fuoco temporale & eter-
 no: chiamano uirtuosa mortificatione: non si curan di ueder
 l'un l'altro & tochar: fra equali non parato altro che infernale
 & diabolico: aduegha che ypocritamente: lo dimadino spuali
 O. s. uechio Antonio: o tutti uoi. s. padri: principio che fosti di
 rinouar conoistri salutiferi esempi la uita spirituale: a uoi di
 coradiutare quello che con tanto studio obliuasti. O ueri zelatori
 uoi non uoleui patir di ueder donne ne pur udir parlar. Voi
 non soffristi mal da uostri compagni o discipoli & i Christo fio-
 li: desier uisti nudi & discoperti. Voi non sopportasti che laue-
 chia madre uedessi la faccia uostre: ne uoi la sua: conteredi
 manco uihauua generati & nutriti. Voi ricopristi la mano col
 matello: quando una uolta bisogno per char. tochar la mano della
 uechia madre. Voi piu presto ui dispoesti a passat il fiume co-
 panti non alzati: che discoprirui in presenza di uostri discipoli: insino
 al ginocchio. Et tanto piacque a l'omnipotente Dio tal honesta & reue-
 rentia: che ui passo dila miracolosamente. O. s. Arsenio discipolo

Gene. 1.

Gene. 9.

detti da entimici tua: il q̄le solo una uolta & in q̄lla confre-
 to: ōsti orecchi alla nobil Romana: & p̄gato ch̄ Dio p̄ ep̄sa
 pregassi / rispondesti uirtuosamente & pisto. Pregherho che
 Dio mi tolga la tua memoria della mēte mia. O / buoni &
 sanctissimi Hyeronimo / Martino / Augustino & molti al
 altri sancti rinouate & corroborate le scripture uostre & li
 salutiferi exēpl̄i / puro aq̄sti bestiali ucellatori di dōnctiuo-
 le. Tu iscrivesti o zelotipo Hyeronimo ad Eustochio & alla
 dilecta Paula: & Ingallia a Susāna madre & figlia: & amol-
 te altre sancte dōne che fuggisseno il cōsortio & la dimestti
 cheza delli huomini & maximamēte di chi cerchassi desser
 loro padre spirituale. O / feruentissimo Marīno / il q̄le una
 uolta sola & allhor cōstrecto cōsentisti di mangiar in casa
 della honesta imperatrice. Et una altra uolta uolesti udir par-
 lare la sc̄a uergine Monica. Et tu / o pudicissimo Augustino
 uiciastti alla moglie del tuo fratello che nō tistessi i casa ne
 le sue figliuole tue nipote: accioche non potessi nascere alcu-
 na sospitiōe dele loro uisitatrice. O / egregio rinnouator d̄
 la pudica & casta pouerta Patriarcha S̄ctissimo Domēico
 uergine puro. della castita doctore / tanto aspramēte ripre-
 hēdesti q̄llo honesto frate cōuerso: il q̄le p̄ charita sollicitari
 doui che noi andassi a ascoltare una dōna che col uolto la
 chrymoso ui aspectaua in chiesa / dix̄e accioche non la te-
 nessi t̄ro fuor di casa. Ep̄sa e una bella giouane. Al q̄le uol
 rispondesti. L'huomo spirituale nō debbe risguardar la fac-
 cia fem̄. il me se sape se e giouane & bella. Che dira adūq̄
 q̄sta profūtuosa setta? R̄puterassi piu inocēte che :a Ma-
 gdalena? La q̄le si nascose nel deserto sola: & hauēdo passa-
 ti āni bē: 70. meza uestita de sua cresciuti capelli: nō uolse c̄h̄
 il uechio lancto heremito sachostassi / se prima nō fu tutta
 copta de uestimēti humani. Danneremo noi p̄ q̄sta setta uis-
 tosa / la ueridica doct̄rina del magno. s. Gregorio: il quale
 nel dialogo tuo cōmēda q̄l s̄cto uechio che moriua: & una
 dōna uechta di casa pose la man sua alla bocha p̄ sentif se
 uera piu fiato: alithora quel uechio sollicito d̄c̄sio della sua
 castita dix̄e q̄sta ultima parola. To uia / to uia la pagla: im-
 poche ancor uiue il p̄chol fuoco. Questa setta e / contro al
 la scriptura s̄cta / da Dio insul mōte data a Moys̄e / come
 e scripto nell'leuitico. Questo errore e cōtro al testamento

S Hyeroni
mo

S. Gregori
nel. 4. lib.
3 dialoghi
.12. cap.

R. iii

nuouo & alla uita dello honestissimo Xpo Iesustitit uergo
 gnãdosi desser tutto nudo posto in croce / sofferi desser co-
 perto col uelo de la sua purissima madre. Et ep̃sa p̃seruare
 tale honesta si scuopre il pudicissimo capo che mai piu an-
 do discopto. Tu uedi adunq̃ che q̃sti tali / nõ hauẽdo ma-
 la intẽtione in simili mortificatiõ / nõ dimãco fãno cõtro
 alla honesta: & cõtro alla uita de sc̃i / cõtro alla uerita: & cõ-
 tro alla natura humana; laqual uogliono far diuẽtar bestia
 le & irrationale. Et pare che nõ sappino che nelle bestie en-
 trono edemoni; & Dio habito nella purissima uirgine Ma-
 ria. Per laqual cosa si intẽde & conosce che il fine di tal' mor-
 tificatione e riceuere in se le forze del demonio; & cadere
 in ciascuno in honesto uitio & peccato. Et molti di loro il
 fãno p̃ expiẽtia. Custodisciti & fuggi da simili padri sp̃uali
 p̃secutori di Xpo. Scãpa & liberati dach̃i cerca iterra & i q̃sto
 mōdo s̃s̃er nomiãto padr̃: & solamẽte ti attẽdi alhu Xpo
 padr̃ di tutti: il q̃l ti chiama ch̃ tu ne uadia i celo. Molti hã
 no li studii loro uanti / disponẽdosi alla uita sp̃uale secondo
 il uedere humano & la ppria uolonta: & nõ secõdo q̃lla di
 Dio. Aquali dice il p̃pheta nel psalmo. Vano e / a uol / p̃ri
 ma che si leui la luce / leuari. Leuareui poi che harete sedu-
 to: uoi dico / equali mãgiate il pane del dolore. Se il figlio /
 lo sciocho uol far la uolonta del sapiẽte padre suo / il q̃le
 dica / disponi a far q̃llo che lo uerro: nõ si debbe por re a
 dimparare la calzoleria / l'arte del fabro / schermire / o simi-
 le altre cose: imperoche potra esser che hara gia imparato
 a ferrare ecauagli: & il padre suo uorra che sia docto-
 re in qualche faculta di scientia. In modo che la sua dispo-
 sitione sara / impedimẽto & indispositione. Questo e / p̃
 che e / intrato innanzi alla uolonta paterna. Doueua di-
 mandare il padre / che fine intendi di me: & secondo quel
 fine disporsi. Et questo e / nõ si leuare innanzi alla luce
 cio e / innanzi che tu uegha & intẽda la regola che thabbia
 aguidare. Così dico. Se il nostro Signore / la cui uolonta e
 la nostra regola & la nostra uera luce / ti dichiarassi & dicessa
 io ti uoglio far martyre: ti uoglio uergine / predicatore /
 actiuo / o contemptiuo / tu potresti & doueresti pensare
 che a esser martyre si richiede molta potentia ne tormen-
 ti. Pero ti batteresti spesso auuezzando la carne tua / aoster

nere. efflagelli delle aspre discipline & così consequentemēte
 de laltre patientie & mortificationi. Ma non sappiendo
 noi qual sia la final uolonta di Dio in uerso noi, nō pos-
 siamo pigliare particolarmente questo o' quel principio.
 Ma solamēte di quelli uniuersali: equali nella legge sua so-
 no determinati. Come e' esser pouero di spirito: humile dē-
 tro & di fuori: compassionuole abisogni daltri: miseri-
 cordioso al proximo: amator della iustitia: sequitator della
 tranquillita & pace: mondo del core: patiente nelle aduer-
 sita: & simili dispositioni alla beatissima perfectione. Insie-
 me colla negatione della propria uolonta / disposito & pa-
 rato a far tutta la uolonta di Dio. Onde dico esser uane cer-
 te particolare mortificationi: come e' di dif uillania luno
 & laltro: p' auerarsi a esser di fuori patienti / quando occorre
 si il caso. Et non par che sauedino questi doctori di nuo-
 ue inuentioni / che non si pone lungueto prima che sia fa-
 cta la piagha. Et la medicina non si da: doue non son con-
 gregati emali humori / o in usa & disposition di congregar-
 si. Altrimenti e' muouer lite alla sanita: & spesse uolte di-
 uenta infermo usando eremedi dell' infermi. non par ch' i
 considerino che / così come sauezano alla patientia: così si
 affuefanno adir uillania al proximo. Et come dicono **Iaco .2.**
 fra loro: diranno anchor fuor di se alli altri. Siche impa-
 rano bene & male. Et nessun bene mescolato col male e'
 buono. Onde dix'e Salomone & Sancto Iacopo. Chi ob-
 serua tutta la legge: & offenda & trasgredischa in unō e'
 facto culpabile in tutto. El Signore tutto buono & perfe-
 to / uole ebent tutti buoni. El zucchero mescolato col
 ueneno e' mortifero. Bene e' uero & così so che molti
 sancti huomini hanno usato di mortificare eloro figliuoli
 spiritali. Ma non si cerca la ragione & il perche. Equali
 non hanno facto tali mortificatione uniuersalmente atut-
 ti: ma achi ne ha hauuto di bisogno in particulari. Così fu
 ordinato da ql'abbate iuerso ql' mēaco / dal ql' ne digiūo
 ne discipline / ne oratione / ne electione / ne exercitii ma-
 nuali / poteuano scacciare ne liberate la temptatione del
 la carne: & funne liberato per esser psequitato con parole
 & con facti dalli altri monaci / per comandamento del
 prouido padre del monasterio. Prima non era oltreggiato

ne usurfato ne epfo ne altri: ma q̄do fe dibi fogno illidige
 te pastof & medico expto ufo le medicine amar: leq̄li nella
 fanit a non daua. Afani il cibo: & allí infermi le medicine
 sien date. Vn sancto padre dixit aq̄lla uergine humile & sc̄
 eta. Tu nõ sei pfecta: ipochē se tu fuſſi pfecta fareſti mor
 tificata: & se tu fuſſi mortificata ti ſpogliareſti nuda. & uer
 reſti meco pla terra fra le pſone: come farei io. Et epſa nõ
 ſi uolſe ſpoltare. Onde e da credere che Dio nõ uoleſſi che
 faceſſi tal coſa. Ma uolſe Dio che ſi mäteneſſi nella humilita
 ta / cõſiderãdo che nõ era mortificata. Lacto dellaq̄l mortifi
 catione nõ ſi debbe uſare fuor dela neceſſita che cãforza
 Sono ancora certe diſpoſition faciulleſche delleq̄li parla il
 uerace maefiro dello ſpirito / doue parlãdo dellí ſpirituallí
 corrotti del teſtamẽto uechio dice. Son ſimillí a faciullí che
 ſiedono in plaza: iqualí riprehẽdendo altri cruciati dicono:
 Noi hauíamo cantato a uoi: & nõ cãtaſſi ne ſaltaſſi / ſiãci la
 mẽtati & nõ hauete piãto. Perche Saul entro fra eproſetia
 & Helyſeo uolẽdo pphetare ſi fece ſonare il pſalterio in an
 zi & ſaltare: & ancora pche il citaredo Dauid excitaua &
 deſtaua lo ſpirito adiacciato col ſuono del dolce ſtrumẽto
 & cõ ſuaue cãto della melodia: p q̄ſto dico / uogliõ molti
 nutrire / p ppria uolonta & uſar canti ballí & ſalti: eq̄li nõ
 pcedono dallo ſpirito: & in q̄ſto modo diſporſi alla nuoua
 gratta dello ſpirito ſcõ. Nota che il noſtro Saluator Ieſu
 Xpo: ilq̄le cõ ſapientiffimo nõ cãto / & nõ ballo / o ſalto: ma
 ſpeſſe uolte oro colle ſcuola ſua. Nõ riphẽde canti & bal
 lí ſpirituallí: ma q̄llí che ſono fanciulleſchi & leggieri facti
 í paleſe & al ſuon daltri. Fanciulleſchi ſono inq̄to che nõ
 pcedono dallo ſpirito: ma dalla ppria uolõta: nõ p deſta
 re o excitãr í ſe o í altri lo ſpirito adormẽtato: ma p haueſ
 q̄l ſeſual dilecto / ſotto loccaſione delle parole diuine. Tal
 coſa e / rip̄ta q̄do e / factõ paleſe & nõ occultã: nelle piãze
 & nõ nel core. Quãdo tal ballo & cãto chiamato ſpiritua
 le e / meſcolato tra maſchi & femine & huomini & faciullí
 e / rephenſibile. Dixit lo apoſtolo Paulo che ſi doueſſe cãtar
 ne cori al ſignore Pſalmí & Hymnó & cãti ſpirituallí: & nõ
 nelle meſcolãze: leq̄llí cominciano in laudato ſia Xpo: &
 fornifcano in uuluerato ſono dellamor triſto. Rephẽdeſi
 ſimillí acti q̄do ſono al ſuono daltri: etõ e / entrar nel ballo

Math .ii.
 .1. Reg. 10
 & .19.
 .1. Reg. 16.

Coloſſe .3.

Notabile

& cato / copndosi che altri habbi facto così. Li exēpi di po
 chi nō si bebbono usare p tutti. Quādo nō suona larpe / o
 tiola di drēto: al suon di fuor nō si salta se nō forzatamē
 te. El sordo nō balla bene al suon del buon liuto. Quando
 adūq lo spirito soprabōda tanto che p diuino amor fa rī
 sonar nuouī canti / q̄do la carne nō puo il pasto suo putri
 do trouar: q̄do la dolcissima char. comincia accēdere uno
 spento spirito gentile / o ri accēde q̄l che si spegoue: & nō siue
 de che ne segti scādolo / o malo exēplo / allhora si puo cātaf
 & saltare a Dio & nō allhuomo. In modo chī cato piu p̄sto
 sia fructo che fior: & piu p̄sto effecto che causa: & rare uol
 te fior o causa. Ascolta adūq la harita che tī insegna appa
 recharti & dice. State apparecchiati: pche nō sapete a quale Math. 24.
 hora uerra il uostro signor. Stich ciascuō a Dio dica col psal
 mista. Apparechiato ē il cor mio: cātero & dīro psalmo. Ps. 107.
 Quel cor ē apparecchiato che niēte un ole. Et q̄sta ē la ue
 rissima mortificatione. Apparechiato ē q̄l core: il q̄le aspe
 cta equalmēte ciascuā uolonta di Dio: & così lietamēte rice
 ue le aduersita: come le p̄spita: & le p̄sperita come le aduer
 sita: di tutto cāta collamēte lieta equalmēte: & psalmo dice
 colla mēte intal receptione semp̄ cantādo. Viui nello stato
 tuo honestamēte q̄to tu puoi: & nel uestir / parlare / lauorāf
 andare & altre opatione / cōserua q̄llo che ta donato Dio:
 & pala chī tu sia creatura rationale. Nō uolef displacef ne
 piacef a chi tu nō debbi. Nō fuggif le fructuose uergogne
 mortificatione: & nō cercaf q̄le chī son uane. Nō far par
 lar di te p il troppo: ne p il poco. Tī ē il mezo plo honorā
 Dio. Similmēte tī dico d̄ p̄sieri & cogitatione. La charita
 sola distingue fra ep̄sieri fanciuleschi & uirili: Impoch fā
 ciuleschi & uani son q̄lli che nō sono di Dio / o delle crea
 ture p Dio. Puol in q̄sto loco / pte medesima & p q̄llo che
 habbiamo decto / uedere & conoscef esser molti p̄sieri dia
 bolici / molti carnali / assai bestiali / moltissimi uani / alquan
 ti mondani: & solamēte ebuoni sono ediuini / nati & inspi
 rati dalla saneta madre charita. Non uoglio piu extendef
 q̄sto capitolo: & puol ritorna al capi. 21. doue alq̄to di q̄sta
 materia dicemo. Et molto piu ancora tene dirā lamore / &
 tototalmēte tī sōmergerai in ep̄lo.

¶ Come solamente si diueta huomo / median
te la .S. Charita. Cap. 36.



Erra & manifesta cosa e / allIntellecto huma
no che ciascuia specie delle creature ha la sua
propriissima & esēda / differētia / mediante
la qual / ha il suo proprio esser specifico: & da
tutte le altre e / realmēte / distincta. Ma qual si

siano queste differētie e / anoi / incognito. Sappiamo & per
experiētia uediamo ch il leone non e / ceruo: il cane non e
lepre: il boue non e / leofante & cosi di tutti li animali: ma
che & quale differētia sia daluno animale a laltro / nō e
reuelato: & naturalmēte / nol / possiamo sapere: acciō ch si cō
fonda & humili la / enfiata / supbia / nostra: equali / studiamo
con psumptione di sapere / qualche / Dio: & nō siamo / suffi
ciēti a / sapere / q̄llo / ch e / asino / il cane / o / lagatta. Dellhuomo

In .3. modi
si puo par
lar dellhuo
mo.
Primo.

ancora sappiamo quanto cene / ha / reuelato / lōmni / potente
Dio: & la / experiētia / cena / dimostrato. Onde / inuestigādo / de
llhuomo / possiamo / in / tre / modi / parlarne. Luno e / secōdo / la
essētia / integrale. El / secōdo / q̄to / alla / parte / principale. Et
il / tertio / q̄to / al / suo / esser / cōsumato / & / perfecto. Lhuomo e /
sentialmēte / e / animale / rationale. Animal / dico / secōdo / la
parte / sēsitua / o / uero / secōdo / la / carne: & / rationale / secōdo
la / ā. Nō / basta / adir / cosi / se / in / qualche / modo / nō / sagugne / la
.s. / charita. Nō / dubito / nēte / che / la / ā / possa / esser / secōdo / la
potētia / diuina / nel / corpo / humano: ma / non / informatua / di
lecto / corpo. Et / allora / sarebbe / anima / & / corpo. Et / nō / sareb
be / huomo. Come / dicēdo. La / casa / e / pietre / calcina / rena / & / de
gname. Nō / basta / cosi / dire. Impoch / facēdo / un / mōte / di / q̄lle
q̄tro / cose / nō / sarebbe / pcto / una / cosa. Ma / cōiungēdo / pietre
calcina / rena / & / legne / insieme / colla / debita / forma: allhora / e
casa. La / cōiunētion / colla / debita / forma / e / la / cō / della / cha
rita. Così / dico. Non / e / sufficiēte / a / esser / huomo / la / anima / & / il
corpo: se / nō / son / cōiunēti / debitamēte. Tal / cōiunētion / e
una / mirabile / (piu / che / naturale) / charita. Secōdo / la / uerace
doctrina / dlo / ecclesiastico / Iesu / Strath / la / similitudine / e / cau
sa / dello / amof: & / la / dissimilitudine / spegne / la / mof. Onde / e
naturale / che / lhuomo / ami / lhuomo / la / carne / carne / lo / spiri
to / spirito / & / la / uirtuoso / la / uirtu. Pensa / che / fra / la / anima / huma
na / & / il / corpo / suo / e / tanta / differētia / quanta / possi / esser / in

Eccle. 37.

fra due sustantie create. Lanima e nobilissima a similitudine di Dio: la excellètia dellaquale e da noi in questa uita in comprehensibile. Intèdi sanamente. Io non credo che sia alcuno intellecto creato / Alquale p uia della consideratione naturale possa tanto stimare & intendere Dio / che agiugna & peruengha alla estimatione & cognitione della anima humana. Creda alcuno / quanto sa / che Dio sia tanto bello / sauto / tanto nobile / claro / tanta uita / tanto bene ordinato: dico che lanima e ancor piu che nō e q̃llo che questo tale di Dio pensa o sente. Et poi Dio piu che lanima e infinito. Et benchè dica lintellecto humano / Dio e bellezza infinita: luce infinita: nobilita infinita: omnipotentia infinita & simile uerita: non comprende perco lintinito: ma solo intende & considera q̃lle cose in Dio finitamète. Sotto la similitudine della bellezza / luce / potètia / nobilita create & finite. Ponga adunq̃ lintellecto termine inqualunq̃ alta speculatione si uole di Dio: & p̃si se uedessi mediante la gratia di Dio: la nobilita duna anima: che si trouerebbe esser molto piu basso colla sua intelligentia / laquale haueua di Dio: che non e quella ch̃ ha riceuuto mediante la gratia di quella anima reuelata. Io direi plu che io non dico / se la p̃na si potessi intingnere nel calamaio del lamente che pensa nella scriptura. Che dirò / quando leggo lo cleuato sp̃o dello euangelista dilecto: El̃q̃le nō p̃ natura / ma mediante la gratia / tirato fu ne celi / non in lunedì dela mediocre / ma i domēica / dela clarissima & captissima uisione: doue stando / non nel principio / come a nuouo / ma quasi nel fine come a molto expro di tal uisione / si li p̃fento un bellissimo angelo elquale / che secondo la sua estimatione / reputo che fussi Dio: & gittadosi in terra si uolse adorare: & faceualo se non che lhumile angelo gl̃el prohibi & contradisse dicendo. Sta su / non fare. Seruo sono li come tu & uno de tuo fratelli. O stupore marauiglioso: & stupida marauiglia. Si alto intellecto quanto fu quel di Giouanni Euangelista dilecto / aiutato: mediante la gratia / cleuato per reuelatione / confortato & roborato mediante la consuerudine / dallangelico spirito guidato: & niente dimanco / allapparitione duno spirito beato (forse ch̃ fu aia & nō angelo) & di tato lume & splendore circondato / tanto

Apocal. 1.

Ibidem. 1y
&. 22.

fu p̄so da incredibile stupore che existima la creatura esset
llicreatoꝛe. Che haresti adūq̄ facto / o Agla gradissima aq̄l
la imēiissima gloria della diuina essentia: se tisi fuisti p̄sen
tata innāzi & de sua focosi razi thauessi circondato? Sarestiti
ricordato della trasfiguratione che insul monte uedeisti: do
ue alla p̄sentia della diuinita uelata / come, morto in terra
ti extēdesti. L'altra pte dellhuomo e la carne tanto misē
ra q̄to nō si puo dire ne pensare. Nō solamēte di terra e
facta q̄to alla prima origine / nō solo e complexionata di
sanguil corrotti q̄to alla generatione naturale ma ancora
piena di peccati & infinite miserie q̄to alla culpabile con
cupiscētia. Non e animale di tanto uil sangue generato .
Nō e alcuna altra creatura nella colpa & peccato concepta:
se nō q̄sto sacco di miseria / & inutile abhominuole / cibo
di uermi / horrore solo a uederlo. Queste due nature si cō
trarie & tanto da se distanti / nō si possion cōstringere inie
me se nō p̄ forza & uolētemēte: o uero mediāte uno amo
re piu alto che il naturale: delq̄le amor naturale habbiamo
dedto che nasce dalla similitudine. Se tal cōiunctione fuisti
uolēta sarebbe penosa: impoche ogni uolētia nel resistef
troua pena. Et se la uolētia & la pena fuisti in q̄sta unione
sustātiale / sarebbe cōtinuo desiderio allanima & alcorpo di
separarsi & morire: come aun incarcerato p̄ forza e conti
nuo desiderio duscir fuora. Et niētedimanco e manifesto
che ciascuno che uiue teme la separatione o uer la morte.
Et nō credere che sia simil causa del temer la morte nelle be
stie & nellhuomo: impoche lanima delle bestie e simile al
suo corpo / come il fiore allarbor suo. Come il fiore e gene
rato dalla substantia del suo arbero & e principio della ge
neratione dualtro simile arbero / uascēdo del fiore il fru
cto / & del fructo il seme & del seme la pianta: cosi lanima
dellanimal bruto e cauata della potentia dela materia cor
porale. Preterea come la p̄fectione della materia di q̄l cor
po bestiale e lanima sua: cosi la p̄fectione della decta ani
ma e alcorpo suo: impoche uō dura ne uiue tale anima dal
corpo separata. Se lanima adūq̄ desidera & ama di stare
in quel corpo / ama lessere suo: ilquale fuor del corpo non
puo cōseruare. Nō e cosi dellanima rationale: impoche e
dallomnipotente Dio creata & nō pducta dalla carne sua.

Math. 17.

Inquāto al
corpo .

Anchora q̄sta anima e piu pfecta a opar (secôdo se parlan do) separata che cōiuncta col corpo terreno: graue & mor tale: il q̄le secôdo Salomone aggraua lanima & dalle briga. Sap. 9. E adũ: p̄ un marauiglioso amor piu forte che naturale fra lanima & il corpo (maximamēte da Dio nellanima ripo sto) che lega q̄ste dua cōtrarie & distāte natur̄ a una dilecte uole unita iustāta: meche re la quale ueramēte lhuomo e huomo. Et come tale amicitia m̄acasi lhuomo si diuidere be nelle parte sua: & cessarebbe deser huomo.

¶ Così dice q̄ similitudinariamēte lo Ap̄lo Paulo. Quando son facto huomo i eta pfecto: a lhora ho laisato lesan ciulleze. Come se dice si sotto figura. La fanciulleza cio e linfantia & la pueritia attēde al crecimēto corporale & nō sp̄ritual. La adolescētia sega le cōcupiscētie carnale & nō sp̄uali. Lagiouētũ attēde a agstar il mōdo & lecole sua: & nō il paradiso. Onde lamore nō e equale ne ben cōpartito: Ma q̄do sō facto huomo nela eta pfecta: tocha a laia arti sentirsi & usare la sua pfectiōe: come il corpo ha usate & opare lesua inclinatione ne le p̄dette. 4. eta. Adesso comin cio a eser huomo & parlar di Dio contro alla infantie ch̄ duro. 7. āni. Comincio a crescer nele uittu cōtro a la pueri ta ch̄ duro altri. 7. āni. Comincio a neghar al corpo dia scũ desiderio: cōtro alla adolescētia laqual duro da. 14. āni infino a. 22. Comincio a odiare il mondo & distrarre leco lesua: & solamēte desideraf il paradiso & q̄l cercaf cōtro a la giouētũ che duro infino a li āni. 42. Adesso i q̄sto q̄nto stato & eta q̄to comincia amācaf naturalmēte la carne: tã to lanima ripiglia la forze & diuēta piu pfecta & cōsuma ta cō ordinata charita. ¶ Lanima e ancora (secôdo lu sanza de lap̄lo Paulo) nominata lhuomo interiore. La q̄le e la piu pfecta parte de lhuomo: come disopra habbiamo dimōstrato. Questa anima naturalmēte e una n̄strabile & subtilissima char. nela quale cōsiste leser suo esētiāle: or dinato & unito in un trāglio. & cō corde legame. La sua es sentia e una nō cōpolita di parte q̄titatiue o uer q̄titatiue che si possin da se diuidere: come lacq̄o qualunq̄ altro cor po: il q̄le si diuida al bisogno in tãte parte: quãte goccline o minutissime particule ch̄ uisano drēto. Nō si puo ācor la nima diuidere come si diuide la sciētia in uno intellecto o

El texto
Cũ aut fa
ctus sũ uir
euacuauit q̄
erāt paru
li.

El. 2. mo
do di p̄r
laf illu
mo.
Roma. 15.

piu. nequall cresce o scema a q̄ndo o p̄dēdo gradū. Ne
 a uora lūpo diuidere come si diuide la luce / laqual cresce
 come si multiplicano le candele accese: & ancora scema q̄do
 si spegne & toli uia de le candele accese. Nella qual luce gene
 rata si ued̄ una mirabile unioē: o cōfōsia cosa ch̄ tutte q̄le lu
 ce particulari di molte fāno una luce mescolata / in se nō dī
 uila: & niēte dimāco cialcuna cōdela ritira la parte sua q̄do
 si spegne / dallaltre nō tocando ne diminuēdo niēte. Anco
 ra e molto piu / una / anima; impoche nō e cōposta di par
 te ne in parte si diuide. Et credo (aduēgha ch̄ così bē nō
 lo intēda) che nō si possa da l'anima rimuouere si minimo
 grado essēziale / che totalmēte nō m̄cassi. Impoche nō e
 minor la sua pte ch̄ si sia il tutto: come nō e q̄nta anima mag
 giore in tutto il corpo ch̄ si sia in q̄luno p̄chōl mēbro / suo
 Similmēte credo (& q̄sto m̄aco intēdo) ch̄ nō si possa agu
 gner a l'anima alcū grado essēziale: impoche farebbe piu
 & nō ūa: nō forma se plice, ma cōposta. Questo ch̄ diciamo
 meglio si p̄sa / che uō si scriue: & nō mi occorre exēplo ch̄
 il uulgar latin ricoua. In q̄sta excellēte & mirabile uita
 sono .3. potētie / cio e mēte / Intellecto / & uolonta / e q̄h̄ nō
 seno altro che e p̄sa aīa. Et piu rectamēte & meglio si dice
 l'anima esser le decte .3. potētie: che nō s̄d̄lice laīa hauere .3.
 potētie. La causa e / ch̄ fra q̄l ch̄ ha & q̄l ch̄ e / hauuto semp̄ e
 distinctiōne: ma nō e / così fra laīa & le potētie sua. Queste
 .3. potētie sono intal modo distincte / i se cōsiderate / che l'una
 nō e l'altra secōdo lo patiōe & lo officio suo: & nō dimāco sē
 tutte a tresp̄ unica essētia / i se parabile: i modo ch̄ nō si puo
 separaf / la mēte dalo Intellecto / ne dala uolonta / ne l'Intelle
 cto dala uolonta / ne la uolōta / da alcuna de le dua p̄decte.
 E / da sape secōdo Laurelio / Augu. & Lāgelico doct. s. Tho:
 nō solamēte la cō dūa potētia nō esser l'altro (come la mē
 te nō itēde & nō uole / l'Intellecto nō si ricorda & nō uo
 le / la uolonta nō si ricorda & nō itēde) / ma ācōra la mēte
 nō esser Intellecto / ne uolōta / ne l'Intellecto esser uolonta.
 Et niēte dimāco la mēte / l'Intellecto / & la uolōta / e / sēzial
 mēte parlādo sono una medesima cosa. Quādo noi dicia
 mo la mēte nō itēde / o l'Intellecto nō si ricorda / o la uolō
 ta nō si ricorda / o nō itēde / l'Intellecto uō uole / & la mēte
 ancora nō uole / intēdiamo secōdo lo patiōe & la cō p̄

Le .3. potē
 tie de laīa

Tho .1. q.
 77. ar. 3. o

prio: cio e inquanto ch' ciascuna de' dōe potētie ha la p
pria opatione & il suo particula f' officio. Ma inq̄to ch' tut
te a tre sono una comune essentia (laquale e memo
ria / Intellecto & uolōta) nessuna delle tre potētie e
che non habbia la uirtu de laltre potētie .

Ogni exemplo / che lo ponessi in q̄sto loco / del sole / del
fuoco delaqua o daltro / mi pare ch' sia piu p̄sto offuscato
uò di tale unita & uerita che illuminatiuo. Impochi nel suo
co- il calore & illume e una medesima cōsa & un medesimo
accidēte. O se son distincti lun dall'altro nō e' ciasch' essen
tial del fuoco / ma propria accidēte. La frigidita de laq̄
& la sua humidita nō son l'essentia de laq̄: ma sono suo p
prij accidēti & inseparabili. E' il splēdor del sole & il suo ca
lore sono distincti dalla essentia sua come accidēti dal sub
iecto / o separabili che siano / o no. Et noi nō diciamo ne
dir possiamo che le potētie de laia sieno accidēti insepara
bili: ma e' p̄sa essētia: laquale da se medesima nō si puo sepa
rare. Nō sarebbe anima / se nō hauessi l'Intellecto / se nō fus
si memoratiua & se nō fus si uolitiua. Nō dico ch' e' p̄sa nō sa
rebbe q̄l'anima che era p̄ma / se fusse priuata dalcuna de le
tre potētie: come l'huomo morto nō e' q̄lche era uiuo: ma
nō d'altro e' q̄lche cosa. Ma dico che l'anima sarebbe niēte
se li macassit alcuna di que .3. potētie sue. Cōcedo bene la
anima potere esser senza lacto delle potētie: ma nō senzale
potētie. Puo esser che l'anima nō si ricordi / non intenda /
nō uoglia: ma non puo esser che non sia memoratiua / in
tellectiua & uolatiua. Se fortilmēte penserai in te / intende
rai parte di q̄llo che habbiamo detto & ch' la benignita di
Dio ci ha donato & ispirato accioche inte & mediante te
conosca Dio mētre che se in q̄sto mondo: & quando sarai
in paradiso / uedendo q̄llo / piu chiaramēte ti conoscerai .
Di quello che habbiamo detto / puo' trarne (quanto che
qui s'appartiene) una conclusionē / cio e: L'anima altro non
essere che una charita unita. Vuole adunq̄ la apostolo Paulo
dire per similitudine. Quādo io ero / parumlo la sensualita
tāto signoreggiua ch' la uolōta segraua q̄lla. Doppo & drie
to ala uolōta correua l'Intellecto: ilquale nō mi moueua se
nō alli studii & exercitii mossi dalla detta sensualita . I a
mēte o uer memoria segraua l'Intellecto / solamēte godēdo

è pigliando dilecto della brutate & irrationabile. & simplicità. Adesso ch'io son facto grande & maturo il fuoco della sensualità: & po' cresciuto (come illo ch'è libero dalla appressione del sèlo) infocato feruo del sòmo bene Questo dolce feruore li tira drieto l'intellecto che ad altro non pèsi ch' al magno Dio. Et l'intellecto a questo guida la uolunta. La uolunta amando ne lingua la sensualità la qual còntente: Così adũq' facto souo huomo mediãte la char. scã & riuolto luso de l'anima rationale: Lagle e l'huomo interiore & dice. Signore intè ha hauuto sete l'anima mia: o luquã ti modi & ancora la carne mia.

P̃. 62.

El. 3. mo / Seguita come possiamo parlar dell'huomo inq̃to alla p
do di par / fectiõne & lettere spiriuali: del q̃le dice il Psalmista. L'huo
lar del hu / mo essendo nell'huore nã ha inteso / comparato a grandi
mo animali insipienti & e facto simile a quelli. Considera p̃ q̃l
P̃. 49 / causa l'huomo e assimilato a le bestie grosse come sou buoi
caualli: camelli: asini &c. Solamẽte p̃ch' nã ha inteso: Fu po
sto nel paradiso terrestre accioche speculari Dio: & q̃sta e
la parte humana: accioche amassi Dio: & q̃sto era il cibo hu
mano. Et accioche amando si gedessi & fruiessi Dio: & que
sto e il fine humano. Assai apto uolse dir q̃sto il p̃pheta in
q̃l Psalmo. Hierusalem lauda il signore: Syon lauda il Dio
rio &c. Quando adũq' q̃sto huomo doueua speculari Dio
p̃ amare il cibo suo Dio: si pose accõteplare (come fanciul
lino bene sciõcho) il pomo a se uletato: El q̃le amato & p̃
amor magiato: si uiddè come bruto animal nudo: & co
me bestia si la cerne ribellare: & q̃si hauẽdo in odio Dio:
si nascose dalla desiderabile faccia sua sentẽdolo nobilmẽ
te cõsuauita p̃ il paradiso spasseggiãdo adãr. Ecco o Ada
mo come huomo saresti stato: se amãdo: hauesti Dio man
giato: onde se facto grande animal bruto. p̃sponẽdo il ci
bo diuino a l'animale. Et huomo nõ ritornerai infino ch' tu
nõ magi nel sacramẽto della sõma char. q̃l p̃cioso Dio: il q̃
le prima e facto huomo & dice. Se uoi nõ mangerete la car
ne mia & berete il sangue mio: nõ harete uita in uoi: cio e
humana. O. piẽtissima Pietã diuina. O. figlio eterno. O.
sõma prudẽtia. O. infinita sapiẽtia. O. bonta inmẽsa. O.
charita ineffabile: mediãte il cibo brutale & animale l'huo
era facto insipiente: & accioche riduẽtassi lauto / eterna fa

P̃. 147.

Gen. 3. b.

Ioa. 6. f.

pientia e facto huomo. O huomo Dio. O Dio huomo / chi
 ei cōprehēde: Ouero huomo / pfecto huomo. Primo uero
 huomo di terra nudo: & d̄ diuini thesori ri pieno. O beni
 gno Iesu Dio & huomo. Verbo facto huomo. p far lhuo/
 mo uerbo Dio. O marauiglioso Dio. O incōphēibile Dio
 huomo: il quale come ate canta il Psalmista. tuo pductu istu
 mōti / de sudori corporati / fieno & herbe a la feruitu de ti
 huomini / facti (mediāte il peccato) serui: & dai aq̄sti lumē
 ti grādi il cibo loro: accioche di beſtie diuēriuo huomini.
 Nel q̄l cibo e corpi (mediāte la colpa facti neri) della gra
 ripieni diuētāo biā / hi / se col cōf gridāo ate. O cibo diuino
 diuētato huomo / solo reparatoſ dela depdita natura huma
 na. Soló se dono speciale del huomo: & clascūo altro men
 di te & māco huomo. El q̄le la iſterrita & cōstāte Cananea
 nō reputo a se ācora douef effer dato: q̄do dixē nō effer de
 gna del p̄ce d̄ figliuoli diuētati huomini come il padre (in
 poche ogni simile genera simile a se) ma solamēte chiede
 ua de minuzoli che li dāno a catellini / nel conspecto suo re
 putādo se uti creatura. Cibo se d̄ grādi & nō d̄ picholini i
 te transmutādo chi ben ti piglia: come diceſti a Augustino
 O Dio facto huomo & cibo / p far lhuomo Dio & cibo tuo
 Bē q̄sto ei insegnasti / o Iesu / o Iesu / o Iesu / o Iesu suaue / o
 Iesu Iesu Amore. El q̄le. 40. mesi tenesti a la tua scuola q̄lli
 che del mōdo traesti: & infine q̄do / mediāte la redēptione
 uolesti dar loro q̄lla sōma & excellēte gloria (nō abrti ala
 li / ma a li huomini preparata) te medesimo desti loro ac
 cioche huomini diuētassino / significādo come era p̄tē p̄di
 cato. Chi potra & te in q̄sto mōdo nō māgera: i celo te non
 possedera. Dica adūq̄ lap̄lo Paulo. Quādo ero paruulo d̄
 mōdo amatoſ / nō poteuo q̄sto pane / q̄sto carbō diuino / q̄
 sta unita charita māglare: in poche e scripto p Hyeremia
 ppheta. E paruuli hā domādato d̄l pane: & nō era chi lospe
 rasti loro. Ma q̄do e uenuta la charita diuina i terra: da la
 char. ppetua moſta & ha dato il cibo de la quertēte char. fa
 cto sono huomo: & piu altro ch̄ Dio nō uoglio amādo. Se
 cōdo la expositione di. Augustino / Salomone non uolle
 dire altro / quādo scripse. Nio uisto nō effer meglio a lhuo
 mo sotto il sole / se nō che mangi & bea: & dilectissi del fru
 cto de la opation sua tutto il tempo de la uita che ha sotto

P̄. 107. &
 146.

Math. 14.

Ioan. 6. 6.

Tref. 4. 2.

S. Augu
 Eccl. 2. 6.

Ibidē. 12. d Il sole. Impero che così riempie Dio dilectio il corso suo On
 de cōcludēdo il medesimo libro Salomō dice. Il fin & il fmo
 ne tutti insieme uditamo. Temi Dio & obserua esua comā
 damēti: & q̄sto facēdo e ogni huomo. Per duo mali & er
 rori lhuomo diuēto bestia. El. 1. pla di subbidietta del pomo
 uietato. El. 2. p pdere il timor filiale & entrare nelo anima
 le cio e seruire. Ritorni adūq̄ mediāta la obedientia obser
 uādo e comādamēti diuini. Lultimo comādamēto ch faoes
 si il nro Salvatore a la scuola sua fu q̄sto: come la pfection
 di tutti cio e Pigliate & māgiate: q̄sto e il corpo mio. Me
 diate q̄sto cibo adūq̄ fa del bruto rationale: & del seruo fa
 caro & dilecto figliuolo. Onde mai nō dixē tāto della. s.
Mat. 26: c. charita q̄to p̄dico loro nel sermone doppo illacramēto de
 la excellētissima char. mostrādo che il timor seruire il q̄le e
 dele bestie: debbe & uol che passi An timor filiale. Il q̄le e
 q̄lla dolciſſima char. che e in celo & dura in eterno .

¶ Quanto si uede da l'Intellecto humano de
 le alte speculatione. Cap. 37.



A deb oleza & paruita del nostro uedere itel
 lectuale non attinge ne agiugne (cōe dice
 la q̄la uolante Aurelio Augustino) ala eternal
 luce diuina / se mediante la fede / a la iusticia
 (la quale e charita) nō si riforma . Et lo apo
 stolo Paulo nel p̄sente sermone scriue. Vediamo adēssō
 mediante lo specchio tenebroso & enigmatico. In tale spe
 chio tāto piu entra l'Intellecto quanto piu la char. uelo sp̄
 gne. Onde tanto si uede quauto si ama / dogni uedr piu al
 to che il cōmune. Doue p̄ diobiaratione al parlar de lo apo
 stolo e da notare / che alcuno obiecto sensibile si puo ue
 re in tre modi. El primo modo possiamo uedere una cosa
 p se medesima & p̄la sua presentia posta senza nissun
 mezzo nella cosa che uede: come uerbigratia la luce che e
 uista da lochio e p̄sentialmēte ne lochio senza alcun me
 zo. El secondo modo e quando uediamo una cosa mediā
 te la sua similitudine posta nel senso causata dallo obiecto
 immediate. Exempli gratia. La bianchezza che e in unu

¶ Idemus
 nunc p̄ spe
 culum in e
 nigmatē.
 Tre modi
 di uedere.
 Primo.
 Secondo.

no e danol uista non che la bianchezza sia present'almente
 uelochio nostro: ma la sua similitudine e nel senso (aduē
 ga ch' tal similitudine nō sia uista da lochio) Tertio possia
 mo uedere uno obiecto mediāte la similitudine non da ql
 lo deriuata inmediate ma da la sua similitudine: come uer
 bigratia. Noi uediamo uno huomo mediante uno spechio
 In q̄sto caso la prima similitudine de lhuomo nō e ne lo
 chio nostro: ma la similitudine de la similitudine d lhuomo
 Inpoch lhuomo causa la sua similitudine nelo spechio in
 mediate: & lo spechio chausa la sua similitudine & dictoch
 ha in se ne lochio nostro: & cosi causa la similitudine de la
 similitudine de lhuomo. Per q̄sto modo adūq̄ parlando d
 la uisione di Dio/diciamo quāto al primo modo/ch' solo
 Dio di naturale cognitiōe uede se medesimo sēza altro me
 zo: pche in Dio e una medesima cosa la sua essētia & il suo
 intellecto. Ond la sua essētia e p̄sente al suo intellecto. Ma
 nel secondo modo diciamo che forse li angeli duna natura
 le cognitiōe uedono Dio: in quāto che la similitudine de
 la essētia diuina riluce inmediate i loro. Nel tertio modo
 noi cognosciamo Dio. In q̄sto mōdo: in q̄to che mediante
 le creature noi conosciamo le cose inuisibile di Dio cio e
 la diuina essētia: come dice lapostolo Paulo a Romani. Et
 cosi tutte le creatur ei sono uno spechio: pch da lordine da
 la bonta da la grandezza causata da Dio nelle creature uēia
 mo in cognitiōe de la sapiētia/dē la bonta & de la eminē
 tia & excellētia dell'omnipotēte Dio. Et q̄sta cognitiōe si
 dimāda uisione mediante lo spechio. Onde dixit lapostolo
 Videmus nunc p̄ speculum in enigmate.

Tertio

Roma. 12

¶ Sette sono li spechi creati che si rap̄sentano all'intellecto
 humano in q̄sta p̄sente uita mediāte e q̄li possiamo cono
 scer Dio. El q̄le intellecto p̄se sta difuori se lamore nō uel t̄
 ra drēto: el q̄le drēto q̄to puo sene uede escluso: & la charita
 drēto pur arde. Il. 1. spechio e uno amor naturale. Il. 2. la ra
 gione internale. Il. 3. e la creatura corporale. Il. 4. la scriptu
 ra diuinal. 5. la iustitia uirtuale. 6. lanima humana. 7. lan
 gelo spirituale.

Sette Spe
chi.

¶ El. 1. Spechio nel q̄le si uede dalūgi & sotto obra Il sōmo. Primo Spe
 ch' e lanaturale cupiscētia & amor: ch' di q̄l sōmo bene sē chio.
 p̄re stimola come p̄ncipio motiuo intrinseco. Ciascū co

S 11

In graue stato si dice hauer naturaale intelligētia del p̄fido
 del cōtro della terra doue ogal cosa graue si inclina & diriz-
 za Inq̄to che se sēte ū certo d̄siderio & appetito di trouar q̄llo
 Ciascūo aiamale sa ch̄ nel mōdo e il suo cibo: p̄che si sēte
 hauer fame. Ogni fiume p̄fessa esser il mar: p̄che ua cercā
 do q̄llo. Maifesta cosa e ch̄ q̄llo che nō e naturalmēte nō
 puo muouer. Bē ti potresti muouer uolūtarlamēte a ū be-
 ne che tu credesti esser & nō fusti: ma naturalmēte q̄sto mo-
 uimēto nō puo esser. Cōciosia cosa adūq̄ che ciascūa aīa ra-
 tionale sēza ueder/udire/o leggere/o sēza uolūtaria cogi-
 tatiōe/desideri & appetisca la uita/ & la morte habbi orro-
 re: p̄cupisca le uirtu/ & deuiti si uergogni: bramī la sciētia
 & fugha l'ignorātia: amī il final bene/ & le pene abbi i odio
 & tema q̄lle: certo e i ep̄sa aīa esser q̄ste otto cose da le q̄ll
 si sēte tiraf & cacciaf. Tiraf dico da la uita/ uirtu/ sciētia &
 da lutimo fine nel q̄l siriposi & goda: & cacciaf da la morte
 uirtu/ ignorātia & finale/o it̄minabile pena. Se Dio adūq̄
 nō fusti prima uita/ sōma bōta/ luce fōtale & riposo cōsu-
 mato & uero: nō sarebbe naturalmēte laīa tracta a q̄sti. 4.
 beni/ p̄sumati & p̄fetti i uno oblectō nō uisto. In q̄sto prio
 specchio laīa risguarda se & Dio. Se uede depēdere dal desi-
 derato. Se ued̄ i suffieite sēza il desiderato. Se ued̄ misera
 se nō ha il desiderato. Immaginati & p̄d̄l ināzi uno exēplo
 E/ un corpo che mai nō fu sano & nō uidde p̄sona sana &
 nō sa che cosa sia la sāita/ desidera la sāita & nō sa q̄te e/ &
 geme nelle pene & piāge le miserie sue/ piu p̄ q̄llo ch̄ līmā
 ca & ñ conosce ch̄ q̄llo che ha & ēte. Dimi corpo ydropico
 Che uorresti! Cōpo lep̄so ch̄ desideri! Corpo paralitico ch̄
 bramī! Cōpo arido ch̄ amī! Certo uorrei esser di q̄ste graui
 ta & miserie libero: nelle quali/ con pena/ stento. Cōsī ne
 difecti suoi comprehendē la miseria sua: & in ep̄sa si ra-
 presenta la sanita desiderata / in particolari nō conoscia
 ta. Vedi tu come q̄l desiderio natarale d'esser libero delecti
 serie e uno specchio doue ued̄ se misero/ & q̄llo che nō l'ha
 felice! Serrati adūq̄ ite/ ritornādo. ite: & da te scaccia tutto
 cioch̄ nō e te: & p̄ciando parla colla secreta interiore ani-
 ma tua & dilli. O anīma mia cōe stai! Se tu contenta o no!
 Quando/ se uza pensare / ti rispondera di no/ procedi piu
 oltre & dimāda. Che ti māca! Che uorresti! Et habbi cura

che la sensualita entrado fra te & dala nō chiamata rispōdē do dica. Richize tēporali/honori/potētia & fama. Questa o altra simile nōe/risposta & laia: pch̄ così oōe e spō/altro ch̄ spō d̄i d̄rar n̄ puo: & dalro n̄ si nutrice. Impōi adūq̄ silen tio alla sensualita: & di allo spirito che rispōnda. Et se co si lanima fedelmēte rispōndēdo dice: Mācarā il riposo sottogiugni & dilli. Qual riposo bramī? Credo che ep̄sa si rispōdera. Non lo. Allhora com̄. i ci alpechiarti in q̄sto se nebroso spechio cio e. Riposo mio nō hauuto & nō sapu to. Spechiarti adūq̄ bene: & cerca drēto & di. Riposo. Que sto e lo amato. La uolonta e gia drēto entrata. Nō sapu to & nō conosciuto. Lintelecto e difuori rimaso. Riposo mio/hor chi se tu? Certo poi che se riposo/tu feciochi io posso desiderare. Tu se adūq̄ luce i intellectuale. Tu se calore spirituale. Tu se gaudio ppetuale. Tu se uita eternale. Tu se bonta senza misura: Tu se chastita pura. Tu se doç trina. Tu se scriptura. Tu se il richo & giocondo & il deli cato sposo mio. La uolonta ua drēto: pche tu se il concupis to. Lintelecto sta difuori: pche nō se a me noto. Io tilasse ro spechiare in q̄sto primo spechio tenebroso q̄to ti piace. Nel q̄le stādo un pezo col q̄derno leggerai illibro scripro con lo stile delhuomo/tutto di lectere doro in sunun libro tutto di diamante pretioso & fine.

¶ El. 2. spechio doue lanima si spechia e la ragione di ep̄sa anima: doue si spechia di fuori in se ritornado. Prima esce fuor di se & rispōnda C mediāte li instrumēti corporali) tutte le creature i lequali puo pēfare: & scritte la loro origine nella tauola della mēte sua. Poi fugge & rietra i se & dice. Tre cose mi sono rimase: cio e. Ordine: mouimē to: & misura della dimostratione. Lordine e bellissimo. La terra grauetiene ilcētro. Laqua mē graue ua sopra la terra. Laria leggeri ua sopra laqua. El faoco leggerissimo sta sopra laria. La luna sopra il fuoco. Mercurio sopra la luna. Venere e piū alto. Piu su sta ilsole. Et di sopra Marte. Giove e ancor piu alto. Sopra di Giove gira Saturno. Le Stelle hāno piu alteza. Questo ueggio. Nō mi e cōcēso dādar piu alto colli ochi. Va tu adūq̄ p ragiōe. Spirito mio penetra tutti corpi/ se ui puo andare: impoche ogni cosa puo andare alloco suo. & lo spirito piu uoblle dogni cor/

Secōdo spe chio la ra giō d̄ lhuo mo.

Tre cose Ordine

S llii

po/ha la sua maffone sopra ogni corpo & in ciascun corpo
 puo entrare. Comincia adūq; dallo scalone piu basso & spe
 chiatu & di. La terra di fuori nō par molto bella; ma nelle
 uiscere sue e bellissima. Se nō haueffi di drēto nascosti mol
 ti theforti: dōde cauerebbe cosi belle rose/gigli & altri mi
 rabillissimi fiori! Epsa caua delle uiscere & delle sua parte
 Interlof la materia de metalli; doude si formano esuauiffi
 mi suoni dellorgano/trōbe/cimbali & simili altri strumētā
 Delle sua radice escono que legni de quali si fanno delecta
 bili liuti/nirole/cithare/cornamuse & simini altri. De quali
 ancora metalli & legni dalla terra pducti/si cōpongāo dol
 cissimi Psalteri/arpe/buonachordi & dolzemeli. Et chi po
 trebbe dire q̄to e suaue cātrrice la bassa terra genitrice &
 madre di si suauu suoni & dolci cāti! Nō e cosi uile come pa
 re. Impoche drēto a se rinchlude odori di infinita fragātia
 Dequali odori participa cō epleholli gherophant/cinamo
 mo/cānella/groggho/moscado/balsamo/gēgouo & piu di
 mille altre spetierie. Participa ācor colle mele/ue/fichi/
 ulno olio & fructi & pomi sēza fine. Di q̄ti animali e ma
 dre & nutrice! Di q̄ti uocelli e balla & adiutrice! Di tutti
 li homini e serua & cōsolatrice! Di q̄te pietre e generatri
 ce! Di q̄ti theforti e occultatrice! Di q̄ti colori/biade/herbe
 lane e pductrice! Non e cosi uile q̄sta terra/q̄to forse alli
 ochi pas; & niētedimāco e tāto uile che co piedi si calca; &
 ogni putredine in lei si getta; & ciascu fastidio si cōuerre in
 epsa. Vilissima e la terra fra tutte le creatur; niētedimeno
 nobilissima e q̄to alla nostra capacita. Intāto ch̄ l'ingānato
 nō affetto altro nō cerca che delle cose sua. Se q̄sta adūq;
 e tāto mirabilenobile/utile&ꝑcupiscibile: Quāto sara no
 bile lacq; p̄tiosa piu della terra! Quanto laria! Quanto
 il fuoco! Et cosi discorrēdo la mēte ua salēdo/medfāte la ra
 gione/sopra ciascu cogitata alteza; & truoua sopra la sua
 capacita un'altra sedia diuinale: doue lamōr sospirādo giu
 gne da longe stando l'intellecto nella nebbia obscuro.
 Ancora questā ragione sente che ogni cosa si moue. O/
 generādo/o corrompendo come fanno li elementi. O mu
 tando alcuna qualita; come nel'a era: laqual nō dura come
 si uede nell'a imali/che inuechiano O/ uero mouimento
 locale comene celi & in molte altre creature e manifesto.

2. cose hall
 mouimēto

In questo pésa & discorre la ragione & dice. El fine dogni
 cosa e il riposo. Ogni cosa che si muoue si muoue p indige-
 tia & bisogno & per trouare quello che nō ha. Adunq̄ cia-
 scuna creatura la qual si muoue intanto e imperfecta in
 quanto che cerca qualche non ha. Vn fine adunq̄ fara nel
 qual si riposera cioche si muoue: il quale (dando adesso il
 mouimēto) immobile sta pur in se stesso. O quanto e
 buono quello che e desiderato & concupito uniuersalmen-
 te da tutte le creature. Quanto riposo e all'anima intelle-
 ctua se riposo e alla natura insensibile! Quanto e potē-
 te ilquale da il mouimēto a tutti. Quanto e perfecto: ilqua-
 le per tutti si riposa. Quanto nobile alquale serue ogni
 creatura. Quanto amabile doue ogni creatura amando
 quanto puo rimira. Così adunq̄ entra lamore & il deside-
 rio drento nello specchio mediante questa consideratione;
 & di fuori alla porta uigila l'intellecō: come lochio ch̄ nō
 passa piu oltre che la superficie dello specchio: & nō diman-
 co chi muoue lochio ama quello ch̄ ha drēto p suo dilecto
 obiecto. Vede ancor la contēplatiua anima la misura tēpo-
 rale delle creature. Fra quali alcune misurano & certe son
 misurate. Quelle ch̄ misurāo son come e celo: il mouimē-
 to del quale e misura di ciascuā cosa misurata. Le cose mi-
 surate sō come q̄lle ch̄ hāno uita o obra d̄la uita. Queste so-
 no arbori: animali: & lor fructi. Sono a' cūe altre d̄le q̄li esē
 timātī nō cōphēdono che sieno misurate: come sono li ele-
 mēti: eq̄li duron sēpre: & nō si uedono hauer com̄inclamē-
 to o fine: ne illor mouimēto dellaltre cose inferiof esser mi-
 sura. Hauēdo uisto q̄sto la ragiōe rachogit & d̄sce. Ciascuō
 impfecto māca dal pfecto: altrimēti uieete ci sarebbe ipfco.
 Impfecto e q̄llo ch̄ nō e tutto facto & che li māca q̄liche co-
 sa. Adūq̄ cōuie che sia unaltro: doue q̄l tutto si cōtēga & ue-
 dasi. Talcosa biso na che sia misurate: nō misurata & sēza
 mouimēto. Questo puie che sia eterna misuratrice dogni
 cosa tōporale. Questa puie ch̄ sia immobile misuratrice do-
 gni mouimēto. Questa puie ch̄ sia tutta insieme priuata di
 prima & poi: accioche d̄termini q̄sto mācamēto ch̄ e pria
 & poi. Questa puie ch̄ sia uita itelligēte: he rēda eq̄lmēte
 acia scūa creatura la sua duratiōe scōdo il b̄bito esser. Que-
 sta tal cosa e adūq̄ una uita immobile: uita itellectiua: uita

3. la misu-
 ra delle cre-
 ature &c.

Terza uita sopra 'ogãt uita: donatrice de la uita & nõ ri-
ceutrice. Quando adunq la nima capace dela uita che non
mãcha (nellaqual possa sta ficura di nõ la pdere pla imo-
bilita de la prima uita) desidera deffere sũmersa in tal uita,
tirata sopra celi/ unita cõ Dio & p amor tirata : entra
nello spechio mediãte lamore/ufinghãdo ãcora & psuadẽ
do al intellecto chẽ dẽtro uẽtri. Ma pch nõ ha ballia nepotẽtia
di la passã/ cõe dice Salo. uigila a le põte ß la sapia: risguar-
da pli spiragli/ chiamato dalachar. chẽ drẽtro sta: & cõli sfor-
za tutto illuo potef. In q̃sto specchio tlassero al q̃to stare.

Prouer. 8.

Tertio spe-
chio la na-
mõdo sen-
sibile &
corporeo.
Del quale
l'intellec-
to caua se-
l'cõteplatione.
La. 1. e della
moltitudine.
2. de la uirtu.
3. de la cõ-
scienza. 4. de
lordine &
corso pseuerãte.
4. de lo affecto:
& la
6. specula-
tionone.
Prima.

¶ El. 3. specchio e la creatura corporea cio e la uirtu uersita ß
mõdo sensible & corporeo. Del quale l'intellec to caua se-
l'cõteplatione. La. 1. e della moltitudine. 2. de la uirtu. 3. de
la cõscienza. 4. de lordine & corso pseuerãte. 4. de lo affecto: & la
6. speculacione. La. 1. speculatione e uedere q̃tra grãde
za e q̃lla del celo. Tanto e grãde che se il glorioso Dio/ di
nuouo creassi tãte terre/ q̃ti sono eminzoli de la rena del
mare & ciascuna di q̃lle fussi grãde q̃to e tutto il cerchio ß
la teara col suo mare/ nõ sarebbero insieme tãto grãdi/ q̃
to e adesso il celo empireo/ il cristallino & lo stellato. Con
tẽpla ancora q̃ti sono ecieli: q̃te sono le stelle: Considera la
grãdexa de la terra: maggiore e q̃lla de li elemẽti. Chi puo
numerare la rena del mare o le gocciolẽ de lacqua/ potra
numerare la moltitudine delle stelle. Cõsidera la moltitudi-
ne delli ucelli. La moltitudine de pesci. La moltitudine ß
li animali dimestici. La moltitudine de le fiere: q̃lla de ser-
pẽti. Quãti arbori: q̃ti fructi. q̃te biade: q̃te herbe: q̃te fie-
tre p̃tiose: q̃te che nõ si chiamão p̃tiose. Quando adũq se
distesa in tal pẽsiero discorri & cõsidera p̃ q̃l causa il prudẽ
te & sõmo maestro ha uolluto tãte cose fare. Et nõ trouã
do altra causa se nõ pla magnificẽtia sua/ pla sua largita
& p te: a lhora la uolõra sospintra da l'intellec to chẽ amẽ il
donatore di tãti beni/ abondãte largitof di si grande ope-
subito psente nello amof: & amãdo sprona l'intellec to chẽ
piu uipẽsi & cõtepli. Et epla pur ardẽdo col dilecto lassa a
la porta p̃chiare & rip̃chiare l'intellec to. Il medesimo spe-
chio ha unaltra bãbola: cio e speculatione: doue l'intelle-
c to risguarda q̃to puo la uirtu de le cose create. Et q̃do truo
ua (piu che mai nõ seppe inuestigare la philosophia) nõ

.2. cõteplatione.

esser si minima petruza: pēna: pelle: o pelo il q̄le nō habbi
 particular uirtu o uer bōta: ritorna rachogliēdo q̄to sa tut
 te le uirtu infierne: & q̄lle cōtēplādo esser nella diuina fon
 te grāda col Psalmista & cāta. **Quāto e buono Dio di Israhel Ps. 72.**
 a quelli che hāno recto il core. Et come il rāzo del sole nō
 passa infra la terra ma bene uī mette il suo calore: cōsi tal
 uede f piū entro nō entrādo all omnīporēte Dio fa trapassa
 re le fiāme dell'acsa charita. La .3. bābola & cōtēplatione **Tertta con**
 dī q̄sto spechio dimōstra il sōmo bene cōsiderādo le ope **tēplatione**
 ratiōe delle creature. O pation dico o acti di influētia: o ue
 ro che reducono le potētie a lacto. Cōsi cōsidera come li al
 tissimi celi gouernano le parte quaggi inferioſ & terrene.
 Vna stella si tira drieto lacq̄ su p emōti: & doue nō signo
 reggia il suo corso o iſfluētia nō si truoua da poter far po
 zi. L'altra da certa iſfluētia a uini. Alcuna altra a lolio. Lal
 tra uaria e saporī ne fructi. Dāno a la terra q̄lla risguardā
 do & iſfluēdo diuerse pprieta: le q̄li iſfluilcono uariata
 mēte & indiuersi modi nelli effecti loro. Similmēte guar
 da & cōsidera la belleza de colorī. La dolceza de saporī. La
 melodia de uariatī suonī & cāti. La suauita de gētili odo
 ri. La diuersita & uarieta delli intagli: forme: figure: Inge
 gnī dati a le creature & tutte larti. Et cōsi laia rapita dala
 belleza: potētia: & dolceza imm ēsa: sēte il desiderio total
 mēte acceso di ueder q̄lch nō uede & nī tēdīmāco lama .
 Come una sposa desponſata a q̄lch nobile forestiero il q̄le
 mai nō uidde giugne mediāte lamore a q̄llo ma nō col
 uedere: & dī uederlo in hora in hora si li accēde maggior
 uolenta. Se l'intellecto nostro discorrera cōtēplādo ne lor **Quarta cō**
 dine & perseuerāte coriō de le creature cō mirabile ſtupo **tēplatione**
 re griderra. Omnia in sapiētia fecisti / impleta est terra **Ps. 103.**
 possessione tua. De nō ti incresca in q̄sto loco pensare q̄llo
 che io nō tiscruerro. Cio e. Lordine situale: tēporale: & po
 tēriale: Situale o uer locale. Come ciascuna cosa tiene il lo
 co secondo la sua dignita: & q̄llo nō muta se nō e sforza
 ta: & se pure e uolētata q̄do puo ritorna al sito suo. Quā
 to bene stāno la terra & le cose terrene come uile al basso:
 Lacq̄ & pesci / a laria & suo ucelli piū alti. El fuoco tāto acti uo
 & caldo da noi e / su dilūge. E belli pianeti / le nobile & lucē
 te stelle / nelle alte spere sō locate. Et li spiriti angelici & bea

Eccle. 3. a

P̄. 112.

P̄. 146.

.4. cōtem.

P̄. 10.

ti con Dio stāno sopra ogni altra cosa che si uede. Attēdi a
lordine naturale (& dica la philosophia q̄che lipiace) co
me ciascūa creatura ha il tēpo suo & cō debiti spatii corre
& passa luniuerso in tutto & i ciascūa parte. Quāto ordi
natamente aun modo & cō misura succedeno & ritornano
cōli effecti sua: la primavera: la state: la uerāno: il uerno:
de quali il p̄salmista dice. Mediāte la tua ordinatiōe p̄sue
ra il dī. Impoche tutte le cose seruono a te. Quāto ti mara
uigliera i cō dilecto intellectuale & intellectu locondatiuo/
q̄do sottilmente discorrēdo p̄siderera i lepotentie ch̄ si rego
lano l'una l'altra si ordinate: che come la minore nō influ
isce nella maggiore p̄ uirtu: cosi non e posta q̄to al sito & al
loco sopra quelle. Et come si richiede a la uirtu sua: cosi e
locata: cosi e figurata & ha le debite circūstātie. Nō solamē
te (luniuerso cōtemplādo) q̄sto ti fara noto: ma cōsideran
do ciascūa parte di q̄llo: impo che e distincto in piu potē
tie: ome l'huomo ne mēbri & ciascuno animale. In q̄sto pe
lago trāglio nauigādo: cōtemplera i l'tuo dilecto esser so
ma sapientia incōp̄hensibile bene: & col citharedo Dauid
cātera i. Magno e il signor nostro & grande e la uirtu sua
& della sapientia sua non cie numero. Lo affecto & lamo
re delle creature in cōserua i lesser suo miglior: dal magno
Dio riceuuto: ti fara salire alla rectissima sedia dī gouerno
& reggimento suo: accioche tu cōfessi col p̄pheta Dauid &
dica. Iusto e il signor & ha amato le iustitie: il uolto suo ha
uisto la eq̄ta. Come & quāto e da cōtemplar q̄sto nobil ra
zo: cio e ch̄ nessuna creatura appetisce ne sofferisce di mu
tare il suo stato & ordine a se dato dall'ōnipotente Dio. Cia
scūa difende q̄to puo la sua liberta: la sua uita & la sua p̄prie
ta. Per q̄sta causa li ucelli, le bestie, pesci & uermi uiliu
mi q̄to sai p̄far: fuggono d'esser p̄si: difēdo la uita loro: &
illor esser dal signor riceuuto si sforzāo di cōserua i q̄to po
ssano & fāno resistētia asua p̄trar li: Dio nō mi p̄sidero io
huomo supbo & arrogāte i q̄sta p̄tēplatiōe: il q̄le nō p̄tento
dello stato & p̄ditiōe dī sapiētissimo Dio ame dato: semp̄
alla mutatiōe & nouita sō desto & uiuo! El uermine nō de
sidera d'esser mosca: ne la formica cāe: Cōtenta i il pesce ne
lacq̄: nella q̄le entrādo fugge ogni alto aiale. Nō fa la serpe
che appetito sia d'esser liōe o huomo: p̄che nō lipaf potef es

ser meglio ch' illo ch' la factò il Signor. Ogni uile e p̄tioso: 142
 il q̄le e sc̄o da Dio. Dico meglio. Niēte e uile che ha sc̄o il
 sapientissimo Dio: ma e molto p̄tioso. Così dice la scriptu
 ra sc̄a. Vidde Dio tutte le cose che haueua sc̄o & erāo mol Gen. 1. d.
 to buone. Se tutte adūq̄ erā molto buōe: molto buona era
 li cicigna: molto buona la iādaia: molto buona era la ceruia
 molto buono l'huomo: molto buono era l'āgelo: Impoche
 tutte participāo de le s̄e del s̄mo benē: secondo la loro ca
 pacita. Et infra tāte diuersita & miglta di creatur: solo l'āge
 lo & l'huomo desiderāo di mutar stato: appetendo la creatu
 ra de s̄e Dio. Se tu dubitassi che nessūa altra creatura desi
 dera: s̄i di mutar stato: tene puol certificar: discorrēdo le po
 tentie & sentimēti humāi. Quādo sentisti tu mai che lore
 chio uolesti di uentur ochio! Oil naso orecchio! Lamāo l'ūa
 o il pie in āo! Certo nō mai. Perche adūq̄ nō iparo lo hu
 mo psūptuoso dalle bestie irrationale a esser p̄tento nel
 stato mio! Et p̄che nō credo q̄sto esser uero che non posso
 esser meglio che q̄llo che mha sc̄o il creator: o cieco: o mon
 co: o pouero: o disp̄giato: o iqlūq̄ stato mi sta posto! Vera
 mente non puo esser alcuno stato tāto infelice: che non sia
 pretioso: se da Dio e dato. Et di nō mutarlo ciascun deb
 ba star uigilante: & infiammarli nell'amore di ch' la dato:
 non secondo (ma sopra) meriti nostri: & per la benigni
 ta & gratia sua. Nel ultimo angulo di questo tertio spe .6. cōtem.
 chio: considerando il fine delle creature: tutte le sent'rai gr̄i
 stare & dire. Amore. Amore: Amor diuino. Come dice
 Sancto Augustino: Tutte le cose fece Dio per l'huomo: & S. Agust.
 l'huomo fece per se. Come exemplificando Vgo de Sancto
 Victore / dimonstra apertamente che Dio facesti l'huoma Vgo de. s.
 na natura come sposa sua. Et acciō che l'huomo uedessi Victo:
 quanto datale sposo era amato / mandoll' un forzerino
 & una cassetta piena di gioielli. Questo forzerino e /
 (Non so se melo dico) il sommo & alto celo: o uero il
 magno Dio. Direi plu profonda & alta uerita / dicen
 do. Dio uerbo incarnato: nel quale son nascosti & ser
 rati (Come dice lo Apostolo Paulo) tutti thesori de /
 la scientia / in quanto alle creature & della sapientia di Coloss. 2. a
 Dio / in quanto al creatore. l'equale forzerino cio e /
 il Salvatore nostro / ch' sapessi (Col dilecto Giouan /

Leon. I. a.

ni Euangelista) aprite / uedrebbe che cloche e / facto
In epso era uita: & la uita era la luce de li huomini. Ma pch
qsta aprissima luce : luce & splende nelle tenebre & le tene
bre nō la cōprehēdono (Lasciandoti innāzi. qsto forzerin
ferrato) caueremo q̄l cōla dī q̄l minore / alq̄l dīcemo esser
il supremo celo: dall'omnipotēte Dio rinchiuso & ch'ictu
de in se ogni altra creatura. Apri adū p̄ dilecta sposa dī le
su Xpo / qsto forzerino & ricerca drēto q̄ti gioielli ui timā
da lo amāte sposo tuo. Et nō restare di gridare. Amos. De
sidera desser tocho & p̄so dallo amore / & dī. Quādo uer
ra mai il bramato & aspectato / q̄do? Come tu apri nella pte
supiore / trouerai esserti mādati li ardēti Seraphini : Che
rubini lucēti: & Troni resp̄lētēti: Dominatione come Za
phiri / & uerdi & uirtuosi Smaragdī / & eforti Diamāti de
le Potēta: Balasci de Principati: oprimi berilli delli Archā
geli: ple cādīde grosse & tōde de li Angeli beati. Di q̄sti ti
fa (come se .s. Agnēla) corone / fregiature / fermagli / anel
la / & richissime cinture. Piu basso uenēdo: trouerai specchi
tondi rilucenti & belli senza alcūa macula. Cio e. celi tutti
dipinti a stelle doro fine: facti p̄ tale artificio che mai nō
posson mutar ne pdere il colore. Quādo ne saprai tanto
cauaf: che non rimāga pieno? Tuouli uidento li elementi
tua quattro seruitori: liuti ancora: organi: uiole: p̄falteri: &
mille suaul instrumēti possi in mā de sonatori / cio e / mol
tissimi ucelli: equali ti fāno dolce melodia. Quāte robe dī
seta di terrene pietre p̄tiose: lane gentile: lini sottili: bāba
gite delicate. De colori naturali: gigli cādīdisimi: rose īso
cate: uiole ingherofanate: & piu altre cose ben colorite.
Et ogni cosa in tuo obsequio & seruitio ui trouerai. Cōtē
pla o aīa dilecta / dallo sposo tanto amata: la uarieta de ci
bi: saporī odoriferi: & suauissimi conuiti / ch' tha mādati il
magno Dio: ogni cosa sottomettendo a piedi tua: sopra q̄
li tu possi ballar / tripndiar / & cantare gridando. Amos dī
charita che mhai cōū uestita. Amor dī char. che mai cōsi for
mita. Amor dī char. che mhai cōsi ferita. Come la sposa ch'
ricoue il richo forzerino dallo sposo: il quale mai non uid
de: si sente & conosce molto esser amata: & essendo cōsi ex
cellentemente p̄sentata: si li genera un concepto ch' nobil
sia ch' cōsi nobilmente manda: & non uedendo ama & de

desidera lo aspetto suo. Molto piu tu o anima deuota del tuo sómo & magno Dio tinfi lama & icedi lassando linter lecto p qsto obscuro spechio fuor bla diuina essétia / amo re d'réto érrado nelledto bl diu'i riposo facci la sua residétia.

¶ Ecci ancora unaltro spechio / béche tñbroso / nelqle si ue de Dio nela uita p'sente. Et qsto e /a sacra & diuina scriptu la scriptura ra. Così lanomina .s. Gregario Papa nelsecôdo libro 8mo sanéta. rali / doue dice, La scriptura sanéta e /posta inâzi a lochio della mête n'fa come uno spechio / impoch p qlla passiamo conoscere la nostra bellezza & le n'fe machie: in qlla âcor sé tiamo il pfecto & accresciméto nostro & qto da la pfectiô m'achiamo. In qsta si ueç Dio Inqto che e /parlar di Dio. In ep'sa tu odi Dio che parla & di se medesimo a te ifegna qto e /la grâdeza de la capacita tua. Questa ti p'dica la potétia sua nel primo libro. Nel secôdo la clemétia. Et di qta reuerétia e /nel tertio. La sua potétia trouerai nel .4. Nel .4. la sua p'suerâtia. Et la fedelita d' le p'messe nel .6. El .7. narra la iusticia. Lo .2. la puidétia. Il .9. la gratia sua: la q' p'go in .4. libri de Re & i .2. del Paralipomenon. El .10. d' c'âtera la prudétia sua in Esdra. In Tobia la magnificétia. Et in Iudith la sua magnanimita. Hester ti ifegnera qto Dio e discreto. Quâto e /forte i lob. Et la sua ifinita grâdeza u'drai nel alto & p'fôdo Psalmista. Come e /costumato dira ne sua puerbii Salomone. Et della sciétia nello Ecclesiastes. Ne la C'âtica dela dolceza ch'icita & tira la mête p amicitia & p bellezza. Per il libro della sapiétia della sapiétia diuina. Et lo Ecclesiastico môstra qto Dio e /uniuersale. In Isata trouerai Dio b'igno. R'gido in Hyeremia. E'gle in Ezechiel. In Daniel c'odescédete a qlli che f'ano oratione. Et in tutti e ppheti luce chiara & s'ómo splédof. Et e Machabel t'c'â ter'ano la tollerâtia & la lôghanimita di Dio. Nel nuouo testaméto sc'it'rai p tutto aptaméte intonare la charita: la qle nel uechio era copta. Ama chi ama te dice. s. Matheo: ipo che e /fatto tuó fratello. Ama /grida. s. Marco: p'che e /fatto tuo maestro. Ama il p'zo tuo grâdissimo / dimoftra. s. Luca .s. Giou'ân'i scriuech qsto e /il desiderato p'mio / gaudio & festa nostra: accio che tn piu lami. Sopra tutte qste cose gridano Paulo / Pietro / iacobo / io'ân'i / Luca / c'ô T addeo. Charita. Amate. Amate. Tutti Amiamo: & altro n'ò uoglon p

4. Spechio
.S. Grego.
2. li. mor.
cap. 1. 2.

dicare che amos. Habbiamo adūq̄ uſſo come di molte bō
 bole ſi cōpone q̄ſto q̄rto ſpechio: il q̄le colle parti ſua ti laſſo
 innāzi. Sopra q̄ſto adūq̄ dimorādo o anima languēte/ quā
 to puoi tanto penetrā dando & riceuēdo la ſaetta de la mo
 re allo ſpirito ſecreto che dā & ſenta la expiētia del citha
 redo Dauid ppheta il q̄le diceua allomnipotēte Dio. Igni
 to & focoſo e/ il uerbo tuo grandemēte. E i altro loco anco
 ra. Le ſaette del potēte ſono acute/ acompagnate con car
 boni ardenti: che conſumano ciaſcuno che drento & fuori
 li proua.

Del .4. Spechio ci ha cōceſſo Dio: nel q̄l riluce il ſpecto/ & sō
 mo bene. Et q̄ſto nominiamo la iuſtitia uirtuale. Queſto
 fa come la luna che di nocte dimōſtra il ſole/ ripcotēdo ne
 la terra eradianti lumi da eſſo riceuuti. Forſe che ciaſcūa
 ſtella e/ ſpechio di q̄ſto ſole. Dixi/ forſe. Perche ancora ſidu
 bira ſe le ſtelle hāno pprio lume/ o uero come la luna da
 ſole ſono illuſtrate. Coſi diciamo ereſplēdenti razi dele uir
 tu repquotē & reuerberaf nele mēte humane ch reggono
 e corpi loro: & ptu & māco reſſentare Dio eſſentiale & uero
 ſole/ ſecondo che ſono piu & mē pure o uer pfecte. Nel iu
 ſto Abel riſplēdeua la purita. In Enoch la cōreplatione. In
 Noe la iuſtitia. Nel fedeliſſimo Abraam la cōpaſſione. Re
 luocua la patientia nellobediētiffimo Iſaach. In Iacob labu
 milſta. La conſtātia nel pudiciſſimo Ioseph. Nel gran duca
 Moyſe la potētia. In Iosue la prudētia. La forteza in Sam
 ſone. In Dauid la benignita. La ſapiētia in Salomone. Ne
 la glorioſa Vergine Maria la mirabilira. In Xpo Ieſu ſalu
 uinuta & ciaſcūa nobilita ſpirituale poſſibile. Pochi ne ho
 numerati laſſandoti diſcorref pla ſua amplitudine & grā
 deza: & trouerai tanti lumi diuini naſcoſti/ q̄ti ſou in ter
 ra etuſti ſerui & amici ſua. Ciaſcūo e/ come una ſtella nel fir
 mamēto dela .s. chieſa dela quale il ſole e/ Xpo Ieſu ſalu
 ter nro uero Dio & huomo. Onde fu decto al ppheta Da
 niel. Etuſti rilucerāno cōe ſtelle. Pēſa adūq̄/ ſe tu pōeſſi un
 ſacho groſſo innanzi alli ochi tuoi q̄do uouo uedere ne la
 luna & nele ſtelle la clarita del ſole/ q̄to & che ne uedreſti.
 Coſi q̄do (mediāre tale ſpechio) tu uouo conoſcere il ma
 gno Dio/ ricordati & pēſa che da te a laia del iuſto ſono .2
 ſachi groſſi & ſpzi/ nel mezo poſti. Luna e/ il corpo tuo: & q̄

Pſal. 112: &
 119.

.4. Spechio
 La iuſtitia
 uirtuale.

Dan. 12. a.

che non uedi se non mediante li occhi del corpo tuo: L'altro e il corpo del lusto che tu consideri/uededosi il corpo & non laia colli ochi corporali. Questo spechio adūq̄ e come se uno risguardasse nel rouelcio d'uno spechio p uederli. Ouerò come uno che p uedere il sole risguardasi nel fango sotto posto a una stella ch' riluce in celo. In q̄sto loco si conosce come lochio dell'intellecto non trapassa drēto: doue con arde te amore agagne la desiderate uolonta .

¶ Nel .6. Spechio (ilquale noi interior mēte siamo,) si uede nō uedēdo, & senza dubio amādo la uita delle .3. psōe in una beatissima essentia/ & solo deterna p̄cessione/ come di sopra habbiamo detto. Discorreremo adūq̄ alq̄to in q̄sto spechio. Entra i te & entretrai in un portico di Hierusalē & considerando uedi che tu miricordi: Tu intēdi. Tu uouli. Questi .3. acti tu nō puoi negare. Adūq̄ medlate q̄sti .3. acti manifesti & chiari/ sēti inte hauer .3. potētie/ cio e . Memoria/ intellecto / & uolōta. Procedi ancor piu oltre & di. Spesso miricordo di q̄lche cosa laq̄l nō intēdo & nō uoglio o uero nō lamo. Questo e chiaro pche io miricordo di q̄l che marauiglia laquale mi fu già penosa & ancora sarebbe & po nō lamo. In q̄sto caso puo esser la memoria senza l'Intellecto & senza la uolōta. Va piu oltre. Alcūa uolta io intēdo una cosa laq̄le io nō amo: come la infirmita de laia & q̄lla del carpo. Adūq̄ puo esser l'intellecto sēza la uolōta: ma nō l'intellecto sēza la memoria. Certa cosa e ch' nīēte intēdo se di q̄llo prima nō mi ricordo: impoche la memoria e arca & generatrice dell'intellecto. Ancora inte risguarda & uedi che tu nō puoi uoler alcuna cosa: laqual prima nō sia nella memoria & nell'intellecto. Tutto q̄sto p̄cesso & discorso ti sia manifesto/ se (chiuso & serrato nō dimāco libro delle carte morte) leggerai nell'anima che infra te uel ue. Qui conoscerai che la memoria pduce l'intellecto & la uolōta: & da uessuna di q̄ste dua ep̄sa p̄cede. L'intellecto pduce solamēte la uolōta: & da q̄lla ep̄so nō deriua. La uolōta dalla memoria p̄cede & ancor da l'intellecto: ma nō pduce nessuna di q̄lle dua potētie/ cio e memoria & intellecto. Muta adūq̄ enomi & chiama la memoria il Padre l'intellecto il Figliuolo: & la uolōta lo Spirito Scō. Et come tu dicesti la memoria pduce l'intellecto & la uolōta/ & da

6. Spechio
e laia hu
mana .

esse nō pcedet: così di. Il padre eterno genera il uerbo & spirita lo spirito scō: & da nessun di loro pcede/ne damēdua in sieme. Come l'intellecō dala memoria nasce & nō dala uolonta/laqual pduce: così l'eterno uerbo dal padre ha lesa ser suo & nō dalo spirito scō, pcedēte da epso uerbo eterno. Come la uolonta deriva dalla memoria & da l'intellecō & nessuna di q̄ste dua pduce: così lo spirito s̄cto e spirato dal padre & dal figliuolo: & nō pduce il padre ne ancora el figliuolo. Ecco che hai inte/uno specchio benchè in se obscuro: ma risguardato fixamēte rap̄senta alq̄to lume il qual cerchi. L'intellecō humano discorre in tanta luce obscura dalle tenebre circūdato/ tutta uolta faettādo & mādādo un chiaro lume nella uolonta/ nō dubioso ma certissimo amore di tanta mirabile unita essentiale in tre p̄sone & trinita distincta personale in perfecta & somma unita naturale.

7. Specchio
angelice
hierarchy

¶ Più alto, sicua il tuo sottil uedere/ se uol/ specchio doti/ salir al tertio celo/ nō dico i q̄sto mōdo p̄gusto/ ma mediante la p̄fecta fede: & così il. 7. Specchio rachogli & p̄p̄t in. 3. Hierarchy & in. 9. ordini delli angeli: in milioni di numeri specificamēte distincti. Se tu potessi ueder q̄sti come tu ue di le pietre p̄tiose & effiori naturali: risentiresti tāto rapire nello amore eterno/ che smemorata & stupida nā sapsti doue o q̄che tu fusti. Ma q̄llo che la natura insieme col peccato/ ha uietato al s̄timēto corporale: cōcesso lha il benigno signore all'intellecō p̄ gratia singulare. L'apostolo Paulo/ a noi duca di q̄sto luminoso specchio/ al tertio cielo fu rapto & q̄l che uide dela imēsa angelica turba/ in parte dixē sola mēte a. s. Dyonisio: il q̄le solo fra li huomini/ reputo/ di q̄l poco capace. Il dexto. s. Dyonisio di q̄lla magistrale & alta doctrina ne scripse alq̄to: q̄to/ dico/ epso p̄cō che electori potessin/ sottilmēte specularo/ di q̄lla pigliare. Della qual doctrina pigleremo i q̄sto loco solamēte. 3. p̄p̄ositione & s̄tentie formatiue & fōdamento del n̄fo. 7. specchio. Nelqua si uede alq̄to l'omnipotēte & magno Dio. La. 1. sententia e q̄sta: El minimo angelo/ scōdo la sua essentia naturale/ e piu nobile & maggiore che ciascuna anima humana/ s̄tādo sia p̄fecta nella sua natura. Questa uerita man isfesto in q̄sto mōdo la sapiētia incarnata/ q̄do dixē. Infra creati &

figliuoli delle donne nō fu mai leuato alcuno maggiore di
 Giouāni Baprista. Ma niētedimanco il mio of nel regno
 del cielo e maggior di q̄llo. Non si eleuo lū l'anima di Xpo
 Iesu: la qual sola nō fu mai giu nel peccato originale. On
 de dicēdo non e alcuno su leuato: ne escluse se. Nō era an
 cora alcū salito al paradiso: po diceua: il minor di q̄lla (nel
 laquale erano solamāte li angeli) Jesser magginr di. s. Gio
 uāni Baprista: ilquale nō era nella gloria imortale. La 2.
 ppositione di s. Dyonisio e q̄sta. Li numero delli Angioli
 e incomphēibile. Come e scripto in Iob. Dimmi. Ecci
 numero d' sua soldati! Come le stelle del celo solo lui le nu
 mera che la facte: cosi & li angeli: equali sono nominati
 stelle. Onde e scripto. Le stelle hāno dato illume nele custo
 die: lequal custodie loro exhibiscono & fāno in uso deli ho
 mini. Dellaqual custodia la uerita incarnata dixē. Li ange
 li loro semp uedono in cielo la faccia del glorioso padre.
 Nel qual parlate dett ad intēdere ciascuno huomo fedele
 & infedele: mastio & femina: grande & picholo: iusto & pec
 catof: shauer uno angelo singularmēte alla custodia sua. Et
 tutti q̄sti sono d' lordine delli angeli: e q̄li conutē che siēo al
 māco tanti q̄te sono le anime giu ne corpi: bēche siēo mol
 to piu. Et tātū piu q̄to sono le spetie de laltre creatur: con
 ciolia cosa che ciascū a spetie cō ciascū cielo habbi semp lā
 gelo a suo gouerno. Se adunq̄ li angeli solamēte son tanti
 quāti sono li archāgeli: equali forse son piu dieci uolte ch
 li angeli! E principati dieci uolte piu ch li archāgeli: Le po
 tēte piu dieci uolte d' principati: & p̄osi ua multiplicādo p
 dieci infino a seraphini: & in tātō mirabil numero stuprai
 cō amor. Se tu multiplichi solo uno p' dieci infino a dieci
 lustimo numero serā mille milioni: Et solamēte li āgeli so
 no piu di mille milioni: & li archāgeli un milione di milio
 ni: & principati dieci milion di milioni. Et finalmēte lasse
 ro te andar discorrēdo fra tātū spetiosi fiori. Diciamo adū
 q̄ esser piu dieci luno ordine che laltro: p̄che uediamo il si
 mile nellaltre creature superiore. Lacqua e dieci uolte
 piu che la terra. Laria in questo modo piu che lacqua.
 El fuoco il simile piu che laria. Così ecclēli son multipli
 cati in dieci pla grandēza luno de laltro. Mediante adunq̄
 le cose uisibile noi iudichiamo delle inuisibile come in se

La. 2. pro
 positione.
 S. Dyoni
 sio nel .9. c
 dele celeste
 hyerarcia
 Iob. 24. 2.
 Bar. 4.
 Math. 12.

Rom .1. c. gna lapostolo Paulo doue nel principio a Romani scriue.
.3. propo. La .3. sentetia di .s. Dyonifio e q̄sta . Lun angelo e distin
S. Dyoni- cto dallaltro specificamete. Vuol dire nō essere solamete q̄
fio nel .10. sta differetia fra angelo & angelo che e fra huomo & hu
.c. della ce mo / o anima & anima . Equali nō son distincti in altro ch̄
leste. Hie in numero & in qualita. Ma li angeli son distincti come e
rarchia . il ceruio dal cauriolo / lagnello dalla pecora / il bue dal caual
lo & il leone dallhuomo: dequali e piu pfecto lun dellaltro

1. Cor. 14. c

essentialmete. Questa medesima uerita p̄ dico laplo Paulo
quādo dixit. La stella e differete dala stella nela clarita. Par
laua secōdo il costume della sacra scriptura: laquale in piu
luoghi nomina li angeli stelle. Et sapete ancora (come scri
ue .s. Dyonifio) che la natura angelica e intellecto / luce / o
clarita. Onde q̄do il glorioso Dio creolli angeli dixit. Fiat
lux. Sta facta la luce. Dire adūq̄ la stella e differete dalla
stella nella clarita / e dire langelo e differete da langelo nel
la essetia: ipochē la sua essentia (come habbiamo doo) e /
una clarita creata. Spechiati adūq̄ nō mirādo te. ma la grā
deza dellomnipotete Dio. Lanima humana e bellissima:
il minore angelo e piu bello' & piu pfecto. Il .2. piu del pri
mo. Il .3. piu del secondo. Piu il quarto. Ancora piu il quinto
Il sexto uie piu. Chi adūq̄ uerra mai al fine! Chi mai potra
comprehendere la nobilita dallangelo suppreuo! Et se q̄
sto non comprehendit: come intederai quella de larchange
lo! Et manco quella del principato. O abyfso stupido & stu
pido abyfso / dolce a nauicare / infinito a trapassare / suauē
a pensare / solamete tedioso & pauroso a chi da londe tra
nō e sospinto. O infinito bene / corona incomprehensibi
le o felicitate iocunda & iocondita felice ineffabil gloria / del
ta stupēda / luce inaccessibile: nellaquale habita il dolce ripo
so della pura mente. O magno signore & molto laudabi
le: della cui magnitudine non e fine. Penso gia che tu ue
da la stretta & pichola porta della infinita uia & discorso
lunga senza misura / larga piu che non si puo existimare:
doppo il fine dellaquale ilquale pero non si truoua dalla
uiatrice creatura (sta la diuina maesta: uisitata dalla sacra
char. & amore: & da razi intellectuali nō agiunta.

Vn dubio ¶ In questi sette spelhi in se lucidi & chiari benche anoi
obscuri / soluerai una uaga & curiosa q̄stioncella. Cio e. On

de procede che alcuna anima desiderosa & sitibonda di seruire al signore: & dalla parte sua fa cio che fa & puo: nō uolēdo altro che Dio: & niētedimanco mai nō sente altro ch'aridita i se: priuata semp' dogni cōsolatione spirituale: ha uēdo in odio ogni modano affecto. Bēche q̄sto possa uēir p̄ piu cause: niētedimanco una principale ne in q̄sto loco determinata. Cio e cōbatte l'intellecto colla luce p̄ la qual caminādo (come continuamēte piu lo tira: l'affectuoso desiderio dalla uera charita nato) non truoua da puenire al desiderato porto: doue a Dio cōiuncto: apramēte & senza uelo possa uedere (piu nō cōtēplando sotto lombra) il uero sole. Questa causa daua insul mōte grā dolore al bramato Moysē. Lachryme al desideroso David. Lamētatiōi a l'anima dilecta che nella cantica cerchaua. Tediū cō accesi spiriti allamāte Paulo. Lasso stare molte altre cause: p̄le quali così ad alcuno pmette Dio: uedēdo essere utile alla salute sua: o uero pch' meritano desser in q̄l modo puniti e peccati uechi liberi dal purgatorio. Ancora p̄ indisposicione corporale: ch' nō lascia passā & redundā la letitia spirituale nella parte sensitua. O ueramēte lo pmette il signore p̄ riseruire tutto il gaudio in sieme doue sara il uero gaudio: & lassā in q̄sto mōdo cōsumare la uigilia penosa & tribulāte. Ama niētedimāco dalla parte tua cō tutto il cuore: cōle parole in sieme cō lope: & non uolere q̄llo che in q̄sta ualle di lachryme & miserie: il dolce & buono Dio: non ti uol dare.

Respōsiōe

¶ Qual forma e quella della uision beata. Cap. 32.



In altro ancora ci uole eleuare lo ap̄lo Paulo (se potremo salir) a cōtēplare q̄l ch' formal mēte sia la uisiō faciale: & dice. Allhera (q̄do da corpi n̄si saremo sciolti) uedremo senza mezzo: a faccia a faccia: cio e l'essentia diuina come ep̄la e. Questo parlare e methaphorico & similitudinario: pch' Dio ch' e sp̄o nō ha faccia. Quādo noi uediamo uno mediante lo spechio non uediamo lui come e facto: ma la sua similitudine: ma q̄do uediāo alcūo i faccia ue

Tunc ante facie ad faciam.

T u

diamo qllo senza mezo come glie facto: onde uedes Dio
 afaccia a faccia e uedes la sua esentia. Alcua uolta parlia
 mo ad altri p lettera: alcua uolta p imbasciata. Ancora puo
 hauef quado parla la faccia sua uelata o uer esser drieto a
 un muro dato ch fusse p illo: & questo e ueder la similitu
 dine & no la cosa in se. Alcuna uolta (tolto uia ogni me
 zo) parliamo cola nostra lingua: udiamo co nostri orecchi
 & uediamo coli ochi nostri lamico & epslo noi: fra quali
 no e tanta distantia che inteder & ueder no si possa bene &
 chiaro lun laltro & cosi fidice uede f afaccia afaccia cio e ue
 der la cosa come la sta. Mette che siamo aduq nella p sente
 uita & in qsta graue carne: diciamo noi esser da Dio molto
 da lungi: il quale e da noi nascosto: ma leggendo le lettere de
 la scriptura: copta col uelame di Moysè o cola mortalita d
 lhumanita di Xpo o ascoltando e sua imbasciadori angeli
 beati o uero mirandolo in p sso & dipinto nelle suo crea
 tur o sentendo la uoce di qllo nascosto: qdo nella me te for
 se senza mezo inspira: pigliamo di qllo: cio e Dio: qualchi
 notitia: come nel pcedete cap. e suto detto. Ma tutto il fon
 dameto di tal parlar copto e pla lunga distantia ch e fra
 Dio & noi: la qual primo ssa: lara tolto uia ciascun uelame:
 Doue e da sapere esser tre distantie fra Dio & noi. La
 prima e natua ale: L'altra e locale: Et la tertia e potetiale.
 La distantia naturale o uero differetia essentiale e fonda
 ta ne gradi pfectionali de luna & de la ltra parte: come dice
 do: Loro e piu pfecto che l'ariento & la pla piu chel berillo
 illeone piu ch la lino: lhuomo piu ch no e lagnello: & l'ange
 lo piu ch no e lhuomo. Tutte qste pfectioe so finite: & l'ua
 auanza l'altra finitamente: sicch lamagg of cophede la minof
 & sopra qlla ha aguti e gradi sua. Nel numero mille e. 600.
 & el alio altro minor numero isino a uno. Ma nel ceto no
 e ceterano ne alcui maggior: ma bn ceto & el alui minof. On
 de li dice lespe: ie eifer facte coe enumeri. Se tu uuo aduq
 sape qra distantia e da luna a l'altra: ti couie sape qti gra
 di di pfectione sono ne luna & nell'altra. Sicche se lhuo
 mo ha cento gradi di pfectione: cinquata nauanza sopra
 lagnello. Se tu aduq penserai il magno Dio essere in
 finito & le suo pfectione sono infinite: delle quali cia
 scuna e infinita: & de pfectione humane son finite: delle

Tre distan
 tie fra Dio
 & noi. La
 prima e na
 turale.

Affl. nelo
 .8. d/a Me
 tha. com.
 do.

quali ciascuna e finita: uedra apertissimamente che Dio
 excede lhuomo in infinito infinitamente. La natura delin
 finito e nō esser compso & nō si potere agiugnere. Come
 adūq uerra mai lhuomo a faccia a faccia aueder q̄llo ? Si
 risponde che e necessario alhuomo diuētare q̄lche e Dio:
 accioche sia terminata la distātia infinita. Attēdi adūq &
 cōsidera. Lagnello puo diuētare huomo solamēte ī un mo
 do. Cio e che lhuomo dotato del calore naturale mangi la
 gnello: & q̄l cibo mediāte la uirtu di tal calore si quoece &
 smaltisce/riseruādo solamēte la sustātia delagnello & il re
 sto nō ritenēdo. Lagnello adunq e diuentato huomo/co
 me il cibo si cōuerre nella sustātia dela natura humana. Se
 lhuomo māgiassi ueneno nō cōuerce q̄llo in se: ma se in q̄l
 lo: pche spegne ilcaldo naturale resistendo ala digestion na
 turale. Se lhuomo mangiassi marmo o ferro/pla durezza o
 frigidēza sua nol pue digestire ne cōuertire in se: impochi
 que cibi si dicono essere proportionati ala natura humana
 equali partecipano col calore suo & sono sēza resistentia/
 facilmente puerribili nella sustantia sua. Così dico se lhuo
 mo debbe diuētare Dio/ conuiene che da Dio sia mangia
 to & in quello cōuertito mediante la sua infinita charita .
 Dio nō mangia ilcibo: ilquale non ha calore naturale & a
 se nō e pportionato. Percio ti conuēne hauere la .s. char.
 se tu uuoi che Dio ti mangi/ & in se ti cōuertita: & sarà facta
 la cōuersione & terminata q̄lla distantia: laqual nō ti lascia
 ua uentre auedere Dio a faccia a faccia. Così uedi adūq la
 char. esser fondamēto & quel mezo sēza il q̄le nō si uiene
 al desiderato fine. Questo tal parlare si copto e assai usita
 to nella scriptura sancta. Abraam fu uisitato dala .s. Trini
 ta/ & subito la inuito a māgiare dicēdo. La uerānosī cuo/
 stri piedi & rīposateui sotto laboro & porroui alquāto di
 pane innāzi: & sia il uostro quof confortato. Per questo sia
 te uoi uenuti al uostro seruo. Et fece pigliare tre misure di
 gētil farina alla sua dōna & fare un pane sotto la cenere.
 Elqual pane facta di q̄lle tre misure sēza crusca/ poselo in
 nāzi a loro cō un tenero & grasso uitello/ & butiro & lacte
 Et nō si legge che niente ne rimanesi loro innāzi. Quan
 do cōsidererai con llaia che epiedi del signore hāno p sca
 bello la terraccio e corpi humani: intēderai Dio nō man

Gene. 18.

Isa. 66.

T III

giare il cibo/cio e l'anime se e corpi nō son lauati mediā
te il batesmo o/altra pēitētia. le. 3. misure d' la farina sēza
crusca/significano tutta la uniuersita d' li electi mondi da
ciascun uitio: li altri che restāo sono come crusca/cibo d' le
bestie infernali. Tre misure sono pche son saluati in. 3. leg
gi cio e nella legge naturale/Moysayca & q̄lla de la gratia
data p' Iesu Xpo. Tutta q̄sta farina fa un pane cotto sotto
la cenef. Impoche chi nō e cōforme mediante la fed' & la
charita cō Xpo ilquale p' humilita e figurato & assimilia
to al pane cotto sotto la cenef: nō sara saluo. Mangiasi col
uitello: pche nessuno e posto in su la mēsa diuina d' la glo
ria: prima che il uitel saginato sia in croce cotto mediante
il fuoco d' la. s. char. El butiro grasso significa la moltitudi
ne de meriti: & illacte la purita della carne. Tutto mangia
Dio & niēte ne rimane: impoche tutti li electi (quantum
ch' siano assai) conuerte inie come habbiamo d'cto: & niē
te ne rimane fuor d' Dio: il q̄le solo e labeatitudine d' san
cti. Che uole d' tanti sacrifici dall' omnipotēte Dio nel
testamēto uechio ordinati & comandati d' agnelli cauret
ti / uitelli / arleti & c. arrostiti & lessi con molte uiuan d'
come se Dio mangiassi d' q̄ cibi i abondātia: se nō ch' p' q̄
li uoleua insegnar / nol douerci dispori si factamēte d' exhi
biti tali che potessino d' uētar suo debito & conueniēte
cibo ! Questo intese Dauid doue dixē . Signore tu non
hai uoluto sacrificio ne oblatione: ma hami dato pfecti of
friti: & non hai dimandato holocausto p' il peccato: allhora
dixi: Ecco che io uēgo . Vēgo cibo inuitato sotto la figu
ra de la multitudi de sacrifici. Hauēua udito parlare
l' omnipotēte Dio / ilquale dixē aespō Dauid. Sara mai te
ro che io mangi la carne de torti ! O bero io mai il sangue
d' bechi ! Sacrifica a Dio il sacrificio delle laude. Et qui uol
e il camīno & la uia pilquale mosterro a q̄llo Iesu mio. Pēso
q̄sta esser una delle cause principale della institutione del
sanctissimo sacramēto d' l'altā . Nelquale inuita te ch' tu
dia mangiati a se: come esso si da mangiati a te: & che costi
ti dispōgha a esser cibo suo / mediāte le uirtu assimiladoti
a q̄llo: cōe lui si da ate nel pāe e cibo tuo. Preterea i q̄sto rin
segna ch' lui uol p'ncipalmēte māgiar te: & nōtu q̄llo: poi
S. Angu. ch' puerre te i se & nō se inte: come dixē a. s. Augustino, Di

Psal. 39.

Psal. 49.

S. Angu.

mostrati ancor che ti debbi exhibirti & darti cotto (& non
 erudo) di ql fuoco nel qual cosse se: cio e/ dela char. lassan
 do se nel cibo sacramentale/ nel tempo d la .s. passione: quan
 do si uidee piu accesa la fiamma de lamof. Per la qual causa **Apocal. 1.**
 (come scriue nello Apocalypsi .s. Giouanni) epso Dio
 dixo alla chiesa di lauditia/ che bene era uero ch' epfi erano
 nello stomaco suo (cio e/ di Dio) ma/ pche nō erāo ne cal
 di ne freddi/ ma tiepidi/ nō li poteua tenef & uoleuali co
 minciar amādar fuora d la bocha sua. Quanto e/ in q̄sto
 loco manifesto & chiaro che tu non puoi andar alla uisione
 d' hāti/ se prima nō ti abbrōza & arrostitice la sanctissima
 charita odorifera: come si arrostiti Iesu Xpo nello schidone
 della .s. Croce/ passādo della p̄sente uita al padri suo eterno
 ¶ Altra distācia laqual dicemo esser locale / ppriamēte
 esser nō puo fral creator & la creatura: cōciosia cosa ch' ep **La .s. distā**
 lo creator sia realmēte in ciascū loco. Ilch e/ manifeste/ p **tia e/ locale**
 exēplo/ p ragione & p scriptura & auctorita. Primo p exē
 plo d' laia humana: laquale e/ tutta i tutto il corpo & tutta i **Primo pe**
 ciascūa pte d' il corpo Et così e/ nel capo/ & tutta nella p̄tra **xēplo d' la**
 d' il minimo dito d' il pie. Ond se i q̄lla p̄tra fussi lo hio o/ lof **ma nfa.**
 chio/ naso o/ il gusto cōe nel capo/ uedreb̄ udireb̄ & gustē
 reb̄ il minimo dito/ cōe adesso fa il capo. Così dico & ptu
 p̄iamēte/ Dio esser tutto icelo/ tutto ne laria/ tutto nel ma
 re/ tutto i inferno/ tutto i ortēte/ tutto nel mezo di/ tutto nel
 ponēte/ tutto nellaglone/ tutto in una stella/ tutto in una
 anima/ tutto in una rosa & tutto in ogni cosa/ & in ciascu
 na parte d' qlle. De nō ti dia admiratione & non ti muo
 ua il p̄siero di dir/ Dio si mescola & e/ in ciascuna cosa
 uile: conciosia cosa che una cosa manco p̄fecta/ come e/ il
 rāzo del solei poi in su loro & in tu ogni brutteza & niē
 tedimanco nō si mescola & nō nepiglia alcū derrimēto.
 Stimilmēte ancora q̄sto ti manifesta la ragione. So ch' tu p̄
 si bñ ch' Dio nō sia cōpo/ ma ipō: il q̄le nō occupa ne riēpte **Per ragiōe**
 loco. In q̄to loco/ dimi/ sta una aia! Certamēte. I tutto il cor
 po suo. Et se ql corpo crescessi: la anima nō crelereb̄. Ma co
 si riēpte tutto il grand: come i prima tutto il p̄cholo. In mō
 ch' se un huomo fussi un miglio pogni uerso/ q̄la medesima
 aia/ i aq̄le li formaua q̄do era grād cōe ū braccio: adesso (i
 se nō crescedo) loriēpte tutto/ ch' e/ lūgo un miglio. Così

**Nel. 1. dele medesima mēte ben dicono exacti Theologi che l'angelo e
 sente. d. 37** p' p'sentia in tutto quel loco: doue epso opa. Siche se un'age
 lo in un medesimo punto opa in tutta la toscana: e in tut
 ta la toscana. Et parlando cosi materialmēte noi allhor di
 remo. Questo angelo e grande quāto e tutta la toscana.
 Poi adūq qualche misura a linmēso Dio: scōdo la nostra
 debole capacita che non comprehende Dio essere insieme in ogni loco: & segna tutto il cielo pla p'sentia sua. lo
 ti dimando se puo essere maggior loco che solo tutto il cie
 lo. So che tu dirai di si: imoche maggior loco e il cielo col
 la terra ch' tutto il cielo solo. Se fussi adūq spō: il qle riēpies
 si il cielo & la terra & tutto lo spatio imaginabile: q'llo fareb
 maggior ch' nō e adesso dio. Tu dirai ch' si. Adūq tu puo
 p'elare una cosa maggior di Dio. Questo e falso & h'rico.
 Imperoche Dio e maggiore (in ogni modo che si possa i
 tendere essere grande) che nō puo p'elare l'intellecto n'ro.
 Onde sappi che l'omnipotēte magno & glorioso Dio e
 sopra il mōdo: nō eleuato o inalzato fuor d' il mōdo: nō rin
 chiuso ifra il mōdo: nō escluso sotto il mōdo: non calcato:
 noi. rinchiuso in tutto il mondo. Questo medesimo di
 cono le auctorita de sancti. Lo extimio cithareda David p
 pheta dixit a Dio. Se io salgo in celo tu se li seio descēdero
 all'inferno tu uise: Se io ben p'tempo piglieremo lemia pē
 ne della uelocita del uēto: & andero ad habitare nelle extre
 mita del mare: certamēte la mano tua mi ui condurra. On
 de epso magno & inmēso Dio dice p' Hieremia propheta
 lo empio il cielo & a terra. Ognuno che mai haueffi luso
 della ragione in qualūq' fēdo setta si fussi ha creduto q'sto
 medesimo cōstrecto dalla uerita della ragione. In modo
 ch' alcuni di q'lli antiq' philosophi dissono Dio esser lan
 ma del mōdo: a similitune de l'anima nostra: laquale (co
 me habbiamo decto) e tutta in tutto: & tutta in ciascuna
 parte del corpo. Nō p' q'sto Dio e l'anima ne la forma de
 la creatura: ma e quello eterno impatore: ilquale cōserua
 nelle essere ogni cosa che e: & puo ancor p'durre in esser in
 finito plu ch' nō e. Vnaltro di quelli philosophi dimanda
 to: ch' cosa e Dio sottilmēte r'rispose. Dio e una sfera: la
 circūferētia delaquale nō si truoua: & in ciascū loco e il cē
 tro suo. Potrestimi adesso adimandaf dicēdo. Se adunq

Per aucto
 rita.
 Psal. 138.

Hier. 23.

Dio e/qui ch uol dif ch lo non lo uedo; & niere dimaco
 diciamo ch Dio si ued in celo! Ti rispondo & dico ch tima
 ca el mezo principale cio e/illume bla gloria fondato & de
 fuso sopra la pfecta charita/spollata & libera da ciascuno
 impedimeto dela carne/blo spō maligno & del mondo. Et p
 che tali impedimēti nō si tolgon mai nella psēte uita da
 alcuna creatura (se non forie p un picholo spatio) nis
 suno fu mai (Excepto ch Christo) ch cōla carne mortal cō
 tanto/batificamēte uedeſſi Dio . Ma diceſi Dio eſſer u
 ſto & uederſi apramēte nel cielo chiamato Empireo/cio e
 focoso/puerita & p figura. Per uerita : impoche e / sopra
 tutti li cieli & e/un ciel di fuoco/charitatuo/unitiuo/con
 solariuo/illuminatiuo: nel quale e/realmēte ilfoco de San
 cti. & li sono ripieni della uſſion beatifica. Per figura an
 cora e/coli nomiua to: cio e/accioch noi ſappiamo in qual
 loco lanima ſta meglio p uedeſ il magno Dio. **Questo e**
il cielo bla celara charita: nel qual chi ſta/ſta in Dio: & Dio
in epſo : pch/ come habbiamo dcō / la charita e uniti /
ua . Se tu uol adunq uedrllo a faccia a faccia/ ti cōuene
ſtare nella charita ſua: & quanto ſara la charita maggior/
tanto ſara la uſſion piu chiara.

¶ La .3. diſtancia fra il Signor & noi e/la potētia . Co
 me lochio noſtro nō ha tanta potētia ch fixo riſguardaſſe
 il Sole/& quanto piu localmēte ſi li approximaſſi/ tanto ſa
 rebba dā qllo di lungi & diſtante potēcialmēte: coſi l'intelle
 cto humano/dala parte ſua debile/non puo riſguardaſ in
 tanto ſup̄ma & excellēte luce diuina/ ſe mediante la uir
 tu diuina/non e/fortificato . **Questo tal conforto & ui**
gor intellectiuo e/nominato: ſume bla gloria: ſi quale di
ce Dauid propheta : Nel lume tuo uedremo il lume . Chi
negaiſſi qſto lume eſſer biſogno ala beatifica uſſione/ ſarb
be h̄tico: come e/ſternato nelle Clemētine/ nella rubrica
ſi li h̄tici . Se qſto lume dlagloria ſia c̄ato/ o increato e/
molto difficile allignorante & cieco mio intellecto/acom
p̄hēdeſ o ſaplo. Impoch ſe e/creato. conuene che ſia fini
to. Come puo adunq illume finito eleuare il debile intel
lecto a uedeſ qllo che e/iſfinito. lo ſo pur ch fral finito &
liſfinito nō e/pportiōe alcūa. Come ſe/ bi gratia io diceſſi
Tu hai una pichola borſa nellaquale nō cappono. 4. caſta

La .3. diſta
 tia e/ potē
 tiale.

Plal. 34

De h̄tici
 i Clemē ad
 n̄fum & in
 glo.

Dubio.

que: & tu uol metterul dréto infinito mondi. Come fara l
 p crescef qsta borsa! Setu ul agluoni una pelle nō e suf/
 ficiēte: ne dua: ne .3. ne mille: ne cēto milia: ne un millione:
 ne numero che sia. Impoche a riceuere l'infinito cōulē che
 la capacita sia infinita: & nō puo diuētaf p tutti e finiti a
 etuali possibill' infinita. Se io dico tal lume esset infinito:
 conciosia cosa che niēte sia infinito altro che Dio: sequite/
 ra che Dio sia mezo infra lhuomo & Dio: accioch lhuomo
 possa uedef Dio. Et adir qsto & dir niēte e una medesima
 cosa. Impoche se Dio infinito come mezo si cōiunge alhuo
 mo: gia l'infinito e piūto col finito: sēza mezo: Nō bisogna
 adūp mezo fra l'infinito & l'finito. Risponde si aqsto pexēp'o
 p ragiōe & p auctorita. Prima exēplificādo diciamo. Nessū
 lume di mostra altro lūe ch se: ma piu psto si offuscōno &
 ipediscō lū altro. El lume del sole nō aiura ch si ueda l'alūa
 o le stelle: ne le lucerne molto accese fāno aiuto che meglio
 si ueda il sole: ma fāno il cōtrario. Quando la luna e Angu
 ta decima & di nocte serēa si ued assai chiara & lucida: & q
 do si lieua pot il sole n̄ par tātō lucida. Setu accēdesi mille
 tōrchi pue dre di giorno meglio il sole. n̄ giouerebono: ma
 piu psto nocerebbēo. La stella nō si ued p altro lume ch p il
 proprio: ne la lucerna: ne la lucciola in qto luce. Così la lu
 ce diuina eterna & infinita nō si uede p altra luce che p se
 medesima: laqle diuēta lume di gloria qdo e comunicata a
 l'intellecto . Si che la luce intellectua e unita colla diuina
 & uede mediante la uirtu della luce diuina & median
 te la sua . Onde e heretico chi diceffi ch l'intellecto bea
 to uede sēza lume di gloria. Laqual cosa fareb̄ dif' intel
 lecto humano ued p propria uirtu. Considera qsto exēplo
 Mediātela luce dī sole tu uedi la terra le pietre arbori: ant
 mali & molte cose. Con qsta medesima luce tu uedi il sole
 Pēta adūp doue e qsta luce del sole: mediante laquale: tu
 uedi il sole & laltre cose. Nō e An su lochio tuo ma in sula
 la cosa uista. Onde se tu fussi in un loco obscuro & tūbro
 so: uedresti tu la cosa laquale e in loco luminoso: o uer la
 cosa luminosa! Nela nocte obscura tu uedi la stella & ogni
 altra cosa che fussi in loco luminoso: dato ch ql lume non
 rēda chiarezza & non puēgha insino al lume tuo . In qsto
 loco tu confessi di uedef mediāte duo luce . Luna e la tua:

Risposta

Nelle Cle.
come di so
pra.

Il quale sei in loco tñbroso : ma hai lochio drcto luminoso
 la luce si quale non si extède fuora. La seconda luce e q̄l
 la: la quale e diffusa & ripocssa sopra q̄lla cosa ch tu uedi.
 Qualunche manca si di q̄ste dua: tu non uedresti niente.
 Onde tu non uedi solamète colla tua: q̄lla cosa che non e
 luce: ne solo con la extranea: se della propria non se dora
 to. Va adunq̄ & risguarda con queste dua luce il sole sè
 za altro mezo : & sètira i che tu non puoi : ma piu p̄sto
 griderrai dicendo. Io accieco: io pdo illumè dell'ochi . O
 per qual causa e questo ! Perche la luce del sole p̄quote &
 reuerbera nella tua : & e tanta differètia & tanta distan
 tia dalla tua luce alla sua : che la tua la fugge rifiuta & non
 la puo patif . Onde tu non puoi tener lochio aperto &
 (Sforzandoti quanto tu fai) diritto alla sfera del so
 le . Et se un saxo grande quanto lameta del sole: fussi nel
 sole : cosi non lo potresti uedes : come tu non uedi il so
 le . Risguarda se tu puoi un uciello che uoli infra lochio
 tuo & la sfera del sole : & uedrai che tu non puoi . Ma se
 questa singular & excessiua luce del sole si potessi unif &
 congiungere insieme con la tua sospendèdo o tollendo uti
 il suo difictio imperfectione & debolezza (il che farebbe
 facta che fussi unione) risguarderesti epsò sole con uolu
 pra & dilecto : non reuerberando ne ripercotendo li ochi
 tua . Se tu adunq̄ sottilmente penetrerai questo exemplo
 materiale & sensibile: decto cosi grossamente : intenderai
 la uerita che in questo loco noi examiniamo . Due luce
 son necessarite a uedere lomnipotè Dio : unite insieme
 per uirtu della piu eccellente & forte . Cio e. La huma
 na: & questa e debole . Et la diuina: & q̄sta e fortissima.
 Se la luce naturale intellectiua humana fussi sola : niente
 conofce: come quello che e nelle tenebre & nessuna cosa
 uede: posta in altra luce. Quelli a quali lo Spirito sancto
 non comunica ne fa partcipe della uerita : possono oppi
 nare (ma non sapere) della natura & delleffer che lom
 nipotente Dio ha posto nelle creature. Se io fussi posto in
 una camera obscura posso indouinare qualche uisita dra
 to: palpando: udendo q̄lche uoce: gustando: odorando: ma
 bbbè dubitat di nō essere igānazione tradito da q̄sti senti
 menti : per infino che (Mediante la luce che uita di suo

ra & lo non uedo col lochio che e un sentimento certo. Ond
diciamo lanime dampnate eser in errof iuerfo Dio: repu
tando io iniusto & crudele: impoch nō hāno altro che la pro
pria luce secondo il sēlo: con q̄lla dī Dio iudicando. Ando
uinando & oppinando. Queste anime ueggiono tutte la
nime ch̄ sono nella luce diuina: & epse son dī fuora nelle
tribre. Onde dice San Gregorio col Saluator & con San
cto Augustino/ ch̄ lanime dampnate ueggiono la gloria d
h̄ati: alloro affictione. Veghono lo stato dī q̄lle ch̄ son
nel mondo/ alloro confusione: ueghono ancora le pene d
lalt̄ dampnate a loro tribulatione. Quasi tutto q̄sto dī/
chiaro il Saluator nostro neia parabola dī richo Epulone
posto nelle pene dī inferno. Perch̄ adunq̄ illume dīa glo
ria richied̄ & p̄suppone nellintellecto humano illume dīa
gratia: il quale non e ne dampnati: diciamo lanime dam
pnate. non potef ne poco ne assai ueder dī Dio ne dīa glo
ria sua. Lanime d̄ h̄ati hanno la propria luce p̄ gratia cō
fortata: nellaquale la diuina luce p̄cedo & reuerbrando
lunisce seco: non p̄ q̄sto lassandola inferma o spauēta:
come in sul monte dīa trasfiguratione/ lasso stupif li ochi
interiori & exteriori dī Pietro/ iacobo & dī Giouanni: li
quali erano ancora mortali. Facta ch̄ e adunq̄ q̄sta excel
lētissima unione: lintellecto creato: ued̄ mediante la uirtu d
linc̄iatio. Et così la luce naturale: ch̄ era gratiosa: sapa se
cleuata dalla luce gloriosa (laquale nō e altro ch̄ il dī
uin d̄bo come un raso solaf dal padf procedete) ued̄ nel
lume dīa gloria: il glorioso & magno Dio & ogni cfatura
sopra laq̄le tal luce si spade. Et pch̄ q̄lla luce tutto ued̄ & uide
te li e nascosto: diciamo ch̄ ciascū icō ued̄ aptamēte ogni
creatura douch̄ si sia. Così dice. s. Gregorio nel quarto libro
dī dyalogo suo. Immaginati ch̄ lochio tuo sia nel sole uni
to col suo chiaro raso: certamēte tu uedrestī douunch̄ agiu
gne & reuerbra il sole fuor dī se: & nel sole uedrestī piu &
mancho secondo ch̄ tale unita fuffi pfecta. Se tutta la lu
ce dī sole fuffi unita con la tua: tutto uedrestī dī dētro & dī
fuori cioch̄ ued̄ il sole. Et pch̄ lanima dī Xpo fu pfectissi
mamēte unita col d̄bo eterno & e: p̄ cio. ued̄ pfectissima
mētē il d̄bo diuino & tutte le cose ch̄ sono nel d̄bo. Et
lalt̄ anime h̄ate ueghon dī Dio plu & māco secondo la

.S Grego.
.S. Augu.

Lucy .16.

Math. 17.

.S. Gfgo.
nel. 4. lib.
d̄ dyalogi.

Increfione & fecondo la pfectione **ſ**ia charita laqual e tan
 fa di tal unione & ſia uifione. Ecco eſi i qſto loco tiuoglio
 laſſaf . La charita addiſa laqual ſola e unitiua: fa tale unio
 ne & e fondameto & forteza ſia uifione & ſia ſaritudi
 ne. Et qſto e uedef a faccia a faccia . Abbiamo adunq
 niſto illume della gloria non eſſer creatura. Et habbiamo
 niſto che e qualche coſa. Cio e . El creator uerbo diuino:
 conſuncto collo intellecto humano. Onde e un medefimo
 parlaf di qſli che diſputano illume della gloria e iſer mezo
 Ma parlono piu chiaro e primi che nō fāno eſcōdī : pche
 piu ſachtoſono al modo del parlaf della ſcriptura delle de
 cretali & d ſancti. Trapaffando & laſſando ſtaf ciaſcūa ra
 glione demōſtrat iua: baſtici in qſto qſlo che e dexto: & cio
 che ne dice la ſcriptura ſancta . Allegamo di ſopra & hab
 biamo inducto il textō del ppheta doue dice. Nel lume tuo
 cio e nel diuin uerbo: uedremo illume. Del qſ uerbo parlan Pſal. 36
 do a qſto fine La gla uolante dire . Ciaſcuna coſa e fa
 cta p qſto uerbo o mediante qſto uerbo : & ſēza e pſo e
 factō niēte qſlo che e factō An e pſo era uita. Et la uita era
 luce dellī hominī. Queſto etiā dīo dimōſtro il fi. luol di
 Dio uerbo pfecto: impoche incarnādo ſi cōiunſe ſolo cō
 lo intellecto humano tenēdo ſemp beato: come e la uera
 luce la qſe ſi tranſſēde ſopra li intellecti angelici & humani S. Aguffi
 in paradīſo: come ſottilmēte ſcriue. s. Auguſtino a una de
 uota uedoua nominata Paula. Queſto medefimo apri & di Apoca. 21.
 xe chiaro. s. Giouānt cōcludēdo la ſua altiſſima Apocalyp
 ſi: dicēdo che nō uidde ſole in uita eterna: poche il uerbo il
 lumina qſla. La medefima uerita haueua p dīcato Xpo leſu Math. 13. 6
 doue dixē de ſancti futuri. Reſplēderāno ciuſti come il ſole
 nel regno mio beato. Cio e. La luce del uerbo: il quale e iſ
 ſole di uita eterna: & la luce de beati ſara una medefima
 coſa mediāte l unione: ma nō p conuerſione che diuētino
 una pſona: ma uniti p charita & amicitia. pfectiſſimamē
 te rimanēdo la delta nella ſua uirtu & gloria infinita & la
 nima beata cōla ſua uirtu & gloria finita. Et coſi nō ſi con
 uertra luna ne l'altra. Ma come nel miſterio della incarna
 tione: ſalue & cōſeruate le pprieta di ciaſcuna ſuſtantia: ſi
 unirono la diuinita & la humanita: nō pdēdo la diuinita
 la ſua impaſſibilita & la humanita rimanēdo ſubiecta ala

mortalita: diu'torono' uno Dio & uno huomo: uniti i' un
 ta di piona: col la luce increata unita cōla creatz: ciascu
 serba la sua indefectibile pprieta/Ancharita coniuente: ma
 nō in una psona: come habbiamo decto. Et di q̄sto e/exe
 plo & similitudine: q̄do nel laria si uniscono duo luce dā.
 candele accese: dequali la minor nō impedisce lamaggio
 te & la maggior cō tutta se medesima' aiuta la minore: li
 bera di partirsi senza portare niēte della cōpagna: o di se
 lassarne parte alcūa. Ecci adūq̄ necessario i' q̄sta p̄sente vi
 ta cōtinuamēte studiaf nel'.a.s. Char. laq̄le principalmēte
 & formalmēte genera la essen'iale & uera beatitudine/no
 minata uision beata: laq̄l si rifūde & reflecte' nella uolonta
 riscaldādola di nuouo & amoroso fuoco: sichi fa ebria la
 mēte ripiēa della bōta di Dio giocōdo & suauē a chi e/con
 quello unito.

Quanto e grande la sanctif
 icima charita. Cap. 3 9.



Orse ci parra tornare alq̄to idietro: tractādo
 in q̄sto p̄sente sermōe della grādeza della .s.
 char. hauēdo noi disopra i' q̄l parlat ch' lacha.
 porta ogni cosa: decto assai della sua grāde
 za: niētedimāco & sipch' la uerita come dele

te uole obiecto del n̄so Intellecto mai nō lie/infatidlo. co
 me dice q̄l uulgato parlat: repetēdo & replicādo dieci uol
 te le cose buōe semp dāno uolupta & piacef alla mēte n̄sa
 & Salomōe ancora dice che il fauio ascoltrādo diuēta piu
 fauto: & si etiādio pch' lap̄lo Paulo hauēdo disopra mōstro
 emirabili effecti de la .s. char. p̄clude finalmēte che la char.
 excede & e maggior di tutte laltre uirtu etiādio theologice
 & dice. Adesso (mētre che siamo i' q̄sto mōdo) stāno la fed'
 la speranza, & la char. c̄ste. 3. Ma maggior dellaltre e la char.
 Per dichiaratiōe di q̄sto parlare diciamo che una cosa e
 maggior dell'altra i. 4. modi. Il. 1. i' q̄to altēpo. Così e mag
 gior l'ū di che l'altro: & l'āno che il mese pche dura. piu tē
 po. Il. 2. p̄ rispetto allo spatio & alla q̄lita. In q̄sto mō dicia
 mo esser maggiore il cielo che la terra: & una citra dunaltra
 Il. 3. secōdo il numero. Così e maggior un pp̄lo di unaltro
 Il. 4. i' q̄to allufficio & la degnita & grado. Et in q̄sto modo
 diciamo esser maggior il Papa che l'impadore: & l'impado f

Prover. 1.

Nūc āte ma
 net fids sp
 eschar. tria
 hec malor
 ante horū
 est charitas
 In. 4. modi
 e una cosa
 maggior
 che l'altra

che il suo barone. Il. 4. e secondo la perfectione: come se diceffi
mo un scō esser maggior d'altro i q̄to che e piu pfecto. In
q̄sti. 4. modi diciamo la char. esser maggior che nō e la fe
de & la spanza.

162

Quāto al. 1. La fede & la spanza hāuo hauuto principio
& harāno fine. La char. e eterna: & principio nō la ne fine
Insieme colli angeli comincio la fede & la spanza: & ināzi
alloro mai nō fu: pche ināzi a q̄lli nō fu altro che Dio: nel
quale nō fu ne e ne mai fara fed o spanza: ma sola lacha.
Similmēte diciamo che la fede & la spanza durerāno īsino
al di de iudicio: & poi nō piu: ipoche ne dānati nō e la fed
ma la certeza & la spanza e da loro esclusa: ne saluati e la
uisiō e certa & la pfecta sicurta di Dio: & po māca col mō
do & col seculo la fede & la spanza. La char. mai nō hebbe
suo principio. Imoche ab eterno fu Dio & ab eterno ep̄sa
fu ī Dio i q̄to alācto suo: amādosi le. 3. p̄sone diuine ī char.
pfecta: & amādo la eterna. s. Triuita la futura creatura a se
p̄sente: a la quale niēte e passato ouero ha auēif. Ancora
la char. durera ī eterno come durera Dio: il q̄le e char &
mai nō māchera: come nō cessera la magna & innumerabil
turba de beati. Tāto adūq̄ e maggiore la char: chela fe
de & la spanza: q̄to leterno: sēza principio & senza fine e
maggiore ī infinito che ī tēpo che dal principio & fine e
misurato. Nō fara tēpo dappoi ī di del iudicio: come nelo
Apocalypsi giuro l'āgelo scō che apparue a. s. Giouāni. Im
poche cessarāno emouimēti celesti: eq̄li sono misura di cia
scū tēpo. Ancora la char. e maggior d'la fede & d'la
spanza: pche occupa maggiore spatio che nō fāno q̄lle. La
fede: come habbiamo decto nō riēpie l'Inferno. Simile e
dela spanza & de la char. In q̄sta uita p̄sente uāno īsieme
fede/ spanza & char. excepto che ī molti e la fede morta sē
za la char. ne q̄li poco loco ha la spanza. La āplissima char.
riēpie tutti ecieeli: eq̄li son maggiori che dieci miliōi dimō
di grādi come q̄sto: doue noi habitamo. Tu sai che sono
. 3. habitatione: cio e l'Inferno/ la terra & il cielo. l'Inferno
e piccholo rispetto a la terra. La terra e niēte p̄ rispetto a
cielo. In q̄ste. 2. parte picchole: possono stare la fede & la spe
rāza: ponēdo po il purgatorio parte d' l'Inferno: Ma se ī q̄le
habitāo la fed & la spanza sēza la char. s'āno male: come

Primo 13
to altēpo

Apoc. 10.

.2. ī q̄nto
alo spatio

ecorpi humani senza laſe. La char. ha pſo pſuo loco ſi maxi-
mo cielo: & tutto lo riēpie. Dico ancor plu. Cōctofia cola ch
loipotēte Dio ſia char. & nō e ſed neſpanza: ma il creato &
lo ſperato: come eſo magno & imēlo Dio: luniuerſo ſem-
predi ſe riēpie: coſi la char. riſiede in ogni loco: aduēga ch
nō ſi ſeta la ſua opatione fuor de beati & deiuſſi. Come
po ſiamo noi diſ ch la .s. char. nō ſia iſto mōdo: & nellin-
ferno: doue ſono le icreatur (ancor cherie) facte a imāgie
& ſimilitudine del Signor: lequal ſon da Dio i uera char.
amate: Dice il ſapientissimo Salomōe parlando a Dio. Tu ami
ogni coſa: & niēte hai i odio: di qlche tu hai factō. Ancora
e noto: che tāto ſignifica amār q̄to uoler bene. Ondē cia-
ſcūo che ad altri dona alcū bene e nominato amatoſ di ql
lo a cui fece il dono. El glorioſo & magno Dio uerace ama-
toſ: a ciaſcūa creatura uole ql bene & ql donō de leiſe: il
quale eſo Dio li ha donato & coſerua. Però nō e neceſſer
puo/alcūa creatura: la q̄le Dio nō ami & nō li uoglia bene
Adūq̄ in tutti q̄ luoghi: doue e alcūa creatura e la .s. char.
diuina. Ondē grāde certo & imēſa e q̄ſta char. la qual riē-
pie i celo: la terra il mar: li abyſſi & ciaſcū ſpatio & loco:
il q̄le ſi puo pēſar: & ancora molto plu ſēza cōparatiōe.

Saple .ii.

**Tertio q̄/
to el nume
ro.**

Diciamo ancora la char. eſer maggior della fede & ſ
la ſperāza: impoche fa & ha maggior populo che nō ha nel
ſuna di q̄ſte altre duo uirtu. El populo della fede ſon ſola-
mēte e chriſtiani uiatori. Grāde e q̄ſta fede. El populo dela
ſpanza ſon tutti e ſopradecti chriſtiani & oltra q̄lli tutti q̄lli
che aſpectāo nel purgatorio. Maggioſ e la ſpanza ch la fe-
de. El populo della ampliffima charita ſon q̄lli dela ſpan-
za & oltra q̄ſti tutti li angeli & de anime barte. Molto adūq̄
e maggioſ la char. ch nō e la fede & la ſpanza o diuiſe o
uoi cōiuncte. Agtugni a q̄ſto che nel populo della fede
& della ſpanza nō fu Xpo: il quale fu nel populo della .s.
char. Chauaſi del noſtro parlare. 3. ppoſitiōe o uerſcōcluſio-
ne. lequali e biſogno di dichiarare. La .1. e la fede nō e
nel purgatorio ne nellinferno. La .2. e ſolamēte la ſpanza
e nel purgatorio: & nella pſente uita. La .3. in Xpo nō e
ne fede ne ſpanza. Per la prima cōcluſione ſegto la do-
ctrina de langelico doctōr. S. Thōmaſo: il quale pla ſcrip-
tura ſancta pua che nelli angeli buoni & riū fu la fede in q̄l

**Tre propo-
ſitione.**

Prima.

poco spazio che fu fra la creatiōe & la cōfirmatione q̄to a buoni & far la creatione & la dampnatione in q̄to a rii. Poi manco la fede: pochi e buoni uiddono Dio senza mezo & in quel lume cialcuna cosa futuro. Et e dampnati prouotono per experientia la potentia diuina / prouotono il diuin iudicio / la pena eterna & molti altri effecti / equali noi solamente crediamo per fede. Onde si dice ne dāpnati nō esser fede. Nientedimanco sono alcuni altri articoli / e quali nō fanno / ma aspectano. Come innanzi all'incarnatione del uerbo / credeuano in quella / cioe / la expectauono futura con dolore / & nō la sapeuano altrimenti che si sape ssi l'huomo. Adesso non la credono piu / ma son certi che il saluatore e uenuto : imperoche per quello fu spoliato il limbo loro. Aspectano con tremore il di del iudicio / quando faranno tutti iudicati. Così dice lo Apostolo Paulo. Or non sapete uoi che habbiamo a giudicare gli angeli ? Il simile si truoua nel sacro euangelio doue si narra che minacciando xpo certi demonii di mandarli nello abyso / rispo sono dicendo. Chē nouita e uenuta in te & in noi che innanzi al tempo ordinato tu ci dampni ? Onde dice san Jacobo che edemonii credono & tremono / cioe aspectano cō paura. Et questo e piu presto da nominare timore o de / speratione che fede. In quanto che edemonii hanno experientia di molti articoli / diciamo / che nō hanno fede. Et in questo modo intendiamo di dire che in purgatorio non e fede. Imperoche quell'anime son di Dio certe / dal q̄le son giudicate. De demonii sono anchor certe / da quali son tormentate. Et dell' angeli sancti certe son facte / da quali son uisitate. Son certe del paradiso / al quale ueghono assai anime con letitia andare. Certe sono de sacramenti / da quali si sentono aiutare. Della grauezza de peccati sono ancora certe / ne quali furono ingannate. Son certe della uictoria delle uirtu / nelle quali si uedono fortificate. Percio / dicemo l'anime del purgatorio non hauer fede / ma bene hanno propriamente speranza : la quale e / una certa expectatione de la futura beatitudine / data per la diuina gratia a / meriti cōmessi. La seconda propositione cioe / la speranza esser solo in purgatorio & in questa uita / ma nō nell'inferno ne in paradiso e manifesta. Vera cosa e / ch' molti spiriti ma

1. Cor. 6. 2

Math. 2. d.

Iac. 2. c.

Scda. ppositiōne.

P̄.1.

Io. 3. c.

Math. 24.

Ugn̄i & affai anime reprobate: dubitano se al iudicio generale saranno sententiati al fuoco eterno o si o no. Onde dice dauid propheta dell'infedeli che nō resusciteranno per esser giudicati Imperoche (come conferma etiam lo euan gelista Gioanni) ciascuno infedele, già iudicato. Ma e tristi & auari xpiani con al quanti spiriti ritnasti nella nostra aria / si pensano di poterli scusare con falsasita & negare quella uerita che dira loro il saluatore quando li giu dicherà. Così ti puoi ricordare esser scripto nel sacro euan gelio doue si narra come risponderanno li auari & linmi sei ricordi peccatori dicendo al giudice. Quello che tu dici non e uero. Impoche mai non ti habiam o uisto affamato: assetato: nudo: peregrino: incarcerato: ouero: infermo. Questo uaccillare infra il si & il no: & scusarsi & dissen derisi con bugie & falsita: non e sperare: ma piu presto presumere ouero desperare. Imperoche sperare & confidarsi nella malitia o nella iniquita e impugnare la uera speranza: la quale si fonda nella misericordia nella uerita & nella pitissima giustitia. Per questo puoi comprehendere in questa uita non esser speranza uera se non ne tutti fide li: e quali iusti non possono esser senza la charita.

Tertia pro
positione.

Quello ch' dicemo cō san Thomaſo cioe An Christo nō esser la fede ne la speranza / sia decto della fede assoluta mente: la quale e uno obscuro lume dell'intellecto. Et nel l'intellecto di Christo non fu alcuna tenebria & obscurita: ne uedeua per spechio tenebroso come facciamo noi: ma a faccia a faccia tutto uedeua nel uerbo eterno unito come al p̄sente uede eollocata nella alteza dela gloria. Altrimēti ei conuien plare della speranza sua: perche quanto alla sua ppria beatitudine / mai nō hebe spanza: la q̄le e una certa expectatiōe dila futura bitudie / ipoch semp fu b̄to d̄ip̄sen te: & q̄to al futuro p se nō aspectaua altro ch' a resurrectio ne del corpo glorioso. Ma inquanto a mēbri sua cioe tut ti efideli p̄destinati a quali ep̄so meritaua Dio p̄mio effen tale: diciamo che speraua cioe era certo che tutti q̄lli che i se credeuano farebbono salui & p tutti meriterebbe. Onde dice Dauid di Christo molte uolte ma principalmente nel .21. Psalmo che spero in Dio maximamente circa il tempo della passione / della quale el predecto Psalmo a pertamente

P̄.21.

parla. Questa speranza non e/ ne beati ne perse ne p altri.
 Non per se/ e quali son gia in possessione. Non per altri :
 p li quali nō meritano: & legnono nellibro della uita e no
 mi & il numero di tutti e lor cōpagii . ¶ Dicemo ancor
 nel quarto membro esser magior la charita che nō e/ la fe.
 de & la speranza : come si dice luno esser magior dellaltro
 secondo la degnita. Questo puo esser in duo modi cioe/ o/
 p dependentia : o assolutamente . Per dependentia come
 il dependente e/ minore di quello dal quale depende. Il Pa
 pa e magior di ciascun prelato: poche che epso da nessun
 depende: & ciascun depēde dal papa. Così diciamo la cha.
 nō procedere dalla fede: iperochi: cōe dicemo nel .7. cap. chi
 ha la fede puo nō hauere la charita : ma chi ha la charita:
 non puo esser senza la fede nella uita presente . Chi e Pa
 pa e uescouo: ma non ogni uescouo e Papa. Ma se noi con
 sideriamo tal grandezza absolutamēte secondo la deguita:
 non essendo lun sottoposto alaltro ne hauendo insieme de
 pendentia: diciamo che il uescouo di Fiesole e/ maggiore
 dellarchidiacono di Bologna: pche il uescouo puo far preti
 archidiaconi & diaconi: e quali officii non puo dare larchi
 diacono. Se tu uoiti adūq sapere q̄to sia piu grāde la cha.
 che ha la fede & la sperāza: considera lofficio de luna & del
 altra. La fede & la speranza ha offitio sopra lhō solo. La cha.
 ha lofficio in dio. La fede puo trāslatate emonti. La char.
 crea e/ mōti il cielo & la terra. La fede dice al'a creatura ch
 s'ingegni amando dandare in paradiso. La cha. dice a dio
 ch ardēdo descēda in terra: accioche lhō p la uia dela char
 sua uada in cielo . La fede dice o huomo serui a dio come
 e/ cōueniēte. La cha. dice: o dio diuēta huō & serui alhō. Al
 zle e/ tuo debitore ch piu ch nō ha. Dice la fede. O huō pi
 chia alcielo accioch ti sia apto . La char. dice O bonta di
 Dio imenso speza rōpi il cielo: accioch lhuō truoui il cielo
 apto. La fede e/ contesta hauēdo la sua signoria solo i con
 tado : ipoch in q̄sto mōdo. doue la fede regua nō habbiāo.
 citra che sia stabile: ma cerchiāo la futura : Lacha. e/ Impa
 trice del cielo e/ terra. La fede e/ cōradina: la cha. e/ citradia.
 La fede e/ ipatrice di molte basse creature: la cha. e/ cōman
 datrice dli āgeli. La Fede e/ s serui. La cha. e/ s figliuoli dile
 cti & sc̄ti. ¶ Quito & ultio la cha e/ magior dila fed & dila

.4. q̄to alla dignita .

Hebr. 3. c.

Quito q̄to alla p̄fecti
oue.

ſperanza / Inquanto alla propria perfectione. Et q̄ſto ſi puo pigliare in tre modi. Luno per capacita: Laltro per cōparatione: & tertio per abſoluta conſideratione. Inq̄to alla capacita diciamo quel uafello eſſer maggiore / il quale tien piu. Et perche la char. come habiamo decto / contiene in ſe tutte le uirtu / ſenza le quali ſta la fede & la ſperanza e / maggiore che non e / la fede & la ſperanza. Se uoliamo ancora comparare luna / notiamo quel che fa luna & quel che fa l'altra / doue ſta luna & doue ſta l'altra: imperoche dalli effecti ſi conoſcono le cauſe. La fede fa l'anima contemplatiua & fa cercare fra le tenebre la uera luce. La charita fa ardere l'anima in dio & nel proximo / & fa & cōpone lo ſtato miſto: il quale e / perfecto. La fede nō ſi extende fuor dell'intellecto: la charita ſi extende per tutte le potentie ſpiritualli & corporali. Onde fu decto dela fede. Se tu puoi credere con tutto il cuore. Non diſſe credi cō tutta l'anima / cō tutta la mente / con tutto il cuore / con tutte le potentie tue: p̄che la fede nō po hauere altro ſublecto che l'intellecto. Ma della charita fu decta quella uniuerſita dell'anima / del cuore / della mente & delle ſue potentie ſpiritualli & corporali. Chi uole adunq̄ di duo coſe uedere quale e / piu perfecta examini (ſecondo la regola di ſan Dioniſio) quale piu ſi diffunde. In q̄ſto modo la luce e / decta p̄fecta / perch̄ ſi ſparge & diffonde in molto ſpatio & preſto. L'aria e / piu perfecta che laqua / impoche e / piu ſparta & piu fluxibile & corrente. Per queſta regola ſi conoſce che la ſancta charita e / perfectiſſima: concio ſia coſa che niente a ſe riſerui / ma tutto q̄l che ha & puo cōmunic̄ & diffundi ad altri. Ma ſe conſidereremo la char. abſolutamente & p̄ ſe / meglio cōmpenderemo la doctrina dello Ap̄lo che dice la char. eſſer maggior dela fede & dela ſpanza. Loro e / piu p̄fecto di ciaſcun metallo / p̄ch̄ e / il fine di ciaſcun metallo / & ha uirtu a q̄llo che nō ha l'altro metallo. Coſi l'excellentiſſima charita e / il fine delle uirtu: & tutte le uirtu & li acti uirtuoſi ſon dati puenire & aquilſtare q̄ſta .s. char. E p̄ſa ſola e / uirtu p̄fecta euacuariua & cōtentiua dogna l'atra uirtu / come il p̄fecto dell'imperfecto. Onde diſſe lo ap̄lo Paulo. Quello ch̄ ha i ſe lo ſpō & la cha. nō e / ſotto la lege. Chi ſara q̄l uafello ſi ſime morato & ſtolto ch̄ uoglia por lege al ſuo iuſto & recto ſignof?

Mar. 9. d.

Deut. 6. c.
Luc. 10. c.

Gala. 4.
2. Cor. 3.
1. Thi. 1.

Dapoi che la sancta Char. e regna delle virtu & tutte le virtu sono a qlla subiette: qualara di loro si psumptuosa & audita che gli uogli por legge! La fede e una uirtu mescolata con le tenebre & obscurita. La char. nō ha difectone manchamento alcuno. La speranza e una uirtu mista con l'afflictione della spectare. La char. e uirtu piena di dilecto & giocondita. La forteza e uirtu mescolata col timore. La char. scaccia da se ogni timor penoso. La giustitia e una uirtu a certi termini coartata & limitata. La char. e libera nell'amplyssimo campo della latitudine. La prudentia e anxia & sollicita del crastino & del futuro. La char. lassa al crastino la malitia sua. La temperantia e piena di freni & briglie. La char ha posto in loco spatioso & largo el piede suo. La humilita piange contemplando & ripensando e suo difecti. La char. col suo incendio hauē dogli consumati giubila meditando e diuini & eterni dilecti. La purita sta in sollicitudine di non maculare e uestimenti dell'anima sua. La char. nō puo riceuer macchia ne panni sua. La prōpta obedientia sottomette la uolonta & il parer suo all'huomo. La char. nō ha superiore altro che il magno Dio. La religione e una secura clausura. La char. e una sancta largheza. Ogni uirtu e terminata. La char. e infinita. Ciascua uirtu e murata & clausa ne termini sua. La char. e lunga/alta/olta/& profonda piu che nō e grā de ciascuna creatura. Maior ergo horū est charitas. Sforzati adunq̄ di Iesu Xpo o anima dcuota di entrare nella sua amplitudine & immensita & trouarla per certezza & sempre goderai in quella.

¶ Quel che sia essentialmente la sanctissima Charita Capitolo. 40.



Olta controuersia & differentia e nata nelli Theologi moderni cōtro al Maestro dele sententie il quale determina la uerita di questo capitolo dicendo che la charita non e alcuna qualita creata ne alcuna creatura ma e lo spīto sancto diffuso sopra la uolonta humana quella riscala

1. sent. di. 17

Tho. 22. q. dando & mouendola mediante il calore. Alli altri patet
23. ar. 2. o. che la charita sia una qualita mentale come sono laltre uir-
tu/dispositiua della mente & di quella motiua/ mediante
la qual qualita/ la mente nostra e/ sospinta ad amare & ope-

Tre cose si rare. Laffando star da parte ciascuna disputatione & cō pa-
dichiara. ce terminando questo libro/ dichiareremo qui tre cose/ le
quali ci condurranno alla uerita che cerchiamo. La prima
cosa uedremo quel che sono le forze humane. La seconda
come si riducano allacto/ o alloperare. Tertio che cosa e/
quello per il quale la potentia si riduce alloperare.

Prima & 2. ¶ Alla prima rispondiamo niente altro esser la forza hu-
mana che un puro potere actiuo & passiuo. La qual non
puo operare se prima non riceue. Onde le forze humane
son propriamente nominate potentie. Che cosa e/ l'intelle-
cto? E/ una potentia colla quale lanima puo intendere.
Ch e/ la uolota? E/ una potetia colla quale laia puo amare.
Ch cosa e/ la mete? E/ una potetia p/ la quale lanima si puo
ricordare. Che e/ la uirtu uisua? E/ una potentia corporale
per la quale lanima puo uedere. Così ua discorrendo del-
laltre: per la qual cosa si comprehende lanima nō esser al-
tro che una essentia attuale: la quale da lacto al corpo/ pie-
na di potentie & non di acti se per altro aiuto non e/ me-
nata & riducta in acto. Piglia lexemplo della uirtu uisua/
& intenderai il nmile dellaltre. A uolere hauere lacto del

Ar. 2. de aia
com. 6.

Quattro cose
a uoler ue-
dere son ne-
cessarie.

uedere son necessarie quattro cose. Cioe/ la cosa che si uede
il mezo fra lochio & la cosa uisibile: la luce illuminatiua di
quel mezo/ & la potentia uisua. Qualunche mancasse de-
le prime tre cose nō si genererebbe lacto del uedere. beuch
la potentia fussi sana quāto si uolesti. Se nessuna cosa fussi
che si potessi uedere: niente si uederebbe. Se nō fussi uno
spatio medio fra lochio & la cosa che si uede nō si uedreb-
be. Quella cosa che e/ posta in su lochio & si lo cuopre nō
e/ uista da epsō perche e/ troppo appresso. Se lo spatio in/
fra lochio & il suo obiecto non fussi illuminato/ lochio nō
uedrebbe. Di queste quattro cose solameate la potentia e/
in noi/ & laltre tre son di fuori. Percio nō si riduce allacto
& non uedese di fuori non e/ aiutata. Così diciamo dellin-
tellecto ochio spirituale: Per se medesimo non intende ne
se ne altri/ ma se li e/ monstrato la cosa con lume della ra-
gione allhora intende & ha lacto suo. La potentia e/ di po-

tere intendere & lacto e di intendere. Similmēte diciamo della uolonta se non li e posto qualche cosa innanzi nō ha che amare non ama altro che se. Se li fusti posto innanzi una cosa nuoua/adimāda che li sia dichiarata se quella cosa e buona o ria:utile o inutile/dilecteuole o penosa. Et se li e montrato per ragione uera o falsa pur che la comprenda che la decta cosa sia buona/utile o delectabile/ subito lama. Ma se li e monstro il contrario la in odio. Et se non li e monstro ne luno ne laltro/cioe/ che sia buona o ria/ne lama ne lha in odio. Questi tre acti tu puoi sentire uella uolonta tua. Tu ami le uirtu/ hai in odio e peccati: Et un altra cosa che non sai se e buona o trista/bella o brutta/ne lama ne lhai in odio. Questo tertio propriamente non e acto. Per questo puot adunq; conc. uedere lhuomo per se medesimo non hauere lacto/ ma solo il potere / & per aiuto extraneo o uero extrinseco allacto e redacto. Et cosi habbiamo dichiarato la prima & la seconda parte.

TAdesto bisogna dichiarare che sia quello per il quale la potentia principalmente se riduce in acto. Dissono li antiquissimi Philosophi questo essere una similitudine spirituale dello obiecto/ generata nel mezo fra la potentia & lo obiecto. Senza philosophare dimonstreremo questo per manifesti exempli. Lo spechio dimostra la faccia tua & ogni altra cosa la quale sia ariscontro & adirimpetto a tale spechio. Ben conosci che la faccia tua nō e spichata dal uolto tuo & saltata nello spechio/ma la similitudine della predecta tua faccia/ la qual percuote & reuerbera in quel uetro & non lo puo passare per la materia la quale e posta dietro al uetro. La qual similitudine non si potendo piu dilatate o andar piu innanzi per rispetto della resistenza che li fa il contrario che truoua/ si ripercuote in se uolendo tornare indietro/& cosi multiplicata in se apparisce/laqual prima non si uedeua. Preterea considera che la luce del sole extensa & sparsa nellaria dal corpo solare infino alla terra e una similitudine spirituale da qllo corporalmete giata & cosi sparsa cōhabiaō decto. Pero si dice la luce del sole esser sole/cōe lhō dipincto e chiamato hō. Nō che sia propriamente huomo/ ma e una imagine & similitudine dellhuomo: cosi la faccia nello spechio si dice

Tertio

Viii

esser la faccia tua / pche e simile alla tta & dalla tua generata : così el razo del sole e decto sole / perche e una similitudine spirituale del sole / corporalmente generata da epso sole . Preterea tu sai ancora (come la experientia ci dimostra) che questo luminoso razo del sole non solamente illumina / ma etiãdio apoco apoco riscalda / il quale caldo si sente & nõ si uede : & e questo caldo piu & manco secondo la dispositione di chi lo riceue . Onde uno infermo uia adiaccia / & un sano uia suda . Preterea questo razo solare nõ solamente illumina & riscalda / ma ancora assicura / da audacia / ordina il camino & landare / & dirizza tutte le operatione exteriore / generando nella mente delhuomo una focorda letitia . Imperoche come dice la facta scriptura .

Ecd.ii.c

Delecteuose e / allocchio uedere il sole . Considera adunq & discorri bene quello che habbiamo decto circa questi exempli & quello che si potrebbe dire / & intenderai quello

Risposta al intento pñ cipale .

che con desiderio cerchi di sapere Tu addimandi che cosa e la sanctissima char . Rispondiamo ch e ipso Dio / il quale riscalda la mente illuminata / senza mezo di alcuna creatura : il qual caldo muta la mente riscaldata / & se nõ muta / Siche lamente riceue lacto / o uer lhabito della char . Questo acto & questo habito e accidente della char . Et perciò dico no bene efaci Theologi equali determinano la char . esser uno accidente mentale : ma la charita generatiua di tale

Nel.1. dele sen.di.17.

acto o habito in se considerata e ipso dio . Onde disse bñ il Maestro dele sententie determinando cõ molte auctorita de sancti / la char . nõ esser altro che dio essentialmente .

Similitudie

Attendi & considera bene : Se un mondo come il nostro fussi nel sole / da cui sarebbe tal mondo illuminato / riscaldato / dirizzato / sicuro / & letificato ! Cerra cosa e che non da razi del sole / ma solo dala sua essentia . Imperoch il sole tutto quel mondo include nella sua essentia . Ma il nostro mondo qua giu basso e dal sole illuminato / riscaldato / letificato & assicurato / nõ da per se imediate il quale nõ ci puo uenire / ma mediante e fazi sua e quali ci manda . La causa adunq pche il sole pduce tali effecti nel nostro mondo mediãte e sua razi / e per la sua impotentia / il quale nõ puo essentialmente uenire a noi . Così ti imagina & pensa & moito piu di dio . Il padre / come sole / produce il razo

Lappliance.

suo: Questo e' il uerbo eterno & e' Tentate. Il padre & il
 uerbo come sole & raso/producono il calore essentiale/ il
 quale e lo Spirito sancto. Siche questo diuin Sole e' poten-
 tia/luce/ & fuoco/padre figliuolo & spirito sancto: Poten-
 tia/uerita/ & charita/uno dio & tre persone. Et questo di-
 uin Sole e' tutto potente/ tutto lucente/ & tutto ardente:
 nō tre potentie/ ma una potentia: nō tre luce/ ma una lu-
 ce: nō tre fuochi/ ma un fuoco. Et come il raso del sole
 descēde a noi nō si partēdo dal sole suo genitore/ rimanen-
 do a'ncora il sole nella sua alteza: Così la sapientia eterna
 uēne sola a noi a uestirti della carne humana/ nō si partē lo
 dallo eterno padre suo. Et come el raso del sole a noi disce-
 so mediāte la uirtu del sole/ origine & fōte sua riscalda i no-
 stri corpi: così il uerbo incarnato per la uirtu paterna/ mā-
 da alli huomini lo spirito sancto/ & accende utibilmente
 tutti quelli che son disposti a riceuer tal caldo. Preterea im-
 maginati ancora questo che e' uero/ cioe omnipotente dio
 essere in ogni loco. Et come disse uno delli antiqui sau-
 & di poi lo Apostolo Paulo: Noi siamo generatione di
 Dio & in epso ci mouiamo/ & in quello stāmo/ & in ep-
 so siamo. Et così e' in effetto: & epso e' Potentia/ Veri-
 ta & Charita. Se noi siamo disposti epso medesimo ci fortifi-
 ca/ per se medesimo ci illumina/ per se medesimo ci accēde ad
 amare. La potētia nostra e' Dio. La sapientia nostra e' dio.
 La char. nostra e' Dio. Così intendi il parlar del dilecto di-
 scepolo qñ dice, Dio e' charita & chi sta in charita/ sta i dio
 & dio in epso: Imperoche dio e' spirito. Et nō solamente
 noi siamo in Dio/ ma epso penetra le midolle del cuor nro
 & sta in noi. Chi stessi su alto nel sole potrebbe dire cō ue-
 rita/ lo sto nel sole/ & il sole sta in me: imperoche il sole e'
 tanto penetratiuo & sottile che penetrerebbe allo occultissi-
 mo cētro del core. In qsto loco puo nascere una dubitatio
 ne/ perche noi habiamo decto che tutti siamo in Dio/ & chi
 Dio e' charita. Adunq' pare che tutti siamo in char. tutti
 siamo in uerita & tutti siamo in uera potentia. Questo e'
 falso/ imperoche pochi sono in charita/ molti in errore &
 nella falsita/ & assai son deboli & nella fragilita.
 Si risponde & diciamo prima per exēplo. Molti pesci stan
 no al sole cōpti dallaqua & così nō si riscaldano. Molti cie-

Aratus poe'

Act. 17. f.

.1. Io. 4. c.

Dubitatioe.

Risposta.

Similitudie chi stannq allume & nō uedono. Molti uasi contengono ē
 cibi & nō mangiano. Onde nō e/ sufficiente ne abbastanza
 essere nell'oc per partecipare la uirtu che e/ In quel loco se
 nō uī e/ la dēbita & necessaria dispositione. Preterea l' infer-
 mo mangia senza farli pro & utilira/ & il morto sta nel fo-
 co ma nō sente il calore. Chi stessi al sole & continuamēte
 si facesse gittare adosso dellaqua freddissima/ nō solamēte
 si riscaldarebbe; ma continuamēte tremerebbe. Così dicia-
 mo/ che (aduenga che noi siamo nel fuoco diuino/ Al quale
 nō riscalda il corpo ma l'anima) nō si sente tal dolce calo-
 re/ se cōtinuamēte si uerfassi sopra l'anima la grandine de-
 la carne & se li uenissi adosso il diaccio delle cose del mon-
 do/ o/ il uento delle temptatione riceuure. Bisogna tenere
 l'anima remota dalle predecete cose/ & poi non fara (come
 dice il psalmista) chi si nasconda dal suo calore. Non ti ri-
 corda che qñ il nostro Saluatore uolse riscaldare Pietro &
 Andrea/ li cauo del mare tempestuoso delle temptatione.
 Volse riscaldare il dilecto Giouanni & trasselo della putre-
 dine & fracidēza della carne. Similmēte quando uolse ri-
 scaldare Matheo lo tiro fuora del diaccio & de mōdani im-
 pedimenti. Onde il sapientissimo Salomone/ il quale ha-
 uea uisto (& come uidde scripse) che la sapientia/ & così
 ogni altra uirtu/ e/ una sincera emanatione o/ uerō un razo
 procedente dalla clarita eterna dell'omnipotēte Dio; disse
 nel medesimo libro che nō entra nell'anima maluola & nō
 habita nel corpo subiecto a peccati; Ma si trasferisce &
 trasfonde nell'anime sancte/ lequale fa uere amiche di dō
 & cōstituiscēte prophete. Penso che questa uerita gētilmen-
 te uolesse narrare il nobil cithareda diuino Dauid prophe-
 ta nel psalmo quando dice. Tī se uestito di confessione &
 di belleza/ coperto di lume come dal uestimento. Tu exten-
 di il celo come una pelle & cuopri co laque le alteze & par-
 te superiore sua. Il qual fai li angeli tui esser spiriti/ & emi-
 nistri tua fuoco ardente. In questi uersi & nei sequenti la
 bonta di Dio ti concedera intellecto/ & tu di questo fa che
 lo preghi. Dubito che exponendo / io non ti precluda &
 ferri la uia/ ma il signore ti insegnera andare per un altra
 uia/ & io entrerò per questa stretta & obscura apassi mia.
 Lo extimo cithareda Dauid propheta contēplaua la gran-

Ps. 12.
 Math. 4. d.

Math. 9. b.
 Sap. 7.

Sap. 1.

Sap. 7.

Ps. 103.

dezza, & excellentia dell'onnipotente Dio / & trouo questo
 primo uestito poiche correua & ultimo (quanto uogliono
 questi pochi uersi) ardente. Trouo il magno dio uestito
 di mantello di gonella / & di camiscia / & nõ si queta se nol
 uede nudo, il primo uestimento e la confessione / imperochè
 ogni creatura benedice il suo factore / come lo effecto &
 l'opera lauda il suo buon maestro. Il secondo uestimento e
 la bellezza proportionata predicata in tutte le creature: la
 quale misuratamente hanno dallo spirito sancto / il quale
 orna e celi & riempie el cierchio della terra di tutto quello
 che si richiede alla lor perfectione. Queste creature dicono
 l'onnipotente dio esser bello secondo la pportion sua cioe
 infinito. Preterea il tertio uestimento si e il lume / imperochè
 ciascuna creatura cò tanto ordine & ingegno constituta / da
 ma & grida leterno uerbo dal padre precedente essere uu
 sommo lume. Volgi li ochi inuerso il sole materiale & no
 terai questo sottil parlare. Prima ti occorre ciascua cosa ra
 presentatiua della sua splendida luce / & confessati epsò esser
 luminoso. Subitamente cõprehèdi la sua bellezza: mediate
 laqle ciascua cosa bella e bella & niète e bello senza la luce
 sua. In qsto medesimo risguardo & cõsideratione tu uedi la
 luce sua / uedendo il corpo rotondo / fonte & origine della
 sua bella luce / & altro nõ e / di quella luce uestito / & la ue
 ste che un medesimo essere. Sequita il psalmo & dice che
 questo lume di lume uestito ua all'anima ben disposta / &
 entrado nell'intellecto ui si riposa / & presto la fa salire alla
 cogitione di se. Et prima dice. Tu extendi il cielo / cioe
 l'anima / come la pelle / cioe il corpo. Imperochè se il corpo
 e piccholo / l'anima non si extende fuor di quello. Se il cor
 po e grande / l'anima si extende per tutto: & se ancora fu
 sse maggiore piu si extenderebbe / come un razo del sole
 non illumina manco un luogho piccholo che un grande.
 Non solamente l'anima nostra si extendè secondo la quan
 tita del corpo: ma ancora si extende secondo la qualita.
 Perche se la pelle del nostro corpo si extende fra le cose mō
 dane / & l'anima ancora attende alle cose mondane. Simil
 mente dico di tutte laltre affectione & desiderii. Se adũq
 l'anima si extende doue il corpo / il quale nõ e a sua simili
 tudine ne a sua perfectione / qto maggiormente si extende

P̄. 103.

ra secondo la bonta di Dio / se dio suo dolce riposo drento
 ui enterra! Quanto si debbe adunq̄ ciascuno sforzare da
 uere dio per suo habitatore / accioch̄ ep̄a anima crescha &
 extendasi drieto a Dio! Lo amoroso & dolce dio habita in
 uua camera dellanima nostra nominata intellecto. Onde
 sequita il psalmo / il quale cuopri le parte superiore collaq̄
 La parte superiore dellanima e / intellecto / il quale si ueste
 & adornasi di sapientia / come il cielo stellato e / coperto di
 quelle acque mirabile / li quali tante uolte nella scriptura
 sancta si dicono esser sopra celi. Et nota che aduenga che
 Dio habiti in tutta lauima / nientedimanco principalmete
 e / decto il uerbo eterno habitare nellintellecto (al qual fr
 gliuol di Dio sapientia eterna spetialmente parlauano li in
 amorati sancti) imperoche e / luce splendidissima & nō e
 compresa se nō dalla potentia intellectiua. Considera &
 uedi che il razo del sole circunda tutto il corpo tuo / & nien
 te dimāco nō e / conosciuto ne sentito senō dala potētia ui
 sua. Onde ben si dice la camera del razo esser lochio. Prete
 rea se tu uuoi sapere come la sapientia eterna entra nellani
 ma : ti risponde David & dice. Mediante la fede. Onde se
 quita. Ilquale poni la nughola il tuo salire. Se tu uuoi che
 uēgha ire Dio uera sapientia / nughola della .s. fede / e / neces
 sario che tu ti apparecchi & disponghiti aquello. Leggi
 adunq̄ studia / exercitati nelle fidelissime lectione della sa
 cra & diuina scriptura / & harai preparata la nughola nella
 quale debbi al ciel salire / cioe fara te in ciel salire. doue nō
 sono enugholi obscuri / ma ē lucidissimi splendori senza te
 nebre. Mediante questa nughola della fede salira in te xpo
 apasso apasso / come andando in cielo il di della sacratissi
 ma ascensione. temperaua il suo andare mentre che li apo
 stoli il uedeuano. Ma come fu piu alto che nō andauono li
 occhi della fede de sanctissimi Apostoli uelocissimamente
 sali al lucidissimo cielo / lassando noi nella nughola della fe
 de. Onde a significar q̄sto sequita il texto / il quale camini
 piu presto che nō uanno le penne de uenti. Noi nō cinten
 diamo de uenti & delle penne loro nō habbiamo notitia
 se nō p̄geatione / come diceua il nro saluatore al sauo Ni
 chodemo. Lo spirito spira doue uuole ma non sai donde
 uengha e / doue suadia. Cioe / laria fossia & conuertesi in

Ioan .5.c.

ueto. ma non sai p qual forza cosi uelocemete corr: impo 169
 ch solo Dio produce e uenti de secreti sua thesori: & nol sa Pō. 134.
 se nō quello a cui e reuelato. Così p̄stamete adnq̄ fa sa/
 li subito & uelocissimamente l'intellecto che quello riceue
 come pare a ep̄so. & come sa ch anol fa di bisogno. Da que
 sta luce come da uno splendidissimo sole si genera un calo
 re il quale e charita essentialmente decta spirito sancto. Es
 e caldo piu & meno secondo la dispositiōe della uolonta
 ch lo riceua. & principalmente secōdo il diuino beneplacito
 & uolere. Questo diuin calore ha duo effecti come al nro
 sole si uede. Il primo e che quelli che da ep̄so son riscaldati
 (e quali prima erano racholti & adiacciati) si muouono &
 nō possano star fermi: come e manifesto nelle lucertole
 & ne fanciulli p̄choli & in molte altre cose. Secondaria
 mente alcuni altri per la suauita & conforto di tal calore
 si ponghono a sedere. & per la parte sua mai nō si partono
 Così adunq̄ si uede certi mossi. & accesi dalla ignita char.
 non si riposar mai di cerchare & procurare la diuina gl̄a:
 & la salute del proximo suo. Questi sono de quali in q̄sto
 loco dice il propheta. Il quale sai li angeli tua spiriti / cioe
 Tu sai (col fuoco della charita scaldando) alq̄i tua corrie
 ri / ambasciadori & p̄dicatori / e quali nō patono corporali
 ma spiriti / non curando (q̄n e di bisogno) di lor m̄gia
 re o dormire / uestire / uiuere / o morire se nō come se nō ha
 uestin corpo. Preterea alcu si pongono a sedere al tuo sua
 ue & dolce caldo elegendo con la Magd alena sedere a pie
 di della tua lectiōe / o col dilecto Gioanni di riposarsi in Luc. 10. g.
 sul tuo pretioso sancto & focoso p̄cto della ignita medi
 tatione. Questi tali son nominati in q̄sto psalmo ministri Ioan. 13. c.
 ardenti. Pensa adunq̄ & discorri quel che sia lardentissima
 char. & con quanto desiderio debbi cercare la char. & tro
 uata reuerirla / & reuerira possederla / & posseduta in q̄lla
 operare / non dimancho sempre del supremo & glorioso
 Dio confidandosi.

¶ Quel che si debbe fare per hauere
 la Charita. Capitulo 41.



Xistimano e sancti / & per dir meglio ci ha insegna-
 guato lo spirito sancto / douersi fare tutto quello
 che lhuomo puo per hauere & possedere la san-
 ctissima char. dolce & salutifero uinculo delle
 menti humane. Onde l'ap'lo Paulo (hauendo dimonstrato
 ne sermoni precedenti la excellentia & ammirabili & saluti-
 feri effecti che produce la fecudissima cha.) adesso ci uita
 et conforta & sforza a sequitare continuamente & far se-
 cta colla char. & dice. Sectamini charitatē. Fate adunq̃ se-
 cta con la char. per amor della quale ogni altra cosa se bi-
 fogna uisita inimica. Manifesta cosa e che il nial secta uolo
 o parziale nō ama alcuno che nō sia della sua secta se non
 ad utilita della sua parte: altrimenti lie inimico. Così tu
 ancora poni da una parte te medesimo li ageli / le uirtu / co-
 stumi / dilecti & consolationi spiriituale & teporale / ricchezze
 parenti : amici : sanca : belleza : & ciascuna altra creatura .
 Dall'altra parte poni solamente la p̃tiosissima char. la quale
 e Dio . Facta adunq̃ questa separatione : fa secta & piglia
 parte colla inexpugnabile charita cō ep̃sa ti legha a quella
 iura fidelita : & disposti di dar morte & morte riceuere p̃
 amor del tuo capitano charita sancta . Ogni creatura ti sia
 in odio : la qual ti uolesti torre la char. o combattere colla
 inuictissima char. La causa e perche chi ha la char. ha ogñ
 cosa : & chi nō ha la charita (non hauendo dio) si puo dir
 reche ha niente. Onde scripie Laurelio Agostino nellibro
 che fa delle laude della excellentissima charita . Nella cha.
 il pouero e ricco : & senza la charita ciascun ricco e poue-
 ro. Questa nelle aduersita e tollerantia : nelle prosperita
 e temperantia . Forteza e nelle aspre & dure passioni . Nel
 le buone operatione e allegrezza . Ricchezza ne ben tempora-
 li . Nel riceuer e forestieri larghissima . Ne buon fratelli lie-
 tissima : infra e fali e patientissima . In abel per il sacrifici-
 tio fu lieta . In Noe per il diluuiō fu secura . Nella peregrina-
 tionē di Abraam fidelissima . In quelli tre giouani me-
 ssi nel fuoco aspecto innocentemente . Et sopporto for-
 temente e crudelissimi fuochi . Questa fu casta in Susan-
 na hauendo marito . Nell'apostolo Paulo fu libera a ripre-
 hendere : & in Pietro humile a obedire . Et finalmente e ir-
 refragabile & inuictissima in tutti e sancti a operar bene

Sectamini
 charitatē.

S. Agost. 81e
 laude della
 charita.

Infino alla morte con una longanime speranza. Che diremo adunq; di q̄sta excellentissima char. Diremo collo ap̄lo Paulo. Se io parlero con lingue angeliche & humane: & nō haro la char. niente sono. Questa e l'anima delle scripture. Virtù della prophetia. Salute de sacramenti. Stabilità della scientia. Fructo dela fede. Richeze de poveri. Vita de morti. Ancora dice questo medesimo exponēdo san Gio: nanni. La radice dogni bene e la charita. La radice dogni male e la cupidita: & amendue nō possono essere insieme. Onde se l'una nō e totalmēte suelta & eradicata: l'altra nō ni si puo piantare. Senza fructo alcuno si sforza di tagliare erami: se prima le radice nō esuegle. Pero dice Cassiodoro sopra Psalmi. La charita e morte de peccati: Forteza de cōbattenti: Palma de uictoriosi: Concordia delle menti: Compagnia delli electi. La quale e concepta dalla fede: alla qual corre la speranza. Et a quella serue l'utile & il guadagno dogni bene. Onde diceua una anima gia facta di scorpola della charita: come nella cantica recita Salomone. Se l'huomo hara data tutta la sustantia della casa sua: quasi li parra hauer dato niente. Vedi ancor tu o nouitia & di scorpola della charita: che se tu uuoi cō tal maestro stare & imparar bene la sua doctrina: ti conuiene abandonare & rifiutare ogni cosa: & p comparatione del guadagno quasi niente harai dato. Distinguiamo adunq; tutti e beni ch̄ si possono hauere ouero existimare in dieci parte uniuersalmente secōdo le dieci monete che dette il signore a suo serui: colle quali haueffino a guadagnare. Questi beni sono inspiratione: scientia: eloquentia: uirtu morale: essentia: uiuere: opare: sollicitudine & cura di nō mancare: fama: & beni tēporali. Questi dieci ragion di beni nō uagliou niente senza la charita. Et solamente la ditissima Charita ual per tutti: & tutti li fa perfecti.

¶ Che ualseno e diuin parlari a Caypha & Balaam! Che Primo, ualseno e miracoli: le uoce dal cielo: le risposte dallo Omnipotente Dio: le mirabile & stupende gratie facte all'numerabil & inextimabil popolo nel deserto: essendo fuor della charita! Niente. Concio sia cosa che perdessino la fede: negassino Dio: adorassino il uitello: persecutassino il sancto propheta: tutto pche non haueuano la char.

1. Cor. 13. a.

S. Ago. 5. f.
lo. hom. 8.
& de pen. d.

11. c. 9a.

Cassiodoro
5 psalmi.

Cant. 2. d.

Luc. 19. b.

Di dieci ra-
gion beni.

Che ci uale la sacratissima passione di xpo Iesu hauerd'ri/ comperato/apertoci il cielo/inuitati ad uita eterna & por- ratoci in su laltie della capacissima sua char. infino alla por- ta del paradiso. Senoi nõ haueffimo la charita/Certissima- mente niente ci farebbe utilc. E sancti padri del testamen- to uechio con la char. andauano all'ymbo/& xpiani senza la char.uanno^oall'inferno . Onde dice sancto Leone Papa in un sermone. La char.e forteza della fede/ & la fede e/

S. Leõ Pa. forteza dela charita. Et allhora e/ uero nõe & di tutta dua in un fmo uero fructo/qñ perfeuera il uinculo & la connexione indi ne õl digiu no.

Hugo de. s. Victore õl la laude õl la char. no. Imperoche insieme sono adiutamento & lume l'una de l'altra/ infino atanto che il desiderio della fede sia ripieno dalla remuneracione della uisione & senza mutabilita si a mi & uegha quello il quale adesso senza la fede non fama. Preterea dice Hugo de sancto uictore . Non so se piu mi posso dire in laude tua o buona char. che hauer tirato Dio di cielo in terra/ & l'huomo hauer eleuato di terra in cielo . Grande e/ la tua uirtu. che per te infino a qñto si humiliassi Dio/ & infino a quello fussi exaltato l'huomo .

Secondo la scientia. ¶ Preterea pensa quanto uale tutta la scientia hauuta da e philosophi & dalli huomini mondani della charita priuati Niente ualse la profonda scientia al sapietissimo Salomo neiqñ per amor delle done perde la char. di dio . Leggi le scripture/ & intenderai Hieronymo doctore che prima ch' hauessi la charita fu da Dio nominato. nõ xpiano. ma Ci- ceroniano : Agostino manicheo : Ambrosio pagano : Cy- priano mago & incantatore. Ma qñ uenono alla sincerita della fede sancta (quanto a quelli che nõ haueuano el san- cto baptesimo) & tutti insieme alla sanctissima char. allho- ra la sciẽtia & la doctrina che haueuano fu utile & alloro

Agostino . & a tutto l'uniuerso mondo. Onde dice sancto Agost. nell' bro della uita christiana. La charita sola e/ quella che uince ogni cosa: & senza qlla tutte le cose uagliõn niente. La qua- le in ogni loco corre & tira ogni cosa a se. Amate la scien-
1. Cor. 2. a tia/ma poneteli inmanzi la char. La sciẽtia se e/ sola enfiã:

Bernar. õ. il Ma se e/ acompagnata cõ la char. non enfiã: perche: come
plar õli apli dice lo Aplo la char. edifica . Preterea dice san Bernuardo come il cibo indigesto corrompe il corpo. & fallo enfiare/

& diuētare ydropico: così la felicità che e Indigesta & senza calore di char. fa male all'anima nra. Ma se e cotta col fuoco della char. non puo generare cattiuū humorū & tristi costūi: che altro nō sono emali costumi senō cattiuū hūori.

¶ Similmēte diciamo non ualer niēte la eloquentia doue nō e la charita. Tullio / Seneca / Liuius / & Demostene furono ornatissimi dicitōri / & efficacissimi oratori: & niente dimanco / essendo fuor della char. si trouorono frustrati & noti deloro desiderati fructi. Quanti Christiani (in nome solamēte) con le parole confiate & con uehementia assai riprendono e uitāi daltri: aquali mancando la charita ne se riscaldono ne adaltri fanno lume o foco. La luce di questi tali e facta come il lume della luciola: il quale e bello a uedere / ma inutile: perche tractandolo e abhominuouole & pien di fastidio a usarlo e fetēte & inbratterebbe chi lo tocchassi. Ma la lingua muta ripiena della sanctissima cha. & da tal maestra regolata arguisce / priega & riprende cō ogni patientia & doctrina. Questo diceua il deuoto Bernardo in una ep̄la così scriuendo. O buona madre charita / la quale / oueramente confortando linfermi / o exercitādo & experimentando e piu forti' & piu pfecti / o reprehendendo e dissoluti / o dando a diuersi diuersi cose / come figliuoli tutti li ami con suaustissimo amore. Questa / quando riprende e humile / qñ lusingha e semplice. Questa suole pietosamente incrudelire con patientia turbarsi / humilmēte indegnarsi. La charita e madre delli huomini & delli angeli / nō solamente le cose che sono in terra ma ancora quelle che sonno in celo pacificando. Ep̄la e quella che placo Dio all'huomo: & riconcilio l'huomo a Dio. ¶ Le uirtu morale (come in tutto questo trattato testualmēte ha detto l'apostolo Paulo & noi habbiā exposto & dichiarato) senza la charita nō uagliō niente. Molti uergini sono nell'inferno molti obseruatori della iustitia ciuile / molti combattitori per la republica: molti limosinieri / digiunatori: molti martyri: assai pacifici: alcuni che ferono miracoli: innumerebili oratori son dampnati / pche non hanno hauuto la saluberrima charita. Nessuno con la charita potra già mai perire. Questo insegno Laurelio Agostino qñ nellibro delle laude della charita disse. Hauere esacramenti & esser tristo

3. La eloquentia.

S. Barnardo nella 2. epistola.

4. Le uirtu morale.

S. Augu. nelle laude della char.

e possibile: ma hauer la charita & esser rio e impossibile
 Preterea dice san Gregorio in una Omelia / come molti ra
 mi procedono da una radice / così molte uirtu da una char.
 Et nessuno ha la uiridita & il uigore delle buone operatio
 ni / se nō e coniuincto colla radice della fecundissima char.
 Preterea Cassiodoro sopra la expositione del duodecimo
 psalmo dice. La charita di Dio e piena di uenia & miseri
 cordia: sotto la quale la buona uolonta germina & in qlla
 loperatioe facta fructifica. Nella humilita potente / nella
 fictione lieta / alli inimici beniuola: & cō suo doni & pre
 senti conuerte e rei & peruersi. ¶ La essentia / lessere / & la
 sustantia nostra senza la charita (che la lega & unisce col
 signore) nō si puo conseruare nellhuomo. Imperoche il ul
 tio della ingratitude secondo la legge diuina merita la
 priuatione de benefiti: Li animali brutti & irrationali nō
 sono ingrati / ma (secondo la possibilita sua) laudano / cō
 tinuamente il creatore loro. Solamente lhuomo peccando
 e molto ingrato & sconoscente offendendo quello dal qua
 le ha singularmente riceuti innumerabili benefiti. Qua
 lunche non e in charita e in peccato. Et pero chi si truoua
 fuor dela charita / merita di perder lessere & ogni cosa cha
 ue riceuto. Sola la charita e sostentamento dellanima &
 del corpo rationabilmete. Questo uolse dire sancto Ago
 stino così scriuendo. Se uoi non uolete in questa deserta so
 pra sã Ioã litudine morir di sete / beuete della charita. La charita e
 fonte uituo: il qual ci uolse dare il signore accioche noi nō
 mancaffimo. Et piu albondantemente ne beremo quãdo
 peruerremo alla patria gloriosa. Preterea dice nel medesi
 mo libro. La charita palce lassamato: & la superbia anco
 ra il palce. Ilchela charita fa perche sia a laude di Dio: la
 superbia per propria laude. La charita ueste il nudo: & an
 chora la superbia. ¶ Che uale il nostro uiuere senza la
 charita o / actiuo o / contemplatiuo che si sia? Niente altro
 che nutrir & mantener se medesimo allinferno a demoni
 a tormenti / alla damnatioe eterna & accrescer male sopra
 male. Chi in questo mondo longhamete uiue senza la cha
 rita / acquista & raghuna legne / stoppa / paglia / carboni /
 zolfo & pece (cioe fa di diuerse ragione opere triste) per
 nutrire & mantener il fuoco eterno. Ma chi uiue conti

:S. Grego:

Cassiodo
ro supral
Pla. 12

4. La essen
tia

August. su
pra sã Ioã
ul. 7. c:

6. Il uiuef

nuzamente con la fructifera charita thesaurizà a se in para
 diso/oro/argento/ pietre pretiose/utole/rose/gigli & altri
 fructi immarcessibili. Onde (secondo che dice san Grego
 rio) la charita non e mai otiosa/ma sempre opere gràde
 obseruando/ & hauendo cura di non perdere alchuna pa
 rola e facti e pensieri & alcun passo. Questo intese santo
 Agostino quando disse. La charita partorisce altri: con li
 altri sinferma. Cerca di edificare altri: teme di non offen
 dere altri. A molti si inclina: con alcunaltri si leua su: ad
 alcuno e piaceuole & mansueta: & ad alcun altri e crudele
 di nessuno e inimica: & a ciascuno e madre. Preterea dice
 san Hieronymo. De considera quanto gran bene e la cha
 rita. Se noi sosteneuimo il martyrio/accioche le nostre re
 liquie fussino honorate/ & se senza timore & audacemete
 spargessimo il sangue nostro per acquistar la caduca & insta
 bile opinione popolare: & dessimo le nostre sustantie tem
 porale tanto che diuentassimo mendichi per far perpetuo
 il nome nostro in terra: a queste tale operatione nò pmo
 ma tormento si si serba. Et sono piu presto tormenti & pe
 ne di pñdia che corona di uictoria. ¶ Così diciamo dela
 arte o dell'ingegno: il quale il glorioso & magno Dio ha
 concesso alla natura humana che son niente. se in Charita
 non son radicate. Come bene disse il deuoto Bernardo:
 Ogni cosa manca in fuor che amate Dio. Et questo tale
 (come gia habbiamo decto) non fa quel che si fia manca
 mento/ imperoche tutte le sua operatione & exerciti son
 facti nelleretno Dio/ libero da ogni mutatione & uarieta.
 A questo sentimento disse sancto Agostino. La charita e
 una actione di rectitudine/hauendo sempre li ochi a Dio
 Questa e uischo e pania dell'anime compagna de fede
 li. Non si raffredda per loto; nò si straccha per loperare:
 non fugitiua: nò sta nascosta: nò e inuano audace/nò su
 bira & non e furiosa. Tanto uale l'ingegno senza la char.
 quanto illume della luna senza calore: il quale non e suffi
 ciente a far operare: & adiaccia chiunthe molto uigila a
 frigidità sua Ma tutte le cose facte con charita ion de
 lecteuble senza fatica: & piene di dolceza & di tràquilita.
 Dice sancto Agostino. Il uero amore non sente amaritu/
 dine ma dolceza: imperoche la sorella dellamore e la dol

S. Gregorio
 nell'ome/
 lia della Pē
 thecoste
 S. Augusti
 no in lib.
 de catheti/
 zādis nidi
 bus
 S. Hierōy.
 mo super
 epistalā ad
 Gala.

7. Lopare

S. Bernardo

S. Augusti
 no nel lib.
 di uita xpīa
 na

Aug. 1. il
 bto de 28

ceza come la sorella dell'odio e lamaritudine. Chi ama nō si affatica. Ciascuna fatica achì nō ama e graue. Solo la more e quello che si uergogna del nome della fatica. Anco ra dice in un altro libro. In nessun modo son graue le fatiche delli amanti/ma delecte uole: Come e manifesto delli ucellatori & cacciatori. In quella cosa che fama e non ui e fatica/ o la fatica e amata. Et san Hieronymo dice. Niente e duro alli amanti: nessuna fatica par aspra. Amāto adūq̄ ancor noi xpo lesu & paracci facile ogni difficulta.

August. In lib. della uita

Hyer. 30. In epistola

.2. La solitudine. Math. 6. d.

¶ Ancora chi ha solitudine & cura di nō mancare non debbe altro fare che amare. Questo uolse dimonstrare la di uina charita quando disse. Non uogliate esser solleciti dicendo: che māgeremo/ che beremo/ & di che ci uestiremo. Ma cerchate prima il regno del celo & la iustitia sua & tutte questaltre cose ui saranno date di piu. Cercasi amando & la iustitia del reame del celo e di darlo solo alli amati. Così diceua il Saluatore parlando dello amore fraterno. Quando tu fai la iustitia tua. Et ancora disse. Se la uostra iustitia non abondera piu che quella delli scribi & de pharisei: nō entrerete nel regno de celi. Et subito (per mostrare che non parlaua de altra iustitia che dello amore) foggionse. Se tu uai a offerire il tuo dono allaltare: & ricorderatti che il tuo fratello ha qualche cosa contro ad te/ lascia quiui il tuo dono innanzi allaltare/ & ua prima a reconciliarti col tuo fratello. Altra solitudine & anxietate non ci debbe esser che damare & hauer la charita a Dio & al proximo. Imperoche secondo la uerita incarnata in q̄sti duo cōmandamenti depende tutta la legge & e propheti.

Math. 6. a. & .5. 4. c.

Math. 22. Rabbano i infermo nē.

¶ Onde disse Rabbano in un sermone. Lamor diuino e fuoco/ luce/ mele/ uino/ & sole. Fuoco e nella meditatione/ la qual purifica la mente dalle machule de uiti. Luce e nella ratione che illustra la mente colla chiarezza delle uirtu. Ancora e mele nel rendere gratie al magno Dio facendo dolce & suaua la mēte la dolceza debñtisi di Dio. Vino e nella contemplatione inebriando la mente duna suaua & ionda delectatione. Sole e nella eterna bñtitudine ch' clarifica la mēte dū serenissimo lūe & calore suauissimo/ rallegrando la mēte duno indicibile gaudio & sēp̄terna iubilatiōe. Et san Gregorio dice in una Homelia. Conctosia cosa che

la proprietà della plentifulissima charità sia di nutrire la con-
 cordia & seruare le cose còposte: còtùgere le diuise: le storte
 dirizzare: & fortificare laltre uirtu con la defensionione & alu-
 to della sua perfectione: ciascuno che sappogia & mettesi
 nella radice sua / dalla uiridita mai nò mancherà & farà uir-
 le il suo fructificare. ¶ Moltissimi sono che cercano fa-
 ma in qsto mondo nò intrédendo il sauto spirituale il qua-
 le dice. Habbi cura del nome buono: Et sancto Agostino
 dice: Troppo e crudele chi (confidandosi della sua con-
 scientia) e negligente della fama sua: Imperoche nò uo-
 glion dire che noi debbiamo cerchar la fama: ma uiuere
 in tal modo che nò si uengha allinfamia. Fuggi il mal no-
 me per nò dare ad altri scandalo / mormoratione / & malo
 exemplo: ma nò andar cercando il nome o fama e p. h. nò
 dobbiamo cerchare la propria / ma solo la gloria diuina.
 Amando si acquista quello che nò ci fa solaméte esser no-
 minati in terra: ma ancora in celo ad laude & gloria del
 magno Dio. Se tu uuoì sapere quello ch / mediáte la morte
 & la char. sacquista / odi san Hieronymo che dice. Felice e
 qlla consciétia nel cuore della quale altro che amor di xpo
 (il quale e sapientia / castita / patiétia & iustitia) nò ui di
 scorre: & non sospira ouero anhela alla memoria di alcúo
 huomo: & nò desidera di uedere qlla cosa che quádo la ue-
 de nò la uogli lassare & abandonare. Ancora dice in uua
 tra ep'la. Lamor sancto & spirituale nò sa & non approba
 frequéti & spessi munusculi & picholi present / ouero fazo
 letti & bende / o ancora ueste toche così alquanto colla bo-
 cha (come baciare) & poi donate / o ueramente cibi inná-
 zi assaggiati & degustati / & lettere dolce & suaué Questo
 dico nò la neconosce lamor sancto. Preterea dice il deuo-
 to Bernardo. Ama pseuerateméte & lungamente & hai la
 lungheza. Dilata il tuo amore insino allinimic / & hai la
 largheza. Fa deffere in ciascuna sollicitudine timorato: &
 pigliasti il profondo. Ancora epso medesimo dice in un
 altro loco. Gran cosa e lamor se ricorre al suo principio:
 se si rende al suo proprio origine & radice: se si rinsun-
 de & ritorna dentro al fonte suo semp pigliando da qllò
 donde continuamente possi poi correre & fluire. Et altroue
 scriue, O glojo del sancto amore / quáto dolceméte pigli-

.9. la forma

Ecc. 41. c.
S. Agost. na
fm on cõe
charici.

S. Hier. In
una Ep'la
ad Nepot.

S. Hier. ad
Nepotiano

S. Bern. ad
Euge. li. 4.

Sopra la carità
ca fmõe 20.

In libro de diligendo deuin.

gloriosamente legli/ suauemēte premi & grau/ delectuolmente posi/ fortemente stringi/ prudentemente insegni & amaestri. O felice amore del qual nasce la strenuita & gentileza de costumi : la purita dell'affectione/ la subtilita del intellecto/ sanctita de desiderii: clarita dell'opre : la fecundita delle uitru: degnita de meriti & la sublimira de pmi.

io. bē tpali

¶ Ultimamente se le richeze & e ben temporali sono amari/ uon uaglien niente senza la char. Et la charita uale per quelli & sopra tutti quelli. Onde dice sancto Agostino. Brutteze delantima sono lamore di ciascuua cosa creata senza lamor del signore/ delle qual brutture quanto alcuno e piu libero/ tanto piu facilmēte & meglio conosce il uero. Et san Basilio disse. Lamor diuino e/ un thesoro indeficiente : il quale chi ha e richo : & chi māca di quello e/ po uero. I retereza dice san Gregorio. Forte e/ come la morte il sancto amore. Imperoche come la morte uccide il corpo cosi la charita & lamore di uita eterna/ uccide lanima dello amore de ben temporali : pche qualunche perfectamente absorbe & tira ase/ lo fa quasi insensibile a desiderii delle cose exteriori. Et nessun sancto harebbe potuto per il signore nel corpo morire : se prima p amore non fussi morto nellamente.

S. Agost. in li. delle utilita del credere.

San Basilio in suo exa meton.

S. Greg. in Omelia. li.

¶ Quel che sacquista/ acquistando la pretiosissima Charita. Capitulo 42.



D honore/ & laude/ & gloria del signore in qsto sermone tera/ ineremo il p'sente/ trattato s'ichiarando quel ch' sacquista/ acquistando la sanctissima char. Risponde l'apostolo Paulo & dice. Emulamini spiritualia. Cioe/ Amate feruentemēte e doni spirituali. Tutti e doni spirituali son fructi dela capacissima char. Onde chi ha la uera cha. ha tutti e doni spirituali: equali si possin date alla creatura rōnale. Ma prima ch' noi andiamo piu innāz/ moueremo una dubitatione : la qual e/ questa. Salomone nellibro della sapientia dice come ep'sa sapientia e/ madre di tutti e beni spirituali & molti ne nomina in q'l texto. In qsto loco si dice la char. esser madre di quelli. Vna & nō dua debbono ha

Emulamini caritatem

Vn dubio. Sap. 7. b

uere o luna o saltra. Et la scriptura nō contradice alla scri-
 ptura. Non e da credere che la postolo sia contrario a Sa-
 lomone perche luno & laltro parlano da un medesimo spi-
 rito sancto. Diciamo a questo dubbio che la uera sapiētia
 & la charita sono una medesima cosa : come il razo del so-
 le & il suo calore. Nel razo e la ultru illuminatiua & riscaldar-
 daria. Inq̄to che e luce non genera altro che luce : ma in
 quanto caldo genera ogni creatura terrestre : senza il qual
 calore niente nascerebbe come disopra dichiaramo. Possia-
 mo adunq̄ dire ch̄ il razo del sole mediante il suo calore e
 madre delle creature. Et così disse Salomone la sapiētia
 esser madre di tutti ebei spirituali. Possiamo ancor dire
 piu proprio che la caldeza del razo e madre. Et così uole
 dire l' postolo Prulo la char. esser madre di tutti edoni spi-
 rituali. Quel ch̄ adunq̄ manco proprio dice Salomone de
 la uera sapiētia : piu pprio exporremo (dice: do q̄l me-
 desimo) della .S. char. dela qua Salomone ne parla ne p
 uerbii & dice. l'iu p̄tiosa e che tutte le richeze & tutte le
 coie che si desiderano nō si possono comparare o aguaglia-
 re a questa. La lunghezza de giorni nella dextera sua: & nel
 la sinistra richeze & gloria. Le uie sue uie belle: & le suo se-
 mie & uicottoli pacifici. Legno della uita e a q̄lli ch̄ la ap-
 p̄henderāno: & chi la terra & cōseruera beato. Et nello .2.
 cap. La mia gola mediterā la uerita: & le labbre mia dete-
 sterāno l'impio. Iusti sono tutti emie sermoni: & nō e in
 q̄lli alcūa cosa praua o puerſa. Et piu basso dice. lo habito
 nel cōsiglio: & son p̄sente alle erudite & saue cogitatione.
 Mio e il cōsiglio & lequita. Mia e la prudētia & la forte-
 za. Et piu giu dice. Meo son le richeze & la gloria: & opu-
 lenti: excelle & supeminentē & la iustitia. Et nellibro dela
 sapiētia dice. Venono a me tutti ebei insieme cō q̄lla: &
 honesta senza nūero p le man sua. Et piu abasso dice. The
 loco istini o e ali huōi: el q̄ q̄lli ch̄ lusano son facti p̄cipi
 detlamicitia di Dio. Nel medesimo capit. dice. In q̄lla e lo
 sp̄tio della intelligētia scō unico multiplice sottile mo-
 desto mobile incoingnato & netto certo / suauē amator
 del bene: il quale niente uleta il ben fare humano / benigno
 stabile / erō / securo / possessor dog: il uirtu / uede ogni
 cosa / & cōphende tutti li spiriti intelligibili / mōdo / sottile /

La risposta

40. capitolo

Prouer. 3.

1bi. 2.c.

Sap. 7.

X III

Fra tutte le cose móbile piu mobile e qsta. Attinge & agugne in ogni loco per la sua monditia. E uapore della uirtu di dio: & e una sincera emanatione & uscita della clarita dellomnipotente dio: & pero nõ incorre ne entra in quella alcuna cosa inquinata o ambratrata. E un candor della luce eterna: & specchio senza machia della maiesta di dio: & imagine della bonta sua. Et ocölofia cosa che una sia (per manendo in se) rinnoua ogni cosa; & per le natione si trasferisce nellanime sancte. Constituisce li amici di dio & falli propheti. Questa e piu spetiosa & bella che il sole & auanza ciascuna disposition delle stelle. Comparata alla luce trouasi eiser innanzi & prima. La malitia nõ la uince ne supera. Agugne dallun fine allaltro: & suauemete dispo ne ogni cosa. Questa ho amato & cercato dalla mia gioventu. Et ho cercato di pigliarmela per isposa: & son facto amatore della forma & bellezza sua. Il suo hauere cõubernio & compagnia con dio: glorifica la sua nobilita & generosita. Et il signor di tutti lha ancora amata. Doctrice & insegnatrice della doctrina & disciplina di dio: & electrice dello opere sua. Questo & molte altre piu cose ne parla il sa

Bl. c. 8.

64. fructi & la charita. plentifulissimo Salomone. Seffanta quattro (seto non erro) sono e fructi gratosi che si colghano in lu questo ricco & alto albero della fecundissima charita: calore suauissimo della uera sapientia: E quali richiederrebbero piu longo trattato che nõ e suto il pcedente: il qual uogliamo terminare in qsto capitu. Considera & uedi mirabil fonte: el qual semp escono fiumi maggiori. Se tu possiedi la ditissima cha. acquisterai fine de tua desiderii/ risonandosi la tua mente in pace: cõ la qual char. e ogni bene: & ciaschi altro bene p quella si rifiuta/ impoche niete li pare. Onde la char. e piu ptiosa che tutte laltre ricchezze: & tutte le cose che si posson desiderare nõ son da comparare alla charita.

Cant. 2. d. Questo disse lanima deucta nella cantica: come expone mo nel pcedete capitulo. Se lhuomo dara tutta la sustatia sua p charita: niete li parra. ¶ Preterea la cha. porta seco nella parte dextra: cioe nellanima la lungheza della uita. Impoche la char. contunge lanima col corpo/ Dio collanima: la uita colla morte: come lodio fa il contrario: & prima della uita: come, misticamente & sotto figura si narra

nel libro de Machabel che p la char. la quale era infra Ni
canore & Machabeo si prestaua lieta uita : la qual si cerca
ua di spegnere manchata la char. La char. e accopagnata
& con ep̄sa uiene il uero honore / secôdo il merito delle uir
tu interiore alle quali si fa honore . Ancora questo hono
re nō e / iniquo : ma e / debito & cōueniente al corpo; il q̄le
e / la sinistra della char. pche si debbe fare honore alle uirtu
Onde dice lo apostolo Paulo che la charita edifica. Edifi
ca ogni grandeza. Edifica ogni uirtu : Edifica ogni ho
nore. Edifica ciascuna persona dogni bene. Nella charita
e una belleza spirituale : la quale fa piacere ogni cosa.
Ciascūo che della char. e adornato e bello & ipetioso / ma
almamente a Dio. Onde disse Salomone. O / q̄to e / bella
la casta generatione con la charita. Immortale e / la memo
ria sua : perche e / nota a dio & alli huomini . Questa e / la
causa perch̄ un certo fu mandato fuora dalle noze di uirne
pche nō era della char. uestito . Preterea harai cō la char.
conditione pacifiche; impoche la pacatissima charita non
truoua con chi faccia guerra (se nō con e peccati) amādo
nel signore ogni creatura. Così dice Iomnipotēte Dio / pri
mo maestro della cha. p Oiea propheta parlando de pecca
tori suo inimici. lo li tirero ame nel legame dela char. Q̄n
dio sostiene & sopporta il peccatore / aspectandolo ch̄ si cō
uertat / dimonstra char. immensa . Perdonando al peccato
re q̄n si pente / usala charita. Quando il punisce & quando
lo salua / usala charita. Auancerai con la charita cibo spi
rituale : il quale e / nominato legno della uita / p̄seruatiuo
dalla morte eterna & temporale . Imperoche chi tutto da
tutto riceue. La uera char. niente si riserba. Et la bonta di
Dio da se & tutto il mondo a chi da se medesimo a quello
Onde lo ap̄lo Paul̄o (parlando della imensa char. diuina
la quale p ricōperate il seruo dette il suo unico figliuolo)
dice. Come e / possibile ch̄ nō ci habbi con ep̄so ogni cosa
ancor donato ? Se tu riterrai & conseruerai la sancta cha.
acquisterai con ep̄sa la beatitudine in q̄sto mondo & nel al
tro : la qual queta & contēta dando a ciascun quel ch̄ uo
le. Et niēte e / tanto uile che con la char. nō paia pretioso.
Onde disse Salomone. Meglio e / esser inuitato a mangiare
herbe con charita / che un uitel saginato con odio & rancō

177.

2. Mac 14. 6
Terrio fro
do.

1. Cor. 2. 4
4. fructo.

Sap. 6

Mar. 12. b.
4. fructo.

Ose. 11. b.

6. fructo.

Rom. 2. 7.
7. fructo.

Prover. 16

2. fructo re. Preterea la char. seusp ha seco la tierita accōpagnata : perche la char. e inimica della duplicita & delle bugie. Dētro nellamente meditata. difuora manda la uerita. Onde
2. Cor. 6. b. laplo Paulo insegnando a suo discepoli uiuere pfectamente a exemplo disse/disse chedouessino stare nella charita nō ficta/nō doppia/nō simulata : nō ch tu intēda essere adūa char. simulata/īpoche se e simulatagia nō e cha. Ma uolse
9. fructo. d re stare in charita : la qual no e mai doppia. Ancora la char. ha seco laudaria & il zelo dela sanctissima fede senza timore. Quanto ardire dettelinuitissima charita a sancti martyri & alli altri defensori della sincera fede: equali publicamēte rephēdāno ciascunn infedele grande o piccolo aspectadone etormēti & la morte laboriosa. In cōsto modo
- Judith. 9. c. oraua qlla mirabil dōna ludith. uolendo uccidere linfedel
10. fructo tyranno Oloferne : & diceua a Dio. Signoretu il percoterai con le labbra della mie char. Preterea una inseparabile compagna camina colla rectissima char. cioè la iustitia: che rende a ciascuno quel ch e suo. Onde dice la cha. Iusti sono e mia sermoni. De dimmi. Come puo torre ad altri: quella che non ricerca quel che e suo ! Questo uolse insinuare & dire la sapiētissima char. messer lesu/ quando disse in San Matth. Verra tēpoche raffreddera la cha. di molri & abondera la iniquita. Cioe/liniustitia: Imposch
- Math. 24. a tanto manca la iustitia q̄o manca la char. Et come cresce la char. cosi cresce la sancta iustitia. La char. piglia & tienestrecto ogni uirtu & rectitudine ch in quella entra: come sequendo dice. Recti sono e mie sermoni: & nō e in quella una cosa praua o peruerso parlare. La ragione e questa. La char. e spirito sancto: & chi possiede la char. non e lus
- Math. 10. c. ch parla/ma parla p quello lo spirito sancto: il quale non puo mentire. Onde disse il saluatore adescopoli sua. Non siate uoi che parlate/ma e lo spirito sancto: il quale parla in uoi. Di qui pcede che messer lesu reprehēde e pharisei: ch mormorauano contro a se: & dice. Qual a uoi o scribi & pharisei: e quali decimate la menta & la ruta & ogni altra herba: & rrapassate il iudicio! & la charita di dio.
12. fructo Preterea la buona & optima maestra sancta Cha. habita in ogni consiglio: & sta in tutti e penieri eruditi & sancti. Neilun consiglio puo esser se nō buono: il quale e secodo

Dio & dio e/ la charita consigliatrice. Onde il suo consi- 178.
 glio e sancto. Ilche uoleua lo apostolo Paulo orando ma- 2. Theſ. 13. a
 nifestare quando scrisse a Theſſalonicenſi. Il ſignore dirizi
 e cuori & e corpi uoſtri nella char di Dio & nella paciẽtia
 di xpo. E conſigli ſon directiui & regolatini dela mente & 13. fructo.
 di tutti e noſtri exerciti. Alla prudentiſſima char. ſono
 attributi tutti e buoni & ſaputi penſieri. Queſta e quella
 ſufficientia ſuppletiuua de noſtri manchamenti: della quale 2. Cor. 3. b
 dice la apoſtolo Paulo a Corinthi. Noi nõ ſiamo ſufficienti
 di pẽſare alcuna coſa da noi/come da noi: ma la ſufficientia
 noſtra e/da Dio. Queſto ancor dichiara dicendo. La
 char. e/ diffusa ne noſtri cuori p lo ſpirito ſanto dato a noi. Rom. 4. a
 14. fructo
 Dice la charita che il conſiglio e/ ſuo: Imperoche e/ conſi-
 gli ſon nominate certe regole date dal noſtro ſaluatore/ nõ
 tanto obligatorie quanto e/ pcepti: & queſte tutte ſon nu-
 titiue delle ſancta charita: & diſpoſitiue alla charita. Co-
 me ben dice ſancto Thomaſo nella ſomma ſua. Della qua-
 le parla Salomone doue dice della uia compoſta & ordina-
 ta da Dio. Il mezo e/ da Dio tutto apparecchiato & diſpo-
 ſito tntro di charita. Impoche la uia de conſigli e/ andare
 pel mezo: nel quale ſta la uirtu. Laltro conſiglio e/ un de
 doni dello ſpirito ſancto: il quale dirizza ciaſcuna coſa/
 come di ſopra habbiamo detto. Preterea la prouida cha-
 rita abbraccia in ſe la diſcretione: la quale in queſto loco e
 nominata equita: la quale nõ ſolo iudica ſe & altri ſecon-
 do che truoua ſcripte le regole uniuersale: ma ſecõdo il par-
 ticular douere/penſate molte circumſtantie: alle qle in par-
 ticolare non e/ data regula determinata. Queſto intefe lo
 apoſtolo Paulo quando diſſe. Chi ſta nella char. non e/ ſor-
 to la legge. Appreſſo alla charita ua la prudẽtia/ & mai
 nõ ſene parte. Imperoche come ſauio & circiſpecto padre
 & madre di famiglia/ antiuede de biſogni della famiglia
 puedendofi a tempi conuenienti. La ſollecita char. (la qle
 fa che il ſeruo di Dio e/ cõmune a tutti) di tutti penſa ſe
 condo che uede eſſere in piacere a Dio. Et a dimoſtar que-
 ſto piu uoltela ſacra ſcriptura cõnuita alla charita/ nomi-
 nandola charita fraterna. Coſi ſcriue lo Apoſtolo Paulo a Rom. 12. c.
 17. fru.

Prima.
 Cant. 3. d.

Gal. 4. c.

Rom. 12. c.
17. fru.

- Cant. 2. b.** Della quale disse nella Cantica Salomone. Forte e come la morte la dilectione: & dura come l' inferno la amor feruete. Molte acque delle tribulatione non hanno potuto spegnere la uehementissima fiamma della charita: & e fiumi della aduersita non potranno muouere & mandar per terra. Chi e piu forte che la morte; la quale ha uinto ogni creatura sotto il cielo collocata! Et chi e piu tenace o duro che l' inferno; il quale non relassa ne perdona mai a chi una uolta u' entra! Preterea senza la char. non puo esser buona fama & dalla char. mai non si parte se buona e. Impoche senza la char. ciascuno e figliuolo della pditione: & solamente puo hauer fama dalli huomini tristi & mali & di ope triste & rie. Ma li huomini charitatiui son figliuoli del regno beato & dalli angeli uirtuosi & sancti & delle ope uirtuose hanno perfecta & stabil fama. Il che significaua san Gioani parlando alla chiesa di Epheso: il qual comenda & poi la uitupe raducendo. Perche hai abbandonata la prima char. tua! la quale fa di racquistare mediante la penitentia. Tutti e beni uniuersalmente uenghono con la char. Vennono a me (dice in questo loco Salomone) tutti e beni insieme con quella. Questo procede per la recta & continua intentione che ha con Dio/ In Dio/ & per Dio: la qual forma quella fructuosa char. che secondo lo aplo Paulo e radice dogni bene.
- 12. fructo**
- Apoc. 2. a**
- 19. fructo**
- 1. Io. 4. d.** Questa e quella perfecta char. della quale dice il discepolo della charita ripieno. Il timore non sta nella charita/ ma la perfecta char. manda fuor di se quel timore che e penoso: & per cio e imperfecto. Bellissima e la char ineffabile honesta: fiorisce/ fructifica & a ciascun dona. Et come puo esser donna piu honesta di quella/ la qual dal suo casto marito ne col corpo ne con la mente mai non si parte! La char. di castita corona/ lega l'anima con dio/ & il corpo tien con l'anima in tal modo unito/ che non sa donde si uengha il peccato. Questo diceua Salomone ne prouerbii. Per uirtu dell' amor del signor ciascun si parte dal male. Et quella uerginella sancta Agnesa diceua. Io son desponsata a xpo: il quale quasi amero non casta &c. Preterea la deifica char. tien col signore stretta compagnia & lega la mente con l'amato in una seraphica transmutatione. Onde ben diceua il dilecto Gioani. Dio e char. & chi sta in char. sta in Dio/ & dio i esso
- 10. fru.**
- 21. fructo.**
- 22. fructo.**
- 2. Io. 4. c.**

Et san Greg. disse. Chi ama Dio / Ansse ha quello che ama. **Gre. f.ome**
 Et sancto Agostino. Dio (secondo sancto Giouanni) e / lia .
 amore. Perche adung coriamo & andiamo nelle alteze de **Augu. i. 2.**
 celi & nel profondo della terra / cercando quello il quale e **lib. 8 Tri.**
 infra noi : se noi uogliamo essere in quello ! Nessun dica
 lo nõ conosco Dio / il quale debbe amare a mi il suo proxi
 mo & fratello / & ami quel medesimo amore & dilectione :
 peroche piu conosce la dilectione / mediante la quale ama
 che nõ fa il fratello el quale lui ama. Ecco che tu puoi ha
 uere piu noto Dio che il proximo pche ti e / piu pñte in / **23. Fru.**
 teriore essendo dio amore. Il chiaro itellecto sta semp nella
 la charita. Siche chi ha la char. ha itelligentia. Selo spiri
 to sancto e / la char. riscaldatiua della mente nostra : come
 si puo dubitare dhauere il dono dellintellecto quanto fa di
 bisogno : il quale e / un de doni del Spirito sancto ! Onde **2. Tessa. 2.**
 lapostolo Paulo nomina & dice charita di uerita scriuendo .
 Per qual causa permettera Dio / che Antixpo inganni mol
 ti ! Questo fara perche nõ hanno riceuto la char. della ue
 rita / accioch fuffin salui. Beati sono e / possessori della cha
 rita . Celsa sanctita & la uera char. e / una medesima cosa. **24. Fru.**
 Secondo la sacra scriptura / sancto si appella ciascun il quale **Leuiti. 27.**
 e / dal mondo sepato & a Dio donato. La sanctissima cha **Luc. 7. d.**
 rita fa questi dua effecti . Prima tolleuia lamor del mondo
 Pero dice san Gouanni. Se alcuno ama il mondo la char. **Ioan. 2. b.**
 del padre nõ e / in quello. Il secondo effecto e / questo. Con
 sebra lanima a Dio & mondala da peccati : come disse il
 nostro saluatore della Magdalena. Perdonatili sono molti **Luc. 7. g.**
 peccati : pche ha amato molto. Et Salomone disse. La cha **Prouer. 10.**
 rita cuopre & obumbra tutti e / difecti & mancamenti . Il si
 mile sau Pietro nella sua epistola prima. Appresso dice Sa **1. Petr. 4.**
 lomone la charita e / ser unica secõdo lessentia & origin sua **24. Fru.**
 & etiã secondo il suo effecto che e / di unire. Onde cantaua
 il citharedo Dauid in singulare. Il precepto & commanda **Pfal. 12.**
 mento di Dio e / lucido & illumina li occhi . Et il Saluator
 nostro dando la legge parlo etiam Dio in singulare. Que
 sto e / il mio precepto : che uoi ui amiate insieme. Et pcto **Ioan. 14. b.**
 disse lapostolo Paulo. Chi ama il proximo : ha adempiuto **Rom. 13. d.**
 la legge. La causa e / perche chi ama il proximo ha la cha.
 & questo basta. Dua nente di meno sono e / pedali usciti **26. Fru.**

dalla radice della charita : da quasi procedono tanti rami/
 quante uirtu si possou nominare . Danno a uenti tante fo
 glie / q̄te parole possou cōmendarla . Et fanno tanto fiori/
 quanti possou essere ebuoni exempli . & tanti fructi quāti
 sono emodi di uiuere uirtuosamente . Et cosi tutte le uirtu
 le buone parole / o ptime operatione / & e salutiferi exāpl
 tutti procedono della cha . radice uniuersalissima . Onde di
 ce Salomone questa sancta char . esser multiptice o / plurale .
 Della quale disse la fonte sua . In questi dua cōmandamenti
 (amare Dio e il proximo) sindudono tutte le legge & e
 propheti . Preterea la char . dona acorta & sottiglieza din
 telligētia . Impoche niente e / che nō sia trouato dallamore
 come q̄llo che semp̄ ha lochio inuerso Dio . Et se fame re e
 tecto & casto : niēte e nascosto allamante ma tutto li e re
 uelato dallamato . Come fece il saluator nostro allamato &
 amante dilecpolo suo / reuelandoli quel secreto che nō fu
 ad altri noto . Così etiam dīo manifestō a tutti ediscepoli
 nellultimo sermone q̄n disse . Io nō ui ho chiamati serui :
 pche il seruo nō fa quel che fa il suo signore : ma ho ui no
 minati amici / pche ogni cosa che io ho udito dal p̄fe mio
 uelho facto noto . Ancora la char e modesta : & truoua &
 pone uirtuoso modo a tutte le uirtu / nel qual modo & me
 zo se truoua & cōsiste la p̄fectiōe . Percio lap̄lo Pau . scrisse
 a Coloc . Sopra tutto habiate la cha . c̄h e uiculo d̄ la p̄fecti
 one . Preterea dice Salo . q̄sta esser mobile / passando di sta
 to in stato / da grado ad grado : secondo che uede esser l'ho
 nor di Dio / & la salute del proximo richiede . Così uēne il
 uerbo eterno p char . nelle miserie nostre . Moysē da tal uir
 tu cōstrecto descendeua del dilectoso monte al popolo rio
 Lo Apostolo Paulō passaua dalla contemplatiua alla uita
 actiua plena di tribulatione & sollicitudine . Et p il contra
 rio (q̄n era il tempo) si partiuano dallactiua alla glocōn
 da contemplatiua . Impoche (come fu detto a Paulo) q̄sta
 char . e uno stimulo acutissimo : al quale recalctrare & cō
 tradire e difficil cosa . Così diceua il medesimo ap̄lo a Cō
 rinthi . La cha . di xp̄o ci e forza . La eloquentia & il parlar
 pulito con tutta la rethorica e insieme colla sancta charita
 Perch̄ lamore fa piacere tutte le parole dellamante allama
 to : & così p il cōtra rio . Questa e la causa pche e sancti ami
 ci dellaltissimo Dio hanno così dimesticamēte & familiar

Math . 22
 27 . Fru .

Ioan . 13 . c .
 & 14 . b .

22 . Fru .

Collo . 3 . c .

29 . Fru .

Actu . 9 . a .
 2 . Cor . 4 .
 30 . Fru .

mente parlato con Dio. Onde pare che alcun sancto lo **178.**
 prenda: alcun altro il minacci: & alcun si ramarichi. & cia
 sun sermone & atto li piace: & e bene ordinato: il quale
 procede dalla uera & recta char. Onde lo ap'lo Paulo alli **Ephe .5.d.**
 Epheii nomina lexcellsa char. & dice. La char. della sapien **.31.Fru.**
 tia. Fu dicto ancora p Salomona lo spū di q̄sta cha. esser
 netto pche la char. purga & monda ogni colpa & macula **.1.Pet.4.b**
 Onde dice san Pietro. Habbiate continua char. imperochi
 la cuopre la multitudine di peccati. Lo spirito & il seruo
 dell'accesa char. fa di se la mente certa piu che uirtu che sia. **.32.Fru.**
 Nessuno e tanto certo dhauer la fede la char. lhumilita/la
 speranza/la castia o qualunche altra uirtu quanto e certo
 dhauer la char. chi in uerita la possiede. Imperochelamor
 non si puo celare: dentro lauora con desiderii/ difuori si
 manifesta con sospiri: la infocata lingua predica char. le
 operationi tutte gridano amore. Nō paruechel signore lo
 potessi nascondere: il quale p Hyeremia disse. lo tho ama
 to nella ppetua char. pero ti tirai hauēdoti cōpassiōe & mi
 sericordia. Questa e q̄lla della quale niente e maggiore:
 Et confichio lincarnato saluatore insu legno della croce. **.33.Fru.**
 Appresso fiorisce in q̄sta dolcissima char. la suauita di spiri
 to: il quale fa la mente, toralmente iubilare/pensando/par
 lando/ & operando p il grau dilecto & piacere. Per la qual
 causa la tromba della char. usaua nelle sua eplē di salura
 re con tutta la char. dicendo. La gratia del signor nestro le
 in xpo & la char. di Dio & la cōmunicatione dello spirito
 sancto sia semp con tutti uoi. La gratia di Iesu xpo e la cha
 rita che ci ha ricōperati. La char. di dio e la corona de bti,
 La cōmunionē dello spirito sancto e la char. unitrice de fi
 deli. Preterea la festiua charita e gioconda/ & rallegrasi **.34.Fru.**
 di ciascuna buona opera: & tanto e lieta & difesta piena/
 quanto sente multiplicare il bene. Siccome la madre ama e
 sua fermosi & belli figliuoli: cosi la dolce char. ama le buo
 ne operatione di tutti: de quali e madre. A questo pro
 posito parlaua lapostolo Paulo a philippensi & diceua. **Philip. 2.a.**
 Se alcuna consolatione in xpo: se alcun solatio della charita:
 se alcuna cōpagnia dello spirito: se alcune uiscere della mi
 seratiōe sono in uoi o desiderate dhauerē: empiete il gau
 dlo mio: che uoi habbate un medesimo sapere: habbate

una medesima char. : unanimi : hauendo un medesimo fa-
 pere & uedere/tenendo una fede. Custodisce dal male la
 rectissima char. col medesimo studio : col quale al ben fare
 puede. Impero ch'una medesima sciétia e/de cōtrarij. Quel-
 la medesima medicina che induce la sanita/manda uia lin-
 fermata. Questo tractaua san Pietro nella sua epistola pri-
 ma/doue dice. Possedete la cōmune charita infra uoi per
 la charita cuopre la multitudi de peccati. Preterea tro-
 uasi insieme cō la char. una piensissima humanita : & fa co-
 noscere al possessore di se che ciascuno houmo e/membro
 dell'altro & che ogni cosa debbe esser cōmune/ distribuendo
 a ciascuno il bisogno suo. Questo uolse dire il dilecto Gio-
 uanni nella sua prima epistola doue scripse. Qualunque ha-
 ra de beni di questo mondo : & uedra il suo fratello hauer
 di bisogno & ferrera a quello le uiscere della misericordia
 in che modo e/in quello la char. del padre ? Abonda la
 saneta benignita nella char. come disopra dicemo. Così la
 postolo Paulo scriueua a Colossensi dicendo dalcuni e/qua
 si non lo haueano ancor uisto. Sieno consolati e cuor loro
 amastrate in charita. Nella charita e/la stabilita/ la fer-
 meza/laudatia & ciascun grado & cōditiōe della forteza
 come disopra declaramo. Disse il sario dello spirito sc̄to.
 In ogni tempo ama chi e/amico. La charita nō inuechia
 nō perde il tempo & il uigore/nō si attedia/nō si stan-
 cha semp e/piu feruente/cresce (come il fuoco qñ sa gugne le
 gne) se e/vera charita. Preterea alla cha. e/inimico il du-
 bitar della fede come disopra dicemo. Queste duo sorelle
 fede & char. in questo mondo sono in tal modo legate in-
 sieme : che doue uiue luna/ uiue l'altra : & doue nō uiue lu-
 na/ l'altra nō ui si truoua. Questo modo di piacere uia san
 Giouanni nella sua prima canonica dicendo. Charissimi
 amiamci insieme/ impoche la char. e/ da Dio : Et ciascuno
 il quale ama e/nato de Dio & conosce Dio. Chi non ama
 non ha conosciuto dio : impoche Dio e/char. Appresso
 la char. ha lo spirito della sicurtà/ mediante la perfecta spe-
 ranza/ come disopra fu dicto. Questo uolse dire san Glo-
 uanni nella sua prima canonica scriuendo. In questo e/la
 charita perfecta in noi : che noi habbiamo speranza nel di
 del iuditio : che come ep̄lo e/ & noi siamo in q̄sto mōdo.

34. Fru.

1. Petr. 6

36. Fru.

Ioan. 3. c.

37. Fru.

14. Capit.
Colof. 2. a

38. Fru.

22. Capit.
Prouer. 17

39. Fru.

24. Fru.

1. Ioan. 4.

40. Fru.

26. Capit.

1. Ioan. 4.

Il timore non e nella char. ma la perfecta char. mada fuo 179.
 ra il timore imperoche il timore ha la pena. La uniuersa 41. fructo.
 sita delle pfectione e nella char. & pero solamente hauedo
 questa basta & e sufficiente. Onde (come dice Laurelio
 Agostino) se tu no ha tempo di leggere molti libri. no puoi
 uoltare molte carte: no ti e possibile di di scorrere p mol-
 ti paeli p trouare come debbi esser pfecto & posseder dio
 pigila la char. & tutto harai. Tanto luce la uirtu della 42. fructo.
 char. che (coe dice Salomone) uede ogni cosa. Se la char.
 coniunge o/ transmuta l'anima in Dio e necessario che
 epfa ueda ogni cosa. Se la benigna char. fa comune ogni
 cosa senza dubbio fa comune e secreti. Pero allamico deb-
 be esser ogni cosa manifesto. Così dice un sauo. Ogni co-
 sa e carta collamico / ma prima pensa dellamico. A questo
 ppolito dice Salomone. Nessun secreto e doue regna la Prou. 31. a
 ebrieta dellamore. Onde dice l'apostolo Paulo all' Ephesi. Eph. 3. d
 desiderado che sapessino la diuina sapientia. Radicati nel-
 la char. possiate comprehendere con tutti e sancti / qual sia la
 lungheza / la largheza / l'alteza & il profondo: cio e della
 sapientia. Preterea la char. e molto capace / la qual com- 43. fructo
 prehende tutti li spiriti / intelligibili quanto all'infima hierar-
 chia: mondi quanto alla media & sottili quanto alla sup-
 ma. Se ti ricorda (come di sopra habbiamo detto) Dio
 esser un fuoco / nella cui fiamma tutti li spiriti beati son so-
 merli & facti diuini: intenderai tutte le scientie esser nela
 char. Così sequita l'apostolo all' Ephesi / come adesso dice /
 mo & dice. Concedau i ancora di sapere la superueniente Eph. 3. d
 char. della scientia di xpo / accioche siate adempti in tut-
 te le plenitudine di Dio: Preterea la char. mai no si posa 44. fructo
 ma e piu mobile che tutte laltre cose mobile / pche uolendo
 l'charitauo a tutti subuenire / uorrebbe essere in ogni lo-
 co / in ogni stato / in ogni grado: accioche in ciascuno suo
 acto & operatione potessi honorare Dio & subuenire al p-
 ximo. Spechiati in Paulo aplo che dice. Ogni cosa son fa- 1. Cor. 9. d.
 cto a tutti / accioche tutti li guadagni a Dio. Et qñ' r' iphen- 2. Cor. 2. b.
 deua qualchuno o / mordeua / lusingaua: pregaua li altri di
 sendo. Confirmate qllo in char. Maxima e la char. la qle 44. fructo
 e maggior della fede & della speranza. Non e si gran ter-
 uo di Dio o / huomo si sancto in qlto mondo che no possa
 Tho.

Ephc.4.d
Philii.1.b

46. fru:

47. fru.

42. fruc.

Agost. sup
Gioann.
89. fru:

40. fru.

Greg.2. li.
1. mor. c.1.

crefcere se noi uoleffimo: & ancora in paradiso se piaceffe a Dio. Del crefcere in q̄sta uita dice lo ap̄lo Paulo. Facen- do la uerita/crefciamo in uerita. Et in altro loco quel me- desimo infiammato ap̄lo Paulo scriue. La char. uoftra piu & piu abondi nella scientia & in ogni sentimento/ acciocchi uoi proniate el meglio & siate sinceri. La cha. anchora nō ha loco determinato: ma come Dio riempie tutto l'un- uerso: cosi la char. ampliffima agugne dalluna extremita all'altra: la quale ciascuna creatura sente/tenendo per di- uina char. il proprio suo essere. Onde apostolo Paulo scri- uendo a Galathi / pose il primo fructo dell'albero imenso dello spirito sancto esser la charita. La cha. come calore di matura/ tutti lialtri matura & dispone & ancor cōduce al la optata perfectione. Come il razo & il uapor del sole riempie tutto: cosi la char. e un uapore di Dio & molto meglio ordina cio che e creato. Nota etiam dio (ceme di monstra Salomone) la purita della sancta char. dicendo. La char. e una sincera uscita & exito della char. di Dio. Che cosa e luce? E un exito/una uscita del corpo lumino- so: la quale e tanto pura che non riceue machia dalcuna brutteza donde passa. Quanto maggiormente la charita la qual nō esce duna lucerna delle luna o del sole/ ma dal omnipotente & eterno Dio! Onde nō puo esser maculata ma sola ogni macula purga. Onde dice sancto Agost. Ra- dicata e la char. Sta sicura tu che se in char. nessun male ti puo interuenire. Non solamente dice Salomone la cha- rita essere exito di dio: ma e una cāddeza della luce eter- na. Se la natura tinssegnassi ogni colore esser formato per uirtu della luce: tra quali il primo e la bianchezza/ come manco mista con alcun contrario: facilmente intendereffi la char. (la quale schifa ciascun contrario diuino/ cioe il peccato) essere proprio candore della luce eterna: la qua- le e il uerbo. Onde q̄llo egregio cithareda David prophe- ta cantaua le diuine parole esser nominate saette acute cō carboni ardente mescolate. Ecco adunq̄ lo spechio bea- tifico: nel quale ciascuno si puo spechiare & uedere quan- to con dio si accosta. Et aduengha che san Gregorio nel libro de morali attribuisca le condition dello spechio ala sacra scriptura/ nō dimanco cōuenientemēte sono appro-

prate alla sancta char. la qual ci fa conoscere le cose feche & brutte & le cose ordinate & belle che sono in noi. E da notare che nõ solamente il uetro/ma il uetro & altra materia di piõbo fanno lo spechio. Il uetro solo senza il piõbo nõ ti dimõstra la tua faccia. cosi la scientia senza la charita non e/ il nostro spechio/ma la scientia & la charita ci da notitia di noi medesimi. Onde dice l'apostolo Paulo a Timotheo. Il fin del precepto cioe dalla scriptura e/ la char. del cuor puro cõscientia buona & della fede nõ ficta Loptima char. e/ una similitudine di Dio: Imperoche cõe la char. la quale e/ forma delle uirtu/ si extende & muouesi quanto puo in gloria & laude dell'omnipotente Dio & in utilita del proximo: cosi la decta chari. extese & mosse la bonta di Dio a creare & a conseruare l'unuerso mondo: nel quale il magno Dio ci rapresenta la bõta sua essendo in ciascuna creatura. Questo intese sancto Agostino qñ disse. Peroche Dio e/ buono/ pero siamo: & inquanto noi siamo/ siamo buoni. Il medesimo dice il maestro. Preterea dice Salomone che la charita rinoua ogni cosa. Tutte le cose inuechiano & p'dono il suo uigore: solamente la char. uola come Aquila alla spera del focoso & eter/ no sole altroue nõ trouando da porre il suo nido: & cosi rimette le penne nouelle. Onde si narra del dilecto ap'lo Gioanniche essendo molto uechio: solamente li eran rimaste nella lingua le parole della char. & mai altro nõ parlaua: & diceua. Figliuoliui amateui insieme: & se solamente q'sto farete e/ sufficiẽte alla salute uostra. Ancora la char. dimonstra in q'sto la sua gẽtileza & nobilita: cioe. p'ch' molto si extende. Tanto q'to la cosa e/ migliore, tanto e/ piu cõmunicatiua di se: come si conosce nella nobilissima luce: la q'le subito & in uno instanti riẽpie tutto lo emisperio grande. Ma ancora plu nobile e/ il suo calore: il q'le nõ solamente ua doue ua la luce: ma ancora entra nelle medolle: & nelle cauerne occulte: doue la luce nõ puo entrare. Così la char. penetra e/ secreti delle potẽte humane: & doue la sapientia non agugnela char. arde & abraçca. Onde il signore nõ ci cõmãdo mai. Conoscete cõ tutto il cuore: con tutta la mẽte: cõ tutta laia: & cõ tutte le potẽte uere: ma bẽ ci cõmando. Amate il signore cõ tutte le p'decte potẽte.

1. Thl. 1. a

q1. fru.

s. Agost. & il
maestro nel
secũdo.

q2. fru.

Nella sua' le
genda.

q3 fru.

Math. 23. d.

44. fructo Preterea q̄sta char. e una pace diuina la qual sola fa & genera li amici di Dio. Imperoche aduengha che l'ontipotete Dio ami ciascuna creatura duno uniuersale & commune amore: niente di manco damorespetiale & particolare & gratuito nō amo altro che la sanctissima char. Et secondo la misura della char. nella creatura: e la misura del diuino

Pror. 2. b. amore alla decta creatura. Onde dice Salomone. lo amo chi ama me. Questa e maestra di ciascuna sapietia & fincera uerita. Imperoche epsa e fine & conclusion finale della scriptura & uera dispositione doue si riposa la uerita. Onde alcuna uolta si legge che il principio della sapientia: e il timor di Dio, cioe lamor filiale. Alcuualtra uolta si legge che l'operare in char. e principio di tal sapientia. Come scriue Dauid nel psalmo. Come io amai lignore la tua legge tutto il giorno e mia meditatione. Alcuua uolta tu leggi la char. esser fine della legge. Così disse lapostolo paulo. il fin del precepto e la char. Et il dilecto Giouanni dice. Questa e la char. di Dio che not oblietuiamo e cōmandamenti sua. Preterea pretiosissima e la char. la quale e piu bella che il sole: & sopra a ciascun ordine & dispositione de stelle. Imperoche la luce solamete dala bellezza di fuori & piu & manco secondo la dispositione che truoua dentro. Ma la char. e una bellezza intrinseca / fondamento della extrinseca: in tal modo che niente ppriamete e piu bello / niente piu nobile & pretioso nel diuin conspecto se nō q̄lla cosa doue la char. Questa cerco nel mondo il nostro Saluatore / la qual trouato uende la sapientia & fu reputato stolto / uende la eloquētia & stette ruoto: uende la fama & fu messo infra dua ladroni. Et cōpero q̄sta per la bella & pretiosa .S. Char. Appresso la char. e una regina incoronata di tutte le uirtu uictoriosa in ciascun duello / la quale cōparata & assimilata ala luce / tiene il principato. La luce apparisce lamattina / & con epsa insieme il suo calore. Partesi la fera & niente di manco rimane il calore generatiuo & nutritiuo. Se nō fustin rimaste nō so che scintille duna char. meza morta nell' apostoli al tempo della passione: nō sarebt on mai ritornati alla luce della fede. Ma questa fiamma nascosta stimulante combatitrice seupre della uictoria riporra la corona. Onde dice sancto Agostino. La

46. fru.

P̄s. 102.

1. Thi. 1. a.
1. lo. 4. a.
46. fru.

47. fru.

charita e una inuisibile unione: la quale in qualunque
 persona si sia: a quella fara radice: la quale ardendo il so-
 le nõ ardera: & nutrita dal colore del sole da quel nõ e de-
 fichata. Preterea la char. ricerca tutto il mondo raconcia-
 do ogni mal facto & dirizãdo le cose storte. Il gaudio sen-
 za la char. e uua stultitia & leuita: la scientia senza la cha-
 rita e superbia. Il desiderio senza la char. e una cupidita.
 Lamor senza cha. e una concupiscentia. Forteza senza cha-
 rita e infuriare. La iustitia e uendetta: La speranza e
 e presumptione: La prudentia e superstitione: La tempe-
 rantia e una uanità / ripolo e un errore. & finalmete far
 miracoli senza la sanctissima char. e uno incãtare. Onde
 fu dato lo spirito sancto al figliuol di Dio p segno in for-
 ma di colomba pura adimonstrare che solamete quello di-
 uenta figliuol di Dio p gratia adoptante / sopral quale e la
 char. spirito sancto: come dice il Venerabil Beda sopra q
 sto passo. Se tu desideri dhauere una sposa che generi de
 figliuoli & nõ sia sterile: piglia questa fecundissima char.
 cõ Salomone & piu ch Salomone col uerbo eterno / la qle
 ha generati tutti li electi in uita eterna. Questa e quella
 madre che nel testamento uechio pareua sterile & nutriuua
 nel suo secreto pichol uentre tutti que sancti figliuoli et qua-
 li messer iesu xpo partori in su legno della croce: & p gau-
 dio di si dolce & pretioso fructo nõ si richordaua della pe-
 na la qual con dolore porto nello angoscioso parto. Que-
 sto intese lamante dio qn al popolo suo disse p Hyeremia
 Della char. della tua despõsatione mi son ricordato facen-
 doti misericordia. Preterea questa formosa / formata &
 formatrice char. e un soamo & perfecto ordine della ui-
 ta angelica & humana. Impoche epfa e cõpagna dellomni-
 potente Dio & con quello e gloriosa & fuor de epfo nõ si
 puo truouare: della quale una sua discepola diceua. Meno-
 mini drentro ne sua ciellteri il Re delluniuerso & ordiuo
 in me la char. Menolla in ciascun delle migliaia de sancti
 Seraphini & monstrõlli quanto & come di se dilecto Dio
 ciascun di quelli era ebbro & impazato: del qual uino una
 ghocciola sola in questo mondo fa impazare lanima della
 mor de xpo iesu. Tutta nobile & gentile piena di sancti
 costumi & gentileze e la eterna char. Nobile e per lan-

Ago. sup et
aplay Idi lo.

42. fru.

Math. 3. d.

Beda
49. fru.

Hyer. 2. a.

60. fru.

Cant. 3. a.

61. fru.

tiuita : la quale nõ ha principio . Nobile per le molte & infiniti ricchezze : la qual possiede & signoreggia l'intero . Nobile per optimi costumi : la qual partorisce tutte le uirtu . Nobile per la innumerabil famiglia : la quale e mache delli angeli & di tutti li altri beati . Nobile per generosita : la qual perdona a tutti e contriti & humiliati . Nobile per la habitation sua : la quale risiede nel supremo cielo . Nobile per apparentia : la qual sola e il uestimento delle festiue & diuine uoce eternale . Tolta l'ha Dio per sua uaga : per sua dilecta : & p amatrice . Questo uolse dir l'apostolo Paulo doue scripse . Cõmenda dio omnipotente la sua charita che essendo noi peccatori mando il suo figliuolo : accio che noi fuffimo liberati . Piu apertamente questo disse il dilecto Gioanni . In questo e la char . nõ che noi habbiamo amato : ma pche pprima epso amo noi . Arditamẽte ho adire che il glorioso dio uol tanto bene alla char . che ad altri nõ da de sua gotelli & delle sua delitie che alla . S . char . Solamente alla char . dala gratia gratuita . Solo alla char . da la luce directiua . Solamente alla char . da la uita che edifica . Solo alla char . da la corona premiatiua . solo alla char . da tubilatio canto . Solamente alla char . da se uero glorificatore : Chi uole assai senza defecto possescha char . assai . Preterea la pacatissima char . luce chiara e potente & uale adiffinire tutte le lite / & ogni gran questione . Imperoche epsa e doctrice & insegnatrice della doctrina di Dio Que sta insegna & determina . chi ti tolle la tua gouella / dalli ancora il mantello . Questa ancor determina . cbi ti puote in una gota o in una mascella / porgilli l'altra . Ancora dice Chi te anghartassi & sforzassi chetu uadia seco mille passananne duo milia . Questa etiã lo ha determinato & disse . Non contendere o / contrastare col tuo aduersario . Onde scripse l'aplo Paulo acerti fra quali era questione & lite . Se infra uol si ode esser ancora le contentione & lite / hor nõ siate uol carnali ? come se uolesti dire . Infra e carnali & li spirituali non e / altra differentia se nõ di non hauer char . & hauer char . Vuol nõ hauete char . dapoi che contendete insieme . Adunq siate ancora tutti carnali .

64. & uirt / Appresso la uirtud'char . e una prudentissima electrica mo fructo di ciascuna sancta opratione . Onde conclude Salomone

& dice. *Electrice delle opere di Dio. Quando q̄sta gratia & q̄sto dono di sapere eleggere il meglio dogni partito che lhuomo ha innanzi si truoua nellanima che ha il libero arbitrio aciascuna parte non puo mancare che non diuenti perfecta. Et pero se tu desideri di peruenire a questo grado fa di possedere la sancta char. o uero epla possiegua te. La qu al quando e perfecta altro che il sommo Dio nõ uole ne altro che Dio nõ troua. Dice il maestro delle sententie che e una char. incipiente: una crescente & proficilente: una perfecta: & una perfectissima. Onde dice sancto Agostino Questa e la perfecta char. che altri sia apparecchiato amirare per il suo fratello. Ma subito che e nata e ella perfecta? Niente. Ma nasce p crescere. Quãdo e nata si nutrisce & si fortifica. Quando e fortificata si fa pfecta. Qñ e perfecta dice. Io desidero desser sciolta & cõlungermi cõ xpo. Doue si iubila con char. della sanctissima Trinita: padre & Figliolo & Spirito sancto: Il quale sia ancor da noi di charita ripieni semp laudato/benedecto/& glorificato. In secula seculor. Amen.*

Nel. 3. li. de
le sen. dist.
29.

Laus Deo: Qui est vera Charitas.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X
Tutti sono quaterni.

✱ Y Sono duem.



Sinifce

el perutiliffi/
mor Tracta/

to intitolato Amoz di Echarita: cōpoſto dal
Beato Souanni Dominici . Impreſſo nella
Inclita Citta di Siena per Symeone di Ni-

colo ⁊ Gio:
nāni di Ale:
xandro Li:
brai: ad inſtā
tiā principal/
mente Delle
venerabile ⁊
deuote ſuoze
decte le man
tellate del pa
radifo Nella
prefata Citta
di Siena del
terzo ordine
di ſancto Do
minico : ⁊ di cia

I
ESU
S

D
ARJ
A

ſchedunaltra per/

ſona : Ebe di queſto

Libro legendo pigliara

alcuna conſolatione ſpiri/
tuale . Adi . 17 . del Meſe de Oci

tobre . **D** . ccccc . xiii .

D . ccccc . xiii .

